

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte prima - N. 22

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 6,15

Anno 37

7 agosto 2006

N. 117

L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2005

**Relazione del Presidente della Giunta
all'Assemblea Legislativa
(art. 19, comma 3 dello Statuto regionale)**



L'ATTIVITÀ DELLA GIUNTA REGIONALE NEL 2005

Relazione del Presidente della Giunta
all'Assemblea Legislativa
(art. 46, comma 3 dello Statuto regionale)

Indice

Presidenza	3
Vicepresidenza. Assessorato finanze e Europa	18
Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità	35
Assessorato promozione politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato, associazionismo e terzo settore	44
Assessorato politiche per la salute	72
Assessorato ambiente e sviluppo sostenibile	113
Assessorato sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile	123
Assessorato programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione	129
Assessorato mobilità e trasporti	149
Assessorato attività produttive, sviluppo economico, piano telematico	179
Assessorato agricoltura.	197
Assessorato turismo e commercio	209
Assessorato cultura, sport, progetto giovani	220

RELAZIONE ANNUALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULL'ATTIVITA' DELLA GIUNTA ANNO 2005

1. Introduzione del Presidente

Nel 2005 la Regione Emilia-Romagna, come la maggior parte delle regioni italiane, affronta la stagione elettorale e rinnova l'Assemblea legislativa e la Giunta. Il lavoro svolto nel quinquennio 2000-2005 trova una conferma nel voto popolare e la coalizione che governa la regione si rafforza ulteriormente, attorno ad un programma di lavoro che sviluppa, per l'VIII legislatura, le azioni fondamentali avviate in precedenza.

Ne evidenzio alcuni elementi di qualità.

Anzitutto il tema dell'*innovazione*. E' un elemento che percorre l'insieme delle politiche regionali con un'intensità particolare ad inizio legislatura. Basti riferirsi al passo avanti in materia di integrazione fra politiche sanitarie e politiche sociali, alla ricerca di un cambio di passo sui servizi pubblici per mettere al centro l'interesse del cittadino, alla spinta che viene data al tema strategico della ricerca e della formazione, nel Piano delle attività produttive. E poi ancora al tema dell'autoriforma della macchina regionale, alla ricerca di semplificazioni, efficienza, risparmi (con la nascita di IntercentER).

Un secondo filo rosso, che guida il nostro lavoro durante il 2005, è quello dello *sviluppo*. In una fase congiunturale di particolare difficoltà per il nostro Paese l'Emilia-Romagna mostra una tenuta migliore di altre realtà per via di un tessuto sociale e produttivo coeso e disponibile e alle nuove modalità della messa in rete di risorse e conoscenze. Ed anche per lo sforzo di Autonomie e Regione a salvaguardare gli investimenti, cercando le priorità e i nodi strategici capaci di moltiplicarne gli effetti positivi. E' il caso della ricerca, dell'internazionalizzazione, della sostenibilità, della sicurezza intesa in senso ampio.

Terzo tema: quello delle *istituzioni*. Un sistema istituzionale che funziona è essenziale non solo per scegliere e fare concretamente, ma anche per dare coerenza e significato all'azione amministrativa e ai suoi effetti, dalle assemblee elettive alle istituzioni scolastiche, dalle polizie municipali ai presidi territoriali per la giustizia, la salute, i rapporti fra cittadini e stato. E questa regione è stata, anche nel 2005, un motore di iniziative per la collaborazione fra le istituzioni, per la valorizzazione delle istanze locali, a cominciare dai piccoli comuni, per affermare una cultura del dialogo e dello scambio mirato al servizio e al bene comune come obiettivo da perseguire.

Il patto con le autonomie locali, da un lato, e il patto per la qualità dello sviluppo, dall'altro, si sono confermate piattaforme di lavoro fondamentali in questo anno, nei metodi adottati e nei contenuti fissati.

Infine sottolineo come questo insieme di problemi e di iniziative abbia trovato validazione nelle relazioni con altre regioni europee, nelle diverse attività di cooperazione ad ogni livello, nel lavoro particolarmente intenso che dà vita al sistema delle Conferenze interistituzionali. In particolare la responsabilità di presiedere la Conferenza delle Regioni (dal dopo-elezioni 2005) accresce in modo significativo le responsabilità ed il peso dell'Emilia-Romagna in ambito nazionale.

1.1 L'attività del Presidente e della Giunta nelle conferenze interistituzionali

Nel corso del 2005 l'attività delle conferenze interistituzionali di confronto tra lo Stato, le Regioni e le autonomie locali ha mantenuto i ritmi degli ultimi anni, ossia quelli post-riforma costituzionale. I numeri scontano la sospensione delle sedute in concomitanza della scadenza, per la maggior parte delle amministrazioni regionali, della legislatura 2000-2005 e l'inizio di quella successiva: dal 23 marzo al 26 maggio, infatti, non si sono tenute riunioni né della Conferenza Stato-Regioni né di quella Unificata.

Con la sola parentesi di questi due mesi, i ritmi dei lavori sono stati intensi: la Conferenza delle Regioni, sede preparatoria di quelle istituzionali, si è riunita 25 volte (rispetto alle 30 del 2004) affrontando 262 punti all'ordine del giorno (furono 337 l'anno precedente) e approvando 159 documenti di sintesi della posizione delle Regioni (161 nel 2004).

I lavori della Conferenza Stato-Regioni si sono articolati in 18 sedute (tali e quali rispetto all'anno precedente) trattando 331 argomenti posti all'ordine del giorno (mentre furono 328 nel 2004).

Per quanto concerne, invece, la Conferenza che estende il confronto anche alle autonomie locali, si registrano 14 appuntamenti nel corso dei quali sono stati ben 193 i temi esaminati (mentre 170 lo furono nel 2004).

Dunque, in poco più di 9 mesi (se si escludono, infatti, i due mesi di sospensione per così dire elettorale e quello di agosto) si sono tenute a Roma complessivamente 57 conferenze con 786 punti all'ordine del giorno.

Ogni punto all'ordine del giorno necessita di una complessa ed articolata fase istruttoria che coinvolge ed impegna numerosi tecnici regionali e non di meno i politici dell'esecutivo, tant'è che sono stati 765 gli incontri preparatori. Inoltre la carica di presidente della Conferenza delle Regioni, assunta all'inizio di questa legislatura dal presidente della Regione Emilia-Romagna, comporta una presenza ed un lavoro intenso e continuo. A testimonianza dell'impegno profuso dall'Emilia-Romagna, parlano i numeri: questa Presidenza non ha praticamente mai mancato una seduta delle conferenze ed è sempre stata garantita la presenza ai lavori da parte di tutto l'esecutivo regionale. Per costanza e numerosità, infatti, la Regione Emilia-Romagna è la più presente nelle sedi di confronto romane. Rispetto ai rapporti con il Parlamento essi hanno mantenuto una notevole consistenza: 21 le audizioni parlamentari, a cui bisogna aggiungere gli incontri con i singoli gruppi e con i diversi Ministeri.

1.2 I temi della governance

Coerentemente con la visione di una Regione federazione di territori, città e autonomie che ha caratterizzato l'impostazione delle politiche regionali in questi anni, nel corso del 2005, e in particolare con l'avvio della nuova legislatura si è rafforzato l'impegno volto a ricercare un modello di governance regionale che punti a rafforzare ulteriormente la coesione territoriale e la cooperazione interistituzionale per dare luogo a scelte sempre più condivise e partecipate con gli attori dello sviluppo e per questo più efficaci in termini di conseguimento dei risultati attesi.

Questo obiettivo fortemente perseguito dall'Amministrazione ha imposto tuttavia una riflessione sugli strumenti e sulle pratiche che consentono di sviluppare ulteriormente la capacità di dialogare, di concertare, negoziare e decidere insieme ai territori, mutuando anche dalle esperienze già in corso, quali per esempio quella dei programmi speciali d'area, la capacità aumentare la partecipazione sia alle scelte sia al finanziamento dei programmi e dei progetti da parte di tutti i soggetti pubblici e privati sul territorio.

In questi mesi si è agito su vari fronti per aumentare questa capacità di dialogo e di concertazione, rivedendo assetti istituzionali e rafforzando le politiche di riordino territoriale, rendendo effettive le diverse sedi e le procedure di concertazione.

Il cardini di questo ragionamento sulla governance sono contenuti nel documento preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale, approvato nel corso del 2005, che, nella ricerca delle linee di sviluppo futuro di questa regione basate sulla qualità, sulla coesione e sulla sostenibilità complessiva del sistema, individua nel rafforzamento degli attori, degli strumenti e dei meccanismi di negoziazione e di dialogo la chiave prioritaria per dare effettività alle scelte strategiche.

2. Programmazione negoziata

Come evidenzia anche il Dpef, la programmazione negoziata è divenuta sempre più uno strumento amministrativo consono agli obiettivi regionali di assicurare qualità, coerenza ed efficacia alla politiche territoriali, attivandone una modalità di sempre maggiore concertazione con i soggetti coinvolti a qualunque livello. L'esperienza degli anni scorsi in questa prassi amministrativa ha consentito il consolidamento di procedure che realizzano l'obiettivo dell'integrazione finanziaria intersettoriale per il finanziamento di progetti complessi. Parliamo specificamente di Programmi speciali d'area, di PRUSST (Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio).

2.1 Programmi speciali d'area

I Programmi speciali d'area sono la principale applicazione regionale della programmazione negoziata intersettoriale ed interistituzionale.

Nel corso dell'anno è stata assicurata un'intensa attività di assistenza tecnica a tutte le Conferenze di programma e alle Direzioni generali interessate ad ogni singolo Programma d'area.

Durante il 2005 hanno avuto luogo le Conferenze di programma dei programmi: riqualificazione urbana di Modena; Porto di Ravenna; riqualificazione urbana di Reggio Emilia; Città della costa; Valle del Reno; Parco della salute; Val Tidone e Val Luretta; Basso Ferrarese; territorio rurale della pianura cispadana; Po fiume d'Europa; parco delle Foreste casentinesi; polo logistico di Piacenza.

Per tutte sono stati predisposti gli atti amministrativi necessari per dare attuazione a modifiche degli accordi e precisazioni procedurali, in seguito alle decisioni delle Conferenze che si sono svolte nel corso dell'anno, attività che terminerà il suo iter nel corso del 2006.

Molti programmi hanno manifestato una notevole vivacità, tanto che anche quelli ormai conclusi hanno trovato buone occasioni per riunire la Conferenza e proporre ulteriori modificazioni che consentissero di portare a termine in modo esaustivo il mandato. Altri hanno sentito urgente adattare rapidamente ad un nuovo contesto i termini dell'accordo e ridefinire alcuni interventi sia in termini di programmazione finanziaria sia in termini di programmazione e di integrazione tecnica delle progettazioni. E' il caso del Programma d'area del Po, nell'ambito del quale si sta studiando la fattibilità tecnica e finanziaria di creare una continuità della pista ciclabile lungo il Po.

Nel corso del 2005, sono state curate la messa a punto metodologica e legislativa del metodo della programmazione negoziata attuata tramite i Programmi d'area ed è stato curato la proposta di un atto di indirizzo riguardante le procure amministrative e i miglioramenti organizzativi del coordinamento interno ed esterno; è stata predisposta una proposta di articolato che consenta ai Programmi d'area di esplicitare al meglio la funzione di integrazione multilivello. Inoltre è stata presa in considerazione e studiata la relazione della programmazione negoziata regionale, alla luce delle esperienze, con la programmazione strategica e la governance.

Nel corso dell'anno inoltre si è lavorato alla predisposizione di un sistema stabile di monitoraggio dei Programmi d'area. Il progetto è arrivato alla sua conclusione e, tramite il software prodotto, la connessione in rete di tutti i soggetti sottoscrittori è stata realizzata. Alla luce di queste attività, i Programmi d'area si sono confermati strumento idoneo a formulare programmi d'intervento dove vi sono un elevato grado di interrelazioni tra le tematiche territoriali, quelle economiche, quelle ambientali e quelle dello sviluppo.

L'esperienza ha evidenziato che è possibile utilizzare una metodologia di lavoro con un ruolo fondamentale nei processi di attuazione della pianificazione e della programmazione regionale e locale quando le problematiche assumono certi gradi di complessità.

I Programmi d'area si sono confermati anche idonei a promuovere una specifica politica territoriale con l'obiettivo di interazione diretta con il territorio e mirata a fare sistema. I Programmi d'area sono uno strumento di governance applicata ad un determinato territorio, basata sull'integrazione settoriale e definito in un ristretto arco temporale nel quale può essere sviluppata una strategia specifica.

Costituiscono, inoltre, un modello di sussidiarietà reale, in quanto partecipano alla formazione di modalità d'intervento pubblico con i vari livelli istituzionali, Comuni, Province, Comunità montane, nonché al livello della rappresentanza delle forze economiche e sociali. Le scelte programmatiche negoziate con tutti i precedenti soggetti confluiscono in un Accordo di programma che individua ed assegna a ciascun soggetto istituzionale, o privato, un ruolo specifico per la realizzazione dei vari progetti inseriti in accordo.

2.2 L'Intesa istituzionale di programma e gli Accordi di programma quadro

La legge 662/96 ha messo a sistema gli strumenti della programmazione negoziata, consentendo, tra l'altro, di ampliarne la metodologia anche al rapporto strategico tra governo nazionale e governo regionale introducendo un ulteriore strumento l'Intesa istituzionale di programma. Con questo strumento la Regione può orientare le risorse ordinarie per gli investimenti pubblici a favore dei progetti ritenuti prioritari.

A seguito della sottoscrizione nel marzo 2000 dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Emilia-Romagna, approvata con deliberazione Cipe n.34 del 17 marzo 2000, nel corso del 2005 è proseguita l'intensa attività di concertazione, in collaborazione con i settori interessati dell'amministrazione regionale, con il Ministero dell'economia e finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, nonché con le amministrazioni centrali settorialmente competenti.

L'intesa si articola in specifici Accordi di programma quadro (APQ) per i settori di interesse comune ove risultano rilevanti gli investimenti congiunti di Stato e Regioni.

Oltre alla supervisione, al coordinamento e all'assistenza tecnica alle attività di monitoraggio e alla gestione degli accordi sottoscritti in precedenza (APQ in materia di beni e attività culturali, APQ in materia di infrastrutture viarie e relativi accordi integrativi, APQ in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche e relativo accordo integrativo, APQ in materia di società dell'informazione), nel 2005 sono state portate a conclusione le attività di concertazione e istruttoria necessarie alla sottoscrizione dei seguenti Accordi di programma quadro:

- APQ in materia di infrastrutture viarie – Integrativo III (sottoscritto in data 11 marzo 2005)
- APQ in materia di sviluppo locale – Infrastrutture del Patto territoriale interregionale verde dell'Appennino centrale (sottoscritto in data 27 luglio 2005)
- APQ in materia di società dell'informazione – Integrativo I (sottoscritto in data 18 ottobre 2005)
- APQ in materia di infrastrutture viarie – Integrativo IV (sottoscritto in data 21 ottobre 2005)
- APQ in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Integrativo II (sottoscritto in data 9 novembre 2005)
- APQ in materia di ricerca (sottoscritto in data 24 novembre 2005)

Contestualmente, sono stati attivati i tavoli tecnici di concertazione per la sottoscrizione, prevista per l'anno 2006, dei seguenti Accordi di programma quadro:

- APQ in materia di infrastrutture viarie - Integrativo V
- APQ in materia di società dell'informazione - Integrativo II
- APQ in materia di ricerca – Integrativo I
- APQ in materia di riqualificazione urbana

2.3 Fondi Cipe per l'Intesa

La delibera Cipe del 27 maggio 2005, n. 35, sulla "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge 208/1998. Periodo 2005-2008 (legge finanziaria 2005)", in linea con i criteri previsti dall'art. 73 della legge finanziaria 2002, conferma sostanzialmente le regole e i metodi fissati con la delibera Cipe n.36/2002 che richiedono, nella loro applicazione, una proiezione pluriennale significativa, al fine di assicurare alle risorse impiegate validi ritorni in termini di efficacia.

I criteri di assegnazione delle risorse disponibili a titolo di rifinanziamento della legge n. 208/98, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel paese, privilegiano gli obiettivi dell'avanzamento progettuale, della coerenza programmatica - con particolare riferimento ai principi comunitari - e della premialità, onde facilitare l'accelerazione della spesa, invitando le amministrazioni a non introdurre nuovi criteri programmatici, ma a fare riferimento a quelli già esistenti nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

La delibera Cipe n.35/05 stabilisce che la quota a favore delle Regioni e Province autonome sia destinata al finanziamento di spese connesse allo sviluppo - a esclusione dei regimi di aiuto - da ricomprendere nell'ambito degli APQ, strumenti attuativi che, nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma, costituiscono la modalità ordinaria sia per la programmazione concertata degli interventi sul territorio, sia per la loro realizzazione attraverso la definizione di profili programmatici di spesa degli interventi stessi.

Nel definire la natura dei programmi e degli interventi da realizzarsi sulle risorse della delibera Cipe 35/05, la Regione Emilia-Romagna utilizza il metodo del confronto diretto con i territori¹, al fine di pervenire a scelte coerenti non solo con la programmazione regionale, ma anche con le precedenti attribuzioni per le aree depresse/sottoutilizzate. Gli adempimenti in capo alla Regione Emilia Romagna per l'anno 2005 sono stati regolarmente assolti, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalla suddetta delibera Cipe n.35/05.

Per quanto riguarda la delibera Cipe n.17/03, nel corso del 2005 si è conclusa l'allocazione in APQ di tutte le risorse da essa assegnate alla Regione Emilia-Romagna da destinarsi agli interventi da ricomprendere negli accordi stessi.

Relativamente alle risorse assegnate alla Regione Emilia-Romagna dalla stessa delibera Cipe e destinate alla realizzazione del Progetto monitoraggio (progetto finalizzato al rafforzamento del sistema di monitoraggio degli interventi inseriti negli APQ), nel corso del 2005 sono state avviate le azioni previste nelle *Linee guida regionali per l'attuazione del Progetto monitoraggio degli APQ*², per il rafforzamento delle strutture operative incaricate di svolgere l'attività di monitoraggio al fine di affrontare e risolvere le carenze operative che ritardavano il normale svolgimento del monitoraggio.

Le azioni realizzate sono:

- acquisizione di risorse umane finalizzate alla realizzazione del sistema di monitoraggio e alla segreteria tecnica del progetto;
- sviluppo delle competenze relative al sistema di monitoraggio tramite la realizzazione di attività di formazione e di aggiornamento rivolte sia al personale acquisito che al personale già in forze che ai soggetti attuatori degli interventi ricompresi negli APQ (anche in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione);

¹ come già attuato con le delibere Cipe n. 36/2002, n. 17/03, n. 19/04 e n. 20/04

² approvate con delibera di Giunta regionale n. 2112 del 2 novembre 2004

- acquisizione di risorse umane finalizzate all'implementazione di una piattaforma informatica integrata per l'elaborazione autonoma delle informazioni immesse nella banca dati che consenta un monitoraggio costante sull'attendibilità dei dati e la produzione di report di controllo e informativi sull'andamento generale degli APQ e dell'Intesa o mirati su aspetti particolari allo scopo di prevenire situazioni di criticità o di fronteggiarle al loro insorgere;
- acquisizione di risorse strumentali (hardware e software)

Per quanto riguarda le delibere Cipe n. 19/04 e n. 20/04, nel corso del 2005 sono stati regolarmente assolti gli adempimenti in capo alla Regione Emilia Romagna, nei modi e nei tempi previsti e richiesti dalle suddette delibere Cipe e si è conclusa l'allocazione in APQ di tutte le risorse da esse assegnate alla Regione Emilia Romagna.

Relativamente alla definizione delle modalità di rafforzamento del governo delle Intese istituzionali di programma, prevista al punto 3.7 della delibera Cipe n. 20/04, nel corso del 2005 i rappresentanti regionali hanno partecipato regolarmente alle attività del Tavolo tecnico istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento politiche di sviluppo, e che vede la partecipazione, oltre che di rappresentanti del citato Ministero, anche di rappresentanti delle amministrazioni centrali settorialmente competenti e delle Regioni e Province autonome.

2.4 PRUSST

Fanno parte della Programmazione negoziata di fonte statale i Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST), aventi come obiettivi generali la realizzazione, l'adeguamento ed il completamento di attrezzature, sia a rete che puntuali, di livello territoriale e urbano, in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

Nel corso del 2005 è proseguita la fase di attuazione dei PRUSST approvati e avviati con le delibere di Giunta regionale n. 1600/00 e n. 1601/00 per le aree del 'Distretto ceramico' e 'Città della costa' dei quali la Regione è soggetto promotore.

Infine, la Presidenza della Giunta regionale ha accompagnato l'attuazione degli ulteriori tre PRUSST che interessano il territorio regionale: "Corridoio intermodale Forlì-Forlìmpopoli", "Porto di Ravenna" nel contesto del "Corridoio adriatico" e "Territorio del distretto Ferrara-Copparo", seguendo le negoziazioni e partecipando alle riunioni dei tavoli di concertazione.

3. Relazioni istituzionali internazionali

3.1 Programmi di attività internazionali

Come sancito anche nel Dpef, l'obiettivo che è alla base delle politiche della Regione è identificabile non solo nell'impegno a facilitare la partecipazione a politiche ed a programmi comunitari a ricaduta diretta sul territorio regionale ma anche quello di rafforzare il senso di appartenenza e cittadinanza all'Unione attraverso il consolidamento dei collegamenti e la costruzione di reti di collaborazione che consentano oltre che conoscenza reciproca, anche la diffusione di esperienze e di best practices e di svolgere un ruolo attivo nel miglioramento dei sistemi di governance.

L'attività in ambito europeo, già intrapresa gli scorsi anni, ha avuto un considerevole sviluppo sia in termini di gestione dei progetti nei quali ci siamo trovati ad operare, sia in termini d'organizzazione delle informazioni riguardanti la nuova programmazione dei fondi strutturali per il prossimo periodo 2007-2013.

Tra le diverse iniziative cui la Regione Emilia-Romagna partecipa, c'è il Programma d'iniziativa comunitaria (PIC) Interreg III A Transfrontaliero-adriatico che coinvolge regioni italiane che si affacciano sul mare Adriatico e Albania, Bosnia, Croazia e Serbia-Montenegro (*Paesi Adriatico-Orientali* PAO) e che costituisce verso questi paesi un'opportunità rilevante anche per l'avvio di relazioni stabili di cooperazione.

Il Programma PIC Interreg III A si è trasformato in Nuovo programma di prossimità adriatico (NPPA) INTERREG/CARDS-PHARE. Gli elementi maggiormente innovativi del NPPA attengono al profilo finanziario e alle procedure di selezione e d'implementazione delle proposte progettuali in quanto la struttura gestionale è già articolata, secondo le prescrizioni della Commissione, in organismi costituiti su base congiunta tra le RAI e i PAO (STC, CCS e CCP). E' stato inoltre costituito, a livello tecnico, un tavolo di lavoro permanente (Gruppo di lavoro-Task Force); e oltre a questi si aggiungono i nuovi organismi che gestiranno sostanzialmente le risorse CARDS assegnate per il NPPA.

Altre attività hanno riguardato la complessa gestione di singoli progetti, quali *"RdA CEDA Net II"* - inerente il PIC Interreg III B - e il progetto Interreg IIIC Ovest *"GROW"* *"Choosing to grow and to deliver a joint implementation of the Lisbon and Gothenberg agenda - GROW"*

Nel mese di gennaio 2005 è stato approvato dal Comitato di pilotaggio del PIC Interreg IIIC Ovest, il progetto GROW, capofilato dal South East England Development Agency e di cui la Regione Emilia-Romagna è l'unico partner italiano. Trattasi di una Operazione quadro regionale, strumento innovativo di gestione progettuale che prevede l'emanazione di bandi per sottoprogetti cui attori sono attori locali.

Obiettivo del progetto è perseguire una crescita economica sostenibile e bilanciata, rispettosa delle esigenze ambientali e sociali, attraverso l'attuazione di sottoprogetti a cui partecipano enti locali e portatori d'interesse in partenariato con attori locali delle altre regioni partner.

3.2 Attività di cooperazione internazionale

Coerentemente con quanto stabilito nel Dpef, un'attenzione particolare riguarda la dimensione della cooperazione che è alla base di numerosi e azioni comunitarie e rappresenta uno degli elementi che maggiormente dovrà caratterizzare l'azione dell'UE nel prossimo futuro e che dovrà identificare, nell'apertura e nella propensione a stabilire relazioni internazionali, una chiave di interpretazione del suo modo di intendere e perseguire l'integrazione europea e rafforzare il senso di appartenenza all'Unione.

Le azioni intraprese sono state dirette al rafforzamento dei rapporti con le due Regioni polacche con cui collaboriamo, grazie a due missioni in Bassa Slesia e a una missione in Wielkopolska, nonché una visita dell'ex Presidente di Wielkopolska nella nostra regione a settembre 2005. Temi affrontati: politiche sociali (assistenti familiari, operatori sanitari ed infermieri), formazione professionale, giovani, sport, scuola, educazione alla pace, ecc.

E' stato avviato il progetto *"Jugendpreis"* con l'Assia e Wielkopolska: si tratta di un concorso rivolto ai giovani sul tema *"Che cosa si dovrebbe tutelare e valorizzare per un futuro in un'Europa unita"*.

E' stato finanziato dalla UE un progetto LIFE ambiente chiamato *Ecostep* con il Land Assia e l'Aquitaine della durata di tre anni, che è l'introduzione di un sistema di gestione integrato qualità-ambiente-sicurezza nelle PMI con al massimo 50 dipendenti.

Nel febbraio 2005 è stato firmato il protocollo di collaborazione con la Repubblica Moldova.

E' stata effettuata una visita di giovani giapponesi della Prefettura di Ibaraki a novembre 2005, allo scopo di avviare proficui scambi sul tema delle politiche giovanili.

Si è sviluppata la rete SERN con la Svezia sui temi della prevenzione della violenza alle donne, delle politiche sociali, del turismo, dell'imprenditoria, dell'ambiente e dell'educazione.

Continua il progetto, avviato nel 2004, che coinvolge le seguenti Regioni: Assia, Loira, Galles, RER, Wielkopolska, Bassa Slesia, Aquitania, Vastria Gotland (Svezia), Aragona, Generalitat Valenciana. Il protocollo fra le 10 Regioni è in attesa di firma. Per il progetto è stato creato un gruppo di lavoro a cui partecipano formazione/scuola, cultura/politiche giovanili, politiche europee/relazioni internazionali e Assemblea legislativa. E' stato presentato un progetto per la richiesta di finanziamento sul programma gioventù *"Regioni, giovani e politiche giovanili nella UE"*, in via di approvazione.

In occasione della V edizione del Festival dei Licei, organizzato dalla Regione Aquitania, un gruppo di ragazzi dell'Emilia-Romagna si è recato ad Arcachon nel mese di maggio 2005 per parteciparvi. Durante il Festival si sono svolti laboratori tematici su argomenti artistici, culturali, sul teatro.

Un gruppo di studenti dei Paesi della Loira ha svolto un campo di pace a Monte Sole (a due voci, italiana e francese), organizzato dalla Scuola di Pace di Monte Sole. Sono state organizzate giornate di studio sulla pace, intervallate da visite ai luoghi della memoria e turistiche.

Si è collaborato all'organizzazione della Festa dell'Europa organizzata dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, che si è svolta in maggio a Rimini, e ha visto la partecipazione delle nostre Regioni partners europee.

E' stato firmato nell'ottobre 2005 un protocollo d'intenti fra l'Assessore all'ambiente e allo sviluppo sostenibile e l'Assessore all'ambiente dell' Aragona, allo scopo di sviluppare progetti congiunti sui temi ambientali e delle acque. L'iniziativa ha avuto seguito con l'invito da parte del nostro Assessore e dei colleghi della regione aragonese.

E' stato inaugurato in ottobre l'ufficio dei Paesi della Loira. Infine, in ottobre la Regione Emilia-Romagna ha partecipato agli *"Open Days"*, iniziativa che consente ad ogni Regione di esporre i propri programmi ed eventualmente di inserirsi nei progetti delle altre Regioni.

E' stata avviata una ricognizione dei gemellaggi e degli scambi internazionali condotti dai Comuni della nostra Regione dal 2000 al 2004. Da tale ricognizione - in via di conclusione - sortirà una

documentazione contenente sia questi dati che i riferimenti (nominativi, indirizzi, siti) dei Comuni stessi e degli addetti agli scambi internazionali.

3.3 Cooperazione decentrata

Come evidenziato anche nell'obiettivo contenuto nel Dpef, il tradizionale approccio di cooperazione decentrata legato alle finalità della lotta alla povertà sarà sempre più collegato a finalità di sviluppo economico, sociale e culturale, in una logica di partenariato tra territori. Questa evoluzione porta ad una crescente convergenza delle politiche di cooperazione decentrata con quelle di cooperazione decentrata con quelle di cooperazione territoriale.

Le iniziative svolte nel 2005 hanno consentito la messa a punto di una strategia di collaborazione con altre Regioni italiane e la conclusione di partenariati più forti a livello europeo ed internazionale nel campo della cooperazione internazionale e della promozione di una cultura di pace.

A tal fine si sottolinea, tra le altre numerose iniziative realizzate sul territorio regionale, la realizzazione, nei giorni 20-21 gennaio, della II Conferenza regionale sulla Cooperazione decentrata, alla quale hanno preso parte circa un centinaio di organizzazioni non governative, associazioni di volontariato e del terzo settore ed enti locali dell'Emilia-Romagna, nonché le Regioni italiane Toscana, Marche, Umbria, Friuli-Venezia Giulia, le Regioni spagnole Aragona e Valencia e la Regione Francese Aquitaine.

Nell'ambito delle Giornate italiane della Cooperazione, il 22 novembre è stato svolto un seminario sulla cooperazione decentrata e i programmi per i minori che ha fatto il punto dei programmi che le Regioni Emilia-Romagna, Marche e Friuli Venezia Giulia stanno realizzando in partnership con il Ministero degli affari esteri nell'ambito delle politiche a favore dei minori in Albania, Bosnia-Erzegovina e Unione di Serbia e Montenegro.

Nell'ambito dell'iniziativa nazionale degli enti locali per la pace, "Adotta un popolo", è stata organizzata, il 14 settembre, la giornata "Città per i diritti dei popoli", cui hanno partecipato rappresentanti di numero, in collaborazione con il Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani e la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

All'incontro pubblico hanno partecipato i rappresentanti dei popoli ospitati dagli enti locali dell'Emilia-Romagna, che hanno aderito a loro volta al progetto "Adotta un popolo": Saharawi, Mali, Togo, Senegal, Sierra Leone, Mozambico, Eritrea, Kenia, Zambia, Bielorussia, Cile, Stati Uniti, Cambogia, Israele, Territori dell'Autonomia Palestinese, Nagorno e Karabakh. Hanno collaborato le Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Piacenza e Reggio Emilia, e 35 Comuni emiliano-romagnoli, fra cui Ferrara, Rimini, Forlì, Cesena.

Si ricorda la serie di incontri tra associazioni ed enti locali palestinesi (APLA) e israeliani (ULAI) ed enti locali dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Sole, per l'avvio di progetti di Cooperazione internazionale trilaterali.

Nell'ambito del programma di ricoveri umanitari, sono proseguiti gli interventi sanitari umanitari a favore di minori extracomunitari in pericolo di vita ed è stato elaborato un protocollo d'intesa con il "Peres Center" per l'elaborazione di un progetto umanitario di interventi specificatamente rivolto in Israele a favore dei minori palestinesi, e per la formazione di operatori sanitari e palestinesi e israeliani.

Nell'ambito delle politiche per gli interventi umanitari, è stato curato il coordinamento della cabina di regia regionale relativa agli interventi nel sud est asiatico, a seguito dell'emergenza Tsunami verificatasi il 26 dicembre 2004, realizzata in collaborazione con Anci, Upi, amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna e Comune di Bologna, per la predisposizione di un programma regionale di interventi di ricostruzione e cooperazione allo sviluppo in Sri Lanka.

Il programma di interventi ha consentito di finalizzare su otto sotto-programmi le risorse raccolte attraverso donazioni di privati cittadini, raccolte fondi di soggetti pubblici e privati, cofinanziamenti pubblici ammontanti a circa 1.500.000.

3.4 Attività della Consulta per l'emigrazione

La Consulta dell'emigrazione degli emiliano-romagnoli nel mondo sta accentrando sempre più l'attenzione sui giovani (di discendenza emiliano-romagnola, ormai giunta alla terza/quarta generazione). Si tratta di progetti collegati fra loro, che hanno lo scopo di diffondere la lingua e la cultura italiana nei Paesi dell'emigrazione, di favorire la comunicazione e le informazioni per la nostra Comunità all'estero, nonché di collegare la Regione con le associazioni e le associazioni fra di loro, e diffondere informazioni sulla Consulta.

Nel 2005 è stata avviata una radio web Emilia-Romagna (la nostra Regione è stata la prima ad avviare una radio web), realizzata nel marzo 2006. Il progetto prevede anche accordi con radio estere, cosa che permetterà di conseguenza anche un'informazione di ritorno.

Continuano con successo i corsi di lingua e cultura italiana, che sono anche propedeutici alle altre attività, come ad es. la formazione.

Dai corsi tradizionali locali, presso le associazioni, si è passato poi alla formazione a distanza, che ne permette un'ampia fruizione. Ricordiamo poi i corsi destinati ai tutor, per un migliore utilizzo dei laboratori linguistici. Ricordiamo a questo proposito il corso LALITA. Sempre nell'ambito della lingua italiana, è stato avviato nel 2005 un corso di laurea on-line, in collaborazione con l'ICON, consorzio di 23 università italiane.

Di grande interesse i due siti: www.emilianoromagnolinelmondo.it (che contiene uno sportello informativo, utilissimo ai cittadini all'estero, su sanità, previdenza, informazione) e www.reporter.it, espressamente dedicato ai giovani. Il sito ha la particolarità di coinvolgere i giovani in corsi, che si effettuano in Italia, anche presso il servizio stampa della Giunta, dove si insegna a realizzare pagine web, a gestire il proprio sito, e impratichirsi del linguaggio giornalistico. Questo dà loro la possibilità di diventare nostri redattori all'estero.

Intensa è stata la realizzazione di eventi e manifestazioni all'estero la più significativa è da ritenersi quella istituzionale in Argentina e Brasile (dicembre 2005) che ha rafforzato i legami fra la regione e le comunità emiliano romagnole in loco, come occasione per una collaborazione economica in una chiave solidale, consolidando strumenti di intervento come quelli formativi (stage, corsi universitari) e lanciandone nuovi in campo informativo come la radio per gli emiliano romagnoli all'estero.

4. Le politiche della sicurezza

Nel 2004 avevamo segnalato l'inizio di una certa divaricazione tra implementazione delle iniziative proprie della Regione, che prosegue con forte intensità, e processi di integrazione con le iniziative proprie dello Stato, che stavano subendo un forte rallentamento. Situazione che si conferma anche nel 2005 sia sul versante delle attività proprie del parlamento, sia sul versante delle collaborazioni in essere tra Regione e Ministero dell'interno. In parlamento subisce un forte rallentamento. In parlamento la discussione sulla legislazione nazionale in tema di coordinamento delle politiche di sicurezza e di qualificazione della polizia locale adottata nel 2003 dalle Regioni, dall'Anci e dall'Upi: "Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e di polizia amministrativa locale, e realizzazione di un sistema integrato di sicurezza", non ha fatto sostanziali passi avanti. Anche le attività previste dall'accordo del 2001 con il Ministero dell'interno rimangono sostanzialmente congelate, nonostante l'Intesa sottoscritta nel giugno 2004 dal Presidente della Regione e dal Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza che aveva come obiettivo proprio quello di rilanciare l'accordo del 2001. Unica eccezione le attività di formazione congiunta che proseguono e si qualificano ulteriormente anche nel 2005.

Da segnalare, inoltre, che a seguito delle elezioni della nuova Giunta regionale si è giunti a riunire in capo alla Presidenza della Giunta entrambe le deleghe che afferiscono alle politiche di sicurezza (la promozione della sicurezza e la qualificazione della polizia locale) rafforzando in questo modo l'unitarietà di indirizzo politico-programmatico in materia.

Fatta questa premessa si riportano qui di seguito le attività più rilevanti sviluppate nel periodo di riferimento.

4.1 Promozione della sicurezza

1. Adozione ed espletamento, per il settimo anno, del bando regionale relativo ai contributi volti a sostenere, a scala locale, la realizzazione di specifici interventi di miglioramento della sicurezza. La struttura del bando, rivista nel 2004, con l'obiettivo di realizzare un numero minore, ma più qualificato di progetti, è stata confermata anche nel 2005 avendo dato buona prova.
2. Prosegue la realizzazione dei 13 Accordi di programma che hanno dato il via ad altrettanti "progetti pilota" di miglioramento della sicurezza: quasi ovunque (Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì) si completano gli interventi di ammodernamento tecnologico dei dispositivi di sorveglianza del territorio (nuove sale operative delle polizie municipali, sistemi di videosorveglianza ecc.) mentre si avviano a conclusione alcuni degli interventi di riqualificazione urbana previsti (in particolare Reggio-Emilia, Rubiera, Ferrara, Cesena Ravenna e Rimini).

3. Entra definitivamente in attività la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, promossa dalla Regione, che eroga i primi interventi a favore delle vittime, su segnalazione dei sindaci interessati.

4.2 Qualificazione della polizia locale

1. Si avvia a conclusione lo sviluppo del progetto triennale di e-government "Rilfedeur" per la rilevazione tramite utilizzo di pc palmari dei fenomeni di degrado urbano e la loro gestione finalizzata al miglioramento della qualità di risposta delle amministrazioni comunali.
2. Vengono adottate dalla Giunta due importanti direttive in applicazione della legge regionale 24/2003:
 - a) la direttiva n. 278 del 14/2/2005 che definisce criteri omogenei di selezione ed accesso al ruolo di operatore di polizia locale e individua i percorsi formativi obbligatori per tutti gli operatori neo-assunti;
 - b) la direttiva n. 279 del 14/2/2005 che disciplina l'utilizzo del volontariato per attività di miglioramento della sicurezza nello spazio pubblico urbano;.
3. viene sottoscritto un Accordo di programma sperimentale tra la Regione e l'associazione dei Comuni della "Bassa reggiana" per la costituzione e il consolidamento del Corpo intercomunale di polizia municipale dell'associazione;
4. continua la realizzazione, coordinata dalla Direzione generale telematica, della infrastruttura relativa alla rete radiomobile regionale a standard digitale per la sanità, la protezione civile e le polizie locali. In questo contesto viene avviata una specifica attività promozionale verso i comuni e le province che porta alla sottoscrizione di 250 documenti di pre-adesione alla rete da parte di altrettante amministrazioni locali;
5. viene ridefinito, sulla base della legge 24/2003, adottato ed espletato, per il quinto anno consecutivo, il bando relativo ai contributi per progetti di qualificazione dei servizi di polizia locale.

4.3 Attività trasversali

- Viene realizzato l'undicesimo Rapporto annuale sulle politiche e i problemi di sicurezza in Emilia-Romagna. Il Rapporto è caratterizzato da una serie di approfondimenti su specifiche categorie di reato (furti in abitazione, aggressioni, borseggi e aggressioni sessuali) e da due approfondimenti sulle politiche: il primo dedicato alla valutazione dei progetti locali realizzati con contributi regionali regionale e il secondo alla diffusione dei sistemi di videosorveglianza.
- Viene realizzato il volume "Sicurezza urbana e ruolo della polizia locale", specificamente dedicato ai nuovi amministratori locali eletti nel 2004.
- Vengono presentati, con un apposito convegno di approfondimento, i primi risultati del progetto di ricerca sulle funzioni e sulle conseguenti esigenze di formazione degli operatori di polizia locale della regione, quale fondamento di una strategia formativa di medio periodo per la qualificazione della Scuola regionale specializzata di polizia locale.
- Viene avviata, in collaborazione con l'Università di Bologna e con 12 amministrazioni locali tra province e comuni capoluogo, una ricerca biennale rivolta ai ragazzi che frequentano le terze medie volta ad individuare i punti di forza e di debolezza degli adolescenti stranieri nell'acquisizione di norme di comportamento condivise.
- Nell'ambito delle attività di segreteria tecnica del Forum italiano per la sicurezza urbana, si collabora alla definizione di un nuovo documento programmatico di attività che viene adottato in occasione dell'Assemblea dell'associazione che si svolge a Piacenza con la partecipazione del Presidente della Regione.

5. Stampa e comunicazione

Il nuovo assetto istituzionale che si è andato delineando in questi anni ha ampliato il raggio d'azione dell'amministrazione pubblica con nuove e progressive attribuzioni di competenze.

In questo quadro, la comunicazione ha assunto un ruolo fondamentale fra le leve a disposizione delle amministrazioni pubbliche per innovare la propria organizzazione, la modalità di erogazione dei servizi e l'ampliamento dei diritti dei cittadini. La legge 150 del 2000 ha declinato questo diritto alla informazione e alla comunicazione in una serie di attività tra loro coordinate: l'attività di informazione, comunicazione, relazione con l'utenza, attività di analisi dei bisogni e monitoraggio degli impatti, attività di comunicazione interna.

Il progressivo trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni ha rafforzato la centralità della comunicazione che è diventata, per certi versi, più simmetrica, assolvendo non solo una funzione persuasiva ma anche di equità sociale nel garantire pari opportunità all'accesso ai servizi.

Infatti, i rapporti tra istituzioni e società e, in primo luogo, la relazione tra amministrazioni e cittadini è mutata negli ultimi 15 anni in modo radicale, principalmente nello stile del linguaggio scelto, sempre meno burocratico, più comprensibile e più "vicino" ai destinatari e al contempo preciso, autorevole, affidabile.

Oggi si comunica in modo da raggiungere più obiettivi contemporaneamente: diffondere l'esatta conoscenza dell'istituzione e delle sue attività verso l'intera popolazione; diffondere alcune specifiche attività istituzionali presso un segmento mirato di cittadini; correggere l'immagine errata di una istituzione e delle sue attività; ripulire l'immagine dagli stereotipi che la deformano; surrogare a forme esplicite di pubblicità. E ci stiamo ormai avviando verso l'e-democracy, l'approdo più alto e compiuto nel rapporto di partecipazione attiva tra cittadino e amministrazione pubblica, che prevede una vera interattività del cittadino con l'ente e dove l'attenzione viene concentrata, oltre che sull'informazione, sull'"ascolto".

Il servizio stampa e informazione, nel 2005, ha costruito una sorta di "filiera" che fa riferimento a diverse strutture con le quali concerta le azioni di comunicazione che di volta in volta si rendono necessarie.

5.1 L'attività editoriale

Il sempre più forte profilo istituzionale ci suggerisce anche sul versante delle scelte editoriali, un percorso quasi obbligato verso una più visibile azione di "identità" regionale.

Al fine di assicurare la più ampia informazione sulla propria attività alle famiglie emiliano-romagnole, con l'obiettivo di spiegare con chiarezza, accrescere le convergenze e promuovere la loro partecipazione, la Giunta ha scelto di realizzare prodotti editoriali sugli impegni e le azioni realizzate nei 5 anni di mandato amministrativo, sui grandi capitoli di spesa del governo regionale, le entrate, le uscite e gli investimenti dalla scuola all'occupazione, dalla sanità alle attività produttive, all'ambiente, alla sicurezza, alla cultura.

Accanto alla riedizione di periodici consolidati - tra i quali *"Città e Territorio"*, *"Le Istituzioni del Federalismo"*, *"Riforme per i Diritti"*, *"E-Gov"*, *"In Regione"* - prosegue la pubblicazione di *"Europei"* che, con cadenza bimestrale, si propone di raccontare e approfondire le politiche e le attività della regione nell'ambito dell'Unione europea e di documentare le principali azioni delle istituzioni e delle politiche comunitarie e il loro impatto sulla vita dei cittadini della regione. *"Europei"* è edita in italiano e in inglese, viene distribuita a rappresentanti delle istituzioni europee, politici, amministratori, associazioni, università e centri di ricerca. Ha anche una newsletter telematica che viene inviata a chi ne fa richiesta.

Particolare attenzione merita il magazine trimestrale *"E-R"*, periodico realizzato in collaborazione con la Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione, destinato quasi esclusivamente all'estero con una tiratura di 15.000 copie. Nato come strumento di rappresentanza istituzionale, concepito come canale di collegamento con le comunità di emiliano-romagnoli che vivono e lavorano in altri paesi, si è arricchito di nuovi strumenti come la newsletter *"Life in ER"* ed il sito *"Er nel mondo"*. *E-R* si arricchisce via via di inserti speciali che richiamano le eccellenze della identità regionale, sia in campo economico che in quello culturale. Il magazine è inviato ad ambasciate, consolati, istituti italiani di cultura sedi dell'ICE e delle Camere di Commercio, oltre che a migliaia di emiliano-romagnoli che vivono e lavorano all'estero.

Negli ultimi quattro anni, 22 giovani provenienti da vari paesi sono stati coinvolti nel progetto ReporER, che prevede corsi e stages presso il Servizio stampa per imparare a utilizzare i sistemi informatici e di informazione. L'obiettivo è quello di costituire una redazione virtuale nel mondo, collegata a quella di Bologna, che ormai funziona dal 2001.

Un gruppo di lavoro è all'opera per realizzare una radio digitale: si tratta di dar vita ad uno spazio comune di incontro dove i giovani emiliano-romagnoli nel mondo siano protagonisti e diano il loro contributo alla creazione di una identità culturale comune e condivisa.

EconERre è il mensile economico pubblicato dalla Regione in collaborazione con Unioncamere. EconERre è l'unico mezzo di comunicazione regionale esistente dedicato all'economia; funge da collegamento con il tessuto imprenditoriale locale in un momento storico nel quale la dimensione regionale sta assumendo, per l'economia, in tutte le sue articolazioni, un'importanza sempre più

rilevante. La rivista è curata da una redazione integrata tra Regione ed ente camerale; propone informazioni sul sistema produttivo regionale, servizi sui protagonisti dell'economia locale nonché aggiornamenti e notizie utili per gli operatori del settore. Il periodico ha contribuito a mantenere vivo il dibattito attorno ai temi dello sviluppo del tessuto produttivo locale ed ha sostenuto, con successo, la divulgazione delle nuove politiche economiche adottate dall'Amministrazione regionale.

5.2 Le campagne di comunicazione e informazione

Continua l'attività di pianificazione delle campagne, quale supporto alla definizione e implementazione delle politiche pubbliche, che traduce in azioni di comunicazione alcuni obiettivi strategici della Giunta. Sono azioni di comunicazione che riguardano problemi che si registrano nelle nostre città e tendono ad una informazione capillare sul problema, propongono comportamenti per affrontare e prevenire problemi e disagi e ne fanno percepire i conseguenti benefici. In molti casi, attraverso le campagne di comunicazione si mira ad una vera e propria "educazione" dei cittadini sui comportamenti da tenere per orientarsi riguardo ad una nuova normativa o al fine di sensibilizzarlo verso specifiche iniziative.

Nel 2005 si è proceduto alla riedizione di campagne importanti, in alcuni casi per mantenere vigile un pubblico già "convertito", in altri per riportare uno specifico argomento all'attenzione dei cittadini. Sono i casi delle campagne sociali sull'acqua, sull'aria (vincitrice del premio speciale pubblica amministrazione - Assorel), sul sangue (il cui volume è stato inserito fra i testi obbligatori del corso di laurea per infermieri professionali e del corso di laurea per fisioterapista) dell'anno accademico 2005/2006 dell'Università degli studi di Ferrara).

Sono state impostate alcune nuove campagne come quella sui Parchi regionali, che sarà realizzata nel corso del 2006 in collaborazione con l'Assessorato all'ambiente. Nel campo della mobilità, in collaborazione con l'Osservatorio sulla sicurezza stradale, verrà realizzata un'azione di comunicazione itinerante per i giovani sotto forma di talk show.

Accanto alle voci sopra descritte, ve ne sono altre che si posizionano tra le iniziative oramai di routine, quali la produzione di opuscoli e brochuristica di vario genere, guide e newsletter, cd-rom e video. Partendo da un sondaggio sulla popolarità della regione, dalla necessità di aumentare l'informazione su di essa a livello nazionale ed internazionale, dall'analisi dell'immagine attuale si è evidenziata la necessità di un refresh del brand istituzionale, del bisogno di rafforzarlo oppure di riformularlo. Sono stati quindi impostati nuovi interventi che cureranno specificamente questo aspetto, mirando a sviluppare una strategia di comunicazione a breve e lungo termine per l'ente.

Fa parte del percorso di promozione del territorio anche la produzione e il consumo di spettacolo: sono aspetti assolutamente complementari in uno sviluppo sociale equilibrato che richiede anche un ambiente favorevolmente orientato alla ricerca, alla sperimentazione e all'industria culturale nel suo complesso. Per questo, in una regione caratterizzata per la forte tradizione cinematografica e che ha dato i natali a registi come Fellini, Antonioni, Bertolucci, Avati, continua, attraverso la struttura "Emilia Romagna Film Commission" creata nel 1997, la promozione di prodotti cinematografici e audiovisivi, per offrire un punto di riferimento ai talenti ricchi di esperienza e creatività che vogliano produrre e distribuire prodotti cinematografici collegati alla realtà regionale.

L'organizzazione di eventi è uno strumento che consente di allargare e variare il perimetro di contatto, di migliorare il rapporto con quelli già esistenti; è uno strumento che avvicina, diffonde, rende accessibili cultura, valori, conoscenza; tende all'incontro diretto con il pubblico, benché con difficoltà ed esiti differenti a seconda della dimensione, del carattere o degli obiettivi. Si è ricorsi all'organizzazione di eventi anche per approfondire il rapporto con i soggetti pubblici di riferimento, che spesso sono coinvolti nelle dinamiche previste dall'evento stesso. Sono strumenti di saldatura con le varie articolazioni del mondo esterno, che consentono alla Regione di attestarsi come ente attento alle problematiche di sviluppo della società civile. Tali iniziative di comunicazione spaziano dalle aree della cultura a quelle dello sport, dalla sanità alle tematiche sociali.

Anche nel 2005 è stata curata la partecipazione ad appuntamenti nazionali importanti, quali il ComPA, il salone della comunicazione della pubblica amministrazione, che consentono di dare visibilità ai mutamenti prodotti, alle buone pratiche avviate e attivate, alle esperienze di eccellenza realizzate nel settore della comunicazione.

5.3 La comunicazione e l'informazione sul web

Nell'ultimo anno il new media per eccellenza, Internet ha rappresentato l'area di maggior presidio e concentrazione degli sforzi. All'aumento costante del numero di navigatori e della conseguente crescita del target da curare; al crescente bisogno di comunicazione web da parte di strati sempre maggiori di cittadinanza, non poteva non far fronte una maggiore attenzione da parte nostra verso questo strumento. Sosteniamo, quindi, una dinamica di continua maturazione sia nella gestione delle infrastrutture on line sia nell'offerta relativa ai contenuti e ai servizi.

L'attività di comunicazione e informazione sul web viene svolta quasi interamente dal portale *Ermes*, www.regione.emilia-romagna.it, di cui nel 2005 è ricorso il decennale e che costituisce ormai un vero e proprio network con le informazioni quotidiane (578 notizie pubblicate del 2004 e 429 fino al 31 ottobre 2005), la newsletter settimanale (42 numeri pubblicati), il servizio di sms, le interviste audio e video, i 16 portali tematici, le oltre 20 banche dati, i servizi on line, i numerosi progetti di comunicazione (dal sito per il 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione, a quelli del Mobility manager, del Progetto città sicure, della sede di Roma, delle Consigliere di parità, della trasmissione Vista da vicino, per citarne solo alcuni di quelli sviluppati nel 2005, fino ai siti a corredo delle campagne di comunicazione).

Il progetto *Ermes*, nato nel 1995, è stato aggiornato in diverse fasi (restyling 1998, 2001), fino all'attuale versione messa on line il 30 maggio 2005. Il lavoro preparatorio che ha condotto all'ultima versione ha visto l'elaborazione di due sondaggi tra i cittadini, di cui uno, quello proposto direttamente all'interno del portale, curato dal Servizio Stampa e Informazione della Giunta e l'altro dal Servizio sistemi informativi per la comunicazione pubblica attivando un gruppo di lavoro che ha coinvolto tutte le Direzioni generali della Regione sotto il coordinamento del Servizio stampa.

Il portale conta ora circa 150 mila pagine pubblicate e dal 2000 ha registrato un aumento costante nel numero dei visitatori (dai 2.644.415 nel 2000 ai 3.460.049 registrati dal 1° giugno 2005 - data di messa on line della nuova versione - fino all'ultima rilevazione del 23 novembre 2005). Un aumento tanto più evidente quando si confrontano i trend percentuali di crescita negli ultimi 24 mesi (circa il 20% in più di pagine viste nel 2005 rispetto al 2004).

Un dato che sembra premiare lo sforzo fatto in questi anni e che sta alla base del nuovo *Ermes*, la cui filosofia mira a una maggiore attenzione al cittadino con utilizzo di tecniche di ascolto.

La presenza decennale in internet e l'attenzione della Regione all'informazione sul web sono state oggetto infatti di numerosi riconoscimenti, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è l'*Osc@r* del web 2005 assegnato da LabItalia e ComPA.

Sempre nel 2005 *Ermes* è stato premiato dal Rapporto "Cittadini on line" realizzato dal Movimento difesa del cittadino.

Chiaro anche l'orientamento ai temi dell'accessibilità (così come previsto dalla legge Stanca) e dell'usabilità, con una migliore organizzazione delle informazioni. Per quanto riguarda l'accessibilità, insieme alla Direzione organizzazione, sistemi informativi e telematica e in collaborazione con Anastasis e Asphi, (associazioni specializzate in progetti informatici per i portatori di handicap), è stato realizzato un progetto per produrre informazioni leggibili anche da pubblici con problemi cognitivi (disabili, extracomunitari, bassa scolarità) che si è tradotto in una nuova impostazione delle notizie.

La sfida cui va incontro *Ermes* nell'immediato futuro è ora quella di rendere un servizio informativo sempre più di qualità per tutti i cittadini senza esclusioni, sfruttando nel modo più razionale ed efficace le novità messe in campo dalla tecnologia.

Le prospettive di sviluppo del portale prevedono, quindi, l'utilizzazione di una piattaforma multicanale: un unico punto di accesso per portare le informazioni vicino ai cittadini sfruttando i diversi media a disposizione. Dal telefonino alla televisione digitale terrestre, dal televideo a internet, dal satellite al palmare: l'informazione diventa sempre più su misura. L'utilizzo della piattaforma multicanale risponde anche a esigenze di tipo organizzativo e permette interessanti economie di scala. Una forte redazione centrale può infatti dialogare e razionalizzare le risorse fino ad alimentare e sollecitare le diverse redazioni periferiche. A regime, una simile struttura può lavorare in sinergia con i diversi portali tematici attualmente coordinati: *SalutER*, il portale del servizio sanitario regionale; *Form-azione*; il portale del lavoro e della formazione professionale; *Autonomie*, il portale delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna; *Ermes Ambiente*, il portale dedicato alle tematiche ambientali; *Ermes Imprese*, il portale del mondo produttivo; *Spazio Europa*, il portale dedicato alle tematiche dell'UE; *Emiliano-Romagnoli nel mondo* il portale dei corregionali all'estero.

In stretto collegamento con questo ultimo punto, per quanto riguarda l'informazione sviluppata su *Ermes*, nell'immediato futuro si ravvisa la necessità di realizzare alcuni nuovi portali tematici, come ad esempio il portale cultura e quello dei trasporti, in modo da completare la già ricca offerta.

5.4 L'informazione e i media

L'area dell'informazione e delle relazioni con i media risulta presidiata, per legge e per storia, dall'ufficio stampa. L'attività dell'ufficio è finalizzata ad orientare il flusso delle notizie provenienti dalla Regione verso i mass media, attraverso una serie di strumenti che si sono arricchiti nel corso degli anni per rispondere ad esigenze in continua evoluzione. La quantità e la complessità dei mezzi di comunicazione in Emilia-Romagna (basti pensare che esistono 28 edizioni provinciali di giornali nazionali o regionali o locali) richiede un impegno su più fronti ed una forte capacità di stare al passo con le innovazioni.

Si tratta cioè di lavorare in maniera sempre più personalizzata e sempre meno standard, affiancando ai classici comunicati e conferenze stampa strumenti nuovi e informazioni molto mirate in grado di allocare le notizie su più fronti: dalla stampa nazionale ai quotidiani di informazione locale, dai giornali on line ai settimanali, dalle riviste specializzate ai mezzi radio televisivi. La maggiore "personalizzazione" vale non solo per la scrittura e la selezione delle informazioni, ma anche per le relazioni con i giornalisti, che presuppongono la capacità di essere sempre più in sintonia con le loro richieste e necessità.

L'attività degli addetti stampa - oltre a coprire un arco temporale quotidiano più lungo, che va dalle 8 alle 19, con disponibilità a proseguire in caso di necessità - si è molto differenziata, nell'organizzazione del lavoro e nelle competenze, per fronteggiare le esigenze dei mezzi di comunicazione e, di conseguenza, le richieste di supporto da parte degli Assessori e del Presidente (interventi, interviste).

Ogni informazione che diventa notizia (una legge, un'iniziativa della Giunta, la risposta ad una polemica) viene "lavorata" in modo tale da essere utilizzabile al meglio da ogni singolo mezzo di comunicazione: in audio e video per radio e Tv, con comunicati stampa differenziati per provincia (in modo tale da interessare i quotidiani locali) o diffusi in anticipo per i settimanali e i periodici che hanno tempi di lavorazione ovviamente diversi (quando si valuti che la notizia abbia un interesse per il loro target). La stessa informazione, inoltre, viene trasformata per i nostri strumenti di comunicazione: *Ermes*, Televideo, e anche in questo caso con una scrittura e una scelta di argomenti di volta in volta differenti.

Queste considerazioni hanno reso necessaria un'organizzazione del lavoro che privilegia fortemente i settori e le competenze. Ai giornalisti dell'ufficio stampa è affidato anche l'incarico di curare il sito del Presidente e, a turno, il monitoraggio quotidiano delle agenzie di stampa e dei giornali.

Il servizio di rassegna stampa - disponibile in rete alle 8,30 - è affidato ad una società specializzata esterna che, sulla base delle indicazioni fornite, garantisce il monitoraggio delle notizie sull'attività della Regione e sui grandi temi della finanza pubblica, delle riforme, dell'economia e della società. Oltre agli articoli dei quotidiani e dei settimanali, sono segnalati anche i servizi d'interesse regionale pubblicati dai principali settimanali e supplementi e la trascrizione di quelli trasmessi dai Tg e dai Gr nazionali.

Il controllo e la messa in rete della rassegna è compito dell'ufficio stampa che provvede, anche sulla base della lettura dei quotidiani, a segnalare tempestivamente agli Assessori i temi più rilevanti della giornata.

Tra il 2001 e il 2004 (esclusi il 2000 e il 2005 in cui l'attività è stata condizionata dal passaggio di legislatura) sono stati prodotti 3.967 comunicati, una media di 990 l'anno. Circa 900 comunicati (un quarto del totale) sono stati "personalizzati", ovvero declinati più volte con dati provinciali per raggiungere i quotidiani locali o riproposti con chiavi differenti per i settimanali. Nello stesso arco di tempo sono state organizzate 737 conferenze stampa, una media di 187 l'anno.

Un'attività cresciuta nel tempo e che riflette l'impostazione complessiva del lavoro è rappresentata dalle interviste e dagli interventi. Il supporto agli Assessori e al Presidente - attraverso la preparazione di materiale ad hoc - è finalizzato a rendere più efficace la comunicazione, con la scelta degli elementi da valorizzare in base al mezzo scelto. Dal 2001, l'ufficio stampa della Giunta ha investito specifiche risorse professionali e tecnologiche sulla comunicazione televisiva e sui rapporti con il mondo delle emittenti locali, realizzando progetti che rendessero più visibili le politiche della Regione Emilia-

Romagna attraverso il mezzo televisivo. Il piccolo schermo, infatti, continua ad essere una delle fonti prevalenti di informazione dei cittadini, nelle cui case ci sono in media due apparecchi televisivi.

Le caratteristiche storiche e geografiche dell'Emilia-Romagna hanno portato negli ultimi trent'anni alla nascita e crescita di numerose emittenti televisive in ciascun capoluogo di provincia, con un forte radicamento locale. Ma sono poche le tv che possano vantare una reale copertura regionale, nel senso di avere un pubblico fidelizzato da Piacenza a Rimini, pur essendo "regionali" per titolarità di concessione e producendo un segnale video di qualità visibile su tutto il territorio.

Al fine di garantire la presenza delle notizie sull'attività della Giunta nell'informazione dei telegiornali delle emittenti sparse sul territorio regionale e che per ragioni logistiche ed economiche quasi mai raggiungono il capoluogo, si è proseguita la fattura di videocomunicati. Esso consiste in una cassetta prodotta dai giornalisti e dai tecnici dell'ufficio stampa, contenente immagini e interviste, accompagnata dal comunicato stampa, inviata alle redazioni delle emittenti. Si tratta di materiale grezzo, che i giornalisti televisivi provvedono a montare con il taglio e l'impostazione che ritengono opportuno. Ogni anno vengono realizzati circa 60/70 video comunicati.

Una strategia che va migliorata alla voce distribuzione poiché l'invio delle cassette attualmente è possibile solo tramite corriere e presenta il grosso inconveniente, per le emittenti fuori Bologna, di essere consegnate il giorno dopo l'uscita della notizia. Per il futuro si sta valutando l'opportunità di inviare i contenuti video tramite banda larga alle emittenti nella stessa giornata.

L'efficacia delle azioni comunicative rivolte alle tv dell'Emilia-Romagna è valutata attraverso un'azione di monitoraggio svolta direttamente dai giornalisti dell'ufficio stampa nei confronti delle emittenti bolognesi, e da tre collaboratori esterni per le emittenti il cui segnale non è rilevabile nel capoluogo regionale.

Così come per il sistema televisivo, sono stati predisposti progetti per comunicare l'attività della Regione nell'informazione radiofonica - le emittenti radiofoniche emiliano-romagnole (dati Corecom) sono 91, delle quali 26 aderiscono al sistema di rilevazione degli ascolti Audiradio - rendendo disponibili informazioni e notizie. La radio, infatti, viene ascoltata abitualmente da oltre l'80% della popolazione nei diversi contesti (in casa, durante la guida di un automezzo, al lavoro, durante le attività sportive) ed è un mezzo in continua crescita; per il 71% degli ascoltatori, infatti, la radio è il mezzo che negli ultimi cinque anni si è maggiormente rinnovato (indagine commissionata da Audiradio e realizzata dall'Istituto di ricerche Astra). Generalmente, le radio che acquisiscono notiziari nazionali chiavi in mano realizzati da agenzie (per rispondere comunque agli obblighi informativi previsti dalla legge in materia) non sono "permeabili" all'attività di informazione regionale. In relazione a ciò e alle informazioni assunte nelle aree geografiche di ascolto di ciascuna emittente, oltre alla valutazione dei dati di ascolto - laddove disponibili - è stato costruito un panel di emittenti potenzialmente interessate a ricevere informazioni regionali. Abbiamo scelto, dunque, di confezionare uno strumento ad hoc che potesse raggiungere, pressoché in tempo reale, le redazioni delle singole emittenti individuate.

Si tratta di un radiocomunicato che viene inviato alle redazioni in formato mp3, dopo aver acquisito dichiarazioni e commenti, opportunamente montati in modo che non superino la durata di uno o due minuti. Nella e-mail che viene inviata alle redazioni, oltre al file audio, viene allegato il comunicato stampa.

Dai rilevamenti periodici svolti attraverso il contatto con i giornalisti delle diverse emittenti, con l'obiettivo di verificare l'efficacia e la congruità del materiale inviato, risulta un giudizio largamente positivo per quanto riguarda l'efficacia del radio-comunicato, che viene apprezzato sia per qualità tecnica, sia per efficacia comunicativa, e viene largamente utilizzato dalle emittenti.

Al fine di rendere maggiormente efficace l'azione di comunicazione della Regione sul mezzo radiofonico, è stata fatta la scelta di promuovere la realizzazione di una trasmissione - di taglio espressamente informativo - nella quale trovassero spazio notizie e approfondimenti sulle attività della Regione. Il palinsesto del programma, che ha preso il nome di "*Via Emilia*", prevede tre appuntamenti settimanali: due appuntamenti brevi per le news, il lunedì e il venerdì alle 11, e un approfondimento il mercoledì alle 13. Gli appuntamenti sono lanciati da una serie di spot trasmessi durante la giornata.

Sul fronte televisivo, su trenta emittenti operanti in Emilia-Romagna, sono diciassette le emittenti con cui si è scelto di collaborare. Si tratta delle più significative realtà informative, metà delle quali rilevate da Auditel, individuate sulla base della qualità dell'informazione, dei programmi prodotti, del bacino d'utenza.

Se video e radiocomunicato sono destinati alle news dei telegiornali, strettamente connessi alla cronaca e alla presentazione di provvedimenti, leggi ed eventi della Giunta regionale, la necessità di

approfondire l'esito della politica regionale ha portato alla produzione di un programma di approfondimento, messo in onda attraverso una pianificazione commerciale che coinvolge le suddette emittenti.

Dopo l'esperienza di "Prima classe, viaggio dentro la regione" realizzato da Telecentro, è nata "Vista da vicino", magazine realizzato da un service di servizi televisivi su coordinamento e controllo dell'ufficio stampa.

Infine, l'acquisizione di tecnologie digitali, una linea Avid di montaggio, software per il montaggio di file audio, e Clipstream per la codifica dei video su internet, ha consentito di portare video e audio sul sito Ermes della Regione. Parallelamente al montaggio di video e radiocomunicato, si producono file video e audio, i cui testi vengono trascritti per consentire l'accessibilità, che corredano le notizie dell'home page del portale.

VICEPRESIDENZA. ASSESSORATO FINANZE E EUROPA

Nei cinque anni che sono seguiti alla riforma del titolo V, mentre il Paese attendeva che il Parlamento legiferasse per dare attuazione al nuovo disegno costituzionale, la finanza pubblica è stata investita da una pluralità di provvedimenti che hanno via via imposto vincoli sempre più pesanti alle politiche finanziarie dei diversi livelli di governo.

Il vuoto legislativo determinato dalla mancata applicazione dell'art. 119 della Costituzione e dal sostanziale blocco del D.Lgs 56/2000 è stato di fatto occupato da disposizioni sempre più limitative di quella autonomia tributaria e finanziaria costituzionalmente garantita alle Regioni. Tardiva e pressoché inutile è stata la conclusione dei lavori dell'Alta Commissione per gli studi sul federalismo fiscale che istituita nel 2003 (con un ritardo di quasi due anni dalla riforma costituzionale) ha presentato il rapporto conclusivo solo nel 2005.

La finanza nazionale e quella regionale sono oggi caratterizzate da elementi di contraddittorietà e da un elevato grado di indeterminatezza e incertezza. Il divieto di sostenere gli investimenti a favore dei privati sancito con l'art. 3 della legge finanziaria del 2004, le norme ulteriormente restrittive del Patto di stabilità interno, i pesanti ritardi nel riconoscimento del reale fabbisogno e nel finanziamento della spesa sanitaria hanno richiesto un riorientamento del programma politico-economico della Regione e la definizione di nuove linee di intervento per garantire il mantenimento dell'elevata competitività del sistema emiliano-romagnolo.

Per affrontare queste sfide, per trovare soluzioni e strumenti che sul piano finanziario e gestionale consentissero - nel rispetto della normativa vigente - l'attuazione del programma di governo della Regione, per un proficuo confronto nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e negli altri tavoli nazionali politici e tecnici, per l'attività continuativa di negoziazione con il Governo centrale volta alla definizione di regole, tempi, opportunità tutta la tecnostuttura è stata impegnata garantendo un adeguato supporto tecnico in termini di studio, comprensione dei fenomeni, proposte, simulazioni, proiezioni. Tutto il 2005 è stato specificatamente dedicato a sviluppare e integrare, affinare e perfezionare saperi, tecniche e strumenti al servizio della politica finanziaria della Regione e per una efficace ed efficiente gestione dei processi di bilancio, di spesa e di entrata delle risorse.

1. Area risorse finanziarie e strumentali

1.1 Strumenti per il governo dell'economia e della finanza territoriale

Dpef. Il Dpef (Documento di politica economico finanziaria) ha costituito una delle principali innovazioni introdotte nella scorsa legislatura. L'esperienza del Dpef, nato su basi volontaristiche, ha potuto svilupparsi libera da eccessivi vincoli formali. E' stato pertanto possibile sperimentare, in corso d'opera, modalità collaborazioni, formati in un'ottica di miglioramento e arricchimento del documento, che oggi costituisce un importante momento di sintesi e di confronto delle politiche e delle strategie elaborate dall'ente ed un prezioso riferimento per il sistema delle autonomie e per le rappresentanze sociali ed economiche.

Nel 2005 è stata avviata una fase di "istituzionalizzazione" dello strumento. Da quest'anno il Dpef assume una dimensione temporale diversa, passando da un orizzonte triennale all'intera legislatura, e tende pertanto a qualificarsi, in modo sempre più preciso, come documento di conoscenza e convergenza delle politiche regionali, funzionale all'attuazione del programma di governo del Presidente. Al tempo stesso, il Dpef si candida a divenire anche lo strumento di consuntivazione delle politiche economico-finanziarie.

E' stata avviata una fase di riflessione e di confronto, nell'ambito anche delle attività di controllo strategico, per migliorare la definizione del processo, delle responsabilità, per qualificare le relazioni con gli altri strumenti della programmazione settoriale, finanziaria e territoriale. Inoltre sono state introdotte alcune modifiche per migliorare la comprensione, la lettura e l'organicità del documento.

Il Bilancio di Previsione. Nonostante l'elevato grado di incertezza che caratterizza la finanza pubblica, la regione ha confermato l'impegno assunto già da alcuni anni di adottare - nei termini previsti dalle norme vigenti - i principali strumenti di programmazione finanziaria (bilancio di previsione annuale e pluriennale, assestamento, leggi finanziarie). La tempestiva approvazione di tali provvedimenti ha offerto elementi di certezza alle diverse strutture regionali per l'elaborazione e l'implementazione dei programmi settoriali ed elementi di conoscenza al territorio, in particolare al sistema delle autonomie, per la definizione delle rispettive azioni di Governo.

Il monitoraggio e l'analisi dei processi di spesa e della finanza regionale. La dinamicità del contesto normativo e la sostanziale indeterminatezza della finanza pubblica hanno imposto una strategia d'azione ispirata congiuntamente al rigore e alla flessibilità: rigore nel monitoraggio, verifica, controllo, rispetto dei vincoli; flessibilità per la ricerca di soluzioni volte a massimizzare le opportunità e i benefici, nella ricerca di fonti di finanziamento, nell'attuazione di procedure di spesa per l'implementazione delle politiche settoriali.

E' stato svolto un intenso lavoro di studio e analisi della legislazione nazionale e dei provvedimenti disposti dagli organi di controllo (Corte dei Conti) nonché delle obbligazioni che tali atti impongono all'azione dell'amministrazione regionale.

Per monitorare costantemente e puntualmente l'impatto delle disposizioni nazionali sul reale andamento della finanza regionale sono stati predisposti strumenti di supporto all'attività degli organi decisori e delle strutture organizzative. Da queste analisi - compiute con cadenza regolare - sono derivati pareri e proposte applicative e/o di indirizzo.

Si è provveduto ad implementare e divulgare presso tutte le Direzioni generali adeguati strumenti tecnici e applicativi per condividere le problematiche derivanti dalla concreta attuazione delle innovazioni legislative.

Il patto di stabilità interno. Anche per il 2005 la regione ha potuto conseguire il pieno rispetto dei vincoli sanciti dal patto di stabilità interno, proseguendo nel percorso di risanamento dei conti pubblici a cui deve peraltro concorrere tutto il sistema delle autonomie regionali e locali chiamato alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

La costante attività di monitoraggio dell'andamento degli impegni e dei pagamenti e di coordinamento dei processi di spesa e di liquidazione è stata realizzata dagli uffici della Direzione finanze per garantire la piena applicazione delle norme che disciplinano questo istituto.

Per le regioni, in particolare, per l'anno 2005 sono state applicate le disposizioni dettate dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria). Dette disposizioni stabiliscono che il complesso delle spese per l'esercizio 2005 non può superare l'ammontare delle spese realizzate nel 2004, incrementato del 4,8%. Per la determinazione della spesa si deve fare riferimento sia alla gestione di competenza (impegni) che a quella di cassa (pagamenti in c/competenza e in c/residui). Le spese soggette alle limitazioni del Patto di stabilità sono sia le spese correnti che le spese in conto capitale con esclusione delle spese per il personale, sanità, acquisizioni di partecipazioni azionarie e altre attività finanziarie, trasferimenti a favore di amministrazioni pubbliche, spese per calamità naturali, spese per funzioni trasferite da parte delle Regioni ed esercitate dagli enti locali a partire dal 1° gennaio 2004. Infine, limitatamente al 2005, sono state classificate come spese non assoggettate ai vincoli imposti dalla normativa sul Patto di stabilità le spese in conto capitale derivanti da interventi cofinanziati dall'UE, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale.

Nel corso del 2005, già a partire dal mese di marzo, gli obiettivi di contenimento della spesa sono stati oggetto di condivisione in sede di Comitato di direzione. Su queste basi sono stati definiti budget di spesa per ogni Direzione generale, costruiti anche attraverso l'effettuazione di analisi in serie storica sulla capacità di impegno e pagamento di ogni settore. Tali budget sono stati oggetto di monitoraggio puntuale e rigoroso oltre che da un continuo confronto e supporto informativo continuo verso le altre strutture regionali.

Giudizi di rating. Ogni anno la Regione sottopone al giudizio dei principali osservatori mondiali la solidità dei propri conti, l'equilibrio complessivo della finanza e del bilancio.

I principali punti di forza che Moody's ha riconosciuto alla Regione Emilia-Romagna sono: una base economica ricca e fortemente diversificata (una regione ricca secondo gli standard europei ed italiani); stabilità politica e strategie di management prudenti; buonissime performance di bilancio; amministrazione snella ed efficiente, modesto ricorso all'indebitamento. Moody's conferma il giudizio di rating Aa2 /stabile pur individuando nella limitata flessibilità fiscale e autonomia finanziaria uno dei principali aspetti di criticità.

Per i risultati finanziari solidi Standard & Poor's riconosce il rating AA- alla Regione, seppur con prospettive negative derivanti dalle prospettive negative associate al rating della Repubblica Italiana (AA-/negative/a-1+) per il deterioramento delle finanze pubbliche in un contesto di crescita economica modesta e di minori vincoli per i paesi membri virtuosi a seguito della modifica del patto di stabilità e crescita.

L'Emilia-Romagna risulta essere una delle regioni più ricche d'Italia e d'Europa con un PIL pro capite superiore al 36% della media dei Paesi EU25. Registra una situazione virtuale di "piena occupazione" con un tasso di disoccupazione appena del 3,7% (valore ben al di sotto della media nazionale). La

coerenza e la serietà delle politiche di bilancio sono rispecchiate da un debito finanziario residuo moderato e da un saldo netto da finanziare molto contenuto.

Ricorso al mercato finanziario. Per una riduzione degli oneri finanziari a carico della Regione è stata svolta una puntuale attività ricognizione, analisi e valutazione del mercato finanziario, finalizzata alla ristrutturazione del debito.

Sono stati rinegoziati i mutui regionali e si è proceduto all'emissione di un prestito obbligazionario massimizzando le opportunità di convenienza economica offerte dai mercati internazionali.

Governo della spesa sanitaria. L'incidenza sui bilanci della Regione delle risorse destinate alla tutela della salute è tale da condizionare le stesse politiche di bilancio soprattutto con riferimento alle acquisizioni di entrate, equilibri, disponibilità di cassa, liquidità. Per un'efficiente ed efficace governo del sistema sanitario regionale è stato necessario far convergere conoscenze e competenze verso la ricerca di soluzioni e strumenti, tramite la messa a punto di una forte sinergia tra gli Assessori delegati alle materie della sanità e delle finanze e tra le rispettive strutture tecniche. Con il contributo di entrambi i settori sono stati definiti e perfezionati gli strumenti per l'analisi e il monitoraggio dei fabbisogni e delle spese sostenute; sono in fase di studio proposte per il miglioramento dell'efficienza del settore e per una razionalizzazione delle risorse.

Per il superamento di contingenti fabbisogni di liquidità sono state individuate ed attuate soluzioni gestionali tali da garantire il necessario flusso di entrate finanziarie alle Aziende sanitarie.

Nel corso del 2005 è stato istituzionalizzato con delibera di Giunta regionale il "Nucleo di verifica degli equilibri economico-finanziari del servizio sanitario regionale", composto dai direttori e dirigenti dei due settori al quale è stato dato mandato di verificare l'equilibrio economico-finanziario complessivo del sistema sanitario e il monitoraggio degli andamenti Aziendali rispetto agli obiettivi assegnati.

1.2 Il patrimonio regionale: valorizzazione ed attività connesse alle riforme istituzionali

Valorizzazione del patrimonio e dismissione del patrimonio immobiliare non strategico. Nel 2004, con l'adozione del piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare non strategico per l'ente, la Giunta regionale ha definito i presupposti normativi e programmatori per l'attuazione di questo obiettivo strategicamente rilevante. L'impegno per il 2005 è stato rivolto allo sviluppo di tutte le condizioni e di tutti gli strumenti tecnici, operativi e gestionali per implementare la decisione dell'organo di governo.

Sul piano strettamente operativo e gestionale sono stati perfezionati o progettati strumenti per la conoscenza e il governo del processo: rilevazioni tecniche, specifici supporti specialistici di tipo informativo-informatico, ricerche di mercato.

Parallelamente è stata avviata un'attenta e puntuale attività informativa e di consultazione con il complesso degli enti territoriali della Regione. Questo importante passaggio istituzionale ha garantito, anzitutto, la conoscenza da parte di ciascun comune e provincia, del piano di dismissione elaborato dalla Giunta nel rispetto del principio di sussidiarietà, ha permesso un confronto attivo tra i diversi livelli consentendo la definizione di pre-intese. In relazione alle manifestazioni di interesse espresse dagli enti territoriali è stata avviata la necessaria attività istruttoria per l'effettivo trasferimento dei beni. Nel rispetto dei principi e delle finalità definite dal Piano di dismissione e valorizzazione del patrimonio sono state avviate con soggetti privati azioni di coinvolgimento per la definizione di pre-intese negoziali.

In particolare:

- è stata sottoposta a radicale verifica la convenzione tra la Regione e la Provincia di Forlì-Cesena per la gestione dei beni silvo-pastorali, raggiungendo una complessiva intesa;
- con la Provincia di Ferrara è stato definito l'iter procedimentale per completare il trasferimento definitivo del patrimonio ex-Ersa, con particolare riferimento ai beni costituenti biotipi vallivi e boscati;
- è stata raggiunta una complessiva intesa con il Comune di Comacchio per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, che prevede il trasferimento a titolo gratuito di beni ex-Ersa a destinazione pubblica e sociale, il trasferimento a titolo oneroso di beni a destinazione pubblica, la vendita mediante asta pubblica di beni appartenenti al patrimonio disponibile della Regione;
- con il Comune di Reggio Emilia è stata raggiunta un'intesa per la cessione in proprietà di aree funzionali alla ricomposizione fondiaria di una zona, frammentata e disarticolata in diverse proprietà;
- è stato definito l'iter procedimentale per la cessione a titolo oneroso al Comune di Rimini di un'area in località Torre Pedrera;

- con Arpa sono state definite intese relative e funzionali al riassetto della logistica e della sede dell'Agenzia;
- è stato perfezionato il trasferimento dei beni immobili strumentali in favore di Arni per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni attribuite;
- è stata avviata una collaborazione con FER srl per il perfezionamento della vendita a terzi delle aree di via Zanolini a Bologna;
- è stato avviato il riordino dell'attività vivaistica forestale regionale.

Logistica e gestione del patrimonio destinato a sedi di uffici regionali. Sono state considerate altamente strategiche, sul piano della logistica e dell'adeguamento funzionale degli uffici, il risanamento della torre di viale Aldo Moro 30 e il perfezionamento degli atti necessari a consentire la prosecuzione dei lavori per la costruzione della terza torre.

Durante l'anno in corso sono state ricercate le soluzioni tecniche e logistiche per consentire lo svuotamento dei locali situati al numero civico 30 di viale A. Moro. A tal fine sono stati programmati e ultimati i piani di trasferimento del personale e dei servizi. L'attività amministrativa e tecnica svolta ha infine permesso l'avvio delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'immobile.

Per il superamento delle difficoltà di ordine contrattuale verificatesi nel 2004 è stata condotta un'accurata valutazione degli aspetti normativi, tecnici, giuridici e finanziari per individuare nuove modalità che consentano la prosecuzione e la conclusione dei lavori della terza torre.

L'attività realizzata ha permesso di individuare soluzioni innovative che offrono le migliori garanzie possibili in termini di certezza sui tempi di realizzazione dell'opera e più in generale sul piano contrattuale senza richiedere all'amministrazione una eccessiva esposizione finanziaria. Il lavoro condotto nel 2005 crea le condizioni per un recupero considerevole di efficienza, per una forte razionalizzazione degli spazi e per una sensibile diminuzione dei costi negli anni futuri.

1.3 Miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

Numerose iniziative sono state avviate nel corso del 2005 per accrescere l'efficienza gestionale e migliorare la qualità dei servizi. Alcuni processi innovativi hanno avuto il carattere della trasversalità coinvolgendo altri settori organizzativi dell'amministrazione regionale. In altri casi progetti già sviluppati sono stati ulteriormente raffinati per offrire strumenti di conoscenza sempre più efficaci a supporto all'attività gestionale delle diverse strutture dell'ente.

Sviluppo del progetto SAPere. E' continuato, per il 2005, l'impegno per l'analisi e lo sviluppo delle procedure per l'applicazione del progetto SAPere alla contabilità finanziaria.

E' stata inoltre avviata l'attività per l'estensione del progetto SAP alla gestione della Cassa economica centrale e alla gestione del patrimonio regionale.

Si è data inoltre prosecuzione all'attività di analisi necessaria per lo sviluppo delle applicazioni connesse:

- all'implementazione della contabilità generale ed analitica e del controllo di gestione;
- allo sviluppo di un ambiente e dei relativi oggetti e relazioni logico-informative per l'elaborazione dei dati finalizzati alla produzione di strumenti di supporto ai processi conoscitivi e decisionali (Sap BW).

La direzione ha inoltre collaborato attivamente sia nell'ambito degli interventi formativi rivolti agli utenti SAP che per la ricerca di soluzioni organizzative e gestionali idonee a garantire una efficace introduzione del progetto nei diversi settori dell'amministrazione regionale.

Mandato informatico. Dal 1° ottobre 2005 è stato introdotto il mandato informatico. La rilevante innovazione ha richiesto una attenta attività di studio e analisi della normativa, degli aspetti tecnici nonché una ridefinizione dei processi gestionali e operativi. Si è proceduto quindi all'approvazione delle disposizioni tecnico-operative e dei contratti di servizio. L'applicazione del mandato informatico e della firma digitale ha consentito una notevole razionalizzazione delle procedure, dei flussi informativi verso l'Istituto tesoriere e ha consentito di realizzare una parziale riqualificazione delle attività del personale addetto ai compiti propri del sistema precedentemente in uso.

Progetto SIOPE. Relativamente a questo progetto, promosso dal Ministero delle finanze e dell'economia e volto all'adozione di criteri di contabilità nazionali elaborati in sede comunitaria da parte dei bilanci regionali, sono state realizzate tutte le attività per il completamento e l'adeguamento

delle procedure, anche di tipo informatico, necessarie all'introduzione della nuova classificazione economica denominata SIOPE.

In particolare è stato studiato il nuovo sistema classificatorio per valutarne gli effetti sulla gestione del bilancio regionale realizzando analisi, anche in serie storica, sui contenuti economici di ciascun capitolo di entrata e di spesa. Sono stati adeguati i programmi e le transazioni del sistema informativo contabile della Giunta ed è stato realizzato un manuale informativo per tutti gli utenti regionali, pubblicato sul sito Internos della Regione. Dal 1° gennaio 2006 la nuova codifica è in uso.

La piena realizzazione del progetto, a livello nazionale, consentirà una maggiore uniformità dei codici di classificazione dei bilanci pubblici utile ai fini dell'analisi e della comprensione degli sviluppi e degli andamenti della spesa pubblica e delle entrate; permetterà inoltre uno scambio informativo tra amministrazioni pubbliche con modalità web superando il tradizionale flusso cartaceo, riducendo i costi complessivi della comunicazione tra i diversi enti, garantendo l'acquisizione in tempo reale di utili informazioni per l'elaborazione delle politiche di governo.

Controllo di gestione. Sono stati realizzati interventi per la qualificazione delle procedure e delle analisi dei dati del Controllo di gestione finalizzate alla verifica dei costi e dell'efficienza dell'azione amministrativa e al monitoraggio periodico dell'andamento dei flussi finanziari.

1.4 Supporto ai processi decisionali dell'ente

Tra le attività delle strutture del settore finanze vi è quella di studio, analisi, ricerca delle dinamiche e variabili di ordine finanziario, economico e sociale per garantire il necessario supporto informativo e tecnico nei processi decisionali di natura politica e per sostenere con adeguati strumenti conoscitivi l'attività di gestione delle altre strutture regionali.

Ambito statistico. Sono state sviluppate numerose analisi e rilevazioni per supportare, con adeguati strumenti conoscitivi, le politiche regionali. In particolare sono stati realizzati:

- un piano di diffusione delle **informazioni censuarie** che prevede:
 - la produzione di un insieme di tabelle relative agli aspetti di carattere generale sulla popolazione, sulle abitazioni, sulle famiglie, sulle convivenze, sugli stranieri, sulla struttura produttiva e occupazionale regionale accessibili dal sito statistico della Regione;
 - la predisposizione di tabelle dinamiche realizzabili direttamente dagli utenti che necessitano di informazioni più puntuali;
 - la realizzazione di studi monografici su particolari tematiche quali: "Le famiglie emiliano-romagnole", "Le famiglie unipersonali in Emilia-Romagna", "Edifici ed abitazioni in Emilia-Romagna", "La struttura produttiva emiliano-romagnola";
- studi ed analisi di carattere demografico e sociale per permettere confronti con altre realtà nazionali con realizzazione di un volume per lo studio della natalità e mortalità e di una banca dati, distribuita su supporto multimediale;
- sito web per la diffusione delle informazioni relative agli andamenti dei prezzi di alcuni beni e delle tariffe di servizi gestiti da enti locali per fornire informazioni sulla ricostruzione della filiera dei prezzi e divulgare la conoscenza di buone pratiche di contenimento degli stessi. La realizzazione del sito è funzionale allo sviluppo di un progetto previsto nell'ambito delle politiche di contrasto alla povertà al quale collaborarono Anci, Upi e Unioncamere. Oggetto di indagine sono i prezzi al consumo, della grande distribuzione organizzata, alla produzione, all'ingrosso per i prodotti ortofrutticoli commercializzati in centri agroalimentari della regione e in mercati all'ingrosso;
- indagini tematiche sullo stato di salute e sul ricorso ai servizi sanitari, sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie, sui presidi socio-sanitari, sugli incidenti stradali, sulla popolazione, sul tessuto produttivo emiliano-romagnolo;

Elaborazioni ed analisi sui dati finanziari. Con riferimento alle elaborazioni ed analisi di natura finanziaria, a supporto dei processi decisionali e gestionali dell'ente, gli uffici della Direzione hanno assicurato lo studio e gli approfondimenti necessari in risposta a specifiche esigenze conoscitive. In particolare è stato realizzato:

- il Conto consolidato della Regione per l'anno 2004 analizzando e riclassificando, secondo i criteri adottati nell'ambito del progetto, i bilanci di oltre 700 enti operanti sul territorio;
- la localizzazione territoriale degli investimenti realizzati nel quinquennio 2000-2004 con analisi riferiti alla distribuzione delle spese, alle tipologie di soggetti beneficiari, ai settori di intervento, alle fonti di finanziamento delle risorse;

- la localizzazione territoriale dei flussi finanziari ovvero dei pagamenti (correnti e capitale) realizzati nel 2004 con informazioni sulla natura economica e funzionale della spesa, ambiti territoriali e soggetti beneficiari;
- l'analisi sulla distribuzione delle spese (anni 2000-2004) con evidenziazione dei contributi secondo la classificazione territoriale pianura/montagna a supporto di processi di conoscenza connessi allo sviluppo e all'implementazione della "legge sulla montagna";
- l'aggiornamento del sito "La Finanza del territorio" dei dati riferiti al bilancio di previsione e al consuntivo della Regione; ai principali indicatori di entrate e di spesa; ai dati dei comuni, province e comunità montane;
- report, analisi, elaborazioni in risposta a specifiche esigenze conoscitive, per la comunicazione pubblica sui bilanci e la situazione finanziaria dell'ente, a supporto di progetti e/o iniziative settoriali.

1.5 Attività gestionali e di supporto alle altre strutture regionali

Sono state assicurate ed espletate le attività tipicamente gestionali assegnate alla competenza della Direzione Risorse finanziarie e strumentali garantendo il costante supporto tecnico-specialistico alle altre strutture organizzative dell'ente.

Per assicurare "in itinere" l'attendibilità delle previsioni di entrate del bilancio, è stata effettuata una disamina costante delle leggi statali e dei provvedimenti comunitari ed è stato perseguito uno stretto coordinamento con i Ministeri competenti e i settori regionali interessati per favorire l'acquisizione e lo scambio delle informazioni utili. Sono state approntate e coordinate tutte le attività di controllo e verifica e riprogettato il sistema di monitoraggio della finanza.

Sono state espletate tutte le attività di controllo, verifica e predisposizione dei provvedimenti amministrativi o legislativi, di competenza, per consentire le necessarie variazioni al bilancio.

La funzione di controllo contabile sui provvedimenti amministrativi aventi implicazioni sul versante della spesa è stata espletata nel rispetto delle modifiche dettate dal nuovo quadro normativo di riferimento assicurando la costante consulenza tecnico-specialistica agli altri settori regionali.

Sui progetti di legge recanti oneri a carico del bilancio regionale sono state effettuate le necessarie verifiche relativamente alle parti aventi per oggetto disposizioni di natura finanziaria. Obiettivo di tale attività, sviluppata con modalità propositive ed interlocutorie nei confronti dei diversi settori regionali, è il rispetto degli equilibri economico-finanziari del Bilancio e della legittimità jus-contabile.

In materia di tributi regionali è stata garantita la corretta applicazione, gestione e riscossione dei tributi regionali, la gestione del contenzioso tributario e amministrativo nel rispetto della normativa vigente.

È stato costantemente aggiornato il sito Internet denominato "Guida ai tributi regionali", sviluppato nel 2002, che rappresenta un valido supporto all'attività di consulenza svolta a favore del contribuente. Attraverso il sito è stata garantita la possibilità di accesso a tutta la modulistica e fornite le informazioni per agevolare la conoscenza delle disposizioni legislative ed amministrative vigenti.

Più in dettaglio:

- con riferimento alla tassa automobilistica regionale sono state completate le procedure per il rinnovo della convezione con ACI;
- è stato predisposto il testo definitivo della convenzione con l'Agenzia delle entrate per la gestione dell'Irap e dell'addizione regionale all'Irpef;
- sono stati predisposti i provvedimenti di approvazione degli schemi di convenzione per l'attivazione della delega alla riscossione della tassa regionale per il diritto allo studio universitario da parte dell'Accademia delle Belle arti e degli Isia;
- in conseguenza alla l.r. 13/04 che istituisce la tassa fitosanitaria, introdotta dalla normativa comunitaria e concernente le misure di prevenzione contro l'introduzione nella comunità europea di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, sono state sviluppate le attività di studio, istruttoria e progettazione per consentire la corretta gestione e riscossione del tributo;
- l'attività connessa al contenzioso tributario è stata rivolta principalmente al recupero della tassa automobilistica mediante procedure di diretta iscrizione a ruolo mentre con riferimento al contenzioso amministrativo sono state svolte le attività istruttorie e di predisposizione delle ordinanze di ingiunzione di pagamento o di archiviazione nel rispetto dei termini di prescrizione previsti dalle normative vigenti di riferimento (regime quote latte, demanio marittimo, difesa del suolo e delle acque, materia fitosanitaria, qualità dei prodotti ortofrutticoli, etichettatura dei prodotti alimentari, pubblici esercizi).

1.6 Clima organizzativo

Con l'obiettivo di rafforzare la qualità delle prestazioni accrescendo le opportunità e gli spazi di partecipazione e coinvolgimento delle persone che operano nell'ambito della Direzione generale risorse finanziarie e strumentali, nel corso del 2005 sono state realizzate specifiche azioni per il miglioramento del clima organizzativo.

Tali interventi, progettati nel 2004 per il superamento delle criticità emerse dall'indagine effettuata, sono stati realizzati con il più ampio coinvolgimento di tutte le strutture della direzione creando momenti di forte integrazione tra le diverse aree e tra i collaboratori e i dirigenti. In particolare:

- sono stati programmati, organizzati e realizzati una serie di incontri nell'ambito delle diverse strutture per socializzare programmi, processi, saperi. Questi spazi hanno permesso di condividere competenze, di approfondire conoscenze garantendo la partecipazione di tutti coloro che operano sui temi oggetto dei diversi incontri senza distinzioni di ruolo, categoria. Tra gli obiettivi perseguiti, quello di contribuire a costruire "senso" sulla posizione di ciascun collaboratore percependo l'utilità del proprio lavoro in relazione all'insieme dei processi; superare l'isolamento e la frammentazione informativa; accrescere la partecipazione e l'appartenenza;
- è stato realizzato un intervento formativo dal titolo "Il governo delle risorse finanziarie" nel corso del quale sono state sviluppate tematiche centrali alla Direzione quali: il federalismo fiscale e l'autonomia finanziaria; il patto di stabilità; la legge finanziaria e il Dpef. L'iniziativa, che ha offerto preziosi momenti di riflessione è stata ampiamente apprezzata dai partecipanti ed ha contribuito a creare momenti di condivisione e a favorire la crescita professionale;
- è stata avviata la progettazione di un sito Internos dedicato ai collaboratori della Direzione per ricercare, con modalità organizzate, informazioni sulle strutture, sul "chi fa che cosa", sui progetti innovativi, sulle esperienze formative. Lo sviluppo del sito risponde all'obiettivo di migliorare la comunicazione interna e la chiarezza organizzativa.

2. Area relazioni europee

Sul piano comunitario, nel 2004 la terza Relazione sulla coesione economica e sociale ha posto le basi per una revisione delle politiche europee di coesione in atto a fronte del mutato quadro internazionale, puntando per il periodo 2007/2013 sugli obiettivi convergenza, competitività regionale e occupazionale e cooperazione territoriale europea. Questa riforma della politica di coesione si caratterizza per il tentativo di rafforzare, a livello europeo e nazionale, l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici di questa politica, e di correlarli in modo significativo con gli obiettivi di sviluppo di Lisbona e Göteborg al fine di contribuire alla loro attuazione.

I Consigli europei di marzo e giugno 2005 hanno sancito la revisione della strategia di Lisbona definendone gli obiettivi ed il metodo per raggiungerli. Le priorità fondamentali sulle quali sviluppare il rilancio della strategia di Lisbona:

- conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile;
- uno spazio attraente per investire e lavorare;
- la crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale.

Su questa base sono stati inoltre approvati, nel Consiglio di Bruxelles di giugno 2005 gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione ed in parallelo sta proseguendo il processo di riforma nell'ambito dei fondi strutturali.

In questo contesto l'Emilia-Romagna ha attivato una molteplicità di programmi e strumenti di pianificazione informati ad un concetto di sostenibilità progressivamente più ampio inclusivo degli aspetti ambientali, economici, e sociali che oggi si fondano su una visione complessa della competitività e della coesione del sistema regionale. Gli obiettivi della strategia di Lisbona e Göteborg sono già parte integrante della programmazione regionale per l'intero periodo coperto dal Dpef e verso di essi è necessario far convergere l'azione di tutto il sistema regionale e risulta fondamentale sviluppare un modello di governance basato sulla coesione territoriale e sulla cooperazione interistituzionale, che stimoli da un lato la concentrazione e la realizzazione di politiche condivise tra i diversi soggetti per favorire la crescita complessiva del sistema, dall'altro pratiche coerenti di buona amministrazione nel settore pubblico.

Le attività sono state indirizzate al conseguimento di azioni che si possono esplicitare attraverso i seguenti punti:

1. aumento della visibilità della Regione Emilia-Romagna in ambito europeo; partecipazione alla fase ascendente dell'azione regionale sullo scenario europeo e prosecuzione dell'attività di informazione sul sistema delle autonomie locali e sul sistema di forze sociali regionali relativamente all'adozione del terzo Rapporto di coesione ed ai nuovi strumenti giuridici per il periodo 2007-2013 attraverso la creazione di reti europee, la partecipazione agli strumenti di cofinanziamento comunitari al fine di accrescere la visibilità della Regione Emilia-Romagna in ambito europeo. A questo fine sono state sviluppate:
 - iniziative di informazione rivolte al sistema delle autonomie locali e delle forze sociali regionali in relazione alle tematiche legate all'obiettivo 2 "Competitività regionale ed occupazione" (2007-2013), all'obiettivo 3 "Cooperazione territoriale europea" ed ai contenuti della nuova politica europea di vicinato e prossimità;
 - attività di rafforzamento dei rapporti con i paesi europei inseriti all'interno delle reti europee esistenti e creazione di nuove reti orientate al consolidamento di partnership e scambio di esperienze.
2. coinvolgimento pieno ed integrato dei soggetti pubblici e privati nello sviluppo della programmazione pubblica attraverso il consolidamento dei rapporti diretti alla promozione del grado di partecipazione alle politiche regionali ed ai programmi comunitari, attraverso lo sviluppo di prassi e reti di collaborazione tra il sistema di autonomie locali ed il sistema di forze sociali regionali al fine di raggiungere un coinvolgimento pieno ed integrato di tali soggetti nello sviluppo della programmazione pubblica, con la realizzazione delle seguenti azioni:
 - partecipazione a gruppi di lavoro ed elaborazione di documenti programmatici per sostenere strategie regionali in ambito nazionale, comunitario ed internazionale;
 - partecipazione alla fase ascendente dei processi decisionali comunitari nell'ambito dei principali seguenti settori di intervento: politica di coesione, cooperazione internazionale, ricerca e sviluppo, politiche sociali;
 - contributo alla promozione di momenti di confronto con le amministrazioni locali, su politiche di programmazione e sviluppo sostenibile;
 - cooperazione per il consolidamento di una rete di relazioni stabili con i partner dei paesi balcanici in logica di partenariato che consenta di sviluppare al meglio politiche di prossimità.
3. Consolidamento dell'esperienza internazionale della Regione attraverso il rafforzamento di tutto il sistema di azioni specifiche e attraverso l'implementazione di politiche di prossimità con le seguenti azioni:
 - rafforzamento e gestione di reti con regioni e stati europei ed esteri nel campo della cooperazione internazionale e della collaborazione istituzionale, per promuovere lo scambio di esperienze e *best practices*;
 - miglioramento del livello di coordinamento con i partner pubblici e privati mediante l'utilizzo e diffusione delle informazioni sugli strumenti di cooperazione.

Nel corso del 2005 la Regione Emilia-Romagna ha contribuito attivamente all'elaborazione degli indirizzi programmatici delle regioni italiane nell'ambito della proposta italiana di Programma integrato per la crescita e occupazione (PICO) per il rilancio della strategia di Lisbona. E' stata redatta una proposta (Programma Europa) che contiene le linee strategiche per il posizionamento della Regione verso le principali opportunità finanziarie proposte dell'UE, attraverso diversi programmi, per il periodo 2007-2013.

E' stato assicurato il coordinamento operativo del gruppo di lavoro finalizzato alla elaborazione del Quadro strategico regionale, ed è stato prodotto un primo documento (documento preliminare al quadro strategico regionale), fatto proprio dalla Giunta³.

Coerentemente con quanto stabilito dal Dpef, la partecipazione alla fase discendente dei processi decisionali comunitari si è attuata facilitando la partecipazione ai programmi comunitari a ricaduta diretta sul territorio regionale.

Tale obiettivo è stato realizzato attraverso un'attività di assistenza tecnica e normativa volta a:

a) assistere i soggetti regionali nella presentazione di progetti comunitari, nei settori politiche regionali, ricerca, politiche sociali, ambiente, cultura, sicurezza alimentare, politica di prossimità e relazioni esterne; b) facilitare le pratiche relative al settore degli aiuti di stato quando richiesto dall'amministrazione regionale; c) ideare e organizzare missioni a Bruxelles per rappresentanti politico istituzionali e per delegazioni regionali sulle politiche di priorità regionale; d) assistere delegazioni

³ Con delibera n. 1894/2005

regionali in missione nei paesi terzi attraverso la preparazione di schede paese ed il collegamento con le delegazioni della UE nei paesi d'interesse regionale (in particolare Mediterraneo, Balcani e America Latina).

Rispetto all'obiettivo contenuto nel Dpef di realizzazione di un modello di governance basato sulla coesione territoriale e sulla cooperazione, sono state realizzate attività di informazione e formazione che hanno contribuito alla disseminazione e di diffusione di input comunitari tra l'ente regione, gli enti locali e i diversi attori territoriali, in particolare nei seguenti ambiti: 1) sviluppo politiche comunitarie; 2) opportunità di cofinanziamento; 3) meccanismi comunitari; 4) legislazione UE. formazione: ideando e organizzando seminari info-formativi rivolti, in particolare, a enti locali, mondo associativo, rappresentanti sindacali, enti di formazione e scuole.

L'attività di *liaison* con le istituzioni comunitarie invece ha permesso di accrescere l'apertura del sistema regionale in ambito internazionale e comunitario, da un lato attraverso il dialogo con le istituzioni dell'UE, dall'altro attraverso la costruzione e partecipazione a reti di regioni europee. Ciò ha consentito di rafforzare i rapporti istituzionali a livello comunitario attraverso la partecipazione a politiche e programmi comunitari e ha facilitato la diffusione di buone pratiche, attraverso lo scambio di esperienze, la costruzione e il rafforzamento di reti di cooperazione con Regioni europee.

La rappresentanza istituzionale regionale a Bruxelles, ha prodotto nel 2005, tra gli altri, i seguenti risultati: a) contribuito all'elaborazione di strategie regionali in ambito comunitario, in particolare relativamente agli obiettivi di Lisbona, alla politica di coesione, alla politica di sviluppo rurale, alla politica di ricerca e sviluppo, alla sicurezza alimentare e alla nuova politica di vicinato; b) position papers indirizzati alla Commissione europea, in particolare con l'obiettivo di accrescere la dimensione regionale della strategia di Lisbona e della politica di ricerca; c) contribuito alla creazione dell'ufficio Europass a Parma, nato su iniziativa della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Parma con l'obiettivo di garantire una *liaison* tra il territorio e l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa).

3. Agenzia Intercent-ER

Istituita nell'ambito della l.r. n. 11/2004⁴, l'Agenzia Intercent-ER si è posta di raggiungere, nel corso del suo primo anno di attività, gli obiettivi prioritari del programma di attività 2005 definiti nella delibera di Giunta n. 2005/125⁵:

- | | |
|--------------|---|
| Obiettivo 1 | Dotare l'Agenzia degli strumenti organizzativi necessari al pieno espletamento del proprio mandato istituzionale. |
| Obiettivo 2 | Consolidare la capacità dell'Agenzia di interpretare e soddisfare le esigenze dei propri interlocutori nella P.A. regionale. |
| Obiettivo 3 | Comunicare in modo efficace alle P.A. e ai fornitori le attività dell'Agenzia in modo da promuovere l'utilizzo dei servizi offerti. |
| Obiettivo 4 | Sostenere lo sviluppo dei servizi offerti dalla piattaforma Intercent-ER con attività di formazione rivolte a P.A. e imprese". |
| Obiettivo 5 | Garantire elevati livelli di funzionamento della piattaforma informatica di Intercent-ER. |
| Obiettivo 6 | Sviluppare un sistema di controllo a supporto della definizione di obiettivi di risultato per l'anno 2006. |
| Obiettivo 7 | Stipulare convenzioni per categorie merceologiche già individuate come ambiti di interesse per le P.A. regionali. |
| Obiettivo 8 | Svolgere il ruolo di stazione appaltante secondo le modalità ed i criteri previsti nell'Accordo di servizio con la Regione. |
| Obiettivo 9 | Garantire un supporto giuridico-legale adeguato all'attivazione di innovative modalità di acquisizione di beni e servizi. |
| Obiettivo 10 | Garantire il funzionamento dell'apparato organizzativo, gestionale, operativo ed i servizi generali dell'Agenzia. |

⁴ Legge Regionale n. 2004/11, "Sviluppo Regionale della Società dell'Informazione"

⁵ "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del regolamento di Organizzazione e Contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005".

Gli obiettivi prioritari dell'Agenzia, per rispondere nel modo migliore al proprio mandato istituzionale, sono collegati agli obiettivi regionali definiti nel Dpef 2005-07⁶:

- nella parte "Politiche e strategie"
 - nell'area "Sapere, lavoro e sviluppo", sezione "Lo sviluppo della società dell'informazione", nell'ambito in cui viene espressamente evidenziato il progetto di costituzione ed attivazione di una centrale di acquisti regionale con l'obiettivo non solo di sviluppare un sistema di acquisto centralizzato per l'approvvigionamento di beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche ma anche di favorire la diffusione dell'utilizzo dell'e-procurement come strumento a supporto della semplificazione e dello snellimento dei processi di acquisto;
 - nell'area "La Nuova Regione", sezione "La Semplificazione", in quanto le azioni ed i progetti di cui l'Agenzia è stata promotrice si configurano come forme innovative e strategiche di semplificazione ed accelerazione dei processi;
- nella parte "Le compatibilità economico-finanziarie", in quanto l'azione di Intercent-ER è finalizzata a favorire l'ottimizzazione e la razionalizzazione della spesa sui beni e servizi da parte del sistema pubblico del territorio regionale.

5.1 Attività realizzate nell'anno 2005

Obiettivo n. 1- "Dotare l'Agenzia degli strumenti organizzativi necessari al pieno espletamento del proprio mandato istituzionale"

L'avvio operativo dell'Agenzia ha trovato piena applicazione nella Delibera di Giunta n. 2005/125⁷ che ha permesso di predisporre tutti gli atti necessari per il funzionamento di Intercent-ER:

- la stipula fra l'Agenzia e la Direzione Generale Organizzazione Sistemi Informativi e Telematica di:
 - Convenzione operativa con la quale sono stati definiti gli obiettivi e le modalità di svolgimento delle attività di cui agli art. 18 e 19 della l.r. 11/2004;
 - Accordo di servizio con cui la RER ha demandato all'Agenzia Intercent-ER:
 - lo svolgimento delle attività di approvvigionamento dei beni e dei servizi di contenuto standardizzato che siano di uso comune alla generalità degli uffici regionali e necessari al loro funzionamento;
 - lo svolgimento della funzione di stazione appaltante, su richiesta delle singole Direzioni generali, per l'individuazione del fornitore con riferimento a beni e servizi non standardizzati.
- Il Regolamento di organizzazione
- Il Regolamento di contabilità
- Il Regolamento di utilizzo della piattaforma telematica di acquisto
- Il Bilancio di previsione
- La costituzione del Collegio dei revisori dei conti.

L'aspetto maggiormente significativo ed innovativo con rilevanti impatti di tipo organizzativo, gestionale ed operativo, è rappresentato dalla gestione del bilancio dell'Agenzia e dei processi di acquisto di beni e servizi attraverso la piattaforma SAP.

La Giunta Regionale ha approvato un protocollo d'intesa⁸ con il Ministero dell'economia e delle finanze, che definisce le linee di collaborazione fra la centrale acquisti nazionale (Consip) e Intercent-ER. La Giunta ha inoltre emanato una Direttiva⁹ che vincola Intercent-ER ad effettuare, laddove vi siano delle sovrapposizioni, il benchmark fra le convenzioni regionali e le convenzioni nazionali. Nel 2005 non si sono verificati esempi di sovrapposizione fra le iniziative nazionali e regionali.

Obiettivo n. 2 - "Consolidare la capacità dell'Agenzia di interpretare e soddisfare le esigenze dei propri interlocutori nella P.A. regionale"

L'Agenzia Intercent-ER ha proceduto all'implementazione ed al consolidamento di un network di relazioni con le Amministrazioni del territorio e di un'attività sistematica di raccolta ed interpretazione dei fabbisogni degli utenti per favorire la realizzazione dell'obiettivo di razionalizzazione della spesa per beni e servizi delle Pubbliche Amministrazioni.

⁶ Documento di Politica Economico-Finanziaria 2005-2007

⁷ "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del regolamento di Organizzazione e Contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005".

⁸ Delibera di Giunta n. 2005/1768, "Approvazione Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze per l'individuazione di aree di collaborazione tra Consip Spa e Intercent-ER"

⁹ Delibera di Giunta n. 2005/1769, "Direttiva per il coordinamento delle iniziative Intercent-ER con quelle assunte da Consip"

Per supportare Intercent-ER nella programmazione delle attività di acquisto e nella raccolta dei fabbisogni delle Amministrazioni, sono stati costituiti, come previsto dalla Convenzione operativa¹⁰,

- il Gruppo strategico sanità (presso la Direzione generale sanità e politiche sociali) che ha svolto 5 incontri;
- il Gruppo strategico enti locali (presso la Direzione generale affari istituzionali e legislativi) che ha svolto 3 incontri.

Al fine di raccogliere ed interpretare i fabbisogni degli utenti per ricondurli a famiglie di beni e servizi standardizzate, sono state condotte 17 indagini conoscitive con le amministrazioni più rappresentative.

Obiettivo n. 3 - "Comunicare in modo efficace alle P.A. e ai fornitori le attività dell'Agenzia per promuovere l'utilizzo dei servizi offerti"

L'Agenzia ha sensibilizzato i suoi potenziali utenti a fruire dei servizi accessibili dalla piattaforma, attraverso numerosi canali di comunicazione, quali:

- il portale www.intercent.it, che assolve sia una funzione di servizio, sia una funzione di informazione mediante le sezioni "Eventi", "In primo Piano"; "Novità"
- la pubblicazione di manualistica relativa all'utilizzo degli strumenti;
- il Call Center per il supporto telefonico all'utilizzo del portale;
- la pubblicazione della newsletter *Intercent-ER Magazine*;
- la presenza ad eventi istituzionali (Com.PA ed EuroPA);
- l'organizzazione, nel gennaio 2005, del "Forum Intercent-ER", l'evento di kick-off del progetto rivolto a Pubbliche Amministrazioni ed imprese;
- la realizzazione di materiali promozionali (brochure, leaflet, cartellonistica...)

Sono inoltre stati effettuati specifici incontri di approfondimento:

- sul versante delle P.A.:
 - Sono stati svolti incontri con tutte le Aziende sanitarie delle tre aree vaste con la partecipazione dei Direttori amministrativi e sanitari e dei responsabili degli uffici preposti agli acquisti.
 - Grazie alla proficua collaborazione con Anci, Upi e Caler, il sisema è stato presentato a Province, Comuni e Comunità montane del territorio regionale.
 - È in corso la stipula di un Protocollo di intesa con il Comune di Bologna finalizzato ad un maggiore coinvolgimento dell'Ente nelle attività di Intercent-ER. Inoltre, il Comune di Bologna è stato il promotore del programma di acquisto della massa vestiario da destinare al corpo dei Vigili comunali e poi agli altri operatori degli enti locali.
 - Per favorire la partecipazione di altri Enti, sono stati stipulati un primo Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale (siglato a dicembre), un piano di comunicazione rivolto specificatamente agli istituti scolastici, un secondo protocollo d'intesa con l'Università di Bologna che fungerà da collettore delle esigenze del mondo universitario regionale.
- sul versante delle imprese:
 - Sono stati effettuati incontri sia con le associazioni di categoria (12 incontri con Confindustria, Confcooperative, Lega delle Cooperative di Bologna, Ravenna e Forlì, UnionAPI, Assobiomedica, Farindustria) sia con le imprese interessate dalle singole iniziative di acquisto (8 eventi con fornitori di personal computer, aghi e siringhe, fotocopiatrici).

Obiettivo n. 4 - "Sostenere lo sviluppo dei servizi offerti dalla piattaforma con attività di formazione rivolte a P.A. e imprese"

L'Agenzia ha svolto una significativa azione di formazione mirata rispetto alle tipologie di soggetti coinvolti e alle loro specifiche esigenze:

- sono state organizzate apposite sessioni di formazione per l'utilizzo degli strumenti telematici di acquisto (negozi elettronici, mercato elettronico, gare telematiche) rivolte agli enti locali e alle Aziende sanitarie;
- per quanto riguarda le imprese, soprattutto locali e di medio/piccole dimensioni, è stata realizzata un'indagine finalizzata alla definizione dei fabbisogni formativi relativi all'utilizzo dei nuovi strumenti dei sistemi di e-procurement, in collaborazione con le associazioni di categoria. L'indagine ha portato alla definizione degli obiettivi da conseguire attraverso gli interventi formativi.

¹⁰ Delibera di Giunta N. 2005/125, "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del regolamento di Organizzazione e Contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005"

Obiettivo 5 - "Garantire elevati livelli di funzionamento della piattaforma informatica di Intercent-ER"

L'Agenzia ha completato lo sviluppo delle funzionalità della piattaforma telematica degli acquisti mettendo a disposizione delle amministrazioni i seguenti strumenti:

- Cataloghi elettronici: lo strumento è stato largamente utilizzato con 436 transazioni concluse; di queste 139 sono state effettuate attraverso l'utilizzo di firma digitale. Dei 222 utenti registrati al sistema 64 sono dotati di firma digitale pari al 29%. Per la diffusione della firma digitale, Intercent-ER ha distribuito gratuitamente, alle amministrazioni che ne avessero fatto richiesta, 20 kit di firma digitale.
- Gare telematiche: Intercent-ER ha effettuato 2 gare telematiche, con procedure svolte interamente via internet in forma automatizzata, finalizzate alla stipula delle convenzioni quadro per la fornitura di PC desktop e PC notebook. Le due gare, oltre ad aver avuto un ottimo risultato in termini di sconti realizzati, hanno visto una rilevante partecipazione di fornitori. Intercent-ER ha inoltre messo la piattaforma telematica a disposizione delle amministrazioni che vogliano effettuare proprie gare telematiche.
- Mercato elettronico: a dicembre 2005 è stato pubblicato il primo bando di abilitazione che riguarda prodotti per informatica e accessori per la telefonia. A tal fine è stato sviluppato ed approvato un apposito regolamento che permetterà l'utilizzo dello strumento da parte di amministrazioni e imprese.

Obiettivo 6 - "Sviluppare un sistema di controllo a supporto della definizione di obiettivi di risultato per l'anno 2006"

L'Agenzia ha attivato lo sviluppo di un sistema di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti da Intercent-ER che ha portato alla definizione di un set di indicatori definiti ed integrati all'interno della Convenzione operativa¹¹. Il sistema di monitoraggio sarà in vigore a partire dal 2006 e prevedrà per ogni indicatore un obiettivo quantitativo da conseguire nell'anno.

Obiettivo 7

"Stipulare convenzioni per categorie merceologiche già individuate come ambiti di interesse per le P.A. regionali"

ANDAMENTO DELLE CONVENZIONI QUADRO¹²

- Intercent-ER ha attivato 6 convenzioni con relativi negozi elettronici per un valore degli importi aggiudicati pari a oltre 40 milioni di .
- I risparmi ottenuti con le convenzioni attivate sono pari a circa 7,8 milioni di , calcolati come differenza fra i prezzi medi delle amministrazioni utilizzate come campione per l'analisi della domanda e i prezzi di aggiudicazione, moltiplicato per le quantità messe a gara.
- I risultati delle prime gare risultano essere molto incoraggianti considerando che gli sconti medi ottenuti sono pari a circa 16%.

Per le categorie attivate nel 2005 sono stati stimati i parametri, attraverso l'estrapolazione dei dati ricevuti dalle amministrazioni¹³. La comparazione fra i risultati ottenuti dall'Agenzia nel 2005¹⁴ e i valori target, previsti dalla Regione al momento dell'approvazione del progetto¹⁵, dimostrano come l'Agenzia abbia sviluppato un'azione largamente eccedente le aspettative, sia in termini di valore della spesa affrontata, sia in termini di risparmi conseguiti:

Parametro	Risultato effettivo	Target	Scostamenti %
Spesa affrontata	109.700.000	77.620.000	+41%
Spesa affrontata % (SA)	3,1%	2,2%	+41%
Risparmio Potenziale	26.789.306	7.230.000	+271%
Risparmio potenziale % (RP)	0,7%	0,2%	+271%
Risparmio medio unitario (RMU)	16%	8,6%	+84%
Valore convenzioni	47.977.389	26.710.000	+80%
Risparmi su valore convenzioni	7.806.284	2.320.000	+236%

¹¹ Art. 8 Convenzione operativa, in Delibera di Giunta n. 2005/125, "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del regolamento di Organizzazione e Contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005"

¹² Vedasi Tab.1 in Appendice

¹³ Vedasi Tab.2 in Appendice

¹⁴ In base ai parametri di performance previsti dalla Convenzione operativa

¹⁵ Documento "Progetto Intercent-ER - Stima risparmi 2005" del 4 Agosto 2004

Ai risparmi sui costi unitari di acquisto vanno inoltre aggiunti i risparmi procedurali connessi all'utilizzo delle convenzioni quadro che si possono stimare come segue:

- circa 140.000 di costi di pubblicazione risparmiati (28 contratti con necessità di pubblicazione per un costo di 5.000 a bando);
- circa 2.700 giorni uomo risparmiati dalle Amministrazioni per non aver effettuato gare (30 giorni uomo per gare a evidenza pubblica, 10 giorni uomo per trattative private), stimabile in circa 510.000 (con un costo giorno stimato di 190).

Oltre alle convenzioni già attivate, sono state bandite nel 2005 ulteriori 4 gare¹⁶, che verranno aggiudicate nei primi mesi del 2006, per un valore totale pari a circa 22 milioni di .

UTILIZZO DELLE CONVENZIONI QUADRO DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI¹⁷

Il numero di amministrazioni registrate ad Intercent-ER nel corso del 2005 è soddisfacente:

- 177 amministrazioni registrate (con 225 punti ordinanti)
- Tutti gli enti obbligati sono registrati
- Fra gli utenti facoltizzati, la percentuale di Comuni registrati è del 36%. Tra essi sono presenti Comuni di grandi dimensioni - i capoluoghi di provincia registrati sono il 90% del totale.

Quanto alle adesioni delle amministrazioni alle iniziative di Intercent-ER, le convenzioni attivate sono state largamente utilizzate: in un arco temporale di pochi mesi - la prima convenzione è stata attivata il 1 agosto 2005 - il tasso di effettivo utilizzo è stato del 48%¹⁸.

In termini di risultati quantitativi, il valore degli ordinativi effettuati è stato pari a 15.330.600.

Parametro	Risultato effettivo
Valore della spesa transata (VT)	15.330.600
Risparmio Reale (RR)	2.920.000

In termini di valore degli ordini, si registra una forte incidenza di ordini delle Aziende sanitarie (soprattutto dovuti ai vaccini) e degli enti regionali¹⁹.

Delle 177 amministrazioni registrate al sistema, 101 hanno già aderito ad almeno una convenzione (con oltre 430 ordini) di cui oltre il 77% è costituito da enti non obbligati (enti locali e università). In soli quattro mesi, oltre il 40% degli enti hanno aderito a più di una convenzione²⁰.

Obiettivo 8

"Svolgere il ruolo di stazione appaltante secondo le modalità ed i criteri previsti nell'Accordo di servizio con R.E.R."

Relativamente all'anno 2005, in particolare con riferimento alle attività di cui all'art.1, comma 1.b. dell'Accordo di servizio²¹, l'Agenzia ha perfezionato le seguenti attività:

- attivazione di un gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare una proposta di revisione delle procedure di acquisto, di adeguamento organizzativo interno e di allineamento dei sistemi informativi gestionali;
- adozione della delibera di Giunta n. 1594/05²² con la quale tra l'altro sono state precisate le nuove competenze delle Direzioni generali in materia di gestione della attività contrattuale;
- emanazione della circolare applicativa in materia di acquisizione di beni e servizi in attuazione della sopra citata deliberazione di Giunta.

Intercent-ER ha effettuato per le organizzazioni regionali²³ 39 procedure di gara di cui 22 ad evidenza pubblica e 17 in forma di trattativa privata per un valore totale pari a oltre 14 milioni di .

¹⁶ Vedasi Tab. 3 in Appendice

¹⁷ Vedasi Tab. 4 in Appendice

¹⁸ Vedasi Tab. 5 in Appendice

¹⁹ Vedasi Tab. 6 in Appendice

²⁰ Vedasi Tab. 7 e 8 in Appendice

²¹ Accordo di Servizio, in Delibera di Giunta n. 2005/125, "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del regolamento di Organizzazione e Contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005"

²² Delibera di Giunta n. 2005/1594, "Modifiche alla deliberazione 447 del 2003, Recante 'Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali', in ordine alle responsabilità dirigenziali in materia di attività contrattuale".

²³ Vedasi Tab. 9 in Appendice

Per quanto attiene agli oggetti delle gare effettuate, si tratta nella quasi totalità dei casi, di forniture di servizi specialistici (formazione, informatica, somministrazione di lavoro temporaneo) e di alcuni beni specifici (es. autopompe per Vigili del Fuoco), mentre le esigenze relative al funzionamento degli uffici (es. fotocopiatrici, personal computer) sono state soddisfatte attraverso la adesione alle relative convenzioni quadro. In particolare sulle convenzioni quadro di interesse delle strutture regionali gli ordini di acquisto sono stati di valore complessivo pari a oltre 1.730.000 .

Obiettivo 9 - "Garantire un supporto giuridico-legale adeguato all'attivazione di innovative modalità di acquisizione di beni e servizi"

L'Agenzia ha predisposto strumenti e risorse atti a gestire l'ambito giuridico-legale del sistema di e-procurement, svolgendo attività di studio e di elaborazione

- dei requisiti giuridico-amministrativi, dei bandi e capitolati di gara, degli schemi di convenzioni relativi all'acquisizione di beni e servizi;
- degli atti amministrativi e delle relative modalità procedurali per la contestualizzazione alle specificità dell'Agenzia della normativa in materia sia di protezione dei dati personali e sensibili, sia di accesso agli atti amministrativi.

Obiettivo 10 - "Garantire il funzionamento dell'apparato organizzativo, gestionale, operativo ed i servizi generali dell'Agenzia"

Le attività svolte nel corso del 2005 sono state rese possibili grazie al coinvolgimento di tutto il personale dirigenziale ed organizzativo dell'Agenzia. La dotazione dell'Agenzia, al 31.12.2005, risulta pari a 30 risorse di cui 18 dedicate alle attività di cui alla Convenzione operativa mentre 12 dedicate alle attività dell'Accordo di servizio²⁴.

La maggior parte del personale proviene dall'ex Servizio patrimonio e provveditorato con l'innesto di alcune professionalità provenienti da altre strutture regionali a copertura di alcune aree di expertise (trattamento dei dati personali, informatica, ecc.) e dal mondo delle Autonomie Locali che costituiscono un rafforzamento nei rapporti con i fruitori del progetto.

La dotazione risulta largamente inferiore a quanto previsto dalla Convenzione operativa e dall'Accordo che prevedeva lo stanziamento rispettivamente di 25 e 18 risorse.

Tab. 1 Andamento delle Convenzioni quadro

Convenzioni quadro	Data attivazione	Importo di aggiudicazione (IVA inclusa)	Risparmio
Fotocopiatrici	Agosto	8.048.512	2.259.600
PC Desktop	Settembre	5.526.463	3.277.260
PC Portatili	Settembre	912.024	403.964
Vaccini	Vaccini antinfluenzali: ottobre Altri vaccini: dicembre	17.700.095	119.460
Cancelleria	Dicembre	1.557.962	952.800
Carta in risme	Dicembre	6.426.048	793.200
Totale		40.171.104	7.806.284

Tab.2 Per le categorie attivate nel 2005 sono stati stimati i parametri, attraverso l'estrapolazione dei dati ricevuti dalle amministrazioni

Convenzioni quadro	Risparmio %	Spesa affrontata (annua)	Risparmio potenziale
Fotocopiatrici	22%	22.700.000	4.975.976
PC Desktop	37%	19.800.000	7.370.717
PC Portatili	31%	4.200.000	1.289.259
Vaccini	1%	18.000.000	120.670
Cancelleria	38%	30.000.000	11.384.590
Carta in risme	11%	15.000.000	1.648.094
Totale	16%	109.700.000	26.789.306

²⁴ Delibera di Giunta n. 2005/125, "Schema di Convenzione operativa e Accordo di Servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del Regolamento di organizzazione e contabilità di Intercent-ER e del relativo Bilancio di previsione per l'anno 2005"

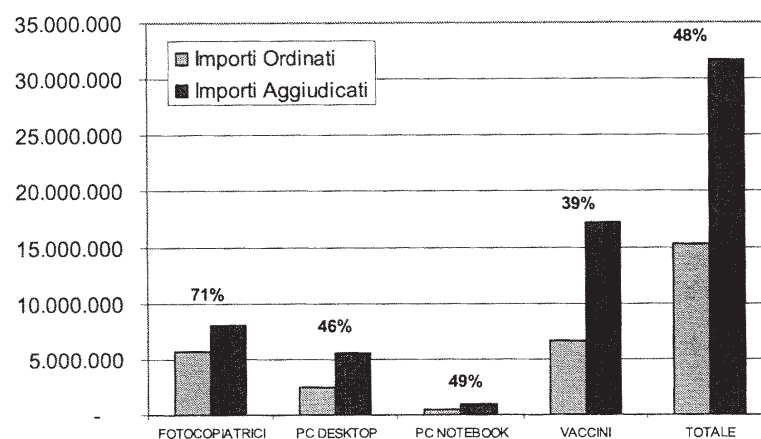
Tab. 3 Bandite nel 2005, ulteriori 4 gare verranno aggiudicate nei primi mesi del 2006, per un valore totale pari a circa 22 milioni di

Convenzione	Stato	Periodo di attivazione convenzione	Valore gara IVA inclusa
Aghi e siringhe	Valutazione tecnica	gennaio-06	7.723.800
Massa vestiario	Valutazione tecnica	gennaio-06	8.692.800
Arredi per uffici	Bandita	febbraio-06	1.200.000
Stampanti	Bandita	febbraio-06	4.080.000
TOTALE			21.696.600

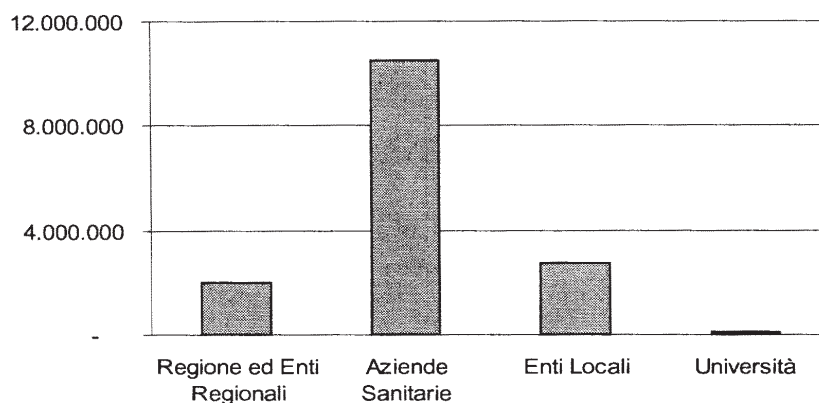
Tab. 4 Alla fine del 2005 risultano registrate 177 amministrazioni (con 225 punti ordinanti), distribuite in base alle seguenti tipologie di amministrazione:

Tipologia Amministrazione	enti registrati	enti potenziali	% enti registrati
Regione ed Enti Regionali	15	15	100
Amministrazioni comunali	122	341	36
Amministrazioni Provinciali	9	9	100
Comunità Montane	8	18	44
Aziende sanitarie	17	17	100
Università	2	4	50
Consorzi e Società di Enti Locali	5	/	/

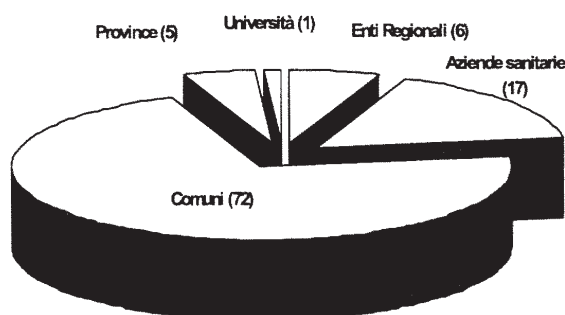
Tab. 5 Per ciascuna convenzione attivata è riportata la percentuale di "ordinato" dalle amministrazioni (non sono indicate le convenzioni carta e cancelleria che sono state attivate alla fine di dicembre 2005):



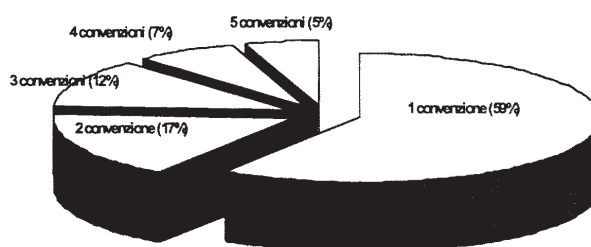
Tab. 6 In termini di valore degli ordini, si registra una forte incidenza di ordini delle Aziende sanitarie (soprattutto dovuti ai vaccini) e degli enti regionali.



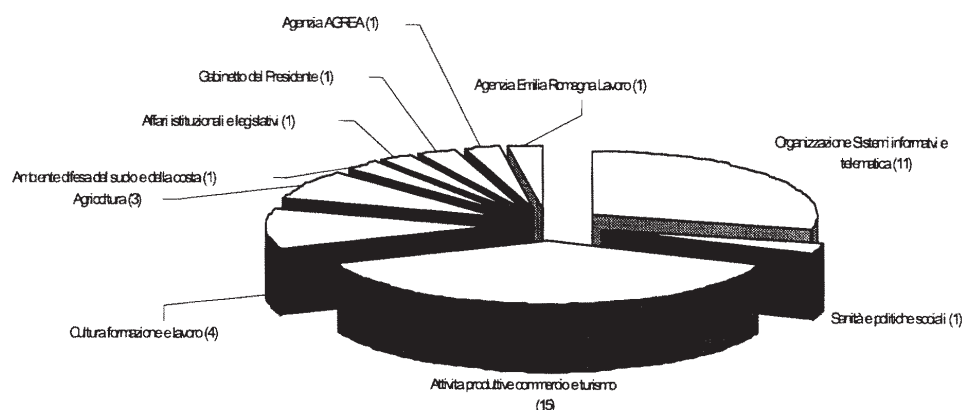
Tab. 7 Su 177 amministrazioni registrate, 101 hanno aderito ad almeno una convenzione (con oltre 430 ordini)



Tab. 8 Il 40% degli enti registrati ha aderito a più di una convenzione



Tab. 9 Le organizzazioni regionali per le quali sono state svolte le procedure di gara:



4. Programmazione, gestione e controllo degli acquisti

L'attivazione dell'Agenzia Intercent-Er avvenuta nel 2005 ha avuto ricadute sull'articolazione delle funzioni e delle responsabilità in capo alle strutture della Regione coinvolte nel cambiamento.

In particolare ha inciso sul riassetto organizzativo di alcune Direzioni generali relativamente all'attribuzione di competenze in materia di programmazione e controllo degli acquisti ed in materia di gestione degli acquisti, delle gare e degli appalti.

L'amministrazione regionale ha pertanto proceduto al trasferimento delle funzioni e relative posizioni di responsabilità, inerenti la pianificazione degli acquisti, la gestione dei servizi operativi di provveditorato e le procedure amministrative di gestione contrattuale ed alle funzioni inerenti il presidio e la gestione delle acquisizioni di beni e servizi e delle relative posizioni di responsabilità.

Nel contempo si sono rafforzate:

- funzioni di programmazione e monitoraggio dei fabbisogni di beni e servizi per il funzionamento dell'ente; funzioni di gestione dei relativi contratti; funzioni inerenti l'organizzazione di eventi di rappresentanza istituzionale;
- funzioni di gestione dei servizi operativi dell'ente, il cui presidio e coordinamento concorre in misura rilevante a qualificare il funzionamento e l'organizzazione dell'intera macchina regionale;

In particolare nell'espletamento delle funzioni inerenti la gestione degli acquisti di beni e servizi, si è provveduto:

- all'elaborazione, di concerto con Intercent-ER, dei programmi di approvvigionamento e il raccordo degli uffici regionali con Intercent-ER;
- alla gestione dei contratti di fornitura;
- alla sincronizzazione dei sistemi informativi;
- alla tenuta dell'inventario dei beni mobili;
- a svolgere le procedure connesse alle consultazioni elettorali e referendarie regionali;
- all'organizzazione di manifestazioni di rappresentanza, convegni, seminari.

ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITA', LAVORO, PARI OPPORTUNITA'

1. Il contesto di riferimento

Il Patto regionale per la qualità dello sviluppo, sottoscritto tra Regione, parti sociali, rappresentanze imprenditoriali e autonomie locali nel 2004, conferma la strategia comunitaria sancita a Lisbona come punto di riferimento per le politiche d'istruzione, formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna. La Regione, gli enti locali e le parti sociali concordano quindi nel ritenere che solo attraverso la valorizzazione delle risorse umane, l'investimento sul sapere e la qualificazione del lavoro, si riesce a coniugare il diritto al sapere di ogni persona, la qualità dell'occupazione, lo sviluppo economico e la coesione sociale".

In coerenza con tale strategia, il Dpef 2005-2007 ha fissato i seguenti obiettivi strategici prioritari:

- sviluppo del capitale umano, garantendo l'istruzione e la formazione per tutto l'arco della vita in un'ottica di pari opportunità e di integrazione del sistema formativo regionale;
- equilibrio occupazionale e qualità del lavoro, con particolare attenzione alle donne e ai lavoratori anziani;
- stabilizzazione del lavoro irregolare e precario;
- concorso al miglioramento della qualità e innovatività del sistema produttivo.

Da sottolineare che le politiche nel campo dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono state interessate dalle profonde e complesse trasformazioni seguite alle modifiche del titolo V della Costituzione.

Per quanto riguarda il sistema educativo, le azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi del Dpef, hanno visto il secondo anno di attuazione della l.r. n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione, sulla base delle linee di programmazione e indirizzo riferite al biennio 2005/2006.

La sentenza della Corte Costituzionale di rigetto del ricorso del Governo sul conflitto di competenze fra Stato e Regione, ha sancito la piena legittimità della legge regionale, che ha quindi potuto dispiegare appieno le proprie potenzialità.

Per quanto riguarda il lavoro, il processo attuativo delle nuove competenze assegnate alle Regioni dalla riforma del titolo V della Costituzione, parallelo all'evoluzione della normativa nazionale con l'approvazione della legge 30/2003, è culminato con l'approvazione della l.r. 1 agosto 2005 n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro".

La finalità di fondo della nuova legge è promuovere la piena e buona occupazione, nella convinzione che il lavoro costituisca la condizione essenziale per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale e per incentivare lo sviluppo del nostro sistema produttivo e la qualificazione dei territori.

In questa prospettiva la qualità e la quantità dell'occupazione non rappresentano aspetti separati e fra loro indipendenti, ma al contrario sono strettamente correlati l'uno all'altro; tanto più se consideriamo che l'Emilia-Romagna è da tempo collocata, secondo gli indicatori del mercato del lavoro, fra le realtà più avanzate dell'UE sia per il tasso di occupazione totale che per quello femminile in particolare.

Anche questa scelta, diretta al rafforzamento delle opportunità occupazionali e dei servizi relativi, si propone in una logica di continuità e di integrazione con la l.r. n. 12 del 2003.

2. La programmazione dell'offerta formativa e l'attuazione della l.r. n. 12/2003.

Al fine dare continuità agli adempimenti previsti dalla legge e nel contempo di introdurre innovazione nel sistema formativo regionale sono state sviluppate le seguenti azioni:

- Per la programmazione dell'offerta formativa e dell'organizzazione della rete scolastica regionale, riferita all'anno scolastico 2006-2007 sono stati attivati nuovi corsi serali presso gli istituti di istruzione secondaria superiore (in numero di 33) e sono stati istituiti nuovi Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP) in diverse province (in numero di 3). Nel quadro del processo di programmazione, è stata altresì confermata la decisione di non autorizzare l'avvio di nuovi indirizzi di studio nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 2006-2007, in ragione della incertezza sull'attuazione della riforma del secondo ciclo.

- A sostegno della programmazione dell'offerta formativa integrata:
 - sono stati predisposti atti e strumenti per meglio strutturare lo sviluppo dei percorsi di istruzione integrati con la formazione professionale, in particolare mediante un ulteriore accordo con l'Ufficio scolastico regionale, sottoscritto nel luglio 2005, che ha stabilito le modalità per la valutazione e la certificazione della nuova offerta sperimentale;
 - l'offerta di bienni/trienni integrati è stata ulteriormente rafforzata nell'autunno 2005 con l'avvio di 132 classi, comprendendo quelle di 12 licei della regione che, per la prima volta, dall'anno scolastico 2005-2006 sperimentano i percorsi integrati;
 - è proseguita l'azione regionale di sistema in tema di formazione congiunta dei docenti dei corsi integrati, centrata sulla realizzazione di una ricerca-azione (svolta attraverso il diretto coinvolgimento di docenti dei due sistemi, impegnati nella didattica integrata, con il supporto di docenti-esperti) per l'individuazione dei livelli di apprendimento degli studenti, in relazione agli standard delle competenze di base approvati a livello nazionale, e per la sperimentazione della relativa certificazione secondo i modelli stabiliti dagli Accordi di Conferenza unificata;
 - sono state avviate 35 attività corsuali relative all'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) per l'annualità 2005-2006, riferite a figure professionali di interesse di settori produttivi della nostra regione caratterizzati da trasformazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati, con particolare attenzione alle piccole e media imprese dei distretti industriali.
- A sostegno della programmazione dell'offerta per i giovani che devono assolvere l'obbligo formativo, al fine di garantire il raggiungimento della qualifica nel 100% dei corsi approvati, si è intervenuti accompagnando i percorsi formativi con misure di supporto socio-psico-pedagogico, con tutoraggi e sostegni linguistici per gli stranieri, nonché mediante la composizione di gruppi classe numericamente congrui e con un rapporto docente/alunni tale da assicurare lo svolgimento ottimale del programma didattico. In termini quantitativi l'anno formativo 2004/2005 ha registrato l'iscrizione di 3.076 nuovi allievi in 169 corsi, che si vanno ad aggiungere ai circa 2.000 allievi dei secondi anni.
- Con il supporto della Conferenza regionale per il sistema formativo, si è provveduto:
 - alla definizione degli standard qualitativi sulla metodologia didattica dell'alternanza scuola-lavoro;
 - alle indicazioni regionali per l'attuazione del decreto legislativo 76/2005 sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione;
- Per il sostegno dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono state attribuite a 65 scuole superiori dell'Emilia-Romagna risorse finalizzate ad incentivare la mobilità transnazionale degli studenti, nel quadro dell'ampliamento e dell'arricchimento della loro offerta formativa;
- Al fine di sostenere le azioni volte al rafforzamento del sistema di formazione:
 - è stato integrato il processo di accreditamento degli organismi di formazione professionale. La ridefinizione di molti aspetti gestionali e organizzativi del sistema formativo, è finalizzata a dare maggior identità al sistema degli organismi, rivedendo, integrando e arricchendo i requisiti per l'accREDITamento, con particolare riguardo ai requisiti di professionalità e qualità. A tal fine sono state individuate soglie minime di personale che l'organismo dovrà possedere, in riferimento alle figure chiave del sistema; la dotazione minima è stata definita in ragione di indicatori distinti per ambito di accREDITamento (obbligo formativo, formazione superiore e formazione continua e permanente) e volume di attività svolta; sono state definite regole che permettano agli organismi accREDITati di competere sulla qualità dell'offerta formativa e non solo sui costi di gestione. L'adeguamento a tali requisiti ha permesso agli organismi di formazione professionale di strutturarsi maggiormente secondo modelli organizzativi che diano da un lato maggior stabilità e al tempo stesso li rendano più rispondenti alle nuove specificità.

- È stato consolidato il Sistema regionale delle qualifiche, in particolare mediante:
 - l'accordo siglato con le Province per il coordinamento della programmazione 2005/2006 ha innalzato sensibilmente (dal 6% al 70%) la percentuale delle attività formative programmate dalle Province per il conseguimento di una qualifica. In tal modo si è inteso orientare il riposizionamento del sistema della formazione professionale regionale e gettare le basi per lo sviluppo di una relazione appropriata tra "offerta formativa" realizzata dal sistema regionale e "mondo del lavoro" in cui si esprimono e si esercitano le competenze dell'offerta formativa regionale;
 - la conclusione del percorso di costruzione del repertorio regionale delle qualifiche professionali. Il repertorio si compone oggi di 100 qualifiche, appartenenti a 28 aree professionali. Ciascuna qualifica è corredata dei relativi standard formativi. Di particolare significato il fatto che il lavoro è stato svolto di concerto con le parti sociali che hanno nominato propri esperti provenienti dal mercato del lavoro per una verifica di coerenza dei contenuti professionali delle qualifiche. Il repertorio costituisce pertanto il riferimento per i fabbisogni formativi del nostro territorio;
 - l'approvazione, a completamento del sistema regionale delle qualifiche, di una specifica procedura sorgente per strutturare sia l'adeguamento e la manutenzione delle qualifiche presenti nel repertorio che le modalità per generarne di nuove. In tal modo si è dotato il Sistema regionale delle qualifiche (SRQ) di uno strumento efficace a sostegno degli interventi regionali e provinciali in materia di istruzione, formazione e lavoro e che inoltre contribuisce a sviluppare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche;
 - la definizione degli orientamenti, della metodologia e della struttura del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze, al fine di rendere esigibile il diritto di ogni persona ad ottenere il riconoscimento formale e la certificazione delle competenze acquisite, in applicazione dalla l.r. n. 12/03 e in continuità e coerenza con il lavoro svolto nell'ambito del SRQ. Da sottolineare che la definizione dell'impianto è stata preceduta da una verifica di impatto, prendendo a campione due attività formative.
- Per il sostegno del sistema formativo regionale per l'apprendistato si è dato corso alle seguenti azioni:
 - in attuazione del Protocollo d'intesa, siglato nell'ottobre 2004, tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Regione Emilia-Romagna è stata avviata una sperimentazione rivolta agli apprendisti per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione;
 - la finalità è quella di sperimentare il contratto di apprendistato per l'acquisizione di master universitari che coinvolgono giovani apprendisti;
 - sono stati approvati e finanziati tutti progetti pervenuti per un importo pari ad 148.500,00;
 - per quanto riguarda l'apprendistato professionalizzante, la Regione ha collocato il proprio intervento nel quadro normativo definito dalle leggi nazionali vigenti in materia e ha assunto come dato di fatto la presenza di un "doppio regime normativo" e di un regime contrattuale che delineano condizioni differenti di partecipazione degli apprendisti alla formazione. In tale contesto l'ambito di intervento individuato è stato quello della formazione esterna, realizzata da soggetti formativi specificamente accreditati o autorizzati e prendendo a riferimento le qualifiche del Repertorio regionale;
 - si è provveduto, pertanto, alla definizione di orientamenti e disposizioni relativamente a tale formazione, in modo da offrire un quadro di riferimento certo e

con caratteristiche unitarie di attuazione per giovani e imprese, a prescindere dal differente ambito legislativo in cui vari contratti di lavoro collocano i rapporti di lavoro.

3. Occupazione, qualità del lavoro e attuazione della l.r. n. 17/2005

La l.r. n. 17, approvata nell'agosto 2005, rappresenta uno strumento importante per accrescere le opportunità occupazionali nella nostra regione, per elevare la qualità del lavoro e contrastarne la crescente precarietà.

3.1 L'andamento occupazionale in Emilia-Romagna

Con un tasso di attività al 71,1% e di occupazione al 68,4% la performance del mercato del lavoro regionale è tra le migliori in ambito europeo. La disoccupazione, con un tasso complessivo collocato 3,7%, è la più bassa tra le regioni italiane, seppure quella femminile si mostra in leggero aumento nei primi nove mesi del 2005, attestandosi al 5%.

In un quadro positivo, ci sono segnali tuttavia di preoccupazione: così come nel 2004, continua ad aumentare, pressoché per tutti i settori economici, il ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto alla cassa integrazione ordinaria, per affrontare contrazioni negli ordini e nella produzione, e alla mobilità per espellere manodopera. Si moltiplicano poi le crisi Aziendali nell'industria, con effetti anche sull'occupazione, in particolare in settori importanti come il tessile abbigliamento ed il calzaturiero.

Particolare attenzione deve essere dedicata ad alcuni aspetti qualitativi del mercato del lavoro, al di là dei numeri relativi al suo andamento quantitativo.

L'occupazione "standard" (dipendenti a tempo pieno e indeterminato più autonomi a tempo pieno) continua ad essere predominante nella nostra regione, più per gli uomini che per le donne, tra le quali circa una su tre svolge un lavoro a termine e/o a part time. La probabilità di transizione, poi, dal lavoro atipico al lavoro standard è fortemente influenzata dalla congiuntura economica ed è più celere per gli uomini che per le donne.

L'effetto combinato della difficoltosa transizione dei soggetti, soprattutto giovani e donne, dal lavoro atipico verso un lavoro stabile, accompagnato da un minor reddito medio sia degli individui sia delle famiglie rafforza l'area del malessere e dell'insoddisfazione ed è importante la piena applicazione della l.r. n. 17/05 per la tutela e il rafforzamento delle condizioni di stabilizzazione e di occupabilità, di inclusione e di regolarità.

3.2 Politiche attive per il lavoro

Sul piano delle politiche attive del lavoro, sono proseguite le attività dirette a promuovere interventi a sostegno della mobilità geografica e professionale, dell'inclusione, attraverso adeguate azioni di accompagnamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro delle persone disabili e svantaggiate e a realizzare politiche attive per il lavoro rivolte all'area dei lavoratori espulsi, e dei disoccupati di lunga durata che, pur quantitativamente ridotta, presenta rischi di cronicizzazione e di crescente emarginazione. Nel corso del 2005, oltre alle attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo che saranno esposte nella sezione apposita, sono andate in tali direzioni, in particolare, le seguenti attività:

- il finanziamento, attraverso il Fondo nazionale disabili, di sgravi fiscali e contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche destinati alle imprese che assumano disabili particolarmente gravi, nonché la gestione del fondo regionale disabili sia attraverso assegnazioni alle Province sia attraverso il monitoraggio ed i controlli dei versamenti effettuati dalle imprese;
- il coordinamento delle attività per la definizione di un nuovo accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il riconoscimento della cassa integrazione straordinaria e della indennità di mobilità a favore dei lavoratori delle imprese artigiane dei settori tessile abbigliamento e calzaturiero, fino all'importo di 35 milioni di euro per il biennio 2005/06;
- l'attività di definizione di un'intesa regionale con le parti sociali (siglata il 13 dicembre 2005) per richiedere al Governo il riconoscimento, in deroga alle norme vigenti, della cassa integrazione straordinaria e della indennità di mobilità a favore dei lavoratori delle imprese della filiera produttiva avicola, fortemente colpita da crisi a seguito dell'influenza aviaria;

- il proseguimento delle azioni a sostegno dei lavoratori e lavoratrici atipici attraverso il miglioramento del servizio di consulenza lavorativa on line ed il coordinamento delle iniziative regionali sperimentali di informazione, orientamento, formazione e consulenza.

3.3 Servizi per il lavoro

L'accesso al lavoro, sempre più frammentato in molteplici forme contrattuali diverse e tempi maggiori di inserimento, è stato sostenuto attraverso la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e attraverso migliori e più diffuse informazioni ed orientamento a lavoratori ed imprese. In particolare sono state svolte le seguenti azioni di avvio del sistema di servizi pubblici e privati per il lavoro previsto dalla l.r. n. 17/2005:

- Il perfezionamento e la installazione del nuovo Sistema informativo del lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER) secondo un programma di avviamento che porterà ad ultimare l'avvio del nuovo sistema in tutte le province entro mese di giugno 2006, e la sua implementazione per quanto riguarda la gestione informatizzata delle procedure del collocamento mirato dei disabili, dell'inserimento di lavoratori nelle liste di mobilità e della gestione delle graduatorie per la chiamata numerica nelle pubbliche amministrazioni;
- la definizione dei criteri e delle modalità per l'autorizzazione regionale allo svolgimento dei servizi di intermediazione, ricerca e selezione del personale, e supporto alla ricollocazione professionale, di società private e soggetti pubblici operanti nel territorio regionale;
- la definizione di una serie di atti amministrativi regionali tendenti a rendere più responsabili, nella programmazione, i datori di lavoro, in relazione all'incessante richiesta di manodopera non-comunitaria, specializzata e non, da parte di tutti i settori produttivi e in particolare da quello primario e turistico, per quanto riguarda i contratti stagionali, e dei servizi alla persona, della sanità, dell'edilizia e del manifatturiero in generale, per quanto concerne i contratti a tempo indeterminato. A questo scopo, per la prima volta in Italia sono state attivate azioni per la formazione all'estero dei lavoratori che intendono venire a lavorare nella Regione Emilia-Romagna, così come è stato regolamentato l'ingresso per "tirocinio" di studenti e disoccupati stranieri e l'"addestramento" di dipendenti di ditte straniere presso attività produttive italiane, ha fatto sì che l'attenzione verso il numero e le modalità di ingresso in Italia dei lavoratori stranieri si alzasse, determinando
- Il potenziamento, in piena coerenza con il Sistema regionale delle qualifiche professionali, e con gli indicatori degli avviamenti al lavoro sul territorio, dei descrittori delle professioni più diffuse nella territorio regionale per oltre 400 profili, che saranno utili a favorire sia l'orientamento professionale, che la preselezione e l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro.

4. Gli interventi sostenuti dal Fondo sociale europeo (FSE)

L'attività 2005 si è sviluppata in relazione alle priorità strategiche del Programma operativo obiettivo 3 della Regione Emilia-Romagna 2000-2006, così come riprogrammato per il periodo 2004-2006 per meglio finalizzare l'utilizzo delle risorse.

Per quanto riguarda la nuova programmazione 2007-2013 è stato avviato il progetto di supporto all'amministrazione regionale nella prima fase del negoziato, e per lo sviluppo di relazioni e scambi con i nuovi Paesi ammessi nell'UE. Per quanto riguarda lo sviluppo di relazioni internazionali, il progetto ha avviato una ricognizione presso gli enti accreditati, per stabilire il quadro delle relazioni già in essere e per rilevare le aspettative degli stessi rispetto allo sviluppo di nuovi contatti. Sono stati avviati contatti con le regioni della Wielkopolska e della Bassa Slesia, in Polonia, per la definizione di protocolli di collaborazione che coinvolgano anche il sistema regionale degli enti accreditati.

Le risorse messe complessivamente a disposizione per il 2005 e derivate dal FSE e dalle corrispondenti risorse nazionali (Fondo nazionale di rotazione) e regionali sono state di circa 146 milioni, di cui circa 121 milioni di assegnazione alle Province per la programmazione territoriale. In particolare sono state sviluppate le seguenti azioni:

- Sono stati approvati 330 progetti per 34.160.000,00, di cui si riportano i dati essenziali:
 - quasi 8.400.000,00 per il sostegno della partecipazione femminile al mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda la flessibilità positiva dei tempi di lavoro con la finalità di conciliare, anche grazie alle nuove tecnologie, i tempi di lavoro con quelli di cura. Da citare:

- il progetto di implementazione degli strumenti di "Gender Auditing" finalizzato all'integrazione dell'analisi e della programmazione di genere nei processi più generali di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche;
- la sperimentazione di "orientamento di genere" nelle scuole superiori del territorio, per dare una prima risposta al mutato quadro valoriale dei giovani nei confronti della propria percezione di genere relativa alle relazioni interpersonali, alla realtà sociale in cui vivono ed a quella economica dove dovranno inserirsi e anche con la finalità di superare gli aspetti di segregazione orizzontale delle ragazze nei percorsi scolastici, di formazione professionale e di scelta professionale.
- quasi 8 milioni per lo sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle Aziende, con priorità alle piccole e medie imprese, e ai distretti industriali localizzati nei programmi d'area della regione;
- oltre 3.800.000,00 ripartiti su 123 iniziative per il sostegno di piani di formazione Aziendali, a supporto dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda la piccola e media impresa;
- oltre 2 milioni per la formazione permanente, e oltre 1.200.000,00 per innovare la progettualità dei Centri territoriali permanenti, organismi preposti all'educazione degli adulti, mediante il finanziamento di 22 progetti indirizzati a:
 - svolgere moduli formativi per l'apprendimento interattivo e a distanza;
 - a sperimentare la certificazione delle competenze acquisite in ambito non formale e informale e il riconoscimento dei crediti formativi, per l'acquisizione di titoli utili all'inserimento o reinserimento lavorativo;
 - a realizzare percorsi formativi che, in orario compatibile con il lavoro ed in integrazione con la formazione professionale, consentano un rientro in istruzione per il conseguimento di titoli di studio in un tempo ridotto.
- E' proseguita l'implementazione dei progetti rivolti a soggetti svantaggiati, con priorità alle attività rivolte all'inserimento lavorativo degli immigrati, dei tossicodipendenti e delle persone in condizioni di estrema povertà.
- Sono stati finanziati progetti sia di riqualificazione professionale e accompagnamento a favore dei lavoratori coinvolti da processi di ristrutturazione Aziendale che progetti di animazione territoriale per migliorare le capacità e le qualità produttive delle imprese;
- Si è sviluppata l'attività delle Sovvenzioni globali, in particolare nell'ambito dell'alta formazione e del collegamento tra innovazione-ricerca-formazione.
 - Consorzio Spinner - Servizi per la promozione dell'innovazione e della ricerca - che persegue obiettivi strategici di sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e di miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico. Le attività Spinner si articolano in tre azioni strategiche di intervento:
 - Economia della conoscenza.
 - Risorse a sostegno del ricambio generazionale.
 - Emersione del lavoro sommerso: un percorso sperimentale per la regolarizzazione dell'impresa e del lavoro.
 Le risorse relative all'anno 2005, con riferimento ai bandi emanati, sono state di oltre 3.500.000,00.
 - Consorzio interuniversitario Symposium - organismo intermediario per la gestione dei voucher della formazione superiore.
 Nell'anno accademico 2004/2005 sono stati erogati oltre 904 assegni per un importo di oltre 2.800.000,00 a laureati per la frequenza a master universitari integrati realizzati dagli atenei di Bologna, Parma, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con gli enti di formazione professionale accreditati nella formazione superiore. Il nuovo organismo Intermediario per la gestione dei cataloghi regionali della formazione ad accesso individuale.
 In tal modo sono state uniformate le modalità di gestione dei cataloghi regionali e di erogazione degli assegni formativi/voucher relativi agli interventi di:
 - alta formazione professionalizzante;
 - alta formazione continua e permanente integrata con l'Università;
 - formazione continua e permanente.

La predisposizione dei cataloghi regionali delle offerte formative e la loro messa a disposizione on line risponde all'esigenza da una parte di garantire la qualità dell'offerta e dall'altra di favorire l'accesso ai percorsi formativi coerenti alle opportunità di inserimento lavorativo. In particolare:

- il Catalogo regionale per l'erogazione di voucher per l'alta formazione, fino allo scorso anno contenente corsi di alta formazione professionalizzante, si è arricchito nel 2005 di una sezione di alta formazione continua e permanente integrata con l'Università, con corsi programmati ed approvati dai Senati accademici e svolti dalle Università in integrazione con gli organismi di formazione professionale. Sono state finanziate complessivamente 693 domande per un importo di 1.446.000,00.
- Il Catalogo regionale per la formazione continua e permanente e per l'erogazione di assegni formativi (o voucher individuali) è finalizzato a favorire i lavoratori ed i cittadini nella scelta di un percorso formativo di breve durata, articolato anche per fasi successive di acquisizione di competenze.
L'attività, allargata alla formazione permanente, consente a tutti i cittadini l'accesso al sapere per tutto l'arco della vita.
Nell'anno sono stati assegnati complessivamente 2.778 voucher per un totale di 2.982.327,00.
- Da segnalare la riproposta dell'erogazione di assegni formativi per figure artistiche ad alta professionalità dello spettacolo dal vivo. Sono state validate 18 offerte formative relative agli ambiti musicali, teatrali, del balletto, della recitazione, della scenografia, a cui ha fatto seguito l'assegnazione di 319 assegni formativi per un importo complessivo di circa 2.800.000,00.
- Fra le sovvenzioni globali da citare anche il consorzio Noi Con - organismo intermediario per la gestione di attività per favorire l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate. Sono stati finanziati 71 progetti per la formazione di occupati o disoccupati in impresa e per l'inserimento lavorativo tramite creazione di impresa o sviluppo di nuovi rami di attività in imprese esistenti per un totale di 2.505.000,00.
- E' proseguita la realizzazione del programma Equal: si sono concluse le attività preliminari all'avvio dei 26 progetti finanziati per un importo complessivo di circa 28 milioni di €, finalizzate alla definizione dei partenariati locali e transnazionali e a delineare il progetto operativo, ed è stata avviata la vera e propria realizzazione dei progetti. Si tratta di progetti complessi, volti a favorire l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati attraverso azioni promosse da partenariati locali composti da soggetti pubblici e privati. Le risorse assegnate per questa fase di attività sono state, complessivamente, 716.147,687.
- Le Province hanno approvato 2.281 azioni con specifico carattere territoriale, secondo i propri piani programmatici 2005-2006, per un finanziamento pubblico complessivo pari a circa 125,523 milioni.
Nell'ambito delle programmazioni provinciali, le diverse azioni hanno interessato: 7.895 persone in cerca di occupazione, 1.230 cittadini extracomunitari, circa 23.900 lavoratori - dei quali 200 in Cassa integrazione guadagni o in mobilità e circa 500 lavoratori con contratti atipici - circa 6.600 lavoratori autonomi o imprenditori e liberi professionisti. Inoltre sono state attivate 170 iniziative per l'assolvimento dell'obbligo formativo nella formazione professionale di 4.070 giovani fra i 15 ed i 18 anni. Infine sono stati realizzati attivati 78 percorsi di formazione ed inserimento per 1.188 persone a vario titolo disabili.

5. Il diritto allo studio

In attuazione della l.r. n. 26/2001 in materia di diritto allo studio scolastico, l'intervento di maggior rilievo, in relazione all'ampio impatto sul territorio e conseguentemente in rapporto al relativo impegno finanziario, è rappresentato dall'assegnazione delle borse di studio. Si è proceduto:

- a garantire la copertura dell'intero fabbisogno ammissibile, pari a circa 20.100.000,00, corrispondente a quasi 50.000 studenti, che hanno ricevuto la borsa di studio nell'anno scolastico 2004/2005.
- relativamente al programma annuale degli interventi per l'anno scolastico. 2005-2006, gli enti locali hanno provveduto all'attribuzione dei benefici individuali (borse di studio e contributi per la fornitura dei libri di testo), nonché alla fornitura dei servizi di mensa e trasporto (per un importo pari a circa 4.600.000,00), con particolare attenzione al sostegno all'inserimento scolastico degli studenti in situazione di handicap, applicando il principio dell'uniformità di trattamento sul territorio.
- nell'ambito del diritto allo studio e al successo formativo, va altresì segnalata l'attribuzione agli enti locali di circa 5.200.000,00, risorse finalizzate a finanziare interventi a sostegno dell'integrazione scolastica di studenti in situazione di handicap e di studenti stranieri, la cui presenza è in costante aumento nelle scuole dell'Emilia-Romagna.
- Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, l'impegno finanziario regionale (complessivamente pari a più di 23 milioni) ha consentito di raggiungere un grado medio di copertura del fabbisogno complessivo di borse di studio superiore all' 87%, corrispondente a 12.556 studenti (di cui più della metà fuori sede). Sono stati altresì erogati circa 1.500.000 pasti e sono stati resi disponibili 3.800 posti alloggio.
Si è confermata l'attenzione agli interventi a favore degli studenti capaci, meritevoli e con scarse disponibilità economiche, considerandoli non solo importanti per contribuire all'obiettivo di elevare il livello di conoscenze e competenze di tutti i giovani, ma anche strategici per offrire supporto concreto in una fase economica particolarmente difficile.
- La realizzazione di iniziative per l'orientamento al lavoro a favore della generalità degli studenti è stata favorita con un finanziamento di 1.500.000,00 alle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario.

6. Pari Opportunità

Nell'ambito della diffusione dell'integrazione degli obiettivi di pari opportunità in tutte le politiche regionali, in coerenza con gli orientamenti dell'UE, in primo luogo sono proseguite le azioni di integrazione con le politiche a favore dell'imprenditoria femminile, nonché di individuazione delle modalità e degli strumenti di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche in chiave di genere, e la loro sperimentazione, che si sono concretizzate nella produzione di report su esiti di progetti sul tema della conciliazione, su esiti di azioni formative e sulle buone pratiche. In secondo luogo sono state realizzate iniziative di formazione e sensibilizzazione sul territorio per lo sviluppo di una rete per il mainstreaming.

Il tema della conciliazione tra attività lavorative e vita familiare, uno degli ambiti strategici di intervento per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per le politiche di sviluppo locale, resta una delle principali linee di azione sia per quanto riguarda la programmazione dei fondi comunitari sia per lo sviluppo delle relazioni trasversali e dell'integrazione intra-interistituzionale.

Infine è proseguito il progetto transnazionale (Medoc e Meda), di cui la Regione è partner, in cui sono coinvolti sei paesi del bacino del mediterraneo, che prevede azioni per il sostegno all'imprenditoria femminile nel settore del tessile e abbigliamento nel quadro della liberalizzazione e della crisi di settore.

7. Attività di monitoraggio, supporto informativo e comunicazione

Tutte le azioni indicate sono state oggetto di monitoraggio e di costanti valutazioni sul loro andamento da parte delle strutture regionali preposte.

Altrettanto dicasi per le attività di comunicazione e di supporto informativo tramite siti internet, riviste, pubblicazioni. In particolare:

- il sito "Form-azione", con sezioni dedicate al lavoro e alle pari opportunità;

- il sito "Scuola-ER".

Per quanto riguarda il settore delle pari opportunità, si evidenzia la pubblicazione del periodico "Alla pari", di cui è stato prodotto un numero speciale in concomitanza con la conclusione del programma di attività di orientamento di genere, e il varo della collana editoriale "Quaderni di pari opportunità", nell'ambito della quale sono stati pubblicati gli esiti del progetto sul Gender auditing, e del progetto sulla responsabilità sociale delle imprese in chiave di qualità del lavoro femminile.

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI ED EDUCATIVE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE, SVILUPPO VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONISMO E TERZO SETTORE

1. Il contesto di riferimento

Nel corso del 2005 si è dato avvio al nuovo triennio di pianificazione locale 2005-2007, avvalendosi degli esiti della sperimentazione 2002-2004 sia nella costruzione del processo sia nella definizione delle scelte strategiche, e dando più compiuta attuazione a quanto previsto per lo strumento del piano di zona dalla l.r. n. 2 del 12 marzo 2003 *"Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*, approvata durante la fase sperimentale.

Questa norma ha infatti precisato le coordinate istituzionali e di governance del sistema di welfare regionale e locale che si andrà a realizzare e entro il quale si colloca il Piano di zona, valorizzando la centralità dei Comuni e delle loro forme associative, e dando continuità al ruolo di coordinamento e supporto delle Province. La pianificazione locale si è svolta secondo le linee guida approvate con la deliberazione del Consiglio regionale n. 615/04.

Inoltre, in accordo con le Province e le Zone sociali, sono stati predisposti appositi strumenti per la presentazione del piano triennale e del programma attuativo 2006, che hanno come scopo di favorire l'analisi dei bisogni e la definizione delle priorità, di rilevare le scelte programmatiche di area e di sistema (integrazione tra politiche, forme di associazione delle funzioni, accesso al sistema, uffici comuni, politiche tariffarie, formazione operatori) e il bilancio del programma attuativo (entrate e spese sociali e socio-sanitarie).

Il Piano di zona si è confermato come sede di confronto, partecipazione e assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti che a vario titolo fanno parte del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Nel 2005 sono stati siglati, da parte delle 39 zone sociali, gli accordi di programma per l'approvazione dei Piani, sottoscritti in ciascuna zona da Provincia, Comuni associati e, per gli interventi a integrazione sociosanitaria, Azienda usl e, in alcuni casi, anche da Comunità montane, Unioni dei Comuni, Consorzi per i servizi sociali, amministrazioni statali periferiche (scuola, carcere, giustizia). Inoltre, in molte realtà, le Ipab, i soggetti appartenenti al terzo settore, le fondazioni e altri soggetti non istituzionali hanno siglato protocolli di adesione agli accordi, confermando la condivisione di obiettivi e l'impegno nelle azioni attuative dell'accordo.

La sottoscrizione degli accordi di programma di approvazione dei Piani di zona 2005-2007 nelle 39 zone sociali ha consentito di definire obiettivi strategici comuni, di dare continuità alla rete dei servizi esistenti e di sviluppare nuovi progetti e interventi, anche connessi ai programmi finalizzati regionali, in grado di dare risposte ai bisogni emergenti o alle criticità emerse.

Seguendo le linee guida regionali, in questa seconda fase di programmazione il ruolo del Comune capofila si è maggiormente strutturato ed è stato più condiviso dai Comuni associati. Generalmente si è esplicitato nelle funzioni di promozione, avvio e coordinamento del processo; di coordinamento dei tavoli (tecnico e politico) e in alcuni casi di gestione delle risorse per l'attuazione dei programmi finalizzati.

Tutte le zone hanno inoltre avviato l'ufficio di Piano, sostenuto anche per il 2005 da uno specifico contributo regionale erogato attraverso programmi provinciali. L'ufficio di Piano generalmente dipende dal Comune capofila o da forme associative e prevalentemente svolge attività di supporto alla programmazione, di promozione della partecipazione, di monitoraggio e valutazione degli interventi attuativi.

Nel corso del 2005 è poi proseguita l'attività di elaborazione del Piano regionale sociale e sanitario. E' stato infatti prodotto un documento preparatorio "Materiali per l'avvio della consultazione" diffuso a conclusione della scorsa legislatura regionale, che costituisce la base per il Piano, e che attualmente è in fase di discussione. Nel documento è richiamata l'importanza e il valore strategico dell'area dell'integrazione socio-sanitaria nel processo di programmazione integrato, a partire anche dalle esperienze in atto con i Piani di zona, e alla luce dell'istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza: il Piano dovrà infatti dare indirizzi sugli strumenti istituzionali di governo associato ed integrato (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, comitati di distretto), sull'armonizzazione e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani di zona e relativi programmi attuativi annuali, programmi delle attività territoriali, Piani per la salute), sulla costituzione di uffici tecnici

congiunti tra Comuni e Aziende usl a sostegno del processo integrato di programmazione e della gestione delle attività socio-sanitarie.

Infine, nel corso del 2005, sono stati ripartiti 55.452.045,61 del Fondo sociale regionale, destinati al mantenimento e allo sviluppo dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari e al proseguimento dei programmi finalizzati, in continuità con gli obiettivi di benessere sociale individuati con la deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004. Nonostante il consistente ridimensionamento, rispetto al 2004, del Fondo sociale nazionale trasferito alle Regioni, si è operato per garantire la continuità dei servizi e degli interventi già avviati dalle zone, prevedendo il sostegno, almeno nella misura del 70% rispetto al 2004, dei programmi di quasi tutte le aree di intervento.

2. Le politiche familiari, per l'infanzia e l'adolescenza

2.1 Area infanzia

2.1.1 I servizi per l'infanzia 0-3 anni

Per quanto riguarda l'infanzia, gli obiettivi che si sono perseguiti riguardano:

- il consolidamento ulteriore dei servizi tradizionali (nidi d'infanzia, ivi compresi i nidi nei luoghi di lavoro ²⁵) attraverso sostegni economici finalizzati all'espansione, alla gestione e alla qualificazione degli stessi²⁶: ciò ha permesso di passare da 521 nidi del 2002 ai 721 circa del 2005, comprese le sezioni di nido aggregate alle scuole dell'infanzia, i micro nidi e i nidi privati. I bambini iscritti a tali servizi per l'a.s. 2004/2005 sono stati 26.243;
- la diffusione dei servizi integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori) rivolti a bambini in età 0-3 anni e progettati su una maggiore flessibilità organizzativa rispetto a quelli tradizionali;
- la promozione di servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare e altre forme di cura e di educazione innovative) realizzati in contesti nei quali il sostegno verso tipologie di servizi più flessibili costituisce una reale occasione per confermare le pari opportunità educative per tutti i bambini e le loro famiglie (centri minori, Comuni collocati in aree territoriali particolarmente disagiate dal punto di vista geografico): da 20 servizi attivati del 2002 a 77 del 2005;
- la valorizzazione dei coordinamenti pedagogici provinciali per rafforzare la progettualità del sistema educativo territoriale e in previsione della prossima emanazione della direttiva sull'accREDITAMENTO dei servizi socio-educativi 0-3 anni; ciò anche in considerazione del numero di coordinatori presenti nei servizi pubblici e privati convenzionati del territorio regionale che al 2005 registra 308 unità;
- il sostegno alla documentazione delle esperienze prodotte sull'intero territorio regionale per una loro maggiore visibilità, promuovendo, attraverso i coordinamenti pedagogici provinciali, la diffusione della cultura dell'infanzia. Ai fini di una promozione della rete dei centri documentazione educativa presenti nei territori della regione, si è rinnovato anche per il biennio 2005-2007 l'appuntamento dedicato alla documentazione educativa come risorsa in collegamento con il sistema regionale dei servizi socio-educativi. La Regione si avvale del Centro di documentazione a cui pervengono, tramite i coordinamenti pedagogici provinciali, i progetti di maggior spessore educativo elaborati e realizzati nei differenti territori provinciali.

Per la realizzazione di tali obiettivi la Giunta ha approvato il programma annuale 2005 rivolto ai bambini in età 0-3 anni per un totale di 11.574.818,49 assegnati alle amministrazioni provinciali per l'estensione in conto capitale 5.500.000,00 per il consolidamento in conto gestione 4.921.259,45 per la qualificazione 1.153.559,04. Le Province curano inoltre la raccolta dei flussi informativi sui servizi pubblici e privati per l'infanzia necessari sia alla definizione dei criteri di ripartizione dei fondi, sia alla valutazione delle esperienze avviate sui singoli territori.

Nel corso del 2005 si è riavviato il progetto degli scambi pedagogici tra nidi, servizi integrativi e scuole dell'infanzia aggregati per aree territoriali comprendenti tutte le Province e facenti capo rispettivamente al Comune di Reggio Emilia, Modena e Bologna in qualità di Comuni coordinatori degli scambi.

²⁵ Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002), art. 70 e legge 27 dicembre 2002, n. 289, art. 91 (finanziaria 2003).

²⁶ Coordinamenti pedagogici, formazione permanente degli operatori dei nidi d'infanzia, dei servizi integrativi e sperimentali, realizzazione del sistema educativo integrato.

Infine per garantire un passaggio adeguato e sufficientemente qualitativo dalla dimensione formativa a quella lavorativa, la Giunta ha sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione, Anci, Upi e Facoltà di scienze della formazione - dipartimento di scienze dell'educazione, affinché si possa ridefinire in collaborazione con l'Università un rapporto migliore tra mondo della ricerca e mondo del lavoro che, nel segmento dei servizi socio-educativi, è rappresentato dai nidi, dai servizi integrativi e sperimentali (l.r. n. 1/2000 e n. 8/2004).

Tale protocollo garantisce una maggiore concertazione per quanto riguarda i tirocini degli studenti e un apporto da parte dei servizi nella gestione dei laboratori per gli studenti del corso universitario per educatori di nido e nell'anno accademico 2004/2005 sono state indirizzate le tesi dei neo laureandi su due filoni di particolare interesse per la Regione: i servizi sperimentali (analisi del servizio di educatrice familiare) e il tema della cura educativa nei servizi per la prima infanzia.

2.1.2 I servizi per l'infanzia 3-6 anni

Nell'anno 2005, quarto anno di applicazione della l.r. n. 26/2001²⁷, la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 27/2005 ha delineato gli indirizzi per gli interventi di qualificazione e miglioramento nelle scuole dell'infanzia per il triennio 2005/2007. In attuazione della stessa, la Giunta regionale, con deliberazione n.1857/2005, ha approvato le nuove Intese tra Regione, Anci, Upi, Legautonomie ed enti gestori delle scuole dell'infanzia private paritarie (Fism, Arer Ipab, Concooperative, e Legacoop-Ancst dell'Emilia-Romagna) al fine di perseguire il miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private che prevedono progetti di innovazione del contesto, del rapporto educativo, nonché delle prestazioni offerte.

Per quanto riguarda il riparto annuale dei fondi, l'assegnazione a favore delle Province ammonta a 3.803.951,46 per il sostegno a progetti e azioni tesi ad innalzare la qualità dell'offerta formativa, al raccordo interistituzionale e alla continuità educativa, sia verticale sia orizzontale, nonché all'aggiornamento del personale; nella stessa delibera si è inteso assegnare finanziamenti anche per il sostegno al miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto delle scuole dell'infanzia paritarie private, firmatarie delle intese tra esse, la Regione ed enti locali, rafforzando in tal senso la valorizzazione del sistema integrato delle scuole di differente gestione presenti nel nostro territorio regionale.

In applicazione della l.r. 30 giugno 2003 n. 12²⁸ la Regione ha inteso continuare a sostenere la prima sperimentazione mirata all'inserimento di figure di coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia statali, assegnando, tramite la Provincia, alla città di Bologna, il contributo di 16.000,00, e avviare analogamente lo stesso progetto nel comune di Piacenza attraverso l'attribuzione di un contributo alla stessa Provincia di 9.000,00. Questi fondi completano i contributi assegnati di 325.000,00 e finalizzati al sostegno dei soggetti gestori associati facenti parte del sistema nazionale di istruzione che si dotino di coordinatori pedagogici e a condizione che l'attività prevalente del coordinatore sia svolta a favore delle scuole dell'infanzia.

2.2 Area famiglie

2.2.1 Centri per le famiglie

Per l'anno 2005 l'Assemblea legislativa regionale ha inteso consolidare i finanziamenti dedicati ai centri per le famiglie destinando 570.000,00 alla gestione e al consolidamento dei 21 centri funzionanti al 31 dicembre 2005. Parte di questo finanziamento - pari a 25.000,00 - è destinato a garantire il funzionamento del Centro di documentazione regionale sulla mediazione familiare di Ravenna, tra le attività realizzate dal Centro durante l'anno 2005 si ricordano un corso regionale per mediatori familiari e la progettazione di un convegno nazionale. All'interno dello stanziamento vi sono inoltre 15.000,00 destinati alla formazione e alla qualificazione dell'intervento socio-educativo degli operatori e coordinatori dei centri per le famiglie.

Inoltre il finanziamento di 120.000,00 è stata dedicato allo sviluppo e alla qualificazione del servizio di: "Informazione rivolto alle famiglie" coordinato dai Comuni di Ferrara, Modena e Carpi con l'adesione degli altri centri per le famiglie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Ravenna, Lugo e Rimini ed all'avvio del servizio informazione per due nuovi Centri per le famiglie, quelli di Santarcangelo di Romagna (RN) e Casalecchio di Reno (BO); si è inoltre data

²⁷ l.r. 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della l.r. 25 maggio 1999, n. 10".

²⁸ l.r. 30 giugno 2003, n.12 "Norme per l'uguaglianza opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro".

continuità alla gestione e all'implementazione del sito regionale sui servizi per bambini e genitori a cura del Comune di Ferrara e dei coordinamenti pedagogici provinciali.

2.2.2 Altri interventi

Con la realizzazione del sito regionale sulle "Banche del tempo", la Giunta regionale ha inteso promuoverne la più ampia diffusione. Nell'anno 2005 sono stati assegnati complessivamente 33.000,00 a favore dei Comuni sedi di Banche del tempo per la realizzazione di attività di divulgazione, promozione, ed anche per l'organizzazione di eventi congressuali e momenti seminari. Per incentivare e diffondere la cultura della solidarietà, della reciprocità e dello scambio e promuovere la diffusione regionale del progetto Banche del tempo, si è implementato l'uso del software regionale anche come supporto per lo scambio fra le diverse Banche, al fine di sostenere il progetto on-line, curarne la diffusione territoriale e seguire il monitoraggio e la promozione di nuove Banche.

E' stato realizzato un corso di formazione che ha visto coinvolte la quasi totalità delle Banche del Tempo ed è stato programmato un convegno di studi sullo stato della rete, che sarà realizzato a Cesena nei primi mesi del 2006. Inoltre è partita una sperimentazione che vede la Provincia di Parma coordinatrice delle Banche del tempo che hanno sede nei 6 Comuni del suo territorio. A fine 2005 si contavano 39 Banche del tempo diffuse in tutte le Province dell'Emilia-Romagna.

2.3 Area donne in difficoltà

In attuazione delle leggi nazionali e regionali, sono state messe in campo azioni volte a perseguire i seguenti obiettivi:

- realizzare corsi di formazione per sensibilizzare gli operatori sanitari e sociali, le forze dell'ordine e il terzo settore - che impattano donne che hanno subito violenza - alle tematiche della violenza contro le donne e fare acquisire competenze per rilevare i segnali indiretti di una violenza subita, ciò al fine anche di instaurare raccordi interistituzionali tra le diverse figure professionali che vengono a contatto con il problema. Tale progetto è attivato in collaborazione con l'Assessorato alla sanità e prevede uno stanziamento di 22.500,00 a beneficio delle Aziende usl di Bologna, Parma, Ferrara e Forlì che attiveranno 5 corsi tematici;
- attuare una campagna informativa sul tutto il territorio regionale che diffonda i telefoni e gli indirizzi di tutti i centri e le case antiviolenza oltre a sensibilizzare la popolazione rispetto alla tematiche relative al contrasto della violenza alle donne. Questi depliant verranno diffusi a: servizi all'infanzia, scuole, medici e pediatri centri per le famiglie; è prevista inoltre una locandina analoga che verrà appesa su treni a tratta regionale e interregionale, per un costo complessivo di 13.500,00.

2.4 Area promozione dei diritti e tutela dei bambini e dei ragazzi

2.4.1 Promozione dei diritti, delle opportunità e partecipazione dei bambini e dei ragazzi

L'attività relativa a quest'area concerne la programmazione territoriale rivolta all'infanzia e all'adolescenza con un'attenzione all'esperienza della legge 285/97 che è entrata a fare parte del "Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza" nei Piani di zona.

L'attività si è sviluppata principalmente su tre filoni:

1. la conclusione dell'esperienza legata alla progettazione 285/97 con la realizzazione della costruzione del rapporto regionale di monitoraggio e valutazione che ha raccolto la sintesi dei nove rapporti provinciali sul secondo triennio di attività;
2. la lettura e analisi dei Piani di zona 2005-2007 e in modo approfondito i programmi attuativi relativi all'area responsabilità familiari e all'area infanzia e adolescenza e il successivo incontro di restituzione e confronto in tre aree provinciali (Modena, Piacenza e Reggio Emilia); parallelamente a questa azione, il confronto si estese anche con la partecipazione al gruppo tecnico intraservizi regionale sugli strumenti di programmazione e sull'analisi dei Piani di zona e dei programmi attuativi e con la relativa predisposizione di un report;
3. l'attivazione e il coordinamento del progetto scambi interprovinciali sulle buone prassi in riferimento ad alcune precise aree tematiche. Il progetto scambi è nato sulla base dell'esperienza maturata attraverso i progetti concernenti l'infanzia e l'adolescenza realizzati in attuazione della legge 285/97 e della l.r. 40/99²⁹: si è ritenuto opportuno avviare scambi e confronti su quanto

²⁹ l.r. 28 dicembre 1999, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine"

prodotto. Infatti grazie ad una conoscenza reciproca e ad una condivisione delle prospettive di lavoro si potrà contribuire ad una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ed extraregionale, promuovendo e sostenendo, tra l'altro, intese e collaborazioni anche con altre Regioni.

Si è, quindi, deciso di assumere la modalità degli scambi interprovinciali come strumento per il raggiungimento di alcuni obiettivi principali quali: il consolidamento e trasferimento nei Piani di zona delle buone prassi acquisite grazie alla pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97; il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi; l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali.

In seguito ad una serie di incontri con le Province si sono così determinati gli ambiti oggetto degli scambi assegnando:

- alle Province di Piacenza, Forlì-Cesena e Ravenna il tema della partecipazione degli adolescenti ed in particolare nei centri aggregativi /educativi;
- alle Province di Ferrara, Reggio-Emilia e Parma le attività di sostegno alla genitorialità, in particolare negli sportelli psicopedagogici;
- infine alle Province di Modena, Bologna, Rimini e al Comune di Bologna (in quanto città riservataria ex legge 285/987) le attività legate alla multiculturalità, in particolare, il tema dei minori stranieri a scuola.

Nello specifico si ritiene opportuno porre maggiormente il focus dell'attenzione sull'area della preadolescenza e adolescenza, area storicamente meno esplorata di altre.

Per quanto riguarda la promozione delle esperienze che, a vario titolo, rientrano nel tema delle città dei bambini e delle bambine la Regione si è avvalsa anche nel 2005 della collaborazione dell'associazione nazionale Città amiche dell'infanzia e della adolescenza (C.Am.In.A.) di Castel San Pietro Terme (BO), che ha, con il nuovo assetto giuridico e organizzativo adottato, istituzionalizzato la sua vocazione ad essere sempre più Centro di servizi rivolto ai Comuni, in particolare agli operatori comunali, dirigenti e amministratori e, più in generale, a quanti hanno espresso l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità, realizzando una serie di azioni innovative. La Giunta regionale ha finanziato le attività di C.Am.In.A per il 2005 con 132.412,74 per i seguenti obiettivi specifici:

- sostenere la progettazione di interventi innovativi e di riqualificazione dell'ambiente urbano e del territorio a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- divulgare indicazioni tecniche, operative e culturali volte a orientare processi di pianificazione e di progettazione urbana nel rispetto e tenendo conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi, in una logica di reciproco ascolto;
- favorire l'acquisizione e la crescita di una competenza diffusa per quanto attiene l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti e degli interventi, in una logica di sistema e di radicamento territoriale delle iniziative.

Tra le attività realizzate nel 2005 si ricordano:

- realizzazione di iniziative di coinvolgimento delle altre Regioni alle iniziative di CAMINA, anche attraverso appositi scambi di esperienze su tematiche specifiche;
- sostegno ad azioni concrete progettate dai comuni e iniziative di supporto nel territorio;
- realizzazione di laboratori tematici;
- sperimentazioni di consulenze on-line;
- presenza a due manifestazioni fieristiche di settore;
- produzione e pubblicazione di un quaderno di documentazione del progetto "Gestione del conflitto, dialogo e socializzazione normativa", in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- redazione, produzione e stampa di tre numeri della newsletter di CAMINA;
- presentazione dei quaderni di Camina sul territorio regionale e nazionale;
- ideazione e produzione di un prodotto multimediale atto a divulgare i documenti del convegno "Future città nuovi cittadini";
- realizzazione di specifiche azioni per la promozione e la divulgazione del materiale di documentazione prodotto, sia cartaceo che in forma elettronica, verso le figure professionali operanti nei settori scolastico e prescolastico;
- monitoraggio delle attività regionali per la giornata del 20 novembre e loro divulgazione;
- miglioramento della funzionalità del proprio sito web;
- divulgazione dei quaderni di Camina n. 5, n. 6 e n. 7 attraverso il proprio sito web;

- aggiornamento della banca dati progetti;
- attività di monitoraggio e di valutazione;
- attività di ricerca e di divulgazione dei progetti di urbanistica partecipata con il coinvolgimento di bambini e ragazzi (in particolare percorsi sicuri casa-scuola, aree verdi scolastiche e pubbliche) e di altre iniziative e progetti afferenti agli articoli 6 e 7 della legge 285/97, in atto o svolti nei Comuni della Regione Emilia-Romagna;
- collaborazioni interistituzionali ed interassessorili, ed in particolare a progetti e ricerche dell'Osservatorio regionale Infanzia e adolescenza.

Sono inoltre proseguite le attività di coordinamento e mutua collaborazione sulle politiche di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita della città con gli Assessorati regionali alla mobilità e trasporti; alla programmazione territoriale, politiche abitative, riqualificazione urbana; alla scuola e formazione professionale (Servizio politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi).

In applicazione della l.r. 24 maggio 2004, n. 10, "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della associazione nazionale Italiana "Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (Camina)" è stato avviato un importante tavolo di coordinamento interassessorile col compito di verificare le necessarie armonizzazioni tra le attività del centro Camina con le programmazioni dei singoli settori e di analizzare come le normative dei diversi ambiti dell'amministrazione regionale incidono sulla qualità della vita dei bambini e dei ragazzi. Attraverso incontri bimestrali il gruppo ha favorito l'elaborazione del quadro delle trasversalità di interventi che vengono attuati, dai diversi settori, a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, in un ottica di integrazione delle politiche e delle azioni regionali. Il gruppo ha espresso inoltre, in termini di legge, parere positivo sul programma di attività per il 2006 proposto da Camina alla Regione Emilia-Romagna.

2.5 Sistema integrato di promozione delle politiche per la tutela e l'accoglienza

Dal 2005 si è dato avvio ad un nuovo percorso di integrazione delle politiche di tutela dei minori, di promozione dell'affido familiare e comunitario e dell'adozione nazionale ed internazionale consistente in programmi provinciali unificati in tali materie. Questa scelta intende promuovere una più efficace e razionale integrazione delle progettualità.

2.5.1 Adozione internazionale e nazionale

A due anni dalla approvazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione, un importante documento di cornice per la qualificazione dei percorsi adottivi nella regione e a un anno dall'approvazione del protocollo di intesa in materia di adozione è stato possibile iniziare a verificare l'applicazione dei nuovi strumenti e interventi previsti e il livello di integrazione attuato nei diversi territori provinciali.

Viene confermata l'attivazione delle Province nel dare compimento agli indirizzi regionali attraverso la programmazione provinciale nel settore dell'adozione che rientra nella più globale programmazione sociale di zona, nel luglio 2005.

Dalla comparazione delle due fasi programmatiche emerge una sostanziale tenuta e un ampliamento degli interventi formativi per le coppie che intendono avvicinarsi all'adozione (con oltre 70 corsi organizzati in Regione nel 2005, e la formazione di oltre 500 coppie di aspiranti all'adozione nazionale e/o internazionale). Occorre comunque precisare che non in tutte le Province si rileva un numero di corsi sufficienti a formare in tempi contenuti il 100% delle coppie disponibili ad intraprendere il percorso adottivo. Non in tutte le Province è partita in maniera strutturata la collaborazione con gli enti autorizzati per lo svolgimento integrato della funzione formativa. Inoltre va segnalato che in alcune Province, la centralizzazione delle funzioni formative facenti capo alle équipe adozioni, incaricate anche dell'indagine psicosociale, ha aggravato il carico di lavoro degli operatori. In tali contesti sono rilevabili aumenti o mancate riduzioni dei tempi di attesa per le coppie, che accedono sia alla fase formativa che a quella istruttoria.

Si è puntato ad un monitoraggio del fenomeno delle liste di attesa indicando questo tra le priorità da superare per l'anno 2005. A motivo della drastica riduzione operata dal Governo sul trasferimento del fondo sociale, rispetto all'anno 2004, tali fondi sono passati da 215.000,00 assegnati nel 2004 ad 175.000,00.

Nel 2005 è proseguito il lavoro di integrazione tra componenti sanitarie e sociali, che hanno portato alla bozza di "protocollo per gli accertamenti della salute delle coppie interessate all'adozione". Il documento, frutto di un gruppo di lavoro, perfezionerà, in direzione di una maggiore qualificazione, l'iter degli accertamenti sanitari propedeutici al rilascio della idoneità all'adozione internazionale di

competenza del Tribunale per i minorenni.

Si sono inoltre approfonditi gli strumenti di analisi del fenomeno dell'adozione nella nostra Regione anche attraverso l'elaborazione e il commento dei dati provenienti dal sistema informativo regionale, incrociando il quadro emerso con altre fonti ufficiali come quelle provenienti dal Tribunale per i minorenni, l'Istat e la Commissione per le adozioni internazionali. Tale quadro di analisi è confluito nel primo rapporto regionale sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e adolescenza, pubblicato nel dicembre 2005.

Sono proseguite le attività del Crad (coordinamento regionale adozione) come spazio di confronto, iniziativa e stimolo da parte dei diversi attori istituzionali e del terzo settore che svolgono un ruolo in materia di adozione.

2.5.2 Affidamento familiare e in comunità

E' proseguito il lavoro tecnico istruttorio finalizzato alla definizione di una nuova direttiva in materia di affidamento familiare e di comunità di accoglienza per minori (in attuazione della legge 149/2001). L'obiettivo è quello di realizzare un sistema normativo capace di:

- incrementare i livelli di tutela dei minori e delle famiglie, anche promuovendo il recupero delle capacità genitoriali della famiglia di origine;
- aumentare l'efficienza del sistema sviluppandone le potenzialità e rispondere a nuovi bisogni di accoglienza.

Sono proseguiti i lavori dei tavoli tecnici regionali con i rappresentanti delle Province e dei servizi territoriali, con i rappresentanti delle associazioni familiari, con i rappresentanti delle comunità di accoglienza per minori in un'ottica di integrazione e collaborazione. Quest'ultimo tavolo è articolato in due sottogruppi che hanno affrontato l'evoluzione delle strutture d'accoglienza anche alla luce della legge 149/01 e in particolare si sono approfondite le tematiche sui criteri per l'autorizzazione al funzionamento e la presenza dei minori stranieri in comunità d'accoglienza.

L'obiettivo centrale dell'azione della Regione nei confronti delle comunità di accoglienza è la qualificazione del personale interessato. Solo educatori preparati potranno essere in grado di rispondere ai bisogni dei bambini o ragazzi allontanati dalla famiglia di origine.

Si sono progettati e avviati tre percorsi regionali di formazione di 150 ore, a Bologna, Reggio Emilia, Cesena, rivolti agli operatori delle diverse tipologie di accoglienza per minori; tali percorsi sono finalizzati al conseguimento dei requisiti formativi richiesti dalla normativa regionale. Il percorso è altresì integrato con seminari locali e uno regionale a Bologna aperto a tutti gli operatori.

Al fine di promuovere sul territorio l'accoglienza etero-familiare e di qualificare e razionalizzare l'offerta di accoglienza in strutture socio-educative rivolte a bambini e adolescenti la Regione ha dato continuità all'erogazione di fondi alle Province per la diffusione di una cultura dell'accoglienza, anche in vista della chiusura degli istituti entro il 2006.

Tali fondi sono stati destinati inoltre ad iniziative locali finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza, all'incentivazione della formazione e all'aggiornamento degli operatori socio-sanitari del pubblico e del privato sociale che si occupano di accoglienza di minori in difficoltà, alla costruzione di una rete di supporto per le famiglie disponibili all'accoglienza (mutuo-aiuto) e alla sperimentazione di gruppi di mutuo-aiuto per le famiglie che vivono la condizione di allontanamento dai propri figli, all'avvio di corsi di preparazione per le coppie candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari, allo sviluppo degli interventi di accoglienza per i bambini 0-6 anni e alla sperimentazione di progetti innovativi di accoglienza atti a rispondere a nuovi bisogni sociali di bambini, di adolescenti e di giovani adulti. A motivo della drastica riduzione operata dal Governo sul trasferimento del Fondo sociale, rispetto all'anno 2004, tali fondi sono passati da 200.000,00 assegnati nel 2004 ad 130.000,00.

Si ricorda ancora la realizzazione di uno specifico seminario regionale sull'affidamento familiare, tenutosi a Bologna il 4 febbraio 2005, che ha scelto di focalizzare l'attenzione e l'impegno sul ritorno a casa del bambino allontanato dalla famiglia.

2.5.3 Azioni di tutela dei minori

La Regione ha costantemente seguito il percorso di svolgimento delle iniziative comprese nella programmazione provinciale di tutela dei minori, attivata fin dal 2002 in attuazione dell'art. 17 della legge 269/98.

Tali programmi costituiscono una importante occasione di promozione di percorsi formativi per gli operatori, di qualificazione dell'organizzazione dei servizi, di sensibilizzazione ed informazione della collettività, di costruzione di percorsi condivisi di presa in carico per i minori che hanno subito violenze. In particolare si è posto interesse alle seguenti attività:

- incontri periodici di confronto con i referenti dei servizi socio-sanitari e delle Province, sia in sede regionale che nei territori;
- accompagnamento al consolidamento dei tavoli tecnici che presidiano e promuovono la realizzazione dei programmi;
- pubblicazione e presentazione di un quaderno nel quale è stato diffuso il rapporto regionale sull'andamento dei programmi di tutela e di promozione dell'adozione;
- distribuzione e valutazione della modulistica di monitoraggio e valutazione dei progetti; in particolare è stata eseguita, nel corso del mese di giugno, grazie alla collaborazione delle Province, un'azione generale di monitoraggio sui piani di tutela;
- realizzazione di apposite occasioni di riflessione: al fine di valorizzare le esperienze presenti sul territorio e di promuovere le pratiche positive, il 20 maggio si è tenuto a Bologna il primo laboratorio di confronto sui percorsi di tutela dei minori, dedicato ai servizi multiprofessionali di secondo livello.

L'azione di monitoraggio è stata di grande utilità sia per riorientare i territori nelle rispettive scelte programmatiche, sia per la revisione degli indirizzi regionali inerenti le modalità di utilizzo delle nuove risorse che la Regione stessa ha trasferito nell'anno 2005 alle provincie. Nel complesso emerge un articolato quadro di iniziative anche di grande respiro svolte sul territorio: si va dalla realizzazione di convegni e seminari, alla stesura di linee guida e protocolli procedurali, a corsi di formazione integrati o specialistici, alla composizione di équipes e gruppi di lavoro dedicati.

A motivo della drastica riduzione operata dal Governo sul trasferimento del fondo sociale, rispetto all'anno 2004, i fondi erogati alle Province sono passati da 300.000,00 assegnati nel 2004 ad 195.000,00.

Va ricordato infine che è iniziato l'iter per la costruzione di un documento in materia di minori, che comprenda anche la tematica della tutela. A tal fine è stata attivata una serie di incontri/audizioni con testimoni provenienti dai servizi territoriali che potessero fornire indicazioni sulle principali problematiche emergenti e sulle prassi più efficaci.

2.5.4 Corso per esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie a supporto dei servizi territoriali

Si è concluso, nell'autunno 2005 il corso per esperti giuridici nella tutela dei minori e delle loro famiglie a supporto dei servizi territoriali. L'esecuzione del corso, primo nel suo genere a livello nazionale, è stata affidata all'Azienda usl di Bologna, sotto la guida di un comitato tecnico scientifico ed il costante monitoraggio della Regione. Hanno frequentato con profitto il corso circa 30 funzionari e collaboratori di enti pubblici operanti nell'ambito dei servizi sociali, sanitari ed educativi di area minorile: obiettivo è quello di formare professionisti che possano offrire una consulenza interna qualificata agli altri operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori) e che siano in grado di interagire, con adeguate competenze giuridiche, con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella tutela dei minori.

Il corso ha avuto un significativo riscontro anche nei mass-media regionali e ha suscitato notevole attenzione nel mondo dei servizi socio-sanitari a motivo della novità della tipologia professionale. Negli ultimi mesi del 2005 la Regione ha ripreso i contatti con i corsisti per dare continuità alla loro formazione permanente ed all'aggiornamento.

2.5.5 Rapporti con il Centro per la giustizia minorile

Nel gennaio 2004 è stato sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centro per la giustizia minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, un protocollo operativo con l'obiettivo di applicare i contenuti previsti nel protocollo d'intesa sottoscritto nel 1998 con il Ministero di grazia e giustizia. Nel corso del 2005 la Commissione ex art. 13 D.Lgs 272/89, istituita alla fine del 2003, quale luogo privilegiato della concertazione tra servizi territoriali e della giustizia, ha presidiato l'applicazione del protocollo lavorando ad un documento condiviso in materia di formazione e territorializzazione degli interventi rivolti ai minori imputati di reato, con un coinvolgimento dei servizi sociali territoriali accanto a quelli della giustizia. Sono inoltre proseguite le iniziative curate dalla Regione nell'ambito della sensibilizzazione dei giovani sui temi della legalità e della solidarietà, mediante il progetto Dialoghi:

esso coinvolge, attraverso laboratori e momenti di riflessione ed animazione, i ragazzi iscritti a diverse scuole superiori e i giovani ristretti presso l'Istituto penale minorile "Pietro Siciliani".

2.5.6 Contrasto dello sfruttamento minorile

Nella prosecuzione dell'attività promossa dal tavolo di concertazione contro lo sfruttamento minorile, la Regione ha ritenuto di:

- avviare una speciale sezione regionale presso il centro di documentazione di Reggio dedicato allo sfruttamento minorile;
- dare continuità alle iniziative, in particolare per quanto riguarda l'implementazione del sito regionale sul lavoro minorile e la promozione di iniziative di contrasto dello sfruttamento minorile, anche in ambito scolastico;
- realizzare un seminario per la presentazione della ricerca realizzata in Brasile e Albania da Iscos Cisl e Nexus Cgil sullo sfruttamento dei minori nel campo lavorativo.

In relazione ai minori stranieri non accompagnati la Regione è partner in un progetto che coinvolge cinque Province e Comuni capoluogo al fine di facilitare un rimpatrio assistito per ragazzi albanesi.

2.6 Osservatorio regionale infanzia e adolescenza

L'Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza, attuato il consolidamento delle attività di ricognizione periodica delle informazioni e della documentazione disponibile in materia di infanzia e adolescenza, ha elaborato e pubblicato *Crescere in Emilia Romagna - Primo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza* (pp.368). Questo rapporto, frutto principalmente di un lavoro congiunto fra differenti professionalità appartenenti a diversi settori dell'amministrazione regionale, offre spunti di riflessioni e apre interrogativi sulla condizione dei bambini e degli adolescenti in Emilia-Romagna e sui servizi ad essi dedicati, con approfondimenti su interventi, progetti, evoluzioni legislative, specificità territoriali.

Il testo è suddiviso in sei sezioni che presentano un panorama dei diversi contesti di crescita delle giovani generazioni: I bambini, i ragazzi e le famiglie - L'educazione, l'istruzione e la formazione - Le difficoltà del crescere - La tutela: tra reti di protezione e iniziative coordinate di promozione - La nascita, l'infanzia e l'adolescenza: quali nuovi bisogni sociali e sanitari? - Le opportunità per i bambini e i ragazzi.

Ogni ambito di indagine è integrato da tavole, grafici e da un inquadramento dei temi trattati, con indicatori elaborati sulla base di statistiche correnti e di indagini periodiche.

2.6.1 Pubblicazioni tematiche

Nel corso dell'anno 2005 sono state curate le seguenti pubblicazioni:

- *Tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna. I rapporti regionali*, Quaderni del Servizio politiche Familiari 9/2005;
- *Di cultura in culture* - Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia in Emilia-Romagna, Milano, Franco Angeli ed., 2005;
- *Dialoghi sullo scandalo 2005*;
- *Crescere in Emilia-Romagna* - Primo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, Bergamo, edizione Junior, 2005;
- *Documentare per documentare* - Esperienze di documentazione nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna, Bologna, Calderini, 2005.

3 Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

3.1 Area Immigrazione, asilo, prostituzione e tratta

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna (oltre 280 mila cittadini stranieri al 31/12/2004) che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, la approvazione di una nuova legge per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (l.r. n. 5/2004) ha comportato un impegno volto a realizzare gli obiettivi e gli strumenti innovativi indicati nella suindicata normativa regionale: in particolare si è proceduto alla effettiva istituzione della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, ed alla predisposizione tecnica del Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Contestualmente, la Corte Costituzionale, con propria sentenza n. 300 del 7 luglio 2005, ha respinto il ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri contro la l.r. n. 5/2004. La suprema Corte ha confermato integralmente le disposizioni della legge regionale e in particolare ha ritenuto infondate le obiezioni che il Governo aveva indicato in materia di monitoraggio dei centri di permanenza temporanea (CPT), politiche per la casa e di partecipazione dei cittadini stranieri alla consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Si sono dunque configurate le condizioni per procedere alla integrale applicazione della legge.

Nel settore Immigrazione, asilo, prostituzione e tratta le attività si sono concentrate nell'ambito dei seguenti percorsi di lavoro:

3.1.1 *Passaggi attuativi della l.r. 5/2004.*

Relativamente ai passaggi attuativi della l.r., nel corso del 2005 si è proceduto alla realizzazione delle seguenti azioni:

- a) Coordinamento del gruppo di lavoro interassessorile (scuola, sanità, cultura, politiche sociali, casa, commercio, minori.) costituito³⁰ per la redazione della bozza tecnica del programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri previsto dall'art. 3 comma 2 della l.r. 5/2004. Il gruppo tecnico interassessorile ha licenziato una bozza di documento nel corso di maggio 2005. Tale bozza è stata inviata all'inizio dell'estate a tutti i componenti della Consulta regionale per l'integrazione sociale ed agli Assessori e tecnici delle amministrazioni provinciali e dei Comuni capo distretto aventi delega all'immigrazione. Il 21 settembre 2005 la Consulta ha espresso all'unanimità un sostanziale apprezzamento per quanto scritto nella bozza del documento triennale e successivamente il testo è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1858 del 21/11/2005 "Programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art.3 c.2 l.r. 5/2004), proposta alla Assemblea legislativa".

L'obiettivo di fondo del programma triennale è quello di porre al centro delle programmazioni di settore, il tema della crescente presenza di migranti nel territorio regionale, nella logica di un approccio complesso e unitario, che non intende semplicemente "aggiungere" uno specifico per "gli immigrati" in ciascun ambito settoriale, bensì richiama l'insieme delle politiche ad un riflessione costante sui bisogni emergenti e sulle risposte individuate.

Il Programma triennale fornisce un quadro generale di obiettivi strategici che dovranno essere recepiti nei singoli atti di settore regionale e dagli enti locali nell'ambito delle loro competenze. Ne sono individuati 6 di carattere generale:

- 1) aumentare la conoscenza del fenomeno;
- 2) attivare strumenti e pratiche di concertazione a tutti i livelli;
- 3) costruire relazioni positive;
- 4) garantire pari opportunità di accesso ai servizi;
- 5) promuovere tutela legale;
- 6) partecipare al governo dei flussi migratori.

Accanto agli obiettivi strategici, il programma approvato dalla Giunta regionale si compone di 24 capitoli tematici che intendono definire le linee di indirizzo dell'intervento regionale per il triennio 2006-2008. Nel corso del 2006 l'Assemblea legislativa sarà chiamata alla definitiva approvazione del piano.

Si è successivamente proceduto³¹ all'integrazione dei componenti del gruppo di lavoro interassessorile, e si è stabilito che tale gruppo eserciti una funzione di monitoraggio tecnico nella fase successiva alla approvazione del Programma triennale per l'integrazione sociale, finalizzata a verificare il livello di progressiva attuazione degli obiettivi previsti nel programma stesso;

- b) Attività di segreteria e di supporto alla attività della Consulta regionale per l'integrazione sociale. Nel corso del 2005 si è proceduto alla predisposizione tecnica della delibera 224/2005 avente per oggetto "modalità di funzionamento della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati di cui agli artt. 6 e 7 della l.r. 5/2004" ed al successivo insediamento della Consulta con la prima riunione il 17 febbraio 2005. La Consulta si è poi successivamente riconvocata il 21 settembre 2005 ed è stata successivamente invitata a partecipare alla discussione in merito alla definizione di fabbisogno di manodopera straniera per l'anno 2006;

³⁰ con determinazione n. 13860/2004

³¹ Con determinazione n. 18390/2005

- c) si è proceduto alla predisposizione tecnica della deliberazione n.66 del 24/01/2005 con la quale la Giunta regionale, ai sensi di quanto disposto dalla lettera f) comma 3 dell'art. 3 della l.r. 5/2004, ha previsto nuove direttive ai Comuni in materia di concorso alle spese per il rimpatrio delle salme di cittadini stranieri immigrati e di loro famigliari che versino in stato di bisogno;
- d) nell'ambito del progetto promosso da Cospe onlus³² e volto alla realizzazione di azioni propedeutiche alla costituzione del centro regionale sulle discriminazioni in Emilia-Romagna (art. 9 della l.r. 5/2004), si è realizzato un seminario tecnico di approfondimento il 10 febbraio 2005 rivolto agli operatori pubblici e privati sui temi della discriminazione (legislazione europea, nazionale e regionale, le esperienze esistenti, le potenziali criticità per l'avvio del centro).

3.1.2 Confronto e raccordo tecnico con gli organismi ministeriali in materia di asilo e immigrazione.

E' stato svolto un lavoro tecnico di confronto e definizione di emendamenti in occasione della discussione del decreto ministeriale attuativo del D.Lgs 140/2005 che ha recepito la direttiva europea in materia di norme minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo (settembre -novembre 2005).

Si è garantito altresì la presenza tecnica in occasione di coordinamenti interregionali in materia di immigrazione e asilo, nonché nell'ambito di tavoli tecnici di confronto tra Governo-Regioni-enti locali in materia di asilo, immigrazione e lotta alla tratta.

3.1.3 Consolidamento e formalizzazione dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e di una rete provinciale di Osservatori.

Riconoscere la strutturalità del fenomeno migratorio, significa dotarsi di strumenti altrettanto strutturali per la conoscenza e l'analisi del fenomeno. In questo senso, nel corso del 2005, in applicazione dell'art. 3, comma 4 della l.r. 5/2004, è stata consolidata l'attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

Esso svolge un ruolo di coordinamento tecnico con l'insieme degli Assessorati regionali che lavorano sul tema dell'immigrazione, e nel corso del 2005 ha prodotto il quinto rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio.

Fra le sue funzioni:

- predisporre un rapporto annuale sulla presenza degli stranieri, contenente anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio;
- raccogliere ed elaborare, in raccordo con analoghi osservatori di ambito locale, dati ed informazioni utili nell'attività di monitoraggio dei flussi migratori e della condizione degli stranieri presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo alla valutazione delle politiche regionali e locali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;
- svolgere attività di stima dei fabbisogni lavorativi, sentite le parti sociali e gli enti locali, ai fini di una corretta programmazione delle politiche di accoglienza, nonché della indicazione annuale delle quote necessarie al proprio territorio, con riferimento al triennio successivo;
- svolgere attività di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza ed in raccordo con le Prefetture, del funzionamento dei centri istituiti ai sensi dell'art. 14 del T.U. di cui D.Lgs 286 del 1988 e dell'art.1 comma 5 del decreto legge 416/1989 (Norme urgenti in materia di asilo politico, ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato), convertito dalla legge 39/90 e successive modifiche.

L'attività dell'Osservatorio regionale, si è definita sulla base di una impalcatura provinciale grazie all'attivazione ed al sostegno di osservatori locali sull'immigrazione in ciascun ambito provinciale.

Nel corso del 2005, l'Osservatorio regionale ha continuato la collaborazione con la Caritas Diocesana di Roma per la pubblicazione di un report tematico sulla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Dossier statistico immigrazione 2005 e di una pubblicazione dedicata al tema "Immigrati e partecipazione".

3.1.4 Definizione del programma 2005 delle attività a favore degli immigrati previste dal D.Lgs 286/98.

Con deliberazione n. 33 del 29 novembre 2005, l'Assemblea legislativa ha approvato il Programma sociale 2005, all'interno del quale sono stati approvati:

- Un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate 750.000;
- Un programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" a cui sono assegnate 1.960.000,00;

³² sostenuto dalla Giunta regionale con delibera n 2530 del 6/12/2004

a) Il Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati, privilegia prioritariamente, le seguenti azioni:

- coordinamento degli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati;
- sostegno all'avvio e al consolidamento di forme di raccordo tecnico a livello provinciale e locale, anche di natura monotematica, fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione (enti locali, parti sociali, privato sociale, Prefetture e Questure, scuola, Ausl);
- interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza;
- avvio o implementazione di centri interculturali; consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio ai sensi dell'art. 3 della l.r. 5/04;
- avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione, così come previsto dall'art.9 della l.r. 5/04;
- interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale, e coordinamento degli interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati, finalizzati a consolidare un governo provinciale del fenomeno in raccordo con il tavolo provinciale per l'accoglienza minori.

La liquidazione dei contributi regionali avverrà con atto formale del dirigente, previa approvazione da parte di ciascuna amministrazione provinciale di un programma finalizzato "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da presentare alla Regione nei tempi previsti per la presentazione del programma attuativo 2006 dei Piani di zona e previa valutazione di congruità da parte del settore competente rispetto agli obiettivi suindicati.

b) Programma finalizzato di Zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri"

Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze, ed assicurare i diritti della presenza legale.

Per il raggiungimento del primo obiettivo si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di una informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali, e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine.

Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla garanzia di pari opportunità di accesso e di tutela delle differenze, si ritiene importante mettere in atto interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro, curando in particolare i percorsi di apprendimento della lingua italiana, e che gli interventi siano destinati prioritariamente ai soggetti socialmente più vulnerabili quali i minori e le donne.

Per assicurare i diritti della presenza legale appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni, dirette e indirette, in raccordo alla progettazione di interventi prevista a livello provinciale.

La liquidazione dei contributi regionali, avverrà a fronte di un "Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati", che dovrà essere approvato nell'ambito del Programma attuativo 2006 dei Piani di zona .

3.1.5 Interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale.

Accanto ad un insieme di interventi e servizi materiali, si è consolidata una attenzione verso interventi che si prefiggono di operare sul piano dei vissuti simbolici, secondo una logica preventiva e promozionale, finalizzati a conseguire l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una società multiculturale, basata sulla pacifica convivenza delle diversità, sulla capacità di sintetizzare positivamente i conflitti derivanti dalle difficoltà di dialogo e fondata sulla piena e accettata condizione di cittadinanza dei migranti.

Il 14 febbraio 2005 è stata curata la realizzazione del convegno "Informazione senza confini. La comunicazione interculturale in Emilia-Romagna" presso la sala polivalente del Consiglio della Regione Emilia-Romagna alla quale hanno partecipato circa 200 persone e sono state presentate una decina di esperienze regionali di comunicazione interculturale.

Si è proceduto altresì a definire un incarico di consulenza a Cospe³³ finalizzata a sostenere la costituzione di una rete dei media multiculturali nella Regione Emilia-Romagna (facilitazione incontro con i mainstream media, strumenti di valutazione, creazione della rete).

Si è infine definito tecnicamente il sostegno³⁴ ad un progetto innovativo denominato "Network provinciale per la comunicazione interculturale" presentato da Sesamo società cooperativa sociale e finalizzato a facilitare un percorso sperimentale di integrazione delle iniziative di comunicazione interculturale a livello locale ed a sostenere la realizzazione del mensile multilingue "Segni e Sogni".

3.1.6 Monitoraggio dei programmi regionali per attività di accoglienza e integrazione rivolte agli immigrati previste dal D.Lgs 286/98.

Nel corso del 2005 si è proceduto alla verifica delle relazioni conclusive attinenti al III programma regionale approvato con delibera di Giunta regionale 2610/2002.

Nel corso del 2005 si è consolidata la attività di coordinamento dei centri interculturali presenti in Emilia-Romagna, e in particolare si è realizzato il terzo convegno regionale dei Centri interculturali ad Imola il 2 dicembre 2005 in collaborazione con l'associazione Trama di Terre.

Il Servizio ha collaborato alla realizzazione del portale tematico "Pace e diritti umani" dell'Assemblea legislativa per quanto attiene alla sezione dedicata alle attività interculturali.

3.1.7 Assegnazione di contributi in conto capitale aventi come finalità la realizzazione di strutture di accoglienza per cittadini stranieri immigrati.

Nel corso del 2005, si è proceduto a definire provvedimenti di concessione, impegno e liquidazione di contributi in conto capitale per la realizzazione di strutture di accoglienza per immigrati in attuazione della delibera del Consiglio regionale 130/2000 e della successiva delibera di giunta regionale 1067 del 17 giugno 2002.

3.1.8 Consolidamento dei Consigli territoriali per l'immigrazione.

L'anno 2000 ha visto costituirsi in ciascun ambito provinciale il Consiglio territoriale per l'immigrazione (art. 3 D.Lgs 286/98) che prevede, nella sua composizione, la presenza di un rappresentante della Regione Emilia-Romagna. E' stata assicurata la presenza in ciascun Consiglio territoriale, contribuendo alla fase di consolidamento e definizione delle modalità operative di questi nuovi organismi previsti dalla normativa nazionale.

3.1.9 Pianificazione e sviluppo dei Piani di zona.

Il settore, in qualità di referente per l'area asilo, immigrazione e tratta, ha partecipato alla pianificazione e allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in particolare alla predisposizione delle linee guida regionali sui Piani di zona, all'attività di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona ed in particolare delle azioni inserite all'interno del programma attuativo 2005 in materia di asilo, immigrazione e tratta.

3.1.10 Richiedenti asilo e rifugiati.

I richiedenti asilo, i rifugiati, le persone bisognose di protezione internazionale continuano ad arrivare nell'UE, costretti a fuggire da persecuzioni di ordine razziale, religioso, politico, di nazionalità o di appartenenza sociale.

Il numero di richiedenti asilo in Europa risulta in calo: ciò non deriva tanto dalla riduzione dei motivi di persecuzione o di fuga, quanto piuttosto dalle maggiori difficoltà incontrate ad entrare nel territorio dell'UE (più stretti controlli di frontiera e respingimenti/espulsioni) e dalle scarse garanzie di accesso effettivo alla procedura di protezione.

In Italia, mentre manca ancora una legge organica sull'asilo, Nel 2005 sono entrate in vigore norme di notevole importanza: il Regolamento attuativo della L. 189/2002 (D.P.R. 303/04), il recepimento della direttiva 2003/9/CE del 27/1/03 relativa alle norme minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo (D.Lgs 140/05), le "Linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal fondo per le politiche e i servizi dell'asilo e armonizzazione alle disposizioni del D.Lgs 30 maggio 2005, n. 140. Misura e modalità del contributo economico a favore del richiedente asilo".

Pareri e contributi di elaborazione sono stati predisposti nelle varie sedi di confronto istituzionale, in primo luogo nel Coordinamento delle Regioni.

³³ determinazione 18491/2005

³⁴ deliberazione di Giunta regionale 2234/2005

Le norme ricordate presentano vari aspetti critici e hanno un rilevante impatto sia sull'effettivo esercizio del diritto di asilo che sulle stesse politiche regionali di accoglienza ed integrazione sociale delle persone che necessitano di protezione internazionale.

In Emilia-Romagna sono continuate le attività di accoglienza dei Comuni facenti parte del Sistema nazionale di Protezione (Parma, Modena, Forlì, Ravenna, Bologna e 26 Comuni della Provincia di Parma con capofila Fidenza), a cui si è recentemente aggiunto il Comune di Ferrara: i posti di accoglienza integrata sono più di 200, mentre rifugiati, richiedenti asilo e permessi umanitari in Emilia-Romagna si stima che siano circa 2 mila (il Ministero degli Interni non ha fornito dati aggiornati al 2005).

Sulla base della l.r. n. 5/2004 e quale iniziativa di avvio del "Protocollo regionale d'intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati", sottoscritto nel 2004 da Regione, enti locali, Terzo settore, organizzazioni sociali e sindacali, nel 2005 è stato attuato un progetto proposto e coordinato dalla Provincia di Parma, approvato dalla Regione³⁵.

Il progetto (dal 1 al 31 gennaio 2005) ha favorito la costituzione di una rete di iniziative per il diritto di asilo diffusa sull'intero territorio regionale, denominata "Emilia-Romagna Terra d'asilo".

I soggetti partecipanti sono stati numerosi Comuni e Province, il Consorzio servizi sociali di Ravenna, Asgi, Arci (regionale, Parma, Modena, Rimini), forum terzo settore, Caritas Bologna, il Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale (Ciac) di Parma, il Consorzio italiano di solidarietà (Ics), Cgil, Cisl/Anolf, Uil.

Oltre all'avvio della rete Regionale, attraverso questo il progetto si è potuto:

1. Impostare l'attività di osservazione/monitoraggio rispetto alle fonti statistiche ufficiali, alla situazione giuridica delle persone, alle procedure seguite dalle istituzioni statali;
2. Predisporre una guida regionale on line, rivolta agli operatori delle istituzioni e basata sulla mappatura delle iniziative per il diritto di asilo e dei servizi di accoglienza;
3. Realizzare attività di formazione per operatori istituzionali e del terzo settore, sulle nuove normative e per il confronto e la diffusione delle esperienze locali;
4. Svolgere attività di sensibilizzazione / informazione pubblica, particolarmente in occasione del 20 giugno (Giornata mondiale del rifugiato).

Rispetto agli indirizzi programmatori, oltre a quanto indicato per la programmazione sociale territoriale in materia di immigrazione, la tematica del diritto di asilo è stata prevista nel programma 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1853/05.

3.1.11 Qualifica del mediatore interculturale.

E' stato sviluppato un costante rapporto di collaborazione con i settori competenti alla definizione del profilo professionale del mediatore interculturale ed in particolare alla definizione dello standard formativo³⁶.

3.1.12 Flussi 2005.

Nella prima fase dell'anno è stata effettuata, in collaborazione con l'agenzia Emilia-Romagna lavoro, alla ripartizione provinciale delle quote assegnate dai decreti nazionali di competenza anno 2004, e nel periodo autunnale al confronto con le parti sociali, gli enti locali e la Consulta regionale per l'integrazione sociale nell'ambito delle previsioni di fabbisogno di manodopera straniera per l'anno 2006, formalizzata da una lettera del Presidente della Giunta al Governo nel novembre 2005.

3.1.13 Assistenza familiare.

Si è collaborato all'aggiornamento dell'Accordo per l'emersione del lavoro di cura delle assistenti familiari, con particolare attenzione alla raccolta statistica dei dati relativi alle regolarizzazioni concesse.

3.1.14 Monitoraggio "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale" sottoscritto il 18 febbraio 2004 dalla Giunta regionale e dalle parti sociali e le associazioni sindacali.

³⁵ delibera di Giunta regionale n. 2530/2004

³⁶ delibera di Giunta regionale 265/2005

Si è avviata una collaborazione con il Servizio controllo strategico ai fini della predisposizione di un modello di monitoraggio delle azioni, in materia di immigrazione, indicate nel "Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale" sottoscritto il 18 febbraio 2004.

Il lavoro ha previsto per ciascun obiettivo indicato, la conseguente enunciazione delle azioni correlate e la individuazione di indicatori di risultato.

3.1.15 Politiche europee.

Si è collaborato alla costruzione della rete ERLAI (network delle Regioni e degli enti locali europei) sulla tematica migratoria, ed ha predisposto in qualità di soggetto capofila un progetto europeo nell'ambito del Bando europeo Inti finalizzato a consolidare la rete ERLAI e ad avviare uno scambio di buone prassi in ambito europeo.

3.1.16 Il progetto regionale "Oltre la Strada" - 2005

La Regione Emilia-Romagna sostiene e coordina, dall'ottobre 1996 un progetto di rete per gli interventi nel campo della tratta e della prostituzione. Il progetto regionale "Oltre la Strada" coniuga le *azioni di prevenzione sanitaria* e di aggancio realizzate attraverso le unità mobili di strada con gli *interventi di protezione sociale* a favore delle persone straniere vittime di sfruttamento. In entrambi i casi ci si riferisce ad interventi che dal 1999 al 2005 hanno portato ad esempio, per citare alcuni dati, a 68.500 contatti su strada, a 3.464 inserimenti in percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento, a 2.079 tra inserimenti lavorativi, borse lavoro e percorsi formativi.

La rete regionale del progetto si fonda su 11 soggetti istituzionali:

- i Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara;
- le Aziende usl di Cesena e Rimini (dotate di delega);
- i Consorzi socio-sanitari di Imola e Ravenna.

Ognuno di questi enti gestisce un proprio progetto locale avvalendosi a sua volta di reti composte da organizzazioni del terzo settore, laiche e cattoliche, sindacati, centri di formazione, enti e uffici pubblici, strutture sanitarie (ospedali, consultori familiari, centri analisi mediche, Ser.T), magistratura, prefetture, questure, forze dell'ordine.

Il ruolo della Regione, accanto a quello più istituzionale di programmazione e verifica, è quello di sostenere la rete istituzionale e quella territoriale attraverso l'organizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento rivolti agli operatori, ai tecnici e al personale amministrativo del territorio, l'attivazione di consulenze specifiche, la produzione di materiali documentativi e informativi, la promozione e implementazione di azioni trasversali quali il sistema informatizzato per la raccolta e l'elaborazione dei dati, il percorso di valutazione delle azioni, l'avvio di gruppi di lavoro su temi specifici tra cui: minori, art. 13 legge 228/03, caratteristiche organizzative e funzionali delle strutture di accoglienza rivolte alle donne inserite nei percorsi di protezione e integrazione sociale.

Le azioni

Il progetto regionale "Oltre la Strada" si articola in interventi tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone che esercitano l'attività prostituitiva, sia coatta che volontaria, e a favorire l'uscita dalle condizioni di sfruttamento.

Percorsi di protezione sociale

Dal 2000, con l'entrata in vigore dell'art. 18 del D.Lgs 286/98 che disciplina i programmi di assistenza e protezione sociale, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la rete territoriale, ha dato continuità al lavoro svolto negli anni precedenti. Attraverso un progetto specifico, co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono state infatti attivate azioni a favore di donne e minori vittime della tratta e dello sfruttamento a fini sessuali.

Il numero delle persone che accedono ai percorsi di protezione e integrazione sociale complessivamente si attesta attorno ad una media annua di 500 unità con circa 250 nuove prese in carico per anno. Il sistema di azioni messe in campo è sostanzialmente a 360 gradi poiché si tratta di rendere possibile il raggiungimento dell'autonomia abitativa, economico-lavorativa e psicologica delle persone che escono da situazioni di violenza e coercizione.

Le iniziative sopra descritte sono state finanziate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta regionale n. 2572 del 13 dicembre 2004 "Assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione del progetto Oltre la Strada, interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale" con uno stanziamento complessivo di 450.000. A ciò occorre aggiungere i finanziamenti ricevuti dal Dipartimento Pari

Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri pari a 604.905 e assegnati con deliberazione della Giunta regionale n. 1341 del 1° agosto 2005.

Numero verde contro la tratta

A supporto dell'attività svolta nell'ambito della lotta alla tratta si colloca la gestione della postazione regionale del numero verde nazionale contro la tratta (800.290.290), affidata dalla Regione al Consorzio per i servizi sociali di Ravenna che si avvale di una équipe di mediatrici e operatrici in grado di coprire tutte le aree linguistiche che caratterizzano il fenomeno, fornendo nel contempo un servizio attivo tutta la settimana, 24 ore su 24. Il numero verde, che offre informazioni e consulenza a persone che si prostituiscono e alle vittime della tratta, agli operatori pubblici e privati e alla popolazione in generale, è stato finanziato completamente attraverso i fondi provenienti dal Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri per un totale relativo al periodo 1/3/2005 - 28/2/2006 di 116.203,00³⁷.

Riduzione del danno

L'attività di prevenzione sanitaria svolta dalle unità di strada è di fondamentale importanza perché assume una duplice valenza: si tratta infatti di un intervento che opera non solo nella logica della riduzione del danno ma anche come strategia prioritaria per la costruzione di contatti e relazioni con il target, nonché per la creazione delle condizioni necessarie all'avvio di un eventuale percorso di protezione e integrazione sociale.

Le azioni svolte dalle unità di strada (con presenza di educatori/educatrici, mediatrici culturali, educatrici pari) sono l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali, la prevenzione sanitaria (attraverso la distribuzione di materiale informativo e di profilassi) e l'informazione presso i punti di ascolto (Drop-in center).

Mediante ogni anno le unità di strada registrano circa 10.000 contatti, distribuiscono 50.000 unità di materiali per la profilassi ed opuscoli di informazione sanitaria (Hiv, malattie sessualmente trasmissibili, Tbc) ed effettuando alcune centinaia di accompagnamenti ai servizi sanitari.

I finanziamenti regionali per la realizzazione dell'attività sopra descritta ammontano a 161.000,00³⁸.

3.1 17 Il progetto WEST (Women East Smuggling Trafficking)

Si è concluso a giugno 2005 il progetto WEST, approvato nel 2003 nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III B area CADSES - asse 1 misura 4 dal titolo impatto territoriale dell'immigrazione. La Regione Emilia-Romagna, Direzione generale sanità e politiche sociali, ha avuto il ruolo di project leader. Partner del progetto sono state: le Regioni Lombardia, Veneto, Marche, la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Perugia, la Caritas di Udine, l'associazione On the Road di Martinsicuro (Teramo), l'associazione Mountain Unlimited (Austria) e il Ministero del lavoro e affari sociali dell'Albania. Il finanziamento complessivo del progetto è stato di 2.870.794,00 di cui 1.235.794,00 la quota della Regione Emilia-Romagna (50% Fondo nazionale di rotazione e 50% FESR).

WEST, acronimo di Women East Smuggling Trafficking ha affrontato il tema della tratta di donne e minori che, provenendo dai paesi dell'est Europa, giungono in Italia per entrare nel mercato della prostituzione.

L'obiettivo generale è stato quello di attivare interventi strutturali, ricerche-intervento, progetti-pilota, azioni di informazione (per i clienti, la cittadinanza, gli opinion leaders.) e formazione (operatori sociali e della sicurezza) tesi all'implementazione di politiche di integrazione sociale.

Complessivamente il progetto si è articolato in oltre 20 azioni: tra queste tre ricerche, "Storie di vita", "Flussi e rotte della tratta", "Prostituzione invisibile", che, partendo da punti di vista differenti, hanno fornito nuovi e significativi elementi per comprendere il fenomeno: tra gli aspetti emersi la tendenza alla diversificazione dei mercati del sesso a pagamento che interessano in modo crescente gli appartamenti, i night club, le saune e i centri massaggi e l'affinarsi delle strategie messe in atto dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di persone e al loro sfruttamento.

3.2 Area povertà ed esclusione sociale

I più recenti dati regionali sulla povertà forniti in ottobre 2005 dall'Istat³⁹, relativi al 2004, registrano in Emilia-Romagna una incidenza di povertà relativa del 3,6% delle famiglie (la meno povera in Italia). Pur in presenza di un tessuto socio-economico che consente livelli di qualità della vita elevati rispetto ad altre zone di Italia, anche in Emilia-Romagna la povertà esiste.

³⁷ assegnati al Consorzio per i Servizi Sociali di Ravenna con deliberazione di G.R. 538 del 7/3/2005

³⁸ assegnati con deliberazioni di G.R. nn. 2484 del 6/12/2004 e 1096 del 18/7/2005.

³⁹ Istat - Statistiche in breve "La povertà relativa in Italia nel 2004" 6 ottobre 2005

La Regione Emilia-Romagna, consapevole di poter contare su di una realtà sociale significativa e ad elevato capitale sociale, ha da tempo orientato le proprie politiche al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, sviluppando una strategia che potesse dare una risposta adeguata ai nuovi bisogni che tali problematiche determinano.

Nel corso dell'anno 2005 si è dato seguito al percorso avviato in tal senso, riaffermando quale obiettivo di benessere sociale il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, posto fra i principi fondamentali della l.r. n. 2 del 12 marzo 2003 di riforma del welfare regionale.

È stato dato rilevante spazio ai provvedimenti a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, in una logica dinamica che, attraverso l'incontro tra Regione, territorio e forze sociali, ha orientato sempre più le soluzioni alla multidimensionalità del fenomeno e al suo differente caratterizzarsi.

Sono state sviluppate le seguenti azioni.

- Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale nella programmazione dei Piani di zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005

L'atto di indirizzo regionale ⁴⁰ ha definito le strategie regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Ha collocato il contrasto alla povertà e al rischio di esclusione sociale fra le azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di benessere sociale di sviluppo e rafforzamento della coesione sociale. Ha posto fra gli obiettivi generali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale quello di fornire ad ogni persona piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di una esistenza equa e dignitosa agendo sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa ed integrazione.

Ha stabilito che lo sviluppo dell'area "Contrasto alla povertà" si realizzerà attraverso:

- La progettualità territoriale (provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi, l'attività di rete ed il rapporto con il terzo settore.
- Interventi di integrazione delle politiche sociali in particolare con quelle abitative, del lavoro, formative, della famiglia e con altri livelli istituzionali.
- Osservazione ed analisi della povertà in ambito provinciale, per la lettura, la decodificazione del fenomeno a livello regionale, utili per la programmazione degli interventi
- Iniziative regionali anche a carattere innovativo per:
 - dare risposta a nuovi bisogni attraverso nuove pratiche;
 - sviluppare qualità degli interventi, nonché efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse;
 - la sistematizzazione delle buone prassi.

Ha affidato alla programmazione locale quindi la promozione di interventi secondo questa articolazione:

Trasferimenti economici - interventi già sviluppati a livello locale quali contributi economici, riduzione delle spese, fondo garanzia per l'affitto, contribuzione in conto affitto, sconto Ici.

Accoglienza abitativa - prima accoglienza/prima necessità indirizzata ai bisogni di riparo e di alloggio quali dormitorio, strutture temporanee; seconda accoglienza che propone strutture residenziali; interventi strutturati che rientrano nell'ambito delle politiche per la casa.

Fornitura di beni di prima necessità - fornitura diretta di beni in natura o di servizi di immediato utilizzo quali servizi mensa, borse viveri, vestiario, distribuzione farmaci ed erogazione di buoni per l'acquisto dei beni stessi quali buoni mensa, buoni spesa. Si considera di interesse regionale il recupero dalla grande e piccola distribuzione di alimenti e beni di prima necessità a favore dei meno abbienti.

Politiche attive del lavoro - dall'erogazione di borse lavoro agli incentivi alle assunzioni, dall'orientamento/accompagnamento/inserimento alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale nelle sue varie connotazioni.

Prevenzione, promozione, riduzione del danno - attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale : sportelli informativi, educativa di strada, formazione professionale.

La delibera consiliare n. 615/04 ha confermato il finanziamento di un "Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale", da realizzare nel 2005 e da allegare ai Programmi attuativi 2005 dei Piani sociali di zona 2005-07.

⁴⁰ delibera Consiglio regionale n. 615 del 16 novembre 2004

Questo programma, realizzato per la prima volta nel 2004, ha inteso favorire e rafforzare le politiche regionali di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso la progettualità territoriale (comunale, provinciale, sovra-zonale e/o zonale) degli interventi e l'attività di rete.

Affronta il disagio sociale che sempre più si sta caratterizzando quale condizione di rottura della normalità, non più quale eccezione, evidenziando una crescente vulnerabilità delle persone.

Tiene conto del diverso caratterizzarsi della povertà e dei vari aspetti dell'esclusione. Si occupa di senza fissa dimora e delle popolazioni nomadi le cui diversità possono talvolta costituire fattore di disagio ed emarginazione. Particolare attenzione è rivolta alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, affrontando il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed il consolidamento delle attività degli sportelli informativi ad essi rivolti.

Valorizza quindi il capitale sociale regionale, inteso come quell'insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Il Programma si sviluppa in tre ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

A - *Interventi promossi dalle zone sociali (2.800.000)*.

B - *Interventi rivolti a povertà estreme e ai senza fissa dimora, promossi dal Comune di Bologna (380.000)*.

C - *Interventi specifici rivolti all'area detenuti, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000)*.

Dopo la consegna alla Regione dei documenti, da settembre 2005 si è dato avvio al monitoraggio delle politiche ed interventi locali a contrasto dell'esclusione sociale e della povertà attraverso la lettura dei Piani sociali di zona 2005-07 e dei Piani attuativi 2005 che si concluderà nel 2006. Il monitoraggio rileverà le azioni messe in atto dalle zone in risposta ai bisogni, fornendone una mappatura territoriale e ricavandone alcuni dati economici.

- Programmazione sociale regionale 2005 e Programmi attuativi 2006

Il Programma annuale di riparto delle risorse 2005⁴¹, che ha risentito fortemente dei tagli al Fondo sociale nazionale, ha confermato il finanziamento del Programma finalizzato a "Contrasto alla povertà e all'inclusione sociale", da realizzare nel 2006 e da allegare ai **Programmi attuativi 2006** dei Piani sociali di zona 2005-07.

Il Programma si sviluppa, con le stesse finalità e tipologia di interventi degli anni precedenti, in due ambiti d'azione, per ognuno dei quali sono assegnate specifiche risorse:

A - *Interventi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, promossi dalle zone sociali (2.226.000)*.

B - *Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere (400.000)*.

Nel corso dell'anno 2005 intanto sono state date disposizioni ai Comuni per la presentazione entro gennaio 2006 della rendicontazione e della relazione finale di attività relativamente ai **Programmi finalizzati 2004**. I documenti forniranno importante materiale di studio, trattandosi dell'attività realizzata a fronte del primo Programma finalizzato a contrasto della povertà.

- Azioni ed interventi finanziati con i fondi europei

E' proseguita la collaborazione con l'Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità, per la definizione di azioni e la partecipazione ad interventi finanziati con i fondi europei in tema di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

- Attività di ricerca ed analisi

L'attività di analisi e ricerca svolta con Iress di Bologna ha consentito di realizzare il seminario tecnico "Dall'analisi dei bisogni alla programmazione territoriale degli interventi a contrasto della povertà".

Ad Iress è stata affidata⁴² l'elaborazione nel corso del 2005 di un progetto di ricerca ed analisi che, partendo dalla definizione e misurazione della povertà, valuta possibili applicazioni di indicatori di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna. Con il supporto regionale, si sono svolti anche incontri tecnici di approfondimento. Il documento finale sarà distribuito alle realtà territoriali per le quali può rappresentare un valido strumento di lavoro.

Inoltre, nel 2005 è stata affidata alla CSAPSA (Centro studi analisi di psicologia e sociologia applicata) di Bologna⁴³ un'attività di ricerca su "Lotta all'esclusione sociale e pratiche di mediazione (sociale-culturale-penale). L'elaborato finale sarà prodotto nel 2006.

⁴¹ delibera di Giunta regionale n.2192 del 15 dicembre 2005 e delibera dell'Assemblea legislativa n. 33 del 29 novembre 2005

⁴² determina DG n. 19341/04

⁴³ determina DG n.19451/05

3.2.1 Nomadi

Contributi ai Comuni per la realizzazione di aree sosta per la popolazione nomade⁴⁴

Nel corso del 2005 sono proseguite le procedure di liquidazione ai Comuni dei contributi in conto capitale per la realizzazione di aree per la popolazione nomade, in attuazione dell'assegnazione contenuta nella deliberazione di Consiglio regionale n. 185/2001

L'iniziativa è ormai in via di conclusione.

In febbraio 2005 la Giunta regionale⁴⁵ ha approvato un Programma per la realizzazione e il miglioramento delle aree nella regione destinate alla popolazione nomade e un bando per l'assegnazione di contributi ai Comuni per:

- acquisto di area ove realizzare aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare per nomadi per il superamento dei campi irregolari o per lo spostamento di campi che a causa di problemi di sicurezza, sociali e urbanistici debbano essere anche temporaneamente trasferiti;
- realizzazione di opere di infrastruttura delle aree di sosta o aree di sosta a destinazione particolare;
- realizzazione di interventi strutturali atti al miglioramento della qualità di vita all'interno dei campi anche con l'ammodernamento delle strutture e la messa a norma degli impianti;
- realizzazione di interventi strutturali per il ridimensionamento dei campi verso unità familiari e/o verso un numero limitato di utenti.

In dicembre 2005 la Giunta⁴⁶ ha individuato i progetti ammissibili a contributo, determinato la percentuale di contribuzione regionale e stanziato la somma complessiva di 3.119.443,61 a favore dei Comuni richiedenti.

Progetto di inserimento abitativo per la popolazione nomade con modalità innovative per favorire la transizione da situazioni abitative in aree di sosta a situazioni più strutturali⁴⁷

La realizzazione del progetto, che prevedeva interventi regionali di monitoraggio e verifica durante l'anno, ha avuto le fasi principali nel 2005. A fine 2005 è in corso l'elaborazione del documento finale.

4° Rapporto sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna

In maggio 2005 è stato pubblicato il 4° Rapporto sulla popolazione nomade presente in Emilia-Romagna. Dal rapporto risulta che nella Regione Emilia-Romagna sono presenti 49 campi sosta e transito per nomadi (comprensivi di campi pubblici e privati). La popolazione nomade in queste aree in totale è di 1653 persone. Una ventina di questi campi è concentrata nei capoluoghi di provincia e rappresentano il 40% circa del totale.

Le città capoluogo con più presenza di nomadi nei campi sono: Reggio Emilia con 518 unità, Bologna 398, Modena 349, Piacenza 146.

Per quanto riguarda le presenze esse sono concentrate per circa il 95,5% nei campi sosta e il 4,5% in quelli di transito.

La presenza di zingari nei campi irregolari è piuttosto limitata. Si stima sul 11,6% del totale.

L'etnia più numerosa è quella Sinta, zingari italiani da più di 500 anni con 1358 unità, segue quella dei Rom italiani con 157 presenze e Rom stranieri 102 persone, zingari migrati in Italia in seguito alla recenti guerre balcaniche.

3.2.2 Carcere - Le politiche sociali e interventi a favore dell'area penale

Dati di contesto

In Italia i detenuti sono raddoppiati negli ultimi dieci anni e triplicati negli ultimi venti. Appartengono sempre più ad aree di disagio sociale e costituiscono una paradigmatica denuncia delle carenze delle politiche sociali di questi anni.

La Regione Emilia-Romagna segue il trend numerico nazionale e il quadro dell'esecuzione penale regionale è il seguente: 3828 persone detenute, di cui 1804 stranieri, 1143 tossicodipendenti e 1972 a cui vanno aggiunti 1972 soggetti in area penale esterna.

Come per il resto del Paese, il problema principale degli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna è il sovraffollamento, poiché a fronte dei 3828 detenuti presenti, gli istituti sarebbero omologati per circa la metà dei posti.

Quanto alle caratteristiche sociali della popolazione detenuta: il 34,59% è costituita di tossicodipendenti e il 47,13 di immigrati, c'è inoltre un numero non precisato (ma considerato in

⁴⁴ l.r. n. 47/88 e succ. modif.

⁴⁵ delibera Giunta regionale n. 157 del 7 febbraio 2005

⁴⁶ delibera Giunta regionale n.1974 del 5 dicembre 2005

⁴⁷ delibera Giunta regionale n.2486 del 6 dicembre 2004

aumento dagli osservatori) di portatori di disagio psichico). Questa situazione pone problemi a chi si occupa di reinclusione sociale, confermando la natura del carcere come luogo terminale degli attuali fallimenti di tali politiche.

Questi dati e le relative considerazioni hanno qualificato le politiche di questa regione in materia penitenziaria.

A fronte dei gravi problemi che affliggono i carceri, primo fra tutti quello sanitario e igienico-sanitario, aggravati dal sovraffollamento e dalle crescenti carenze finanziarie, la Regione Emilia-Romagna lavora all'attuazione, anno dopo anno, del Protocollo d'Intesa che, fra le prime regioni in Italia, ha stilato con il Ministero della Giustizia nel marzo 1998.

Azioni e interventi

Contributi, per un importo di 400 mila , ai Comuni sede di carcere per la realizzazione di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale⁴⁸.

I luoghi deputati alla condivisione e messa in rete degli interventi per la reinclusione sociale dei detenuti sono tradizionalmente i comitati locali per l'area penale⁴⁹, cui si sono aggiunti negli ultimi anni i tavoli programmatici dei Piani di zona.

Dal 2003 la Regione promuove, all'interno del "Programma finalizzato a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale", una specifica azione mirata al sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazione della libertà personale.

In particolare il Programma promuove due macro-interventi:

Sportello informativo per detenuti - mediazione culturale in carcere:

Fra i numerosi progetti messi in campo negli ultimi anni ricordiamo i servizi di mediazione culturale, praticamente inesistenti nel resto d'Italia, nonostante la così elevata presenza di stranieri e nonostante il Regolamento penitenziario (2000) ne preveda l'attivazione. Di questi servizi sottolineiamo le caratteristiche di diffusione e omogeneità in tutti gli istituti.

Gli sportelli informativi sono ormai divenuti un servizio continuativamente presente in tutte le carceri della Regione ormai dal 1998. Tale servizio è stato seguito e supportato da continua formazione congiunta degli operatori, da monitoraggi frequenti e discussioni collettive. Gli sportelli, cui oggi si affiancano in alcuni carceri anche quelli provinciali di orientamento al lavoro e in altri (come a Bologna) la mediazione sanitaria, oltre a fare mediazione culturale, affrontano le tematiche occupazionali e quelle relative ai permessi di soggiorno, costituendo un servizio unico in Italia.

I mediatori culturali e gli operatori degli sportelli costituiscono anche un contributo all'amministrazione penitenziaria, così a corto di personale trattamentale.

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti:

Gli enti locali della Regione intervengono in carcere anche attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti. In particolare vengono attivati strumenti di comunicazione ed informazione specifica dentro il carcere, per meglio costruire valide ipotesi d'inserimento lavorativo (coinvolgimento dei centri per l'impiego e creazione degli Sportelli lavoro) interventi d'inserimento lavorativo, sostegno abitativo per le persone in area penale esterna.

Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relazionali interni al carcere e sulla ricostruzione degli affetti parentali, rilevanti sono le attività culturali e ricreative (attività di studi e ricerca su argomenti culturali, religiosi e gastronomici; pubblicazioni di periodici, attività sportive).

Formazione dei detenuti e formazione congiunta del personale:

Le azioni sostenute attraverso il FSE 2000-2006 dell'Emilia-Romagna, si rivolgono a un vasto pubblico di soggetti a rischio di marginalità sociale che comprende anche detenuti e ex detenuti.

La strategia degli interventi del FSE per questo pubblico si fonda sul presupposto che la disoccupazione sia uno dei primi elementi di esclusione sociale. Gli interventi promossi, quindi, hanno l'obiettivo di aumentare l'occupabilità dei soggetti svantaggiati garantendo l'accesso alle politiche generali di inserimento e reinserimento lavorativo.

Il sostegno all'occupazione delle suddette categorie si realizza anche attraverso interventi sui servizi e sugli operatori, al fine di sensibilizzare il contesto e migliorare l'accessibilità ai servizi a sostegno dell'integrazione sociale e lavorativa.

Per quanto riguarda pertanto la formazione degli operatori, oltre ai progetti finanziati con fondi UE sono stati messi a punto e realizzati nel corso degli anni anche numerosi interventi di formazione

⁴⁸ determina n. 19135 del 28 dicembre 2005

⁴⁹ istituiti col Protocollo nel 1998

congiunta, atti a porre basi di cultura condivisa, a mettere in rete operatori penitenziari, sociali e volontari.

- Applicazione e monitoraggio del "Protocollo di definizione dei rapporti fra la Regione Emilia-Romagna, Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria e volontariato giustizia, siglato il 1 dicembre del 2003 al termine di un percorso formativo congiunto, finanziato dalla Regione nel 2002, finalizzato al miglioramento delle qualità delle relazioni all'interno dei carceri".
- Promozione valorizzazione e sostegno delle iniziative intraprese e finanziate negli anni trascorsi ed in particolare il progetto regionale "Mediazione penale e giustizia riparativa" ed il progetto regionale "Il profumo delle parole", attività lavorative nel carcere di Bologna.
- Partecipazione e collaborazione con la CSAPSA srl, che ha realizzato nella sezione carcere del sito www.emiliaromagnasociale.it uno spazio dedicato all'esperienza del progetto regionale "sportelli informativi in carcere (1999-2005)".

4. Politiche per la promozione sociale

4.1 La promozione del servizio civile

Le iniziative per l'attuazione della nuova l.r. sul servizio civile, n. 20 del 20 ottobre 2003, nel corso del 2005 hanno riguardato il consolidamento dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile (Copresc), attraverso il potenziamento del lavoro in rete, Copresc - Regione - sede periferica Unsc, e lo sviluppo delle attività dei Copresc anche nell'ambito del sistema regionale di servizio civile accreditato presso l'Unsc. Il percorso formativo per gli operatori dei Copresc, viceversa, non è stato attivato in quanto il livello operativo non è stato costituito entro la fine dell'anno in tutti gli ambiti provinciali.

Nella prima parte dell'anno è stata attivata la sperimentazione regionale riguardante i progetti approvati nel bando regionale 2004. Di questi, 4 progetti hanno coinvolto circa 200 minori (15-18 anni) e 2 progetti hanno interessato una quindicina di anziani. Da settembre, invece, sono partiti i 9 progetti con 38 cittadini stranieri d'età compresa tra i 18 e i 28.

Dopo le elezioni amministrative è stato confermato alla Regione Emilia-Romagna il coordinamento della materia "servizio civile" nell'ambito della Commissione degli Assessori alle politiche sociali. In particolare sono continuate le attività del gruppo di lavoro interregionale "area servizio civile", costituito nel giugno 2004 nell'ambito del coordinamento tecnico dei dirigenti alle politiche sociali. Dall'otto novembre sono riprese le attività del tavolo misto Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC) e Regioni, presso la Conferenza Stato-Regioni, sempre coordinato per la parte regionale dall'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di creare i necessari accordi per il trasferimento d'attribuzioni sul servizio civile dallo Stato alle Regioni e Province autonome, a partire dal primo gennaio 2006 con l'entrata in vigore integrale del D.Lgs 77/02.

Nel corso dell'anno si è preso parte ad appuntamenti fieristici d'orientamento per giovani (Bussola 2005) e per docenti (docet 2005) allo scopo di promuovere la conoscenza della proposta del servizio civile volontario, integrando in tal modo le iniziative proposte a livello provinciale dai Copresc. Per la diffusione dell'informazione relativa al bando annuale 2005 per i giovani d'avviare al servizio civile nazionale sono state integrate le azioni dell'Unsc, anche attraverso il coinvolgimento dei Coordinamenti provinciali.

Per la formazione è stato concordato un percorso comune per realizzare le necessarie iniziative a favore degli operatori locali di progetto (Olp) sempre tramite il sistema regionale, coinvolgendo circa 300 Olp.

L'attività, inoltre, è stata contraddistinta dalle seguenti iniziative finalizzate allo sviluppo del servizio civile:

- adozione di apposito bando annuale per il finanziamento di 33 progetti di servizio civile per complessivi 404.054,78 a favore d'iniziative finalizzate alla promozione del servizio civile nelle scuole e nei centri d'aggregazione giovanile, alla valorizzazione dei Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile, all'impiego dei giovani in SCN nei settori dell'assistenza, dell'educazione e della solidarietà all'estero in paese in via di sviluppo e in aree di conflitto. In questa occasione sono stati approvati progetti che, sulla base delle previsioni della l.r. 20/03, e in particolare per minori (15-18 anni) e anziani;

- continuazione della collaborazione con l'Urp della Regione per la gestione del numero verde telefonico sul servizio civile 800 507 705, mediante il coinvolgimento di due colleghe dell'Urp, che garantiscono un primo livello d'informazione e trasferimento delle pagine sul servizio civile nel portale www.emiliaromagnasociale.it;
- adozione di un provvedimento per l'impiego delle risorse statali vincolate alle azioni d'informazione e formazione nel servizio civile nazionale, nella misura di 225.000,00 a favore dei piani provinciali di promozione presentati dai Copresc nell'ambito del sistema regionale di servizio civile previsto dalla l.r. 20/03.

4.2 Politiche a sostegno del Volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale

Per l'area volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, sono stati perseguiti obiettivi di qualificazione ed implementazione della banca dati regionale e di coordinamento sulla tenuta dei rispettivi albi e registri al fine di perfezionarne le procedure.

In particolare per il volontariato si è portata a termine la verifica biennale che ha interessato tutte le organizzazioni iscritte nei registri al 31/12/2004. Tale verifica è stata effettuata in collaborazione con l'Istat e consentirà di ridefinire strutturalmente la banca dati regionale relativa al volontariato consentendone una gestione organica ad opera dei soggetti tenutari dei registri (Regione e Province). A tale scopo è stato dato ampio risalto al lavoro svolto dal tavolo di concertazione Regione-Province operativo oramai fin dal 2003.

Si è inoltre portato avanti il lavoro del un gruppo per lo studio e l'approfondimento delle tematiche relative all'economia sociale (identità, ruoli e competenze dei soggetti del terzo settore nella gestione dei servizi e nel rapporto con le istituzioni pubbliche) anch'esso operativo fin dal 2003.

Più nello specifico dei singoli ambiti d'intervento, per quanto riguarda l'associazionismo, anche per il 2005, la Regione, ai sensi della l.r. 34/02, ha contribuito, da un lato, a sostenere economicamente per un impegno complessivo di 233.430,00 i progetti di sviluppo presentati dalle associazioni iscritte nel registro regionale, dall'altro ha contribuito inoltre al finanziamento dei piani presentati dalle Province a favore dell'associazionismo locale per 141.302,61.

Nel corso del 2005, inoltre, sono stati organizzati ulteriori momenti esplicativi delle norme introdotte con la l.r. 9 dicembre 2002, n. 34 "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale" che ha abrogato la precedente l.r. 7 marzo 1995, n. 10" e con la direttiva regionale applicativa⁵⁰. Si è poi formalmente costituito l'Osservatorio regionale dell'associazionismo di promozione sociale di cui all'art. 14 della l.r. 34/2002.

Per quanto riguarda il volontariato si è data continuità alle azioni di raccordo con il Co.Ge. e con il Forum regionale del terzo settore, nonché alle azioni di coordinamento della Conferenza regionale del terzo settore, ad iniziativa della quale è stato redatto il documento preparatorio della quinta Conferenza regionale del volontariato svoltasi a Bologna nel febbraio 2005.

All'inizio del 2005 si è portato a termine il confronto sul pdl di modifica della l.r. 37/96. L'Assemblea legislativa ha approvato infatti la l.r. 21 febbraio 2005, n. 12, "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della l.r. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - legge quadro sul volontariato. Abrogazione della l.r. 31 maggio 1993, n. 26)".

Per quanto riguarda le cooperative sociali, in attuazione degli interventi previsti dalla l.r. 7/94 a favore delle stesse, nel corso del 2005 sono stati assegnati contributi per 152.250,91, parte in conto interessi e parte finalizzati al sostegno di percorsi di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presso le medesime cooperative sociali.

Nel corso dell'anno si è perfezionata e consolidata l'attività degli Osservatori provinciali deputati ad effettuare le verifiche e il monitoraggio sull'affidamento in gestione dei servizi socio - assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo.

Nel corso del 2004 si è poi avviata una fase di studio per verificare nuove forme di sostegno economico per le cooperative sociali mantenendo, per quanto possibile, gli obiettivi perseguiti con le forme di finanziamento in conto capitale attuate negli anni passati e oggi non più possibili a seguito delle misure introdotte dalla legge finanziaria dello Stato per l'anno 2004.

⁵⁰ di cui alla delibera G.R. 910/2003

Si è provveduto inoltre a ridefinire, in parte, le modalità di iscrizione delle cooperative nell'albo di cui alla l.r. 7/94 a seguito dell'istituzione dell'albo delle cooperative sociali presso il Ministero delle attività produttive, di cui la tenuta è demandata alle Camere di commercio (DM 23/06/2004).

4.3 Attività del sistema informativo a supporto dell'Assessorato

4.3.1 Banca dati Presidi e dei Servizi socio-assistenziali e socio-sanitari

Aggiornamento della rilevazione annuale del sistema informativo delle politiche sociali effettuata presso i 2107 presidi residenziali e diurni e servizi di assistenza domiciliare. Il flusso prende in considerazione tutti i presidi esistenti nel territorio regionale per anziani, disabili, minori, adulti in difficoltà, immigrati e multi-utenza rilevando dati inerenti enti, organizzazione, utenza, personale, rette, costo ed entrate. La rilevazione è gestita in Intranet in collaborazione con le Province e i dati inerenti i soli presidi residenziali vengono inviati all'Istat, in quanto la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del CISIS, ha stipulato un protocollo per effettuare direttamente la rilevazione Istat per evitare duplicazioni di rilevazioni e per mantenere il controllo sui dati utilizzati a livello nazionale.

Nella rilevazione avviata nel 2005 (con riferimento al 31/12/2004) e' stata inserita una scheda aggiuntiva per la rilevazione di informazioni sulla "non autosufficienza" presso le strutture per anziani (Rsa e Case protette) e disabili (centri socio-riabilitativi e comunità alloggio) della regione. La rilevazione nasce da un accordo nazionale fra Istat e l' Agenzia per i servizi sanitari regionali (Assr) per ampliare le informazioni relative a:

- le patologie che limitano l'autosufficienza degli ospiti ;
- le tipologie di utenti disabili e non autosufficienti;
- le tariffe applicate dalle istituzioni che svolgono attività assistenziali residenziali per utenti

4.3.2 Programmi attuativi 2005 (Piani di zona)

Nel 2005 per il Piano di zona 2005-2007 e per i Programmi attuativi 2005 il gruppo tecnico di Regione e Province ha valutato opportuno modificare gli strumenti per la rilevazione dell' offerta, la valutazione del bisogno e per la individuazione delle scelte di programmazione, cogliendo le istanze delle zone che chiedevano di andare verso una maggiore semplificazione. In pratica si è operata la separazione fra lo strumento di rilevazione dell'offerta e la rilevazione delle scelte di programmazione operate in base al bisogno evidenziato

Per la rilevazione dell'offerta, il sistema informativo ha fornito alle zone, in modo coordinato ed omogeneo, i dati rilevati dai vari flussi a valenza regionale ed ha contribuito alla ricerca di fonti omogenee da utilizzare per la valutazione del contesto ambientale (es: indicatori per l'analisi della "povertà" di una zona).

Per la rilevazione delle risorse da destinare ai programmi attuativi il gruppo tecnico ha deciso di utilizzare per la rilevazione della spesa sociale il modello di rilevazione della spesa a consuntivo Istat/Ministero adeguandolo alla rilevazione della spesa di previsione. Il sistema informativo ha quindi:

- informatizzato il modello di rilevazione dei comuni
- predisposto un data base per gli uffici di Piano per l'estrazione del bilancio di zona che doveva essere allegato come documentazione al programma attuativo.
- Con i dati rilevati è stato alimentato un data base regionale con tutti i dati di spesa (disaggregabile per singolo comune) che permetterà confronti in serie storica e confronti con la rilevazione della spesa a consuntivo.
- Per la rilevazione della spesa socio-sanitaria dei distretti si è utilizzato un modello coerente con quello di rilevazione della spesa sociale.

Si è provveduto infine alla elaborazione dei dati.

4.3.3 Rilevazione della spesa sociale dei Comuni - Bilancio consuntivo 2003

L' "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati – Bilancio consuntivo 2003" in Emilia-Romagna è stata avviata nel settembre 2004. La rilevazione si e' conclusa in marzo del 2005.

L'indagine è finalizzata a fornire informazioni omogenee a livello nazionale per l'applicazione della legge 328/2000 e, in particolare, su interventi, utenti assistiti e spesa sostenuta dai Comuni ed è inserita nel Piano statistico nazionale.

La rilevazione è stata effettuata su tutto il territorio nazionale e ne sono titolari in forma congiunta (in base di protocolli di intesa) Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero delle finanze e CISIS.

La Regione Emilia-Romagna, unitamente a Veneto, Piemonte, Liguria, Marche, Toscana, Trento, tramite protocollo di intesa, ha effettuato direttamente la rilevazione e inviato i dati all'Istat su tracciato record.

La Regione ha inserito nel modello nazionale informazioni aggiuntive per rendere la rilevazione adeguata al Sistema dei servizi della Regione e con la finalità di inserire la rilevazione fra gli strumenti per il monitoraggio dei Piani di zona.

Il sistema informativo ha curato il controllo e la pulizia dei dati regionali e collaborato alle elaborazioni e valutazioni effettuate sui risultati nazionali.

4.3.4 Terzo settore – Le cooperative sociali e le organizzazioni di volontariato

La Regione, nell'ambito dei protocolli CISIS - Regioni - Istat, ha deciso nel 2004 di effettuare direttamente le rilevazioni Istat, inserite nel Piano statistico nazionale, relative a cooperative sociali e organizzazioni di volontariato iscritte all'albo. Entrambe le rilevazioni si sono concluse nel 2005 e sono stati inviati i dati all'Istat.

Per le organizzazioni di volontariato, il modello di rilevazione Istat è stato integrato con la rilevazione regionale finalizzata alla verifica dei requisiti per la iscrizione all'albo che finora è stata effettuata direttamente dal settore regionale del volontariato. Alla rilevazione hanno collaborato le Province (invio e sollecito e controllo delle schede) e, in modo informale, i Centri di servizio. I dati sono stati pubblicati nel dossier di "**Qualità sociale**" di dicembre.

Si è avviato il progetto di Sistema informativo del terzo settore. Per la predisposizione del SW sono stati stanziati 60.000 , assegnati mediante gara a una cooperativa sociale di tipo B. Il progetto prevede:

- Realizzazione di un applicativo intranet per la gestione di albi e registri, accessibile da Province e Regione.
- Gestione delle rilevazioni periodiche attraverso lo stesso applicativo intranet. L'applicativo consentirà alle Province la consultazione di albi, registri e rilevazioni in maniera immediata e diretta, senza attendere l'invio di dati da parte della Regione.
- Sostituzione graduale delle attuali modalità di rilevazione attraverso supporti cartacei con una rilevazione attraverso il web effettuata direttamente presso le singole associazioni.

4.3.5 Rilevazione nidi e spazio bambino

In collaborazione con il Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, è stata gestita la rilevazione riferita all'anno scolastico 2004/2005. E' continuata la sperimentazione della procedura per la compilazione in Internet delle schede dei servizi educativi e delle schede dei costi comunali da parte dei Comuni. Viene così alimentato un data base regionale che terminata la rilevazione, esporta i dati alle Province e ai Comuni. Sono state effettuate le verifiche, i controlli e le modifiche necessarie.

4.3.6 SISA- Sistema informativo minori dei servizi territoriali.

È proseguita nel 2005 la collaborazione con il Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza e con i referenti dei servizi territoriali per il monitoraggio del sistema informativo socio assistenziale minori (gestionale per la presa in carico e trattamento dei minori in carico ai servizi territoriali). Nel corso del 2005 si è lavorato al rifacimento e aggiornamento del sw gestionale della cartella di presa in carico (affidato alla ditta Cedaf tramite gara) adeguandolo alle norme sulla privacy alle nuove normative del settore.

4.3.7 Attività di integrazione del sistema informativo regionale con il livello nazionale

E' proseguita nel 2005 l'attività di lavoro e collaborazione nel gruppo delle politiche sociali del CISIS (coordinamento interregionale dei sistemi informativi e statistici) per presidiare il graduale avvio del sistema informativo delle politiche sociali previsto dall'art. 21 della 328/2000.

Nel 2005 i lavori hanno riguardato:

- Rilevazione della spesa a consuntivo, monitoraggio dei risultati, utilizzo dei dati. Incontri con il Coordinamento degli Assessori regionali alle politiche sociali. Collaborazione con Ragioneria generale dello Stato, Ministero del welfare e Istat per la definizione dei contenuti informativi e per le modalità di rilevazione.

- Studio delle modifiche da apportare alla rilevazione dei presidi in considerazione delle nuove normative (328/2000) e dell'integrazione con la sanità, in particolare per le strutture per non autosufficienti
- Monitoraggio dei progetti pilota (convenzione fra Ministero del welfare e Istat) per unificare i modelli di certificazione delle commissioni di invalidità e per rilevare le principali patologie.
- Collaborazione con Istat per le rilevazioni del terzo settore: adeguamento dei modelli e monitoraggio
- Studio della cartella sociale come strumento per l'alimentazione del sistema informativo di programmazione
- Partecipazione ai lavori dell'Istituto degli Innocenti (titolare dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) per la predisposizione di modelli di rilevazione e per la raccolta di dati su servizi educativi e minori fuori famiglia

5. Progettazione europea nelle politiche sociali

Anche per l'anno 2005 le attività della Direzione generale sanità e politiche sociali in questo settore si sono incentrate sullo sviluppo ed implementazione dei principi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Consiglio europeo di Lisbona, dall'Agenda sociale di Nizza, nonché dal Dpof.

In particolare per quanto attiene alle attività che la Direzione svolge trasversalmente in accordo con le altre Direzioni generali (formazione professionale, lavoro attività produttive), vi è stata la partecipazione ai gruppi interdirezionali al fine di fornire, alla Direzione generale competente per materia, un supporto sulla coerenza, e una sinergia tra la programmazione del FSE annualità 2005 e le attività programmate dai servizi dell'Assessorato politiche sociali.

Anche l'iniziativa comunitaria Equal presenta rilevanti aspetti di integrazione delle politiche per il lavoro con le politiche sociali. Equal amplifica l'azione del FSE proponendosi come luogo di innovazione delle modalità di lotta alla disuguaglianza e discriminazione nel luogo di lavoro.

Queste motivazioni stanno alla base della forte collaborazione ed integrazione tra la Direzione generale formazione lavoro e le politiche sociali, iniziata nel 2000 e che è proseguita anche per il 2005 sia per il monitoraggio dei progetti approvati nella seconda fase, che per l'attività di valutazione di impatto dei progetti approvati sulla fase 1 sulle politiche sociali della nostra regione.

In particolare l'attività è consistita nella partecipazione in qualità di referente di merito dei progetti approvati nella seconda fase di Equal, allo scopo di garantire i livelli qualitativi e di mainstreaming delle innovazioni sperimentate nei progetti approvati, attività di assistenza tecnica congiunta finalizzata a promuovere networking tra i progetti realizzati ma soprattutto di rilevare e valorizzare l'impatto degli stessi sulle politiche sociali e sulla capacità di condurre azioni integrate tra politiche del lavoro e politiche sociali rivolte ai soggetti maggiormente a rischio di esclusione sociale.

Anche per il 2005 è proseguita l'attività di collaborazione con l'ufficio di Bruxelles, sono stati, infatti, organizzati altri incontri con alcuni funzionari della Direzione generale UE giustizia e affari interni e funzionari delle Regioni europee che fanno parte della rete ERLAI (rete europea sull'immigrazione) di cui l'Assessorato è capofila.

È inoltre continuata la partecipazione al nucleo tecnico per la montagna - previsto dall'articolo 10 della l.r. n. 2/2004 - che ha fornito elementi per produrre gli accordi quadro istituzionali.

Oltre alle attività interdirezionali sono proseguite anche per l'annualità 2005 le azioni di supporto ai diversi servizi dell'Assessorato, nel fornire elementi per la partecipazione ai programmi comunitari gestiti direttamente dalle Direzioni generali competenti della UE sia per la presentazione di progetti che per la partecipazione in qualità di partner di altre amministrazioni pubbliche o ONG.

E in questo ambito sono stati predisposti e presentati alle Direzioni generali competenti della UE due progetti europei. Il primo nell'ambito del programma Daphne (programma volto a combattere l'abuso su donne e minori) e il secondo sul programma Inti (programma sull'integrazione degli immigrati).

Inoltre in qualità di partner Assessorato partecipa a due progetti finanziati dall'UE nell'ambito del programma comunitario volto a combattere l'esclusione sociale.

Il primo progetto dal titolo "Social inclusion for out-of-family children and young people in public childcare" di titolarità dell'associazione Ai.Bi, Amici dei Bambini, ha come obiettivo principale favorire lo sviluppo di politiche sociali europee mirate a prevenire le crisi familiari che possono condurre a situazioni di esclusione sociale, a sostenere la solidarietà familiare in tutte le sue forme, a favorire l'inclusione sociale dei bambini e dei ragazzi temporaneamente collocati in affido familiare o in

strutture di accoglienza, a sostenere l'integrazione dei bambini e dei ragazzi adottati e l'autonomia dei giovani che raggiungono la maggiore età.

Il secondo dal titolo "From Isolation to inclusion. Promoting innovation in Re.integration Older Citizens into Community life", di titolarità della Regione Assia e ha come obiettivo principale la sensibilizzazione, la diffusione e lo scambio di buone prassi fra i paesi partner di progetto sui temi concernenti i rischi di esclusione sociale che possono colpire le persone anziane e quindi studiare delle strategie e buone prassi da sperimentare e trasferire in altri paesi europei.

Nel 2005 sono proseguite le attività previste dai progetti approvati dalla UE nel corso del 2004. In particolare per quanto concerne il progetto "Social exclusion: towards social inclusion through communication", l'ufficio ha partecipato a tutte le riunioni del comitato di pilotaggio e a tutti i cantieri tematici previsti dal progetto.

Per quanto concerne il progetto l'In.Fa l'informazione per fare si sono realizzate le seguenti azioni: partecipazione al Comitato di pilotaggio, relazione ai seminari previsti dal progetto.

Nel 2005 è proseguita l'attività di mappatura di esperienze significative, promosse nella regione, dalle Aziende usl, dalle Province, dai Comuni e da altre amministrazioni, per far fronte a bisogni socio-sanitari-assistenziali e alle necessità dei cittadini.

Il lavoro ha consentito la pubblicazione del 3° Rapporto riguardante "I progetti innovativi nelle politiche sociali" in cui vengono presentate in forma sintetica e semplice, un centinaio di iniziative avviate sul territorio.

L'Assessorato ha inoltre partecipato con la presentazione di tre progetti innovativi al "premio innovazione nei servizi sociali anno 2005".

6 Investimenti strutturali

Nel corso del 2005 le principali attività si sono concentrate nella gestione e l'attuazione dei programmi di investimenti di cui all'art. 20 della legge 67/88 I e II-III triennio; all'art. 42 della l.r. n. 2/85⁵¹, VI e VII riparto 1; del D.M. 470/01⁵³; art. 24, commi 7 e 8, della l.r. 5/94.

1. Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 20 della legge 67/88, le aree di intervento sono state due:
 - a. proseguimento dell'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati nel primo triennio⁵⁴ del programma e non ancora completati. Il programma prevede complessivamente 75 interventi per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di 112.941.376,02; risultano erogati agli enti attuatori 110.433.110,23 per lavori già realizzati; rimangono ancora da erogare 2.508.265,79 per gli interventi non ancora completati. Dei 73 interventi attivati sono 61 quelli di cui si sono completate le procedure di saldo del finanziamento, 2 gli interventi in esecuzione. Nel corso del 2005 la Regione ha erogato 1.046.744,94 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati;
 - b. proseguimento dell'attuazione dell'accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari - Area strutture per anziani e disabili, siglato in data 23 dicembre 1999 con il Ministero della sanità di concerto con il Ministero del tesoro, bilancio e della programmazione economica. Il programma prevede complessivamente 63 interventi, in seguito alla modifica apportata dalla delibera del Consiglio regionale n. 515/2003, per un finanziamento complessivo a carico di Stato e Regione di 70.633.524,59; dal 1999 sono stati erogati 45.043.283,74 agli enti attuatori per lavori già realizzati. A cinque anni dalla sottoscrizione dell'accordo si sono avviati gli iter procedurali per la realizzazione del 100% degli interventi programmati. Sul totale di 63 interventi previsti nell'accordo, 63 sono stati approvati per l'ammissione al finanziamento e di questi 61 hanno l'inizio dei lavori; per i

⁵¹ La Legge Regionale 2/85 all'art 42 prevedeva la concessione di contributi per la costruzione o il riattamento o l'acquisto di strutture immobiliari, al fine di incentivare l'attivazione, l'adeguamento e il potenziamento di strutture socio-assistenziali atte a realizzare gli obiettivi previsti dal piano socio-assistenziale regionale. In fase di completamento il VI riparto di cui alla del. C.R. 1117/1999 ed in fase attuativa il VII riparto di cui alla del. C.R. 490/2003.

⁵² Il D. M. 470/01 prevedeva i criteri per il trasferimento alle regioni dei finanziamenti per la realizzazione, da parte di organizzazioni senza scopo di lucro, di nuove strutture destinate al mantenimento e all'assistenza di soggetti con handicap grave privi dei familiari che ad essi provvedevano. Il programma relativo è stato approvato con del. G.R. 1109/2002.

⁵³ Il programma relativo è stato approvato con del. C.R. 454/1991 e successive modificazioni.

restanti interventi sono in fase di predisposizione i relativi progetti, le gare e la consegna dei lavori; in particolare, nel corso del 2005, sono stati approvati 3 progetti per l'ammissione al finanziamento. Nel corso dello stesso anno la Regione ha erogato 13.360.037,72 per il pagamento delle spese sostenute per realizzare gli interventi programmati. 21 risultano le strutture già attivate, 4 gli interventi conclusi.

2. Nell'ambito delle risorse previste dall'art. 42 della l.r. 2/85 le aree di intervento sono state due:
 - a. Per il VI riparto è proseguita l'esecuzione dei lavori relativi agli interventi finanziati e non ancora completati. Il programma prevedeva complessivamente 170 interventi, divenuti 152 in seguito a revoche successive, per un finanziamento complessivo a carico della Regione pari a 27.686.460,24, di questi 240.668,92 sono ancora da concedere a quattro interventi; sono stati erogati agli enti attuatori 24.923.833,26. Gli interventi completati sono 112; per i restanti interventi sono in fase di esecuzione i relativi lavori o è in corso la procedura di conclusione lavori.
 - b. Nel corso del 2005, è proseguita l'esecuzione dei lavori relativi a tutti gli interventi finanziati con il VII riparto dell'art. 42, l.r. 2/85⁵⁵. Il programma prevede complessivamente 125 interventi per un finanziamento complessivo a carico della Regione di 33.130.075,77; sono stati erogati agli enti attuatori 13.473.048,20 per lavori già realizzati. Gli interventi completati risultano essere 24.
3. Nell'ambito delle risorse previste dal D.M. 470/01 (Dopo di Noi), con deliberazione di Giunta regionale n. 1109/02, si è provveduto ad ammettere a finanziamento 10 interventi per un totale di 5.026.947,63; risultano già erogati 4.143.243,35; 10 i cantieri attivati al 2005, 7 gli interventi di cui si sono completate le procedure di erogazione.
4. Il programma di riconversione di Presidi ospedalieri dismessi in RSA, di cui all'art. 24, commi 7 e 8, della l.r. 5/94, si sta concludendo. Nel corso del 2005 sono stati liquidati 191.089,05 e risultano ancora da erogare 386.955,33 per 1 intervento in fase di collaudo.

7. Sviluppo e aggiornamento di iniziative di comunicazione sociale sul web

7.1 Il sito www.emiliaromagnasociale.it

Nel corso del 2005 si è intensificato ulteriormente il lavoro relativo all'aggiornamento del sito www.emiliaromagnasociale.it per permettere di offrire un'agevole panoramica delle iniziative espresse dalla Regione e dai diversi soggetti (enti locali, Ausl, privato sociale, volontariato) nell'ambito del sistema regionale di welfare.

Sono state realizzate e messe in linea più di 450 notizie e oltre 250 appuntamenti nelle relative sezioni del sito. Particolare attenzione è stata dedicata alle aree dell'immigrazione e del terzo settore.

Nel corso del 2005, le visite al sito www.emiliaromagnasociale.it sono state 366.079, con un incremento del 67% rispetto al precedente anno. La media mensile è stata di 30.089 visite (il 7% sono di collaboratori interni). Le persone che, nel 2005 hanno navigato nel sito sono state 211.934 di queste, 28.795 sono entrate più di una volta.

7.2 Qualità sociale - periodico d'informazione dell'Assessorato

Nel corso del 2005, "Qualità sociale" si è sempre più caratterizzato come un vero periodico attento non solo all'attività dell'Assessorato, ma anche alle tante iniziative promosse in regione dagli enti locali, dalle associazioni, dal volontariato, dal sindacato, dal mondo della scuola e dell'università. Si cerca anche in questo modo di dare visibilità alla grande ricchezza di esperienze avviate in Emilia-Romagna nel campo delle politiche sociali.

Nel corso del 2005 sono stati pubblicati quattro numeri ordinari di Qualità sociale. La rivista è stampata in 11.000 copie ed è in distribuzione gratuita ai soggetti del terzo settore, agli enti locali e a tutti i soggetti impegnati nelle attività di promozione e integrazione sociale.

In gennaio, è stato pubblicato un supplemento per il primo numero ordinario di QS dedicato al resoconto delle attività, dei progetti e dei provvedimenti realizzati dall'Assessorato regionale alle politiche sociali nel corso della VII legislatura. L'ultimo numero del dicembre 2005 è stato invece

⁵⁵ Deliberazione del. C.R. 490/2003 e successive modificazioni.

corredato da un calendario promozionale del sito www.emiliaromagnasociale.it, nel quale sono state appuntate oltre alle feste civili, tutte le festività delle cinque più importanti religioni: il Cristianesimo, l'Islam, l'Ebraismo, l'Induismo e il Buddhismo. Le immagini e le frasi di vari poeti presentate con il calendario hanno inteso simboleggiare l'importanza della convivenza civile, della condivisione e della fratellanza. Le attività sopra descritte hanno comportato un impegno di spesa di 45.000,00⁵⁶ (iva inclusa).

⁵⁶ Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2353/2004, sono state programmate risorse finanziarie per attività di comunicazione sociale, cap. 57103, per un importo complessivo di 45.000,00 - U.P.B. 1.5.2.2.20101

ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE

1. Il contesto politico e istituzionale e gli indirizzi regionali

Tre importanti processi di profonda innovazione hanno caratterizzato l'azione della Regione, nel corso del 2005, nelle politiche dell'integrazione sociale e sanitaria. Tali processi sono:

l'avvio di un nuovo modello di concertazione e cooperazione tra la regione e gli enti locali per l'implementazione di politiche sanitarie, socio sanitarie e sociali, anche in attuazione della l.r. n. 29 del 2004 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale" e della l.r. n. 2 del 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

l'avvio del processo di costituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e la sperimentazione di strumenti istituzionali e tecnici per il governo integrato delle attività finanziate dal fondo regionale;

l'avvio del percorso di trasformazione delle Ipab e di costituzione delle "Aziende pubbliche di servizi alla persona" (ASP);

l'avvio del percorso per l'accreditamento di strutture e servizi socio sanitari e socio assistenziali.

Per l'ambito sanitario è di particolare rilievo l'avvio dell'attuazione del Piano Regionale della Prevenzione. Si sono inoltre costituiti i gruppi di lavoro incaricati di formulare le linee di indirizzo per il modello organizzativo dei Dipartimenti di sanità pubblica, salute mentale e cure primarie a completamento delle linee di indirizzo per l'atto aziendale.

Di rilievo l'attività di monitoraggio delle sperimentazioni di gestione del fondo per la non autosufficienza con particolare riferimento ai meccanismi di supporto ed al nuovo ruolo del Direttore del Distretto. Il completamento della riorganizzazione della rete ospedaliera con particolare riferimento alle reti Hub and Spoke ed al consolidamento delle aree vaste. Le predisposizioni di indicazioni alle Aziende per l'abbattimento delle liste di attesa. L'avvio del processo di accreditamento per la specialistica ambulatoriale.

2. Le politiche per i servizi socio-sanitari

2.1 Il nuovo modello di concertazione e cooperazione tra regione ed enti locali per l'implementazione di politiche sanitarie, socio sanitarie e sociali

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2187 del 19 dicembre 2005 si è dato avvio ad un nuovo modello di concertazione con gli enti locali che prevede l'istituzione di una cabina di regia regionale, costituita dagli Assessori regionali competenti in materia di politiche per la salute e delle politiche sociali, dai presidenti delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie e dai Sindaci dei Comuni capoluogo.

La Cabina di regia rappresenta una sede stabile di confronto, iniziativa comune e cooperazione sulle scelte rilevanti che si dovranno assumere nel processo riformatore, in attuazione delle due Leggi regionali citate.

La complessità e delicatezza del processo di profonda innovazione che attiene agli argomenti prima citati e che coinvolge tutti i soggetti sia pubblici e privati operanti nel territorio regionale con diversi gradi di responsabilità, impone una nuova e ben strutturata attività di collaborazione e cooperazione, in primo luogo, tra la Regione e gli enti locali coinvolti.

La cabina di regia potrà quindi rapportarsi con tutti i soggetti anche privati che operano nel territorio regionale in modo da garantire unicità nei comportamenti.

La Cabina di regia si avvale di un comitato tecnico scientifico con compiti di approfondimento, ricerca, studio ed istruttoria sulle questioni rilevanti sul piano tecnico e che attengono agli obiettivi che la stessa Cabina di regia si dà. La Cabina di regia ha anche il compito di indirizzare e monitorare processi di sperimentazione per il livello locale.

2.2 La costituzione del fondo per la non autosufficienza

L'art. 51 della l.r. n. 27 del 23 dicembre 2004 (legge finanziaria) ha istituito il Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) ed ha affrontato sia il tema della integrazione dei vari flussi finanziari che concorrono a finanziare le prestazioni ed i servizi per la non autosufficienza che dovranno essere forniti dai soggetti erogatori pubblici e privati accreditati, sia il tema della valutazione dei cittadini che hanno diritto alle prestazioni.

Le attività per la non autosufficienza dovranno essere garantite prevedendo, sia un ruolo dell'Ausl e del distretto sanitario che un ruolo dei Comuni esercitato in modo associato, attraverso il Comitato di distretto, in ambito distrettuale.

L'ipotesi della legge regionale è quella che, il Comitato di distretto, in un quadro coordinato a livello della Conferenza territoriale sociale e sanitaria e il Direttore di distretto costituiscano, attraverso una convenzione, nell'ambito dell'Ufficio di piano, un ufficio comune per il governo dell'integrazione socio sanitaria e per la gestione del "Piano di attività per la non autosufficienza" di cui alla legge.

A partire dalla previsione di legge di costituzione del Fondo della non autosufficienza nel corso dell'anno 2005 si sono quindi avviate sperimentazioni monitorate dal Comitato tecnico scientifico della Cabina di regia che permetteranno di definire:

- le prestazioni che saranno finanziate dal Fondo per la non autosufficienza, determinando i livelli di integrazione delle risorse finanziarie: tra Fondo per la non autosufficienza, Fondo sanitario, Fondo sociale, risorse degli enti locali, compartecipazione alla spesa;
- i soggetti che avranno diritto alle prestazioni finanziate dal fondo della non autosufficienza;
- i livelli di compartecipazione alla spesa da parte degli utenti tenendo conto di criteri basati sull'applicazione dell'ISEE;
- l'analisi dei costi dei vari servizi in funzione del livello assistenziale e degli standard di qualità richiesti, realizzata attraverso il completamento degli elementi di conoscenza che si stanno raccogliendo ed analizzando;
- i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo per la non autosufficienza tra i distretti con l'obiettivo di raggiungere una più equilibrata distribuzione dei servizi;
- i criteri per definire gli indicatori di qualità dei servizi ai fini dell'accreditamento;
- le modalità organizzative e gestionali dell'Ufficio di Piano socio-sanitario (ufficio comune che dovrà sostenere l'attività istruttoria rispondendo al Comitato di distretto e al Direttore di distretto).

Relativamente alla gestione delle risorse finanziarie del Fondo per la non autosufficienza la sperimentazione dovrà essere impostata su questi criteri:

- la Regione istituisce il Fondo della non autosufficienza che sarà costituito da risorse appositamente previste nel bilancio regionale e da risorse previste in altri stanziamenti regionali destinate comunque al finanziamento di prestazioni socio sanitarie rivolte alla non autosufficienza (ad esempio le risorse del Fondo sanitario regionale per il finanziamento degli oneri a rilievo sanitario e le risorse del Fondo sociale regionale per interventi per la non autosufficienza); il Fondo viene ripartito su base distrettuale fra le Ausl, sulla base di criteri tendenti a riequilibrare la distribuzione dei servizi tra i diversi ambiti territoriali;
- l'Ausl gestirà tali risorse attraverso una contabilità autonoma e separata, con vincolo di destinazione e le assegnerà ad ogni Distretto promuovendo un'azione di riequilibrio;
- le risorse derivanti dal fondo per la non autosufficienza destinate ad ogni Distretto verranno annualmente programmate dal Comitato di Distretto e dal Direttore di Distretto nell'ambito di accordi inseriti nei Piani di zona e nei PAT congiuntamente alle risorse dei Comuni destinate alla non autosufficienza, attraverso gli uffici di piano (uffici comuni);
- gli uffici comuni per l'integrazione socio sanitaria elaboreranno i programmi per la non autosufficienza e risponderanno al Comitato di distretto e al Direttore di distretto del raggiungimento degli obiettivi previsti.

2.3 Il percorso di trasformazione delle IPAB e di costituzione delle ASP

Il percorso di trasformazione delle IPAB e di costituzione delle ASP ha assunto nel corso del 2005 un particolare rilievo strategico.

La l.r. aveva disciplinato la trasformazione delle IPAB in Aziende pubbliche di servizi alla persona, collocando le future ASP nel ruolo di soggetti pubblici produttori ed erogatori di servizi. L'ambito territoriale di riferimento ottimale delle ASP era rappresentato dall'ambito distrettuale.

Nel corso del 2005 il lavoro di approfondimento e confronto ha permesso di definire meglio l'ASP come l'Azienda dei Comuni associati nell'ambito territoriale distrettuale, all'interno di un sistema regolamentato e coordinato a livello regionale. L'ASP dovrà sempre più caratterizzarsi come Azienda multiservizi per garantire economicità e qualità degli interventi.

Le Aziende derivanti dal processo di trasformazione delle attuali Istituzioni, devono rapportarsi alle esigenze della pianificazione locale attuando un processo di Aziendalizzazione, in una logica di

sviluppo delle proprie capacità gestionali e organizzative, per essere in grado di produrre ed erogare i servizi socio assistenziali e socio sanitari, garantendo efficienza, economicità, qualità delle prestazioni. Su questi criteri la Regione ha approvato nel corso del 2005 diverse linee guida; ha costituito secondo le previsioni delle normative, strumenti di concertazione con gli enti locali e le rappresentanze delle Ipub (ha costituito il Comitato regionale) ed ha istituito gruppi tecnici di monitoraggio e di coordinamento del processo avviato.

2.4 L'accreditamento

Con la legge finanziaria regionale 22 dicembre 2005, n. 20 sono stati modificati gli artt.38 e 41 della l.r. 2/2003, intervenendo sulla disciplina dell'accreditamento e sulle modalità di gestione dei servizi sociali e socio-sanitari.

Il sistema normativo precedente prevedeva l'accreditamento dei soggetti gestori e concepiva tale provvedimento quale requisito essenziale per la successiva partecipazione da parte dei soggetti accreditati, a procedure ristrette e negoziate per l'affidamento dei servizi, attraverso quindi gare d'appalto.

La nuova normativa regionale modifica decisamente tale impostazione ed indica l'accreditamento come modulo gestionale per la costruzione di rapporti tra la pubblica amministrazione ed i soggetti erogatori regolamentati da un contratto di servizio sempre ovviamente nel rispetto di una serie di principi fondamentali comunque valevoli per l'operato della pubblica amministrazione.

Con il nuovo articolo 38, si prevede infatti che per l'erogazione di determinati servizi le amministrazioni competenti, ovvero i Comuni e le Aziende sanitarie locali, si avvalgono di strutture e servizi, pubblici e privati, attraverso il modulo gestionale dell'accreditamento e per mezzo di appositi contratti di servizio stipulati con i soggetti che gestiscono tali servizi o strutture.

La necessità di pervenire ad un sistema diverso da quello degli appalti deriva dalla necessità di garantire una maggiore qualità e stabilità nella gestione complessiva degli interventi riguardanti i servizi sociali e socio-sanitari, rispetto a quella che caratterizza un mero rapporto di fornitura.

Il risultato che si propone di raggiungere la nuova logica normativa dell'articolo 38 è quello di innovare il panorama degli erogatori attraverso una compiuta selezione dell'offerta attuale e potenziale delle strutture e dei servizi presente sul territorio, investendoli - nel quadro della regolamentazione e della vigilanza assicurate dai soggetti titolari del servizio - della responsabilità nella gestione delle prestazioni ed assicurandogli in tale ruolo un arco temporale ed operativo che consenta lo sviluppo dei servizi e la realizzazione di tutti gli investimenti necessari ad innalzare qualitativamente l'erogazione dell'attività.

Sulla base di questi principi è stata modificata la legge e si è avviato un percorso di approfondimento che sta coinvolgendo tutti i soggetti coinvolti a partire dagli enti locali.

2.5 Le politiche per gli anziani

Nel corso del 2005 è stato realizzato un ampio confronto con le organizzazioni sindacali e condiviso un protocollo di intesa con le OO.SS. dei pensionati e con il CUPLA per quanto riguarda l'attuazione del Piano delle azioni per la popolazione anziana⁵⁷.

Sono inoltre stati attivati gli strumenti di monitoraggio previsti per l'attuazione del Piano stesso ed avviata la realizzazione dei progetti finanziati con la delibera della Giunta regionale 22/11/2004 n. 2305.

Per quanto riguarda lo sviluppo della rete dei servizi, nel 2005 si è assicurato il consolidamento, mediante il riconoscimento dell'assegno di cura, del sostegno alle famiglie che assistono anziani non autosufficienti. L'ampliamento delle specifiche quote del fondo sociale, così come un maggior livello di utilizzo delle quote del fondo sanitario destinate allo scopo, hanno consentito un significativo aumento del numero totale di beneficiari dell'intervento che, nel corso dell'intero anno, ha superato le 17.000 unità. Sono poi proseguite le attività di monitoraggio ed approfondimento delle specifiche realtà territoriali e si sono fornite indicazioni alle Ausl e ai Comuni per assicurare una corretta applicazione delle norme regionali e per garantire maggiore omogeneità ed equità.

Parte significativa del Fondo sociale regionale anno 2005 (oltre 2.000.000 di) è stata finalizzata a contributi destinati ai Comuni sede di distretto per ampliare le possibilità di intervento per l'assegno di cura.

⁵⁷ approvato dalla Giunta con delibera n. 2299 del 22/11/2004

Al tempo stesso si è consolidata l'azione di monitoraggio della direttiva sull'assegno di cura, che ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella messa a regime di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'assegno di cura, consentendo di disporre di dati significativi per la funzione di governo del sistema.

Nel corso del 2005 è stata data attuazione alla delibera della Giunta regionale n. 2686 del 22/12/2004 che ha introdotto significative novità per quanto riguarda l'assegno di cura, in particolare per quanto riguarda gli strumenti di valutazione omogenea del carico assistenziale svolto dalla famiglia e l'introduzione sperimentale dell'ISEE relativo al solo anziano beneficiario dell'assegno di cura. Le novità della direttiva sono state integralmente implementate dal sistema nel corso del 2005.

Nel corso del 2005 si conferma la medesima tendenza al consolidamento dell'offerta esistente. Si sono registrati infatti aumenti estremamente contenuti in termini di posti letto. Analogamente i centri diurni registrano uno sviluppo graduale, ma costante (circa 2.400 posti).

Nel corso del 2005 si è consolidata l'azione straordinaria della Regione nella prospettiva della costruzione delle condizioni di base per l'attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza. La delibera della Giunta regionale n. 139/2005 ha rappresentato una inversione di tendenza per il raggiungimento di due scopi:

- a) l'azzeramento o il forte contenimento dell'aumento delle rette per il 2005, per case protette, centri diurni e RSA, a carico degli anziani assistiti o delle loro famiglie, attraverso un significativo aumento degli oneri a rilievo sanitario;
- b) l'avvio contestuale di un processo volto alla definizione di un sistema di determinazione delle tariffe e delle rette, basato su una analisi condivisa dei costi di produzione, che garantisca maggiore omogeneità e trasparenza, oltreché un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza gestionale.

Risultati

- a) Per quanto riguarda le case protette, l'obiettivo dell'azzeramento dell'aumento delle rette è stato raggiunto anche nel 2005. Infatti, il 91% (243) delle case protette ha mantenuto invariata la retta a carico del cittadino. La situazione delle RSA è simile: il 93% delle strutture non ha aumentato la retta rispetto al 2004. Praticamente tutti i centri diurni hanno mantenuto invariate le rette a carico del cittadino rispetto al 2004 (97%).
- b) Relativamente al 2° obiettivo, è stata realizzata una rilevazione sui costi di produzione degli enti gestori che consente la definizione di una prima fotografia per tipologia di servizio, utile per individuare le aree problematiche e base per la ricostruzione condivisa dei costi complessivi di riferimento e di una tariffa remunerativa dei costi, a parità di qualità ed intensità assistenziale.

Per quanto riguarda il Progetto regionale demenze, nel corso del 2005 l'attività dei 46 consultori/centri esperti e dei centri delegati (presenti in ogni Distretto del territorio regionale), ha continuato a registrare un incremento sia nel numero di prime visite che di visite di controllo. Nel 2005 si sono concluse le attività di approfondimento dei gruppi di lavoro che hanno portato alla stesura ed alla diffusione di due documenti: "Le competenze e le funzioni dello psicologo nell'ambito degli interventi alle persone affette da demenza e ai loro familiari" e "Le attività di stimolazione cognitiva al paziente con demenza in Emilia-Romagna: analisi delle esperienze e proposta di protocolli condivisi".

In merito alle attività di stimolazione cognitiva, inoltre è stata avviata, in gran parte delle Ausl, la sperimentazione dei corsi di aggiornamento. La sperimentazione dei corsi è attuata secondo uno specifico programma nato dall'accordo tra la Direzione generale sanità e politiche sociali e la Direzione generale cultura, formazione e lavoro. Al fine di sostenere la realizzazione di tutti gli obiettivi del progetto regionale anche nell'anno 2005 sono state finalizzate risorse aggiuntive per sostenere le Ausl nella fase di implementazione del progetto regionale.

Nel corso del 2005 è proseguita l'attuazione del programma integrato per l'emersione e la qualificazione del lavoro svolto da assistenti famigliari straniere a favore di anziani e disabili. Nell'ambito di tale programma:

- è stato concluso il monitoraggio sulle esperienze realizzate nei distretti sulla base del progetto finanziato dalla Regione negli anni scorsi;
- realizzato un settimo opuscolo in otto lingue destinato alle assistenti famigliari straniere, avente per oggetto diritti, doveri ed opportunità, atto a favorire l'inserimento nelle comunità locali e la fruizione dei servizi;
- monitorato lo sviluppo delle iniziative previste nei Piani di zona 2005-2007.

2.6 Le politiche per i disabili

Nel corso del 2005 particolare attenzione è stata dedicata a supportare le Aziende usl e i Comuni nell'applicazione della delibera della Giunta regionale n. 2068/04 che prevede l'attivazione di un sistema regionale di interventi sanitari e sociali a favore delle persone in situazione di gravissimo handicap acquisito. Nei diversi ambiti Aziendali sono stati attivati gli strumenti tecnici (gruppi Aziendali di coordinamento, équipe distrettuali, case manager, regolamenti locali) necessari a garantire ai cittadini con gravissima disabilità acquisita i percorsi di assistenza domiciliare e residenziale previsti dalla normativa regionale. Sono circa 500 le persone già individuate nel corso del 2005 su tutto il territorio regionale quali beneficiarie del nuovo livello contributivo di 23 dell'assegno di cura introdotto con la delibera citata. Per favorire la conoscenza della nuova direttiva sono stati organizzati sul territorio regionale alcuni incontri rivolti a tecnici e cittadini. Inoltre è stata avviata l'attività di un gruppo tecnico per l'elaborazione di criteri e standard delle strutture residenziali che accolgono persone con gravissime disabilità acquisite.

Nel corso del mese di giugno è stato, inoltre, organizzato in collaborazione con le associazioni di rappresentanza e l'Università di Bologna un convegno sulle conseguenze psicologiche e sociali delle disabilità acquisite in età adulta. Sempre sul versante della disabilità acquisita, per garantire l'integrazione degli interventi sociali e sanitari riferiti a specifiche patologie, in particolare nel passaggio dall'ospedale al territorio, sono state elaborate apposite linee guida riguardanti in particolare le persone colpite da ICTUS e da celebratolesione.

Con i Piani di zona riferiti al triennio 2005-2007 ed in coerenza con gli obiettivi regionali contenuti nella delibera del Consiglio regionale n. 615/04, enti locali e Aziende usl hanno avviato in ogni zona sociale interventi per l'integrazione scolastica, servizi a supporto della domiciliarità e della vita indipendente, progetti per l'integrazione lavorativa, interventi a favore delle disabilità acquisite ed infine interventi per i disabili rimasti privi del sostegno dei familiari ("Dopo di Noi"). Per sostenere l'azione dei Comuni, nel corso del 2005 è stata svolta un'attività di monitoraggio dei PdZ 2005-2007. Con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 33/2005 si è data inoltre continuità agli interventi ed azioni programmati nelle singole zone sociali, anche se a causa delle minori entrate provenienti dal fondo nazionale per le politiche sociali tra i diversi programmi finalizzati attivati negli anni precedenti è stato possibile dare continuità unicamente al programma finalizzato dedicato all'assegno di cura per disabili⁵⁸, nonché ai contributi previsti dalla l.r. n. 29/97 per l'autonomia nell'ambiente domestico, ai quali sono stati destinati complessivamente 3 milioni di .

Per favorire lo sviluppo omogeneo della rete dei servizi socio-sanitari diurni e residenziali per disabili anche in prospettiva dell'istituzione del fondo per la non autosufficienza è stata avviata un'attività di monitoraggio della spesa sostenuta nei diversi ambiti distrettuali per il settore disabili adulti.

Nell'ambito degli interventi previsti dalla l.r. n. 29/97 per favorire la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico delle persone in situazione di handicap grave, il primo anno di applicazione della deliberazione n. 1161/04, con la quale sono stati definiti nuovi criteri e modalità di accesso ai contributi, ha fatto registrare una sensibile riduzione dei tempi di erogazione dei contributi a vantaggio dei cittadini richiedenti, nonché una semplificazione delle modalità di accesso. Sono stati 555 i cittadini che hanno chiesto e ottenuto presso i Comuni i contributi di cui alla delibera della Giunta regionale n. 1161/04 per un importo complessivo di 810 mila . La Regione ha supportato l'azione dei Comuni e l'applicazione della nuova direttiva attraverso la predisposizione di strumenti ed attività di informazione, azioni formative, nonché attraverso l'implementazione di un *software* per la gestione del procedimento.

Nel corso del 2005 è entrata a regime l'attività dei nove Centri provinciali avviati nel 2004 presso i Comuni capoluogo di Provincia per dare informazione e consulenza sui temi dell'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili. Nei primi mesi di attività sono state 2200 le prestazioni erogate dai Centri provinciali a singoli cittadini. La Regione ha supportato l'azione dei Centri in particolare attraverso uno specifico corso di formazione rivolto ai sessanta operatori impegnati su tutto il territorio regionale, nonché attraverso la predisposizione di un sistema informativo. Tali attività sono state realizzate con il supporto tecnico del "Centro regionale ausili" di Bologna e del "Centro regionale di informazione e consulenza per il superamento delle barriere architettoniche" di Reggio Emilia, che sono i due centri di ambito regionale che completano la rete attivata dalla Regione per garantire su

⁵⁸ di cui alla DGR 1122/02

tutto il territorio regionale ai cittadini anziani e disabili la presenza di servizi specializzati in materia di ausili e barriere architettoniche.

Per favorire l'accessibilità al trasporto pubblico locale da parte delle persone anziane a basso reddito e delle persone con disabilità è stato siglato un accordo con enti locali, agenzie locali per la mobilità, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali che prevede la vendita su tutto il territorio regionale di abbonamenti annuali di trasporto a tariffa agevolata. Il nuovo accordo⁵⁹ ha comportato una spesa annua di 800 mila e ha introdotto a favore dei cittadini nuove facilitazioni nell'accesso alle agevolazioni tra le quali un'estensione delle categorie di beneficiari ed una maggiore flessibilità nelle modalità di vendita dei titoli.

2.7 Le politiche per il contrasto delle dipendenze

All'interno della deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 695/05⁶⁰ sono stati individuati gli obiettivi annuali del settore; tali obiettivi, a carattere sociosanitario e attinenti la prevenzione e il contrasto all'esclusione sociale, sono supportati attraverso due programmi finalizzati, denominati "dipendenze e utenza multiproblematica" e "promozione del benessere dei giovani e prevenzione del disagio giovanile", finanziati rispettivamente con 1.000.000 e 60.000⁶¹. Il riparto è avvenuto ai Comuni capofila.

E' proseguito il monitoraggio regionale dell'applicazione dell'accordo tra Regione e Coordinamento regionale enti ausiliari in tema di prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze d'abuso. Si è evidenziata la positiva ricaduta dell'accordo nelle sedi locali, attraverso un più efficace governo della crescita della spesa e ad una programmazione congiunta dei fabbisogni e dei percorsi assistenziali. Si è inoltre proceduto alla revisione degli indicatori per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei Sert e delle strutture residenziali e semiresidenziali (comunità terapeutiche)⁶². Attraverso questo procedimento si delinea compiutamente il profilo di qualità dei servizi pubblici e privati.

E' stato implementato il sistema informativo regionale destinato ai Sert, e si è proceduto alla formazione dei professionisti⁶³.

Si sono incentivate le attività di prevenzione dell'uso di alcol e tabacco attraverso il sostegno del Centro regionale di Reggio Emilia "Luoghi di prevenzione"⁶⁴.

Si è sostenuta la progettualità relativa agli interventi di prevenzione dell'abuso alcolico nei luoghi di lavoro attraverso un progetto regionale dedicato, affidato all'Ausl di Modena⁶⁵.

In relazione ai nuovi stili di consumo di sostanze (consumo di cocaina e policonsumo), si è intrapreso un approfondimento nella lettura del fenomeno attraverso il sostegno a ricerche specifiche effettuate su territori e a progetti portati avanti da Unità di strada⁶⁶. Ciò è stato propedeutico all'impostazione di un percorso di ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti da mettere in campo per contrastare queste nuove emergenze.

È stato organizzato un convegno di confronto sulle politiche regionali in materia di droga, cui hanno partecipato un migliaio di professionisti provenienti da tutta Italia (Bologna, 7 e 8 febbraio 2005).

3. Le principali linee d'azione

3.1 Piano regionale della prevenzione 2005 - 2007

A seguito dell'intesa del 23 marzo 2005 approvata in Conferenza Stato-Regioni, le Regioni si sono impegnate ad adottare entro il 30 giugno 2005 il Piano regionale per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per la prevenzione 2005-2007. Nel corso del 2005 pertanto l'impegno dei servizi della Direzione sanità e politiche sociali, con particolare riferimento al Servizio sanità pubblica che ha svolto e svolge le funzioni di coordinamento su tale ambito, ha permesso di approvare entro i tempi concordati il Piano regionale della prevenzione 2005 - 2007⁶⁷.

⁵⁹ approvato con la DGR 221/2005

⁶⁰ "Programma annuale 2005: interventi, obiettivi, criteri generali di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art.47, comma 3, della l.r. 3/2001. Stralcio del Piano regionale sociale e sanitario, ai sensi dell'art. 27, l.r. 2/2003).

⁶¹ deliberazione della Giunta regionale n. 2192/05

⁶² deliberazioni della Giunta regionale n. 26/2005

⁶³ deliberazione della Giunta regionale n. 2229/05

⁶⁴ deliberazione della Giunta regionale n. 2224/05

⁶⁵ deliberazione della Giunta regionale n. 2230/05

⁶⁶ deliberazioni della Giunta regionale n. 2229/05 e 2231/05

⁶⁷ DGR 27 giugno 2005, n. 1012

Il Piano si è concentrato sui seguenti temi:

- screening oncologici;
 - vaccinazioni;
 - diffusione della valutazione del rischio cardiovascolare, attraverso l'uso della carta del rischio;
 - gestione integrata del diabete per la prevenzione delle complicanze;
- declinando le azioni del triennio e le tappe da raggiungere.

Obiettivi salienti sono:

- avvio del programma di screening dei tumori colorettali fin dai primi mesi dell'anno 2005 e proseguimento degli screening dei tumori femminili attivi già da molti anni nella nostra Regione;
- mantenimento degli elevati livelli di copertura vaccinale raggiunti nell'infanzia, introduzione - con offerta attiva e gratuita a tutti i nuovi nati a partire dall'1/1/2006 - di nuove vaccinazioni contro le infezioni invasive da pneumococco e meningococco C e miglioramento delle coperture vaccinali nei gruppi a rischio;
- promozione dell'uso, tra i medici di medicina generale, della carta del rischio cardiovascolare quale strumento per valutare i rischi di ciascuno e sostenere interventi terapeutici e comportamentali adeguati;
- attuazione delle linee-guida regionali per la gestione integrata del diabete mellito, già elaborate nel corso dell'anno precedente, con il contributo di specialisti clinici e organizzativi, medici di medicina generale e infermieri, associazioni rappresentative dei cittadini e dei pazienti diabetici.

Inoltre nel secondo semestre sono stati avviati i lavori per la predisposizione della seconda parte del Piano della prevenzione a seguito dell'emanazione, a livello nazionale e a cura del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), delle linee operative su prevenzione dell'obesità, prevenzione cardiovascolare terziaria e prevenzione degli incidenti sul lavoro, domestici e stradali; l'approvazione di questa seconda parte è prevista per la fine marzo 2006.

3.2 Gestione emergenze di sanità pubblica

Le recenti esperienze legate al bioterrorismo e alla SARS, ma anche il tema dei danni alla salute provocati da fenomeni meteorologici estremi (ondate di calore), o ancora il caso di epidemie o di cluster epidemici di infezioni o di "eventi sentinella", hanno evidenziato la necessità di mettere in atto sistemi di sorveglianza e piani di risposta che, nei modelli organizzativi e nelle logiche generali, siano in grado di affrontare le diverse tipologie di eventi. È stata quindi organizzata una "rete" regionale per le emergenze di sanità pubblica, con un riferimento centrale e specifici punti di riferimento nelle Aziende sanitarie, per rispondere in modo coordinato, efficace e tempestivo. Il nodo regionale di questa rete costituisce inoltre il punto di collegamento con il livello nazionale, che, sugli stessi temi, ha individuato nel CCM, "Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle Malattie" previsto dalla L. 138/2004 la propria struttura di riferimento, prevedendo che lo stesso operi in coordinamento con le Regioni.

Un'attività importante nel corso del 2005 è stata quella relativa alla preparazione della risposta ad eventuale "pandemia influenzale", con un forte impegno sviluppato a livello nazionale (Coordinamento interregionale della Prevenzione e diversi gruppi con il Ministero della salute, CCM). Inoltre si è provveduto alla manutenzione dei sistemi di preparazione e risposta già individuati (SARS, bioterrorismo).

E' stato attivato un sistema di sorveglianza e segnalazione rapida per eventi sentinella o cluster epidemici di infezioni nelle strutture sanitarie e nella popolazione generale⁶⁸.

Infine è stato sviluppato il piano per fronteggiare le emergenze legate al fenomeno "ondate di calore", in modo particolare relativamente alla predisposizione del sistema di allarme meteo e del sistema di sorveglianza epidemiologica

3.3 I Piani per la salute

Nel corso del 2005 i *Piani per la salute* hanno portato a compimento la quasi totalità dei progetti in precedenza definiti e, nel contempo, hanno avviato una nuova fase progettuale, in alcuni casi riproponendo temi affini ai precedenti, in altri aprendo a tematiche nuove, in ambiti differenti.

Ne citiamo qui solo alcuni, a titolo meramente esemplificativo.

⁶⁸ DGR n. 136 del 7 febbraio 2005

Rappresenta sicuramente un nuovo filone la ricerca sul contesto relazionale dei giovani, affrontata a Piacenza; a Parma, invece, ai filoni già aperti, quali sicurezza alimentare, del lavoro e stradale, si è affiancata una nuova pista di lavoro, attinente alla promozione di stili di vita sani, con temi quali la lotta ad alcool e tabacco o la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Contrasto al tabagismo ed all'abuso di alcol sono temi che interessano anche alcune comunità della provincia di Reggio Emilia, che sta lavorando anche alle tematiche dell'integrazione della popolazione immigrata; la promozione di stili di vita più salutari vede coinvolto anche l'ambito provinciale di Modena che, su questo tema, ha espresso un forte impegno sul versante comunicativo.

Del tutto nuovo è invece lo scenario apertosi a Bologna, a seguito dell'unificazione delle tre ex Aziende sanitarie territoriali: ai temi già avviati si è affiancata infatti una progettualità, che tenta di saldare in un disegno unico nuove risorse e nuove competenze; Imola prosegue invece il suo impegno a tutto campo in tema di prevenzione della tossicodipendenza e degli incidenti stradali; azioni di contrasto al fumo di sigaretta, ma anche un lavoro mirato al contrasto delle disuguaglianze in salute sono invece due dei filoni di lavoro a Ferrara.

Ravenna prosegue l'impegno in tema di alimentazione e prevenzione dei tumori, mentre Forlì affianca la ricerca in tema di Health Impact Assessment al tradizionale impegno sul versante della qualità dell'abitare; attività fisica e sicurezza stradale sono ancora oggetto di lavoro a Cesena che, insieme alla altre realtà di area vasta, ha realizzato anche una nuova edizione del "Profilo di comunità". Rimini prosegue i progetti di sostegno a donne sole con figli, insieme ad un massiccio impegno per l'integrazione della popolazione immigrata.

Come si vede, si tratta di un elenco assolutamente parziale, che pure tenta di dare conto della scelta di temi diversi tra loro, ma unificati dalla centralità del metodo (il coinvolgimento attivo di quanti più partners possibile) e dalla scelta di far leva sul cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi, in altre parole degli stili di vita, sempre più centrali nella promozione della salute: insomma un richiamo forte alla necessità di farsi artefici e promotori, almeno per quanto possibile, delle proprie condizioni di benessere. Ma anche un invito ad enti, associazioni e singoli cittadini, ad assumere un ruolo attivo su questi temi, all'interno delle singole comunità di appartenenza, così da esercitare pressioni sempre più forti sui decisori politici, affinché la promozione della salute rappresenti uno degli impegni prioritari nelle *agende* di enti pubblici e privati, associazioni e singoli cittadini. Temi su cui hanno svolto un ruolo importante le Conferenze territoriali sociali e sanitarie, supportate dalle rispettive Ausl, con una presenza diffusa delle amministrazioni comunali e provinciali, sebbene ampiamente mutate nella loro composizione, dopo le elezioni amministrative del 2004.

Sul piano metodologico, la realizzazione delle azioni è stata accompagnata dall'introduzione, in alcune realtà, di strumenti di monitoraggio e valutazione, nel tentativo di supportare l'intero processo avviato, attraverso un'analisi del lavoro svolto e dei benefici ottenuti, mantenendo peraltro centrale, anche in questa parte di lavoro, la partecipazione attiva ed il coinvolgimento di tutti i partners.

Sul piano programmatico ci sono stati momenti di collaborazione ed integrazione con gli altri strumenti di programmazione partecipata in ambito locale e, in particolare, coi Piani di zona, anche grazie al loro *riavvio*, avvenuto nel corso del 2005. Si è cercato cioè di instaurare una concreta collaborazione nella definizione dei bisogni di salute e benessere della popolazione, anche attraverso l'ascolto dei cittadini e delle loro associazioni.

Lo sforzo è infatti quello di rafforzare e dare ulteriore impulso all'integrazione tra enti, soggetti e strumenti diversi di programmazione, cercando di dialogare con una società che chiede, attraverso numerose sue componenti organizzate e non, di essere ascoltata e consultata e, in ultima analisi, di prendere parte alle scelte di politica locale.

Attraverso il percorso dei Piani per la salute, infatti, gli amministratori hanno avuto nuove occasioni per promuovere dialogo e collaborazione con le altre istituzioni e con i cittadini: occasioni importanti in cui sono state sperimentate nuove modalità di coinvolgimento attivo della cittadinanza, che possono ulteriormente radicarsi e consolidarsi.

3.4 Il sistema di autorizzazione/accreditamento

Nel corso del 2005 si è ulteriormente ampliata l'area delle risorse assorbite dalle tematiche riguardanti aspetti relativi alle materie concernenti i contenuti e le procedure finalizzati al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività da parte di strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali.

Relativamente all'area sanitaria si è sviluppata una intensa attività tendente a puntualizzare e coordinare gli adempimenti di competenza delle Aziende sanitarie (e in particolar modo dei

Dipartimenti di sanità pubblica) per l'attuazione delle disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 327 del 23 febbraio *"Applicazione della l.r. 34/98 in materia di autorizzazione e di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e dei professionisti alla luce dell'evoluzione del quadro normativo nazionale. Revoca di precedenti provvedimenti"*.

La complessità e le innovazioni procedurali introdotte dal provvedimento hanno, infatti, comportato frequenti occasioni di confronto sia con le organizzazioni sanitarie, pubbliche e private della regione, sia con gli enti locali, sia con singoli titolari di strutture sanitarie, per approfondire aspetti peculiari concernenti le modalità di verifica dei requisiti e gli stessi contenuti dei provvedimenti di competenza dei Comuni.

In tale contesto, una particolare rilevanza ha assunto l'avvio del percorso di autorizzazione all'esercizio degli studi odontoiatrici e di altre categorie di studi professionali in precedenza non assoggettati a regime di autorizzazione che, in forza della deliberazione, la n. 2520 del 6/12/2004 *"Autorizzazione all'esercizio degli studi odontoiatrici singoli o associati. Modifiche e integrazioni alle delibere n. 327/04 e 1099/04"*, hanno avviato la regolarizzazione della loro posizione a far tempo dal 22 febbraio 2005.

La capillare diffusione sul territorio regionale di studi odontoiatrici e la conseguente numerosità dei professionisti interessati uniti all'avvio del processo di accreditamento istituzionale disposto con deliberazione n. 292 del 14 febbraio 2005 *"Accreditamento istituzionale degli ambulatori e degli studi autorizzati all'esercizio dell'attività di odontoiatria"*, assunta dalla Giunta regionale per dare attuazione al programma regionale di assistenza odontoiatrica in attuazione dei LEA, hanno comportato un processo di accelerazione dei relativi adempimenti con conseguente incremento dei contatti e delle richieste di puntualizzazioni e chiarimenti da parte delle singole realtà professionali ed istituzionali interessate al problema.

La conclusione dell'accordo tra il Ministero della salute e le Regioni e le Province autonome del 23 settembre 2005 in materia di requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi delle Aziende termali ha inoltre comportato, in sede di recepimento di tale accordo, la ridefinizione dei requisiti per l'esercizio della propria attività e la conferma delle relative autorizzazioni da parte di tutti gli stabilimenti termali della regione, intervenuta con deliberazione n. 218 del 14 febbraio 2005 *"Autorizzazione all'esercizio degli stabilimenti termali dell'Emilia-Romagna. Recepimento con puntualizzazioni dell'Accordo Stato-Regioni 23 settembre 2004"*.

L'intervenuto riordino riguardante la distribuzione delle competenze tra Assessorato alla politiche per la salute e l'Assessorato alla promozione politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza, ha comportato, infine, il trasferimento in capo all'area relativa a questo settore delle competenze regionali prima gestite da parte dell'Assessorato alle politiche sociali in materia di autorizzazione all'esercizio da parte delle strutture sociali e socio-assistenziali, con conseguente notevole impegno sia sul piano formativo che su quello operativo.

3.5 Interventi strutturali

Nel corso dell'anno 2005 le principali attività si sono concentrate nella gestione ed attuazione dei programmi di investimento per il finanziamento di interventi finalizzati principalmente:

- all'adeguamento normativo ed al miglioramento strutturale del patrimonio sanitario regionale,
- al potenziamento e rinnovo del patrimonio tecnologico delle Aziende sanitarie.

Più nel dettaglio, i Programmi regionali di investimento in corso riguardano:

a) *Programma straordinario di investimenti in sanità ex art. 20 L. 67/88.*

L'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67⁶⁹ autorizzava e finanziava l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario (ospedali, servizi sanitari territoriali), e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.

Il programma regionale di investimenti finanziato con le risorse previste dall'art. 20 L. 67/88, si è articolato in tre fasi, convenzionalmente definite: *Primo Triennio, Seconda Fase e Accordo di Programma.*

⁶⁹ L. 11 marzo 1988, n.67 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" - Legge Finanziaria 1988.

Nel *Primo Triennio*, il Programma regionale⁷⁰ prevedeva il finanziamento di 56 interventi nell'area sanitaria, da realizzarsi tramite risorse statali (192.039.884,40) e risorse a carico della Regione Emilia-Romagna (18.891.177,84). A tutt'oggi di questi 56 interventi, 55 risultano già completati e i relativi finanziamenti completamente erogati.

Con la delibera 726/97 e successive modificazioni, il Consiglio regionale approvava il Programma regionale di investimenti in sanità relativo alla seconda fase di attuazione del Programma Investimenti previsto dall'art. 20 L. 67/88.

In questa *Seconda Fase* veniva previsto, per l'area sanitaria, il finanziamento di 19 interventi tramite fondi statali (179.895.882,28) e fondi regionali (9.468.204,33). Tutti gli interventi programmati sono stati completati ed il finanziamento assegnato risulta completamente erogato alle Aziende sanitarie.

Con la stipula, nel dicembre 1999, dell'*Accordo di programma* per il settore degli investimenti sanitari tra Regione Emilia-Romagna, Ministero della salute e Ministero del tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, si è dato attuazione all'ultima fase del Programma regionale finanziato con le risorse previste dall'art. 20 L. 67/88.

L'accordo di programma prevede la realizzazione di 60 interventi finanziati per 399.952.485,95 con le risorse statali ex art. 20 L. 67/88 e per 21.050.266,73 con risorse regionali.

Tutti i 60 interventi previsti nell'accordo sono stati ammessi al finanziamento statale, di questi 25 interventi sono conclusi.

Sul finanziamento complessivo (statale e regionale) di 421.002.752,68 sono già utilizzati per la realizzazione degli interventi 228.827.251,27, in particolare, nel corso del 2005, sono stati erogati alle Aziende sanitarie per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione complessivamente 73.546.228,59.

b) *Programma regionale di interventi previsto dalla L. 135/90.*

Il programma regionale ex L. 135/90 è costituito da 11 interventi finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di reparti per le malattie infettive e Aids.

Tutto il finanziamento statale assegnato pari a 59.744.136,00 è già stato completamente utilizzato.

c) *Programma regionale per la realizzazione degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna*

Il programma, previsto dall'art. 71 della legge 448/98⁷¹, è finalizzato alla realizzazione di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria dell'Area metropolitana di Bologna.

Degli 8 interventi previsti, 1 intervento si è già concluso, 4 interventi sono in corso di realizzazione, mentre i restanti 3 interventi sono ancora in fase di progettazione.

Sul totale del finanziamento assegnato di 98.454.244,50 a carico dello Stato, risultano erogati 24.005.954,78; in particolare nel corso del 2005 i finanziamenti utilizzati sono stati pari a 1.911.863,22.

d) *Programma per la realizzazione di strutture per le cure palliative*⁷²

Il programma regionale prevede il finanziamento di strutture e centri residenziali (Hospice) dedicati alle cure palliative.

Il programma, articolato in due fasi⁷³, è costituito da 20 interventi, di cui 12 già conclusi. Sul finanziamento statale complessivo assegnato alla Regione di 17.191.415,61, risultano erogati agli enti attuatori per il pagamento dei lavori eseguiti 8.519.660,81. In particolare nel corso del 2005 i finanziamenti utilizzati sono stati pari a 4.300.943,40.

⁷⁰ Il programma è stato approvato con la delibera di Consiglio regionale 454/91 e successive modificazioni.

⁷¹ Il Programma è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 780/2000 e successive modificazioni.

⁷² D.L. 28 dicembre 1998, n. 450 convertito dalla Legge n. 39/1999.

⁷³ La prima fase del Programma regionale è stata approvata con la delibera di Giunta regionale n. 1602/2000 "*Piano sanitario regionale 1999-2001. Programma "La rete delle cure palliative": provvedimenti attuativi*", la seconda fase con la delibera di Giunta regionale n. 591/2002 "*Piano sanitario regionale 1999-2001. Programma la rete delle cure palliative, provvedimenti attuativi per il completamento del Programma Hospice*".

e) *Programma regionale di realizzazione di strutture per l'attività libera professionale intramuraria*⁷⁴

Il programma⁷⁵ prevede il finanziamento di 69 interventi finalizzati alla realizzazione di strutture (ambulatori e posti letto) da destinare all'attività di libera professione. Sul totale degli interventi programmati, 21 interventi risultano già completati.

Sul finanziamento complessivo assegnato di 91.801.763,15 (risorse statali e regionali), risultano erogati alle Aziende sanitarie per i lavori eseguiti 37.926.027,59.

In particolare nel corso del 2005 sono stati utilizzati 13.593.222,26 per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione.

f) *Programma regionale di investimenti in sanità*

Con la delibera del Consiglio regionale 483/03 è stato approvato il Programma regionale di investimenti in sanità⁷⁶, finalizzato, principalmente, al completamento delle opere già iniziate con i programmi di investimento precedenti e all'adeguamento normativo in materia di sicurezza e accreditamento delle strutture sanitarie.

Il programma è costituito complessivamente da 40 interventi, di cui 21 finanziati esclusivamente con risorse della Regione Emilia-Romagna (83.556.749,58) e 19 con fondi statali⁷⁷ e regionali (110.729.995,37).

Nel corso dell'anno 2005 il Programma regionale di investimenti in sanità è stato aggiornato, prevedendo il finanziamento di ulteriori interventi tramite risorse aggiuntive del Bilancio regionale per 30.956.534,31.

A seguito di tale aggiornamento, gli interventi finanziati dalla Regione Emilia-Romagna sono 45 per complessivi 114.513.283,89; di questi interventi, 11 risultano già conclusi, 14 sono in corso di realizzazione, mentre i restanti sono ancora in fase di progettazione. Le risorse regionali sino ad ora utilizzate per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione sono pari a 24.100.567,63. Per quanto riguarda i 19 interventi previsti nel Programma regionale di investimenti in sanità e finanziati con risorse statali e regionali, nel corso del 2004 è stato stipulato con il Ministero della salute e Ministero dell'economia e delle finanze, specifico accordo di programma (accordo di programma stralcio 2004).

Tale accordo prevede il finanziamento di 11 interventi per 8.140.056,56 con risorse regionali e per 53.662.657,14 con parte dei fondi statali previsti dalla delibera Cipe n. 65/2002.

Tutti gli interventi previsti nell'accordo stralcio 2004 sono stati ammessi al finanziamento statale, di questi interventi, 1 risulta già concluso mentre i restanti sono in corso di realizzazione.

Nel corso del 2005, sono stati erogati alle Aziende sanitarie, per il pagamento degli interventi in fase di realizzazione complessivamente 8.523.880,16.

Per i restanti 8 interventi, finanziati per 45.433.108,86 tramite la quota residua dei fondi statali assegnati dalla delibera Cipe 65/2005 e per 3.494.175,81 con fondi della Regione, già dalla fine del 2004 era stata predisposta la necessaria documentazione tecnica per la stipula di un ulteriore accordo di programma, sino a questo momento rinviata dal Ministero della salute per la mancata disponibilità di risorse statali.

Si confida nella stipula di tale accordo per il finanziamento dei restanti interventi entro l'anno 2006, grazie alle risorse statali che si renderanno disponibili a seguito dell'applicazione di quanto disposto all'art. 1, commi 310, 311 e 312 della legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006).

Nel complesso, con i programmi regionali di investimento in corso è stato previsto, per l'area sanitaria, il finanziamento n. 315 interventi, per un finanziamento complessivo a carico dello Stato e della Regione di 1.360 Milioni di .

Le strutture già attivate sono 156 tra cui, si rileva, l'ospedale del Delta a Lagosanto (FE), il nuovo ospedale Pierantoni-Morgagni di Forlì, i nuovi ospedali di Fidenza (PR), S. Giovanni in Persiceto (BO), Baggiovara (MO) e Sassuolo (MO) ed interventi di completamento di importanti strutture ospedaliere quali quelle di Reggio Emilia e Parma.

⁷⁴ Il Programma regionale per la realizzazione di strutture per l'attività libero- professionale intramuraria è stato predisposto in attuazione all'art. 1 del D.Lgs. 254/2000 "Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 19 giugno 1999, n. 229, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari".

⁷⁵ Il Programma è stato approvato con delibera di Consiglio regionale n. 148/2001 e successive modificazioni

⁷⁶ Il Programma è stato predisposto in attuazione dell' art. 36 della l.r. 23 dicembre 2002, n.38 "Legge Finanziaria Regionale adottata a norma dell'articolo 40 della l.r. 15 novembre 2001, in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e del Bilancio pluriennale 2003-2005".

⁷⁷ La delibera CIPE 2 agosto 2002, n. 65 ha assegnato alla Regione Emilia Romagna la somma di 99.095.763,00 , quale quota parte dei finanziamenti previsti dall'art. 20 della L. 67/88.

3.6 Comunicazione

Le attività di informazione e comunicazione sono finalizzate: a far conoscere i servizi per semplificare l'accesso e perseguirne un appropriato utilizzo; a far conoscere le scelte e i progetti della Regione e del servizio sanitario regionale; a favorire stili di vita rispettosi della salute; a migliorare la comunicazione interna al servizio sanitario stesso.

Anche nel 2005 queste attività sono state rivolte alla comunità regionale e agli operatori del servizio sanitario regionale. Il metodo di lavoro ha previsto, anche per quest'anno, il coordinamento tra il livello regionale e le Aziende sanitarie che, assieme, costituiscono il "sistema informazione e comunicazione del servizio sanitario regionale". In questo senso, è proseguito l'impegno per migliorare il coordinamento e per rafforzare le reti di relazione.

Si ritiene, infatti, che anche l'informazione e la comunicazione, al pari dei servizi sanitari e socio-sanitari, siano più appropriate e più efficaci se condotte con logica unitaria, di rete, di comune identità e appartenenza. In questo ambito va iscritto il progetto di formazione sull'informazione e la comunicazione in sanità rivolto ai responsabili e agli operatori delle strutture delle Aziende sanitarie adibite ad informare e comunicare. Il progetto si è concluso nel settembre.

Di seguito, i risultati nei principali progetti di sistema.

Il servizio di informazioni sui servizi effettuato dal numero verde unico del servizio sanitario regionale ha ricevuto oltre 300.000 dalla sua apertura, nel giugno 2002, al dicembre 2005. Erano 186.000 alla fine del 2004. Nel 2005 è iniziata la progettazione del numero verde on line, che prevede il trasferimento sul portale del servizio sanitario regionale - www.saluter.it - e sui siti di tutte le Aziende sanitarie delle informazioni a disposizione del numero verde, opportunamente rieditate per la consultazione diretta da parte dei cittadini.

Il portale del servizio sanitario regionale, Saluter, attivo dal dicembre 2003, ha visto anche nel 2005 una particolarmente attiva partecipazione delle Aziende sanitarie nella redazione delle notizie e degli appuntamenti. La redazione di Saluter è congiunta tra Regione e Aziende sanitarie. Grazie ad essa, Saluter assicura ogni giorno notizie aggiornate relative a tutto il servizio sanitario regionale.

Il logo unico del servizio sanitario regionale, nel 2005, rappresenta una realtà a regime nelle carte intestate di tutte le Aziende sanitarie. In questo anno è partito il lavoro di un gruppo di progetto per estendere l'applicazione graduale del logo a tutti i luoghi, mezzi, strumenti delle Aziende sanitarie.

Il 2005 è stato l'anno di avvio del 3° programma di screening promosso dalla Regione: il programma di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto. A sostegno del programma, è stata realizzata una campagna informativa rivolta alla comunità regionale interessata. Iniziata l'elaborazione di materiali informativi ad hoc per gli operatori del servizio sanitario interessati.

Nell'autunno è stata poi realizzata una campagna informativa per promuovere la vaccinazione anti-influenzale. E' stato realizzato, assieme all'agenzia sanitaria regionale, un sito internet dedicato ad un tema che ha suscitato e suscita preoccupazioni - l'influenza aviaria - con l'obiettivo di fornire informazioni trasparenti e attendibili e di evitare gli allarmismi ingiustificati.

Per tutto il 2005 sono poi proseguite le iniziative della campagna informativa per la promozione del dono di sangue, realizzata da Regione/Avis/Fidas-Advs (tour nelle città di camper attrezzati, iniziative nelle scuole, nei supermercati).

Si è concluso nel febbraio 2005 un ciclo di trasmissioni sulla sanità regionale, in onda su emittenti private.

L'attività editoriale del servizio sanitario regionale è proseguita anche nel 2005.

E' stata realizzata la terza edizione della pubblicazione "Il servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna. Strutture, servizi, programmi. Modelli organizzativi. Dati 2004" che contiene il resoconto annuale sui risultati ottenuti dal servizio sanitario regionale.

Altre pubblicazioni hanno riguardato le vaccinazioni nell'infanzia e la sicurezza e l'igiene degli alimenti.

4. I livelli di assistenza

4.1 Area sanità pubblica

4.1.1 Assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro

Salute e sicurezza in ambienti di lavoro

E' proseguita nel corso 2005 l'attività di indirizzo e coordinamento finalizzata alla promozione della salute, della sicurezza e della qualità del lavoro, anche allo scopo, attraverso la puntuale osservazione

delle regole e delle norme, di favorire il vantaggio competitivo ed il valore etico del sistema produttivo regionale⁷⁸.

In particolare sono state realizzate le seguenti attività:

- Integrazione delle strategie del sistema regionale della prevenzione negli ambienti di lavoro con le politiche delle altre istituzioni competenti in materia e delle parti sociali realizzato attraverso:
- il coordinamento della pubblica amministrazione (Inail, Ispesl, Vigili del Fuoco, Direzione regionale del lavoro) in tema di vigilanza e controllo nei luoghi di lavoro, realizzato tramite l'attività del Comitato regionale ex art. 27 D.Lgs 626/94 e il Comitato paritetico di coordinamento, istituito nell'ambito dell'accordo Inail - Regione Emilia-Romagna;
- l'emanazione di linee guida e di atti di indirizzo diretti prevalentemente alle piccole e medie Imprese (PMI) e condivisi nell'ambito degli enti bilaterali, finalizzati a garantire omogeneità di comportamenti in tema di applicazione delle norme comunitarie in particolare in relazione alle disposizioni in materia di direttive di prodotto (macchine, impianti) e alle disposizioni in materia di direttive comunitarie sociali. In relazione a quest'ultimo gruppo di direttive comunitarie l'attività, nell'anno 2005, è stata concentrata sul tema delle prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili e su quello della regolarità degli appalti pubblici e privati, in particolare attraverso la promozione di accordi tra le parti;
- il lavoro integrato con l'Assessorato scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità in materia di formazione professionale in particolare per quanto riguarda l'applicazione del D.Lgs 195/2003;
- il lavoro integrato con l'Ufficio scolastico regionale per l'attuazione delle misure di sicurezza nelle scuole;
- il lavoro integrato con l'Assessorato all'agricoltura in tema di informazione e formazione professionale;
- il lavoro integrato con le amministrazioni provinciali al fine di realizzare in ogni territorio azioni di supporto in favore dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza soprattutto attraverso il potenziamento degli sportelli informativi provinciali, la predisposizione di materiale informativo e documentale.

L'indirizzo e il coordinamento dalle azioni di vigilanza realizzate dalle Aziende unità sanitarie locali e dirette alla riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali attraverso:

- Il supporto epidemiologico all'attività di programmazione provvedendo al coordinamento dell'attività dell'Osservatorio regionale di monitoraggio degli infortuni e delle malattie professionali, alla realizzazione del progetto "Prevenzione dei rischi per la salute negli ambienti di lavoro", diretto all'analisi dettagliata dei determinanti degli infortuni mortali e gravi e alla ricognizione annuale dell'andamento dei reati in materia di sicurezza del lavoro;
- la promozione di specifici piani di intervento quali il progetto Sicurezza in edilizia, il progetto Sicurezza nei comparti metalmeccanico, legno, agricoltura e sanità;
- il supporto alle azioni volte alla verifica della regolarità e sicurezza delle macchine marcate CE (direttiva quadro 83/189/CEE in riferimento al D.P.R. 459/96 e successive modifiche) e le indicazioni in merito alla verifica della regolarità e sicurezza degli apparecchi a pressione, impianti di riscaldamento, ascensori, impianti elettrici, apparecchi di sollevamento.

L'indirizzo e il coordinamento dalle azioni di assistenza realizzate dalle Aziende unità sanitarie locali e dirette alla riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali attraverso:

- il coordinamento dell'attività dei centri di tossicologia industriale presenti sul territorio regionale;
- il coordinamento delle indagini per la rilevazioni delle intossicazioni acute da prodotti fitosanitari;
- il coordinamento delle azioni previste dal D.Lgs 25/2002, volte alla riduzione dei rischi chimici;
- il coordinamento delle azioni previste dal D.Lgs 66/2000 (protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro);
- il coordinamento dell'attività del Centro operativo regionale (COR) del Registro nazionale Mesoteliomi (ReNaM) (art. 36, D.Lgs 277/91 e 2, DPCM 308/02),;
- il coordinamento dell'attività di epidemiologia occupazionale relativamente ai lavoratori ex esposti a cloruro di vinile Monomero e ad amianto;
- la promozione delle attività di informazione, formazione tradizionale e a distanza per la prevenzione dei rischi presenti nelle strutture sanitarie.

⁷⁸ delibera G.R. 733/2001 e l.r. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"

Grandi opere

Nell'anno 2005, l'azione di indirizzo e coordinamento per la sicurezza dei lavoratori impegnati nella realizzazione delle grandi opere ha visto l'emanazione di ulteriori note interregionali contenenti indicazioni per il contenimento del rischio (abbattimento diaframma e aggiornamento mezzi diesel) portando così il numero complessivo di linee guida emanate a 21.

E' stato avviato il tavolo di confronto con le imprese realizzatrici per la definizione di un documento condiviso sul coordinamento per la sicurezza.

E' stato inoltre formalizzato ed attivato il comitato paritetico interregionale di coordinamento del sistema di sorveglianza sulle condizioni lavorative denominato MONITOR, progetto interregionale Emilia-Romagna/Toscana in attuazione del Protocollo di collaborazione sottoscritto dai Presidenti delle due Regioni nell'aprile 2004.

Prevenzione degli incidenti domestici

In questo campo sono da tempo disponibili dati di letteratura che individuano nel fenomeno dell'incidentalità domestica un tema prioritario da affrontare per migliorare lo stato di salute della popolazione. I dati descrittivi di tale fenomeno a livello della nostra regione confermano l'indicazione a livello regionale.

Si è perciò proceduto nel corso del 2005 all'elaborazione di un articolato piano di intervento che vedrà la propria concretizzazione nel triennio 2006-2008 con la realizzazione di interventi sia diretti sia di informazione/educazione per la riduzione dell'incidenza del fenomeno nei bambini e negli anziani, categorie a rischio prioritario.

Protezione della popolazione dall'esposizione a radiazioni ionizzanti

In tema di radioprotezione del paziente si è proceduto alla raccolta dei dati relativi ai livelli diagnostici di riferimento nelle singole unità operative di radiologia delle Aziende sanitarie e si è valutata la dose di esposizione alla popolazione per gli anni 2003 e 2004. Si è proceduto inoltre a definire un modello per la stima del contributo di dose derivante dalle procedure di radiologia interveniva. Per quanto riguarda la radioterapia si è avviato un approfondimento relativo alle innovazioni tecnologiche con un'analisi, in ogni centro, dei bisogni e degli sviluppi futuri in riferimento alle nuove tecniche da adottare. Si è completato, per quanto riguarda la radiodiagnostica, il documento che indica linee guida per la qualità in tomografia computerizzata, documento avviato alla stampa nel mese di dicembre.

4.1.2 Interventi di prevenzione individuale

Malattie infettive

Relativamente alle attività finalizzate al controllo delle malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, all'interno del Piano regionale della prevenzione 2005-2007 nel 2005 è stato predisposto un piano particolare dedicato alle "Politiche vaccinali". L'azione del servizio sanità pubblica pertanto è stata orientata a coordinare, indirizzare e sostenere le Aziende sanitarie verso i nuovi obiettivi definiti con particolare riferimento all'introduzione di nuove vaccinazioni per l'infanzia contro le infezioni invasive da pneumococco e meningococco C e all'incremento della copertura per le vaccinazioni nelle categorie a rischio. Particolare cura pertanto è stata prestata alla realizzazione di iniziative formative di confronto per migliorare la sorveglianza, definire le strategie fattibili più efficaci, predisporre strumenti comunicativi adeguati.

Tra le iniziative di sostegno al sistema sanitario regionale si ricorda l'impegno di coordinamento e valutazione per supportare una unica gara regionale di approvvigionamento di tutti i vaccini.

Per quanto riguarda in specifico la campagna vaccinale antinfluenzale⁷⁹ si è prestata molta attenzione a incrementare ulteriormente i buoni livelli di copertura raggiunti dalla nostra regione mediante incontri con i professionisti, coordinamento delle azioni realizzate dalle Aziende sanitarie, approvvigionamento omogeneo dei vaccini e azioni di sensibilizzazione attraverso una attenta campagna comunicativa rivolta alla popolazione, resa ancora più complicata dai messaggi informativi devianti sull'influenza aviaria e la pandemia influenzale.

Nel 2005 è proseguita la fase operativa del progetto per l'eliminazione entro il 2010 di morbillo, parotite e rosolia in tutta Europa (progetto dell'Organizzazione mondiale della sanità). Sono stati invitati a vaccinarsi tutti i bambini delle coorti di nascita 91-92-93. Per sostenere l'intervento, è stato organizzato il secondo modulo formativo per gli operatori coinvolti e ha inoltre predisposto il materiale utile alla campagna di informazione e sensibilizzazione regionale.

⁷⁹ circolare regionale n. 15 del settembre 2005

Sono stati predisposti il rapporto sulla *"Sorveglianza delle malattie trasmesse da alimenti In Emilia-Romagna nel periodo 1988-2004"* (con l'analisi degli eventi, dei fattori di rischio e delle collettività coinvolte) e l'aggiornamento del libretto *"Le vaccinazioni nell'infanzia"* sulla base delle nuove indicazioni vaccinali definite dal Piano regionale della prevenzione.

Per quanto riguarda l'Aids, è stato predisposto e diffuso il report epidemiologico annuale su *"Lo stato dell'infezione da HIV/AIDS al 31/12/04 in Regione Emilia-Romagna"*.

E' proseguita l'attività di monitoraggio e valutazione dell'assistenza extra-ospedaliera assicurata ai malati di Aids ed è stato approntato il relativo atto di finanziamento⁸⁰.

E' proseguita l'attività della Commissione consultiva tecnico scientifica per la promozione di interventi per la prevenzione e la lotta contro l'Aids in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'Aids. Con la delibera di Giunta n. 388 del 16/2/2005 è stato varato il programma specifico per rinnovare l'impegno dei servizi delle Aziende sanitarie, di concerto con gli enti locali e le associazioni di volontariato impegnate nella lotta all'Aids, sulla prevenzione dell'infezione da Hiv nella popolazione e in specifici target, assegnando incentivi economici per complessivi 865.000,00 .

Sono proseguiti la raccolta, i controlli di qualità e l'analisi dei dati di incidenza sulla tubercolosi e sull'esito dei trattamenti messi in atto, nonché sulle forme di resistenza rilevate, assieme all'Area malattie infettive dell'agenzia sanitaria regionale, con la quale sono state curate specifiche iniziative formative, la pubblicazione del volume *"La tubercolosi in Emilia-Romagna 2003"* e aggiornato il sistema regionale di sorveglianza della tubercolosi con circolare n. 9 del 25/4/2005

E' continuato nel contempo l'attento monitoraggio di alcune malattie quali meningiti batteriche, epatiti virali, malaria, tetano, legionellosi, e focolai epidemici in genere.

Gli screening oncologici

Nel mese di marzo, preceduto da un corso di formazione per gli operatori impegnati nei programmi di screening regionali, è stato avviato il programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto in tutto il territorio regionale. Il programma interessa oltre 1.200.000 persone nella nostra regione, sia maschi che femmine e prevede l'invito biennale ad effettuare il test di sangue occulto nelle feci per le persone comprese nella fascia d'età 50-69 anni.

Nel corso dell'anno, oltre a prestare attenzione al monitoraggio della fase di avvio e di messa a regime, è stato definito il tracciato record individuale relativo al flusso informativo regionale per il controllo dei risultati del programma. Tutto il programma è stato sostenuto da una specifica campagna informativa regionale con iniziative realizzate prima dell'avvio e dopo alcuni mesi dall'inizio dell'intervento. E' stato inoltre predisposto il documento condiviso per l'attivazione dell'intervento sui familiari di primo grado dei casi affetti da tumore del colon-retto; contemporaneamente è iniziata l'attività dei gruppi di lavoro per la formazione continua, le iniziative di audit per la promozione ed il controllo di qualità delle varie fasi dell'intervento, definendo anche documenti di consenso rivolti ai professionisti coinvolti nei programmi di screening aziendali.

Per quanto riguarda lo screening per la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero e della mammella, è proseguito con regolarità l'avanzamento sia in termini di puntualità di invito, sia di percentuale di risposta ed adesione, che continua ad aumentare costantemente man mano che si susseguono i round (70% di risposta all'invito per lo screening mammografico e circa del 62% di adesione per quanto riguarda il collo dell'utero).

Nel corso dell'anno si è data continuità ai programmi formativi e di audit clinico fra i professionisti previsti nell'ambito dei programmi di controllo e promozione della qualità per entrambi i programmi: in particolare si è puntata l'attenzione su strumenti di confronto e verifica interattivi per quanto riguarda la qualità cito-istologica per lo screening dei tumori del collo dell'utero ed è proseguita l'attività di controllo radiografico sui cancri di intervallo nel programma di screening mammografico.

Si è dato seguito ai corsi sugli aspetti comunicativi e relazionali negli screening, allargando la partecipazione anche agli operatori coinvolti nel programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori del colon-retto. Si è dato risalto alla formazione per i tecnici di radiologia medica per quanto riguarda le nuove tecnologie ed in particolare la mammografia digitale e per il personale di area infermieristica ed ostetrica impegnato nello screening dei tumori del collo dell'utero. Sono stati organizzati alcuni momenti formativi e di confronto, rivolti in particolare ai dirigenti medici, mirati in particolare all'attualità delle nuove tecnologie nell'ambito dei percorsi diagnostico-terapeutici dei programmi di screening.

⁸⁰ DGR n. 2061 del 12.12.2005

E' proseguita e si è ulteriormente stimolata la partecipazione e l'azione di coordinamento di progetti di ricerca nazionali ed europei che vedono impegnate diverse Aziende sanitarie della regione con i loro programmi di screening, e si è consolidata la collaborazione con l'Istituto Oncologico Romagnolo per supportare l'attività di valutazione epidemiologica e di controllo sulla qualità degli screening in campo oncologico e con la rete dei Registri tumori di popolazione e di patologia della nostra regione per il monitoraggio e la valutazione di impatto dei programmi stessi.

Il 2005 è stato l'anno in cui si è formalizzata a livello nazionale e consolidata nei confronti delle Regioni l'azione dell'Osservatorio nazionale screening, strumento tecnico sia del Coordinamento sanità delle Regioni sia del CCM del Ministero della salute. Il servizio sanità pubblica ha costantemente collaborato e sostenuto l'attività dell'Osservatorio nazionale.

4.1.3 Promozione della salute, qualificazione delle attività e semplificazione delle procedure per il cittadino

Indagine PASSI

Lo studio PASSI (Progressi delle Aziende sanitarie per la salute in Italia) è stato promosso dal CCM - Ministero della salute, d'intesa con le Regioni, con l'obiettivo di realizzare in modo sperimentale una sorveglianza sui determinanti di salute e i programmi di intervento realizzati per la promozione di comportamenti di vita più sani.

Tale iniziativa copre un'esigenza informativa finalizzata, oltre che a valutare le attività di prevenzione attraverso la misura della quantità e qualità delle prestazioni erogate, anche a dare la dimensione di quanto queste attività possano influire sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle misure di prevenzione adottate.

L'obiettivo generale era quindi la realizzazione del monitoraggio di alcuni aspetti della salute della popolazione italiana in rapporto ad interventi specifici in atto o in via di realizzazione relativi ai principali fattori di rischio comportamentali e all'adozione di misure preventive. I campi di studio sono stati i fattori di rischio comportamentali (abitudine al fumo, sedentarietà, alimentazione non corretta, abuso di alcol), le misure di prevenzione (adozione dei sistemi di ritenuta in auto, uso del casco in moto, screening oncologici, controllo di ipertensione, colesterolemia, diabete ed obesità), la qualità di vita percepita.

L'indagine è stata realizzata nei mesi di maggio e giugno 2005 e ha visto l'impegno di molte Regioni e la partecipazione di 123 Aziende usl di tutte le regioni italiane (circa il 65% delle Aziende usl); la Regione Emilia-Romagna ha partecipato con un campione complessivo di oltre 2.000 interviste telefoniche e con campioni rappresentativi della realtà Aziendale in ben 7 Aziende usl sulle 11 esistenti.

Medicina dello sport

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la promozione dell'attività fisica nelle sue varie tipologie, nel corso del 2005 l'impegno si è principalmente concentrato sulla tematica della lotta al doping, fenomeno presente non solo a livello sportivo professionale agonistico, ma anche, più pericolosamente, in ambito amatoriale. In particolare è stato costituito un apposito gruppo di lavoro a professionalità multiple per dare vita ad uno specifico progetto regionale per la lotta al doping, con l'obiettivo di contenere e ridurre drasticamente la diffusione di tale fenomeno. Sono state previste attività di monitoraggio, prevenzione ed educazione alla salute, preparazione e coordinamento di interventi formativi a vari livelli ed in differenti contesti, al fine di poter concretamente impostare un valido programma di tutela sanitaria delle attività sportive, come intervento fondamentale di tutela della salute pubblica.

Il lavoro di tale gruppo si è concretizzato nella deliberazione della Giunta Regionale 7 Novembre 2005, n. 1789 "Attivazione del Progetto regionale per la lotta al doping. Recepimento dell'accordo stato-regioni del 28/07/05 - Linee guida sui requisiti organizzativi e di funzionamento dei laboratori antidoping regionali - Provvedimenti conseguenti". Per realizzare gli obiettivi contenuti nella stessa si è istituita la Consulta regionale per la lotta al doping e del Centro regionale antidoping, rinviando composizione e disciplina delle modalità di funzionamento dei medesimi ad un successivo atto del direttore generale sanità e politiche sociali, fermo restando che alla prima partecipano gli Assessori regionali alle politiche per la salute, cultura sport e progetto giovani, scuola formazione professionale università lavoro pari opportunità, e rappresentanti del mondo dello sport (CONI, federazioni sportive, enti di promozione sportiva, società sportive, fitness), del mondo della scuola e dei medici dello sport; ed alla seconda specifiche professionalità in grado di fornire il contributo tecnico-specialistico necessario.

È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro focalizzato sull'obiettivo di ottimizzare l'applicabilità della delibera di Giunta regionale n. 775/2004 "Riordino delle attività di medicina dello sport; individuazione di ulteriori prestazioni nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal servizio sanitario regionale", con particolare riferimento ad alcune indicazioni e modalità operative riguardanti le certificazioni medico-sportive, al funzionamento della commissione medica regionale d'appello, alle modalità di prescrizione di indagini e/o accertamenti ulteriori. Sono state anche identificate le modalità organizzative, protocolli operativi e tariffe relative alla valutazione funzionale degli atleti agonisti di società dilettantistiche, dei praticanti attività sportive non agonistiche e attività di consulenza.

Infine è stata realizzata la prima anagrafe regionale degli specialisti in medicina dello sport abilitati al rilascio delle certificazioni di idoneità alla pratica sportiva agonistica, prevista dalla delibera 775/04.

Materia funeraria

È proseguita, nell'ambito delle iniziative volte a promuovere interventi di sanità pubblica efficaci e a semplificare e qualificare le procedure amministrative in materia funeraria e di polizia mortuaria, l'attività di indirizzo volta a favorire l'applicazione della l.r. 29 luglio 2004, n. 19 "Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria".

Dal momento che tale legge interviene su una materia delicata e con notevole impatto sui cittadini, sanando situazioni di inadeguatezza normativa con l'abolizione di procedure obsolete e del tutto superate dal punto di vista scientifico, consentendo la diffusione della cremazione come pratica funeraria, sono stati necessari diversi interventi che fornissero indicazioni operative ai Comuni e alle Aziende usl.

In attuazione della legge è stata predisposta la deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2005, n. 156⁸¹, volta a individuare le modalità generali e i requisiti per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività funebre da parte di imprese pubbliche e private, spettante ai Comuni.

Inoltre nell'anno 2005 si è resa necessaria una modifica della l.r. 19/2004, modificazione attuata con la l.r. 27 luglio 2005, n. 14⁸².

4.1.4 Medicina legale

Per quanto riguarda l'attività regionale nel campo della medicina legale, nel corso del l'anno 2005 si è contribuito a predisporre la "Nuova procedura per l'accertamento della salute psico-fisica delle coppie disponibili all'adozione nazionale e internazionale", curando anche la realizzazione di incontri informativi con gli operatori dedicati all'attività, sia sul versante medico-legale, sia su quello psicosociale.

È ulteriormente incrementata l'attività medico legale di supporto e consulenza finalizzata al governo clinico in diverse aree:

- rischio clinico e messa a punto del progetto regionale sulla gestione extragiudiziale del contenzioso nelle organizzazioni sanitarie per la ricerca finalizzata ex art 12 del D.Lgs 229/99, cofinanziato dal Ministero della salute;
- collaborazione con l'agenzia sanitaria regionale dell'Emilia-Romagna (area accreditamento), all'organizzazione del corso sulla mediazione dei conflitti in sanità, nell'ambito del progetto "Gestione extragiudiziale del contenzioso nelle organizzazioni sanitarie", tenutosi a Bologna dal marzo al settembre 2005, per un totale di 200 ore di formazione;
- collaborazione con l'agenzia sanitaria regionale dell'Emilia-Romagna (area accreditamento), per la messa a punto di un software per la gestione del contenzioso, utilizzato in via sperimentale già dall'anno 2005 in diverse Aziende sanitarie regionali.

È inoltre proseguita la collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali relativamente alle problematiche dell'accertamento dello stato di invalidità civile, cecità, sordomutismo e della condizione di handicap, nonché per il collocamento al lavoro delle persone disabili. Si è regolarmente partecipato al gruppo di coordinamento per la semplificazione delle procedure ai sensi dell'art. 19 della l.r. 2/2003, estendendo un progetto al gruppo tecnico coordinato dall'Assessorato alle politiche sociali e collaborando alla messa a punto di un software per la gestione delle pratiche di invalidità civile, cecità e sordomutismo, con collegamento fra Aziende usl e Comuni, per l'accelerazione e semplificazione della fase concessoria.

Si è collaborato anche con l'agenzia sanitaria regionale (area politiche sociali), nell'estensione di un progetto regionale in materia di assistenza alle persone non autosufficienti.

⁸¹ pubblicata sul B.U.R. del 2 marzo 2005, n. 40

⁸² in B.U.R. 27 luglio 2005, n. 103

Si è inoltre contribuito attivamente al "Gruppo di lavoro interistituzionale sui temi della disabilità. Sottogruppo per la predisposizione di linee guida sulla valutazione e l'accertamento della disabilità", operante a livello interregionale (Regione Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria), unitamente al Ministero della salute, del welfare, dell'economia e finanze, con la partecipazione dell'Inps, dell'Istat e dell'Anci.

4.2 Area veterinaria e igiene degli alimenti

4.2.1 Sicurezza alimentare

Nuovi regolamenti comunitari

L'entrata in vigore dei regolamenti comunitari del cosiddetto "pacchetto igiene" fissata per il 1° gennaio 2006 ha caratterizzato l'attività del servizio veterinario e igiene alimenti nel corso di tutto il 2005.

I regolamenti CE 852, 853, 854 e 882/2004 hanno introdotto importanti novità nell'ambito della sicurezza alimentare. Nell'intento di preparare adeguatamente i servizi di prevenzione regionali all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti comunitari, è stato concordato con i dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende usl. il piano di lavoro denominato "sicurezza alimentare 2005".

Nel dettaglio sono stati identificati i seguenti elementi prioritari:

- principi innovatori dei regolamenti comunitari facenti parte del cosiddetto "pacchetto igiene";
- partecipanti e collaboratori del piano;
- informazione e formazione del personale dei dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende usl, dell'Arpa e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale impegnati nel settore della sicurezza alimentare;
- informazione alle organizzazioni professionali agricole e associazioni di categoria;
- attivazione di tre gruppi di lavoro: accreditamento e auditing, categorizzazione del rischio e sistema informativo.

Identificazione dei principi innovatori

Per gli operatori della filiera alimentare.

L'operatore del settore alimentare è il primo attore su cui cade la responsabilità di fornire alimenti e mangimi sicuri, al consumatore finale.

La sicurezza degli alimenti deve essere garantita lungo tutta la catena alimentare, a cominciare dalla produzione primaria. Per garantire la sicurezza degli alimenti, gli operatori devono elaborare e realizzare programmi e procedure basati sui sette principi del sistema HACCP contenuti nel Codex Alimentarius.

E' disposta in tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione la rintracciabilità degli alimenti, degli animali e qualsiasi altra sostanza.

Gli operatori del settore alimentare, non produttori primari, sono tenuti all'applicazione del sistema HACCP. Nella definizione del loro processo possono fare riferimento a manuali nazionali o comunitari di corretta prassi operativa.

Gli operatori della produzione primaria non sono tenuti all'applicazione del sistema HACCP, ma al rispetto delle norme di buona prassi igienica. Anch'essi possono fare riferimento a manuali di corretta prassi operativa.

Gli Stati membri possono concedere deroghe per: consentire l'impiego di metodi tradizionali in una qualsiasi delle fasi della produzione, trasformazione o distribuzione degli alimenti e realtà soggette a particolari vincoli geografici. Le deroghe devono essere approvate dalla Commissione, sentiti gli altri Stati membri.

Per il sistema di controllo ufficiale

E' necessario organizzare un sistema di controllo ufficiale in grado di valutare con competenza le varie fasi dell'intera filiera di produzione degli alimenti. Il controllo ufficiale, tenendo conto della specializzazione produttiva di ogni operatore, deve attuare le tecniche di verifica più idonee (sorveglianza, monitoraggio, ispezione, verifica, auditing, campionamento e analisi). Occorre che vengano prese decisioni in modo uniforme, in particolare per quanto concerne l'attuazione dei principi dell'HACCP (Codex).

La salute e il benessere degli animali contribuiscono alla qualità e alla sicurezza degli alimenti, alla prevenzione della diffusione delle malattie degli animali e a un trattamento idoneo degli animali.

I controlli ufficiali dovrebbero svolgersi sulla base di procedure documentate in modo da assicurare trasparenza, uniformità e efficacia/efficienza. Gli Stati membri garantiscono che i controlli ufficiali siano eseguiti periodicamente, in base ad una valutazione dei rischi e con frequenza appropriata.

Il numero ed il tipo di controlli è proporzionato al rischio complessivo degli impianti. Questa classificazione è definita categorizzazione del rischio. L'attività di categorizzazione si basa sulla

“conoscenza” dei fenomeni sanitari collegati all'operatore del settore alimentare ed ai risultati del controllo ufficiale su di esso operato.

L'analisi dei dati, come serie storica e come sequenza di eventi correlati, insieme alle caratteristiche di prodotto e di processo possedute da ogni singolo operatore del settore alimentare, sono l'elemento procedurale per l'assegnazione di un punteggio di rischio.

Sulla base del punteggio assegnato, verrà stabilita la frequenza dei controlli ufficiali.

Chi partecipa al piano

- servizio veterinario e igiene alimenti regionale
- dipartimenti sanità pubblica delle Aziende usl
- SIAN
- servizio veterinario: aree funzionali A, B e C
- centro emiliano romagnolo epidemiologia veterinaria
- agenzia regionale per l'ambiente
- istituto zooprofilattico sperimentale

In totale più di 1.000 operatori dei DSP regionali (oltre il 40% di tutto il personale DSP).

Chi collabora al piano

- servizio sanità pubblica regionale
- Assessorato regionale all'agricoltura
- Ministero della salute (PIF e UVAC)
- università

Informazione e formazione del personale dei dipartimenti di sanità pubblica delle Aziende usl, dell'Arpa e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale

Sono stati organizzati diversi incontri di presentazione del piano di lavoro sia in Regione, con i referenti delle Aziende usl, dell'Arpa e dell'IZS, sia a livello locale per l'informazione del personale dello specifico settore.

Per consentire una omogenea diffusione dell'informazione è stata fornita una presentazione con i contenuti del piano di lavoro.

L'attività di informazione e formazione ha consentito di raggiungere buona parte del personale impegnato nel settore della sicurezza alimentare.

Informazione alle organizzazioni professionali agricole e associazioni di categoria

Il servizio veterinario e igiene alimenti della regione e le Aziende usl hanno promosso incontri e partecipato a riunioni dedicate alla presentazione dei nuovi regolamenti comunitari.

Attivazione gruppi di lavoro

Il piano di lavoro prevedeva l'istituzione di tre gruppi di lavoro:

- accreditamento e auditing;
 - categorizzazione del rischio;
 - sistema informativo.
-
- Gruppo di lavoro accreditamento e auditing
Obiettivi: Definizione del modello di accreditamento che meglio risponde alla necessità di garantire l'efficacia, la terzietà e la trasparenza nelle attività di controllo ufficiale. Definire il sistema di audit regionale sulla sicurezza alimentare. Proporre linee guida per la stesura delle procedure per l'attività di controllo nei diversi settori
Partecipanti: funzionari regionali; 1 riferimento di area A per area vasta; 1 riferimento di area B per area vasta; 1 riferimento di area C per area vasta; 1 riferimento SIAN per area vasta; 2 riferimenti per Arpa; 2 riferimenti per IZS
Relazione conclusiva: Il gruppo di lavoro, valutata la normativa di riferimento, l'organizzazione del sistema attualmente presente nel SSN e la situazione agro industriale regionale, ha proposto un modello di riferimento per l'accREDITAMENTO dei servizi regionali incaricati del controllo ufficiale sugli alimenti.
 - Gruppo di lavoro categorizzazione del rischio
Obiettivi: Predisporre un modello di griglia per la categorizzazione del rischio, in particolare per i seguenti macrocomparti: produzione primaria agricola, produzione primaria allevamento, lavorazione prodotti non processati, lavorazione prodotti trasformati, distribuzione e commercializzazione, preparazione alimenti per animali, impianti di sottoprodotti di origine animale

Partecipanti: funzionari regionali; 1 riferimento di area A per area vasta; 1 riferimento di area B per area vasta; 1 riferimento di area C per area vasta; 1 riferimento SIAN per area vasta; 2 riferimenti per Arpa; 2 riferimenti per IZS

Relazione conclusiva: Sono state prodotte griglie per la categorizzazione del rischio per i principali macrocomparti riportati negli obiettivi.

- *Gruppo di lavoro sistema informativo*

Obiettivi: revisione della definizione delle attività di controllo; revisione classificazione utenti; verifica debiti informativi; progettazione di un sistema per lo scambio di dati tra Servizi veterinari, SIAN, IZS e Arpa

Partecipanti: Funzionari regionali; 1 riferimento di area A per area vasta; 1 riferimento di area B per area vasta; 1 riferimento di area C per area vasta; 1 riferimento SIAN per area vasta; 2 riferimenti per Arpa; 2 riferimenti per IZS

Relazione conclusiva: Partendo dalla rilevazione dei dati di attività attualmente presenti nei SIAN e nei Servizi veterinari, sono stati definiti e uniformati i principali dati di attività da raccogliere e registrare e le modalità di raccolta al fine di fornire un adeguato supporto al processo di categorizzazione del rischio nelle imprese alimentari.

Progetti specifici:

Nel corso dell'anno inoltre sono stati approvati e, in alcuni casi, finanziati progetti specifici di attività riguardanti l'ambito della sicurezza alimentare.

- *Sviluppo di competenze valutative sui controlli ufficiali nel campo della sicurezza alimentare secondo criteri di gestione e di assicurazione della qualità, riferiti al modello UNI CEI EN 45004 (finanziato dalla Regione e affidato alla Azienda usl di Parma)*

Obiettivi del progetto:

Supportare l'Assessorato alla sanità, servizio veterinario e igiene degli alimenti,

- a. nella definizione dei controlli ufficiali in tema di sicurezza alimentare⁸³ secondo i principi di valutazione del rischio, proceduralizzazione delle attività, trasparenza e monitoraggio della attività di controllo espletata;
- b. nella definizione degli standard di funzionamento dei servizi veterinari (SVET) e dei servizi di Igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN) dei dipartimenti di sanità Pubblica delle Ausl regionali (DSP).

Promuovere e favorire la qualificazione dei servizi SVET e SIAN delle AUSL nei controlli ufficiali in tema di sicurezza alimentare salute e benessere animale mediante:

- a. Formazione del personale ai criteri della qualità.
- b. Audit sulle attività degli operatori della filiera alimentare.
- c. Audit organizzativi delle strutture dei servizi SVET e SIAN.

Sperimentare il modello organizzativo, il sistema procedurale e la formazione finalizzata, presso la Ausl di Parma

Descrivere i requisiti organizzativi e di funzionamento per un "organismo di ispezione accreditato a norma EN 45004" finalizzandoli a un eventuale accreditamento SINCERT, come sezione specifica della Agenzia sanitaria Regionale.

Personale impegnato: Numero massimo di partecipanti per Ausl: 1 medico SIAN; 2 veterinari per SVET; 1 tecnico della prevenzione. Numero minimo di partecipanti per Ausl: 1 medico SIAN; 1 veterinario per SVET.

- *Informazione, formazione e informatizzazione per la sicurezza alimentare (finanziato dalla Regione e affidato alla Azienda USL di Modena)*

Informazione:

Obiettivi: tramite strumenti quali posta elettronica, intranet ed internet aggiornare gli operatori di sanità pubblica, dell'Arpa e degli IZS, dare la possibilità di accedere ad archivi normativi e di modulistica, fornire strumenti di comunicazione e scambio opinioni.

Formazione:

Obiettivi: armonizzare e incentivare la formazione di tutti gli operatori del SSN del settore alimentare a livello regionale; definire linee guida per l'analisi e la valutazione del bisogno formativo; definire linee guida per la valutazione dell'efficacia degli eventi formativi; fornire il supporto metodologico per la realizzazione degli eventi formativi

⁸³ così come definiti nei regolamenti comunitari 178/2002 e 882/2004

Informatizzazione area igiene alimenti di origine animale

Obiettivo: sperimentare un modello di registrazione informatizzata dei dati di attività del servizio veterinario negli stabilimenti di produzione alimenti di origine animale presenti nel distretto di Vignola.

Attività di coordinamento con il Ministero e con le altre Regioni:

La Regione ha partecipato ai lavori del Coordinamento interregionale per la sicurezza alimentare e alle commissioni da esso istituite, contribuendo alla realizzazione di apposite linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni.

Verifiche ispettive

Sono state attivamente supportate le verifiche ispettive riguardanti l'export di prodotti di origine animale verso paesi terzi e le ispezioni sul territorio regionale del FVO (Food and Veterinary Office della UE).

Personale del servizio ha inoltre effettuato direttamente verifiche ispettive sia su impianti presenti in regione, sia sul controllo ufficiale operato dai servizi veterinari territoriali nelle medesime strutture.

Sistema informativo veterinario – riconoscimento stabilimenti di prodotti di origine animale

Sono state mantenute aggiornate le banche dati degli stabilimenti di lavorazione dei prodotti di origine animale (D.P.R. 495/97, D.Lgs 54/97 D.Lgs 530/92 D.Lgs 531/92; D.Lgs 537/92, D.Lgs 309/98, D.Lgs 286/94, D.Lgs 559/92, D.Lgs 607/96, D.Lgs 65/93).

Controllo delle sostanze indesiderate nei prodotti di origine animale

Il piano nazionale 2005 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale è stato integrato da specifiche regionali che si sono rese necessarie dopo una valutazione del rischio sulla situazione locale.

Si è proceduto inoltre alla formalizzazione del tavolo di coordinamento regionale per la gestione e valutazione degli esiti del piano che, sotto la responsabilità del servizio veterinario e igiene alimenti della regione, prevede la presenza di referenti delle Aziende usl e rappresentanti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale.

Sistema di allerta

Il regolamento 178/2002/CE, normativa base da cui prendono origine i successivi regolamenti del cosiddetto "pacchetto igiene", definisce i criteri da adottare quando si riscontrano non conformità negli alimenti e mangimi per animali posti in commercio.

L'attività svolta nel corso del 2005 è consistita nel gestire le procedure inerenti i "sistemi di allerta", le emergenze e le segnalazioni di irregolarità dei prodotti alimentari, coordinandone i flussi informativi e i relativi interventi.

E' stato inoltre avviata la predisposizione del documento riguardante le linee guida per la gestione degli stati di allerta nelle Aziende usl.

Sorveglianza nutrizionale

In Regione Emilia-Romagna dal 2003 si è attivato un programma di sorveglianza nutrizionale su tutto il territorio per monitorare lo stato nutrizionale della popolazione campione, riconoscere come la popolazione si alimenta, prevederne le tendenze alimentari future ed infine analizzare i fattori e le dinamiche responsabili di possibili danni all'organismo mediati dall'alimentazione.

La sorveglianza nutrizionale è la base su cui poggiano tutte le attività preventive e/o terapeutiche in campo nutrizionale. Il reperimento di dati primari sulla popolazione, attraverso apposite indagini, rappresenta la parte più complessa e dispendiosa della sorveglianza nutrizionale. In rapporto ai target studiati a livello europeo, si è continuata l'esperienza condotta negli anni precedenti nelle scuole dell'infanzia, sulle scuole elementari, classe terza, con rilevazioni nel marzo 2005 da parte di tutte le Aziende usl della Regione. Una prima presentazione dei risultati dell'indagine è stata fatta nel corso di un convegno organizzato nell'ottobre 2005.

E' proseguita inoltre l'attività di miglioramento della qualità nutrizionale nella ristorazione scolastica e gli interventi di promozione della salute condotti nell'età infantile. Data l'importanza strategica del settore è iniziato un percorso per la stesura di linee guida regionali per orientare e uniformare la programmazione del servizio di ristorazione scolastica.

Si è puntato infine ad una formazione di tipo specialistico per gli operatori dei SIAN delle Aziende usl coinvolti negli interventi di prevenzione, educazione e counselling nell'ambito della sicurezza nutrizionale. L'iniziativa è stata realizzata a Rimini nel mese di novembre.

Partners per le azioni sono:

- a) gruppo regionale nutrizione;
- b) servizi SIAN settore nutrizione;
- c) pediatrie di comunità dei dipartimenti di cure primarie dei distretti;
- d) scuole di tutta la regione
- e) università di Bologna, dipartimento di statistica;
- f) pediatri di libera scelta.

Alimentazione animale

Il 12 gennaio 2005 è stato pubblicato il regolamento CE 183/05 che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi.

Nel corso del 2005 è stata predisposta la procedura per la registrazione e il riconoscimento degli impianti di produzione di mangimi e di tutti i produttori primari, per i quali la nuova normativa prevede l'inserimento in una specifica banca dati.

Benessere animale

L'attività svolta nel 2005 è stata caratterizzata da alcune iniziative specifiche che hanno riguardato l'allevamento suino e dei vitelli, il trasporto degli avicoli e la detenzione degli animali d'affezione.

Nel primo caso l'interazione è stata diretta con le altre Regioni e con il Ministero della salute per la trasformazione delle circolari regionali a suo tempo emanate in provvedimenti nazionali.

Riguardo al trasporto degli avicoli superiore alle 12 ore è stato predisposto un protocollo sperimentale in accordo con le associazioni di categoria, l'IZS e l'università per sperimentare soluzioni tecniche in grado di rispettare il benessere degli animali e le indicazioni delle normative comunitarie vigenti con le necessità della produzione.

Per gli animali d'affezione si è provveduto al coordinamento di gruppi di lavoro costituiti da esperti delle Aziende usl, università, IZS, associazioni produttori e associazioni animaliste per la stesura di indicazioni tecniche riguardanti le "Modalità di protezione e tutela degli animali da compagnia, condizioni minime di ricovero e contenzione di piccoli mammiferi, pesci ornamentali ed animali da acquario, uccelli ornamentali, anfibi e rettili (l.r. 17.02.05 lettere a, c, d dell'art.4)" e lo "Svolgimento di gare di equidi e altri ungulati nel corso delle manifestazioni popolari".

Sorveglianza sulle malattie infettive e diffuse del bestiame

Le attività svolte nel settore della sanità Animale, hanno riguardato le seguenti tematiche:

- Influenza aviaria: predisposizione del piano di monitoraggio regionale anno 2005 e piano di monitoraggio regionale di emergenza 2005. Predisposizione degli atti per l'ordinanza della Giunta regionale n. 285/2005 "Attuazione sul territorio della regione Emilia-Romagna delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 22.10.2005 "misure ulteriori di polizia veterinaria contro l'influenza aviaria". Predisposizione di atti regionali relativi all'applicazione delle norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli industriali.
- Risanamento degli allevamenti zootecnici: predisposizione degli atti per la deliberazione n. 1193/2005 "Piano regionale di controllo della tubercolosi, brucellosi e leucosi bovina". Raccolta dati sull'attività di risanamento degli allevamenti zootecnici (riepiloghi semestrali e annuali) per il mantenimento delle qualifiche sanitarie raggiunte e per il monitoraggio dello stato sanitario.
- Stesura del piano regionale per l'applicazione dello studio sulla prevalenza della salmonella in allevamenti di polli da ingrasso di Gallus gallus nell'UE (dec. 636/2005/CE del 01/09/2005). Salmonelle negli allevamenti avicoli: applicazione delle circolari regionali n. 2/2002 e 17/2002 sul controllo delle salmonelle negli allevamenti avicoli.
- Blue Tongue: attività di divulgazione e chiarimento della normativa nazionale e gestione del piano di sorveglianza sierologica ed entomologica.
- Applicazione sul territorio regionale dei piani di eradicazione e sorveglianza delle malattie dei suini (malattia vescicolare, afta epizootica, pesti suine). West Nile Disease: gestione del piano di controllo nazionale in applicazione dell'ordinanza Ministero della salute 13/07/2005.
- Encefalopatie spongiformi trasmissibili: predisposizione degli atti per l'assunzione della delibera di Giunta n. 1231/2005, "Piano regionale genotipizzazione ovini". Attività di formazione sulla sorveglianza clinica negli allevamenti bovini. Raccolta dati sull'attività di controllo prevista dal regolamento 999/2001/CE.
- Applicazione della l.r. n. 4 del 9 febbraio 2004 "Disciplina della movimentazione di ovini e caprini a scopo di pascolo" e delibera Giunta regionale n. 1554/2004 "Direttiva applicativa della l.r. n. 4/2004".

Sistema informativo veterinario – flussi informativi sulla sanità animale e sulle produzioni animali

Ricevimento dati statistici dalle Aziende usl, loro elaborazione e trasmissione al Ministero della salute.

Raccolta ed elaborazione dati concernenti le zoonosi e la situazione epidemiologica territoriale:

- mod.29/A - riepilogo mensile sullo stato sanitario del bestiame;
- mod. 25 Sanità - bollettino quindicinale delle epizootie (lista O.I.E.);
- mod. SIsERMAT – mensile per le valutazioni epidemiologiche dell'IZS di Teramo;
- consuntivo annuale sulle denunce di malattie infettive;
- profilassi della Idatidosi/Echinococcosi, aggregazione dati trimestrali e consuntivo annuale;
- cisticercosi, aggregazione dati semestrali e consuntivo annuale;
- indagini sulla macellazione dei suini e sugli esami trichinoscopici, aggregazione dati annuali;
- profilassi della rabbia, aggregazione dati trimestrali e consuntivo annuale;
- gestione dati concernenti il patrimonio zootecnico, relazione annuale.

Altre statistiche, non periodiche, richieste dal Ministero della salute inerenti l'area di sanità animale.

Anagrafe zootecnica

Si è concluso il progetto di ottimizzazione del dato in alcune Aziende usl della Regione. Sono stati programmati i controlli veterinari ai fini dell'identificazione e registrazione dei capi negli allevamenti bovini in Emilia-Romagna. Si è proceduto al monitoraggio sull'attuazione del sistema anagrafe bovina. Per quanto attiene all'anagrafe avicola, si segnala la partecipazione al tavolo tecnico istituito presso il Ministero della salute.

E' stato avviato il piano di coordinamento nelle Ausl per la messa a regime del piano riguardante l'anagrafe ovi caprina, organizzando, allo stesso tempo, incontri con le organizzazioni professionali agricole e le associazioni di categoria.

Sistema di audit regionale

Nel corso del 2005 si è conclusa l'attività di audit sui servizi veterinari delle Aziende usl della Regione per quanto riguarda sia gli aspetti organizzativi generali, sia l'operatività nei settori della sanità animale, dell'igiene dell'allevamento e delle produzioni zootecniche e dell'igiene degli alimenti di origine Animale.

Assistenza distrettuale

L'evoluzione normativa regionale relativa al Distretto ha portato, negli anni più recenti, con il PSR 1999/2001 e le successive deliberazioni attuative, a ridefinirne le funzioni al fine di assicurare il governo della domanda di salute della popolazione, in un definito ambito territoriale, attraverso la distinzione delle funzioni di committenza da quelle della produzione dei servizi, portate in capo rispettivamente al direttore del Distretto e al direttore del dipartimento di cure primarie.

I più recenti provvedimenti legislativi regionali (l.r. n. 2/03, l.r. n. 27/04, l.r. n. 29/04) contribuiscono, ulteriormente, a configurare il Distretto come l'ambito più appropriato, per garantire una risposta il più possibile integrata sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali, in quanto prossimo alla comunità locale e nel quale il cittadino e la realtà locale stessa si riconosce e si vede rappresentata e garantita nelle proprie specifiche esigenze di salute.

Le attività realizzate nell'anno 2005 hanno reso possibile un'ulteriore evoluzione del Distretto, che rappresenta l'articolazione territoriale fondamentale del governo Aziendale, promuovendo e sviluppando la collaborazione con i Comuni e i cittadini, per rilevare le necessità assistenziali e promuovere una programmazione partecipata.

Le Aziende sanitarie della Regione hanno costruito la rete di servizi dell'assistenza distrettuale realizzando, attraverso il dipartimento delle cure primarie, un sistema basato sul modello delle reti integrate dei servizi e dell'integrazione multiprofessionale, al fine di garantire al cittadino una risposta esauriente ai propri bisogni di salute in un determinato territorio attraverso un processo unitario di presa in carico.

A livello regionale, nei 204 nuclei di cure primarie (NCP), che rappresentano la rete clinica territoriale nell'ambito del dipartimento di cure primarie, si è realizzato il coordinamento funzionale fra i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, la maggior parte organizzati in associazioni mediche, e gli altri servizi distrettuali quali le équipe infermieristiche dedicate all'assistenza domiciliare e le équipe dei consultori famigliari e pediatrici.

I principali ambiti su cui si sono focalizzate le azioni sono stati lo sviluppo delle forme associative mediche e delle équipe infermieristiche dedicate all'assistenza domiciliare, quali componenti fondamentali dei nuclei di cure primarie.

Al 31. 12. 2004 sono state costituite o ridefinite complessivamente 470 forme associative mediche di medici di medicina generale (MMG) e pediatri di famiglia, che hanno coinvolto 2103 MMG e 160

PdLS, pari rispettivamente al 63,5% del totale dei MMG e al 29,6% del totale dei PdLS che operano sul territorio regionale. In tutti i Distretti esiste un'équipe infermieristica dedicata all'assistenza domiciliare (media regionale 1,7 ogni 10.000 abitanti) che garantisce assieme ai MMG l'assistenza domiciliare per tutto l'arco della settimana (fascia oraria diurna), compreso il sabato e la domenica per i casi gravi.

La rete consultoriale presenta 218 sedi, (presenza distrettuale media 5-6 sedi), che registra una presenza settimanale complessiva di oltre 111 ore dell'équipe: ostetrica, ginecologo, psicologo, assistente sociale, per ogni 10.000 donne tra i 15 e i 64 anni.

La Regione Emilia-Romagna ha da tempo sviluppato come scelta prioritaria l'assistenza domiciliare, al fine di garantire la continuità delle cure ai cittadini nella propria abitazione.

L'ADI è un servizio presente in tutti i Distretti, garantisce una forma di assistenza alternativa al ricovero o all'istituzionalizzazione, il cui utilizzo evita il ricorso alla degenza ordinaria per patologie trattabili domiciliariamente e consente di mantenere al proprio domicilio le persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza, favorendo l'eventuale recupero delle loro capacità residue di autonomia e di relazione.

Le cure domiciliari erogate nel 2004 hanno coinvolto 119.102 persone, con un totale di 1.968.755 accessi da parte dei diversi professionisti. Degli oltre 119.000 pazienti seguiti nelle loro abitazioni, 50.261 hanno ricevuto prestazioni occasionali, con 112.473 accessi, mentre 68.841 sono stati presi in carico dall'équipe domiciliare curante, che ha predisposto un piano assistenziale personalizzato con 1.856.282 accessi.

4.2.2 Assistenza distrettuale

Programmazione e qualificazione dell'assistenza specialistica ambulatoriale e dell'assistenza odontoiatrica.

Le *liste di attesa* per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, che tuttora incidono in maniera significativa sul livello di qualità del sistema sanitario percepito dal cittadino, trovano regolamentazione nell'ambito di una pianificazione pluriennale volta a promuovere interventi efficaci per garantire a tutti i cittadini le prestazioni di specialistica ambulatoriale adeguate per i problemi clinici presentati e il rispetto dei tempi massimi di attesa individuati dalle direttive regionali e dalle delibere delle Aziende sanitarie.

Gli obiettivi di adeguamento dell'offerta di prestazioni a fronte di criticità, di appropriatezza nella loro erogazione attraverso l'adozione di linee guida, di semplificazione dell'accesso alle prestazioni, sono stati perseguiti dalle Aziende sanitarie insieme a modalità di governo delle liste d'attesa finalizzate a raccordare l'attività di produzione ed erogazione con il sistema delle prenotazioni e hanno trovato valido supporto nella rilevazione analitica dell'attività specialistica ambulatoriale.

Il *monitoraggio periodico dei tempi di attesa* per un gruppo predeterminato di prestazioni è proseguito anche nel 2005, con i nuovi criteri e modalità emersi dalla sperimentazione nazionale, avviata in applicazione dell'accordo del 14 febbraio 2002 tra Governo, Regioni e Province autonome.

Le novità introdotte nel monitoraggio dei tempi di attesa riguardano la rilevazione prospettica, con raccolta sistematica di:

- tutte le date di prenotazione relative alle prestazioni oggetto di monitoraggio;
- informazioni dettagliate relative alle agende di prenotazione gestite dalle singole strutture con particolare attenzione alle eventuali chiusure;
- informazioni dettagliate relative alle priorità di accesso e alle modalità di gestione delle urgenze 24 ore di quelle differibili (accesso diretto, prenotazione CUP, contatto diretto con il professionista e punto unico di gestione delle richieste);
- evidenza della centralità del ruolo delle Aziende usl nella gestione e raccolta dei dati sui tempi di attesa di tutti gli erogatori, ubicati sul proprio ambito territoriale, comprese le Aziende ospedaliere.

E' stata consolidata la progressiva integrazione di questo monitoraggio con l'analisi retrospettiva dei tempi di attesa effettivi, resi disponibili da un sempre miglior livello qualitativo del flusso informativo ASA sulla specialistica ambulatoriale.

I dati disponibili hanno inoltre consentito l'identificazione di indicatori funzionali alla programmazione ed alla modulazione degli interventi sanitari sulla base delle criticità evidenziate e delle modificazioni della domanda da parte dei cittadini. In particolare sono stati messi a punto metodi di analisi ed

indicatori per valutare il *fabbisogno del livello di assistenza "specialistica ambulatoriale" per ambito territoriale* (Azienda e distretto), che sono stati di riferimento per le Aziende usl nell'elaborazione dei *Programmi aziendali della specialistica ambulatoriale*, elaborati secondo le indicazioni stabilite con la delibera della Giunta regionale n. 293/2005 e sottoposti al parere dei rispettivi comitati di distretto e della Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

Analogamente, sono stati individuati i criteri⁸⁴ per la ricognizione del fabbisogno del livello di assistenza relativo alle prestazioni di natura odontoiatrica, tenendo conto delle indicazioni contenute nella delibera della Giunta regionale n. 2678 del 20 dicembre 2004. Sulla base di questo provvedimento le Aziende usl hanno elaborato i *Programmi Aziendali della assistenza odontoiatrica*, sottoposti al parere dei rispettivi comitati di Distretto e della Conferenza territoriale sociale e sanitaria. In questo contesto è stato anche definito il percorso attraverso cui procedere all'accreditamento istituzionale delle strutture pubbliche e private e dei professionisti autorizzati ad erogare prestazioni di natura odontoiatrica, avviato a luglio 2005, per potenziare l'offerta anche attraverso l'identificazione di ulteriori soggetti idonei ad erogare prestazioni per conto del servizio sanitario nazionale.

4.3 Area della salute mentale e assistenza sanitaria nelle carceri

4.3.1 Area salute mentale adulti

Le attività realizzate nell'anno 2005 nell'ambito di quest'area, in coerenza con le linee indicate dal D.P.R. 10/11/1999, progetto obiettivo "Tutela salute mentale 1998-2000" e dal PSR 1999-2001, hanno favorito un ulteriore adeguamento dei dipartimenti di salute mentale alla logica del lavoro per processi/percorsi assistenziali, nell'ambito della rimodulazione della struttura organizzativa dei DSM. Inoltre tali attività hanno seguito una logica, già adottata per la realizzazione delle attività nell'anno 2004, basata sull'integrazione delle discipline e aree affini.

Le azioni più significative poste in essere sono di seguito indicate.

- Si è consolidato il processo di integrazione assistenziale e di interdisciplinarietà professionale tra dsm e dipartimenti di cure primarie con lo sviluppo del programma regionale "g. leggieri" 2004-2006, in continuità con il progetto regionale 2000-2002. il lavoro si è svolto condividendo con le Aziende usl le linee guida operative, e costituendo gruppi di lavoro inter-Aziendali. nella primavera 2005 si è svolto il corso di formazione per i primi medici di medicina generale, predisponendo attività di audit nelle Aziende usl, sugli aspetti clinici ed organizzativi, ed individuando esperienze di eccellenza e criticità.
- Avvio, attraverso prima raccolta dati (giugno 2005), del *sistema informativo salute mentale (sism)*, obiettivo strategico che permetterà di supportare l'azione di governo della direzione generale nei confronti delle Aziende usl e dei DSM; raccolta di informazioni relative alle prestazioni ed ai costi sostenuti per l'utenza proveniente dagli ospedali psichiatrici e ospedali psichiatrici giudiziari, e relativa elaborazione dei dati ricevuti. Sulla base di queste elaborazioni si è proceduto⁸⁵ alla ripartizione del "fondo speciale assistenza ai pazienti dimessi dagli ex oo.pp"⁸⁶.
- Si è concluso un percorso formativo destinato ad operatori di enti locali e ad associazioni di volontariato, che era stato attivato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 6 del 19 gennaio 2004 relativa alla figura dell'amministrazione di sostegno, e finalizzato a diffondere e a promuovere tale figura e le relative potenzialità. L'iniziativa ha visto quale momento conclusivo, l'organizzazione di un convegno regionale, svoltosi nel 30 marzo 2005, e la pubblicazione di un depliant informativo, che costituisce uno strumento orientativo importante sia nel territorio regionale che nazionale⁸⁷.
- Elaborazione, analisi e valutazione delle informazioni raccolte attraverso i sistemi di contabilità analitica delle Aziende sanitarie, relativamente all'area della salute mentale e definizione dei nuovi indicatori di raccolta dati analitici, già assunti dall'amministrazione regionale ed inviati alle Aziende usl. La loro applicazione (1 gennaio 2006) permetterà di raccogliere dati uniformi sul territorio regionale, e soprattutto una lettura quali-quantitativa sulla spesa dei DSM, per i costi sostenuti nell'assistenza territoriale, residenziale ed ospedaliera, permettendo confronti e riflessioni.

⁸⁴ con la DGR n. 292/2005

⁸⁵ Delibera di Giunta Regionale n. 2197 "FSR 2005 – Riparti a favore delle Aziende sanitarie e degli II.OO.RR."

⁸⁶ E' possibile consultare gli indirizzi operativi e le elaborazioni dei dati sul sito www.ermes-banche-dati.it - Sistema Informativo sanità e politiche Sociali- Sistema Informativo salute Mentale

⁸⁷ E' possibile consultare il depliant e le relazioni del Convegno sul sito www.emiliaromagnasociale.it

- con le nomine formali dei componenti⁸⁸, così come previsto da delibera regionale⁸⁹, durante l'anno si sono svolti i primi incontri della consulta regionale salute mentale, alla quale afferiscono i responsabili dei CCM - salute mentale del territorio regionale, rappresentanti dei distretti Aziendali, rappresentanti delle autonomie locali, direttori dei DSM, e funzionari regionali esperti nei temi della salute mentale e disabilità. la consulta ha iniziato i suoi lavori, approvando un regolamento di funzionamento ed affrontando i temi delegati (si sono svolti complessivamente 6 incontri)

4.3.2 Area neuropsichiatria (NPIA)

In questo settore si sono ricalcate le orme di quanto già operato o in via di attuazione per la psichiatria, con il fine ultimo di favorire la collaborazione inter-professionale fra le due discipline e la continuità assistenziale integrata per gli utenti, particolarmente per le età di confine.

In attuazione del piano sanitario 1999-2001 si è condotto un progetto di interesse regionale per il miglioramento della collaborazione fra NPIA e Pediatria, caratterizzato da indagini fra le varie tipologie di professionisti (NPI, pediatri di base, di comunità ed ospedalieri), iniziative di formazione, di counselling e di lavoro comune finalizzate a concordare linee per il miglioramento clinico ed organizzativo per la assistenza alla fascia di età 0-6 anni.

In collaborazione con gli Assessorati delle politiche sociali e della scuola, si è lavorato per il miglioramento dell'inserimento sociale e scolastico dei bambini in situazione di handicap e/o disagio in età infantile ed adolescente, come documentato dal recente "rapporto sull'Infanzia" e di quanto contenuto nell'apposito sito regionale sulle politiche per l'infanzia. Sono in corso iniziative di collaborazione con l'ufficio scolastico regionale per favorire il miglioramento della collaborazione fra NPIA e Scuola anche per le situazioni non previste dalla legge sull'handicap (104/92).

In attuazione di quanto già previsto da precedenti delibere regionali sono state attivati^{90,91} i tavoli regionali sui disturbi dello spettro autistico e sui disturbi del comportamento alimentare, che hanno avviato e svolto le previste attività di monitoraggio, coordinamento operativo a supporto della rete regionale, oltre che di richiamo e proposta di specifici temi di interesse.

In attuazione di specifico progetto previsto dal PSR 1999-2001, è stato completato il nomenclatore regionale dei prodotti e delle prestazioni NPIA, provvedendo altresì ad aggiornare il sistema informativo neuropsichiatria infantile, anche in vista del suo aggancio al sistema regionale SISMI.

Con il coordinamento della agenzia sanitaria regionale sono stati avviati e conclusi i lavori per la definizione dei requisiti per l'accreditamento delle strutture di NPIA sia ospedaliere che territoriali.

4.3.3 Area assistenza sanitaria nelle carceri

Protocollo assistenza farmaceutica in carcere. Nel febbraio 2005 il Presidente della Regione Emilia-Romagna e il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno siglato un protocollo d'intesa che prevede nelle carceri del territorio regionale - compreso l'istituto penale minorile di Bologna - l'erogazione dei farmaci di fascia A e H da parte della Aziende usl nel rispetto di un tetto massimo di spesa pari a 1.200.000,00 . L'intervento, in continuità con gli anni precedenti, è da intendersi comprensivo della spesa relativa ai farmaci antiretrovirali, antivirali, antipsicotici atipici.

Analisi e valutazione delle informazioni raccolte sull'erogazione farmaci e sul costo sostenuto dalle Aziende usl nell'anno 2005. L'informazione è stata ottenuta attraverso un questionario somministrato alle Aziende sanitarie, relativamente alle modalità di erogazione dei farmaci agli istituti penitenziari, ai costi da esse sostenuti, ed alle modalità clinico-organizzative di intervento sanitario erogato dalle Aziende usl a pazienti detenuti, con particolare riguardo agli aspetti delle dipendenze patologiche e dell'infettivologia.

Formazione personale sanitario carcere – promozione e finanziamento del corso di formazione rivolto al personale sanitario degli istituti penitenziari del territorio relativamente all'utilizzo dei defibrillatori (BLSD) e la fornitura ad altrettanti Istituti di 5 apparecchi semiautomatici⁹². E' stato realizzato inoltre

⁸⁸ Determina Direttore Generale sanità e politiche Sociali n. 377/2005 "Nomina Componenti della Consulta Regionale per la salute Mentale"; Determina Direttore Generale sanità e politiche Sociali n. 17384/2005 "Integrazione Componenti della Consulta Regionale per la salute Mentale".

⁸⁹ Delibera di Giunta Regionale n. 1588/2004

⁹⁰ Determina DG n. 181/05

⁹¹ Determina DG n. 183/05

⁹² Delibera di Giunta Regionale n. 15495/2005

nel periodo giugno 2005-febbraio 2006 il corso di formazione del personale sanitario della medicina penitenziaria e delle relative Aziende sanitarie per complessive 8 giornate seminariali su "Gestione delle aree sanitarie negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna", rivolto in particolare ai medici responsabili e ai coordinatori tecnico infermieristici delle aree sanitarie degli Istituti penitenziari ed ai referenti individuati nelle Aziende usl sede di istituto penitenziario.

Residenza sanitaria assistita per pazienti ex OPG. Ideazione e progettazione di una struttura intermedia tra l'ospedale psichiatrico giudiziario ed il territorio, con caratteristiche di presa in carico di tipo residenziale, caratterizzata da interventi socio-sanitari.

4.4 Assistenza ospedaliera

Accreditamento

nel corso del 2005 sono stati definiti e deliberati due nuovi documenti per i requisiti specifici delle strutture di ortopedia e traumatologia e delle strutture di emergenza urgenza⁹³.

nel 2005 sono pervenute alla direzione generale sanità e politiche sociali 33 richieste di nuovi accreditamenti e sono stati conclusi con decreto di accreditamento 16 percorsi di accreditamento istituzionale.

Realizzazione di un sistema integrato pubblico-privato

Nel corso del 2005 è stato curato il monitoraggio dell'accordo fra Regione Emilia-Romagna e le associazioni della ospedalità privata AIOP e ARIS. L'accordo, siglato nell'anno precedente, vedeva il rafforzamento del processo di integrazione e di sussidiarietà tra pubblico e privato accreditato.

Il monitoraggio dell'applicazione dell'accordo generale attraverso gli accordi locali ha mostrato come sia oramai marcata nei diversi ambiti territoriali la interconnessione delle risorse private con i bisogni espressi dalla committenza pubblica e come le strutture private accreditate facciano parte integrante della struttura dell'offerta del servizio sanitario regionale.

Quanto sopra detto ha trovato un'esplicita attuazione nella delibera della Giunta regionale n. 2125/2005 "Piano sanitario regionale 1999/2001 - Approvazione linee guida per l'organizzazione della rete regionale per la riabilitazione delle gravi cerebrolesioni dell'Emilia-Romagna (progetto GRACER) secondo il modello Hub and Spoke" nella quale alcune strutture private sono riconosciute come parte integrante della rete.

Liste di attesa dei ricoveri ospedalieri

Nel corso del 2005 si conferma il raggiungimento degli obiettivi concordati a livello nazionale relativamente a: intervento di asportazione di cataratta, chemioterapia, coronarografia, interventi di asportazioni di neoplasie maligne mammarie, polmonari e gastroenteriche. In relazione all'intervento di protesi d'anca, rispetto agli obiettivi nazionali che prevedono il trattamento del 50% dei casi entro 90 giorni dalla prenotazione e del 90% dei casi entro 180 giorni dalla prenotazione, si è registrata, nel 2005, un dato pari al 48,2% e al 75% rispettivamente.

Trapianti

Anche nell'anno 2005 la rete regionale dedicata a donazione, prelievo e trapianto di organi, tessuti e cellule ha mantenuto livelli di attività di eccellenza in ambito nazionale ed internazionale.

	Donatori effettivi p.m.p.	Donatori utilizzati p.m.p.
Emilia-Romagna 2005	36.4	35.1
Italia 2005	21.0	19.6
Europa 2004	14.7	-

p.m.p. = per milione di abitanti

⁹³ DGR del 7 gennaio 2005, n.23

	Trapianti in Emilia-Romagna anno 2005
Rene	200
Cuore	42
Fegato	156
Intestino	5
Multiviscerale	2
Polmone	4
Segmenti Osteo-tendinei	165
Cornee	470
Cute	68
Segmenti vascolari	83
Valvole cardiache	5
Midollo osseo autologo/allogenico	379/78

Sono pienamente operativi i programmi regionali dedicati ad assicurare la sicurezza del donatore e la qualità degli organi e dei tessuti donati.

Dall'aprile 2004 è attiva in regione la lista unica regionale per trapianto di fegato, che prevede l'allocazione prioritaria degli organi donati ai pazienti in condizioni più severe, indipendentemente dalla sede di iscrizione in lista (Bologna o Modena). La lista unica regionale per trapianto di rene è attiva dal 2001.

Le donazioni di tessuti (segmenti osteo-tendinei, cornee, cute, segmenti vascolari, valvole cardiache) soddisfano il fabbisogno regionale grazie anche all'attività delle relative banche regionali, dove i tessuti vengono valutati, processati e quindi distribuiti.

Anche le donazioni da vivente permettono di eseguire trapianti: in regione sono operativi il Registro dei donatori volontari di midollo osseo e la banca del sangue del cordone ombelicale (nel 2005 sono state bancate 485 unità di sangue cordonale provenienti da tutte le province emiliano - romagnole, 6 sono state distribuite per trapianto in bambini leucemici, 2 in Italia, 1 in Norvegia, Francia, Portogallo e Canada).

E' operativo il programma regionale di prevenzione dell'insufficienza renale progressiva (PIRP) che fornisce adeguata informazione sulla malattia, dà indicazioni su come prevenirla ed assistenza specialistica ai cittadini poiché, con la precoce presa in carico dei soggetti con insufficienza renale, si può ritardarne, anche di anni, l'evoluzione e, conseguentemente, l'ingresso in dialisi.

Nel campo della ricerca sulla medicina rigenerativa sono stati finanziati, anche per il 2005, i progetti dell'Azienda ospedaliero universitaria di Bologna e degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna; è inoltre in programma una collaborazione tra l'Azienda ospedaliero universitaria di Modena e l'Azienda usl di Cesena per la ricerca e l'utilizzo delle cellule di origine epiteliale.

La campagna regionale di informazione della popolazione sul tema donazione e trapianti, denominata "Una scelta consapevole" prosegue ininterrottamente dal gennaio 1996, ed è attuata in collaborazione con le associazioni di volontariato e dei pazienti attive nel settore; il testimonial per il 2006 sarà Nicholas Green, bambino statunitense che donò i propri organi dopo essere stato assassinato nel nostro Paese.

Malattie rare

Al fine di attuare quanto previsto con la delibera della Giunta regionale n. 160 del 2004 - che ha istituito la rete per la prevenzione, diagnosi e cura per le malattie rare, resa esecutiva dalla circolare n. 18, con la quale è stato individuato un percorso assistenziale per i pazienti affetti da malattia rara ed è stata fornita la modulistica utilizzata dai centri - ciascuna Azienda sanitaria ha individuato un referente per le malattie rare che lavora in collaborazione con l'Assessorato.

E' stato inoltre istituito il gruppo tecnico regionale per le malattie rare, formato da funzionari regionali, da un farmacologo e da medici specialisti nelle branche maggiormente coinvolte nelle malattie rare (genetica, neurologia, pediatria). Tale gruppo ha il compito di autorizzare o meno l'erogazione dei farmaci in esenzione alla partecipazione al costo tramite due modalità:

- la prima - da effettuarsi attraverso lettera del responsabile del servizio presidi ospedalieri - autorizza il farmaco ad personam;
- la seconda - da effettuarsi attraverso atto deliberativo - autorizza il farmaco quale estensione dei LEA per i portatori di specifica patologia rara, in virtù delle evidenze di efficacia terapeutica;

finora sono stati autorizzati otto principi attivi per quattro patologie rare con delibera n. 25 e n. 2124 del 2005.

Visto che il criterio di individuazione dei centri della rete è stato quello dell'autocandidatura da parte delle Aziende, si sta provvedendo ad una revisione sistematica dei centri. Tale revisione è stata distinta in due fasi:

- con la prima, conclusa, sono stati esclusi dalla rete i centri che hanno fatto richiesta di esclusione dopo un periodo sperimentale di verifica della capacità di rispondere al bisogno. Con questa fase sono stati incluse le unità operative le cui Aziende erano già incluse nell'elenco dei centri autorizzati, allegato alla delibera della Giunta regionale n. 160; il nuovo elenco è stato formalizzato con delibera n. 2124 del 2005.
- con la seconda si stanno selezionando i centri secondo il criterio della capacità di presa in carico complessiva del paziente. Si è già conclusa l'analisi delle malattie dermatologiche e a breve si valuteranno le patologie del tessuto connettivo.

Con la collaborazione del servizio sviluppo di applicazioni Informatiche si è realizzato il motore di ricerca per le malattie rare, disponibile sul sito www.saluter.it strumento utile per il cittadino ma anche per il MMG e per il PLS nella ricerca dei centri autorizzati per ogni malattia rara.

Si sono mantenuti frequenti contatti con l'Osservatorio epidemiologico della Regione Veneto al fine di realizzare anche nella nostra Regione un sistema informativo sulle malattie rare che mira a collegare in rete tutti i centri autorizzati e i distretti che devono rilasciare le relative esenzioni. I contatti per realizzare la collaborazione sono appena partiti.

Al fine di organizzare un percorso assistenziale specifico - secondo il modello Hub & Spoke - per alcune patologie complesse, sono stati istituiti diversi gruppi di lavoro per malattia o per gruppi di malattie. In particolare sono stati avviati gruppi di lavoro per:

- talassemie;
- sarcoidosi;
- sindrome di marfan;
- glicogenosi;
- fibrosi cistica;
- sensibilità chimica multipla;
- lupus eritematoso sistemico.

I lavori dei gruppi per le talassemie, la glicogenosi e la fibrosi cistica sono conclusi.

Rete Hub and Spoke

Nel 2005 sono proseguiti i lavori per l'organizzazione delle reti Hub and Spoke.

Relativamente alle alte specialità riabilitative, per la riabilitazione dei pazienti affetti da gravi cerebrolesioni acquisite (GCA), è stato approvato dalla Giunta regionale l'assetto definitivo della rete dei servizi riabilitativi per i pazienti affetti da GCA⁹⁴.

In tale documento vengono definiti i vari nodi della rete GRACER in relazione alla tipologia del livello assistenziale di riferimento (Hub, Spoke A, Spoke O, Spoke T) per le rispettive aree di riferimento (Emilia occidentale, Emilia orientale e Romagna) e vengono ribadite le modalità operative per il governo clinico della rete (istituzione del comitato tecnico scientifico del progetto Gracer) e gli strumenti utili alla valutazione di tali attività (registro regionale GRACER).

Sangue e plasma

a) Assetto organizzativo del sistema sangue regionale

E' stato approvato con delibera dell'assemblea legislativa n. 12 del 26 luglio 2005 il piano sangue e plasma regionale per il triennio 2005 - 2007.

Il breve tempo utilizzato (6-7 mesi) per la definizione della proposta è un importante risultato del lavoro frutto della sinergia di tutti gli attori del sistema sangue regionale (associazioni - istituzioni - professionisti).

Nel piano si affrontano, con definizione di obiettivi e azioni, i 9 temi di riferimento per il triennio :

- autosufficienza regionale di emocomponenti e plasmaderivati e concorso all'autosufficienza nazionale;
- sviluppo e integrazione della rete delle strutture trasfusionali;

⁹⁴ con la deliberazione n. 2125 del 19/12/2005 "Piano sanitario regionale 1999/2001 - Approvazione linee guida per l'organizzazione della rete regionale per la riabilitazione delle gravi cerebrolesioni dell'Emilia-Romagna (progetto GRACER) secondo il modello Hub and Spoke"

- qualificazione del crcc come punto di programmazione, coordinamento e indirizzo del sistema sangue regionale;
- sicurezza trasfusionale;
- valorizzazione del ruolo delle associazioni del volontariato;
- mantenimento di un elevato livello di qualificazione del personale;
- assicurazione della qualità;
- sistema informativo e informatizzazione;
- attività di terzo livello e nuove tecnologie.

in data 30 agosto 2005 è stata eseguita presso il centro regionale di coordinamento e compensazione la verifica ispettiva di certificazione da parte di un ente terzo. questa visita ha permesso il rilascio della certificazione UNI EN ISO 9001:2000 in data 9 Settembre 2005.

b) Formazione

Nell'anno 2005 è proseguita a livello locale l'organizzazione delle iniziative di formazione sull'emovigilanza. Al 31.12.2005 delle 10 previste sono state effettuate n. 5 iniziative, di cui 1 a livello regionale e 4 a livello locale (Bologna, Ferrara, Rimini, Ravenna). La formazione si concluderà nel 2006.

c) Sicurezza

da luglio 2005 è in corso in tutte le strutture trasfusionali della regione una sperimentazione relativa all'introduzione del test NAT HBV. I risultati della sperimentazione, che proseguirà anche nel corso del 2006, consentiranno di valutare l'eventuale introduzione definitiva del test, i cui costi rimangono a carico del bilancio regionale.

d) Raccolta e consumi di sangue e plasma nell'anno 2005

Nell'anno 2005 è proseguita la campagna promozionale.

L'andamento della raccolta di sangue intero nell'anno 2005 ha superato gli obiettivi di piano (247442 unità a fronte delle 242.773 previste - +1,9%) con un aumento del 1,7% rispetto l'anno 2004 (unità raccolte 243265). Questo risultato ha consentito di coprire tutto il fabbisogno regionale e di inviare fuori regione n. 11.175 unità, dando un significativo contributo all'autosufficienza nazionale. Di queste, ben 5.383 unità sono state collocate fuori regione nel periodo giugno-settembre, quando ancora più rilevante è la carenza di sangue.

Nell'anno 2005 è proseguita, da parte del centro regionale di coordinamento e compensazione (CRCC), la distribuzione alle farmacie della regione dei plasmaderivati derivanti dalla lavorazione del plasma prodotto nell'ambito degli aderenti all'accordo interregionale plasma (AIP), di cui la Regione fa parte (con tariffe di cessione inferiori di oltre il 20% rispetto al mercato).

Rete per la cura delle malattie emorragiche congenite

Nell'anno 2005 è proseguito il lavoro del gruppo costituito in collaborazione con i professionisti e le associazioni dei pazienti che ha visto come importante risultato la presentazione e la proposta del documento di programmazione per il triennio 2006-2008.

Come già avvenuto nel 2004 anche per l'anno 2005 sono stati assegnati alle Aziende che fanno parte delle reti indicazioni ed obiettivi specifici.

E' stata pubblicato a cadenza semestrale sul sito web l'elaborazione dati dell'area pubblica e riservata del registro regionale; i dati sono stati presentati al convegno della società internazionale di Emostasi e trombosi a Sidney nell'agosto 2005. Particolare attenzione è stata posta alla formazione, infatti sono stati realizzati un corso (in due edizioni) per medici, fisioterapisti ed infermieri, organizzato dal centro Hub di Parma e un corso per i pazienti, volto alle problematiche della famiglia, organizzato dal centro Spoke di Cesena.

E' iniziato inoltre lo sviluppo del progetto "Collegamento in rete dei centri emofilia della Regione Emilia-Romagna" che prevede l'implementazione di una vera e propria connessione in rete dei vari soggetti interessati alle malattie emorragiche congenite: centri emofilia della regione, pazienti e medici curanti.

Comunicazione e partecipazione

Nel corso del 2005 si è ulteriormente affermato il ruolo partecipativo dei cittadini e delle loro rappresentanze che con suggerimenti e proposte hanno dimostrato fiducia nel servizio sanitario regionale e contribuito al miglioramento delle politiche per la salute.

La partecipazione si è estrinsecata in diverse forme:

- come privati cittadini, rivolgendosi direttamente alla Regione per segnalare problematiche o per suggerire miglioramenti;
- come appartenenti ad associazioni di volontariato hanno esercitato l'attività di ascolto e di tutela ed hanno rappresentato il punto di vista degli utenti facendosi tramite di rimostranze, consigli, apprezzamenti che hanno presentato sia a livello aziendale sia a livello regionale quale stimolo al rinnovamento;
- come appartenenti ai comitati consultivi misti (CCM), organismi composti in misura maggioritaria da Associazioni di Volontariato ed istituzionalmente preposti ad esprimersi sulla qualità dei servizi nell'ottica dei cittadini, presenti in tutte le Aziende sanitarie del territorio regionale.

Si è in particolare evidenziata ed è stata riconosciuta con soddisfazione l'attività svolta dal comitato consultivo regionale per la qualità dei servizi sanitari dal lato del cittadino (CCRQ), composto in misura maggioritaria dai Presidenti dei CCM aziendali, che è stato regolarmente convocato a cadenza mensile presso le sedi regionali allo scopo di acquisire pareri ed accogliere proposte operative che si sono rivelate un valido supporto alla elaborazione dei principali temi affrontati dai servizi dell'Assessorato.

5. Misure di controllo della spesa

5.1 Area economico-finanziaria

5.1.1 Il governo della spesa

Scaduto l'accordo Governo-Regioni dell'8 agosto 2001, che aveva regolato finanziamento e adempimenti in tema di spesa sanitaria per il triennio 2002-2005, la legge 311/2004 (legge finanziaria 2005) ha provveduto a definire il nuovo livello di finanziamento del servizio sanitario nazionale a decorrere dal 2005 e per il periodo 2005-2007 e a fissare nel 2% annuo il limite di crescita della sanità, al pari degli altri enti della pubblica amministrazione.

La legge ha però subordinato il nuovo livello di finanziamento alla sottoscrizione, da parte delle Regioni, di specifica intesa che vincolasse le stesse regioni all'obbligo di garantire l'equilibrio economico-finanziario delle proprie Aziende sanitarie - istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (IRCCS) compresi - sia in sede di preventivo annuale, che di conto consuntivo, realizzando forme di verifica trimestrale sugli andamenti; in caso di disavanzo di gestione accertato in sede di monitoraggio al quarto trimestre, la legge ha previsto forme di diffida e di conseguente commissariamento delle Regioni.

La sottoscrizione dell'intesa, intervenuta in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome in data 23 marzo 2005, è stata elemento indispensabile per pervenire al riparto "pieno" delle risorse stanziate per il 2005.

L'anno 2005 è stato pertanto caratterizzato da un forte governo delle dinamiche della spesa sanitaria e di ricerca di un complessivo equilibrio di bilancio del Sistema sanitario nel suo complesso.

La Giunta Regionale, dopo aver definito le linee di programmazione e di finanziamento del SSR per il 2005 con deliberazione n. 291 del 14 febbraio 2005, aveva rinviato ad un provvedimento successivo all'intesa la definizione degli obiettivi alle direzioni generali delle Aziende sanitarie regionali.

La legge finanziaria regionale, adottata in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005 - LR 27 luglio 2005, n.14 - al fine di garantire l'equilibrio economico-finanziario del SSR, ha autorizzato ad integrare, con mezzi autonomi di bilancio, le risorse destinate al finanziamento delle Aziende ed enti del SSR, per un importo massimo di 95 milioni di ;

Con deliberazione n. 1334, la Giunta regionale ha completato il quadro di programmazione 2005, stabilendo che le maggiori risorse autorizzate dovessero dare copertura finanziaria alle ricadute sui bilanci Aziendali delle deroghe all'obiettivo di contenimento della spesa per il personale fissato per il 2005 autorizzate dalla Giunta stessa nella medesima seduta, (provvedimento n.1303) *"a seguito di una puntuale valutazione delle condizioni specifiche di ciascuna Azienda sanitaria e contestualmente dell'obbligo, per la Regione, di assicurare i livelli essenziali di assistenza tramite le attività e le prestazioni erogate dalle Aziende medesime"*, nonché all'assunzione, a carico dei bilanci Aziendali, di oneri per beni e servizi oltre il limite di incremento annuo del 2 per cento indicato dall'Intesa, *"tenuto conto dell'esigenza di contemperare razionalizzazione e contenimento della spesa con la necessità di*

dare esecuzione, da parte delle Aziende sanitarie regionali, a programmi di particolare rilevanza strategica regionale o locale".

Ha inoltre dato mandato all'Assessore alle politiche per la salute di procedere all'assegnazione di obiettivi specifici Aziendali, tali da riflettere le diverse ricadute dei fattori sopra considerati e da assicurare contemporaneamente un risultato complessivo compatibile con le risorse a disposizione del servizio sanitario regionale, rivenienti da riparti nazionali e da risorse aggiuntive proprie, in un quadro di complessivo equilibrio regionale. Le direzioni Aziendali sono state impegnate a verifiche e a certificazioni trimestrali in merito alla coerenza degli andamenti Aziendali rispetto agli obiettivi fissati.

Il monitoraggio trimestrale effettuato, nonché la verifica straordinaria in corso d'anno, hanno sempre confermato un andamento complessivo in linea con l'equilibrio economico-finanziario regionale. Specifiche situazioni Aziendali di difficoltà non sono state tali da compromettere il positivo risultato regionale. La Giunta ha altresì disposto di avvalersi di un nucleo per la verifica in corso d'anno dell'equilibrio economico-finanziario del sistema sanitario regionale e il monitoraggio trimestrale, costituito congiuntamente dalle due direzioni generali sanità e politiche sociali e risorse finanziarie e strumentali, cui affidare il compito di verificare in corso d'anno il complessivo equilibrio economico-finanziario del sistema sanitario regionale. Il nucleo si è costituito, ha provveduto alle verifiche trimestrali e riferirà alla Giunta circa l'esito dei lavori.

Al monitoraggio della spesa al IV trimestre 2005 compiuto dal Ministero dell'economia, la Regione rispetta gli impegni fissati dall'Intesa 23 marzo; unico elemento di difficoltà per la chiusura definitiva del bilancio delle Aziende il dover prevedere la copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti del personale dipendente (dirigenza e comparto), per il biennio economico 2004-2005, ancorché non sottoscritti entro il termine dell'esercizio finanziario, alla luce del D.L. 30 settembre 2005, n. 203 (convertito in legge 2 dicembre 2005, n. 248) che ne ha previsto l'obbligo tramite la costituzione di un accantonamento. Si tratta sicuramente di una buona regola contabile, ma contraria a quanto richiesto fino ad ora alle Regioni; il Ministero dell'economia fino al 2004 ha trattato gli oneri per rinnovi contrattuali col criterio della cassa (contabilizzando cioè gli oneri nell'esercizio finanziario di effettivo esborso, che nel caso in questione sarebbe il 2006).

5.1.2 Gli strumenti contabili e di rendicontazione

Per quanto riguarda l'area degli strumenti contabili e di rendicontazione, ad inizio 2005 due sono stati i provvedimenti della Giunta in materia:

- il provvedimento di approvazione del "Bilancio di missione"⁹⁵, istituito dalla l.r. n. 29/2004 quale forma di rendicontazione complementare al tradizionale bilancio d'esercizio, "con il quale le Aziende sanitarie illustrano ogni anno, in primo luogo alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria e alla Regione, i risultati delle attività realizzate e l'utilizzo delle risorse rispetto agli obiettivi di salute assegnati"; il "bilancio di missione" è stato presentato per la prima volta nel 2005 dalle cinque Aziende usl "sperimentatrici" facenti parte del gruppo di progetto regionale: Piacenza, Reggio Emilia, Imola, Ferrara e Rimini.
- il provvedimento relativo alla conclusione del progetto di "Certificazione dei bilanci" (Rebisan)⁹⁶ che ha approvato schemi obbligatori di bilancio, piano dei conti e relative linee guida, principi contabili specifici e a seguito del quale le Aziende sanitarie sono tenute ad affinare contemporaneamente i propri sistemi informativo-contabili onde elevare i livelli di certezza, omogeneità e trasparenza della gestione Aziendale.

5.1.3 Gli acquisti di beni e servizi

A seguito della costituzione dell'agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici "Intercent-ER" e dell'approvazione della convenzione operativa e dell'accordo di servizio con la Regione⁹⁷, sono stati formalizzati gli strumenti attraverso i quali garantire più opportunamente le relazioni tra l'agenzia e le Aziende sanitarie regionali: un gruppo strategico, col compito di promuovere, per l'intero sistema sanitario regionale, comuni strategie d'acquisto di beni e servizi; un comitato operativo, cui è affidato il compito di relazionarsi con le Aziende attraverso i rappresentanti delle aree vaste regionali. Nel corso del 2005, a fianco delle prime gare regionali inerenti beni oggetto della spesa sanitaria specifica, è stata definita la procedura per tali gare, con lo scopo di rendere maggiormente trasparente e certo il

⁹⁵ D.G.R. 213/2005

⁹⁶ D.G.R. 416/2005

⁹⁷ D.G.R. 125/2005

percorso, dalla programmazione delle iniziative di acquisto comuni, alla predisposizione ed espletamento delle relative gare, fino alla gestione dei contratti.

5.2 Personale

Le attività che hanno caratterizzato in maniera peculiare la complessiva azione per il contenimento e la razionalizzazione della spesa del personale per l'anno 2005 nell'ambito delle Aziende del servizio sanitario regionale, si sono rivolte principalmente al rispetto degli obiettivi di gestione delle dotazioni organiche e di limitazione alle assunzioni previsti dalla normativa finanziaria statale per il 2005, nonché all'avvio delle attività istruttorie e di confronto con le organizzazioni sindacali dirette all'emanazione di disposizioni di indirizzo e coordinamento per l'applicazione corretta ed uniforme a livello regionale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulati in data 3 novembre 2005.

Per quanto concerne il primo ambito di intervento, infatti, la legge finanziaria per il 2005⁹⁸, ai fini del concorso delle autonomie regionali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, ha richiesto per gli enti e le Aziende del servizio sanitario nazionale, l'adozione di misure di contenimento delle assunzioni di personale, sulla base di criteri e limiti che sarebbero stati fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare previo accordo con le regioni in sede di Conferenza unificata, tali da garantire economie di spesa lorde non inferiori a 215 milioni di per l'anno 2005, a 579 milioni di per l'anno 2006, a 860 milioni di per l'anno 2007 e a 949 milioni di a decorrere dall'anno 2008.

In questo scenario, la Giunta regionale ha ritenuto opportuno impostare la propria azione di governo delle risorse umane delle Aziende sanitarie per il 2005, mediante la fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa del personale che garantisse il raggiungimento delle finalità sottese alla normativa finanziaria nazionale.

Con deliberazione della Giunta n. 592 dell'11 aprile 2005 "Indicazioni e obiettivi di programmazione alle Aziende e agli enti del servizio sanitario regionale per l'esercizio 2005 inerenti la spesa per il personale" si è perciò, tra l'altro, proceduto alla fissazione di un obiettivo di contenimento della spesa per il personale nell'esercizio 2005 comune a tutte le Aziende sanitarie, pari allo 0,7% del monte salari regionale relativo al 2003 (determinato in via convenzionale considerando il monte salari relativo al 2001 ed aggiungendo gli oneri contrattuali relativi al biennio economico 2002-2003 del comparto e della dirigenza, calcolato in base al loro costo a regime, quantificato nel 5,98% del monte salari 2001, nonché gli oneri riflessi pari al 28,5%) e tale da garantire, nell'ambito dell'intero SSR, una riduzione di spesa pari a 16 milioni di euro, corrispondente alla quota delle economie di spesa richieste dalla legge finanziaria su base nazionale, come già detto pari a 215 milioni di euro, attribuibile agli enti del SSR della Regione Emilia-Romagna utilizzando quale criterio di riparto, in via prudenziale, il monte salari.

Nell'ambito di questo obiettivo di spesa ciascuna Azienda può definire le politiche del personale ritenute più adeguate ed appropriate per il conseguimento degli obiettivi Aziendali, in particolare nella scelta della composizione qualitativa, ossia della tipologia e della distribuzione dei profili professionali, della propria dotazione organica.

Tuttavia, si è ritenuto utile ed opportuno prevedere azioni idonee a contemperare le esigenze di contenimento e razionalizzazione della spesa previste dalle norme finanziarie e la necessità di dare esecuzione ad azioni o programmi già in corso o già approvati, anche in relazione all'esigenza di garantire ai cittadini i livelli essenziali di assistenza in attuazione del diritto costituzionale alla salute.

Nella citata deliberazione n. 592/2005 è quindi previsto che la Giunta regionale possa autorizzare specifiche e motivate deroghe alla riduzione all'obiettivo generalizzato di riduzione di spesa per esigenze organizzative di particolare rilevanza.

Questo nel caso di azioni da intraprendere dalle Aziende del SSR volte:

1. alla attivazione di nuovi servizi nell'ambito delle priorità definite nel sistema di programmazione regionale o locale;
2. al rientro nella gestione diretta dell'Azienda di servizi precedentemente gestiti da soggetti terzi a fronte di sperimentazione gestionali ovvero di esternalizzazioni, purché non differibili o sostituibili;
3. alla realizzazione di processi di ridefinizione dell'assetto organizzativo che rispondano ad esigenze improrogabili o che si configurino quali adempimenti dovuti per dare attuazione ad istituti contrattuali o per poter ottemperare ad accordi con le organizzazioni sindacali già perfezionati nel corso degli esercizi precedenti.

⁹⁸ legge n. 311 del 2004

Per ciascuna delle esigenze organizzative prospettate dalle Aziende, nell'ambito delle rispettive richieste di autorizzazione di deroga all'obiettivo di riduzione della spesa, è stata svolta una istruttoria diretta a verificare la loro riconducibilità all'interno delle fattispecie generali testé descritte, nonché la loro rilevanza strategica rispetto alle priorità definite nel sistema della programmazione sanitaria regionale e locale e la non differibilità delle azioni incidenti sulla spesa del personale.

Particolare attenzione è stata posta alle ricadute economiche a regime, ossia su base annua, delle azioni incidenti sulla spesa per il personale, così come rappresentate dalle Aziende sanitarie nelle richieste di autorizzazione. Nell'ambito dell'istruttoria si è inoltre provveduto a richiedere alle Aziende l'ordine di priorità tra le diverse esigenze organizzative prospettate.

Con la deliberazione n. 1303 dell'1 agosto 2005, "Approvazione delle richieste di autorizzazione presentate dalle Aziende e dagli enti del servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 592/2005", la Giunta regionale, sugli elementi di valutazione prima evidenziati, ha provveduto ad autorizzare alcune delle richieste di deroga pervenute. Con questo provvedimento inoltre la Giunta ha ritenuto, in coerenza con i principi sanciti dalla l.r. n. 17/2005 "Norme per la promozione della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", di sostenere i processi di revisione dell'assetto organizzativo predisposti dagli enti e dalle Aziende del SSR diretti a favorire il ricorso agli istituti propri del lavoro subordinato per il reperimento e l'impiego delle professionalità necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali aventi carattere di continuità e stabilità, con il conseguente contenimento del ricorso a contratti di collaborazione professionale, ovvero ad altre forme di esternalizzazione di servizi, disponendo, con riguardo alle iniziative proposte in tal senso nell'ambito delle richieste di deroga, le condizioni gestionali ed i vicoli di compatibilità economica, con particolare riferimento alla equivalenza tra costi cessanti e costi emergenti, da rispettare nell'ambito della loro realizzazione.

altro ambito di attività di grande rilevanza e caratterizzato da elementi di forte innovazione è stato quello rivolto alla applicazione corretta ed uniforme a livello regionale dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale appartenente alle aree dirigenziali del comparto sanità, stipulati in data 3 novembre 2005.

La contrattazione collettiva del personale del comparto sanità per il quadriennio 2002-2005 si colloca infatti in una fase di profonda evoluzione dei rapporti fra Stato e Regioni, in attuazione di quanto previsto dalla riforma del titolo V della Costituzione.

Tale evoluzione, oltre che sugli aspetti più strettamente costituzionali ed istituzionali, ripete necessariamente i propri effetti anche sul sistema della contrattazione collettiva che regola i rapporti di lavoro per il personale delle pubbliche amministrazioni i cui assetti organizzativi ricadono nella piena competenza del livello regionale, quali appunto quelli relativi al personale del comparto degli enti e Aziende del SSN.

Ciò impone una sempre più forte responsabilizzazione delle Regioni, non più limitata alla sola partecipazione alla fase di indirizzo nazionale, ma agita anche nella fase applicativa dei CCNL quale opportuno contributo all'adattamento delle norme contrattuali nazionali al modello organizzativo di ciascun sistema sanitario regionale.

I CCNL per il personale delle aree dirigenziali sottoscritti in data 3 novembre 2005, relativamente al quadriennio normativo 2002-2005 ed al biennio economico 2002-2003, assumendo gli indirizzi impartiti dal competente comitato di settore⁹⁹ nel senso della sopra indicata maggior incidenza del ruolo regionale, ha previsto, agli articoli 9, che *"le Regioni, previo confronto con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto, possono emanare linee generali di indirizzo"* per lo svolgimento della contrattazione integrativa in talune materie di particolare rilevanza.

Al fine di dare attuazione alle norme negoziali in questione, l'Assessorato politiche per la salute ha avviato il confronto con le organizzazioni sindacali regionali rappresentative delle sigle sottoscrittrici dei CCNL, confronto volto ad evidenziare, secondo le diverse prospettive rappresentate, le tematiche più rilevanti al fine di indirizzare e favorire la contrattazione integrativa Aziendale ed a orientare le politiche del personale nell'ambito del SSR verso obiettivi di valorizzazione delle risorse umane e professionali e di miglioramento organizzativo.

I principi ispiratori sui quali la Regione Emilia-Romagna intende esercitare il potere di indirizzo che la contrattazione nazionale le ha riconosciuto sono i seguenti:

- conferma piena del ruolo della contrattazione integrativa, come sede deputata all'assunzione delle decisioni e delle responsabilità connesse all'applicazione degli istituti contrattuali nelle realtà Aziendali;

⁹⁹ contemplato dall'art. 41, comma 3 del D.Lgs n. 165 del 2001

- valorizzazione del confronto con le organizzazioni sindacali anche sul livello regionale, che si pone come momento di indirizzo e coordinamento delle politiche contrattuali, finalizzato alla sempre maggiore efficacia e coerenza dell'azione della contrattazione Aziendale rispetto agli obiettivi del SSR;
- individuazione di modalità volte a garantire un adeguato orientamento dei costi per l'applicazione dei CCNL ed una valutazione di coerenza con la programmazione della spesa a tal fine effettuata a livello nazionale e regionale. L'appropriata gestione della spesa si porrà come elemento di garanzia della coerenza nella destinazione delle risorse alle finalità di sviluppo delle professionalità e di miglioramento dei servizi che il CCNL ha individuato come prioritari;
- perseguimento, per taluni istituti contrattuali di particolare strategicità per la riconoscibilità ed il miglior funzionamento del sistema, di un maggior livello di omogeneità nell'applicazione fra le diverse Aziende;
- rafforzamento degli strumenti di sviluppo delle risorse umane previsti dalla contrattazione collettiva, come leva per il miglioramento dell'organizzazione e della qualità del servizio e come fattore di riconoscimento dell'apporto professionale dei dirigenti.

5.3 Il Sistema informativo

La Regione si è dotata da anni, gradualmente, di un sistema informativo in grado di supportare le attività di programmazione, di valutazione e di regolazione del sistema. Il sistema informativo delle politiche sanitarie e sociali si fonda sulla centralità del cittadino e sulle sue necessità assistenziali e cerca di soddisfare, nel rigoroso rispetto della normativa a tutela della privacy, le esigenze informative, epidemiologiche, amministrative e di monitoraggio relativamente ai principali settori di attività, con particolare riferimento ai livelli essenziali di assistenza (LEA). Il 2005 è l'anno in cui si è posta particolare attenzione all'area dell'integrazione socio-sanitaria oltre ai progetti d'innovazione messi in essere già nel 2004. Queste attività sono condotte in collaborazione con varie istituzioni - Regioni, Ministeri, università. Di seguito si dà conto di quanto realizzato nel 2005.

5.3.1 I grandi progetti per l'innovazione

Il progetto tessera sanitaria

La Regione Emilia-Romagna ha aderito fin dal 2004 al sistema ministeriale per il monitoraggio della spesa farmaceutica e relativa tessera sanitaria. Il progetto prevede, oltre alla distribuzione della tessera sanitaria che costituisce la "chiave d'accesso" al SSR (tessera che dal novembre 2005 è valida per l'assistenza nei Paesi dell'UE), la costruzione di un'anagrafe sanitaria regionale come sottoinsieme di quella nazionale. In questo modo si supera la grande criticità legata all'individuazione dei cittadini e alla loro residenza. Nel corso del 2005 sono state distribuite poco meno di 4 milioni di tessere sanitarie ai cittadini dell'Emilia-Romagna.

Il progetto Mattoni

Il nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) si propone di costruire una grande base dati condivisa, a partire dalla quale sviluppare le misure necessarie al bilanciamento di qualità e costi. La corretta progettazione e sviluppo del NSIS richiedono tuttavia la disponibilità di un linguaggio comune per consentire l'interscambio informativo con i sistemi sanitari regionali. Per costruire questo linguaggio è nato il progetto "Mattoni" del servizio sanitario nazionale, che ha richiesto l'avvio di una progettualità molto vasta, con la creazione di numerosi gruppi di lavoro sulle diverse tematiche.

La Regione Emilia-Romagna è capofila del Mattone "evoluzione del sistema DRG nazionale", i cui obiettivi sono quelli di garantire l'omogeneità e l'attualizzazione del sistema su tutto il territorio e di integrare la struttura della SDO con nuovi campi di informazione, per definire un flusso informativo sull'attività di ricovero adeguato a tutti i livelli di governo del SSN. Oltre a questo, la Regione partecipa ai lavori di molti altri Mattoni.

Il progetto SOLE

L'esigenza di garantire la continuità assistenziale attraverso l'integrazione fra territorio e ospedale, di migliorare l'accesso ai servizi e le modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria ha fatto nascere il progetto SOLE (Sanità On Line). Il progetto, parte del piano telematico regionale, è stato avviato in un primo gruppo di Aziende e successivamente esteso a tutte le Aziende sanitarie della regione.

Attraverso l'implementazione di un'infrastruttura innovativa che utilizza la tecnologia della cooperazione applicativa e gli standard sanitari, il progetto ha il compito di migliorare la comunicazione fra MMG/PLS e specialisti territoriali e ospedalieri, ridurre gli adempimenti burocratici per MMG/PLS e

cittadini, creare le condizioni per disporre in formato elettronico della documentazione sanitaria e quindi facilitare la definizione e gestione dei percorsi diagnostici. Nel 2005 è stata avviata la fase sperimentale in molte Aziende ed è stata completata la progettazione dell'infrastruttura. Per l'estensione su vasta scala del progetto occorre attendere la definizione della convenzione con i medici di medicina generale.

L'area dell'integrazione socio-sanitaria

Anche il sistema informativo è stato orientato a progettare strumenti a supporto dell'integrazione socio-sanitaria: in specifico nel 2005 è iniziata la fase di analisi degli assetti organizzativi, delle necessità informative, dei possibili sistemi di classificazione e codifica con la prospettiva di arrivare a definire nuovi flussi informativi per il monitoraggio dei servizi erogati con il fondo della non-autosufficienza.

5.4 Assistenza farmaceutica

5.4.1 Controllo della spesa farmaceutica territoriale

A fronte di un sostanziale mantenimento dei consumi (ricette + 0,33%), si è registrata una diminuzione della spesa farmaceutica territoriale convenzionata del - 3,07% rispetto al risultato del 2004. Il dato nazionale è rispettivamente di un aumento del 2% nel numero di ricette e di una diminuzione della spesa netta dell'1,1%. La spesa farmaceutica convenzionata ha rappresentato nel 2005 il 12% del fabbisogno complessivo sanitario e pertanto è rientrata nei tetti imposti dalla normativa che esige il rispetto del tetto massimo del 13%. Questo risultato è stato ottenuto anche grazie al potenziamento della distribuzione diretta dei farmaci da parte delle strutture assistenziali. Essa è aumentata di circa il 20% rispetto all'anno precedente coinvolgendo anche le farmacie convenzionate con accordi siglati a livello delle Aziende sanitarie. Complessivamente la spesa erogata per l'assistenza farmaceutica nell'anno 2005 ha raggiunto il 18% della spesa sanitaria.

Il primo passo nella realizzazione del progetto per il monitoraggio della spesa farmaceutica previsto dall'art. 50 della L. 326/2003 è passato attraverso l'introduzione del sistema TS in regione e l'adozione dei nuovi modelli di ricetta standardizzata che in Emilia-Romagna sono stati utilizzati in modo esclusivo già a partire dal 1° aprile 2005. Questo avvio anticipato rispetto alla maggior parte delle altre regioni italiane ha richiesto un grande sforzo organizzativo: si sono tenuti numerosi incontri formativi con le categorie sindacali delle farmacie convenzionate e con i servizi farmaceutici Aziendali per illustrare le regole di compilazione del nuovo modello di ricetta e fornire le indicazioni operative per la rilevazione della spesa farmaceutica. Sono state elaborate altresì circolari esplicative rivolte ai medici prescrittori; contestualmente si è fornita la massima collaborazione con le agenzie ministeriali per garantire il giusto e necessario raccordo con le strutture di erogazione dei servizi sanitari (farmacie e Ausl); tra le azioni principali condotte su questo fronte ci sono il coordinamento regionale nella designazione degli amministratori del sistema di sicurezza Aziendali e dei responsabili Aziendali per la consegna dei nuovi ricettari, l'invio a SOGEI delle anagrafiche complete dei medici medicina generale, dei pediatri di libera scelta e delle farmacie territoriali, la gestione dei fabbisogni Aziendali di nuovi ricettari per garantire un corretto approvvigionamento dei prescrittori.

Tra gli strumenti individuati per il miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva in ambito ospedaliero e territoriale va annoverata l'attività della commissione regionale farmaco e i relativi documenti di indirizzo, le indicazioni cliniche di utilizzo dei principali farmaci di recente commercializzazione e l'aggiornamento del "prontuario terapeutico regionale". Sono stati attivati 3 moduli formativi ECM per il personale farmacista sui seguenti temi: prontuario terapeutico regionale e della distribuzione diretta dei farmaci, analisi dei consumi ospedalieri interni e territoriali, il ruolo dei direttori dei servizi farmaceutici nel cambiamento organizzativo.

5.4.2 Formazione in medicina generale

Nel 2005 il centro regionale per la formazione e l'aggiornamento in medicina generale e il Consiglio didattico del corso regionale per formazione specifica in medicina generale hanno collaborato alla progettazione e realizzazione di un corso di aggiornamento ECM indirizzato a circa 120 medici convenzionati e impegnati come animatori di formazione nelle Aziende sanitarie territoriali, ed un percorso formativo ECM rivolto a circa 100 tutor di tirocinio impegnati nel corso regionale di formazione specifica in medicina generale.

Nell'ambito del programma regionale di prevenzione cardiovascolare sono state promosse iniziative formative Aziendali collegate alla diffusione ed all'applicazione in terapia delle carte del rischio utilizzate per la prevenzione primaria della patologia cardiovascolare e contemplate dalle disposizioni AIFA legate alla prescrizione appropriata dei farmaci utili per il controllo delle dislipidemie.

6. Agenzia sanitaria regionale

La Giunta regionale¹⁰⁰ ha approvato il piano programma triennale 2004-2006 in attuazione delle "linee di indirizzo per la predisposizione e l'attuazione del piano programma 2004-2006 dell'agenzia sanitaria regionale", di cui alla delibera n. 296 del 23 febbraio 2004, con la quale la Giunta regionale ha individuato le aree di attività di prioritario interesse da svilupparsi ed integrato, innovandole, quelle già in corso nel triennio precedente.

Nel 2005 l'agenzia sanitaria regionale si è fatta parte attiva del cambiamento istituzionale e organizzativo introdotto dalla l.r. n. 29 del 23 dicembre 2004, "Norme generali sulla organizzazione del servizio sanitario regionale", ed ha proceduto a strutturare i programmi di attività del 2005 in funzione della priorità di applicazione alla nuova legge regionale, con particolare riguardo allo sviluppo della funzione di innovazione e di ricerca delle Aziende sanitarie e al sostegno del nuovo ruolo attribuito in questo ambito al collegio di direzione e, più in generale, alle attività riconducibili al "governo clinico" delle Aziende sanitarie.

Le attività dell'agenzia nel 2005 hanno tenuto altresì conto dell'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza di cui all'art. 51 della legge finanziaria regionale n. 27 del 23 dicembre 2004, specificamente rivolto al sostegno dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai residenti in condizioni di non autosufficienza.

Sono state inoltre attivate iniziative in attuazione del *protocollo d'intesa Regione-Università* di cui alle deliberazioni della Giunta regionale nn. 297 e 318 del 14 febbraio 2005, con particolare riferimento a:

- istituzione dei comitati d'indirizzo delle Aziende ospedaliero-universitarie;
- attivazione dell'Osservatorio per la valutazione dell'attuazione del protocollo d'intesa;
- attivazione dell'Osservatorio delle professioni sanitarie;
- accordo integrativo al protocollo d'intesa in applicazione dell'art. 14 (altre sedi).

Inoltre le attività dell'agenzia nel 2005, in ottemperanza a specifici provvedimenti adottati dalla Giunta regionale nel corso dell'anno 2004, hanno riguardato:

- lo sviluppo del programma per la ricerca e l'innovazione per l'Emilia-Romagna (PRI E-R), in collaborazione con le Aziende sanitarie¹⁰¹;
- l'Osservatorio regionale per le medicine non convenzionali¹⁰²;
- il comitato tecnico-scientifico regionale per l'assistenza cardiologica e cardiocirurgica¹⁰³.

Nel corso del 2005 ha continuato a svolgere il ruolo di supporto tecnico ed organizzativo per l'attività della commissione regionale per l'educazione continua in medicina (ECM) ed ha svolto l'attività necessaria al funzionamento degli organismi di cui alle delibere della Giunta regionale:

- n. 418 del 16 febbraio 2005, con la quale viene individuata l'agenzia sanitaria regionale quale struttura di riferimento per il centro regionale di valutazione e informazione sui farmaci;
- n. 340 dell'1 marzo 2004, con la quale è stato istituito l'Osservatorio regionale per la formazione medico specialistica, di cui l'Agenzia costituisce il supporto tecnico-organizzativo.

Si riporta di seguito una sintesi dei principali risultati dell'attività 2005 per le singole aree di programma:

6.1 Area di programma accreditamento

Progetto accreditamento

Sono proseguite le attività di accreditamento delle strutture sulla base delle priorità individuate dalla determinazione del direttore generale sanità e politiche sociali n. 10256 del 26 luglio 2004.

¹⁰⁰ con delibera n. 451 del 15 marzo 2004

¹⁰¹ Delibera n. 2708 del 30 dicembre 2004

¹⁰² Delibera n. 297 del 23 febbraio 2004

¹⁰³ Delibera n. 1597 del 30 luglio 2004

Sono stati elaborati ulteriori requisiti per l'accreditamento dei programmi di *screening* dei tumori della sfera genitale femminile (utero), per le attività di pneumologia, radioterapia, neuropsichiatria infantile, nonché si è lavorato per la definizione di requisiti di strutture socio-riabilitative, gruppi appartamento e comunità alloggio per diverse tipologie di utenze (dimessi dai DSM, persone dipendenti da sostanze, disabili).

Progetto gestione del rischio

Sono state attivate numerose iniziative di informazione e formazione di carattere generale, nonché attività formative mirate a specifici obiettivi, utilizzando diversi metodi e supporti.

È stato messo a regime l'utilizzo di sistemi per: segnalazione spontanea degli incidenti; gestione del contenzioso; analisi degli eventi mediante *audit* sulle cartelle cliniche; utilizzo di tecniche proattive di identificazione dei rischi (Fmea - Fmeca); analisi delle cause degli eventi; utilizzo della banca dati delle schede di dimissione come strumento di *screening* della casistica da sottoporre ad *audit*.

Progetto cittadini, comunità e servizio sanitario regionale

Si è concluso il percorso di ricerca-azione sul tema delle disuguaglianze, che ha portato alla produzione di ricerche di approfondimento, percorsi formativi distribuiti sul territorio regionale, individuazione di buone pratiche e di un *vademecum* per le Aziende, che verrà consegnato nel corso del 2006. Sono inoltre state avviate numerose altre ricerche sui temi della soddisfazione degli utenti, motivazione degli operatori, valutazione di impatto dell'introduzione nelle Aziende della mediazione del conflitto.

6.2 Area di programma economia e salute

Progetto valutazione della appropriatezza dei ricoveri

Sono stati sviluppati, con la collaborazione del Jefferson Medical College e di un *panel* di clinici di 7 Aziende sanitarie della Regione, criteri per valutare l'appropriatezza dei ricoveri in regime ordinario per condizioni suscettibili di trattamento in regimi assistenziali alternativi alla degenza ordinaria. Tali criteri sono stati applicati all'attività di ricovero ospedaliero complessivamente svolta dalla rete ospedaliera regionale nell'arco di tre anni per un totale di oltre di un milione di ricoveri analizzati, producendo la seconda edizione dello "Atlante dell'appropriatezza dei ricoveri ospedalieri in Emilia-Romagna".

Progetto valutazione economica degli interventi sanitari

Si è avviata e sviluppata - in collaborazione con l'area governo clinico e con le unità operative partecipanti al progetto di ricerca a finanziamento ministeriale "Valutazione di costo-efficacia della angioplastica con stent medicati vs bypass aorto-coronarico nei pazienti con patologia multivasale" - la rilevazione dei costi delle procedure di rivascolarizzazione con impianto di stent medicati e di *bypass* aorto-coronarico.

Progetto banca dati dei consumi sanitari

È stato completato l'aggiornamento del *database* con i dati relativi all'anno 2003 (SDO, AFT, ASA), con l'integrazione del flusso informativo dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) e dei dati relativi ai medici di medicina generale.

Progetto Valutazione dei trauma center

È stata completata l'analisi economica ed organizzativa dell'assistenza a pazienti politraumatizzati erogata presso i tre sistemi integrati assistenza traumi regionali (SIAT) e sono stati prodotti due documenti, contenenti i risultati riferiti rispettivamente a due SIAT, che sono stati presentati e discussi con i gruppi di lavoro delle Aziende usl sedi di *hub*. È inoltre proseguita l'analisi relativamente all'altro SIAT.

Progetto analisi dei costi della residenzialità extra-ospedaliera

È proseguita la rilevazione dei dati di costo relativi alle strutture assistenziali a partire dalle informazioni disponibili presso le Aziende e sono state realizzate, nelle medesime strutture, successive rilevazioni sia dei tempi di assistenza che del RUG III. Si è inoltre esteso il campione di sperimentazione anche alle strutture dell'Azienda usl di Parma.

6.3 Area di programma governo clinico

Progetto costituzione ed integrazione dei database cardiologici

Si sono consolidati i *database* clinici già avviati: registro regionale interventi di angioplastica coronarica, registro regionale interventi cardio-chirurgici, registro delle attività cardiologiche ad alta complessità (impianto *pacemaker*, defibrillatori).

Progetto valutazione tecnologie, interventi e politiche assistenziali

Valutazione dei determinanti dell'adozione degli stent a rilascio di farmaco e del loro impatto sui profili di assistenza: utilizzando le informazioni rese disponibili dal registro regionale degli interventi di angioplastica coronarica (REAL) sono stati identificati i determinanti clinici e organizzativi che hanno favorito la diffusione e l'utilizzo degli stent a rilascio di farmaco e ne è stato valutato l'impatto generale sulle modalità di utilizzo degli interventi di rivascolarizzazione coronarica.

Valutazione del costo-efficacia degli stent a rilascio di farmaco vs bypass aorto-coronarico nei pazienti con malattia coronarica multivasale: è stata avviata la conduzione sull'arco di due anni, attraverso i dati resi disponibili dal registro regionale degli interventi di angioplastica coronarica (REAL) e dal registro regionale degli interventi cardiocirurgici, di una valutazione comparativa degli esiti clinici e dei costi associati a questi due interventi.

Progetto liste di attesa

È stata completata la revisione sistematica della letteratura sull'efficacia degli interventi finalizzati a migliorare la gestione clinica e organizzativa delle liste di attesa.

Progetto Indicatori di performance

Le attività del 2005 sono state dedicate, in collaborazione con l'area accreditamento, alla sperimentazione di modalità di utilizzo di indicatori di rischio clinico attraverso il monitoraggio di eventi avversi la cui occorrenza sia rilevabile dai flussi informativi correnti, nonché di misure complessive di performance utilizzabili nell'ambito del progetto "Bilancio di missione", come misura dei risultati ottenuti dalle Aziende sanitarie nello sviluppo della funzione ospedaliera.

6.4 Area di programma politiche sociali

Progetto Disuguaglianze e disabilità

Le attività del 2005 sono state dedicate alla ricognizione degli strumenti e delle modalità vigenti nel merito delle certificazioni e dei sistemi informativi delle medesime (banche dati, modalità di trasmissione, accettazione delle certificazioni fatte da altri enti), al fine di condurre un'analisi comparativa dei criteri di definizione delle disabilità utilizzabili per la determinazione delle condizioni di accesso ai servizi.

6.5 Area di programma ricerca e innovazione

Sviluppo dell'infrastruttura per le attività del programma ricerca e innovazione (PRI E-R)

È stato completato il primo censimento delle attività di ricerca nelle Aziende sanitarie per il biennio 2002-2004.

Avvio delle attività del PRI E-R

È stato costituito il Fondo per l'innovazione che, grazie all'integrazione di contributi dell'industria farmaceutica e biomedicale, ha sostenuto le prime attività del programma unitamente alle risorse messe a disposizione dal SSR. Il fondo finanzia sette progetti, la cui responsabilità scientifica è affidata alle aree governo clinico e rischio infettivo, che impegnano tutte le Aziende sanitarie della regione (e, nel caso del progetto ictus, numerose altre regioni italiane). I progetti di cui l'area di programma ricerca e innovazione è direttamente responsabile sono: Innovazione in radioterapia oncologica, appropriatezza di indicazione e uso dei farmaci oncologici, *Follow up* del paziente oncologico, uso della PET in oncologia.

Coordinamento delle attività dei comitati etici (CE)

È stato avviato il coordinamento permanente dei comitati etici regionali, con lo scopo di confrontare, ed eventualmente uniformare, i criteri di revisione dei progetti di ricerca.

6.6 Area di programma rischio infettivo

Progetto antibioticoresistenza e uso di antibiotici

È stata realizzata la trasmissione elettronica dei dati di laboratorio da parte di 16 dei 17 laboratori selezionati, con l'utilizzo delle nuove codifiche concordate a livello nazionale.

È proseguito il sistema di sorveglianza sperimentale della resistenza ai farmaci antitubercolari che è stato integrato nel flusso informativo della tubercolosi a livello regionale, con la circolare n. 9 di maggio 2005.

Sono stati pubblicati i risultati dell'indagine mirata a quantificare l'uso non appropriato di antibiotici in età pediatrica e a identificarne i principali determinanti (progetto ProBA).

Progetto monitoraggio del rischio infettivo

Sono stati sviluppati nuovi modelli di sorveglianza regionale degli eventi infettivi (segnalazione rapida di epidemie e di eventi sentinella, sorveglianza delle infezioni in chirurgia), che nel 2006 verranno resi operativi.

Progetto infezioni nelle organizzazioni sanitarie

È proseguito lo sviluppo di strumenti e metodologie per la prevenzione del rischio infettivo sia nel corso dell'assistenza ospedaliera, che in strutture residenziali per anziani e nell'assistenza domiciliare. Le aree di interesse del progetto, per il 2004-2005, sono state le pratiche infermieristiche in terapia intensiva, le misure di prevenzione della trasmissione di infezioni in endoscopia, le infezioni nelle strutture residenziali per anziani, i modelli organizzativi per la gestione del rischio infettivo nelle Aziende.

Progetto prevenzione e trattamento della sepsi grave

È stato realizzato uno studio pilota prospettico dei determinanti del ritardo evitabile nella diagnosi di sepsi e delle condizioni organizzative e di contesto che facilitano la tempestiva presa in carico dei pazienti.

Sono stati sviluppati gli strumenti per promuovere l'adozione nella pratica delle raccomandazioni specifiche.

6.7 Area di programma risorse umane

Progetto capitale intellettuale

Il gruppo di progetto, in collaborazione con il dipartimento di economia istituzioni e territorio dell'Università di Ferrara, ha proceduto alla:

- individuazione dello stato dell'arte circa il *reporting* del capitale intellettuale nelle Aziende di servizi del settore pubblico;
- definizione di un quadro teorico per rappresentare le determinanti del capitale intellettuale nelle Aziende usl, nelle Aziende ospedaliero-universitarie e nel IRCCS della Regione;
- individuazione delle modalità di raccolta delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa.

Progetto modelli per la direzione del personale: la previsione del fabbisogno e la ritenzione del personale infermieristico nelle Aziende sanitarie

Sono stati realizzati *focus group* ai vari livelli e ambiti dell'organizzazione con lo scopo di individuare i determinanti del fenomeno. Fra i temi evidenziati, gli elementi comuni riguardano i seguenti aspetti dell'organizzazione: carichi di lavoro, formazione universitaria, inserimento lavorativo, relazione interprofessionale e con i pazienti, senso di appartenenza, comunicazione e coinvolgimento, clima lavorativo, autonomia, riconoscimento sociale e professionale.

Progetto riconoscimento e valorizzazione della performance dirigenziale

Nel corso del 2005 il gruppo di lavoro ha confrontato le esperienze delle singole realtà di riferimento, in particolare per quanto attiene i principi e la metodologia introdotti nel sistema Aziendale di valutazione del personale, rilevandone le tipologie fondamentali:

Progetto sistemi di valutazione del fabbisogno di operatori sanitari per il SSR

In collaborazione con i servizi della direzione generale sanità e politiche sociali si è proceduto all'analisi degli atti di programmazione approvati dalla Regione, implicanti un nuovo e più rilevante ruolo del personale sanitario (a cominciare da quello infermieristico).

6.8 Sistema comunicazione, documentazione, formazione

Diffusione dell'informazione scientifica

La strategia in questo settore si è basata sul massimo impegno a rendere note le informazioni prodotte dalle attività di ricerca e di valutazione in cui è coinvolta l'agenzia, in primo luogo agli amministratori e agli operatori sanitari che sono gli interlocutori principali, anche perché possano svolgere al meglio la loro funzione comunicativa nei confronti dei cittadini.

È stato completamente rinnovato nella grafica e migliorato nell'utilizzabilità (<http://asr.regione.emilia-romagna.it>) il SITO WEB dell'agenzia, ed è stato realizzato, in collaborazione con l'Assessorato politiche per la salute, il *sito web sull'influenza aviaria*, finalizzato a facilitare la tempestiva informazione degli operatori sanitari e di tutti i cittadini interessati all'influenza aviaria, alle sue

caratteristiche, alla sua evoluzione, alle misure di sanità pubblica che vengono adottate, ai comportamenti più adeguati da seguire.

Comunicazione con le comunità locali e sviluppo delle reti per la promozione della salute

È stato pubblicato il volume *Cittadini competenti costruiscono azioni per la salute. I Piani per la salute in Emilia-Romagna 2000-2004*. Il libro descrive e analizza l'esperienza dei PPS, processi partecipativi finalizzati alla costruzione di azioni per la salute che hanno coinvolto cittadini, amministratori pubblici e operatori sanitari dell'intera regione.

È proseguita la collaborazione alle campagne informative regionali e alle iniziative di comunicazione del rischio per la salute rivolte a tutti i cittadini, avviate e condotte dall'Assessorato alle politiche per la salute

Formazione continua nel servizio sanitario regionale

Il progetto di formazione continua nel SSR è stato sviluppato nel 2005 in particolare attraverso:

- l'accreditamento regionale degli eventi di educazione continua in medicina e l'aggiornamento del sistema di gestione in linea realizzato con la collaborazione dell'Università di Bologna e il CINECA;
- il supporto ai lavori della commissione regionale e della consulta per la formazione continua in medicina e la redazione del rapporto sull'ECM 2004;
- lo sviluppo della collaborazione con la comunità professionale degli operatori degli uffici formazione delle Aziende sanitarie in particolare per la sperimentazione della formazione sul campo e il miglioramento della qualità;
- la conferma della certificazione ISO 2000 per la progettazione e l'organizzazione formativa;
- la collaborazione al progetto di innovazione nell'assistenza ai malati di stroke e agli altri progetti previsti nell'ambito del PRI E-R.

Osservatorio nazionale sulla qualità dell'educazione continua in medicina

L'agenzia sanitaria regionale è stata incaricata dal Ministero della salute di coordinare un progetto pilota per la costituzione di un Osservatorio nazionale sulla qualità dell'ECM. Al progetto hanno aderito 9 Regioni (Val d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Marche, Toscana, Lazio, Campania e Puglia) e altre hanno chiesto di collaborare.

Documentazione scientifica e valutazione delle tecnologie sanitarie

Oltre al mantenimento dei servizi di documentazione già attivati, la biblioteca nel 2005 ha sviluppato, in particolare, la collaborazione per la realizzazione di un Osservatorio delle tecnologie sanitarie. La biblioteca è aperta al pubblico e ha un patrimonio che comprende circa 10.000 libri, 550 periodici di cui 220 in abbonamento corrente, 8 abbonamenti a banche dati nazionali (*De Agostini giuridica*, *Norme UNI*, *Codice ARS ambiente lavoro*) e internazionali (*Cochrane library*, *OECD Health data*, *Host DIALOG*).

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Premessa: elementi significativi e risultati rilevanti dell'anno 2005

Per le tematiche dell'ambiente e della difesa del suolo il 2005 è stato un anno caratterizzato da forti criticità e incertezze, dal momento in cui è apparsa forte la volontà del Governo di attuare la legge delega sull'ambiente (n. 308/2004), con la presentazione di un testo unico di norme teso alla riformulazione sostitutiva di tutta la legislazione ambientale nazionale e, di conseguenza, regionale, prevalentemente articolato senza tenere conto delle condizioni di concreta evoluzione e sviluppo della normativa vigente, come codificate nelle leggi regionali.

E' stato quindi necessario, nell'ambito del lavoro interregionale della commissione ambiente della Conferenza dei Presidenti, dare un forte e continuativo contributo tecnico - giuridico di analisi ed elaborazione per la formulazione dei pareri e delle posizioni da assumere, al fine di creare un clima di conoscenza e di condivisione con il sistema delle autonomie locali e delle associazioni ambientaliste, economiche e sociali. L'attività di elaborazione, relazione e comunicazione è stata poi intensificata in questa regione, anche analizzando gli impatti più critici generati dai contenuti dello schema di decreto delegato ambientale, mediante il coinvolgimento di tutte le competenze interne e di quelle della comunità scientifica, così da offrire i supporti necessari ai processi di decisione che avranno necessariamente luogo in questo ente, alla luce dell'iter pressoché concluso del citato decreto, ora all'ultimo step, quello dell'esame del Presidente della Repubblica, prima della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale.

A livello regionale, le azioni intraprese vanno rapportate all'obiettivo strategico di collocare pienamente l'Emilia-Romagna in un orizzonte di sviluppo sostenibile, di definire e fare agire, quindi, strategie di coevoluzione programmata tra sviluppo economico, territoriale e risorse ambientali, assumendo direttamente l'ambiente tra le determinanti dello sviluppo. Ciò richiede una nuova politica ambientale, che consenta di passare da un agire pubblico imperniato sul comando e controllo ad un'azione di governo che attivi il massimo coinvolgimento e la responsabilità degli attori economici e sociali, l'internalizzazione delle problematiche ambientali e dei costi ambientali in quelli della produzione e dello sviluppo. Parimenti, è necessario che l'ambiente sia assunto come componente essenziale nei processi di sviluppo regionale e ne sia riconosciuta la complessa interrelazione con il sistema insediativo e produttivo.

I principi e gli strumenti per la nuova generazione di politiche ambientali orientate allo sviluppo sostenibile sono, tra gli altri, i seguenti.

Il primo principio è rappresentato dal **concetto di integrazione**. In estrema sintesi, esso si focalizza, da un lato, sulla considerazione integrata delle diverse matrici ambientali volta ad evitare che gli impatti prevenuti o originati in uno specifico ambito si trasferiscano in un altro, causando problematiche altrettanto significative e, dall'altro, sull'esigenza di considerare in modo integrato gli impatti ambientali.

Il secondo principio rappresentato è quello della **"corresponsabilizzazione"**, volta a potenziare e valorizzare il ruolo di tutti gli attori. Ciò significa, da una parte, che essi devono essere considerati tutti destinatari della nuova politica ambientale e, dall'altra, diventano anche *partners* nella sua attuazione.

2. Area ambiente e sviluppo sostenibile

2.1 La Qualità dell'aria, della salute e la mobilità sostenibile.

La direttiva quadro 96/62/CE e, particolarmente, le direttive 99/30/CE e 2000/69/CE, recepite dallo Stato italiano, impongono piani e programmi di medio-lungo termine e piani di azione che intervengano sulle diverse fonti di emissione, per conseguire i limiti di qualità dell'aria previsti; date le condizioni meteo-climatiche della pianura padana, ciò comporta pesanti azioni di riduzione delle emissioni in atmosfera.

E' stato pertanto sottoscritto un accordo tra Regioni e Province autonome della pianura padana per individuare congiuntamente un concreto piano d'intervento finalizzato all'individuazione di azioni a breve e medio termine, inclusa la gestione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, per ridurre

le emissioni inquinanti in atmosfera derivanti dalla mobilità, dalle attività produttive e dalla climatizzazione degli ambienti¹⁰⁴.

Nel perseguire l'obiettivo irrinunciabile del risanamento e della tutela della qualità dell'aria, valutate le importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, è stato approvato tra la Regione Emilia-Romagna, le Province, i Comuni capoluogo ed i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti l'accordo di programma per la qualità dell'aria 2005-2006¹⁰⁵.

Tale accordo, in coerenza e continuità con quello sottoscritto il 28 settembre 2004, individua il complesso di misure da applicare per il risanamento della qualità dell'aria ed in particolare per la riduzione della concentrazione di PM10 nel territorio regionale al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso, in attesa della predisposizione dei piani e programmi di tutela e risanamento della qualità dell'aria che le province si sono impegnate ad adottare.

L'art. 5 dell'accordo prevede l'impegno della Regione per la realizzazione di interventi strategici, quali, in particolare:

- l'attuazione, con un finanziamento di circa 3 milioni di , del progetto di adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, in coerenza con le disposizioni previste dalle direttive comunitarie e dai relativi decreti ministeriali di recepimento;
- la priorità di destinazione delle risorse del piano d'azione ambientale, per l'anno 2005 alle azioni per la qualità dell'aria;
- l'impegno a destinare un contributo di 5 milioni di , a partire dal bilancio 2006, a sostegno della trasformazione a gas metano e a GPL di almeno 30.000 autoveicoli in un triennio, a partire dai pre-euro, con l'obiettivo di ridurre l'emissione di polveri sottili in atmosfera, da affidare agli enti locali sottoscrittori, che potranno integrarla sviluppando iniziative avviate in alcune città.

Le azioni avviate dalla Giunta regionale nel 2005, in applicazione dell'art.5 dell'accordo, nonché in attuazione del "Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile 2004-2006"¹⁰⁶ che prevede il coordinamento diretto della Regione di specifici ambiti e azioni, quali, tra l'altro, l'adeguamento tecnologico, il completamento e la manutenzione straordinaria delle reti di monitoraggio delle diverse matrici ambientali, sono state:

- l'approvazione dei criteri di riparto delle risorse da destinare ai Comuni per la trasformazione a gas metano e a GPL degli autoveicoli privati relativi all'anno 2006 tra i Comuni sottoscrittori dell'accordo¹⁰⁷;
- la destinazione di un importo¹⁰⁸ per l'attuazione del programma di azioni ritenute prioritarie nell'ambito dell'adeguamento tecnologico, completamento e manutenzione straordinaria delle reti di monitoraggio della matrice ambientale "aria"¹⁰⁹;
- il finanziamento di azioni finalizzate all'acquisizione di strumenti conoscitivi per l'elaborazione di piani e programmi per il risanamento ed il mantenimento della qualità dell'aria, quali: l'evoluzione del sistema SIRA aria, un sistema modellistico integrato per la valutazione e gestione della qualità dell'aria¹¹⁰.

Nel 2005 le iniziative normative per il perseguimento degli obiettivi di "prevenzione e riduzione dell'impatto e dell'inquinamento ambientale" risultano volte allo sviluppo dell'attività di indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa degli enti delegati e sono rappresentate da:

- avvio del processo di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico su tutto il territorio regionale mediante l'approvazione della direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della l.r. 29 settembre 2003, n. 19, "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico"¹¹¹;
- indicazioni alle Province circa la natura dei procedimenti di pianificazione in materia di inquinamento atmosferico nonché le procedure di approvazione in caso di piani di risanamento atmosferico¹¹²;

¹⁰⁴ DGR 1920 del 28-11-05

¹⁰⁵ DPGR n. 276 del 18-10-05

¹⁰⁶ DCR n. 634 del 22-12-04

¹⁰⁷ DGR n. 2078 del 12-12-05;

¹⁰⁸ Euro 1.789.580,00;

¹⁰⁹ DGR n. 1833 del 11-11-05;

¹¹⁰ DGR 2099 del 12-12-05).

¹¹¹ DGR 2263 del 29-12-05

¹¹² DGR 176 del 7-02-05

- indirizzi alle Province per la predisposizione di una documentazione omogenea e condivisa per la comunicazione prevista all'art. 6, comma 2, del D.M. 44 del 2004 in materia di riduzione dei composti organici volatili, acquisizione delle informazioni da trasmettere alla UE.

L'obiettivo della prevenzione e riduzione dell'impatto e dell'inquinamento ambientale è stato inoltre perseguito in materia di "pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", attraverso il coordinamento regionale nella realizzazione di un programma condiviso di ispezioni, di aggiornamento continuo anche attraverso lo scambio di informazioni tra le varie realtà locali ed il supporto agli enti locali nell'applicazione della normativa statale e regionale.

In tema "d'inquinamento elettromagnetico", l'obiettivo è stato perseguito invece attraverso l'assegnazione di contributi a gestori di impianti per l'emittenza radio e televisiva locale, per la realizzazione di opere ed interventi di riposizionamento degli impianti in aree individuate nei piani provinciali¹¹³.

In tema di "risanamento acustico", ci si è adoperati mediante l'individuazione in via preliminare, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 29/11/2000, "Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore", delle nuove priorità degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore ferroviario, di cui al piano RFI, gestore dell'infrastruttura ferroviaria, trasmesso alla Regione Emilia-Romagna, al Ministero dell'ambiente ed ai comuni interessati ed oggetto di intesa nella Conferenza unificata Governo - Regioni - Province autonome in data 1° luglio 2004¹¹⁴.

Per quanto attiene invece all'attività in materia di pianificazione settoriale, si è intensificata la partecipazione alle diverse fasi previste dalla l.r. 20/2000 per l'elaborazione e l'adozione sia dei piani provinciali di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva (PLERT), sia dei piani provinciali di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PTRQA). Nel complesso, l'attività ha prodotto momenti di iniziativa, di supporto e di coordinamento nei confronti delle amministrazioni provinciali.

Infine, nell'ambito della "Implementazione e diffusione delle conoscenze territoriali e ambientali", è proseguita l'attività di coordinamento per l'aggiornamento e l'implementazione del sistema informativo ambientale, la cui realizzazione è stata affidata ad Arpa, e per la manutenzione ordinaria ed evolutiva del SINA.

2.2 I rifiuti e bonifica siti

L'attività è articolata in due principali settori di intervento: gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Riguardo al settore rifiuti e nello specifico alle azioni di tipo legislativo-normativo, nell'anno 2005 è proseguito il processo di adeguamento alla normativa europea e nazionale ed è stata sviluppata e intensificata l'attività di indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa delle Province. In particolare, al fine di garantire continuità all'attività amministrativa nel settore del compostaggio, nella prospettiva di una più complessiva ridefinizione delle politiche e azioni regionali nel settore del recupero della sostanza organica contenuta nei rifiuti, è stata assunta la deliberazione della Giunta n. 2181 del 15/12/2005, recante "Proroga contratto di programma per l'utilizzo del compost di cui alla D.G.R. 647 del 1 marzo 2000".

L'attività in materia di pianificazione si è concretizzata nella partecipazione alle diverse fasi (istruttoria, elaborativa, valutativa) previste dalla l.r. n. 20/00 per l'elaborazione e l'adozione dei nuovi piani provinciali di settore (PPGR), attraverso una costante azione di stimolo, supporto e coordinamento, sia negli aspetti di merito che in quelli procedurali, nei confronti delle amministrazioni provinciali.

Con riferimento al piano di azione ambientale è stato fornito supporto tecnico nella gestione dell'iter amministrativo riguardante:

- gli ecoincentivi¹¹⁵ per i progetti inerenti gli obiettivi C.1 (rimozione di manufatti contenenti amianto in matrice cementizia o resinosa) e C.2 (recupero di frazioni merceologiche di rifiuti speciali);
- i contributi assegnati alle Province per azioni di riduzione della produzione dei rifiuti e di incentivazione della raccolta differenziata e del riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani.

¹¹³ DGR n. 455 del 16-02-05

¹¹⁴ DGR 2671 del 20-12-04

¹¹⁵ di cui alla Del. G.R. n. 68/04

Per il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti solidi (l.r. n. 31/96) l'attività si è incentrata su due filoni principali:

- assegnazione alle Province delle quote loro spettanti del gettito del tributo speciale relative all'anno 2004;
- gestione delle procedure tecnico-amministrative relative alle richieste di rimborsi e di assoggettamento al tributo in misura ridotta.

In particolare, al fine di una generale e complessiva regolamentazione sul territorio regionale in materia di applicazione del tributo speciale in misura ridotta previsto dall'art.3, comma 40 della L. 549/95, è stata assunta la deliberazione della Giunta n.2318 del 29/12/2005, "l.r. 31/96 - Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi - prime disposizioni".

Nel settore bonifiche vi è stato un forte impegno sul fronte dei siti d'interesse nazionale (Fidenza e Sassuolo-Scandiano), le cui procedure, che prevedono conferenze di servizi ministeriali, stanno arrivando alla definizione degli interventi di bonifica.

Per quanto concerne le azioni di tipo legislativo-normativo, si sta concludendo l'elaborazione delle linee guida per l'applicazione delle migliori tecniche di bonifica, in collaborazione con l'Università di Bologna, dipartimento DICMA, e su richiesta delle province, si sta attivando un tavolo per discutere i vari aspetti inerenti la materia, per avere comportamenti e interpretazioni delle norme, uniformi su tutto il territorio; al tavolo partecipano funzionari tecnici di Arpa, per realizzare anche uno scambio proficuo di esperienze.

Con riferimento al piano di azione ambientale è stato fornito supporto tecnico nella gestione dell'iter amministrativo riguardante alcune proposte di bonifica o elaborazioni di caratterizzazioni propedeutiche alla bonifica di alcuni siti inquinati.

E' stata migliorata la comunicazione inerente la materia, inserendo nel portale Ermes, settore "L'ambiente e la natura" una specifica parte riguardante i siti contaminati, finalizzata a dare informazione ai cittadini, con particolare riferimento agli atti tecnici e/o finanziari adottati dall'ente.

2.3 La tutela e il risanamento della risorsa acqua

Nel 2005 è stato approvato in via definitiva il piano di tutela delle acque¹¹⁶ che è lo strumento di pianificazione con cui la Regione affronta il problema della gestione e della conservazione delle risorse idriche nel suo complesso, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

L'acqua è una risorsa limitata, sempre più minacciata dall'uomo e dalle sue attività; una risorsa che la Regione si impegna a preservare, nella convinzione che risparmiare costa molto meno alla collettività che fare nuove opere. Risparmio, riuso e riciclo, lotta agli sprechi, stop all'inquinamento, sono questi i principali campi d'intervento del piano di tutela con l'obiettivo di arrivare al 2008 con una qualità "sufficientemente buona" di tutte le acque superficiali, sotterranee e marino-costiere, nonché di ridurre a quella data i consumi domestici a 150 litri al giorno per abitante (rispetto agli attuali 170).

Il piano di tutela rappresenta un significativo sforzo di aggiornamento e verifica delle conoscenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche a livello di intero sistema regionale, sia per quello che riguarda gli aspetti quantitativi che per quelli di qualità delle acque. Il piano presenta un approccio integrato e prospettico, coerente con i più recenti indirizzi dell'UE e pone come indirizzo prioritario la necessità di attuare politiche e strategie di governo della domanda d'acqua, puntando ad una più efficace regolazione dell'offerta, considerando le nuove condizioni meteo-climatiche e valutando le dinamiche dei consumi. Si basa sulle proiezioni future tenendo conto delle possibili evoluzioni al 2016 dei tre settori: civile, industriale e agro-zootecnico.

In coerenza con strategie condivise a livello internazionale il piano prevede un approccio "Twin track (doppia pista)" cioè affianca alle tradizionali politiche infrastrutturali, programmi di conservazione e risparmio. Il piano prevede interventi a tutto campo, dal risparmio idrico in tutti i settori idroesigenti (civile, agricolo, industriale) al riuso dei reflui, dalla riduzione delle perdite di rete al miglioramento dell'uso dell'acqua nel settore privato (tecniche e tecnologie per il risparmio e il riciclo). Altre misure previste dal piano sono orientate allo sviluppo infrastrutturale delle reti distributive soprattutto in termini di interconnessione e miglioramento dell'efficienza.

Il piano prevede anche la predisposizione di invasi artificiali, utilizzando opportune sinergie con le opere di mitigazione del rischio idraulico (casse d'espansione) e con le attività estrattive, per rendere la realizzazione sostenibile da un punto di vista economico, garantendo al contempo un corretto

¹¹⁶ Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa del 21 dicembre 2005;

approvvigionamento irriguo senza per questo dovere sostenere costi ambientali troppo alti e creando le condizioni per garantire l'applicazione del deflusso minimo vitale, premessa indispensabile per ripristinare la qualità ambientale di molti torrenti e corsi d'acqua.

Oltre che attraverso detti tipi d'invasi, si ritengono da incentivare, per quanto possibile, le realizzazioni d'accumuli Aziendali e interAziendali, anche attraverso l'uso dei fondi del programma regionale di sviluppo rurale.

Nel corso del 2005 sono poi state condotte una serie di azioni collegate al piano di tutela delle acque. Per promuovere un consumo razionale dell'acqua nell'uso domestico ed evitare gli sprechi, la Regione ha continuato anche nel 2005 la campagna informativa avviata nella primavera 2004, "Acqua risparmio vitale". Inoltre, la Regione Emilia-Romagna ha destinato parte delle risorse idriche "risparmiate" con questa iniziativa a progetti internazionali di solidarietà creati ad hoc nell'ottica di condivisione dell'acqua come bene comune.

Nel quadro del programma di conservazione e risparmio idrico, la Regione ha promosso alcuni progetti pilota volti a dimostrare l'effettiva efficacia di interventi per razionalizzare i consumi di acqua in campo agricolo e civile. Tra questi, il progetto "Bagnacavallo"¹¹⁷ (Provincia di Ravenna), che, conclusosi positivamente nel 2005 con un risparmio di acqua di circa il 10% sull'anno precedente, ha voluto affrontare questo problema prestando attenzione alle tecnologie da utilizzare e all'informazione e comunicazione di buone pratiche di comportamento, nella consapevolezza che nessuna politica di utilizzo razionale delle risorse può prescindere dalla sensibilizzazione della collettività. Oltre al risparmio di acqua, la sperimentazione ha permesso di riscontrare e calcolare, sulla base delle schede approvate dall'autorità nazionale dell'energia elettrica e del gas anche un risparmio di energia pari a circa 44 TEP (tonnellate di petrolio equivalenti) anno, pari a 44 titoli di efficienza energetica (c.d. certificati bianchi).

In relazione al protocollo d'Intesa tra Regione ed URBER - unione regionale bonifiche Emilia-Romagna, volto alla realizzazione di attività di conservazione e razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche da utilizzare a scopo irriguo, sono stati avviati due primi progetti, uno per il riutilizzo delle acque in uscita dall'impianto di depurazione di Mancasale¹¹⁸, a scopo irriguo nel periodo estivo e per altri usi (lavaggio delle strade, attività antincendio) durante l'inverno, ed un altro per l'elaborazione di un "piano di conservazione della risorsa idrica" a livello consortile.

Con riferimento alla qualificazione del sistema fognario-depurativo, l'Emilia Romagna presenta uno dei livelli più alti di copertura del servizio idrico integrato di Italia.

Nel recente rapporto sulle attività di smaltimento delle acque reflue urbane e dei fanghi, elaborato dalla Regione Emilia-Romagna nel febbraio 2005, emerge che, nell'intero territorio regionale, il numero di AE (abitanti equivalenti) serviti da un impianto di trattamento ammonta al 93%, e il 97% degli AE risulta servito dal sistema fognario¹¹⁹.

Nonostante tale elevato livello di capacità depurativa, anche nel 2005 è stato attuato un significativo programma per il risanamento delle acque, finalizzato al completo adeguamento della rete fognaria-depurativa alle direttive europee, nonché alla realizzazione di una serie di opere aggiuntive di miglioramento. Ha avuto pertanto seguito l'attuazione dell'accordo di programma quadro "Tutela dell'acqua e gestione integrata delle risorse idriche" con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, stipulato in data 20 dicembre 2002, in applicazione dell'intesa istituzionale di programma, ai sensi della legge 662/97, sottoscritta in data 22 marzo 2000¹²⁰.

Nel 2005 è proseguita inoltre l'attività della regione in materia di regolazione del servizio idrico integrato. E' stata predisposta la convenzione tipo per regolare i rapporti tra l'agenzia d'ambito per i servizi pubblici ed il gestore dei servizi.

E' stata formulata una proposta per un nuovo metodo tariffario regionale con la finalità di:

- ritrovare margini di miglioramento qualitativo del servizio senza necessariamente incrementare l'attuale tariffa;
- non agire solo sul fronte della domanda, ma incentivare il sistema dell'offerta nei comportamenti virtuosi di risparmio e conservazione;
- includere nella tariffa di riferimento strumenti di promozione della qualità del servizio e dell'efficienza;

¹¹⁷ Prevede la distribuzione a circa 4.000 famiglie di un "kit per il risparmio" composto da apparecchi frangigetto e riduttori di flusso, insieme a semplici suggerimenti su come ridurre il consumo di acqua in casa.

¹¹⁸ Serve quasi tutti gli abitanti di Reggio Emilia;

¹¹⁹ Vedi Tabella 1 riportata in Appendice;

¹²⁰ Vedi Tabella 2 riportata in Appendice;

- allineare la regolazione tariffaria agli indirizzi e obiettivi del piano di tutela delle acque in termini soprattutto di risparmio idrico e qualità degli scarichi.

Tali proposte, opportunamente integrate ed unificate in un unico metodo tariffario regionale, prevedono, oltre agli indirizzi sopra detti, elementi di riduzione tariffaria per le famiglie numerose, e per i soggetti svantaggiati economicamente.

Parallelamente a quanto già rappresentato, si sono sviluppate ulteriori iniziative che riguardano la risorsa idrica relative al completamento della disciplina degli scarichi, con particolare riferimento alle sostanze pericolose e alle acque di prima pioggia, alla definizione e sviluppo delle reti di monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali, sotterranee, marino costiere e a specifica destinazione. Sono stati elaborati numerosi regolamenti tecnici riferiti all'uso delle risorse idriche.

2.4 La comunicazione, l'educazione ambientale, l'Agenda 21 locale

Si tratta di un obiettivo essenziale per la crescita, nel mondo della scuola, nelle famiglie e nelle forme associative, della consapevolezza delle problematiche ambientali e dell'esigenza di affermazione di modelli di sostenibilità nella produzione e nel consumo dei beni e nell'affermazione di stili di vita compatibili e responsabili.

Le azioni e gli strumenti definiti e attivati per rispondere all'obiettivo indicato sono stati molteplici: dal sostegno ai processi di governance per la sostenibilità mediante Agenda 21 locale, al percorso per l'elaborazione del nuovo programma regionale INFEA 2005 - 2007, alla produzione e diffusione di nuovi progetti e prodotti di comunicazione/educazione ambientale, al rafforzamento dell'organizzazione e dell'attività della rete dei centri di educazione ambientale e delle scuole medie e superiori mediante la cooperazione nell'esperienza dei laboratori di educazione ambientale e la selezione mediante bando, di progetti di eccellenza con assegnazione di finanziamenti per la realizzazione di percorsi didattico educativi per lo sviluppo della cultura ambientale, percorsi e processi svolti in piena integrazione tra la Regione e gli enti locali. In particolare:

Relativamente all'educazione ambientale, il programma regionale INFEA 2005/2007 è stato approvato dalla Giunta regionale (1 agosto) e dall'assemblea legislativa il 28 settembre 2005 (Progr. N. 23). Alla sua predisposizione e definizione partecipata ha collaborato la commissione istituita ai sensi della l.r. n. 15/96, e si è svolto un seminario di approfondimento con gli operatori dei centri di educazione ambientale (Bobbio, 29-30 aprile).

Sono stati realizzati due bandi per contributi ai progetti dei centri di educazione ambientale sul territorio e per le scuole della regione (per un totale di 400.000 di contributi e decine di progetti beneficiari). Sono stati realizzati e diffusi due volumi della collana "Quaderni INFEA" dedicati all'educazione ambientale in Europa e alle politiche di sviluppo sostenibile. La Regione ha partecipato al congresso mondiale dell'educazione ambientale (Torino 2-6 ottobre 2005) con allestimento di specifico stand del sistema INFEA.

Relativamente alla promozione e supporto alle Agende 21 locali, è stato copromosso e organizzato il Congresso italiano delle Agende 21 locali (Bologna, 2-3 marzo 2005) con specifici momenti seminari di approfondimento e dibattito. Il 19 maggio 2005 è stato organizzato un workshop e un focus group sugli strumenti e le opportunità della governance ambientale in Emilia-Romagna con i rappresentanti delle associazioni regionali di impresa, ambientaliste, sindacali, università e istruzione. E' stato inoltre pubblicato e diffuso on line il 5° Quaderno di documentazione Agende 21 locali Emilia-Romagna (ottobre 2005).

Relativamente alla comunicazione ambientale, nel gennaio 2005 è stato avviato il "laboratorio regionale di comunicazione ambientale" cui hanno aderito 250 professionisti di diverse amministrazioni della regione. In tale ambito si sono realizzati due seminari di approfondimento e discussione (30 giugno e 19 novembre). Sono stati ulteriormente potenziati i servizi informativi del portale *ErmesAmbiente* (news, primo piano e appuntamenti), create o ristrutturate nuove pagine dei servizi della direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa. Anche nel 2005 è proseguito il progetto di comunicazione con le imprese "vetrina della sostenibilità" come pure le campagne di comunicazione "liberiamo l'aria" e "acqua risparmio vitale" in collaborazione con i servizi stampa e informazione della Giunta, con il servizio risanamento atmosferico, acustico elettromagnetico ed il servizio tutela e risanamento risorsa acqua.

2.5 La tutela e valorizzazione degli ecosistemi naturali

Le iniziative più rilevanti realizzate nel corso del 2005, con lo scopo di promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale regionale, si sono sviluppate in coerenza con gli impegni internazionali fissati dalla convenzione di Rio per la tutela della biodiversità, con i contenuti del vi programma comunitario di azione ambientale, con gli obiettivi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" e con i documenti comunitari di indirizzo per la gestione ecosostenibile delle foreste europee. Sul piano più prettamente nazionale i riferimenti normativi principali sono stati quelli della legge nazionale n.394/91 sulle aree naturali protette, della deliberazione del Cipe "Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile", del D.Lgs 227/2001, del D.P.R. 357/97 e s.m., di recepimento della direttiva comunitaria "Habitat" e del D.M. "linee guida per la pianificazione forestale.

A livello regionale i riferimenti essenziali per le azioni effettuate sono stati, oltre agli obiettivi del Dpef 2005, il 2° programma regionale di azione ambientale 2005-2007 e la l.r. n. 7/2004 concernenti la gestione e la conservazione dei siti della rete natura 2000.

Riguardo alle scelte strategiche prioritarie i principali impegni di lavoro, nel corso del 2005, hanno riguardato:

- l'innovazione e la qualificazione della politica regionale a favore delle aree naturali protette, attraverso la predisposizione del testo definitivo della l.r. n. 6/2005;
- l'aumento del numero e dell'estensione territoriale dei parchi, delle riserve regionali e dei siti (SIC e ZPS) della rete natura 2000;
- la predisposizione dei documenti preliminari alla definizione del nuovo piano pluriennale di sviluppo del settore forestale;
- l'approntamento di alcune direttive regionali in attuazione della l.r. n. 6/2005 e della direttiva relative alla effettuazione della valutazione di Incidenza di cui all'art. 3 della l.r. n. 7/2004;
- la formazione del programma di investimento per le aree protette 2006-2007, approvato con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 783/2005.

Tutte le azioni promosse si inquadrano coerentemente all'interno degli obiettivi fissati dal programma di governo della Giunta regionale per quanto concerne la strategia dello "sviluppo sostenibile", con particolare riguardo alle iniziative rivolte alla tutela, alla valorizzazione, alla sicurezza territoriale e alla conservazione della biodiversità.

In particolare va rimarcato come con la l.r. n. 6/2005 "formazione e gestione del sistema regionale delle aree protette" si sia operato per integrare meglio del passato la politica regionale a favore della tutela e valorizzazione della biodiversità con il quadro normativo regionale inerente la pianificazione e la tutela territoriale (l.r. n.20/2000) e con lo sforzo generale in atto, da parte della regione, per responsabilizzare sempre di più, in campo ambientale, tanto il sistema delle autonomie locali quanto i principali attori sociali ed i portatori di interesse presenti.

Occorre inoltre sottolineare che attraverso la l.r. n.6/2005 si sono create condizioni normative favorevoli per promuovere un rapporto di più intensa sinergia tra la funzione generale delle aree protette e le azioni in campo agricolo rivolte al sostegno delle politiche agroambientali e derivanti dal nuovo quadro strategico europeo per lo sviluppo rurale.

Le innovazioni più significative contenute nella l.r. n.6/2005, circa il rafforzamento della partecipazione delle comunità locali alla gestione delle aree protette e il nuovo rapporto tra aree protette ed agricoltura ecosostenibile, hanno inoltre influito positivamente per la nascita del parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, istituito con la l.r. n.10/2005 e della riserva naturale del contrafforte pliocenico il cui iter istitutivo è stato avviato con la deliberazione della Giunta regionale n. 453 del 16/2/2005.

Entrambe le proposte per l'istituzione di queste nuove aree protette sono state costruite attraverso il protagonismo pieno delle istituzioni locali territorialmente interessate (Province, Comunità Montane e Comuni) che hanno, in accordo con la regione, predisposto tanto la perimetrazione quanto il compendio normativo del parco della Vena del Gesso romagnola e della riserva del Contrafforte Pliocenico.

Le nuove prospettive delineate con le leggi regionali sopracitate (l.r. n. 7/2004 e l.r. n. 6/2005), per la formazione e la gestione del "sistema regionale delle aree protette" e soprattutto l'avvio della costruzione della rete ecologica regionale hanno costituito lo scenario strategico all'interno del quale si è svolto, alla fine del 2005, il lavoro tecnico-scientifico per ampliare il numero e la superficie dei siti della rete natura 2000.

Attraverso questa attività, intrapresa a scala regionale e provinciale e che ha avuto come protagonisti le Province e gli enti di gestione dei parchi ed ha coinvolto tutti gli enti locali interessati e i principali portatori di interesse, è stato possibile ampliare di circa il 10% la superficie regionale già tutelata ai sensi della Direttiva "Habitat" aumentando il numero sia dei SIC che delle ZPS.

Oltre alle iniziative strategiche e prioritarie sopradescritte, nel corso del 2005 sono state svolte altre significative attività tese ad accrescere la conoscenza del patrimonio naturale regionale, a valorizzarlo in senso ecosostenibile, ad avviare l'attuazione piena delle principali normative regionali relative alla gestione ed alla conservazione dei siti della rete natura 2000, a proseguire nella messa a punto degli strumenti di pianificazione e di programmazione delle aree protette e infine ad approntare gli strumenti per programmare, in una ottica pluriennale, le future azioni in campo forestale.

Nel contempo occorre altresì segnalare che la collaborazione attivata con altre direzioni della regione per impostare le linee generali del nuovo piano regionale di sviluppo rurale, per la conclusione del programma GIZC, per l'istruttoria degli accordi quadro delle Comunità montane ai sensi della l.r. n. 2/2004.

2.6 La valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale

Le principali azioni, leggi ed iniziative messe in campo nell'anno 2005 sono riassumibili nei seguenti elementi:

- a) Attuazione della l.r. 18 maggio 1999, n. 9 e della LR 21 dicembre 2000 n. 35 in materia di valutazione di impatto ambientale (via), emanata in recepimento delle direttive 85/337/CEE e 97/11/CE.

La VIA risponde all'esigenza di rafforzare i tradizionali meccanismi di controllo tramite strumenti più specificamente preventivi, atti cioè ad integrare l'insieme delle considerazioni ambientali nelle decisioni degli operatori pubblici e privati. La VIA consiste, infatti, nell'obbligo di raccogliere, grazie ad una cooperazione tra proponenti, amministrazioni pubbliche e cittadini, l'informazione più completa possibile sull'insieme dell'impatto ambientale di un intervento ed in quello di valutare l'importanza di tali impatti esaminando le possibili soluzioni alternative, nel contesto più generale delle procedure di decisione e di autorizzazione.

- b) Attuazione della l.r. 11 ottobre 2004 n. 21 sulla prevenzione e controllo integrato ambientale in attuazione della direttiva 96/61/CE (sulla IPPC).

Nel corso del 2005 sono stati predisposti ed approvati numerosi atti applicativi e circolari di attuazione delle procedure autorizzative.

La nuova autorizzazione integrata ambientale, introdotta dalla direttiva 96/61/CE, si riferisce a determinate attività produttive e si caratterizza per:

- l'approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell'inquinamento nei diversi aspetti ambientali al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle procedure di autorizzazione;
- l'obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l'uso efficiente dell'energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito); tale obbligo implica l'uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle "migliori tecniche disponibili" (non solo tecnologie);
- l'accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.

- c) Implementazione della direttiva 2001/42/CE sulla "valutazione ambientale di determinati piani e programmi". A tal fine è stato predisposto il progetto di l.r. per il recepimento della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS).

- d) Predisposizione di iniziative per la diffusione e di linee guida per i sistemi di certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000). Al riguardo si segnala che sono aumentate di circa il 20% le imprese e le organizzazioni registrate o certificate e che è stato predisposto e pubblicato un report sulle stesse.

- e) Promozione di politica integrata di prodotto (IPP), eco-design, life cycle assesment (LCA), green public procurement (GPP). Al riguardo si segnalano le seguenti iniziative:
- sviluppo di iniziative di approfondimento delle tecniche e tecnologie più pulite per specifiche tipologie produttive, a livello regionale e con il coinvolgimento delle Province, tramite la predisposizione di un documento di diffusione;
 - coordinamento e sviluppo di iniziative sperimentali inerenti lo sviluppo di politiche integrate di prodotto con attenzione particolare alla prevenzione ed al riciclaggio dei rifiuti, anche attraverso la predisposizione di un documento di diffusione;
 - coordinamento del gruppo di lavoro interassessorile sugli "acquisti verdi", sviluppo di iniziative di promozione, sensibilizzazione e progetti pilota presso e con le amministrazioni locali in tema di green public procurement.
- f) Predisposizione, in collaborazione con Arpa, della seconda "Relazione sullo stato dell'ambiente" della Regione Emilia-Romagna che è stata pubblicata e diffusa nel secondo semestre 2005.

Appendice al punto 2.3 "La tutela e il risanamento della risorsa acqua"

Tabella 1. Abitanti equivalenti (AE) nominali, serviti e depurati negli agglomerati e capacità di trattamento

Provincia/classe	N° agglomerati	AE nominali	AE serviti	% serv	AE depurati	% dep	N° impianti	AE progetto
Piacenza	637	305.775	304.553	100	281.031	92	455	363.440
Parma	503	632.920	600.850	95	554.369	88	335	772.288
Reggio Emilia	394	450.702	429.794	95	404.593	90	181	728.805
Modena	342	835.845	799.217	96	781.226	94	351	954.063
Bologna	345	1.145.687	1.144.942	100	1.113.749	97	240	1.443.644
Ferrara	463	556.327	541.182	97	512.969	92	123	703.094
Ravenna	147	797.614	793.873	100	759.968	95	45	1.133.215
Forlì – Cesena	165	528.647	508.230	96	482.231	91	146	769.557
Rimini (*)	49	973.799	923.395	95	917.898	94	55	931.773
Totale regionale	3.045	6.227.316	6.046.037	97	5.808.034	93	1.931	7.799.879

(*) i valori riportati comprendono il carico antropico veicolato da San Marino all'agglomerato di Rimini

Tabella 2.

La situazione attuale (aggiornata al 30/06/2005) consta di 264 interventi nel settore della depurazione e fognatura, di cui più della metà già ultimati, con una copertura finanziaria come di seguito riportata:

Ministero ambiente L. 388/2000

Ministero ambiente pianificazione e monitoraggio

Programma Triennale Regionale L. 3/99

Fondi Docup

Cofinanziamento EE.LL e gestori

TOTALE

24.279.027,10

2.473.208,80

54.235.153,64

3.732.812,30

83.417.074,04

168.132.275,90

A tali risorse vanno aggiunti gli investimenti programmati per il triennio 2005-2007 dalle Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) nell'ambito del servizio Idrico Integrato, come riportato nella tabella seguente:

AATO	Anno 1 (2005) Euro x 1000	Anno 2 (2006) Euro x 1000	Anno 3 (2007) Euro x 1000	TOTALE Euro x 1000
1 - PC	9.000,00	11.000,00	10.000,00	30.000,00
2 - PR	9.474,82	15.115,71	3.666,78	28.257,31
3 - RE	18.731,00	21.908,00	19.093,00	59.732,00
4 - MO	23.000,00	26.000,00	29.000,00	78.000,00
5 - BO	17.300,00	20.000,00	22.000,00	59.300,00
6 - FE	10.600,00	11.452,10	11.323,50	33.375,60
7 - RA	8.200,00	10.330,00	11.760,00	30.290,00
8 - FC	11.000,00	13.000,00	14.279,00	38.279,00
9 - RN	8.215,05	10.992,97	18.402,82	37.610,85
TOTALE	115.520,87	139.798,78	139.525,10	394.844,76

ASSESSORATO SICUREZZA TERRITORIALE, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA. PROTEZIONE CIVILE

Sicurezza dai rischi idraulico, idrogeologico, sismico e di erosione costiera

1. La difesa del suolo e della bonifica

Nel corso del 2005 l'attività sul territorio è stata caratterizzata da una intensa progettazione e realizzazione di interventi che hanno riguardato la difesa del suolo, la difesa della costa e la bonifica, con la connessa attività di vigilanza, di studio e di monitoraggio.

A fronte dell'obiettivo di miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni rispetto al rischio idraulico, idrogeologico si sono realizzate diverse azioni.

Nel settore della difesa del suolo sono stati programmati e sono stati in parte avviati interventi per circa 9 milioni di euro per il miglioramento della sicurezza territoriale e la manutenzione delle opere esistenti, sono stati altresì attuati 144 pronti interventi per circa 4,6 milioni di in relazione ad eventi calamitosi verificatisi nel territorio regionale e riguardanti dissesti sui versanti o situazioni di crisi nel reticolo idrografico interessanti infrastrutture pubbliche o di forte rilevanza ai fini della tutela della pubblica incolumità.

Nel settore della bonifica sono stati programmati e si sono in parte avviati 75 interventi per circa 8,5 milioni e sono stati altresì autorizzati 32 pronti interventi per oltre 1,5 milioni di in relazione a eventi calamitosi che hanno interessato il reticolo e le opere di bonifica nel territorio regionale.

Ha preso avvio la convenzione con l'agenzia interregionale per il Po per l'assunzione diretta da parte della regione, attraverso i servizi tecnici di bacino, della gestione di tratti di terza categoria degli affluenti emiliani del Po, realizzando in particolare l'importante intervento sulla traversa in località Veggia sul fiume Secchia per un importo di oltre 2 milioni di .

E' stata assicurata l'attività di monitoraggio degli interventi nel settore della difesa del suolo (SIMADA) e della bonifica in coordinamento con il monitoraggio degli interventi della protezione civile.

Dopo un anno di sperimentazione, nel novembre 2005 è iniziata la piena attività del centro funzionale dell'Emilia-Romagna, alla cui gestione provvede Arpa-SIM in rapporto con la Protezione civile; il centro è finalizzato alla gestione ed elaborazione dei dati idrometeorologici provenienti dalla rete regionale.

2. La pianificazione di bacino e della costa

Le attività per la parte di pianificazione di bacino e della costa, anche nel corso del 2005, sono state tutte indirizzate alla messa in sicurezza del territorio, attraverso un'opera di prevenzione degli eventi franosi ed alluvionali e dei loro effetti dannosi per i beni, le infrastrutture e le persone, nonché alla definizione ed attuazione di politiche di sviluppo sostenibile, in collaborazione con altre direzioni generali e con il sistema degli enti locali.

A questo scopo, le attività nel corso dell'anno hanno perseguito l'organico ed integrato governo del territorio, attraverso l'azione di pianificazione e di regolamentazione delle trasformazioni d'uso del suolo, nel rispetto delle sue caratteristiche fisiche e delle sue criticità e nell'ottica della sostenibilità ambientale, coniugando le politiche di difesa del suolo e della costa con quelle della bonifica e con le altre politiche territoriali, in particolare quelle di localizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture. Tali azioni sono state integrate con i programmi di opere di difesa del suolo e della costa e di bonifica per assicurarne la coerenza con la pianificazione di bacino e la gestione integrata delle zone costiere (GIZC).

A fronte dell'obiettivo di miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni rispetto al rischio idraulico ed idrogeologico si sono realizzate le seguenti azioni:

- per l'azione normativa è stato riapprovato dalla Giunta il progetto di legge per il riordino della disciplina della difesa del suolo e della costa, integrato con quello sul riordino della bonifica, pubblicato sul S.S. del B.U.R. n° 35 del 25 ottobre 2005;
- per l'azione di pianificazione è proseguita l'attività finalizzata al recepimento della pianificazione di bacino negli strumenti della pianificazione provinciale. In particolare, a seguito della sottoscrizione dell'accordo preliminare all'intesa ex art. 21 della l.r. 20/2000 tra Province emiliane, Regione Emilia-Romagna e autorità di bacino Po, le Province di Modena e di Parma hanno già adottato una

variante di adeguamento che porterà al riconoscimento dei relativi PTCP come strumenti unici di riferimento per la pianificazione comunale.

Per la definizione di una cartografia del dissesto condivisa a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica è stato istituito il tavolo di lavoro tra Regione Emilia-Romagna, Province e autorità di bacino per l'aggiornamento della carta del dissesto relativa al territorio della Provincia di Rimini. Anche nel 2005 è proseguita l'attività di supporto alle autorità di bacino per la predisposizione di ulteriori strumenti della pianificazione di bacino, varianti di piano e direttive di settore contenenti indirizzi e modalità applicative per l'attuazione dei piani.

Per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema organizzativo delle strutture tecniche sono state promosse azioni di qualificazione professionale, con particolare riferimento alla tematica della gestione dei corsi d'acqua integrata tra aspetti idraulici, morfologici, ambientali.

Con l'obiettivo di migliorare la divulgazione e la fruibilità delle conoscenze territoriali, nell'ambito del programma d'area "Po, fiume d'Europa", si sono conclusi gli studi volti ad individuare le forme di recupero ottimali delle attività estrattive in rapporto alle specificità delle aree golenali di Po, ai fini della predisposizione di linee guida regionali in materia. È stata curata la redazione di progetti dimostrativi e sperimentali di recupero di siti estrattivi a destinazione diverse (naturalistica, museale).

È stato inoltre condotto uno studio per la quantificazione e l'utilizzo ottimale delle materie prime per la produzione ceramica, con particolare riguardo alle sabbie silicee, attraverso la definizione di una metodologia condivisa per la quantificazione dei fabbisogni di materiale estrattivo da inserire nella pianificazione di settore, in collaborazione con le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

È continuato il coordinamento e la fornitura alle Province degli applicativi del catasto delle attività estrattive ai fini dell'implementazione e gestione congiunta dei dati.

Per quanto attiene alla sicurezza dal rischio di erosione costiera:

- è terminata l'attività di monitoraggio per la verifica dei risultati del progetto di messa in sicurezza di 11 punti critici mediante ripascimento con sabbie sottomarine, in termini di tenuta dell'intervento e di verifica degli effetti sull'ambiente marino e, in particolare, sull'attività di pesca, che ha confermato il rapido ritorno allo stato precedente l'intervento;
- sono stati terminati sui lidi ferraresi importanti interventi di ripascimento mediante sabbie provenienti da accumuli costieri, che hanno confermato l'importanza strategica della gestione delle sabbie litoranee;
- si è avviato lo studio del tratto di costa tra la foce del fiume Conca e del fiume Marano, che comprende i litorali dei comuni di Misano Adriatico e Riccione, allo scopo di ricercare il miglioramento delle strutture di difesa.

Con riferimento alle attività a supporto della pianificazione della costa invece sono state avviate e pressoché terminate le campagne di livellazione di alta precisione della rete per la misura della subsidenza nell'area costiera, inoltre sono state portate avanti le attività legate alla campagna di rilievo della rete morfo-batimetrica per la ricostruzione dell'andamento della spiaggia sommersa ed emersa, finalizzata alla stima di massima delle zone e dei volumi di erosione e di deposito sui litorali regionali.

In merito al piano integrato di gestione delle zone costiere (GIZC) sono state assunte le linee guida per la gestione integrata della zona costiera, approvate dal Consiglio regionale il 20 gennaio 2005 con delibera n. 645, come ispiratrici della ordinaria azione di pianificazione e di programmazione degli interventi di difesa e di monitoraggio della costa, proseguendone l'attuazione. In attuazione delle linee guida GIZC sono state nello specifico realizzate attività nell'ambito di progetti comunitari approvati, quali COASTVIEW (V PROGRAMMA QUADRO) e BEACHMED-E (INTERREG III C), volti allo studio ed al monitoraggio, con tecniche avanzate, delle dinamiche costiere ed alla individuazione di scenari futuri di gestione.

3. Le conoscenze territoriali in ambito geologico e sismico

Nell'anno 2005 l'attività si è concentrata nel campo della geologia, dei suoli, della sismica, delle risorse naturali (acqua, materiali litoidi) della costa, dei dissesti idrogeologici, del demanio idrico e nella costituzione di banche dati territoriali e all'avvio del sistema Informativo geotematico.

Nel settore della geologia è stato dato un grande impulso all'arricchimento della Banca Dati geologica¹²¹, inoltre è stata data prosecuzione alla cartografia nazionale¹²² e al progetto IFFI (inventario dei fenomeni franosi in Italia).

Per quanto concerne invece il settore del dissesto idrogeologico è stato sviluppato, nell'ambito di una convenzione attivata con Arpa - SIM, un modello previsionale di innesco dei fenomeni franosi correlato alle precipitazioni previste e effettivamente verificatesi. Tale modello è stato implementato e ingegnerizzato in ambiente web e attualmente è strumento operativo quotidiano per le attività di verifica delle criticità idrogeologiche presso la sala operativa del centro funzionale regionale.

Inoltre è proseguita l'opera di aggiornamento cartografico dei dissesti, in collaborazione con le Province, i servizi tecnici di bacino, il servizio pianificazione di bacino e della costa e l'Università di Modena e Reggio Emilia. Nell'ambito del progetto europeo INTERREG- RISKWARE, è stata avviata l'elaborazione di una cartografia di suscettività da frana ed è stato implementato l'archivio storico dei fenomeni franosi di oltre 3000 nuove segnalazioni.

Per il demanio idrico è stata avviata la raccolta e l'elaborazione dei dati catastali relativi alle aree demaniali e la raccolta dei dati relativi alle reti tecnologiche (elettrica, gas acqua, fognature, viabilità) presso enti locali e enti gestori, finalizzate alla individuazione degli attraversamenti demaniali e delle occupazioni da assoggettare a canone ai sensi della l.r. 7/2004.

Nel settore del suolo è in corso l'attività di rilevamento per l'aggiornamento della carta dei suoli alla scala 1:250.000 in relazione anche al progetto nazionale "carta dei suoli d'Italia alla scala 1:250.000" promosso dal Ministero delle politiche agricole e forestali. E' stata realizzata la gran parte del sistema informativo regionale sui suoli, coerente ed integrato con le basi dati territoriali a scala regionale e armonizzato con i dati base pedologici definiti a livello interregionale e sopranazionale.

I dati sui suoli, in specifico la loro erodibilità, hanno consentito di attivare analisi e valutazioni in merito all'erosione dei territori collinari e montani, in relazione all'uso del suolo, alla morfologia e al clima, e hanno consentito la messa a punto di procedure e strumenti a supporto delle politiche di conservazione della fertilità dei suoli e di tutela delle aree sensibili all'erosione come indicato tra gli obiettivi specifici del piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006, e della nuova PAC¹²³.

Sono state inoltre condotte attività di rilevamento, di studio e di elaborazione dati con specifico riferimento alle proprietà idrogeologiche dei suoli e alla valutazione del loro bilancio idrico finalizzate a stimarne la capacità di protezione nei confronti delle acque¹²⁴.

In collaborazione con il servizio di sviluppo agro-alimentare è in corso di realizzazione la carta geochemica, con caratterizzazione del contenuto in metalli pesanti del suolo. Il rilevamento dei suoli e la cartografia prodotta consentiranno di acquisire le conoscenze sulle dotazioni di base (background) e degli eventuali arricchimenti nella superficie del suolo.

Nel settore delle risorse idriche sotterranee, sono stati effettuati una serie di studi volti ad individuarne e valutarne caratteristiche, consistenza e disponibilità. Per quel che riguarda il settore della pianura, è stata approfondita l'analisi concettuale dell'intero acquifero. Queste nuove conoscenze geologiche ed idrogeologiche hanno costituito la struttura fisica di base sulla quale si sono poi sviluppate le principali politiche di gestione della risorsa idrica portate a regime nel piano di tutela delle acque. In questo modo è stato possibile analizzare in modo corretto l'enorme e insostituibile patrimonio di risorsa idrica presente nel sottosuolo della nostra pianura, e renderne più sostenibile l'utilizzo.

Si sono inoltre avviati e in parte conclusi, una serie di approfondimenti nelle zone più sofferenti della nostra regione, dove la gestione della risorsa è problematica sia dal punto di vista qualitativo (inquinamenti da nitrati, ingressione di acque salate) che quantitativo (subsidenza). Sono in corso studi nelle principali conoidi alluvionali appenniniche ovvero la conoide del Trebbia, del Taro, del Reno, del Marecchia, dell'Enza e nella zona del delta padano.

Si è attivato uno studio finalizzato all'individuazione di risorse idriche alternative alle attuali, condotto nel settore settentrionale della Regione in cui sono presenti alcuni importanti acquiferi padani. Si sta analizzando in particolare la pianura reggiana, mentre si è concluso lo studio delle risorse idriche di sottosuolo della Provincia di Ferrara.

Per quanto riguarda il settore delle risorse idriche sotterranee nell'ambito dell'Appennino emiliano-romagnolo, è proseguita l'attività di studio che ha portato a colmare una mancanza di conoscenza divenuta ormai intollerabile, alla luce dei recenti sviluppi nel settore della pianificazione di questo

¹²¹ completamento della digitalizzazione della Carta geologica 1:10.000;

¹²² scala 1:25.000 e 1:50.000;

¹²³ reg. 1782/2003

¹²⁴ D.lgs 152/99

settore. Ai contenuti delle analisi territoriali a corredo del piano di tutela delle acque si è contribuito con una sintesi cartografica di localizzazione dei principali acquiferi, che andrà approfondita a livello provinciale nella fase di predisposizione degli omologhi piani provinciali. Con varie Province (Parma, Modena, Bologna) si sono avviati accordi per altrettante convenzioni a questo finalizzate.

Per quanto riguarda il censimento regionale delle sorgenti, esso ha avuto un'importante applicazione come supporto all'assentimento delle domande di concessione di acque sorgive, richieste "in via preferenziale" al servizio tecnico bacini Trebbia e Taro (con cui si è collaborato), permettendo il rispetto delle scadenze imposte dalla normativa nazionale e regionale e acquisendo nuovi dati, utili al miglioramento delle conoscenze sui sistemi di acquedotto in una delle aree montane più colpite in regione dalla siccità dell'estate 2003.

A scala sub-provinciale, è proseguita la sperimentazione per una carta che quantifichi le risorse idriche di sottosuolo in un'area-campione nell'alto Appennino reggiano, giungendo ad un primo prototipo. Inoltre, è stato per la prima volta sviluppato uno studio su acquiferi localizzati in corpi ofiolitici classificati come "siti di importanza comunitaria", i cui risultati potranno trovare anche applicazione della pianificazione provinciale di questo ambito ex-l.r. 7/2004.

Per quanto riguarda gli studi relativi alle risorse estrattive sono stati sperimentati dei criteri innovativi per la quantificazione cartografica delle risorse potenzialmente disponibili nei settori di pianura e di montagna nell'ambito di collaborazioni con le Province di Modena e Ravenna per la stesura dei PIAE. Particolarmente innovativa è stata la definizione e la relativa cartografia in pianura dei volumi di ghiaia e sabbia ubicati sia in superficie che nel sottosuolo.

Nell'ambito delle attività conoscitive della costa, sono stati condotti una serie di progetti volti ad approfondire i temi della fragilità del sistema fisico costiero (erosione costiera e ingressione marina), tra i quali si citano: la realizzazione di un sistema Informativo della costa, la realizzazione di un progetto sperimentale sull'evoluzione morfodinamica della fascia costiera regionale ed un catalogo delle opere di difesa della costa. Sul tema del rischio sismico sono state svolte diverse attività, anche attraverso convenzioni e contratti di ricerca con strutture universitarie e del C.N.R.

Sul fronte delle relazioni con gli utenti regionali e gli enti pubblici della Regione Emilia-Romagna, è stata realizzata una campagna di diffusione dell'ingente patrimonio di conoscenze acquisite nel campo della geologia, pedologia, sismica e delle scienze della terra in generale. Quest'attività rivolta ad un'utenza tecnico-scientifica ha visto l'organizzazione di numerosi incontri (congressi, seminari, corsi) di informazione e formazione relativi soprattutto all'utilizzo delle cartografie geologiche, pedologiche e tematiche e delle loro applicazioni.

Parallelamente, è stata avviata un'attività di divulgazione specifica per le scuole, rivolte agli insegnanti degli Istituti di ordine superiore, consapevoli che la tutela dell'ambiente richiede obbligatoriamente un'intensa attività di formazione delle nuove generazioni e a un pubblico più vasto mediante la realizzazione di prodotti mirati.

4. La Protezione civile

Le attività di Protezione civile durante il 2005 sono state caratterizzate dai provvedimenti di attuazione della l.r. n. 1/2005, "Norme in materia di Protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di Protezione civile" che ha abrogato la l.r. n. 45/1995, e che ha portato all'istituzione, nell'ottobre 2005, della prima agenzia di Protezione civile in Italia.

Nel corso dell'anno è continuata la realizzazione e la pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio, per i quali è stato stanziato un importo complessivo pari a 40.000.000 dal Governo con l'ordinanza n. 3464 del 29 settembre 2005. Tali risorse sono state destinate al finanziamento di interventi nei territori colpiti dagli eventi alluvionali dell'autunno 2002, dagli eventi meteomarinari del 2004, dalla frana delle Gole di Scascoli 2005, dai dissesti idrogeologici nei Comuni di Ottone e Cerignale e dal sisma dell'Appennino bolognese nel 2003.

Nella prima parte dell'anno sono stati predisposti ulteriori piani di messa in sicurezza per il sisma nell'alto forlivese del settembre 2003 e per rimodulare i precedenti piani conseguenti l'ordinanza ministeriale 3090/2000 e seguenti per un totale complessivo pari a 9.000.000.

La Protezione civile regionale è stata impegnata sul fronte internazionale a seguito del maremoto che ha colpito il sud-est asiatico. In particolare si è provveduto a un servizio di accoglienza ed assistenza dei cittadini emiliano-romagnoli provenienti dalle zone colpite e all'invio di materiale sanitario. Inoltre è

stata compiuta una missione in Sri Lanka per effettuare sopralluoghi e incontri per organizzare gli interventi umanitari sostenuti dalla Regione e dal sistema delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna. Per l'emergenza del terremoto in Pakistan sono state inviate, attraverso la colonna mobile regionale del volontariato 3,5 tonnellate di materiale nel quadro degli aiuti programmati dal dipartimento nazionale della Protezione civile. Un ulteriore impegno sul fronte internazionale, si è avuto con l'ideazione, lo sviluppo e la gestione di progetti europei, SISMA e RESCUE, già in essere nei programmi INTERREG III B e C, con l'implementazione di PO 2005, esercitazione sul rischio idraulico internazionale e RED CODE, per la gestione delle emergenze.

Sono stati inoltre redatti e firmati protocolli operativi di intesa con Romania, Ucraina, Repubblica Slovacca e Ungheria, che permetteranno di avere rapporti di scambio di esperienze in materia di Protezione civile con i suddetti Paesi, nell'ottica di un sistema di relazioni utile per eventuali interventi congiunti.

Con riferimento al settore pianificazione e gestione degli interventi di emergenza, durante i mesi di aprile, ottobre e novembre si sono verificati fenomeni meteorologici avversi e dissesti idrogeologici che hanno causato danni in tutte le province della Regione; ciò ha portato a tre distinte dichiarazioni di stato di crisi regionale da parte del Presidente della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 8 della l.r. n.1/05, che hanno interessato complessivamente 121 comuni. Per tali territori sono state conseguentemente avviate le procedure per la domanda dei contributi da parte degli enti locali e dei privati a valere sul fondo regionale di protezione civile.

Nel corso dell'anno è stato anche pianificato l'utilizzo del fondo regionale di protezione civile, annualità 2004. Una prima quota pari a 4.000.000 è stata destinata al piano degli interventi urgenti, finalizzati al ripristino delle opere e delle infrastrutture pubbliche, delle misure di sostegno ai soggetti privati ed alle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1 lettera b) della legge n. 225/92, per un totale di 95 interventi (dichiarazioni di stato di emergenza regionale anno 2004). La seconda parte, pari a 3.320.000, è stata utilizzata per potenziare la rete regionale dei centri e presidi di protezione civile per consolidare e potenziare l'organizzazione sul territorio con il finanziamento di 67 nuovi e 18 integrazioni per i diversi livelli locali: comunale, sovracomunale e provinciale.

Si segnala per la tragicità degli effetti, l'impegno della protezione civile regionale per assicurare rapidi soccorsi, in stretto coordinamento con vigili del fuoco, 118, forze dell'ordine, Trenitalia e enti locali, a seguito dell'incidente ferroviario, verificatosi a Crevalcore il 7 gennaio 2005, nel quale persero la vita 17 persone. Inoltre sono state messe a punto procedure operative per la gestione coordinata delle emergenze ed in particolare relativamente alle allerte di protezione civile ed a blocchi prolungati del traffico sulle autostrade. Infine anche per il 2005 è stata organizzata la campagna antincendio boschivo mediante il rafforzamento delle strutture operative di prevenzione e contrasto degli incendi di bosco, assicurando il coordinamento di vigili del fuoco, corpo forestale dello Stato e Province.

Per quanto riguarda le attività di previsione e prevenzione dei rischi, in collaborazione con le Province, sulla base di specifiche linee guida, sono state ultimate le attività relative al rischio incendi boschivi e sono state avviate le attività relative al rischio sismico industriale e trasporto merci pericolose, finalizzate alla comprensione dei fenomeni che possono arrecare danno alle persone al sistema insediativo e a quello relazionale.

Con riferimento alle attività di pianificazione dell'emergenza sono state portate a termine le attività di censimento delle risorse strategiche e degli elementi esposti a rischio, a supporto della pianificazione di emergenza comunale provinciale e regionale, finalizzate a migliorare la risposta del sistema regionale di protezione civile.

In collaborazione con la comunità scientifica e gli istituti di ricerca sono stati portati a termine progetti che hanno consentito la messa a punto di strumenti di previsione degli eventi e relative procedure di allertamento per il rischio idrogeologico, sismico ed industriale, anche mediante appositi percorsi formativi.

E' stato predisposto un progetto del sistema informativo di protezione civile nell'ambito del quale sono stati resi operativi moduli software di supporto alle attività di previsione e prevenzione, pianificazione e gestione dell'emergenza e di sala operativa. Per quanto riguarda il sistema informativo nella configurazione condivisa con le componenti istituzionali e le strutture operative si è provveduto all'allestimento aggiornamento e allineamento di un sistema a rete con circa l'80% degli organismi del sistema.

Si è provveduto all'attivazione della commissione regionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi in occasione degli eventi idrogeologici particolarmente severi, per situazioni di crisi regionale ed alla esecuzione di sopralluoghi e stesura dei relativi rapporti d'evento.

Le principali attività svolte dal settore volontariato hanno riguardato:

- la predisposizione dei programmi operativi annuali per la gestione delle 16 convenzioni sottoscritte dalla regione con i "coordinamenti provinciali delle associazioni di volontariato di Protezione civile" e le "organizzazioni regionali";
- la realizzazione di progetti di settore per il completamento delle colonne mobili regionali del volontariato di protezione civile per l'assistenza alla popolazione colpita da calamità e per il soccorso tecnico urgente;
- l'elaborazione delle linee guida per le procedure di attivazione e struttura organizzativa della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile;
- il supporto organizzativo al dipartimento di Protezione civile in occasione delle esequie Santo Padre;
- la segreteria organizzativa e gestionale del comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della Regione e degli enti locali.

Si sono altresì sviluppate processi di miglioramento organizzativo e professionale nel campo della formazione del volontariato e degli operatori del sistema regionale di Protezione civile mediante la realizzazione di attività formative ed esercitative sull'intero territorio regionale.

Per quanto riguarda la gestione dei piani di interventi urgenti, di messa in sicurezza promulgati con provvedimenti statali o regionali, si sono sviluppate azioni di istruttoria tecnico amministrativa sui circa 3.700 interventi ricompresi in 33 piani.

E' stata eseguita altresì un'attenta attività di controllo a campione secondo un criterio di casualità numerica e il monitoraggio informatizzato degli interventi.

L'attività amministrativa si è concentrata sull'omogeneizzazione delle procedure di intervento e dei processi di spesa e sul miglioramento della relativa capacità di monitoraggio e controllo. A tal fine sono state definite e sottoposte all'approvazione della Giunta regionale le procedure per la gestione a regime delle attività conseguenti agli eventi calamitosi di rilievo regionale (cosiddetti eventi di tipo 'b', ai sensi della legge 225/1992 e del D.Lgs n.112/1998), per la redazione dei piani di interventi a seguito di calamità di rilievo nazionale e per la gestione dei contributi a favore dei soggetti privati e delle imprese danneggiate in tali frangenti. Le suddette procedure sono state integrate con apposite modulistiche predefinite, per facilitarne l'accesso e il controllo. Sono stati definiti, inoltre, appositi software per la raccolta ed il monitoraggio delle informazioni sullo stato di avanzamento delle varie attività e dei relativi pagamenti.

ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO TERRITORIALE, COOPERAZIONE COL SISTEMA DELLE AUTONOMIE, ORGANIZZAZIONE

I temi della programmazione territoriale

Le principali attività svolte e i risultati conseguiti nell'anno 2005 relativi alle politiche regionali per la casa, l'edilizia e il territorio trovano riferimento negli obiettivi prioritari individuati dal Dpef 2005 - 2007, nonché ai contenuti e agli indirizzi strategici del programma di governo 2005 - 2010.

Nell'ambito delle politiche per la casa, con l'obiettivo prioritario di contribuire ad affrontare il disagio abitativo delle famiglie, le principali azioni riguardano l'avvio di un nuovo programma finalizzato ad incentivare l'offerta di alloggi da destinare alla proprietà e all'affitto a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, l'impegno per l'erogazione dei contributi del fondo sociale per l'affitto, la costituzione di un fondo di rotazione per abbattere l'onere per interessi sui mutui per la nuova edilizia agevolata.

L'approvazione del progetto di legge regionale in materia di lavori pubblici, oltre a disciplinare lo specifico tema, si inserisce tra le azioni volte ad obiettivi generali di innovazione, semplificazione, e qualità sul territorio.

Le politiche per il territorio presentano come realizzazione prioritaria la definizione dello "Schema di sviluppo del territorio regionale", documento preliminare del nuovo piano territoriale regionale. In coerenza con le indicazioni dell'UE il nuovo piano si pone come strumento strategico per uno sviluppo sostenibile, la coesione territoriale e il rafforzamento dei processi di governance di area vasta.

Di rilievo l'impegno per dare attuazione alla "legge per la montagna" che, con le azioni a favore della programmazione negoziata tra soggetti pubblici e organizzazioni economiche e sociali, opera attraverso strumenti per la valorizzazione e lo sviluppo di sistemi e risorse strategici per il territorio regionale.

L'impegno per l'innovazione dell'organizzazione e della funzionalità delle strutture è proseguito, in particolare, confermando o estendendo la certificazione di qualità (standard ISO 9000) per cinque significativi processi lavorativi.

1. Politiche per la casa e per l'edilizia

1.1 Programmi di edilizia abitativa

La Giunta regionale ha approvato¹²⁵ gli orientamenti propedeutici all'avvio del programma di edilizia residenziale pubblica denominato "3.000 alloggi per l'affitto e la prima casa di proprietà". Tale programma è destinato agli operatori previsti dalla l.r. n. 24/2001 (cooperative, imprese, comuni, fondazioni, società di scopo, onlus, Ardsu) e prevede la nuova costruzione e il recupero di alloggi da destinare alle categorie sociali deboli, incrementando l'offerta di alloggi da concedere in proprietà e in locazione a termine (minimo 10 anni) o permanente a canone concordato.

Così come previsto dalla l.r. n. 24/2001 la definizione del nuovo programma è stata preceduta dal confronto con gli specifici "tavoli di concertazione" realizzati in ogni capoluogo di Provincia.

Per l'attuazione del programma si utilizzano le risorse di un *fondo di rotazione* istituito, con la legge finanziaria regionale n. 20/2005, modificando la l.r. 24/2001 di disciplina dell'intervento pubblico del settore abitativo. Le risorse stanziare per tale fondo sono pari, attualmente, a 55.000.000,00.

Il fondo di rotazione ha lo scopo di abbattere gli oneri per interessi sui mutui che verranno sottoscritti da cittadini e operatori per la realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento. L'ammortamento nel tempo dei mutui permetterà di reintegrare la dotazione del fondo, creando così un meccanismo che consentirà di disporre di risorse finanziarie utilizzabili per l'attuazione di nuovi interventi.

Inoltre, considerato i diffusi ostacoli all'ottenimento di mutui a fini abitativi nei casi di precarietà di reddito, con una modifica alla l.r. n. 24/2001 si è prevista l'istituzione di un *fondo di garanzia* per la concessione di garanzie fidejussorie per il pagamento delle rate dei mutui o dei canoni di locazione da parte degli assegnatari/acquirenti degli alloggi realizzati o recuperati con il contributo del fondo regionale per gli investimenti nel settore abitativo.

Nell'ambito del programma 2003/2004 di interventi per le politiche abitative, ai sensi della l.r. n. 24/2001, è ricompreso il programma sperimentale denominato "20.000 abitazioni in affitto".

I soggetti destinatari dei contributi (Comuni, cooperative di abitazione, imprese di costruzione, società di scopo, onlus, Ardsu) realizzano o recuperano alloggi da assegnare in locazione a termine o

¹²⁵ deliberazione di Giunta regionale n. 174/2005

permanente a nuclei familiari appartenenti a categorie sociali deboli, quali anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati italiani e stranieri.

Il programma, che prevede la realizzazione di 1804 alloggi di cui 997 realizzati da soggetti pubblici e 807 da soggetti privati, viene attivato in due stralci: entro il dicembre 2005 sono stati avviati 66 interventi su 70 ricompresi nel primo stralcio; il secondo stralcio è stato attivato con deliberazione della Giunta regionale n. 142/2005 e gli interventi relativi saranno avviati entro il marzo 2006.

I finanziamenti assegnati ammontano a complessivi 73.256.899,19 di cui 12.228.179,79 derivanti da finanziamenti statali e 61.028.719,40 di cofinanziamento regionale.

Nel corso del 2005 è proseguita la gestione del programma per le politiche abitative 1999 - 2000, avviato nel 2002 - 2003, che prevede la realizzazione o il recupero di alloggi da assegnare in locazione o in proprietà a categorie sociali deboli (anziani, giovani coppie, lavoratori immigrati italiani e stranieri). Il programma, realizzato già al 60%, utilizza fondi statali e regionali.

E' proseguita inoltre la gestione del programma operativo 2003 - 2004 di "manutenzione del patrimonio comunale" (approvato con atto consiliare n. 501 del 23 settembre 2003). Il programma ha previsto interventi di manutenzione e adeguamento su oltre 22.500 alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà comunale, ripartendo 110 milioni di fra le Province che hanno segnalato il fabbisogno manutentivo del patrimonio dei Comuni.

Il programma è articolato in due stralci: il primo è realizzato per oltre il 30% mentre il secondo, avviato nel dicembre 2005, è nella fase iniziale.

Le Aziende casa Emilia-Romagna (ACER), su delega dei Comuni interessati, gestiscono la maggior parte degli interventi, anche tramite le società di scopo previste dall'art. 41 della l.r. n. 24/2001.

1.2. Fondo sociale per l'affitto

Significativo ed importante strumento di intervento rivolto alla parte della popolazione meno abbiente della Regione è rappresentato dal "fondo sociale per l'affitto".

Il fabbisogno emerso dall'istruttoria delle domande presentate nel 2005 ammonta complessivamente a 107.489.558,82, considerando sia la quota a carico del bilancio regionale, sia la quota a carico dei bilanci comunali (nel 2004 il fabbisogno complessivo era pari a 92.967.698,65). Il numero delle domande presentate e ammesse a contributo è stato pari a 44.474 (n. 40.318 nel 2004).

Complessivamente (risorse statali, risorse regionali e risorse comunali) nell'anno 2005 è stata stanziata la somma di 45.545.136,53, per un rapporto rispetto al fabbisogno pari a circa il 39,9%.

1.3. Qualificazione del processo edilizio e sicurezza

È stato avviato, e realizzato per il 90% delle attività previste, il progetto denominato "*Costruire bene e in sicurezza*" che ha lo scopo di diffondere la cultura e la prassi sulla sicurezza nei cantieri edili che realizzano interventi di edilizia agevolata. Il progetto ha coinvolto 50 cantieri con lo scopo di rilevare le maggiori cause di infortunio e suggerire l'adozione di provvedimenti atti a limitare il fenomeno degli incidenti sul lavoro.

Sono proseguite le attività relative alla predisposizione (art. 18, l.r. n. 24/2001) delle "Linee guida per la qualificazione del processo edilizio" e al cosiddetto "fascicolo di fabbricato".

È stato inoltre fornito un importante apporto al gruppo di lavoro interregionale per la predisposizione di "linee guida in materia di edilizia sostenibile" ed al gruppo di lavoro UNI per la "certificazione energetica degli edifici".

1.4. Osservatorio regionale del sistema abitativo

E' proseguita l'attività di coordinamento del progetto di unificazione della gestione e verifica dati sull'abitativo (fondo sociale per l'affitto, edilizia residenziale pubblica - ERP), edilizia agevolata, accesso all'ERP). Con la collaborazione delle ACER provinciali è stato avviato nel novembre 2005 un progetto di verifica e ridefinizione dei tracciati e delle procedure informatizzate di trasmissione dati, da parte delle ACER, relativi all'anagrafe dell'utenza ERP.

Si è realizzato il progetto rivolto ai Comuni per la gestione centralizzata e *on line* delle domande relative al "fondo sociale per l'affitto" e, inoltre, è stata avviata la progettazione di un software di gestione delle attività relative all'edilizia agevolata.

L'attività dell'Osservatorio relativa alla valutazione dei fabbisogni abitativi e alla individuazione delle priorità di localizzazione degli interventi, ha positivamente continuato ad avvalersi delle attività di specifici focus group a livello provinciale tra Comuni, operatori, enti e associazioni di settore.

1.5. Monitoraggio dell'attività edilizia

La Regione è promotrice e responsabile del primo progetto nazionale, ideato nell'ambito delle attività dell'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (ITACA) e del centro interregionale per il sistema informatico ed il sistema statistico (CISIS), per il monitoraggio dell'attività edilizia che fornirà in tempo reale e a costo zero i dati rilevanti sull'andamento del settore edilizio.

Nel corso dell'anno si è pertanto predisposta una cospicua documentazione tecnica che è stata condivisa con altre quindici Regioni e che ha comportato il coordinamento e la promozione di diciassette incontri nazionali e altri incontri operativi del gruppo di lavoro ristretto infraregionale. In tale attività sono stati inoltre coinvolti sia l'Istat sia il CISIS per l'integrazione del progetto regionale con l'attuale indagine dell'Istituto centrale di statistica e l'inserimento del progetto regionale nel programma statistico nazionale 2007-2009.

1.6. Disciplina dei lavori e degli appalti pubblici

Nei corso del 2005 è proseguita l'attività di monitoraggio e l'Osservatorio degli appalti pubblici nella Regione Emilia-Romagna, con il relativo aggiornamento del SITAR - sistema informativo telematico appalti pubblici - che integra, il servizio di pubblicazione della programmazione triennale e l'elenco annuale dei lavori pubblici di cui al D.M. 22/06/2004.

Si è avviato, in collaborazione con il gruppo di lavoro ministeriale competente, una procedura informatica per l'integrazione del sistema informatico di rilascio del CUP - codice unico di progetto - e del DURC - documento unico di regolarità contributiva - con il SITAR Emilia-Romagna.

Con l'obiettivo di completare il quadro legislativo regionale e migliorare il governo del territorio regionale, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1684/2005, il progetto di legge relativo alla "disciplina regionale in materia di lavori pubblici", attualmente all'esame della competente commissione dell'assemblea legislativa regionale.

E' proseguita l'attività seminariale e di formazione promossa dal "nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" per la diffusione della cultura e delle prassi operative sulla finanza di progetto e sulla valutazione e monitoraggio degli investimenti. È stata avviata inoltre un'attività di assistenza tecnica alle amministrazioni comunali ed agli altri enti pubblici nella fase di esame delle proposte dei promotori.

1.7. Abusi edilizi ed espropriazioni per pubblica utilità

Nel corso del 2005 la Giunta regionale, in collaborazione con la Provincia di Modena, ha intrapreso l'analisi di un sistema automatico per la gestione delle pratiche di abusivismo edilizio per adattare ed estendere il programma informatico già in uso presso la suddetta Provincia, così da permetterne la portabilità e diffusione alle altre amministrazioni provinciali. Con tale strumento si mira ad agevolare il lavoro di controllo e di gestione delle pratiche di abusivismo sul territorio regionale.

Si è proceduto al censimento permanente delle attività abusive (n. 8712 pratiche) ed è proseguita l'attività presso l'Osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio costituitosi in gruppo di lavoro permanente.

Sono state inoltre elaborate una proposta di circolare sull'applicazione del titolo I della l.r. n. 23/2004 ("Vigilanza sull'attività edilizia e sanzioni - circolare illustrativa sul titolo I della l.r. n. 23/2004") e, in attuazione della l.r. n. 37/2002, una proposta di atto di indirizzo e di regolamento tipo per le attività delle commissioni provinciali valori agricoli medi e indennità di esproprio (VAM).

2. Politiche per il territorio

2.1. Pianificazione urbanistica e pianificazione territoriale provinciale

Le attività di "monitoraggio, indirizzo e supporto della pianificazione comunale", ai sensi della l.r. n. 20/2000, sono proseguite al fine di verificare la qualità del processo di formazione dei piani attraverso:

- la stipula di un protocollo d'Intesa con le Province per il monitoraggio della l.r. n. 20/2000;
- la gestione dei contributi in corso e la predisposizione di un nuovo bando di finanziamento per la formazione dei piani strutturali comunali (PSC) in forma associata, con assegnazione di ulteriori contributi a due associazioni di Comuni; l'insieme di queste attività ha portato a 32 le forme associative beneficiarie dei contributi regionali per un totale di 128 Comuni coinvolti;

- le attività di supporto ai Comuni per l'attuazione della sperimentazione nei PSC in corso di formazione e di partecipazione alle conferenze di pianificazione indette dalle amministrazioni precedenti nella formazione dei piani;
- l'avvio delle analisi dei PSC giunti ad approvazione attraverso una schedatura tipo dei loro contenuti.

Le attività dell'area "*Osservatorio della pianificazione*" ha comportato in particolare la promozione e la gestione di banche dati attraverso:

- la revisione del software per la gestione della pubblicazione degli avvisi dei piani urbanistici ai sensi della l.r. n. 20/2000;
- l'implementazione del portale gis della Regione con i contenuti di sintesi dei piani urbanistici comunali riferiti al 78% dei comuni;
- la predisposizione di un modello dati per i nuovi PSC in formato digitale, in collaborazione con Province e Comuni rappresentativi, da sperimentare nei piani in corso di formazione finanziati dalla Regione secondo gli standard individuati con la deliberazione del Consiglio regionale n. 484/2003;
- l'aggiornamento del rapporto sullo stato della pianificazione in Emilia-Romagna che ha evidenziato il progressivo adeguamento della strumentazione urbanistica da parte dei Comuni a quanto previsto dalla l.r. n. 20/2000.

In attuazione della l.r. n. 20/2000 si sono definiti:

- i criteri urbanistico-territoriali per la redazione di un atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per la pianificazione, realizzazione e gestione delle aree ecologicamente attrezzate (art. A - 14);
- i criteri per l'applicazione delle norme sul controllo dell'urbanizzazione e la pianificazione delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - RIR (art. A-3 bis)
- gli indirizzi per l'attività negoziale inerente al governo del territorio - "accordi con i privati" e "accordi di programma" - (artt. n. 18 e n. 40);

Le attività in tema di integrazione di politiche intersettoriali e sistema della pianificazione hanno comportato:

- una valutazione degli effetti dei programmi integrati di recupero e riqualificazione sul sistema insediativo e ambientale rispetto alle politiche insediative previste nei piani urbanistici comunali;
- la promozione di programmi di intervento mirati a rispondere alla domanda abitativa primaria ed integrati negli obiettivi strategici e nell'assetto strutturale del sistema insediativo comunale e di area vasta sovracomunale;
- una declinazione a scala regionale delle linee europee di sviluppo sostenibile delle aree urbane e metropolitane con particolare riguardo al capoluogo bolognese nell'ambito del processo di concertazione sulle scelte di pianificazione dei PSC e delle procedure di "valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale" (VALSAT);
- lo studio di una sintesi unitaria dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale relativamente alle politiche inerenti il sistema insediativo di area vasta in collaborazione con l'Università degli studi di Bologna.

Nel corso del 2005 è stata espletata una puntuale attività di coordinamento e di valutazione della pianificazione territoriale provinciale, generale e settoriale, rispetto al piano territoriale regionale e agli altri strumenti della programmazione regionale.

Si è in particolare provveduto alla verifica della congruità e della coerenza delle scelte operate dalle Province in sede di aggiornamento della loro pianificazione territoriale di coordinamento (PTCP).

Nell'ambito del percorso di approvazione dei PTCP e delle loro varianti, definito dall'art. 27 della l.r. n. 20/2000, è stata costantemente garantita la partecipazione della Regione alle molteplici conferenze di pianificazione convocate per l'esame delle proposte contenute nei documenti preliminari ai piani; si è inoltre sempre provveduto, previa conduzione delle necessarie istruttorie, alla formale espressione delle valutazioni della Regione in tutte le fasi che scandiscono il percorso di approvazione dei piani provinciali nel pieno rispetto dei termini perentori fissati dalla normativa regionale.

Per tutti i numerosi piani generali o settoriali, o loro varianti, elaborati dalle amministrazioni provinciali si è infatti provveduto alla formalizzazione delle valutazioni regionali con apposite deliberazioni della Giunta, supportate da specifiche e circostanziate relazioni tecniche predisposte con la partecipazione di tutte le direzioni generali, evitando in tal modo che l'approvazione degli stessi piani potesse avvenire per silenzio-assenso.

2.2. Piano territoriale regionale

la Giunta regionale¹²⁶ ha predisposto il “documento preliminare (schema di sviluppo del territorio regionale)” e degli allegati tecnici “quadro conoscitivo” e “valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)”, che contengono le proposte per l'aggiornamento del piano territoriale regionale (PTR) vigente.

Lo “schema di sviluppo del territorio regionale” propone obiettivi di sviluppo sostenibile pienamente coerenti con le indicazioni contenute nello “schema di sviluppo dello spazio europeo” adottato nel 1999 dai Ministri degli Stati membri dell'UE. In particolare, fa propri gli obiettivi della coesione territoriale indicati dall'UE e persegue in generale l'obiettivo di far partecipare ciascun territorio all'innovazione del sistema regionale allo scopo di contribuire all'inserimento strategico dell'economia dell'Emilia-Romagna nei processi globali di sviluppo, rafforzando insieme l'identità e l'integrazione dei singoli territori attraverso nuovi processi di governance di area vasta.

Con la partecipazione della Regione ai progetti “PLANET CENSE”, “ESTIA SPOSE” e “REPUS”, finanziati dalla commissione europea per l'area CADSES (area dell'Europa centrale, adriatica, danubiana e del sud-est) nell'ambito del programma transnazionale Interreg IIIB, la Giunta regionale ha poi stabilito sugli stessi temi di sviluppo territoriale contatti con istituzioni ed esperti europei di pianificazione territoriale al fine di sviluppare un confronto continuo con altre realtà nazionali e regionali italiane ed europee.

A seguito dell'adozione del “documento preliminare” e degli allegati tecnici, la Giunta avvierà la fase di approvazione del nuovo piano. A tale fine, le Province provvederanno alla convocazione delle conferenze di pianificazione, nel corso delle quali le proposte contenute negli stessi documenti saranno sottoposte alla valutazione degli enti locali e delle organizzazioni economiche e sociali per raccogliere le loro osservazioni e il loro contributo prima di procedere alla predisposizione del nuovo PTR da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale.

2.3. Gestione del paesaggio

E' stata avviata la predisposizione del “documento programmatico” per l'adeguamento del piano territoriale paesistico regionale (PTPR) al D.Lgs n. 42/2004 e all'accordo tra Regione e Ministero dei beni e attività culturali sulla gestione della pianificazione paesistica.

In tema di **tutela del paesaggio** la Regione ha partecipato, nell'ambito del programma INTERREG III B - CADSES, al progetto LOTO (Landscape opportunities for territorial organization). Gli obiettivi generali del progetto quali la predisposizione di linee guida per la gestione paesaggistica delle trasformazioni territoriali, condivise fra i diversi partners, e la sperimentazione comparata delle stesse su alcune aree pilota per verificarne l'efficacia, sono stati pienamente raggiunti. I risultati sono stati diffusi tramite la pubblicazione di due volumi generali e di altri due a valenza regionale, questi ultimi distribuiti capillarmente agli enti locali della Regione.

In attuazione del citato accordo la Regione ha curato la concertazione tra Ministero dei beni e attività culturali e autonomie locali con la formalizzazione delle prime 3 intese sulla gestione della pianificazione paesistica; ha inoltre fornito il supporto tecnico all'avvio della realizzazione di cinque “progetti pilota”, nonché ha progettato lo standard formativo rivolto agli operatori interessati in materia di tutela e gestione del paesaggio.

Al fine di favorire l'elaborazione e la realizzazione dei progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 49, l.r. n. 20/2000), la Regione ha svolto attività di gestione per l'attuazione dei programmi di finanziamento 2003 e 2004, nonché la programmazione per i contributi relativi al 2005.

2.4. Qualità delle aree urbane e qualità architettonica e paesaggistica del territorio

In tema di qualità e riqualificazione urbana l'attività regionale si è svolta lungo tre principali assi di intervento:

il monitoraggio dell'attuazione dei 60 programmi di riqualificazione urbana attivati in base alla l.r. n. 19/1998 e la parallela attività di gestione finanziaria degli interventi, che ha portato ad impegnare circa il 40% delle risorse assegnate;

l'attivazione del programma innovativo in ambito urbano contratti di quartiere II cofinanziato con il Ministero infrastrutture e trasporti, con la sottoscrizione dell'accordo di programma quadro che consente l'avvio di 12 programmi che usufruiscono di un contributo pubblico totale di circa 82 milioni di

¹²⁶ con deliberazione n. 360/2005

il proseguimento dell'attuazione della l.r. n. 25/2001, che disciplina la concessione di contributi ai Comuni per la delocalizzazione di immobili privati dalle aree a rischio idrogeologico ed idraulico. E' proseguita l'attività nell'ambito dei "progetti pilota per la sicurezza urbana", portando tale esperienza all'interno di un gruppo di lavoro CEN finalizzato alla redazione di una norma europea per la prevenzione della criminalità e dei comportamenti antisociali mediante pianificazione urbanistica (CEN/TC 325).

Nell'ambito delle attività per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio, in attuazione della l.r. n.16/2002, si è condotta la gestione del programma attuativo 2003-2005 con la conclusione di alcuni importanti progetti, tra i quali l'acquisizione della Fabbrica Vecchia a Marina di Ravenna, la realizzazione di una ricerca sulla via Emilia occidentale da parte dell'Università di Parma, restauri nel parco storico regionale di Monte Sole a Marzabotto.

In attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali e Istituto beni artistici culturali naturali dell'Emilia-Romagna, è stato portato a termine - nel quadro della valorizzazione e della conoscenza del patrimonio architettonico regionale - il censimento dell'architettura contemporanea emiliano-romagnola.

Per l'eliminazione barriere architettoniche (legge n. 13/1989) la Giunta regionale ha assegnato (deliberazione di Giunta regionale n. 173/2005) ai Comuni nuovi contributi per interventi negli edifici per un importo complessivo di circa 1.600.000,00.

La Regione partecipa alla commissione paritetica istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'esame e la proposta di modifiche alla normativa tecnica esistente.

La Giunta regionale, in attuazione della legge n. 378/2003, ha definito (deliberazione n. 172/2005) le tipologie di architettura storica rurale (per il periodo tra il XIII e il XIX secolo) che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale, in accordo con il direzione regionale per l'architettura e il paesaggio, con l'Istituto beni artistici culturali naturali dell'Emilia-Romagna e con le Province della Regione. Non è ancora stata definita la ripartizione tra le Regioni dei fondi nazionali disponibili né un eventuale stanziamento dal Bilancio regionale.

E' stato inoltre concluso, il progetto europeo Asia Urbs sulla "Riqualficazione dell'area delle concessioni europee nella città di Tianjin" (Cina), con la pubblicazione del progetto e la conferenza finale.

2.5. Valutazione di impatto urbanistico

Nel corso del 2005 la Giunta regionale ha riservato particolare attenzione alla valutazione di compatibilità urbanistica di alcuni tronchi della variante di valico e del delicato problema del nodo di Casalecchio di Reno. Fra le numerose opere pubbliche prese in esame si segnalano, per la rilevanza del lavoro di verifica, quelle delle nuove sedi dell'ateneo bolognese, in particolare del nuovo strategico insediamento di numerose facoltà in zona Navile.

Nello specifico sono stati emanati n. 54 provvedimenti amministrativi relativi alla realizzazione di opere pubbliche statali, ferroviarie, universitarie, opere strategiche (ex art. 81, D.P.R. n. 616/1977; legge n. 210/1985; D.Lgs n. 190/2002).

Si è inoltre partecipato a 12 conferenze di servizi relative ad opere pubbliche di vario tipo e rilevanza.

2.6. Territori montani

La Giunta regionale ha proseguito nel suo impegno per dare piena attuazione alla l.r. n. 2/2004 "legge per la montagna", che ha profondamente innovato le modalità di predisposizione delle strategie di sviluppo per le aree montane e affermato la necessità di operare con politiche territoriali costruite attraverso il sistema della programmazione negoziata tra soggetti pubblici e organizzazioni economiche e sociali. Si è provveduto a formalizzare, in particolare, l'approvazione delle "Intese istituzionali di programma per lo sviluppo della montagna", i cui contenuti erano stati concertati nel corso del precedente anno 2004.

Le intese, che sono state predisposte in forma associata alla scala provinciale, costituiscono oggi per tutti gli enti partecipanti, dalla Regione alla Provincia, alle Comunità montane e ai Comuni montani, il

riferimento comune e condiviso per i rispettivi atti di programmazione degli interventi di sviluppo per le diverse aree montane.

Nel corso del 2005 sono stati negoziati, con una pluralità di attori pubblici - fra cui le singole Comunità montane in qualità di enti promotori - e privati, i primi "accordi - quadro per lo sviluppo delle zone montane", giungendo all'approvazione e alla sottoscrizione di diciassette accordi, che prevedono interventi per un ammontare complessivamente pari a circa 22 milioni di , dei quali circa 7 milioni di assicurati da finanziamenti posti a carico del bilancio regionale. E' stato in particolare approvato¹²⁷, per la prima volta, il Programma attuativo annuale, previsto dall'art. 9 della l.r. n. 2/2004.

Sono stati inoltre garantiti i tempestivi trasferimenti alle Comunità montane delle risorse finanziarie recate dai fondi per la montagna e l'attività di monitoraggio dei programmi attivati dalle Comunità montane.

3. Area affari istituzionali e legislativi

L'attività di questo settore, caratterizzata da una trasversalità di funzioni a supporto e ausilio sia agli organismi politici sia agli organi e strutture di tipo amministrativo, è fortemente connessa ai contenuti della programmazione politico-istituzionale che si definisce annualmente tramite il Dpef e ai contenuti del programma politico di mandato della Giunta regionale.

In questo quadro di riferimento, nel corso del 2005, si è operato costantemente nell'assicurare pieno svolgimento alla attività legata alla complessa attuazione della riforma del titolo V della Costituzione e alla attuazione del nuovo statuto regionale. Tutte le attività e gli interventi realizzati si sono richiamati, come indicato dal programma di mandato e dal Dpef, agli obiettivi di qualità, di integrazione e di semplificazione e in questa direzione è stato esercitato il proprio ruolo di elaborazione tecnico-giuridica e di supporto ai processi di definizione delle iniziative legislative degli organi di governo della Regione e all'attuazione delle politiche.

3.1 Attività della conferenza Regione - autonomie locali

Nell'anno 2005 la Conferenza Regione-Autonomie locali ha tenuto sette sedute prendendo in considerazione cinquantuno oggetti di cui: 26 sottoposti a parere; nove posti come Informative; due sottoposti ad Intese; tre posti come direttive; un regolamento; tredici designazioni e tre oggetti posti in forma di comunicazione. La Conferenza ha ripreso, in special modo con l'insediamento della nuova Giunta regionale, le proprie funzioni istruttorie e di implementazione della concertazione istituzionale. Si è data un'applicazione compiuta del regolamento dell'organo prefigurando, in questo modo, concrete modalità di funzionamento e tipologie utili ai fini della configurazione del Consiglio delle autonomie locali. Si è lavorato intensamente al fine di coniugare la funzionalità nelle forme di concertazione con il raccordo tra i sindaci della regione e le loro associazioni di rappresentanza. Se il momento di discussione sulla finanziaria 2006 è stato il punto più alto e impegnativo, si è registrata un'attenzione ugualmente alta sui singoli oggetti posti a base della decisione dell'organo.

3.1.1 Attività di verifica e monitoraggio

Sul versante della verifica e del monitoraggio dell'attività rivolta agli enti locali e precisamente su un segmento specifico di essa che si riferisce alla definizione di indicatori di efficacia ed efficienza per la gestione associata di funzioni e servizi in materia di personale e polizia municipale, si è portato a termine un lavoro che si è sviluppato per più di un triennio ottenendo risultati molto significativi.

In particolare, mediante un sistema di approssimazioni successive e con un metodo induttivo, si è definito un sistema di metodiche condiviso dagli enti investiti dall'analisi che consente alla Regione di capire quanto e' stata efficace la propria politica rivolta alle forme associate e, ai Comuni, di capire quanto e quali processi di efficienza si siano sviluppati e quanta efficacia abbiano sortito le loro politiche. Il lavoro, sviluppatosi nel corso dell'ultimo triennio, ha coinvolto tutte le forme associate della regione sulle funzioni specifiche citate.

Si è altresì avviato un lavoro teso ad un'organizzazione sistematica dei dati per arrivare alla determinazione di un data-base di grande utilità per la Regione ed il sistema delle autonomie locali. Si sono posti, inoltre, i presupposti per ulteriori approfondimenti anche correlati alle verifiche eventuali degli obiettivi del programma territoriale regionale per le forme associate. L'esperienza acquisita

¹²⁷ con deliberazione di Giunta regionale n. 2116/2005

inoltre, si renderà utile per la definizione dei criteri di conferimento di ulteriori funzioni, nonché per la definizione di criteri certi finalizzati alla rendicontazione delle risorse assegnate e per il consolidamento di metodiche utili nel controllo dell'efficacia delle politiche regionali. Infine, è stato intrapreso uno studio preliminare volto alla analisi dell'impatto di alcune leggi regionali su singoli comuni o gruppi di comuni, anche non associati; ciò nello spirito della l.r. n. 6/2004 che prevede esplicitamente forme di monitoraggio sull'attività degli enti locali.

3.1.2 Consulenza giuridica rivolta agli enti locali

Nel corso del 2005 si è garantita costante l'attività di consulenza giuridica rivolta agli enti locali, attività svolta ormai in via permanente, con buoni esiti e gradimento da parte degli enti medesimi; è proseguita, inoltre, anche dopo l'adozione della l.r. n. 6/2004, l'attività di controllo sugli atti degli enti strumentali della Regione per conto delle direzioni competenti per materia.

In ultimo, va considerata l'esperienza che si è compiuta e che si sta tuttora compiendo, in riferimento all'implementazione di sistemi informativi ed alla costruzione di database di comune interesse Regione ed enti locali. Ci si riferisce in particolare alla manutenzione del sito La Finanza del territorio. Il sito è permanentemente aggiornato sui diversi capisaldi che ne costituiscono la struttura: vengono infatti costantemente presi in esame e pubblicati i dati dei bilanci preventivi e consuntivi e dei certificati al bilancio dei comuni, nonché il bilancio della Regione ed il consolidato regionale, al fine di definire specifici indicatori di interesse per il sistema delle autonomie locali.

Lo strumento acquista particolare rilevanza per la definizione delle politiche regionali e per imbastire ipotesi di simulazione relative all'impatto delle politiche tariffarie e tributarie sul territorio regionale. Si sono compiute analisi di sviluppo delle attività del sito, nell'ottica di un ampliamento delle sue finalità valorizzando ulteriormente la sua vocazione di strumento di simulazione di politiche.

3.2. Qualità, semplificazione e innovazione dell'azione amministrativa e dei servizi di interesse generale

In coerenza con quanto descritto nel Dpef 2005-2007, le attività realizzate nel corso del 2005 hanno avuto come perno, nell'ambito delle competenze attribuite alla struttura, il tema della attuazione della riforma costituzionale e delle riforme istituzionali che il legislatore regionale ha introdotto nel proprio ordinamento.

In particolare, nella dimensione trasversale e integrata nella quale opera la direzione generale affari istituzionali e legislativi volta a garantire un supporto costante ai processi di definizione della attività legislativa degli organi di governo e il supporto alla attuazione delle politiche, l'attività realizzata si è posta l'obiettivo di concorrere, nella dimensione più estesa possibile, a garantire la qualità, l'innovazione e la semplificazione dell'azione legislativa e amministrativa. In particolare, le attività hanno riguardato i seguenti settori.

3.2.1. Misure per l'innovazione dei procedimenti amministrativi

Nel corso dell'anno si è svolta una intensa e complessa attività di analisi e di valutazione delle riforme introdotte dalla legislazione statale, con particolare riferimento alla riforma del procedimento amministrativo (legge 15/2005) e le c.d. norme sulla competitività (legge 80/2005 di conversione del D.L. 35/2005), nonché le disposizioni contenute nella legge annuale di semplificazione (legge 246/2005).

Le attività svolte hanno avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di garantire supporto tecnico qualificato ai lavori della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Nel quadro della suddetta evoluzione normativa, si è altresì proceduto ad una attività di approfondita analisi circa gli interventi normativi regionali in tema di semplificazione del procedimento amministrativo. Sono stati inoltre elaborati contributi sul tema della semplificazione volti alla definizione di intese istituzionali con le autonomie locali e le categorie produttive. Si è inoltre svolta attività di continua verifica e aggiornamento circa i contenuti del Programma annuale di semplificazione previsto dalla l.r. n. 6/2004, con particolare riferimento alla selezione e analisi di alcuni procedimenti disciplinati dalla vigente legislazione regionale per la elaborazione di proposte di interventi di semplificazione e di accelerazione, anche al fine di facilitare l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e per ottenere la riduzione dei vincoli all'esercizio delle attività private.

3.2.2 Gli interventi per l'attuazione del titolo V della Costituzione e dello statuto regionale

Tra le principali attività realizzate si segnalano l'analisi sui possibili percorsi di innovazione nell'articolazione delle competenze amministrative in attuazione dell'art. 118 della Costituzione. In particolare si è intrapreso un percorso di verifica tecnica circa possibili ampliamenti nel conferimento di funzioni amministrative agli enti locali a completamento del processo di decentramento realizzato a partire dalla legge regionale n.3/1999. Si è inoltre intrapreso uno studio volto alla ricognizione degli effetti prodotti dall'attuale articolazione delle competenze amministrative conferite ai diversi soggetti istituzionali.

Sul un altro versante, complementare, riguardante la giurisprudenza costituzionale si è realizzato un costante aggiornamento del repertorio del contenzioso costituzionale sull'attuazione della riforma costituzionale (banca dati pubblicata in Internet presso il sito Ermes). In particolare nel corso dell'anno si è svolta l'attività di individuazione dei principi evincibili dalle sentenze della Corte Costituzionale concernenti l'applicazione del titolo V.

Ulteriore attività ha riguardato il complesso tema del decentramento amministrativo. Infatti, nell'ambito dell'Osservatorio sul decentramento amministrativo, si sono avviate attività di ricognizione e analisi dei trasferimenti "diretti" di risorse finanziarie dallo Stato agli enti locali per il decentramento e dei trasferimenti di risorse finanziarie dalla Regione agli enti locali per il decentramento. Un ulteriore importante filone di attività ha riguardato la progettazione delle metodologie più efficaci finalizzate alla ricognizione degli atti e provvedimenti sublegislativi (delibere di Giunta, delibere del Consiglio, determine dirigenziali, decreti del Presidente) che disciplinano e puntualizzano le modalità di esercizio delle funzioni conferite al sistema regionale e locale. E' stato inoltre avviato uno studio mirato all'analisi delle sovrapposizioni funzionali e istituzionali che si determinano, a seguito dei conferimenti di funzioni, nel sistema degli ambiti territoriali ottimali settoriali, anche in relazione ad altre forme territoriali associative.

3.2.3 Progetti e attività di comunicazione istituzionale a supporto della governance istituzionale e territoriale.

Su questo versante di attività, si è garantito un costante sviluppo delle iniziative di comunicazione e informazione istituzionale rivolto specificatamente al sistema locale, al fine di elevare la qualità delle relazioni nel contesto dei processi di governance. In particolare si realizzano ampliamenti dei pacchetti informativi on line - portale autonomie - rivolti agli amministratori e operatori della pubblica amministrazione locale, qualificando le iniziative di comunicazione istituzionale ritenute fondamentali e irrinunciabili per la crescita del governo delle politiche pubbliche.

Particolare attenzione, nell'ambito delle attività di innovazione e semplificazione, è stata rivolta alla realizzazione di banche dati utili alla conoscenza e trasparenza dell'azione amministrativa, delle politiche regionali e dei progetti di maggiore rilievo realizzati dagli enti locali. Si segnalano in particolare la banca dati sul contenzioso costituzionale, la banca dati sul decentramento amministrativo, la banca dati anagrafici degli enti locali, oltre alla raccolta pubblicata in internet del glossario dell'innovazione ed, infine, gli archivi primo piano su alcuni dei principali interventi della regione in favore degli enti locali.

E' stato realizzato nel corso dell'anno anche uno studio di fattibilità finalizzato alla predisposizione di dossier tematici sulle principali iniziative legislative statali di impatto per il sistema regionale-locale. Si è svolta inoltre una costante e intensa attività redazionale per garantire costanza e qualità circa la pubblicazione di periodici di approfondimento e informazione quali: Le Istituzioni del federalismo, Città&Territorio, Riforme per i diritti ed, in ultimo ma non meno importante, la cura della elaborazione del rapporto annuale sulle autonomie locali in Emilia-Romagna previsto dalla l.r. n. 3/1999.

3.2.4 Altre attività

Nel contesto delle competenze attribuite, si è garantita l'attività prevista dalla vigente legislazione in materia di persone giuridiche private. Di particolare rilievo si segnalano: l'attività istruttoria per il riconoscimento di persone giuridiche, estinzioni, revoche, modifiche statutarie (in totale 51 provvedimenti); l'attività di consulenza giuridica alle esistenti - e costituenti - fondazioni e associazioni iscritte nel registro regionale delle persone giuridiche; attività di controllo e vigilanza sui bilanci e il patrimonio delle fondazioni iscritte nel registro regionale delle persone giuridiche (235 bilanci); gestione del registro informatizzato delle persone giuridiche; progettazione e realizzazione di un sito sulle persone giuridiche contenente alcuni dei principali dati sulle stesse.

Si è inoltre svolta costante attività di supporto alle attività di Intercent-er garantendo la partecipazione e la collaborazione degli enti locali alle iniziative della Agenzia. E' stata garantita la partecipazione a numerosi gruppi di lavoro intersettoriali al fine di contribuire alla disseminazione dei principi -sanciti dalla legislazione statale, regionale e statutaria- della semplificazione, innovazione, sussidiarietà, adeguatezza.

3.3 Affari istituzionali e il sistema delle autonomie territoriali

3.3.1 Attività tecnica a supporto del coordinamento interregionale

E' proseguita l'attività di costante monitoraggio dell'iter legislativo del disegno di legge di riforma costituzionale per la riforma della parte II della Costituzione (2544-B), fino alla sua approvazione, anche attraverso l'elaborazione di proposte di emendamenti e documenti da sottoporre alle altre Regioni in sede di coordinamento. E' stata effettuata l'analisi dello schema di decreto legislativo recante «Adeguamento del testo unico degli enti locali alla riforma costituzionale del titolo V della Costituzione» e sono state approfondite le tematiche e valutati gli effetti applicativi delle norme che più direttamente impattano sulle competenze legislative regionali.

Una parte molto consistente dell'attività di supporto tecnico a livello interregionale si è incentrata sulla partecipazione ed organizzazione di incontri interregionali per la discussione, condivisione, predisposizione, modificazione e rielaborazione di bozze di intesa tra le Regioni, sottoposte via via al Ministero dell'Interno e agli altri interlocutori, finalizzate alla regionalizzazione dei fondi statali destinati all'incentivazione delle gestioni associate di funzioni comunali da parte delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane (in conformità alle pronunce della Corte costituzionale).

L'impegno profuso è stato determinante per addivenire alla sottoscrizione, avvenuta il 28 luglio 2005, dell'intesa tra il Ministero dell'Interno, ANCI, UNCEM, Regioni e Province autonome che ha previsto, a partire dal 2006, la regionalizzazione dei fondi erariali destinati alle aggregazioni di comuni. Il lavoro è proseguito per la definizione della Intesa integrativa destinata a regolare più puntualmente condizioni e modalità per la regionalizzazione.

3.3.2 Supporto all'attività legislativa e normativa in materia di enti locali

Si è proceduto, anche nell'ambito dell'adeguamento del sistema amministrativo regionale e locale alla riforma del titolo V, in collaborazione con il servizio affari legislativi e qualità della normazione, all'esame, con riguardo agli aspetti concernenti gli enti locali, delle proposte di legge trasmesse dai settori e ha predisposto - in raccordo con altri Assessorati - proposte di emendamenti a leggi settoriali; in particolare ha dato il proprio contributo nell'esame dei profili istituzionali di interesse degli enti locali in progetti di legge settoriali in itinere. Ha svolto attività di studio, analisi ed elaborazione di proposte per i progetti di legge regionale in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso, in adeguamento alle modifiche della L. 241/1990. E' stata elaborata la proposta di aggiornamento del programma di riordino territoriale, che, dopo essere stata sottoposta alla CRAL, è stata approvata dalla Giunta con deliberazione n. 121/2005. E' stato inoltre fornito supporto tecnico alla Giunta nella predisposizione di un emendamento alla legge finanziaria 2005, contenente significative modifiche e integrazioni alla l.r. n. 11/2001 in materia di contributi ordinari e straordinari a favore delle forme associative e l'introduzione della nuova tipologia dei contributi in conto capitale da concedere ai medesimi soggetti destinata al miglioramento delle gestioni associate.

3.3.3 Attività di consulenza e azioni finalizzate al sostegno, consolidamento e potenziamento degli enti locali e delle loro forme associative

In questo ambito di funzioni l'attività svolta è stata particolarmente consistente e varia e si è esplicata su diversi versanti.

Programma di riordino territoriale

E' stato gestito il procedimento di erogazione dei contributi alle forme associative, particolarmente complesso per l'elevato numero delle domande presentate e per la varietà e complessità delle gestioni da esaminare e valutare ai fini della corresponsione dei contributi stessi. Infatti, le forme associative al momento della presentazione delle domande erano ulteriormente aumentate (in numero di 53) e coinvolgendo in tutto 301 comuni, sui 344 complessivi della Regione, restando ormai estranei al fenomeno associativo pochi comuni, in genere medio grandi, meno bisognosi di aggregarsi e più dotati di risorse proprie. Le gestioni associate sono continuate a crescere anche nel 2005 e sono diventate 800 (ivi incluse le voci residuali).

E' stata particolarmente intensa e impegnativa anche l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati relativi al fenomeno associativo in Regione, finalizzata alla redazione e pubblicazione della "Seconda relazione sullo stato di attuazione del programma di riordino territoriale", confluita nel volume omonimo, edito nel settembre 2005, della collana "Riforme per i diritti" risultato particolarmente ricco di dati, raffronti e inquadramenti e che, sebbene sia aggiornato alla fine del 2004, fornisce un quadro completo dell'associazionismo regionale e può essere utilizzato ai fini di ulteriori eventuali interventi della Regione in materia.

Si è altresì provveduto ad aggiornare l'archivio anagrafico delle forme associative, tenendo conto delle notevoli variazioni intervenute nella titolarità o composizione degli organi e delle numerose modifiche statutarie approvate dagli enti. Parallelamente è stato curato l'aggiornamento del sito web "Le gestioni associate dei Comuni". In corso d'anno è stato altresì gestito il procedimento per l'erogazione di contributi ai comuni e alle loro forme associative per la redazione di studi di fattibilità volti alla costituzione, ampliamento e miglioramento di forme associative intercomunali e per studiare migliori e più efficaci modalità di gestione delle funzioni e dei servizi associati.

E' stata fornita consulenza e collaborazione per la predisposizione di atti, partecipando anche a incontri con amministratori e funzionari, per favorire la risoluzione concordata di una peculiare situazione istituzionale, quella dell'Unione di Galeata e Santa Sofia che, essendo costituita in seno alla Comunità montana del forlivese, si poneva in contrasto con il principio di unicità dell'ambito delle forme associative. Il risultato conseguito è stato il superamento dell'Unione endocomunitaria, e la riconduzione delle gestioni associate in capo alla Comunità montana, attraverso la costituzione di una articolazione zonale.

Nell'intento di promuovere e valorizzare in ogni caso il ruolo delle forme associative in tutti gli ambiti delle politiche regionali, si è partecipato ove richiesto al confronto su singoli atti e provvedimenti in diversi settori, e collaborato nello svolgimento della funzione di coordinamento delle politiche trasversali e settoriali a favore degli enti locali, anche in collaborazione con altri servizi regionali al fine di integrare le politiche dirette agli enti locali della Regione, soprattutto nei settori della sicurezza e della polizia municipale, in materia di montagna e in tema di centri servizi territoriali.

Assistenza tecnico-giuridica agli enti locali

E' stata svolta una consistente attività di consulenza agli enti locali e alle loro forme associative. Oltre alle questioni istituzionali riguardanti gli organi delle comunità montane e delle unioni, lo status dei relativi amministratori e l'adeguamento degli statuti, in attuazione della l.r. n. 6 del 2004, le principali tematiche affrontate hanno riguardato la materia del personale ed in particolare alcuni aspetti dell'applicazione del contratto di lavoro degli enti locali agli enti associativi, come per esempio gli istituti incentivanti la produttività, la figura del direttore e l'assunzione o utilizzo del personale.

In relazione alle problematiche connesse all'assegnazione del personale comunale alle gestioni associate, al suo trattamento e alla gestione dei rapporti di lavoro da parte delle forme associative, è stato promosso e organizzato un seminario di studio durante il quale tutte le forme associative della Regione hanno potuto confrontare le loro esperienze e cogliere spunti per affrontare alcuni nodi ancora non del tutto risolti della normativa sul personale che lavora per le gestioni associate.

Un altro ambito in cui si è svolta l'attività consulenziale tecnico-giuridica è quello connesso ai processi di trasformazione di alcune forme associative che stanno cambiando natura giuridica, passando da quella di associazione intercomunale a quella di unione. Consistente è stato l'impegno nell'approfondimento della normativa regionale e della prestazione di consulenza in un altro ambito, particolarmente significativo per le forme associative, quello della costituzione e della gestione del corpo di polizia in forma associata, in applicazione della l.r. n. 24/2003. Nel più ampio contesto dell'attività di consulenza e supporto giuridico alle forme associative, particolare attenzione è stata dedicata al nuovo circondario imolese, che ha avviato effettivamente dall'inizio dell'anno la gestione delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'attuazione della l.r. n. 6/2004. E' stata fornita consulenza, autonomamente (per questioni prettamente istituzionali) o in collaborazione con i referenti dei vari Assessorati regionali, su diverse problematiche inerenti l'applicazione al nuovo ente o da parte del nuovo ente delle normative regionali, soprattutto con riferimento alla semplificazione in materia di urbanistica e sociosanitaria.

Particolarmente significativi, sempre nell'ambito delle azioni volte alla promozione e valorizzazione dell'associazionismo intercomunale, sono stati l'assistenza e supporto ad un progetto proposto e gestito da Ervet, denominato OBOE, "organizzazione per un back office efficiente", rivolto alle forme associative e finalizzato a individuare dei modelli organizzativi efficaci ed efficienti per la gestione associata di funzioni e servizi comunali. Tale progetto, costituisce la logica prosecuzione di quello realizzato nel corso del 2004 e portato a conclusione nel 2005, sempre in collaborazione tra Regione ed Ervet, e denominato SUGGEST, "Supporto alle gestioni associate per governare le opportunità

offerte dall'e-government e la società dell'informazione nel territorio regionale", al quale parimenti è stato fornito sostegno e collaborazione.

3.3.4 Altre attività

Si è provveduto ad espletare il procedimento per la corresponsione alle Comunità montane dei fondi per spese di impianto, mantenimento e funzionamento ed il procedimento per l'erogazione dei contributi alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate. Si è provveduto, altresì, agli adempimenti per la corresponsione delle quote associative a CALER e AICCRE.

3.4 Affari legislativi e qualità della normazione

3.4.1 Contesto e merito dell'attività di istruttoria giuridica sui testi di legge e regolamento regionali.

Nel quadro della Costituzione vigente - caratterizzata dalla riforma del titolo V approvata con la legge costituzionale n. 3 del 2001 - è proseguita l'attività svolta negli anni più recenti, intesa a dare la più completa attuazione a tale riforma, in un quadro di sviluppo coordinato dell'autonomia regionale e locale, sulla base delle linee strategiche fatte proprie dalla Giunta regionale e condivise con le autonomie locali. A questo proposito, si deve ricordare che - in particolare sulla base del patto con le autonomie approvato dalla Giunta il 14 luglio 2003 - la Regione Emilia-Romagna ha attuato una profonda opera di riforma legislativa, basata sull'intreccio fra importanti testi legislativi di settore (basti ricordare in linea cronologica quelli concernenti i servizi sociali, l'istruzione e formazione professionale, il servizio sanitario, i vari interventi in materia di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, le politiche sulla polizia locale e la sicurezza fino ai più recenti interventi del 2005) ed una normativa di regolazione generale costituita dalla l.r. n. 6 del 2004 (che aveva anche importanti compiti transitori rispetto al lavoro statuario).

Questo quadro di riferimento ha poi subito un importante mutamento nel corso del 2005 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto regionale approvato con la l.r. n. 13/2005, che ha introdotto norme innovative sia per i contenuti della legislazione, sia riguardo alle tecniche normative. Inoltre lo statuto ha aperto la necessità di una serie di interventi specifici per la sua completa attuazione.

Quindi, l'attività di istruttoria dei testi di legge regionale, in collaborazione con le direzioni generali di settore, ai fini dell'approvazione da parte della Giunta (che è la più rilevante attività del servizio) è stata finalizzata a completare la realizzazione del disegno riformatore complessivo dell'Emilia-Romagna.

Naturalmente, si deve segnalare che nel corso del 2005 un altro elemento di rilievo è stato costituito dalla tornata elettorale che ha portato al rinnovo del Consiglio regionale-Assemblea legislativa ed all'insediamento della nuova Giunta regionale, peraltro con una forte continuità, negli indirizzi, rispetto alla gestione precedente.

Fra i progetti di legge di cui è stata curata l'istruttoria, sotto il profilo dell'analisi tecnico-normativa e di compatibilità con le linee generali della legislazione regionale, si segnalano, in particolare (in quanto maggiormente rilevanti sotto il profilo giuridico) quelli relativi alle seguenti leggi regionali, poi approvate dal Consiglio regionale: n. 1/05 "Norme in materia di protezione civile e volontariato, istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" e n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000. Nella nuova legislatura apertasi in corso d'anno si segnala, in particolare, la l.r. n. 17/05 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro".

A livello sublegislativo si evidenziano, in particolare, alcuni regolamenti come il R.R. n. 2 del 2005 sull'istituzione della certificazione di controllo volontario per gli aspetti genetici e sanitari delle specie vegetali interessanti il settore vivaistico ed il R.R. n. 4 del 2005 "Disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d'acqua nelle more dell'approvazione e attuazione del piano di tutela delle acque".

Oltre a ciò si segnalano le istruttorie relative ai progetti di legge - ad oggi non approvati dall'Assemblea legislativa (anche a causa dei successivi mutamenti intervenuti nella normativa nazionale di settore) - concernenti il "Riordino del sistema di sicurezza territoriale e bonifiche" e "Lavori pubblici". Si segnalano inoltre i progetti di legge relativi agli emigrati emiliano-romagnoli all'estero (in corso di approvazione), alla lotta contro il tabagismo, alla diffusione dell'esercizio cinematografico, nonché il progetto di regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari della Giunta regionale e degli enti subregionali della regione Emilia-Romagna.

3.4.2 Attività di istruttoria e consultiva su atti normativi dello Stato.

E' stata curata l'istruttoria di molte leggi e regolamenti dello Stato nell'ambito delle funzioni svolte dalla direzione generale presso Conferenza Regioni - Province autonome di Trento e Bolzano. Anche questa funzione è andata evolvendosi nel corso del 2005 con il passaggio dai compiti di coordinamento tecnico in materia istituzionale che caratterizzavano la previgente struttura della Conferenza a quella attuale di vice - coordinamento della commissione I affari legislativi e generali, nell'ambito dell'ampia riorganizzazione delle funzioni di questo organismo, attuata dalla presidenza Errani.

In particolare nell'ambito di dette funzioni si segnala l'istruttoria relativa al D.L. 35/05 convertito con modificazioni nella legge 80/05 e i progetti di legge connessi e collegati (ad esempio la legge 246/05 di semplificazione e innovazione dell'azione amministrativa). Si segnalano altresì le istruttorie relative ad alcune specifiche materie, quale quella delle professioni, in relazione al D.Lgs 30/06 "Ricognizione dei principi fondamentali in materia di professioni, ai sensi dell'art.1 della legge 131/03" e ai vari altri atti normativi nel settore.

Quindi, l'attività di studio ed elaborazione ha riguardato non solo progetti di legge regionali, ma anche progetti di legge nazionale, destinati all'approvazione da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni (per la successiva presentazione al Parlamento).

L'attività relativa all'analisi dei progetti di legge regionali e dello Stato ha comportato, in alcuni casi, anche un'attività consultiva, concretizzatasi nell'elaborazione di specifici pareri legali. Particolarmente intensa è stata l'attività in alcune materie come quella (già citata) delle professioni, ed in quelle dell'istruzione e formazione e degli asili nido.

3.4.3 Istruttoria mirata per vaglio di legittimità costituzionale.

Molto importante è stata anche l'attività per l'istruttoria delle questioni di legittimità costituzionale connesse alla legislazione statale. In questo settore di attività si è provveduto ad un costante monitoraggio della legislazione nazionale, al fine di individuare eventuali normative in contrasto con le disposizioni costituzionali in materia di competenza legislativa.

E' stata curata l'istruttoria di un rilevante numero di leggi statali ai fini dell'eventuale ricorso alla Corte Costituzionale per violazioni della competenza legislativa regionale. In particolare, si segnalano le istruttorie relative alla legge n. 311/05 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2005) per la quale la Giunta regionale ha poi deciso per la non impugnazione, e quella relativa al D.L. n. 35 del 2005, convertito con legge n. 80 del 2005 "Conversione in legge del decreto legge n.35/05 recante disposizioni urgenti nell'ambito del piano per lo sviluppo economico, sociale e territoriale" (piano per la competitività). Oltre a ciò si segnala l'istruttoria compiuta sulla legge n. 248/05 "Conversione in legge del D.L. 30 del 2005 recante misure di contrasto all'evasione fiscale e misure urgenti in materia tributaria e finanziaria" (in particolare riguardo alla normativa attinente al settore aeroporti).

3.4.4 Attività consultiva su profili normativi.

E' stata elaborata - sempre in stretto raccordo con il servizio attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura regionale - una notevole quantità di pareri legali (a volte resi in maniera informale) nelle materie strettamente connesse alla legislazione regionale, ovvero pareri resi con riferimento alla più recente legislazione statale.

3.4.5 Attività per lo sviluppo di AIR e ATN.

Sono state attuate rilevanti attività in materia di analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.) volte ad una successiva applicazione della stessa alla legislazione regionale, anche nel quadro del maggiore sviluppo che questi strumenti avranno in attuazione del nuovo statuto regionale. Nel corso del 2005 si è operato per l'organizzazione e lo svolgimento, in collaborazione con il Foromez, di un corso in materia di AIR e ATN. Esso ha partecipato al progetto SIMPLICITER coordinato dal Foromez nell'ambito del quale è stata compiuta un'ampia rilevazione delle funzioni, concretamente poste in essere nell'ambito delle giunte e Consigli regionali di tutte le regioni italiane.

3.4.6 Progetto europeo su ADR.

Un intervento innovativo avviato nel 2005 è stato quello concernente l'adesione della Regione Emilia-Romagna ad un progetto europeo (proposto dalla Regione Toscana), denominato "ADR: Promoting a wider culture on Alternative Dispute Resolution in civil and commercial matter" (Promozione di forme alternative per la soluzione delle controversie) sui temi della giustizia, che coinvolge anche importanti partners di altri paesi. Questo progetto è poi stato finanziato dalla commissione europea ed è in corso di svolgimento.

3.5 Attività consultiva giuridica e coordinamento dell'avvocatura regionale

3.5.1 Attività consultiva

Nel corso dell'anno 2005 l'attività consultiva ha subito un incremento, potendo senz'altro ritenere che essa si è concretizzata nella formulazione di circa 600 pareri riguardanti ogni aspetto dell'attività amministrativa delle strutture regionali. Infatti, i vari quesiti sottoposti alla valutazione riguardano soltanto le interpretazioni di leggi statali e regionali, ma anche la individuazione delle procedure amministrative più idonee finalizzate all'assunzione dei provvedimenti finali.

3.5.2 Attività legale

Relativamente alle leggi, la Corte Costituzionale nell'anno 2005 è stata chiamata a valutare le seguenti questioni: ricorsi alla Corte Costituzionale promossi dal Governo contro la Regione Emilia-Romagna n. 4; ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della l.r. 23/12/2004, n. 29, sull'organizzazione e funzionamento del servizio sanitario regionale; ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della l.r. 23/12/2004, n. 26, concernente "Disposizioni in materia di energia"; ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della l.r. 7/2/2005, n. 1, concernente "Istituzione dell'agenzia regionale di Protezione civile"; ricorso alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della l.r. 31/3/2005, n. 13: statuto della Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda, invece, il contenzioso giurisdizionale si precisa che nell'anno 2005 sono stati notificati alla Regione Emilia-Romagna n. 692 ricorsi e che la Regione si è costituita in n. 498 ricorsi. Sono, state altresì, promosse dalla Regione Emilia-Romagna n. 6 azioni legali.

Il numero delle cause affidate agli avvocati interni ammonta a n. 73.

Le questioni più rilevanti, concernenti il contenzioso davanti al giudice amministrativo ed al giudice civile riguardano i seguenti settori:

Sanità - servizi sociali: (n. 469 ricorsi - n. 395 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: contenzioso relativo alle sopresse usl; risarcimento danni da emotrasfusioni; n. 387 ricorsi in materia previdenziale; indennizzo ex lege 25/2/1992, n. 210; tentativi di conciliazione.

Agricoltura: (n. 27 ricorsi - n. 18 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: azione per risarcimento danni conseguenti a incidenti stradali provocati da animali selvatici; quote latte; esclusione da contributi regionali.

Ambiente: (n. 50 ricorsi - n. 23 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: approvazione piano territoriale coordinamento provinciale; attività estrattiva; impianti di telefonia mobile.

Commercio: (n. 28 ricorsi - n. 16 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: diniego concessioni demaniali; diniego contributi alle imprese.

Personale regionale: (n. 24 ricorsi - n. 16 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: progressione orizzontale; cause per mobbing; attribuzioni incarichi a responsabili di servizio.

Tributi-Patrimonio: (n. 69 ricorsi - n. 38 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: le opposizioni a sanzioni amministrative pecuniarie; tasse automobilistiche; Irap.

Trasporti: (n. 9 ricorsi - n. 5 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: ricorsi avverso provvedimenti relativi all'approvazione del progetto definitivo del nuovo tratto stradale che fungerà da variante di collegamento della strada provinciale 19, denominata San Carlo; ricorsi avverso il progetto preliminare della bretella autostradale Campogalliano - suolo di collegamento tra l'A 22 e la SS 467 Pedemontana.

Urbanistica: (n. 12 ricorsi - n. 1 costituzioni) in questo settore hanno costituito motivo di lite prevalentemente: piani regolatori generali.

Per quanto riguarda infine la costituzione di parte civile della Regione Emilia-Romagna nei procedimenti penali sono 9 le cause nelle quali l'ente risulta parte.

4. Area organizzazione, sistemi Informativi e telematica

4.1. Il quadro di riferimento

Tra le priorità strategiche, individuate nel Dpef, e particolarmente rilevante ai fini della rendicontazione dei risultati ottenuti dall'Assessorato vi è l'innovazione.

L'innovazione, praticata a tutti i livelli, costituisce la vera chiave di volta per continuare a garantire competitività all'intero sistema regionale.

L'obiettivo di promuovere l'innovazione per aumentare la capacità di stare sui mercati e di misurarsi in termini competitivi con altri territori, riguarda, sia le politiche rivolte al sistema produttivo regionale e alla qualità delle risorse umane, sia la pubblica amministrazione, che deve fare della capacità di diventare più efficiente un ulteriore punto di forza territoriale, contribuendo a costruire quel capitale sociale che è fondamentale nella competizione a scala globale.

Un ambito, in cui le politiche d'innovazione possono fornire un contributo rilevante in termini di efficienza complessiva del sistema, sono le politiche rivolte a modernizzare il settore pubblico e in particolare la Regione. Non c'è dubbio, infatti, che una pubblica amministrazione più competente, veloce ed efficiente è elemento di qualità dell'intero territorio e contribuisce ad innalzare il grado di competitività ed attrattività della regione.

Gli interventi dell'Assessorato si sono rivolti a promuovere lo sviluppo di progetti di *e-Government* nell'ente, dell'innovazione tecnologica e dell'innovazione organizzativa.

4.2 La Regione (in quanto ente) digitale

Questo obiettivo si proponeva di rafforzare la modernizzazione delle strutture regionali e l'introduzione delle nuove applicazioni digitali nei processi lavorativi per acquisire ulteriori margini di efficienza ed efficacia. In particolare, conclusa la prima fase del progetto Paperless, occorre estendere la sperimentazione realizzata nel corso del 2004, allargandola a tutta la comunicazione interna.

Collegamento con obiettivi strategici regionali: Dpef 2005-2007 "La nuova Regione".

Risultati conseguiti. Nel corso del 2005 con Paperless, il progetto "senza carta", si è raggiunto un miglioramento organizzativo dell'ente attraverso lo sviluppo di una nuova "cultura digitale", abbandonando gradualmente le modalità tradizionali basate sul supporto cartaceo.

Già avviato con alcune prime iniziative sperimentali (la gestione dei tabulati riepilogativi mensili; le comunicazioni interne tra le strutture e le direzioni; la gestione delle convocazioni alla formazione), trasformate ormai in prassi consolidata, è stato esteso anche a nuovi processi di lavoro della Regione (es. convocazioni e documentazione proveniente dall'Ufficio di Roma per Conferenze). Il progetto ha prodotto benefici in termini di semplificazione, celerità ed economicità, liberando, nel contempo, risorse umane e professionali da valorizzare altrimenti. Questa attività di riprogettazione dei processi di lavoro in chiave paperless ha acquistato ancora maggiore valenza per il fatto che nell'ottobre 2005 è stato attivato il protocollo informatico. Questo progetto ha comportato oltre al completamento del titolario di classificazione della documentazione amministrativa, la messa in uso, a partire dalla direzione organizzazione, sistemi informativi e telematica ed estendendolo nel corso del 2006 anche alle altre direzioni generali, agenzie e istituti del nuovo software di protocollazione. Inoltre nel 2005 è stata quasi completata la distribuzione della Carta Multiservizi a tutti i collaboratori regionali e con il progetto SAPERE nel corso del 2005 si sono realizzate le seguenti applicazioni:

- Applicazione per la gestione e il monitoraggio dei programmi di riqualificazione urbana nel 2005.
- Realizzazione della base dati relativa alle politiche per l'immigrazione nell'ambito dei patti di sviluppo nel 2005.
- Applicazione di monitoraggio degli accordi di programma quadro (APQ) nel 2005.

4.3 L'integrazione organizzativa quale condizione per la piena coerenza tra politiche ed azioni gestionali

Si tratta della nuova impostazione del processo per la pianificazione strategica, la programmazione direzionale - operativa e la gestione delle prestazioni. Un lavoro volto anche a portare a regime, all'interno del nostro ente, il sistema di valutazione introdotto con il contratto integrativo decentrato e di cui l'integrazione organizzativa costituisce un presupposto imprescindibile. Per il 2005, inoltre, si

doveva procedere ad una verifica approfondita del sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali. Ciò al fine di garantire ancora una maggiore integrazione con il processo di programmazione nonché omogeneità e coerenza della metodologia con le esigenze organizzative e con la valorizzazione delle professionalità di tutti i collaboratori dell'ente.

Collegamento con obiettivi strategici regionali: Dpef 2005-2007 "la nuova Regione"

Risultati conseguiti. Il livello di assistenza alle direzioni generali e alle agenzie/istituti dell'ente ha permesso, per il 2005, l'assunzione generalizzata dei programmi di direzione e di servizio, visibili nello spazio ("IntEgRa") specificamente dedicato nella Intranet dell'ente. Questo processo ha permesso di migliorare, in termini di efficacia ed efficienza il lavoro nell'ente regione.

Il lavoro sui programmi di direzione ha inoltre messo le direzioni generali nella condizione di fare leva sul coinvolgimento e la partecipazione dei collaboratori alla costruzione dei programmi stessi. Lo stesso processo di valutazione delle prestazioni, per l'anno 2005, attualmente in fase operativa, dovrebbe risentire positivamente dell'impegno profuso su tale tematica. Per quanto riguarda appunto la valutazione dei risultati e delle prestazioni si è avviata una riflessione sul modello coinvolgendo gli esperti esterni presenti nel nucleo di supporto alla valutazione.

4.4 L'ascolto e la comunicazione

Si sono rafforzate le attività di "ascolto" all'interno dell'ente e verso l'esterno. Ciò considerando l'importanza del "capitale sociale" in ogni organizzazione di lavoro e partendo dalla consapevolezza che sono le persone a creare la differenza tra una organizzazione e l'altra. E' ormai accertato che le organizzazioni più efficienti sono quelle in cui i dipendenti sono più soddisfatti. Per far sì che ciò avvenga, occorre potenziare le azioni di ascolto: sia all'interno dell'ente, estendendo in particolare le indagini di clima organizzativo, che verso il pubblico esterno, attraverso il progetto Urp e Rete.

Risultati conseguiti. Prima ancora delle pur numerose realizzazioni concluse o in cantiere, il risultato che emerge da un bilancio dell'anno appena trascorso è il progressivo affermarsi di una concezione "nuova" dell'attività di comunicazione, intesa come funzione di servizio a supporto del cambiamento organizzativo e del miglioramento dei servizi. Oggi la comunicazione viene sempre più spesso intesa non solo come attività specialistica di nicchia, ma come una leva imprescindibile dell'agire organizzativo, come qualità essenziale di ogni operatore pubblico.

Merito indubbiamente di una mentalità che cambia ma anche del lavoro a sostegno della trasparenza, del coinvolgimento, della comunicazione partecipata - fuori e dentro l'amministrazione - che è stata realizzata in questi anni e continuata anche nel corso del 2005.

Costituiscono esempi in questa direzione il progetto Urp e Rete proseguito con nuove attività formative, con il lavoro sulle reti territoriali nelle province di Parma e Reggio Emilia, con l'indagine sui modelli organizzativi degli Urp emiliano-romagnoli. O ancora il portale vocale dell'Urp: nuovo canale di contatto con l'amministrazione regionale avviato nel corso dell'anno e aperto 24 ore su 24.

Sul fronte dell'ascolto interno, è stata estesa a tutte le direzioni generali l'analisi del clima organizzativo, raccogliendo il 63% di risposte (1279 dipendenti regionali) al questionario articolato su cinque dimensioni: 1) l'ambiente fisico; 2) il lavoro; 3) l'organizzazione; 4) la comunicazione; 5) le politiche di innovazione e l'immagine dell'Ente.

Il portale Internos si è consolidato quale principale strumento di comunicazione Aziendale registrando 1.130.000 accessi nei 12 mesi (il 15% in più dell'anno precedente). Molte le novità proposte sul portale nel corso dell'anno: le nuove rubriche dedicate alla carta multiservizi, al progetto IntEgRa, al laboratorio dello scrivere, la ristrutturata bacheca sindacale e, soprattutto, l'avvio dello spazio "Filo diretto": l'area interattiva del sito riservata alle richieste, ai suggerimenti, agli interventi dei collaboratori.

Sul fronte della comunicazione esterna, da segnalare l'attività della direzione all'interno della cabina di regia sul portale Hermes: prima esperienza di integrazione tra settori diversi impegnati nella realizzazione del sito.

Ma in direzione della comunicazione integrata molte altre energie sono state profuse per sostenere, sul modello della "nuova Regione", la costituzione di una comunità professionale coesa a livello territoriale, capace di condividere obiettivi e stili di lavoro. Tra le iniziative volte a favorire il "gioco di squadra", ricordiamo, la comunicazione del progetto Lepida TV, il progetto Portale P.A., la partecipazione congiunta a ComPA 2005, la progettata campagna di comunicazione sui servizi di e-Government, il collegamento del Porretta Soul Festival (a Forlì, Ferrara, Bellaria), la gestione del sito Emilia-Romagna digitale e dell'inserito e-gov in condivisione con le realtà locali.

4.5 La sicurezza e la privacy

Rientrano nell'obiettivo da un lato, la realizzazione del progetto "Tutela della privacy" dall'altro, tutte le attività legate alla prevenzione, protezione e organizzazione della sicurezza. Nel primo settore (privacy) le attività principali riguardano l'elaborazione del documento programmatico per la sicurezza e i vari disciplinari tecnici (per la sicurezza informatica, il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, il diritto di accesso), l'analisi e la gestione dei sistemi di sicurezza della rete informatica. Nel secondo settore, all'interno dell'organizzazione regionale la cultura e le pratiche per la prevenzione e protezione dai rischi possono considerarsi ormai consolidate. Era quindi necessario, nel corso del 2005 mantenere elevato il livello d'intervento, sostenendo una crescente qualità delle iniziative avviate e una loro diffusione anche presso le amministrazioni locali, al fine di promuovere un utile scambio delle esperienze di eccellenza.

Collegamento con obiettivi strategici regionali: Dpef 2005-2007 "Le Sicurezze"

Risultati conseguiti. Nel 2005 è stato effettuato il censimento dei trattamenti di dati personali dei quali la Regione è titolare, la revisione delle norme sulle responsabilità dirigenziali in materia, la redazione di linee guida per la sicurezza e il diritto di accesso ai dati, la redazione di disciplinari tecnici.

Sono state svolte attività formative e di comunicazione rivolte ai collaboratori e l'attivazione di misure minime di sicurezza per i trattamenti effettuati con e senza strumenti elettronici. Sempre nel corso dell'anno è stato elaborato il documento programmatico per la sicurezza (DPS)¹²⁸ ed è stato avviato l'iter per l'approvazione del regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari¹²⁹.

Nel 2005 sono stati effettuati 27 sopralluoghi programmati e 10 su richiesta per l'aggiornamento ed il completamento della valutazione dei rischi, sono state eseguite le prove di evacuazione in 16 sedi; l'attività di sorveglianza sanitaria ha comportato l'effettuazione di 746 visite mediche; l'attività formativo-informativa si è articolata in 66 iniziative con le seguenti tipologie: procedura di evacuazione (36); utilizzo sedili per disabili (6); primo soccorso (3); prevenzione incendi (7); uso cinture di sicurezza (1); movimentazione manuale carichi (6); gestione rifiuti (2); agenti accertatori antifumo (5); guida sicura (1).

4.6 Accesso, gestione e sviluppo del personale

Dopo la definizione dei fabbisogni professionali, l'impegno prevalente era quello di portare a termine le diverse procedure concorsuali previste. I primi mesi, ci avrebbero dovuto vedere impegnati nel rinnovo del contratto integrativo decentrato della dirigenza, con le conseguenti ripercussioni sulla organizzazione dell'ente. Sempre nel corso dell'anno, gli osservatori delle competenze dovevano diventare operativi a regime. Mentre l'Osservatorio sulle strutture organizzative e sulle politiche del personale dedicava la propria rilevazione annuale ai mutamenti intervenuti nel sistema degli enti locali dell'Emilia-Romagna a seguito della contrattazione decentrata integrativa 2002-2005.

Collegamento con obiettivi strategici regionali: Dpef 2005-2007 "La nuova Regione"

Risultati conseguiti. In tema di accesso di personale e di occupazione nell'ente il 2005 è stato un anno di grandi incertezze, basti pensare che il DPCM previsto nella legge finanziaria 2005, cosiddetto "sblocca assunzioni" è stato emanato dal Governo ai primi di marzo 2006.

E' stata presentata in commissione finanze e affari generali la relazione sugli indirizzi delle politiche del personale che l'Assessorato intende portare avanti.

E' stato pubblicato il terzo rapporto sulle politiche del personale elaborato per gli enti locali della regione nell'ambito dell'Osservatorio sulle politiche del personale (OPPERS); è arrivato inoltre a conclusione il processo molto partecipato per la costruzione del "Codice di comportamento" per l'ente Regione Emilia-Romagna. Per effetto della ritardata firma del CCNL per la dirigenza non è partita la contrattazione integrativa decentrata per la stessa dirigenza.

¹²⁸ Delibera di Giunta n. 1778 del 11 novembre 2005 "Documento programmatico sulla Sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna"

¹²⁹ Delibera di Giunta n. 1843 del 14 novembre 2005 "Proposta di Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta Regionale e delle Agenzie, Istituti ed Enti che fanno riferimento all'Amministrazione Regionale"

Appendice area Territorio

PROCESSI CON CERTIFICAZIONE DI QUALITA' ISO 9000

Programmazione e gestione degli interventi pubblici per le politiche abitative
Programmazione e gestione degli interventi per la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio
Programmazione e gestione dei contributi al fondo sociale per l'affitto
Valutazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Programmazione negoziata e finanziamenti per la montagna

NORME E ATTI CITATI PER TIPOLOGIA E ORDINE CRONOLOGICO

Legge n. 210/1985, "Istituzione dell'ente Ferrovie dello Stato
Legge n. 13/1989, "Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati"
Legge n. 378/2003, "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"
D.Lgs. n. 190/2002, "Attuazione della L. 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale
D.lgs n. 42/2004, "Codice dei beni culturali e il paesaggio"
D.P.R. n. 616/1977, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382"
Legge Regionale n. 19/1998, "Norme in materia di riqualificazione urbana"
Legge Regionale n. 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"
Legge Regionale n. 24/2001, "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo"
Legge Regionale n. 25/2001, "Norme per la delocalizzazione degli immobili colpiti dagli eventi calamitosi dell'ottobre e novembre 2000"
Legge Regionale n.16/2002, " Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio"
Legge Regionale n. 37/2002, "Disposizioni regionali in materia di espropri"
Legge Regionale. n. 2/2004, "Legge per la montagna"
Legge Regionale n 23/2004, "Vigilanza e controllo dell'attività edilizia ed applicazione della normativa statale di cui all'articolo 32 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche dalla legge 24 novembre 2003, n. 326"
Legge Regionale n. 20/2005, "legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della l.r. 15/11/2001 n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e del bilancio pluriennale 2006 – 2008"
Deliberazione del Consiglio regionale n. 484/2003, "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico in materia di strumenti cartografici digitali (art. A-27)"
Deliberazione del Consiglio regionale n. 501/2003, "Programma regionale 2003 – 2004 di interventi pubblici per le politiche abitative, l.r. n. 24/2001. Interventi sul patrimonio comunale di edilizia residenziale pubblica (ERP)"
Deliberazione di Giunta regionale n. 142/2005, " Programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica denominata '20.000 abitazioni in affitto' – Attivazione del secondo stralcio"
Deliberazione di Giunta regionale n. 172/2005, "Legge 378/03 'disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale'. Proposta al Ministero per i beni e le attività culturali di individuazione di tipologia di architettura rurale nel territorio regionale"
Deliberazione di Giunta regionale n. 173/2005, "Assegnazione e concessione finanziamento ai Comuni delle somme relative al fondo per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche (legge 9 gennaio 1989, n. 13)"
Deliberazione di Giunta regionale n. 174/2005, "Orientamenti propedeutici al programma di edilizia agevolata '3.000 alloggi in affitto e in proprietà'
Deliberazione di Giunta Regionale n. 360/2005, "Documento preliminare alla predisposizione del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)"
Deliberazione di Giunta Regionale n. 1684/2005, "Progetto di legge recante 'Disciplina regionale in materia di Lavori' "
Deliberazione di Giunta Regionale n. 2116/2005, "Approvazione del Programma attuativo annuale ex art. 9 della l.r. n. 2/2004 (Legge per la montagna) per l'anno 2005. Assegnazione dei finanziamenti alle Comunità montane. Approvazione delle modifiche agli Accordi Quadro."

Appendice area Giuridica

Principali indirizzi ed atti assunti per la organizzazione/riorganizzazione dei Servizi;

- Procedure selettive pubbliche per la copertura di posti vacanti nell'organico della Giunta Regionale, di cat D, posizioni lavorative 'Programmazione territoriale ed edilizia abitativa', 'Trasporti', 'Ambiente', 'Informatici e Telematici', 'Fitosanitari', Economici finanziari', 'Statistici e analisti di settore'.
- Procedure selettive di progressione verticale per la copertura di posti di cat D, dell'organico della Giunta Regionale, posizioni lavorative 'Informatici e Telematici', 'Consulenza giuridica', 'Agricoltura', 'Opere pubbliche', 'Comunicazione pubblica', 'Amministrativi- contabili', 'Organizzazione, Gestione e sviluppo risorse umane'. Approvazione dei bandi.
- Procedura selettiva di progressione verticale per la copertura di 1 posto cat D, dell'organico dell'Assemblea Legislativa Regionale, posizione lavorativa 'Documentazione e biblioteche'. Approvazione bando.
- Procedura selettiva pubblica per la copertura di posti di cat C 'amministrativo'- posizioni lavorative 'pubbliche relazione e organizzazione eventi', 'comunicazione', 'segreteria e centri di documentazione'.
- Procedura selettiva pubblica per assunzioni con contratto di formazione lavoro di personale di cat.D, pos. lav. 'Agricoltura'.
- Graduazione di posizioni dirigenziali e attribuzione della fascia retributiva ad esse collegate.
- Modifiche organizzative alle strutture dirigenziali della Direzione generale "Sanità e politiche sociali" e della Direzione generale "ambiente e difesa del suolo e della costa".
- Approvazione dell'atto di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale nelle D.G. "ambiente e difesa del suolo e della costa", "Sanità e politiche sociali", "Risorse finanziarie e strumentali" e nell'Agenzia Intercent-ER.
- Indirizzi per la definizione della retribuzione di risultato ai dirigenti degli Enti pubblici non economici dipendenti dalla RER- anno 2004.
- Accordo sindacale "Ponte 2005" per i giornalisti della Regione Emilia-Romagna.
- Nomina del personale che svolge attività giornalistica in servizio a tempo indeterminato e individuazione di ulteriori nominativi da acquisire ai sensi dell'art. 63 dello statuto.
- Valutazione delle prestazioni rese dai dirigenti regionali-anno 2004.
- Valutazione delle prestazioni dei Direttori generali della Giunta Regionale, del Direttore dell'Agenzia sanitaria Regionale, del Direttore di Agrea e del Direttore dell'Arpa.
- Ridefinizione delle competenze della Direzione generale "Organizzazione, Sistemi informativi e Telematica" alla luce della nascita dell'Agenzia Intercent-ER.
- Riordino della Direzione generale "Cultura, Formazione e lavoro" a seguito dell'entrata in vigore della l.r. recante "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" con il conseguente scioglimento dell'Agenzia Emilia-Romagna lavoro.
- Rinnovo incarichi a Direttori generali della Giunta Regionale in scadenza al 31/12/2005.
- Definizione del tetto di spesa delle Strutture speciali della Giunta. Riarticolazione dei budget per le segreterie particolari.
- Disposizioni Organizzative in materia di Controllo Strategico.
- Progetto di legge regionale 'Disposizioni in materia di spesa di personale'.
- Schema di Convenzione operativa e Accordo di servizio da sottoscrivere con Intercent-ER; approvazione del Regolamento di organizzazione e contabilità di Intercent-ER e del relativo bilancio di previsione per l'anno 2005.
- Ricognizione dei cambiamenti relativi alla classificazione del personale non dirigenziale nelle posizioni lavorative standard.
- Individuazione degli incaricati dei trattamenti di dati personali con riferimento ai dipendenti assegnati al servizio sistemi informativi per la comunicazione pubblica.
- Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta Regionale e delle Agenzie, Istituti ed Enti che fanno riferimento all'Amministrazione regionale.
- Codice di comportamento per l'Ente Regione Emilia-Romagna.
- Indirizzi sulle politiche del personale (Relazione presentata in Commissione Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali del 18.10.2005).
- Approvazione della Convenzione per l'anno 2006 con Trenitalia S.p.a. per favorire la mobilità collettiva dei dipendenti regionali casa-lavoro.
- Approvazione dello schema di Convenzione con la Provincia di Forlì-Cesena per la gestione delle risorse necessarie all'utilizzo e tutela del patrimonio agro-silvo-pastorale regionale.

- Convenzioni con l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, Marecchia-Conca, Reno e Agrea, per la realizzazione di servizi di assistenza, consulenza e gestione in materia di sicurezza, a supporto degli adempimenti derivanti dal D.Lgs. 626/94 e successive modifiche.
- Progetto speciale demanio marittimo.
- Progetto di formazione utenti finali e gestione del cambiamento della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto 'SAPE.RE'- 1 semestre 2005.
- Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica - per lo sviluppo del progetto 'UrpdegliUrp'.
- Rinnovo della Convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Scuola di specializzazione in studi sulla amministrazione pubblica dell'Università degli studi di Bo per lo svolgimento di iniziative d'alternanza studio-lavoro presso la RER.
- Costituzione di un gruppo di lavoro per la messa a punto del processo organizzativo relativo alla gestione dei cespiti e dell'inventario dei beni mobili, per la realizzazione del progetto 'Sapere - sap in Emilia-Romagna per l'e-government'.
- Avvio servizi formativi in area informatico-telematica.
- Realizzazione di corsi di formazione con prove tecniche antincendio.
- Preintesa con la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione per la realizzazione di un intervento formativo su tematiche giuridico-amministrative.
- Gestione dei diversi istituti contrattuali previsti dal contratto integrativo decentrato 2002-2005.
- Convenzione con l'Università L. Bocconi-SDA di Milano per la realizzazione dell'executive in management delle Regioni.

ASSESSORATO MOBILITA' E TRASPORTI

1. Introduzione

Le principali attività svolte e i risultati conseguiti nell'anno 2005 relativi alle politiche regionali per la mobilità sostenibile e per la sicurezza nelle strade trovano riferimento negli obiettivi prioritari individuati dal Dpef 2005 - 2007, nonché ai contenuti e agli indirizzi strategici del Programma di governo 2005 - 2010.

Le attività di maggior rilievo in tema di infrastrutture viarie e sicurezza sono state orientate a perseguire l'obiettivo del decongestionamento e della riqualificazione delle infrastrutture stradali. In particolare è stata svolta un'attività di coordinamento per favorire l'attuazione delle opere strategiche in applicazione della "legge obiettivo" (legge n. 443/2001), per le quali l'interesse regionale concorre con quello nazionale, contenute nell'intesa generale quadro fra Governo e Regione. Sono inoltre proseguiti la programmazione degli interventi per la riqualificazione e la nuova infrastrutturazione della rete viaria di interesse regionale, nonché i programmi per la sicurezza stradale.

Considerando la prospettiva dell'Emilia-Romagna come "piattaforma logistica" per l'Europa, gli obiettivi generali di questo settore strategico sono orientati al sostegno del sistema produttivo e distributivo in integrazione con i temi della sostenibilità e del governo del territorio.

Le attività di sviluppo della logistica riguardano così sia le implementazioni infrastrutturali, come presupposto di innovazione organizzativa e di riassetto del territorio per la diffusione delle soluzioni intermodali, sia l'organizzazione e la razionalizzazione dei processi produttivi e distributivi al servizio tanto dell'impresa quanto del cittadino utente - consumatore.

L'impegno per l'innovazione dell'organizzazione e della funzionalità delle strutture è proseguito, in particolare, confermando o estendendo la certificazione di qualità (standard ISO 9000) per tre significative aree e processi di lavoro.

2. Politiche per la mobilità sostenibile e la sicurezza nelle strade

2.1 Infrastrutture viarie

Nel 2005 è proseguita l'attuazione del programma triennale 2004 - 2006 di intervento sulla rete viaria di interesse regionale¹³⁰ e, attraverso l'assegnazione annuale dei finanziamenti regionali, si è confermata la priorità data ai sistemi pedemontano e cispadano e alla viabilità di accesso a Bologna e ha riproposto l'obiettivo della creazione, per stralci funzionali, di un sistema viario a rete finalizzato al miglioramento dell'accessibilità, alla messa in sicurezza delle strade ed alla fluidificazione del traffico, così come prefigurato dal PRIT 98-2010 ed in linea con quanto indicato nel Dpef e nel programma di legislatura. In attuazione della deliberazione citata la Giunta ha proceduto, con propri atti, al finanziamento alle Province delle risorse regionali e statali disponibili, sulla base della cantierabilità programmata degli interventi.

Le risorse assegnate sono state pari a 40.915.433,63 a fronte di un costo complessivo di 56.225.033,63; la restante quota pari a 15.309.600,00 risulta coperta da cofinanziamenti di enti pubblici e/o soggetti privati.

Pertanto nel quadriennio 2002 - 2005 sono state finanziate 92 opere per un costo complessivo di 420.671.186,84 di cui 289.669.963,64 a carico del fondo unico Stato-Regione (dettaglio, per sistemi, dei finanziamenti assegnati per nuove opere in appendice).

A seguito della modifica della l.r. n. 3/1999 relativamente alla possibilità di realizzare, da parte della Regione, autostrade regionali, alla fine dell'anno sono state avviate le attività di analisi per la verifica di fattibilità della Cispadana tra la A22 (casello di Reggiolo) e la A13 (casello di Ferrara sud), sulla base delle quali, ai sensi della citata legge, l'Assemblea legislativa potrà, nel corso del 2006, approvare il programma delle autostrade regionali.

In attuazione del programma di legislatura, è di fondamentale importanza l'azione propulsiva nei confronti delle opere strategiche ricadenti nel nostro territorio, contenute nell'intesa generale quadro. Anche nel corso del 2005, pertanto, l'Assessorato mobilità, ha svolto una consistente attività di monitoraggio e coordinamento, anche in stretta sinergia con gli altri Assessorati competenti, affinché gli interventi inseriti nell'Intesa stessa procedessero nel loro iter approvativo e realizzativo.

¹³⁰ deliberazione di Consiglio regionale n. 551/2004

In particolare è proseguita l'attività di coordinamento nei confronti degli enti locali e di Società Autostrade per l'Italia spa, per quel che riguarda la realizzazione della **IV corsia della A1 fra Modena e Bologna**; in quest'ambito si sono definiti gli interventi compensativi, attuativi delle prescrizioni contenute nel decreto interministeriale del Ministero infrastrutture e trasporti e del Ministero dei beni e attività culturali (decreto VIA/4903 del 24.05.2000).

Per quel che riguarda il **nodo tangenziale ed autostradale bolognese**, a seguito della conclusione, in data 8 novembre 2004, del tavolo tecnico istituito per la valutazione della soluzione individuata in un'ottica di integrazione con il territorio e di riequilibrio modale, è stato sottoscritto un *accordo procedimentale* fra Regione, Provincia, Comune di Bologna, ANAS e Ministero delle infrastrutture, per definire i reciproci impegni finalizzati ad un rapido avvio delle procedure di individuazione del soggetto attuatore dell'opera, mediante il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato, e all'attuazione degli interventi su ferro necessari a garantire il riequilibrio modale della mobilità nell'area bolognese.

Sul finire dell'anno si è svolta inoltre un'attività tecnica ricognitiva delle esigenze degli enti locali, in relazione alla proposta di project financing avanzata dalla Gefip Holding S.A. per l'**Asse autostradale Nuova Romea E55 Orte - Venezia**, con particolare riferimento al tratto fra **Ravenna e Venezia**. Tale ricognizione è finalizzata a rappresentare in un documento programmatico una sintesi delle condizioni irrinunciabili poste dai territori per la realizzazione dell'opera

Relativamente all'autostrada di raccordo fra la A15 e la A22, cosiddetta **TIBRE**, è stata positivamente portata a termine l'istruttoria per la verifica di ottemperanza del progetto definitivo presentato da AutoCisa, alle prescrizioni dettate in sede di approvazione del preliminare.

Infine, nel 2005 è proseguita l'azione della Regione di coordinamento degli enti locali nei confronti della Società Autostrade e dell'ANAS, in merito alle numerose problematiche ancora irrisolte relative alla realizzazione della **Variante di Valico**.

Nel corso del 2005, infatti, si sono portate a termine tutte le principali procedure approvative rimaste in sospeso sull'opera principale: lotti 6 e 7 (assenso all'intesa con decreto dirigenziale, Ministero infrastrutture e trasporti n.1123/2005) e modifiche alla viabilità di servizio dei lotti 5a e 5b (assenso all'intesa con decreto dirigenziale, Ministero infrastrutture e trasporti n. 1400-02/2005).

In particolare, si sono affrontate le ricadute sul territorio a seguito della crisi finanziaria dell'impresa Nino Ferrari, titolare dei lavori del IV lotto, soprattutto per assicurare la messa in sicurezza dei cantieri abbandonati sia sull'asse autostradale sia sulla viabilità locale, interessata da opere connesse, ma anche per ricercare possibili soluzioni al pesante impatto gravante sulle realtà economiche locali, private e/o a partecipazione pubblica.

Già sul finire dell'anno si è definito il percorso amministrativo per l'individuazione dell'impresa in grado di subentrare alla impresa Ferrari, mediante il ricorso alla legge n. 80/2005 di conversione del decreto legge 14 marzo 2005 n. 35 (c.d. decreto competitività), si sono messi in sicurezza i cantieri aperti e si è anticipata la possibilità di affidare al consorzio COSEA ulteriori lavori di manutenzione della viabilità ordinaria interessata dai lavori della variante di valico.

Nel corso del 2005 è stato sottoscritto il IV Atto Integrativo **all'accordo di programma quadro in materia di infrastrutture viarie** stipulato il 3 agosto 2001 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'economia e delle finanze, la Regione e l'ANAS, in attuazione dell'Intesa Istituzionale di programma del 22 marzo 2000.

In qualità di soggetto responsabile dell'accordo e dei successivi accordi integrativi, anche nel 2005 la Regione ha provveduto ad effettuare due cicli di monitoraggio degli interventi, rispettivamente al 31.12. 2004 ed al 30.06.2005, nonché a predisporre la documentazione e le procedure necessarie per il monitoraggio al 31.12.2005.

Tale monitoraggio semestrale, riguarda un centinaio di interventi attuati da vari soggetti pubblici e privati e finanziati con i seguenti strumenti:

- programma triennale ANAS 2001-2003;
- programma triennale regionale 2002-2004;
- delibere CIPE per le aree sottoutilizzate n. 84/00, n. 138/00, n. 36/02, n. 17/03 e n. 20/04;
- piano finanziario di Autostrade per l'Italia spa.

In riferimento alla realizzazione di un **sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico**, finalizzato ad ottenere una base informativa sistematica e dinamica dei fenomeni e

consentire un continuo monitoraggio del PRIT, nel corso del 2005 sono stati ultimati i lavori relativi a due sistemi sperimentali nelle Province di Ravenna e Ferrara, che attualmente sono in fase di collaudo. Sempre nel corso del 2005 sono state approvate e stipulate le convenzioni con le Province¹³¹ e con l'ANAS¹³², necessarie per realizzare il progetto a scala regionale che prevede la realizzazione di 231 postazioni per il monitoraggio automatizzato e continuo dei flussi di traffico, su strade provinciali e statali, che si andranno ad aggiungere a quelle già realizzate con i sistemi sperimentali citati. L'importo complessivo del progetto ammonta ad 4.728.571,43.

2.2. Sicurezza stradale

Nel corso del 2005 si è proceduto all'assegnazione delle risorse rese disponibili dal secondo programma di attuazione 2003 del **piano nazionale della sicurezza stradale**¹³³.

La Giunta con propria deliberazione n. 1037/2005 ha infatti approvato il "Disciplinare di accesso ai finanziamenti" predisposto dalla prevista commissione di valutazione, composta da rappresentanti della Regione, dei Comuni e delle Province, contenente le condizioni di partecipazione e i criteri di selezione delle proposte.

Nel rispetto delle finalità e degli obiettivi del programma sono stati considerati prioritari gli interventi ricadenti in ambiti territoriali circoscritti sui quali concentrare, in un'unica proposta, progetti e iniziative riguardanti più campi di intervento, ambiti denominati "Aree zero" per evidenziarne l'obiettivo tendenziale di azzerare l'incidentalità. L'intento è stato quello di sviluppare delle sinergie tra le azioni e i settori interessati, incentivando la predisposizione di progetti integrati e avviando processi di selezione di progetti esemplari, che potessero costituire occasione di sperimentazione e riferimento per l'intero territorio regionale e spingendo le amministrazioni ad operare in maniera coordinata, favorendo di conseguenza la loro associazione piuttosto che la dimensione demografica.

Con la valutazione delle proposte pervenute si è formata la graduatoria (approvata nel gennaio 2006) che ha portato all'assegnazione del limite di impegno quindicinale disponibile, finalizzato all'accensione di mutui da parte degli enti proprietari di strade, pari a 1.472.253,00, che corrisponde ad un capitale assegnato di circa 17.000.000,00, che permetterà la realizzazione di 16 interventi per circa 45.000.000,00 complessivi (elenco degli enti finanziati in appendice).

Il progetto della Regione relativo al **Centro di monitoraggio regionale per la sicurezza stradale** (approvato con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 10.06 2004 - 2° posto a livello nazionale) si pone l'obiettivo di informatizzare e mettere a sistema tutte le informazioni riguardanti le caratteristiche geometriche, tecniche, funzionali, di traffico e di incidentalità delle nostre strade, realizzando un vero e proprio sistema informativo della viabilità del quale il centro di monitoraggio costituisce il luogo di sintesi e di elaborazione.

Nel corso del 2005 si è operato per la pubblicazione delle "**Linee Guida per una progettazione integrata delle infrastrutture stradali**", nonché per altre pubblicazioni con lo scopo di fornire strumenti di conoscenza della rete stradale al fine del miglioramento della qualità progettuale.

Sono state inoltre avviate le attività per la realizzazione dell' "Archivio regionale della viabilità", comprendente la denominazione e alcune caratteristiche tecniche ed amministrative di tutte le strade provinciali e comunali della regione e l' "Archivio delle foto riguardanti la viabilità" comprendente, tra l'altro, oltre 5.000 fotografie aeree realizzate nel corso dei lavori per la stesura delle citate linee guida per la progettazione oltre alla realizzazione di un Cd-rom per consentire un accesso facilitato alle informazioni relative alla viabilità per i trasporti eccezionali.

Le politiche regionali per la sicurezza nelle strade, con riferimento al generale obiettivo europeo di ridurre del 50 % entro il 2010 gli incidenti stradali, si avvalgono - oltre che del miglioramento delle infrastrutture - dell'attività dell'**Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza**.

Lo sviluppo della cultura della sicurezza stradale viene perseguito dall'Osservatorio mediante la costruzione di un "sistema a rete" di relazioni con i settori, interni ed esterni all'Amministrazione regionale, che hanno attinenza con la problematica specifica e attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro locali (alcuni istituiti come veri e propri osservatori territoriali), promossi da Province e Comuni capoluogo con Prefetture, scuole, Ausl, associazioni ed imprese

¹³¹ deliberazione di Giunta Regionale n. 448/2005

¹³² deliberazione di Giunta Regionale n. 2182/2005

¹³³ approvato con la delibera del CIPE n. 81 del 13.11.03

Tale "sistema a rete" ha permesso di individuare con maggiore chiarezza obiettivi, metodologie di lavoro, monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese; l'approccio adottato si basa soprattutto su accordi e Intese regionali e locali.

La **scuola** è tra i settori prioritari di intervento. D'intesa con l'Osservatorio ogni scuola ha un proprio referente per l'educazione alla sicurezza stradale e, tra le varie iniziative, sono stati realizzati programmi didattici, strumenti culturali e informativi e supporti tecnico - scientifici per le attività inserite nella programmazione scolastica. Particolarmente significativa l'edizione 2005 della manifestazione "Maggio in strada" con varie azioni sviluppate nelle piazze, nelle strade, nei quartieri in cui sono presenti insegnanti, genitori, forze di vigilanza e di polizia, Aziende.

Nel 2005 l'esigenza di attuare i corsi di preparazione per il certificato di idoneità alla guida, "**patentino**", ha reso possibile la realizzazione di 140 iniziative di educazione alla sicurezza stradale nel mese di maggio, con la partecipazione di migliaia di alunni dalle materne alle superiori e la realizzazione di 1.379 corsi con la partecipazione di 38.713 ragazzi (tabella in appendice).

Importante l'iniziativa itinerante denominata "Pit Stop on the road - Headline Tour", sul problema delle "stragi del sabato sera", che ha coinvolto oltre 300 giovani in età tra i 17 ed i 19 anni in ogni tappa prevista; nella edizione svolta a Bologna la manifestazione ha visto la partecipazione dei Presidenti e rappresentanti di consulte scolastiche provinciali provenienti da tutta Italia.

Nell'ambito della **formazione professionale** è proseguita la realizzazione dei programmi cofinanziati dal FSE. d'intesa con l'Assessorato alla formazione professionale per rivolgere il tema della educazione alla sicurezza stradale agli utenti della formazione professionale; Il finanziamento annuale è pari a 600.000.

Tra le ulteriori **azioni di sensibilizzazione** la partecipazione annuale al Motor Show, che, con oltre un milione di visitatori in prevalenza giovani, rappresenta un'importante occasione di incontro ed informazione.

2.3. Pianificazione dei trasporti

In attuazione del piano regionale integrato dei trasporti 1998-2010 (PRIT), approvato nel dicembre 1999, nel corso del 2005 sono state svolte le seguenti attività di monitoraggio e aggiornamento del piano stesso:

- istruttorie PTCP e piani di settore relativamente alla conformità al PRIT 98-2010;
- acquisizione di dati da altri enti per l'aggiornamento della banca dati PRIT in particolare per le informazioni relative alla domanda stradale e ferroviaria;
- acquisizione ed elaborazione dati definitivi censimento 2001 popolazione - sezione pendolarismo;
- progettazione di una campagna di indagine O/D merci e passeggeri al cordone regionale funzionale all'aggiornamento delle matrici merci e passeggeri, interne e di scambio e di attraversamento, contenute nei modelli di domanda passeggeri (SIMT) e merci già in uso presso il servizio;
- attività correlate al progetto del sistema di monitoraggio dei flussi stradali su scala regionale (sistema MTS), partecipazione alla realizzazione di due progetti pilota nei territori di Ravenna (lavori ultimati) e Ferrara (lavori in fase di ultimazione) e partecipazione alla redazione della documentazione di gara per il progetto regionale;
- potenziamento funzionalità del sistema MTS: realizzazione dell'applicativo per la stima semi-dinamica delle matrici O/D merci e passeggeri, in considerazione dei flussi di traffico rilevati dal sistema MTS (progetto pilota Ravenna);
- definizione della modellistica relativa agli impatti del sistema dei trasporti sull'ambiente e della relativa visualizzazione (nell'ambito del progetto comunitario CITEAIR (INTERREG III C), anche in relazione ai potenziamenti effettuati sul sistema MTS;
- studio relativo alla razionalizzazione della logistica d'impresa, in particolare le metodologie di indagine e di analisi della logistica d'impresa, finalizzate alla individuazione di modelli e di linee di intervento regionali nell'ambito dell'aggiornamento del piano regionale integrato dei trasporti PRIT98-2010.

2.4. Navigazione interna e porti

Con delibera dell'Intesa interregionale per la navigazione Interna n° 1/05 sono state ripartite le spese riguardanti la navigazione interna di competenza dell'esercizio 2004, tra Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. L'ammontare complessivo di quanto speso dalla nostra Regione è stato pari a

circa 5,2 milioni di che, in base alla convenzione che disciplina i rapporti economici tra le Regioni dell'Intesa, per la parte eccedente il 33% verrà conguagliata e quindi rimborsata.

Nel mese di luglio 2005 sono arrivati i decreti ministeriali di assegnazione e di impegno dei fondi aggiuntivi della legge n. 413/1998 per la navigazione e successivamente si sono attivate le procedure interne per la contrazione dei mutui. Il finanziamento globale assegnato alla nostra Regione è pari a 93.630.000,00 per coprire un mutuo quindicennale.

Per perseguire gli obiettivi del PRIT e dei successivi approfondimenti e dare realizzazione allo studio di fattibilità del **sistema idroviario padano-veneto**, nel mese di luglio 2005 è stata sottoscritta la convenzione tra Regione e Provincia di Ferrara relativa all'affidamento a quest'ultima della funzione di stazione appaltante per la realizzazione delle opere di adeguamento alla classe V di navigazione dell'idrovia ferrarese, ed a fine anno sono state impegnati i primi 5 milioni di .

Sempre in relazione alle previsioni del PRIT e del suddetto studio di fattibilità nel corso del 2005 si è concluso lo studio di fattibilità del porto di Piacenza riguardante gli aspetti logistici, localizzativi e infrastrutturali; tale studio è frutto di un rapporto convenzionale tra Regione Emilia-Romagna e i principali enti territoriali piacentini.

In un contesto analogo si inserisce la progettazione della nuova conca di Isola Serafini, che serve come superamento indispensabile di un ostacolo per raggiungere Piacenza ed è frutto di un'altra convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Arni, Enel; nel 2005 è stato redatto lo studio di impatto ambientale per tale progetto e dovrebbe partire nel 2006 la procedura di VIA.

Nel corso del 2005 è stata sottoscritta una convenzione tra Regione, Comune di Comacchio e Provincia di Ferrara per l'elaborazione di un piano del porto di Comacchio-Porto Garibaldi in considerazione del fatto che tale porto è lo sbocco a mare a sud del sistema idroviario padano veneto e che il porto steso sarà interessato da importanti lavori per l'adeguamento alla classe V di navigazione del porto canale con conseguente riorganizzazione degli ambiti e delle funzioni portuali.

L'azione della nostra Regione, nella navigazione interna, è attuata operativamente soprattutto attraverso l'**Arni** (Azienda regionale per la navigazione interna) cui competono i compiti relativi al mantenimento dei fondali del Po e dell'idrovia Ferrarese, nonché all'attuazione degli interventi necessari a consentire e a migliorare la navigabilità dei corsi d'acqua.

Attraverso l'Arni vengono attuati non solo lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture ed ai mezzi nautici inerenti il sistema idroviario, ma anche gli interventi finanziati con risorse statali ai sensi delle leggi n. 380/1990 e n. 194/1998, riguardanti la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto.

Tra tali interventi assume forte rilievo quello relativo al **nuovo porto sul Po** in località Pieve di saliceto (RE); i lavori sono ormai conclusi e la realizzazione di un porto fluviale emiliano sarà l'occasione per superare quel gap infrastrutturale che ha impedito sinora lo sviluppo del traffico commerciale fluviale nella nostra regione.

L'Arni sta proseguendo il servizio di monitoraggio del fiume Po con metodologie avanzate di rilevamento elettronico e georeferenziato che consente di realizzare un più efficiente sistema di rilevamento dei fondali e un valido supporto per il controllo del regime delle acque, per studi e ricerche di carattere idraulico, per la realizzazione di cartografia necessaria per la navigazione e per la lotta alle escavazioni abusive.

Nel corso del 2005 sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione di una nuova draga per il fiume Po, finanziata con i fondi statali della legge 380/90.

Nel corso del 2005 si sono consolidate le procedure e le prassi inerenti le concessioni demaniali della navigazione interna: le relative funzioni sono state delegate all'Arni per la parte operativa e ne è conseguito un riordino generale della materia e delle situazioni di fatto con una corrispondente entrata per la Regione di circa 50.000.

Proseguono i lavori, il cui completamento è previsto nel 2006, riguardanti il **Porto di Ravenna** e frutto della convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna, Camera di Commercio di Ravenna e Ferrovie dello Stato spa. .

I lavori, finalizzati all'attuazione della delocalizzazione dello scalo ferroviario delle merci pericolose dal centro cittadino di Ravenna alla zona portuale, nonché degli interventi connessi al prolungamento della dorsale ferroviaria a sinistra del Canale Candiano, consentiranno di raggiungere, seppur parzialmente, il duplice obiettivo di potenziare le infrastrutture riguardanti i collegamenti della rete ferroviaria con il Porto e di contribuire alla riduzione dei gravi rischi per la pubblica incolumità e per l'ambiente dell'area portuale.

Tali lavori si inseriscono, completandolo, nel contesto di un programma speciale d'area (l.r. n.30/1996) riguardante l'area ricompresa tra la stazione ferroviaria e la darsena di città e quindi nel contesto di una programmazione di opere, come l'attraversamento del canale Candiano ed il collegamento con la Romea e l'E45 finalizzate alla fluidificazione del traffico ed allo sviluppo dell'assetto logistico del porto. La disponibilità in ambito portuale di aree industriali dismesse e riutilizzabili, con accesso diretto al porto canale, sta alla base di un nuovo progetto denominato "distretto della nautica". L'autorità portuale di Ravenna, insieme a Regione ed enti locali sta valutando una iniziativa di programmazione negoziata, insieme agli imprenditori privati, per lo sviluppo di un distretto ad altissima vocazione logistica.

Nel luglio del 2005 sono stati sottoscritti i primi accordi per arrivare alla successiva dichiarazione di intenti, sottoscritta all'inizio del 2006, tra Regione, autorità portuale di Ravenna, CCIAA di Ravenna, SAPIR, Provincia e Comune di Ravenna, Contship Italia, riguardante sostanzialmente l'approfondimento dell'ultima tratta del porto canale al fine di consentire l'attracco di grandi navi e rendere il porto di Ravenna più competitivo e "terminale delle autostrade del mare".

Nel corso del 2005 è iniziato il progetto INROSE, che prevede servizi di trasporto veloce per solo persone e che coinvolge anche altri porti della nostra e di altre regioni rafforzando così il ruolo del porto di Ravenna nel contesto nazionale.

E' stato inoltre redatto uno studio di fattibilità per la realizzazione di un distripark/piattaforma logistica per i beni deperibili in riferimento all'area portuale di Ravenna in collaborazione con la Camera di Commercio di Ravenna (nell'ambito del progetto europeo IMONODE - Iniziativa Comunitaria Interreg IIIB CADSES).

Riguardo ai porti regionali e ai porti comunali nel 2005 sono stati finanziati (ai sensi della l.r. n. 11/1983) interventi per complessivi 650.688,70 per nuove opere, manutenzione ordinaria e straordinaria, lavori di dragaggio. In particolare, per gli approfondimenti necessari alla risoluzione delle problematiche idrodinamiche relative all'accesso nel porto di Rimini, indispensabili per l'individuazione della soluzione migliore volta ad assicurare la sicurezza della navigazione, sono stati assegnati, al Comune di Rimini 50.688,70.

Nel programma, si è privilegiata l'assegnazione di finanziamenti per lavori di dragaggio nei porti regionali e comunali per il mantenimento di idonei fondali per la navigazione. Si è inoltre assegnato un contributo per la realizzazione di un nuovo approdo fluviale turistico nel Comune di Piacenza (100.000,00).

Ai cinque porti regionali sono stati altresì assegnati complessivamente 108.000,00 per le spese relative all'illuminazione, pulizia degli ambiti portuali compresa la cura dei segnalamenti ottici per la navigazione.

E' stato avviato uno studio volto ad individuare i criteri per la pianificazione delle aree portuali in Regione; in particolare sono stati approfonditi con sperimentazioni progettuali i sottoambiti pescherecci dei porti di Rimini e di Goro.

Sono state approvate convenzioni con i Comuni di Comacchio e di Rimini per la pianificazione urbanistica dei relativi porti in considerazione della complessità che caratterizza il contesto infrastrutturale e funzionale di porti stessi.

Nel corso del 2005 è stato inoltre presentato uno studio, finanziato in gran parte con risorse regionali ed affidato ad Arpa - ingegneria ambientale, per l'individuazione di una soluzione infrastrutturale tesa ad evitare l'insabbiamento del porto di Cervia ed a contenere l'attività di dragaggio ed i relativi costi.

Il piano per la **portualità turistica** della Regione (aggiornato in occasione dell'approvazione del PRIT 1998-2010) pianifica, individuando la domanda e l'offerta di nuovi posti barca, gli ampliamenti o la realizzazione di nuove darsene turistiche. Nel corso del 2005 è stato presentato, in sede di Conferenza dei servizi, il progetto preliminare per la realizzazione del prolungamento del molo di Levante di Cattolica collegato alla realizzazione della nuova darsena turistica, di cui è stato approvato il progetto definitivo in sede di Conferenza dei servizi del 2.04.2004.

Sono iniziati i lavori relativi all'ampliamento della darsena turistica di Ravenna denominata "Marinara" e delle opere ad essa collegate a terra.

Si sono ultimati i lavori per la realizzazione delle "Porte Vinciane" a protezione del porto canale di Cesenatico.

In tema di **Concessioni demaniali negli ambiti portuali**, le cui relative funzioni sono delegate alle Regioni dal 2002, si sono avviate le istruttorie per il rilascio delle nuove concessioni in ambito portuale o il loro rinnovo.

2.5. Aeroporti

In tema di **aeroporti nazionali e internazionali** Il PRIT 1998-2010 definisce ed individua un sistema regionale prevedendo un coordinamento fra i diversi Aeroporti, nell'ottica di una visione del territorio come una grande piattaforma logistica.

Anche nel 2005 si è rafforzata e caratterizzata l'attività di coordinamento istituzionale spettante alla Regione e si è altresì rinforzata la rete di relazioni tra la Regione e le società di gestione aeroportuale. E' stato avviato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un coordinamento strategico e gestionale dei quattro aeroporti commerciali del territorio regionale; lo studio specifico si è reso necessario al fine di comprendere possibili soluzioni ed interventi per la realizzazione e razionalizzazione del sistema aeroportuale regionale ed al fine di conoscere e rappresentare in modo efficiente la realtà di settore della nostra regione.

L'assetto istituzionale in materia di aeroporti sembra prevedere una divisione di competenze amministrative e normative tra Stato e Regioni per cui le Regioni dovranno gestire le funzioni inerenti gli **"aeroporti minori"** di interesse regionale.

Al fine di approcciare in modo strutturato queste nuove problematiche e di monitorare e presidiare i diversi interessi che la Regione ha in questo ambito e che interessano diversi settori, quali la cultura, lo sport e l'urbanistica, oltre che un'economia di nicchia che merita comunque una certa attenzione, è stato avviato uno studio riguardante la gestione degli aeroporti minori e la valutazione economica delle attività inerenti.

2.6. Trasporto merci e logistica

La **logistica regionale** vede impegnata la Regione nel governo della localizzazione delle attività cercando cioè di sostenere la capacità competitiva di particolari sistemi di imprese o di particolari territori nel mercato globale, in una prospettiva di equilibrio ambientale e di crescita dell'occupazione, utilizzando al meglio le infrastrutture fisiche (strade, ferrovie, vie navigabili) e virtuali (ICT).

Le politiche del trasporto si sono indirizzate verso:

- l'offerta di un sistema integrato di infrastrutture per la mobilità, anche attraverso l'innovazione tecnologica dei trasporti e dei sistemi di gestione e di controllo della mobilità delle persone e delle merci;
- il sostegno alle imprese, specie quelle medio-piccole, per renderle sempre più efficienti e competitive e nello stesso tempo per abbattere l'impatto ambientale e sociale della congestione prodotta dal trasporto delle merci;
- l'innovazione dei processi di distribuzione commerciale a scala regionale e urbana;
- la formazione dei nuovi operatori del trasporto e della logistica.

Queste politiche si collocano all'intersezione di diverse sfere dell'azione regionale e comportano azioni di diversa natura. In particolare sono stati attivati alcuni progetti pilota per la pianificazione degli insediamenti logistici, utilizzando sia risorse regionali sia risorse rese disponibili dall'iniziativa comunitaria Interreg.

La Regione, per lo sviluppo del PRIT 98-2010, ha inoltre avviato lo studio per la valutazione macroeconomica dei benefici conseguenti all'ottimizzazione dei flussi di merci indotti dal sistema delle imprese manifatturiere a scala territoriale regionale.

In tema di **logistica urbana** la Regione ha sviluppato fin dal 2002, e per il periodo 2003-2006, una politica regionale di "city logistic". Gli "accordi sulla qualità dell'aria" hanno costituito l'occasione per intensificare i programmi delle Province e dei Comuni nel settore.

In particolare la misura 5, inserita negli accordi di programma, riguarda il trasporto merci in ambito urbano e prevede interventi infrastrutturali e tecnologici per la mobilità sostenibile dei mezzi utilizzati nelle attività produttive e commerciali e di distribuzione delle merci, attraverso la promozione di specifiche azioni volte a rendere più funzionale il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale e soprattutto meno impattante. Sono previsti più di 11 milioni di di cofinanziamento regionale al 50% (per un totale di oltre 22 milioni di di comprensivi della quota degli enti locali).

La Regione ha sviluppato e condiviso una metodologia unitaria per la ricostruzione e l'analisi dei movimenti urbani delle merci, l'individuazione di soluzioni organizzative e normative di logistica urbana e lo sviluppo di studi di fattibilità, (compresi alcuni elementi relativi all'analisi costi-benefici) con l'obiettivo di consentire il confronto e l'ottimizzazione dei risultati nel pieno rispetto delle autonomie locali.

Per 12 città della Regione i costi di progettazione degli interventi per la distribuzione urbana delle merci sono stati finanziati, utilizzando sia i fondi della l.r. n. 30/1998, sia risorse provenienti dai progetti comunitari City Ports e Merope.

I progetti in corso, sostenuti e seguiti dalla Regione, sono quasi tutti in via di ultimazione. Le possibili azioni di miglioramento o mitigazione si possono sintetizzare come una ventina di misure di tipo organizzativo, trasportistico, tecnologico, di vincolo, di incentivazione che agiscono con modi diversi nei vari contesti urbani, sono riconducibili a tre grandi gruppi:

- governo degli accessi e dei percorsi, per regolare nel modo migliore l'uso delle infrastrutture viarie, mediante definizione di finestre orarie, realizzazione e riserva di corsie e piazzole dedicate, definizione di percorsi ottimizzati da consigliare o imporre a determinate categorie di veicoli;
- miglioramento dell'efficienza del trasporto, mediante misure tese al consolidamento dei carichi diretti in città, capaci di ridurre il numero di mezzi entranti;
- riduzione delle emissioni veicolari, mediante azioni di supporto alla sostituzione o alla trasformazione del parco mezzi, verso veicoli a basso impatto.

In molti casi gli interventi previsti, in seguito alle approfondite analisi sono stati ridimensionati dal punto di vista infrastrutturale e sono slittati verso soluzioni di tipo regolamentativo/tecnologico, che vanno ad incidere profondamente sul comportamento degli operatori, richiedendo tempi lunghi di concertazione. La Regione continuerà comunque sostenere e adottare l'approccio concertativo, in modo da coinvolgere tutti gli attori potenzialmente competenti/interessati in materia di trasporti e logistica.

In base a quanto verificato fino ad ora, l'utilizzo della stessa metodologia ha consentito l'utilizzo dello stesso linguaggio, la definizione degli stessi obiettivi, la stessa impostazione dell'analisi e delle componenti della soluzione e sta fornendo dati confrontabili per lo studio del problema a livello regionale. E' in corso la definizione di un esplicitamente messo a punto e calibrato sulla realtà delle città della Emilia-Romagna. La disponibilità di un simile modello permetterà di valutare i principali effetti di specifiche azioni di governo e supporto alla logistica nelle realtà locali, consentendo di svolgere in maniera efficace un ruolo di armonizzazione ed indirizzo delle politiche locali verso soluzioni integrate a livello regionale.

In attuazione della previsione dell'art. 20 della l.r. n. 30/1998 di promuovere la costituzione di un istituto regionale finalizzato allo sviluppo delle competenze in materia di trasporti e logistica, il 17/12/2003 si è costituita, su iniziativa dell'Assessorato alla mobilità e trasporti, la **fondazione Istituto sui trasporti e la logistica** (ITL).

La Regione Emilia-Romagna ha formalizzato l'adesione ad ITL quale fondatore originario con l'art. 31 della l.r. n. 17/2004, con la quale concede inoltre contributi alla fondazione medesima per complessivi 600.000 per il quadriennio 2004/2007.

Nel corso del 2005 sono stati versati alla fondazione 50.000 quale contributo per il funzionamento. Sempre nel 2005 e' stato concesso un contributo pari a 200.000 per l'espletamento di specifiche attività da sviluppare nell'area piacentina nell'ambito delle previsioni contenute nell'accordo di programma d'area "Polo logistico di Piacenza".

Numerosi i progetti europei proposti e approvati nell'ambito dell'iniziativa INTERREG III, attraverso i quali la Regione, sta sviluppando - in un contesto di cooperazione interregionale e transnazionale - alcuni temi chiave legati alla pianificazione dei trasporti, alla logistica e al trasporto merci. Lo sviluppo dei progetti si basa sull'imperativo della massimizzazione dell'utilità di tali progetti in riferimento ai bisogni e alle problematiche esistenti ed emergenti a livello regionale. Si tratta dei temi, strettamente correlati, dell'informatica a supporto del trasporto intermodale e delle supply chain, della logistica urbana e regionale, della logistica per i sistemi produttivi e per i distretti industriali, dei flussi internazionali di merce lungo i corridoi europei ed i nodi del trasporto intermodale. Nel corso del 2005, in particolare, sono proseguite le attività di sviluppo dei seguenti progetti.

Nell'ambito del programma comunitario INTERREG III B per l'area di cooperazione CADSES (Central, Adriatic, Danubian and South-Eastern European Space), i progetti indicati sono finanziati al 50% dal fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al 50% da fondi statali:

- progetto CITY PORTS, dedicato ad attività coordinate di analisi e di sviluppo nel campo della logistica urbana (convegno finale del progetto, "Strumenti e politiche per la distribuzione urbana delle merci", Bologna, 13-14.06.2005);
- progetto GILDAnet (Global Integrated transport Logistics DATA network), dedicato allo sviluppo e alla sperimentazione di sistemi informativi aperti ed interoperabili per la gestione di informazioni e documenti relativi al trasporto merci (convegno finale del progetto, "Le basi dell'intermodalità e le strategie di supply chain management", Bologna, 24.10.2005);

- progetto IMONODE (Efficient Integration of cargo transport MOdes & NOdes in CADSES area), che affrontava gli scenari della logistica e dell'intermodalità alla scala dei corridoi transeuropei ed in particolare dell'area adriatico-ionica, concluso il 31.10.2005;
- progetto I-Log (Industrial Logistics and intermodal transport for SMEs' development), dedicato ai sistemi logistici a servizio dei distretti industriali e delle PMI, tramite lo sviluppo di specifiche sperimentazioni pilota che coinvolgono il tessuto industriale e dei trasporti della regione.

Nell'ambito del programma comunitario INTERREG III C per la cooperazione interregionale, i progetti indicati sono cofinanziati al 50% dal FESR, al 35% da fondi statali, e al 15% da fondi regionali:

- progetto ENLoCC, che mira alla creazione di centri di competenza logistica (istituti per la logistica) a livello regionale e al loro networking europeo;
- progetto CITEair, dedicato allo studio modellistico dell'impatto ambientale del sistema dei trasporti.

Nel corso del 2005 sono stati inoltre approvati tre ulteriori progetti:

- INTERREG IIIC Nord - la Regione è partner del progetto PORT-NET, un network dedicato alla promozione della cooperazione interregionale dei porti e delle strutture di trasporto multimodale in Europa (finanziato 50% FESR, 35% fondi statali, e 15% fondi regionali);
- INTERREG IIIB MEDOCC (Mediterraneo Occidentale) - la Regione è capofila del progetto MATAARI, dedicato a migliorare l'accessibilità dei servizi di trasporto e della logistica nei settori urbani, nelle aree industriali e nei centri intermodali (finanziato al 50% dal FESR, al 50% da fondi statali, con un ulteriore 10% aggiuntivo di fondi complementari regionali);
- INTERREG IIIB CADSES - la RER è capofila del progetto CORELOG, volto alla definizione di politiche pubbliche regionali in grado di sostenere la competitività dei sistemi di PMI e di ridurre l'impatto ambientale e le esternalità dei trasporti (finanziato al 50% dal FESR, al 50% da fondi statali).

Il quadro complessivo dei budget assegnati alla Regione Emilia-Romagna è indicato nella tabella in appendice.

Nel corso del 2005 sono inoltre stati presentati, in diversi programmi europei, ulteriori progetti che saranno valutati successivamente: progetto MEDIGATE (Regione Emilia-Romagna capofila) volto a promuovere il trasporto intermodale e l'integrazione attraverso i nodi intermodali nel Mediterraneo; progetto MADAMA (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato a comprendere, definire e armonizzare tutte le azioni che riguardano il controllo e la protezione della catena di trasporto delle merci pericolose; progetto FLUMINA (Regione Emilia-Romagna partner) volto ad individuare delle azioni per lo sviluppo del trasporto fluviale nell'area MEDOCC; progetto REDECON (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato allo sviluppo e implementazione di uno strumento (database e GIS) a supporto della pianificazione dei trasporti utilizzabile dalle pubbliche amministrazioni, il quale prevede anche un test specifico in aree industriali; progetto integrato MOSES (Regione Emilia-Romagna partner) dedicato al tema delle autostrade del mare.

Il **Forum Regione-Imprese sulla logistica** è nato su iniziativa dell'Assessorato mobilità e trasporti alla fine del 2004 ed ha assunto operatività nel 2005. Il progetto si basa su di un percorso articolato in cinque fasi:

- *riconoscimento e conoscenza dei bisogni delle imprese* tramite il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali;
- *individuazione di leve di intervento* in termini di analisi e condivisione di possibili strumenti e soluzioni innovative per la razionalizzazione della logistica;
- *laboratori/progetti pilota*, con creazione di laboratori locali che hanno testato le soluzioni condivise con le imprese e ne hanno valutato la validità; ciascun laboratorio ha coinvolto imprese manifatturiere, operatori logistici e del trasporto, Regione, enti locali, associazioni di categoria, università, esperti di settore.
- *disseminazione e formazione*, in cui le soluzioni individuate sono generalizzate creando strumenti di analisi e sperimentazione atti ad essere applicati in altri laboratori; le soluzioni sono state presentate nel corso di eventi pubblici al fine di promuoverne l'adozione da parte di nuove imprese, e di diffondere l'approccio promosso dalla Regione agli altri enti pubblici.
- *definizione di linee guida per lo sviluppo di eventuali politiche pubbliche*, dove i laboratori hanno rappresentato l'input per individuare azioni di promozione della competitività delle imprese e di sviluppo di sistemi di trasporto e logistici sostenibili a livello regionale.

Il Forum Regione-Imprese è stato attivato in modo coordinato rispetto allo sviluppo dei progetti comunitari in atto, al fine di massimizzare le loro ricadute sul territorio regionale.

Le fondamentali aree tematiche ed operative del forum sono di seguito indicate.

- *Integrazione verticale della supply chain e delle filiere produttive*: sviluppo di studi e sperimentazioni per migliorare la pianificazione e la gestione dei flussi logistici in entrata di imprese manifatturiere; in particolare sono sviluppate azioni di riorganizzazione dei flussi logistici tra imprese e proprie reti di fornitori e terzisti a livello regionale, nazionale ed europeo ed azioni di cooperazione/partnership tra imprese manifatturiere e operatori logistici.
- *Cooperazione orizzontale tra imprese manifatturiere per la gestione logistica*: sull'implementazione di azioni di messa in rete di imprese manifatturiere per la gestione coordinata dei flussi e dei processi logistici e per l'individuazione di operatori logistici in grado di soddisfare la loro domanda aggregata di servizi di trasporto.
- *Sviluppo di una offerta integrata di servizi logistici e cooperazione tra imprese logistiche, di trasporto*: sulla cooperazione tra imprese che offrono servizi logistici e di trasporto ed in particolare sullo sviluppo di un consorzio di PMI di trasporto e logistica al fine di presentare al mercato una offerta logistica integrata; si intende promuovere la creazione di un modello di "impresa logistica di distretto" in grado di soddisfare i bisogni delle PMI manifatturiere locali.
- *Criteri di efficienza logistica per la localizzazione delle imprese nelle aree industriali*: sulla individuazione di criteri logistici per la determinazione di mix di imprese da insediare in aree industriali non ancora occupate, al fine di ridurre i flussi ed i traffici in uscita dalle aree industriali, anche in supporto del futuro sviluppo delle aree produttive ecologicamente attrezzate.
- *Formazione logistica e definizione dei fabbisogni formativi delle imprese*: area tematica trasversale con il coinvolgimento di imprese su tutto il territorio regionale; il tema della formazione è trattato in termini di definizione delle competenze richieste ai profili professionali nella logistica, quale base per lo sviluppo di un'offerta formativa in linea con i bisogni del tessuto produttivo e la creazione di un network regionale di cooperazione tra imprese, Pubbliche amministrazioni ed enti di formazione.

Appendice

• PROCESSI CON CERTIFICAZIONE DI QUALITA' ISO 9000

- Area di attività Sicurezza stradale e Sistema informativo della viabilità
- Area di attività dell'Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza
- Programmazione e gestione dei contributi agli interventi per i porti di interesse regionale

• Finanziamenti regionali per la viabilità di interesse regionale nel periodo 2002-2005.

Sistemi	Importo complessivo	a carico Stato e Regione	Importo da cofinanziamenti
Sistema cispadano	50.053.241,54	50.053.241,54	0,00
Sistema pedemontano	83.963.484,10	62.847.553,86	21.115.930,24
Quadrante nord di Bologna e s. Vitale	63.962.544,82	45.397.896,59	18.564.648,23
Sistema delle tangenziali e accessibilità urbane	98.264.675,33	51.746.186,53	46.518.488,80
Interventi finalizzati alla sicurezza	62.073.851,21	43.774.955,65	18.298.895,56
Restante viabilità di interesse regionale	62.353.389,84	35.850.129,47	26.503.260,37
Totale	420.671.186,84	289.669.963,64	131.001.223,20

• **Piano Nazionale Sicurezza Stradale, Secondo Programma di Attuazione – Enti finanziati**

Ente Capofila	PROV	IMPORTO IN EURO	CONTRIBUTO IN EURO AMMESSO	LIMITE IMPEGNO ANNUO ASSEGNATO
1) Comune Finale Emilia	MO	3.100.000,00	1.000.000,00	86.560,89
2) Provincia RE	RE	5.152.000,00	2.000.000,00	173.121,78
3) Provincia FE	FE	4.920.000,00	1.968.000,00	170.351,83
4) Comune Bellaria Igea Marina	RN	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
5) Provincia PR	PR	3.146.600,00	1.258.640,00	108.949,00
6) Comune Cavriago	RE	2.975.200,00	1.000.000,00	86.560,89
7) Comune Parma	PR	2.400.000,00	960.000,00	83.089,45
8) Comune Vignola	MO	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
9) Provincia PC	PC	3.550.000,00	1.420.000,00	122.916,46
10) Un.ne Comuni Galeata S. Sofia	FC	3.748.000,00	1.500.000,00	129.841,34
11) Comune Modena	MO	2.200.000,00	888.000,00	76.866,07
12) Comune Castelfranco Emilia	MO	2.500.000,00	1.000.000,00	86.560,89
13) Comune Forlì	FC	1.550.000,00	620.000,00	53.667,75
14) Comune Cesenatico	FC	1.640.000,00	656.000,00	56.783,94
15) Comune Imola	BO	1.750.000,00	500.000,00	43.280,45
16) Provincia Bologna*	BO	2.279.166,00	237.500,00*	20.580,48*
TOTALE		45.910.966,00	17.008.140,00	1.472.253,00

*La proposta n. 16 ottiene un finanziamento parziale, dovuto alla disponibilità delle risorse; per il finanziamento residuo la proposta è inserita nella graduatoria di riserva

• **Osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza, corsi per il "patentino", anno scolastico 2004 - 2005**

Provincie	numero studenti partecipanti 2004 - 2005	numero corsi 2004 - 2005
Bologna	8.808	352
Ferrara	2.324	79
Forlì - Cesena	4.234	141
Modena	6.342	214
Parma	4.440	150
Piacenza	2.068	71
Ravenna	1.926	63
Reggio Emilia	5.500	196
Rimini	3.071	113
Totale	38.713	1.379

• **Pianificazione dei trasporti e logistica, progetti europei**

Progetto	Fondi assegnati alla Regione Emilia-Romagna Euro
GILDANET	816.800
CORELOG	300.000
MATAARI	396.000
CITY PORTS	672.600
IMONODE	340.000
I-LOG	221.510
ENLOCC	300.000
CITEAIR	100.000
PORT-NET	100.000
Totale	3.246.910

• **NORME E ATTI CITATI PER TIPOLOGIA E ORDINE CRONOLOGICO**

- Legge n. 380/1990, "Interventi per la realizzazione del Sistema Idroviario Padano-Veneto"
- Legge n. 194/1998, "Interventi nel settore dei trasporti (art. 2 comma 12)"
- Legge n. 413/1998, "Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore"
- Legge n. 443/2001, "Delega al governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive"
- Legge n. 80/2005, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Deleghe al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali"
- Legge Regionale n. 11/1983, "Modificazioni della Legge regionale 27 aprile 1976, n. 19, riguardante il sistema portuale dell'Emilia-Romagna".
- Delibera CIPE n. 84/2000, "Legge 488/99: riparto e finalizzazione di quote di cui al punto 1 e delle risorse di cui al punto 3 della delibera n. 14/2000"
- Delibera CIPE n. 138/2000, "Riparto risorse aree depresse per il triennio 2001-2003"
- Delibera CIPE n. 36/2002, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse. Triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002)"
- Delibera CIPE n. 17/2003, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998. Triennio 2003-2005 (legge finanziaria 2003, art.61)"
- Delibera CIPE n. 81/2003, "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (art.32 legge 144/1999). Secondo programma annuale di attuazione per il 2003"
- Delibera CIPE n. 20/2004, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998. Periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004)"
- Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 10.06 2004 , "Approvazione della graduatoria dei progetti di cui al bando relativo ad interventi strategici per la sicurezza stradale"
- Decreto dirigenziale, Ministero infrastrutture e trasporti n.1123/2005, "Intesa sulla VIA ai sensi dell'art. 81, DPR 616/77 e s.m."
- Decreto dirigenziale, Ministero infrastrutture e trasporti n.1400-02/2005, "Intesa sulla VIA ai sensi dell'art. 81, DPR 616/77 e s.m."
- "Intesa sulla VIA ai sensi dell'art. 81, DPR 616/77 e s.m."
- Legge Regionale n.30/1996, "Norme in materia di programmi speciali d'area"
- Legge Regionale n. 30/1998, "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale"
- Legge Regionale n. 3/1999 "Riforma del sistema regionale e locale 'Titolo VI capo VI Viabilità'"
- Legge Regionale n. 17/2004, "legge Finanziaria Regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge Regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 e del bilancio pluriennale 2004-2006. Primo intervento generale di variazione"
- Deliberazione di Consiglio regionale n. 551/2004, "l.r. 3/99 - Aggiornamento per il triennio 2004-2006 del programma triennale 2003-2005 di intervento sulla rete viaria di interesse regionale approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 464/2003"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 448/2005, "Realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio automatizzato dei flussi di traffico denominato 'sistema mts' (monitoraggio traffico stradale)". Approvazione schema di convenzione fra la Regione e le Province dell'Emilia-Romagna"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 2182/2005, "Integrazione del 'Sistema mts' con la partecipazione dell'ANAS Spa alla sua realizzazione. Approvazione schema di convenzione fra la Regione Emilia-Romagna e l'ANAS Spa"
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1037/2005, "PNSS. Approvazione del disciplinare concertato per l'accesso ai finanziamenti"

3. Agenzia trasporti pubblici

Le azioni svolte nell'ambito dei trasporti pubblici hanno seguito gli indirizzi programmatici fissati:

- dal Dpef in materia di mobilità sostenibile;
- dal PRIT;
- dall'atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico per il triennio 2004-2006;
- dall'intesa tra la Regione e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006;
- dagli accordi di programma 2003-2005, servizi minimi 2004-2006
- dagli accordi di programma tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dei trasporti e della Navigazione per l'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del D.Lgs 422/97
- dall'accordo di programma in data 18/12/2002 tra Regione Emilia-Romagna e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti previsto dall'art. 15 del D.Lgs 422/97

Tali azioni hanno riguardato:

- la gestione dei "contratti di servizio" con le imprese ferroviarie;
- la definizione, stipula e gestione dei "contratti di servizio e programma";
- la definizione, stipula e gestione dei "contratti di programma";
- la gestione dei sistemi di comunicazione con l'utenza;
- il monitoraggio della qualità erogata nell'esercizio del trasporto ferroviario;
- l'amministrazione, il finanziamento e il monitoraggio degli interventi su infrastrutture e servizi e dei relativi effetti;
- la gestione e il monitoraggio degli "accordi di programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006" con gli enti locali e le loro agenzie;
- il coordinamento, la promozione tecnica e finanziaria autofilotranviaria e lo sviluppo dell'integrazione tariffaria, dell'intermodalità e dell'interscambio;
- l'approvazione del quarto "accordo di programma sulla qualità dell'aria per la gestione dell'emergenza da PM10 e per il progressivo allineamento ai valori fissati dalla UE al 2005 di cui al D.M. 2/4/02, n. 60".

3.1 Soluzioni di carattere pianificatorio e di regolazione

3.1.1 Quarto accordo di programma sulla qualità dell'aria

La Regione ha sottoscritto con Province e Comuni superiori ai 50.000 abitanti il 4° accordo di programma sulla qualità dell'aria per la messa in atto di misure dirette alla mitigazione degli episodi di inquinamento atmosferico.

Tale accordo, approvato con il decreto presidenziale n. 276 del 18 ottobre 2005, è stato elaborato in coerenza e in continuità con quelli sottoscritti il 15/07/2002, il 14/07/2003 e il 28 settembre 2004.

Analizzando i risultati dei dati di PM10 si riscontra che in questi anni sono stati superati, negli agglomerati e nelle zone di tutte le Province della regione, i valori limite di PM10, aumentati del margine di tolleranza, previsti dalle direttive comunitarie, così come recepito dal D.M. 60/02.

I risultati dei provvedimenti programmati e permanenti di limitazione della circolazione adottati nei precedenti accordi di programma hanno confermato il contributo positivo dei medesimi, se pur insufficiente, rispetto ai limiti di emissione fissati dalle norme comunitarie e nazionali, pur a fronte di un contenuto disagio per la società regionale: il numero di superamenti del valore medio giornaliero resta il dato più problematico. Infatti il limite previsto di 50 microgrammi/mc da non superare più di 35 giornate/anno è stato superato nel 2004 ben 80 volte nella media delle città capoluogo, risultando quindi oltre 2,2 volte più alto del limite pur essendo in calo del 15% rispetto al 2003.

In tale situazione è stata valutata la necessità di migliorare l'efficacia delle azioni necessarie per ridurre il numero delle giornate di superamento del limite di emissione per il PM10 e per gli altri inquinanti normati, nella stagione autunno-inverno.

A fronte di tali superamenti, il quarto accordo rafforza, allargandoli, gli impegni delle istituzioni dell'Emilia-Romagna coinvolgendo una popolazione dei comuni (sia tra comuni sottoscrittori, sia tra quelli che hanno aderito volontariamente all'accordo stesso) di 2,3 milioni di abitanti (il 56% dell'intera popolazione regionale). I comuni sottoscrittori o aderenti, inoltre, comprendono le maggiori aree urbane della regione, a dimostrazione della vastità di tale accordo, ma, anche, della consolidata capacità di coordinamento e di azione in rete per il raggiungimento di specifici obiettivi, quali il

miglioramento di qualità dell'aria, da parte degli enti territoriali della nostra Regione, mettendo in campo sia misure di limitazione della circolazione, sia ulteriori finanziamenti per provvedimenti strutturali.

Parallelamente, sta procedendo la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari a favorire il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria previsti dalle direttive dell'UE in attesa dell'approvazione, da parte delle Province, dei piani e programmi di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsti dal D.Lgs 351/99.

La Regione si è impegnata a investire 23 milioni di per interventi strutturali prioritariamente finalizzati:

- adeguamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria alle nuove disposizioni comunitarie per 3 milioni di ;
- installazione di filtri antiparticolato sugli autobus pre-euro (4 milioni di) e avvio di una prima fase di installazione di filtri antiparticolato sui veicoli commerciali (1 milione di);
- trasformazione a gas metano e a GPL di almeno 30.000 autoveicoli, a partire dai pre-euro, per 5 milioni di all'anno nel triennio 2006-2007-2008.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna è parte attiva del gruppo tecnico interregionale a cui partecipano anche le Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, oltre alla Provincia autonoma di Trento, per affrontare su scala di bacino padano il problema smog.

L'azione rivolta alla trasformazione a gas metano o GPL degli autoveicoli a partire dai pre-euro risulta di particolare efficacia in quanto l'Emilia-Romagna è una regione fortemente motorizzata con oltre 3 auto ogni 5 abitanti e più di 4 auto ogni 5 patentati; per questo i sottoscrittori dell'accordo hanno anche convenuto di accompagnare le limitazioni alla circolazione delle auto private con incentivi per la conversione a metano e gpl di tali mezzi. Iniziativa che si inserisce in quelle già avviate in passato dal Ministero dell'ambiente (progetto ICB) che ha deciso di rifinanziare nel 2006, se pur con più limitate risorse.

Occorre inoltre ricordare che analoghe iniziative già attivate in passato da diverse amministrazioni locali hanno trovato ampio consenso da parte dei proprietari di tali autoveicoli.

Secondo i dati ACI riferiti al 2004 il 23% del parco regionale delle autovetture presenta standard di emissioni e consumi pre-euro (oltre 550.000 veicoli) e il 47% del parco regionale delle autovetture sono euro1 e euro2 (circa 1.200.000 veicoli). Inoltre, l' 8,1% delle autovetture del parco regionale hanno come combustibile metano o gpl (oltre 205.000 veicoli).

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha approvato i criteri e le modalità di riparto delle risorse per tale azione, nonché assegnato oltre 5,3 milioni di per la trasformazione degli autoveicoli privati a gas metano e gpl ai Comuni che hanno adottato le misure dell'accordo per la qualità dell'aria 2005-2006. Spetta ai Comuni definire tempi e modalità per la presentazione delle richieste di contributo e della loro erogazione, sulla base dei criteri generali stabiliti dalla Regione.

I criteri di riparto sono stati definiti con riferimento ai seguenti parametri:

- rapporto tra popolazione residente nel singolo comune rispetto alla popolazione complessiva;
- grado di applicazione delle misure di limitazione della circolazione, con decurtazione del 30% per quei comuni sottoscrittori che ne abbiano dato parziale attuazione;
- riassegnazione della quota risultante ai soli comuni a cui non sia stata applicata la decurtazione di cui al punto precedente secondo il criterio di cui al punto 1.

Tale finanziamento serve a trasformare circa 13.400 autoveicoli privati con una riduzione, stimata su dati ministeriali, di emissioni dei composti organici volatili non metanici di circa 322 t/anno. Nel triennio si prevede, con l'utilizzo delle risorse regionali in Accordo, la trasformazione di oltre 38.400 autoveicoli con una riduzione di tali emissioni pari a 922 t/anno e un'incidenza sull'attuale parco regionale degli autoveicoli a gpl/metano del 18% e sul parco autoveicoli regionale complessivo di oltre l'1,5%.

In totale sono 47 i Comuni sottoscrittori e che hanno aderito al sopraccitato IV accordo per la qualità dell'aria, che comprendono le maggiori aree urbane della regione, con una popolazione complessiva di 2.310.865 abitanti, che rappresenta il 56% dell'intera popolazione regionale, a dimostrazione della vastità di tale accordo, ma, anche, della consolidata capacità di coordinamento e di azione in rete per il raggiungimento di specifici obiettivi, quali il miglioramento di qualità dell'aria, da parte degli enti territoriali della nostra Regione, questo mettendo in campo sia misure di limitazione della circolazione, sia ulteriori finanziamenti per avviare provvedimenti strutturali.

Queste risorse "fresche" si aggiungono a quelle del piano straordinario di investimenti sulla "Qualità dell'aria" 2003-2005 che aveva stanziato risorse regionali per oltre 94 milioni di per la realizzazione di oltre 215,5 milioni di di investimenti. Il piano 2001-2003 aveva inoltre stanziato risorse regionali per oltre 116 milioni di per la realizzazione di oltre 367 milioni di di investimenti.

3.2 Il trasporto ferroviario

3.2.1 Stato di attuazione degli Accordi di Programma con il Ministero dei trasporti e della Navigazione, di cui agli artt. 8 e 9 del D.Lgs 422/97

Con la sottoscrizione degli accordi di programma tra la Regione ed il Ministero dei trasporti e della Navigazione nell'anno 2000 si è dato avvio all'attuazione delle deleghe previste dagli artt. 8 e 9 del D.Lgs 422/97, recante il conferimento alle regioni di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale poi concretamente intervenuta con DPCM 16/11/2000.

Gli accordi di programma siglati prevedono la stipula:

- con le società ferroviarie (FER srl, consorzio ACT di Reggio Emilia, ATCM spa di Modena, ATC spa di Bologna), di specifici contratti per l'affidamento delle attività di trasporto pubblico, e per la gestione delle infrastrutture (tradotti rispettivamente in contratti di servizio e contratti di servizio e programma); il contributo che viene annualmente assegnato è di complessivi 33.775.248,29;
- con Trenitalia Spa, di un contratto di servizio relativo ai servizi ferroviari affidati alla medesima, pari a 12.100.000 treni*Km, per un corrispettivo di 64.143.946,87;

Nell'anno 2005, così come già accaduto nell'anno 2004, ai sensi dell'art. 3 dei contratti di servizio per il trasporto pubblico locale ferroviario relativi al periodo 01/01/2002-31/12/2003 - sottoscritti con Trenitalia Spa, FER Srl, consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM Spa di Modena è stata richiesta la prosecuzione dei servizi previsti dai menzionati contratti alle medesime condizioni normative ed economiche.

Nel corso del 2005 sono stati stipulati i contratti di servizio e di programma per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di interesse regionale e locale con le società FER srl, il Consorzio ACT di Reggio Emilia ed ATCM spa. I contratti hanno decorrenza dal 1° gennaio 2004 e durata fino alla scadenza della concessione.

Per l'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola in mancanza dell'approvazione del decreto concernente la nuova ripartizione tra le Regioni a statuto ordinario delle risorse da destinare all'esercizio della delega di cui all'art. 8 del D.Lgs 422/1997, nell'anno 2005 è stata assegnata e concessa, ad ATC Spa. di Bologna una somma pari al trasferimento annuale assegnato con DPCM 16 novembre 2000 corrispondente a 3.491.248,64.

E' proseguita e si è ampliata, anche con campagne di rilevazione lungo la rete, l'attività di verifica e controllo per accertare il rispetto delle condizioni contrattuali riguardanti sia gli aspetti economico-gestionali sia gli aspetti legati alla qualità ed all'affidabilità dei servizi erogati all'utenza.

L'entrata in servizio di tutto il materiale rotabile, nuovo e rinnovato, previsto dall'accordo c.d. "Progetto qualità" e il conseguente raggiungimento degli obiettivi in esso previsti ha portato alla sottoscrizione, il 29 luglio 2004, di una nuova convenzione fra Regione e Trenitalia spa per l'acquisizione di altro materiale rotabile. Tale accordo prevede un contributo della Regione pari a 16.000.000. In data 19/12/2005 è stato approvato lo schema di convenzione per l'attuazione del terzo stralcio dell'Addendum alla convenzione del 19/12/2003 che programma e assegna a Trenitalia spa un contributo pari a 7.000.000 raggiungendo così una programmazione complessiva di 15.000.000 sui 16.000.000 previsti, sulla base di precisi vincoli previsti dalla stessa convenzione.

3.2.2 Trasferimento linee Parma-Suzzara e Suzzara-Ferrara e relativi finanziamenti

L'art. 38, c.9, della legge n. 166/02 prevede il trasferimento alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, per le tratte che rientrano nei rispettivi territori, delle infrastrutture ferroviarie riguardanti le linee Parma-Suzzara e Ferrara-Suzzara.

Per la realizzazione degli interventi funzionali al potenziamento delle due linee, coerentemente ai programmi di utilizzo delle risorse nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale ed internazionale, si

provvederà attraverso una intesa generale quadro con la quale saranno individuate le risorse necessarie.

I testi degli accordi di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, per l'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 166/02, sono stati sottoscritti il 15 giugno 2004.

Gli accordi prevedono indicativamente una spesa per investimenti per 130 milioni di . L'effettivo fabbisogno verrà individuato una volta completato il progetto definitivo per il potenziamento e l'ammodernamento delle due linee.

Con la promulgazione del DPCM 3 agosto 2005, è stata data attuazione agli Accordi già sottoscritti con la Regione Lombardia e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il trasferimento delle linee ferroviarie Parma-Suzzara e Ferrara-Suzzara alle due Regioni interessate, ottemperando a quanto previsto dall'art. 8, c. 9 della legge n.166/02.

La progettazione, del costo stimato di 3,8 milioni di , è attualmente in corso. Sono in corso anche le procedure per le valutazioni connesse all'inserimento sia territoriale che ambientale di nuovi interventi previsti dal progetto.

Stanno quindi proseguendo gli approfondimenti progettuali per individuare le risorse occorrenti alla realizzazione degli interventi, coerentemente ai programmi di utilizzo, nell'ambito di itinerari di rilievo nazionale e internazionale che permetteranno successivamente la individuazione dei fabbisogni finanziari attraverso "l'Intesa Generale Quadro" di cui sopra.

3.2.3 Ulteriori fondi per i servizi aggiuntivi per l'anno 2005

Con legge finanziaria 2001 (legge n. 388/00) sono stati assegnati ad alcune Regioni ulteriori fondi per garantire servizi ferroviari aggiuntivi a quelli previsti dal contratto di servizio con Trenitalia spa al fine di fare fronte ai maggiori servizi regionali erogati in conseguenza degli accordi tra lo Stato e le Regioni raggiunti in Conferenza di servizi per l'alta capacità. Alla Regione Emilia-Romagna è stato a tale titolo assegnato un contributo annuo pari ad 5.164.568,99. Per l'utilizzazione di tali risorse sono stati sottoscritti con Trenitalia specifici atti integrativi.

L'atto integrativo "dal 1° gennaio 2004" del "contratto di servizio 2002-2003", sottoscritto con Trenitalia spa in data 8 settembre 2004 per un corrispettivo complessivo di 7.010.477,00 ha avuto validità anche nel 2005.

La differenza tra i fondi assegnati con legge n. 388/00 ed il corrispettivo sottoscritto con Trenitalia spa per l'atto integrativo dal 1° gennaio 2004, pari a 1.845.908,01 è stata coperta da residue economie di spesa e da parte delle riduzioni di corrispettivo applicate in base alle previsioni contrattuali. Il corrispettivo è stato imputato al capitolo 43695 e totalmente impegnato.

3.3 Gestione delle risorse riferite all'anno 2005

Nell'anno 2005 il settore ha continuato ad operare sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 30 del 1998 e sue successive modifiche e integrazioni, emanata in attuazione del D.Lgs 422/97.

Come già rilevato i DPCM 16 novembre 2000 in attuazione degli artt. 8, 9 e 12 del D.Lgs 422/97 e s.m. e i., hanno individuato e trasferito alle Regioni le risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale ferroviario.

Le risorse trasferite all'Emilia-Romagna sono state imputate, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, nello stato di previsione della spesa corrente.

3.3.1 Spese correnti – risorse statali

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 8 D.Lgs 422/97 (esercizio delle ferrovie regionali non in concessione a Trenitalia spa) sono stati iscritti al capitolo 43695 per complessive 33.775.248,29.

Nell'anno 2005 così come per l'anno 2004, ai sensi dell'art. 3 dei "Contratti di servizio" sottoscritti con le Società esercenti i servizi ferroviari di interesse regionale nel 2003, la Regione ha richiesto la prosecuzione dei servizi previsti dai menzionati Contratti alle medesime condizioni normative ed economiche come sotto riportato:

- Consorzio ACT di Reggio Emilia, con un'assegnazione di 4.906.340,54.
- ATCM spa di Modena, con una assegnazione di 1.120.711,47.

Relativamente alla srl il corrispettivo stabilito da DPCM per il servizio ferroviario pari a 13.876.163,96 nel 2005 è stato ridotto di 910.000,00 per l'esercizio delle autolinee Rimini-Novafeltria, effettuate da

FER srl fino all'anno 2004, ma affidato, mediante procedura di gara dal 1° gennaio 2005 ad altro esercente.

Il contributo di 910.000,00 per l'esercizio della linea Rimini-Novafeltria, sostitutiva della omonima ferrovia da tempo dismessa, è stato assegnato concesso e totalmente impegnato sul cap. 43695 a favore della Agenzia Tram di Rimini in relazione a quanto stabilito dall'intesa tra la Regione e gli enti locali sui servizi minimi per le procedure concorsuali di cui sopra.

Nel 2005 è stato assegnato e concesso ad ATC spa, per l'esercizio della ferrovia Casalecchio-Vignola un corrispettivo pari a 3.491.248,64 corrispondente al trasferimento statale annuale assegnato con DPCM 16 novembre 2000. Il corrispettivo è stato impegnato per un importo pari a 3.316.686,21.

In assenza dell'adozione dell'annunciato provvedimento statale, peraltro già discusso il 6 aprile 2004 in sede di Conferenza Stato-Regioni, che individuava per la ferrovia Casalecchio-Vignola un importo dei trasferimenti dal 2004, pari a 5.602.000,00, la differenza tra le risorse annualmente trasferite con DPCM 16 novembre 2000 e l'importo del nuovo trasferimento non finanziato, attribuito ad ATC SpA, non è stata ancora assegnata. Tutti gli importi sono stati imputati e totalmente impegnati sul cap. 43695.

Nel corso del 2005 sono stati stipulati i contratti di servizio e di programma per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di proprietà regionale come sottoindicato:

- FER srl in data 18/02/2005 assegnazione di 6.197.482,72;
- Consorzio ACT Reggio Emilia in data 21/02/2005 assegnazione di 3.150.387,08;
- ATCM spa in data 19/10/2005 assegnazione di 1.032.913,80;

I contratti hanno tutti decorrenza 1° gennaio 2004 e durata fino alla scadenza delle concessioni (primi mesi del 2010).

Gli importi, imputati sul cap. 43695, sono stati totalmente impegnati nel corso dell'anno.

Gli importi assegnati per le finalità di cui all'art. 9 D.Lgs 422/97 (esercizio dei servizi ferroviari affidati a Trenitalia spa) sono stati iscritti al capitolo 43695 per complessivi 64.143.946,88.

La proroga del contratto di servizio 2002-2003 con Trenitalia spa per l'esercizio del trasporto pubblico locale ferroviario dal 2004, ha originato nel 2005 un impegno di spesa sul cap. 43695 pari a 64.143.946,88 corrispondente all'intero importo stanziato.

Con i DPCM 16 novembre 2000 sono state inoltre trasferite risorse per l'amministrazione delle ferrovie regionali imputate sul capitolo 43687 impegnato per 106.000,00. In particolare gli impegni hanno riguardato: per 66.000,00, la convenzione con il CUP 2000 spa per la continuità della gestione ed il miglioramento dell'orario integrato del trasporto ferroviario e pubblico; per 40.000,00 l'acquisizione di beni e servizi per l'esercizio 2005 dell'agenzia trasporti pubblici.

Sempre i DPCM 16 novembre 2000 hanno trasferito risorse per la manutenzione straordinaria il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile delle ferrovie regionali. Tali risorse, che sono state iscritte al capitolo 43682 per complessivi 4.242.176,96, corrispondono ai trasferimenti effettuati dallo Stato nell'anno 2005 relativamente ai fondi di cui alla legge 297/78, richiamati dall'art. 32bis della l.r. 30/98 e s.m. e i..

Le relative risorse sono state impegnate nell'anno 2003 a favore delle singole Aziende ferroviarie con deliberazione di Giunta regionale n.2251/03, con la quale è stato inoltre approvato il relativo programma triennale 2001-2003. Nell'anno 2005, della somma complessiva di 12.726.530,88, riguardante i fondi di cui sopra, sono stati liquidati i seguenti importi:

- 542.425,88 a favore di FER srl quale saldo di una ulteriore parte degli interventi programmati;
- 386.781,24 a favore di ATC quale saldo di una ulteriore parte degli interventi programmati;

Con delibera n.2017 del 5 dicembre 2005 si è provveduto ad approvare il programma triennale 2004-2006 per complessivi 11.926.530,88 di interventi per la manutenzione straordinaria e il rinnovo degli impianti e del materiale rotabile, impegnando la somma complessiva di 7.684.353,92 in favore delle Aziende concessionarie, limitatamente alle annualità 2004 e 2005.

La legge 388/2000 (legge finanziaria 2001) come già evidenziato, ha previsto per la Regione Emilia-Romagna il finanziamento di 5.164.568,99 per far fronte ai maggiori servizi ferroviari erogati da Trenitalia spa.

L'atto Integrativo dal 1° gennaio 2004 del "contratto di servizio 2002-2003" per il trasporto pubblico locale ferroviario con Trenitalia spa nel 2005 ha confermato il corrispettivo di 7.010.477,00, interamente impegnato sul cap. 43695 prevedendo l'utilizzo, oltre che dei fondi derivanti dalla legge 388/2000 dell'anno 2005, di residue economie di spesa riferite alla stessa legge 388/2000 e di fondi derivanti da riduzioni di corrispettivi effettuate.

3.3.2 Iva sui contratti di servizio e contratti di servizio e programma

Le spese sostenute dalla Regione per oneri di IVA sui contratti di servizio ferroviari vengono parzialmente coperte da assegnazioni statali, a norma dell'art. 9 della legge 7 dicembre 1999, n. 472, lasciando a carico delle Regioni una quota pari a circa il 38% della spesa.

Con la legge finanziaria 2004 (legge n. 350/2003 art. 3 comma 25) lo Stato si è preso carico della quota di mancato trasferimento a favore delle Regioni per gli anni 2001-2002-2003. La legge finanziaria 2005 non ha dato prosecuzione al trasferimento per gli anni successivi nonostante la richiesta reiterata in tal senso da tutte le Regioni anche in esame della Finanziaria 2006.

L'apposito capitolo 43675, nel bilancio di Previsione 2005, ha evidenziato una iscrizione dello stanziamento di 8.500.000,00 insufficiente a dare copertura alla spesa IVA relativa alle liquidazioni da effettuare a carico del capitolo 43695 di cui al precedente punto 2.3.1.

Una variazione in aumento dello stanziamento del capitolo, di assestamento di bilancio, pari a 2.400.000,00 ha permesso di ottemperare alla normativa fiscale con l'impegno quasi totale dello stanziamento stesso.

3.3.3 Progetto Qualità

Il "Progetto qualità" sottoscritto tra la Regione e Ferrovie dello Stato spa prevede il potenziamento e miglioramento dello standard dei servizi resi ai viaggiatori con priorità all'entrata in servizio di nuovo materiale rotabile in parte finanziato dalla Regione e programmato su base pluriennale sui capitoli 43261 e 43263 per 17.043.077,67.

Nel corso del 2003 è stato messo in circolazione sulle linee della rete regionale il materiale rotabile previsto dal progetto. Nell'anno 2005 Trenitalia non ha presentato, nonostante numerosi solleciti, alcuna documentazione comprovante l'acquisto dei veicoli lasciando inalterata la concessione del contributo regionale a 11.959.005,33 interamente impegnato e liquidato.

L'accordo per l'estensione del "Progetto qualità" siglato il 6 novembre 2002, la convenzione sottoscritta con Trenitalia spa il 19 dicembre 2003 per la riqualificazione del materiale rotabile e per l'integrazione tariffaria nella Regione Emilia-Romagna e l'Addendum della convenzione sottoscritto il 29 luglio 2004, comportano per la Regione una contribuzione complessiva di 16.000.000,00 per l'acquisto di 8 convogli di tipo "Minuetto" e di 4 composizioni a doppio piano.

La programmazione e assegnazione a Trenitalia spa, che fino al 2004 era di 8.000.000,00 per l'acquisto di 6 Minuetto e di 1 composizione doppio piano, nel 2005 è stata incrementata di ulteriori 7.000.000,00 sul cap. 43256 per l'acquisizione entro e non oltre l'anno 2006 di 1 convoglio tipo Minuetto e di 3 composizioni a doppio piano. Conseguentemente l'importo complessivo della programmazione effettuata ammonta a 15.000.000,00 su una contribuzione totale di 16.000.000,00.

3.3.4 Ulteriori risorse statali per investimenti

In data 18/12/2002 è stato sottoscritto, tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'accordo di programma, previsto dall'art.15 del D.Lgs 422/97 per l'attuazione degli investimenti. Gli interventi prioritariamente attivabili prevedono una spesa per complessivi 188.231.496,64, così ripartita tra le linee ferroviarie regionali:

Azienda FER Srl	Euro
Linea Parma-Suzzara	5.345.328,91
Linea Suzzara-Ferrara	6.578.111,52
Linea Ferrara-Codigoro	14.576.995,98
Linea Bologna-Portomaggiore-Ostellato	15.335.154,72
Materiale rotabile per le linee Fer	51.126.134,27
Azienda Atc SpA	
Linea Casalecchio-Vignola	20.419.156,42
Azienda Atcm SpA	
Linea Modena-Sassuolo	21.332.252,22
Consorzio Act	53.518.362,62

Le risorse, previste dall'anno 2002 a favore della Regione Emilia-Romagna, afferenti le leggi 611/96, 472/99, 488/99 e 388/00 risultano pari ad 193.859.194,00 e sono state rese disponibili mediante limiti di impegno decennali e quindicennali garantiti dallo Stato, mentre dall'anno 2003 sono previste risorse per complessivi 64.302.547,95, afferenti le leggi 488/99 e 388/00, sempre trasferite tramite

limiti di impegno quindicennali, il totale delle risorse derivanti da tali limiti di impegno corrisponde al 100% della quota complessiva di spettanza della Regione Emilia-Romagna pari a 258.161.741,95. Nel dicembre dell'anno 2004, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha trasferito alla Regione l'importo di 57.879.101,79 quale quota parte dell'anticipazione del 40% del valore degli investimenti di cui all'art.7 dell'accordo di programma summenzionato; Con nota prot. 3228 del 5 agosto 2005, il Direttore generale competente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto una successiva anticipazione pari a 17.413.496,87 fino a trasferire alla Regione Emilia-Romagna l'intera quota del 40% del valore degli investimenti pari a 188.231.496,64.

La Giunta regionale ha istituito¹³⁴ il capitolo di entrata 03089 dove sono stati allocati tali importi pari a complessivi 75.292.598,66; con tale deliberazione è stata inoltre autorizzata l'istituzione del capitolo di spesa 43662 dove sono stati iscritti i fondi per pari importo.

Per la realizzazione degli investimenti l'agenzia trasporti pubblici della Regione Emilia-Romagna ha firmato dei contratti di programma con le Aziende concessionarie del trasporto pubblico ferroviario per la "realizzazione degli interventi di potenziamento e ammodernamento delle linee ferroviarie e del materiale rotabile":

- con Consorzio ACT in data 16-3-2005
- con FER srl in data 31-3-2005
- con ATCM spa in data 31-3-2005

A seguito della stipula di tali contratti e dell'avvio di parte degli interventi, sono stati liquidati, alle Aziende, nell'anno 2005, i seguenti importi:

- 2.119.112,80 in favore di ATCM spa.
- 14.553.272,25 in favore di Fer Srl.
- 3.824.456,16 in favore del Consorzio Act .

In favore di ATC spa, pur non essendo ancora stato possibile stipulare il contratto di programma, ma a fronte di urgenze e di esigenze operative non ulteriormente procrastinabili, anche connesse alla sicurezza dell'esercizio ferroviario, sono stati impegnati fondi per 7.085.438,80 per interventi urgenti per il potenziamento e l'ammodernamento della linea ferroviaria regionale Casalecchio-Vignola.

3.3.5 Attività di Monitoraggio

Per quanto riguarda l'accertamento della qualità del servizio erogato dalle Aziende ferroviarie che operano in Emilia-Romagna si è proseguito nella sistematica attività di monitoraggio. La qualità erogata, viene verificata soprattutto attraverso tre campagne di rilevazione all'anno (una primaverile, una estiva ed una nel periodo autunnale) e rivolta sia al materiale rotabile che alle stazioni.

Durante le campagne di rilevazione vengono monitorati più del 70% dei treni e pressoché la totalità delle stazioni o fermate.

Oltre all'accertamento della puntualità e regolarità dei servizi svolti (affidabilità) durante le campagne di rilevazione viene riscontrato il rispetto degli standard di qualità definiti contrattualmente, sia con riferimento ai treni che alle stazioni, quali: la pulizia, il comfort, le informazioni agli utenti, la vendita dei biglietti. Livelli di servizio inferiori a quelli concordati fanno scattare una riduzione del corrispettivo sulla base di criteri e parametri di riferimento (percentuali o puntuali) definiti dallo stesso contratto.

Sono state effettuate inoltre approfondite analisi e valutazioni dei dati tecnico-economici relativi ai contratti di servizio con gli esercenti ferroviari.

3.3.6 Contributo straordinario a Ferrovie Emilia-Romagna srl

Nel 2002 la Ferrovie Emilia-Romagna srl, società a prevalente capitale regionale acquisita dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della l.r. n. 39/2000, ha costituito con l'ATC spa una società consortile a r.l. denominata "Suburbana FBV" con l'obiettivo - condiviso dalla Regione Emilia-Romagna e dai due enti locali bolognesi - di dare inizio al servizio di trasporto ferroviario sulla linea Casalecchio-Vignola.

La "Suburbana FBV", dall'inizio della propria attività, avvenuta nel settembre 2003, ha progressivamente accumulato delle passività che, a chiusura del bilancio 2004, ammontavano complessivamente a circa 1.020.000,00, dovute soprattutto a problematiche connesse alla

¹³⁴ con deliberazione n.370 del 16 febbraio 2005

riattivazione della linea che, sia per quanto attiene l'infrastruttura sia l'esercizio, ha richiesto rilevanti e non previste spese di primo impianto.

I rappresentanti delle amministrazioni proprietarie delle due società che hanno costituito la "Suburbana FBV" hanno convenuto e si sono impegnati a concorrere al ripiano delle perdite. La Regione Emilia-Romagna, in qualità di socio della Ferrovie Emilia Romagna srl, interviene per un importo pari a 510.000,00.

Con legge 27 luglio 2005, n. 14 di assestamento del bilancio, la Regione Emilia-Romagna ha istituito un nuovo capitolo di spesa 43182 "Contributi straordinari ad imprese esercenti il trasporto pubblico ferroviario (art. 33, comma 3 bis, l.r. 2 ottobre 1998, n. 30) con uno stanziamento di 510.000.

Con successivo provvedimento la Regione Emilia-Romagna ha assegnato, concesso e impegnato a favore della Ferrovie Emilia Romagna srl il contributo straordinario di 510.000,00.

3.4 Bando di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale

Nel 2005 è stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera b), del D.Lgs 158/95. La gara riguarda la totalità dei servizi di trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale, il servizio affidato in unico lotto fa riferimento a 15.666.350 treni*km/annui minimi, per un importo a base di gara di 90.792.732,00 annui al netto di IVA.

Successivamente la Giunta regionale ha prorogato alcune scadenze previste dal bando di gara portando al 2006 le date previste per la trasmissione della documentazione di "prequalifica" da parte delle imprese interessate e la spedizione della lettera di invito a presentare offerta ai candidati ritenuti idonei e la successiva aggiudicazione.

3.5 Travel Planner-Orario Integrato

E' continuata l'attività descritta nel 2005, che si richiama per i suoi aspetti generali.

Il Travel planner-orario integrato è una delle possibili forme di diffusione delle informazioni che servono a chi deve muoversi. Si affianca alle classiche tabelle di orario per linea e alle informazioni esposte alle fermate: con queste ultime condivide l'origine delle informazioni, che provengono da un data-base unico a garanzia di coerenza e aggiornamento.

Il Travel planner-orario integrato risponde innanzitutto alla domanda "per andare da... a....", e consente di formulare molte altre specificazioni rispetto all'itinerario che si desidera conoscere. E' uno strumento che ha la principale diffusione via Internet, ma non esclusiva: il data-base da cui si alimenta può servire ad esempio per la creazione di tabelle orario o per essere interrogato telefonicamente tramite operatori di call-center.

E' stata mantenuta la consultazione al pubblico del Travel planner-orario integrato attraverso il sito www.ferroviae.it, affidato dal giugno 2004 alla società CUP2000 a partecipazione regionale.

3.6 Consultazione istituzionale con gli utenti del trasporto ferroviario - Il comitato regionale degli utenti del servizio ferroviario regionale (CRUFER)

La l.r. 30/98 e sue successive modifiche e integrazioni, prevede all'art. 17 che:

"La Regione individua per la valorizzazione e promozione della qualità dei servizi pubblici di trasporto e per la tutela degli interessi dei cittadini-utenti lo strumento operativo della Carta dei servizi, da adottarsi entro sei mesi dall'approvazione della presente legge. La carta dei servizi prevede i casi di indennizzo agli utenti derivanti da irregolare, insufficiente o inefficace erogazione del servizio.

Entro centoventi giorni dall'affidamento del servizio gli enti locali competenti, o le loro agenzie, costituiscono il comitato degli utenti, con funzioni consultive, di verifica e proposta per la qualità del servizio di trasporto pubblico e in particolare in merito alla carta dei servizi, di cui al comma 1. Il comitato è composto dai cittadini utenti che ne fanno esplicita richiesta agli enti stessi o alla società affidataria. L'abbonato può indicare al momento della sottoscrizione la sua volontà. La prima assemblea è convocata dagli enti sopraindicati. Del Comitato fanno inoltre parte a pieno titolo i rappresentanti delle associazioni dei consumatori presenti sul territorio.

La Giunta regionale definisce gli indicatori della qualità dei servizi anche al fine di permettere la comparazione tra i vari gestori. Ciascun contratto di servizio e accordo di programma definisce, con riferimento agli indicatori di cui al comma 2 e alla situazione specifica, gli obiettivi di miglioramento e le relative forme di incentivazione, i tempi di attuazione, le penalità, le modalità di monitoraggio e di verifica".

In attuazione della suddetta legge, e in considerazione della indizione del bando di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari di interesse regionale, la Regione, per il tramite dell'agenzia trasporti pubblici, ha avviato il processo di costituzione del CRUFER affidando uno studio di consulenza tecnico-sociologica alla società OGMED sas, in quanto esperta in materia di politiche innovative nel settore pubblico. Tale analisi, articolata in varie fasi, è stata avviata nell'ottobre 2004 ed è stata conclusa a marzo 2005.

Durante questa fase preparatoria, sulla base dei primi risultati forniti dalla società OGMED, la Regione ha approvato¹³⁵ nel gennaio 2005 le linee direttive per la costituzione del comitato consultivo regionale degli utenti ferroviari dell'Emilia-Romagna (CRUFER). In particolare, in tale delibera sono elencati i criteri di composizione, le modalità di costituzione, il funzionamento e le attribuzioni del comitato in oggetto.

Il comitato è composto in modo da garantire la piena rappresentatività degli utenti; i suoi componenti sono stati designati dalle Associazioni di consumatori accreditate presso la Regione Emilia-Romagna e dalle organizzazioni autocostruite; è dotato della più ampia autonomia funzionale e gestionale nei confronti dell'agenzia trasporti pubblici della Regione Emilia-Romagna ed espleta le seguenti funzioni:

- a) esprimere pareri consultivi su tematiche sottoposte dalla Regione Emilia-Romagna,
- b) assumere iniziative di proposta alla Regione circa aspetti del servizio ferroviario,
- c) acquisire informazioni in ordine all'adeguata risposta nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente alle segnalazioni e reclami raccolti,
- d) effettuare studi, analisi, ricerche anche in accordo con l'agenzia trasporti pubblici della Regione Emilia-Romagna.

Con determinazione del Direttore dell'agenzia trasporti pubblici n. 3407 del 17 marzo 2005, è stato costituito il CRUFER, del quale fanno parte le seguenti associazioni: comitato per la ferrovia Porrettana, associazione utenti linea Bologna-Verona, associazione pendolari di Piacenza, utenti Bologna-Portomaggiore, utenti Bologna-Modena, UTP-Utenti trasporti Pubblici, Legambiente Emilia-Romagna e di rappresentanti di ognuna delle seguenti Associazioni dei Consumatori: Cittadinanzattiva, Federconsumatori.

Il Direttore dell'agenzia trasporti pubblici ha provveduto, con propria determinazione n. 4766 del 12 aprile 2004, alla presa d'atto del regolamento interno approvato dal CRUFER e della conseguente elezione del Presidente e del Segretario del comitato stesso. In tale atto si sottolinea il ruolo di supporto tecnico-organizzativo e l'assistenza specialistica che l'agenzia trasporti pubblici si impegna a fornire per il funzionamento del comitato, come peraltro già previsto dalla delibera di Giunta n. 72 del 2005.

Il CRUFER si riunisce periodicamente, circa ogni mese e per l'organizzazione delle proprie riunioni si avvale del supporto dell'agenzia trasporti pubblici.

4. Mobilità urbana e trasporto locale.

4.1 Piano investimenti 2003-2005 contenuti negli accordi di programma con gli enti locali e con le agenzie per la mobilità

In attuazione degli impegni presi con gli enti locali e con le agenzie per la mobilità, in sede di sottoscrizione degli accordi di programma per la mobilità sostenibile per il triennio 2003-2005, si è provveduto al reperimento delle risorse residue necessarie alla loro realizzazione raggiungendo il finanziamento del 97% degli interventi previsti e alla prosecuzione dei provvedimenti di ammissione a contributo e concessione-impegno delle risorse individuate:

- i contributi previsti per la misura 1, già concessi/impegnati nell'esercizio 2003, sono in fase di liquidazione;
- per la misura 2 sono stati impegnati oltre 6 mln di , portando l'importo complessivo delle risorse impegnate a 7mln ca. di a fronte di contributi ripartiti¹³⁶ di 41.797.995, permettendo la sostituzione di 57 automezzi;
- relativamente alle misure 3 e 4, sono stati ripartiti¹³⁷ contributi per 7.231.000, di cui 2.785.000 a favore della misura 3 e 4.446.000 a favore della misura 4.

¹³⁵ con deliberazione di Giunta regionale n. 72/2005

¹³⁶ con la DGR 1479/2004

¹³⁷ con le DGR 437/2005 e 2345/2005

Queste ultime ripartizioni, sommate a quelle effettuate nell'esercizio 2004, hanno permesso di ammettere a contributo tutti gli interventi individuati nella misura 3.

Di quanto al momento ripartito, si è impegnato 1,7 mln di .

Di seguito si riporta la tabella che individua gli interventi per ciascuna misura e bacino:

BACINO	MISURA 1 Post-trattamento dei gas di scarico	MISURA 2 Rinnovo del parco autobus	MISURA 3 mobilità ciclistica	MISURA 4 mobilità sostenibile	TOTALE
BOLOGNA	828.000	12.335.084,72	1.550.000	3.115.000	17.828.085
FERRARA		4.045.464,74	530.000	688.000	5.263.465
FORLI'-CESENA	66.000	3.435.995,35	450.000	1.466.000	5.417.995
MODENA	138.000	3.593.672,54	600.000	3.300.000	7.631.673
PARMA		4.730.936,58	850.000	600.000	6.180.937
PIACENZA	378.000	3.050.002,46	544.000	370.000	4.342.002
RAVENNA	60.000	2.419.847,29	958.000	1.371.000	4.808.847
REGGIO EMILIA	216.000	3.848.549,32	1.450.000	400.000	5.914.549
RIMINI	246.000	2.540.447,00	425.000	1.021.000	4.232.447
TOTALE	1.932.000	40.000.000,00	7.357.000	12.331.000	61.620.000

NB. Non si riporta la misura 5 in quanto di competenza del Servizio pianificazione dei trasporti e Logistica.

Questi investimenti danno concreta attuazione agli obiettivi fissati dagli accordi per la qualità dell'aria sottoscritti fra Regione Emilia-Romagna, enti locali e agenzie per la mobilità a partire dal 2002.

I criteri di riferimento in termini di efficacia degli interventi realizzati e delle azioni locali fanno parte integrante degli accordi di programma 2003-2005 per la mobilità sostenibile e i risultati relativi sono presentati annualmente dalla Giunta regionale alla commissione consiliare territorio, ambiente, mobilità.

4.1.1 Integrazione tariffaria

Nel corso del 2005, la Regione ha dato avvio all'attività volta alla individuazione e determinazione dei livelli tariffari da applicare al titolo integrato Stimer (abbonamento integrato) da adottare da parte di tutti i gestori del servizio di trasporto pubblico operanti nel proprio territorio (automobilistici e ferroviari). L'attività presuppone l'aggiornamento dei dati di mobilità e di utilizzo dei titoli di viaggio e delle tariffe applicate all'utenza riferiti ai servizi ferroviari regionali e ai servizi automobilistici.

L'aggiornamento di tali elementi consente proiezioni e simulazioni sullo scenario di tariffazione regionale integrata STIMER, già approvato dalla Giunta regionale¹³⁸, al fine di prefigurare diverse ipotesi di livelli di tariffazione di riferimento, equilibrati e ottimizzati, sia da un punto di vista economico per i gestori, sia di prezzo per gli utenti.

La complessa attività di reperimento e conseguente elaborazione dei dati necessari all'aggiornamento della descrizione dei servizi offerti ha comportato una maggiore tempistica rispetto a quanto preventivato e i relativi risultati saranno disponibili a partire da giugno 2006.

Parallelamente le agenzie locali e le società di gestione hanno concluso, nel mese di agosto, la fase di sottoscrizione dei contratti di fornitura per l'acquisizione delle tecnologie e immediatamente avviato i lavori per la fase di progettazione esecutiva degli stessi, costituendo delle sottocommissioni tecniche di approfondimento degli aspetti tecnologici per la gestione del software.

Si è pertanto ritenuto opportuno lavorare in stretta sinergia con tutti i soggetti interessati al fine di conseguire le migliori soluzioni possibili per una efficace applicazione del nuovo sistema Stimer.

¹³⁸ DGR 1462/2003

4.2 Monitoraggio, indagini e partecipazione a progetti e iniziative europee.

4.2.1 Monitoraggio del trasporto pubblico

Nell'ambito degli specifici indirizzi formulati dal Consiglio regionale (oggi Assemblea legislativa) con delibera n. 500/2003, in attuazione dell'art. 8 della l.r. 30/98, l'agenzia ha provveduto a redigere, nel luglio 2005, il "Rapporto annuale di monitoraggio del trasporto pubblico" finalizzato alla comprensione delle tendenze in atto e l'orientamento su di esse delle strategie di programmazione della mobilità urbana e del trasporto pubblico.

In sintonia con le linee di indirizzo triennali vigenti, il rapporto si concentra su indicatori "cruscotto", ne analizza la tendenza e le connessioni con gli obiettivi e le politiche attuate avendo ben presenti il più ampio respiro delle "buone pratiche" e degli indirizzi dell'UE: questo comporta la focalizzazione sulla mobilità sostenibile e su tematiche quali l'efficacia ed efficienza del servizio, la sicurezza stradale e il contenimento dei consumi energetici e degli impatti ambientali. L'elaborato è volto altresì a dare riscontro alle indicazioni dell'Assemblea legislativa attraverso la messa a disposizione di parametri e indicatori specifici per una migliore valutazione degli obiettivi e degli strumenti di gestione della mobilità urbana e di sviluppo qualitativo del trasporto pubblico locale.

Il rapporto analizza l'andamento delle azioni concordate negli accordi di programma, sottoscritti con gli enti locali e con le agenzie locali per la mobilità, in ordine agli aspetti di carattere economico di svolgimento dei servizi di trasporto pubblico autofiltranviario e ferroviario (con riferimento, in particolare, alla loro qualità, efficacia ed efficienza), come pure di attenzione all'ambiente (in tema di contenimento delle emissioni in atmosfera), di risparmio energetico e di miglioramento della sicurezza, della qualità e rispondenza del servizio.

Alcuni dei principali temi e indicatori afferenti alla mobilità vengono sviluppati anche nell'ambito del consolidato confronto con la realtà delle città e Regioni d'Europa, attraverso la partecipazione della Regione anche al progetto della D.G.-TREN della commissione europea "Urban Transport Benchmarking Iniziative 2004 - Utb 2003/2004" in continuazione del "Citizen's Benchmarking Network iniziative 2001-2002".

Gli elementi conoscitivi ivi contenuti consolidano, inoltre, un sistema di monitoraggio della mobilità urbana e di bacino (di cui agli allegati 2A e 2B degli accordi stessi) ad ausilio della programmazione regionale e locale della stessa mobilità.

Particolare attenzione è stata data alla verifica del soddisfacimento dei bisogni dei cittadini-utenti quanto a qualità del servizio di trasporto pubblico. In tale contesto, pur in un tessuto consolidato di "buoni risultati", c'è qualche elemento di preoccupazione su cui è necessario riflettere.

In termini positivi si rilevano i progressi del processo di riforma indicato dalla legge regionale che ha visto, dopo l'attivazione delle agenzie, anche l'espletamento di numerose gare, con il riconoscimento del valore organizzativo delle aggregazioni locali di impresa nei vari bacini provinciali.

Altrettanto positivo il metodo di condivisione degli obiettivi e di sviluppo di azioni concertate. In tal senso l'attuazione degli investimenti connessi agli accordi della "qualità dell'aria" tra la Regione e le autonomie locali e il procedere del sistema di tariffazione Integrato della mobilità (STIMER), rappresentano i validi esempi di una consolidata "tradizione" volta alla soluzione concertata dei problemi territoriali.

Gli elementi di preoccupazione sono legati alla verifica del preoccupante calo della velocità commerciale, e, sul piano economico-finanziario, al riapparire, seppure in maniera contenuta, dei disavanzi Aziendali.

Sul rapporto è stata svolta, nel settembre 2005, una relazione alla commissione consiliare territorio, ambiente, mobilità.

4.2.2 Partecipazione a progetti e iniziative europee

L'agenzia ha dato il sostegno alla presentazione di proposte nel settore dei trasporti ai bandi previsti dal 6° programma quadro di azioni comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico.

Tra le proposte presentate ha avuto successo il progetto START (Short Term Actions to Reorganize Transport of Goods) che è stato finanziato dalla commissione europea nell'ambito del programma Intelligent Energy Europe-Azione STEER, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici del sistema di distribuzione merci in ambito urbano.

L'iniziativa, nei suoi previsti 3 anni di attuazione (2006-2008) coinvolge un gruppo di lavoro composto da cinque città europee (Goteborg capofila con Bristol, Lubiana, Ravenna e Riga) per concorrere alla

realizzazione di un "pacchetto di misure" inerenti l'adozione di misure restrittive al traffico, all'incettivazione alla maggior diffusione dei veicoli merci "puliti" a metano e quelle per l'attivazione di campagne informative e di sensibilizzazione sugli "attori" locali.
Il valore complessivo del progetto ammonta a circa 1,8 milioni di , di cui a carico della città di Ravenna circa 294.000 , coperto per il 50% dal finanziamento comunitario.

Parallelamente alle iniziative per l'attuazione dei programmi coordinati di sviluppo, in partnership con le principali realtà produttive, economiche e di ricerca, la Regione Emilia-Romagna partecipa ai gruppi di lavoro della commissione europea e dell'associazione POLIS.

La partecipazione alle occasioni di confronto con città e regioni europee offerta dall'adesione all'associazione POLIS, rete di Regioni e città europee sorta nel 1989 con oltre 70 membri di 20 Paesi europei e di cui la nostra Regione è nel "Management Committee", ha permesso di inserire le attività svolte dalla regione, dagli enti locali del territorio e le loro agenzie della mobilità in una rete di relazioni e di sviluppare inoltre indirizzi e forme di sostegno per la partecipazione delle città ai bandi comunitari di volta in volta previsti.

Alcuni dei principali temi e indicatori afferenti alla mobilità vengono sviluppati anche nell'ambito del consolidato confronto con la realtà delle città e regioni d'Europa, attraverso la partecipazione della Regione Emilia-Romagna anche alla seconda fase del progetto della D.G.-TREN della commissione europea "Urban Transport Benchmarking Initiative – UTB 2003/2005".

La Regione Emilia-Romagna, infatti, ha sviluppato una permanente azione di monitoraggio, non solo limitata agli ambiti locali, ma estesa fino dal 2001, ad un confronto europeo attraverso la partecipazione anche al secondo anno del progetto della commissione europea - direzione generale trasporti ed energia (DG TREN), denominato "Urban Transport Benchmarking Initiative 2003-2005", per la comparazione dei dati della mobilità urbana e del trasporto pubblico delle città e Regioni d'Europa, in prosecuzione del precedente progetto "Citizen's Network Benchmarking Iniziative - CITNET 2001-2002".

All'Iniziativa, che si è conclusa a giugno 2005, hanno partecipato 31 città/regioni, in rappresentanza di 16 stati europei per la raccolta e analisi degli indicatori della mobilità urbana e del trasporto pubblico e per individuare le buone pratiche di settore.

In tale occasione la nostra Regione a maggio 2005 ha ospitato uno dei meeting di discussione e di confronto dell'iniziativa che hanno portato alla redazione di un report finale di benchmarking sui dati raccolti che ha portato ad alcune prime riflessioni, inerenti la comparazione degli indicatori nel contesto territoriale e nelle aree tematiche confrontate, con particolare focalizzazione sulla qualità del servizio di trasporto pubblico e i loro utilizzatori, il consumo dei carburanti e le reti ciclopedonali.

4.2.3 Indagine sulla qualità erogata dei servizi autofilotranviari

La fase di gestione degli accordi di programma relativi ai 9 bacini provinciali ha evidenziato la necessità di monitorare i servizi dal punto di vista della qualità della gestione così come previsto dall'art. 27 della l.r. 30/98 e dagli indirizzi dell'Assemblea legislativa. Gli accordi registrano infatti l'impegno dei sottoscrittori, Comuni, Province e agenzie locali per la mobilità, per una sistematica organizzazione dei processi di verifica della qualità dei servizi offerti, impegni ripresi nei contratti di servizio tra le agenzie locali per la mobilità e i singoli esercenti secondo differenti articolazioni applicative nei vari bacini.

La Regione ha il preciso impegno di procedere al monitoraggio e alla comparazione, su base standardizzata, di tutti gli obiettivi di miglioramento della qualità riportati all'art. 14 di ciascun accordo di programma.

Nel corso del 2005 si è pertanto provveduto ad avviare un progetto di monitoraggio della qualità erogata, volto ad acquisire una rappresentazione aggiornata e complessiva sulla centralità del fattore "qualità" nel settore autofilotranviario, in un momento storico caratterizzato da importanti evoluzioni settoriali come ad esempio il consolidamento delle agenzie locali in ogni bacino territoriale, e l'espletamento delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi.

L'obiettivo principale è volto a predisporre l'elaborazione di un metodo condiviso di monitoraggio della qualità erogata, attraverso un set omogeneo di indicatori/standard di qualità e di un metodo uniforme di misurazione e monitoraggio, che permetta:

- la confrontabilità e replicabilità nello spazio e nel tempo dei risultati rilevati nei 9 bacini provinciali;

- la valutazione dinamica nel tempo in esito alle politiche di intervento;
- la ricerca costante della coerenza tra servizio offerto e aspettative della clientela;
- il supporto di uno strumento volto anche alla comunicazione al cittadino, per dare riscontro del livello di affidabilità dei servizi resi, della coerenza di prestazioni e impegni assunti nelle carte dei servizi e dei risultati di miglioramento conseguiti, di criticità risultanti.

Le attività progettuali articolate in più fasi distinte, condotte in stretta collaborazione con le agenzie locali per la mobilità, hanno previsto sessioni di incontro dedicate, la conseguente ricognizione documentale e l'analisi:

- degli **standard di qualità** del TPL adottati nei nove bacini provinciali in relazione ai diversi fattori e ambiti;
- degli **obiettivi di sviluppo della qualità** individuati e promossi nei singoli contesti locali mediante strumenti di valutazione, prima (in sede di gara), e di incentivazione, dopo (in sede contrattuale);
- di **strumenti e tecniche di monitoraggio** adottati e sperimentati a livello locale;
- dei **risultati del monitoraggio locale della qualità** percepita ed erogata, sulla base di indagini e rilevazioni portate a termine dalle agenzie locali.

Ai fini della predisposizione (e test) del "metodo regionale standard" sono state poi individuate cinque diverse tipologie di tecniche di monitoraggio, tra loro complementari.

Le attività realizzate nel corso del 2005 hanno visto completate la fase ricognitiva e la messa a punto dei metodi e strumenti di indagine. La campagna di rilevazione è stata programmata per la primavera 2006.

4.3 Gestione degli accordi di programma con gli enti locali 2001-2003

4.3.1 Mobilità urbana

E' proseguita la gestione degli accordi di programma con gli enti locali 2001-2003. Nel corso dell'anno 2005 si è provveduto a impegnare contributi per 4.736.994,97 a fronte dei contributi ammessi ad intervento per 32.006.161,31, ripartiti tra i 9 bacini provinciali, aventi come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale e della sostenibilità economica della mobilità urbana, la sicurezza della circolazione e l'interscambio modale. Nel triennio 2003-2005 è stato impegnato complessivamente il 75% ca. dei contributi previsti.

4.3.2 Sostituzione veicoli

Ottemperando a quanto previsto dall'art. 14 dei suddetti accordi, si è continuato nel 2005 il rinnovo del parco autobus¹³⁹, provvedendo alla concessione-impegno di contributi per 13.237.624,01 portando l'importo dei contributi impegnati ad 44 mln ca. contro un importo di contributi ripartiti di 60 mln ca., permettendo la sostituzione di 139 automezzi. Con tali ultimi interventi si è provveduto a sostituire complessivamente 538 veicoli a fronte di un quantitativo minimo previsto di 516.

4.3.3 Interventi compresi nei programmi speciali d'area

E' proseguita nel corso del 2005 la gestione di competenza dei 23 interventi dei 6 programmi speciali d'area, ai sensi della legge di settore n. 30/98, all'interno della loro più ampia previsione riguardante altre direzioni. Dall'inizio di tale gestione la quota complessiva impegnata ha raggiunto oltre 8,5 milioni di (il 93% del programmato complessivo) con oltre 5,5 milioni di già liquidati (il 64% dell'impegnato complessivo).

4.3.4 Residui interventi in attuazione degli accordi di programma 1997-2000

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli accordi di programmi e servizio 1999/2000 è proseguita la fase attuativa degli investimenti, si è provveduto ad impegnare ulteriori 1,3 mln ca. di , riconducibili principalmente alla mobilità urbana, all'interscambio modale, alla sicurezza della circolazione e al trasporto locale, portando l'importo dei contributi impegnati a circa il 92% di quelli programmati con il citato aggiornamento.

4.3.5 Ripartizione dei contributi per autobus ai sensi della L. 194/1998

¹³⁹ in attuazione della DGR 1351/2002

Nel corso del 2005 si è provveduto alla concessione/impegno per 106.819,96 dei contributi ripartiti¹⁴⁰ portando le risorse erogate ad oltre il 98% ca. del totale contributi pari a 61.974.827,89; ciò ha permesso l'acquisto di 513 automezzi oltrepassando la quantità minima prevista in delibera pari a 414 autoveicoli.

3.6 Risorse per la mobilità ciclistica

Le risorse statali residue dagli interventi finanziati e previsti dalla legge 366/98 e dalla l.r. 30/98, ammessi a contributo con le delibere della Giunta regionale 117/01, 1218/02 e 2704/02, sono state destinate a iniziative e azioni di promozioni della mobilità ciclistica ai sensi della legge 366/98 a completamento del programma regionale, provvedendo a impegnare 94.788,19 ai sensi dei criteri fissati dalla delibera della Giunta regionale 2225/2004.

4.3.6 I contributi sui servizi minimi

Nell'anno 2005 in attuazione di quanto previsto:

- dall'“Atto di indirizzo generale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regione per il triennio 2004-2006”¹⁴¹;
- dall'“Intesa sui servizi minimi di TPL” che, dopo avere ottenuto in data 27/10/2003 l'assenso della Conferenza Regione - Autonomie Locali, è stata approvata con deliberazione della Giunta n. 2152 del 3/11/2003;
- dagli “Accordi di Programma per la mobilità sostenibile per il 2003-2005 e per i servizi minimi autofilotranviari per il 2004-2006 relativi ai Bacini di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 546 del 29 marzo 2004;

si è provveduto a concedere e impegnare i contributi per i servizi minimi, di cui all'art. 32 della l.r. 30/98, a favore di ciascun bacino provinciale.

La tabella che segue riporta la ripartizione dei contributi sui servizi minimi, pari complessivamente a 193.672.000,00 e la quantificazione in autobus/km dei servizi relativi:

BACINI	CONTRIBUTI 2005	AUTOBUS/KM
PIACENZA	13.704.000,00	8.112.821
PARMA	20.902.000,00	11.960.145
REGGIO EMILIA	15.362.000,00	9.057.633
MODENA	20.733.000,00	12.448.221
BOLOGNA	72.310.000,00	34.996.389
FERRARA	14.871.000,00	9.099.309
RAVENNA	10.007.778,00	6.435.769
FORLÌ-CESENA	13.007.222,00	8.104.451
RIMINI	12.775.000,00	7.046.156
TOTALE	193.672.000,00	107.260.894

I contributi sui servizi minimi costituiscono i corrispettivi previsti nei contratti di servizio che enti locali o le loro agenzie hanno stipulato con gli esercenti il trasporto pubblico.

Tali contratti di servizio definiscono, oltre agli aspetti economici, anche gli obblighi e la regolazione degli aspetti operativi dello svolgimento dei servizi.

Le Agenzie locali hanno provveduto, entro il termine del 31/12/2003, previsto all'art. 45 della l.r. 30/1998, a pubblicare i bandi relativi alla procedura concorsuale per l'affidamento dei servizi. I risultati di tali procedure sono riportate in sintesi nella tabella che segue:

¹⁴⁰ con la DGR n.2454/1999

¹⁴¹ assunto con delibera del Consiglio regionale n. 500 del 23/07/2003

Stato di attuazione gare TPL

BACINO	Ente aggiudicatore	Oggetto	Modello	Durata	Stato di procedura	Aggiudicatari
PIACENZA	Tempi Agenzia S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione ed esercizio dei servizi • Gestione delle reti e degli impianti 	Gross Cost	1.106/31.12.12 (6 anni)	AGGIUDICATA	ATI (Tempi S.p.A. + Apam Esercizio S.p.A. + ATC S.p.A. la Spezia)
PARMA	Società per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacinio 	Net Cost	1.3.05/29.2.08 (3 anni)	AGGIUDICATA	TEP S.p.A. Parma
REGGIO EMILIA	Consorzio ACT	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione ed esercizio dei servizi 	Gross Cost	1.7.04/30.6.07 (3 anni)	AGGIUDICATA	Consorzio TPL Reggio Emilia (Autolinee dell'Emilia S.p.A. + TIL S.r.l.)
MODENA	Agenzia per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale di Modena S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Esercizio dei servizi su gomma e filovia urbani e extraurbani 	Net Cost	1.2.05/31.12.06 (2 anni)	AGGIUDICATA	ATCM S.p.A. - Modena
BOLOGNA	Società Reti e Mobilità S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"> • Esercizio dei servizi urbani e interbacinio e di linea tram su gomma se attivata • Gestione delle reti e degli impianti 	Net Cost		pubblicato bando	
FERRARA	Agenzia Mobilità e Impianti Ferrara	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione ed esercizio dei servizi 	Gross Cost	1.2.06/31.12.10 (4 anni + 11 mesi)	AGGIUDICATA	ATI (ACFT S.p.A. + FER S.r.l. + ATCM S.p.A. + ATC S.p.A. + Consorzio FEM (Corbus+Saracini))
RAVENNA	Agenzia locale per la Mobilità e il Trasporto Pubblico Locale nella provincia di Ravenna	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione ed esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacinio autoflottravviari e su acqua • Gestione delle reti e degli impianti 	Net Cost	1.1.05/14.4.10 (5 anni + 3,5 mesi)	AGGIUDICATA	Società consortile per Azioni METE S.p.A. - Ravenna Servizi Trasporti Mobilità SETRAM S.r.l. - Forlì
FORLÌ-CESENA	Consorzio ATR	<ul style="list-style-type: none"> • Esercizio dei servizi urbani di bacino e interbacinio 	Gross Cost	1.1.05/31.12.06 (2 anni)	AGGIUDICATA	Società Consortile A.T.G. S.p.A. (E-Bus + SETRAM)
RIMINI	Agenzia TRAM	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuazione del servizio di trasporto pubblico locale autoflottravviario 	Gross Cost	1.1.05/31.12.07 (3 anni)	AGGIUDICATA	Società Consortile A.T.G. S.p.A. (TRAM Servizi S.p.A. + FER S.r.l. + TEAM S.r.l. (Alunni+Bacchini+Boldrini+Bonelli))

4.4 Contributi per iniziative di incremento e qualificazione TPL

I contributi vengono concessi in base alla l.r. n. 1 dell'1/2/2002, "modifiche alla legge regionale 2 ottobre 1998, n. 30, disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", con la quale sono stati istituiti fondi per iniziative di incremento e qualificazione del trasporto pubblico. Tali contributi sono finalizzati a:

- aumentare la quantità di offerta di servizi rispetto a quanto definito negli accordi di programma;
- migliorare qualitativamente l'offerta di servizi attraverso innovazioni organizzative, gestionali e tecnologiche.

L'intesa tra la regione Emilia Romagna e gli enti locali sui servizi minimi 2004-2006 ha stabilito che la qualificazione dei servizi e il loro sviluppo oltre i servizi minimi vengano definiti tenendo conto, tra l'altro delle priorità relative:

- all'adesione alle misure straordinarie di contenimento della mobilità non ambientalmente sostenibile e congestionante delle aree urbane;
- al coordinamento locale di tali misure con il miglioramento del trasporto pubblico;
- alla reale attivazione degli interventi relativi agli investimenti;
- al concorso al sostegno dei servizi (minimi + sviluppo) degli enti locali di ciascuno bacino pari almeno alla media regionale dell'ultimo biennio 2001/2002.

Tenuto conto delle priorità sopra riportate, si è provveduto¹⁴² a ripartire, concedere e impegnare i contributi a favore degli enti locali e loro agenzie per la mobilità, come sotto indicato:

BENEFICIARI	CONTRIBUTI PER INCREMENTO E QUALIFICAZIONE 2005
TEMPI Agenzia SpA – Piacenza	190.850,78
Società per la Mobilità e il Trasporto Pubblico SpA - Parma	237.768,86
Consorzio "Azienda Consorziale Trasporti – ACT" – Reggio Emilia	318.412,25
Agenzia per la Mobilità ed il Trasporto Pubblico Locale di Modena SpA – Modena	368.394,81
SRM - Società Reti e Mobilità SpA – Bologna	641.724,30
Agenzia Mobilità e Impianti Ferrara – Ferrara	265.617,40
Provincia di Ravenna	338.489,54
Consorzio Azienda Trasporti (ATR) – Forlì-Cesena	358.747,37
Agenzia TRAM - Rimini	192.275,45
	2.912.280,76

4.5 Copertura disavanzi di esercizio.

E' proseguita anche per l'anno 2005 la concessione delle competenze relative ai contributi per la copertura dei disavanzi delle Aziende di TPL relativi agli esercizi 1994-1997. Tali contributi derivano da assegnazioni statali relative alle seguenti leggi:

- legge 194/98 relativa ai disavanzi 1994-1996 (Cap. 43227).
Assegnazione di 1.534.909,90 per l'anno 1998 e di 257.189,34 annui, per 14 anni, a decorrere dal 1999;
- legge 472/99 relativa ai disavanzi 1997 (Cap. 43238).
Assegnazione 137.248,94 annui, per 15 anni, a decorrere dal 1999.

4.6 Mobility management

Nel corso del 2005, è proseguita l'attuazione degli interventi previsti nel piano della Mobilità Aziendale adottato nel luglio 2003 dalla Giunta regionale per promuovere un cambiamento nelle abitudini di spostamento casa-lavoro dei dipendenti regionali.

L'azione si è sviluppata anche attraverso una condivisione delle iniziative con i mobility managers dei principali comuni e istituzioni regionali realizzata nel corso di specifici momenti informativi e formativi che hanno consolidato una rete di relazioni ormai sistematizzata in particolari occasioni di confronto fieristiche e convegnistiche quali il ComPA, ECOmondo ed altre.

¹⁴² con Deliberazione della Giunta regionale n. 2079 del 12 dicembre 2005

I principali ambiti di azione del 2005 hanno riguardato, in particolare, la promozione dell'utilizzo del trasporto pubblico e l'ampliamento del servizio di bike sharing per i piccoli spostamenti di lavoro. Le biciclette del sistema "C'entro in bici" sono passate da 24 a 28, installate in otto postazioni.

La stipula delle convenzioni con ATC, per il personale che lavora nelle sedi bolognesi della Regione, con Trenitalia e FER ha consentito di distribuire oltre 2.000 abbonamenti agevolati annuali e personali a condizioni molto vantaggiose.

Le stesse condizioni sono state applicate, nella logica di ampliamento e promozione delle iniziative di mobility management, anche a due Aziende regionali, Arpa e Arstud, che hanno aderito alla convenzione ATC.

Per i collaboratori che lavorano nelle sedi periferiche, le agevolazioni per l'acquisto di un abbonamento annuale con le Aziende di trasporto sono passate da uno sconto del 50% sul costo, ad un contributo forfettario di 30 €, applicando le stesse condizioni finora riservate ai collaboratori con sede di lavoro a Bologna.

Questa azione ha comportato un aumento del numero degli abbonamenti sottoscritti che è passato da 34 nel 2004 a 103 nel 2005 con un incremento del 202%.

4.7 L'attività di comunicazione

Le azioni di comunicazione e informazione hanno assunto, nel corso del 2005, una crescente rilevanza fra le attività dell'agenzia.

4.7.1 Informare e comunicare il trasporto ferroviario

Per divulgare informazioni sul trasporto ferroviario in regione, viene redatta una newsletter a cadenza periodica. Nel 2005 l'attività ha portato alla diffusione di 30 numeri, visibili sul sito www.pendolarier.it/pagine/archivionewsletter.php, utilizzati per la comunicazione in diverse sedi e contesti, da quelli istituzionali alla stampa. La newsletter si è caratterizzata come strumento agile e tempestivo per la comunicazione di notizie precise in situazioni in rapida evoluzione. Sempre affiancandosi, e in alcuni casi surrogando, nei compiti di informazione al pubblico propri delle imprese ferroviarie. I siti www.ferroviaer.it e www.pendolarier.it/index.php hanno poi costituito il canale privilegiato di ingresso dei pareri e delle sollecitazioni dei viaggiatori.

4.7.2 Partecipazione a manifestazioni fieristiche

La presenza dell'agenzia a manifestazioni fieristiche e la realizzazione di seminari e convegni stanno diventando un appuntamento ormai fisso. Nel corso del 2005, l'agenzia ha partecipato con una propria sezione espositiva ad ECOmondo – fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, svoltasi a Rimini dal 26 al 29 ottobre, in collaborazione con le direzioni generali ambiente e agricoltura, Arpa e servizio energia.

Nell'ambito della manifestazione sono state organizzate iniziative in collaborazione con ALMA (agenzie locali per la mobilità associate) e con l'Osservatorio per l'educazione stradale e per la sicurezza, volte a dare risalto ai temi della gestione urbana sostenibile collegata al trasporto pubblico, al mobility management e alle politiche regionali e degli enti locali in materia ambientale.

Nella stessa sede, nell'ambito del premio nazionale Mobility manager, concorso volto a premiare le buone pratiche del settore maturate in Italia, organizzato dall'associazione nazionale Euromobility, il piano della mobilità Aziendale della Regione Emilia-Romagna ha conseguito una menzione speciale per l'innovazione.

Tra le altre iniziative è stato presentato il sito www.ruotepuliter.it dedicato alle "Buone Pratiche" della mobilità urbana e realizzato con l'obiettivo di sviluppare la conoscenza e l'informazione di progetti e di esperienze di mobilità sostenibile, attuati dagli enti locali e dalle agenzie locali per la mobilità.

Anche nel 2005 l'agenzia ha partecipato a ComPA, come negli anni passati, con una postazione informatica con la quale sono state diffuse informazioni sui principali siti dedicati ai servizi ferroviari e agli strumenti (Travel-Planner) che consentono al cittadino di pianificare e personalizzare i propri spostamenti all'interno del territorio regionale.

4.7.3 Organizzazione seminari

Sono stati organizzati numerosi seminari di approfondimento delle principali tematiche riguardanti il trasporto pubblico e più in generale la mobilità, in relazione al costante peggioramento della qualità dell'aria nei centri urbani e sulle possibili azioni di contenimento delle emissioni da polveri sottili.

Tra le azioni per favorire forme di mobilità alternative all'uso dell'auto si inserisce l'iniziativa "Noleggio di biciclette in Emilia-Romagna: esperienze a confronto", organizzata in collaborazione con i Mobility manager e gli enti locali, che ha presentato la "Mappa regionale dei servizi di noleggio bici", predisposta da agenzia e diffusa poi nei principali comuni del territorio regionale.

E' stato presentato nel settembre 2005 il 4° rapporto annuale di monitoraggio del trasporto pubblico locale in Emilia-Romagna che rappresenta, ormai dal 2002, un appuntamento annuale per comprendere le tendenze in atto e orientare le strategie di programmazione del settore. Il rapporto si concentra su indicatori cardine, li analizza ed evidenzia le connessioni con gli obiettivi e le politiche attuate.

ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SVILUPPO ECONOMICO, PIANO TELEMATICO

1. Introduzione

Nel corso del 2005, in una fase avanzata di realizzazione del programma triennale per le attività produttive 2003-2005 e degli altri strumenti programmatici in corso di attuazione, le politiche regionali hanno continuato a perseguire l'innovazione del sistema produttivo ed economico, attraverso l'affermazione di una economia della conoscenza e l'avvicinamento tra scienza e industria. La finalità primaria consiste nel sostenere la rigenerazione in atto nel "sistema regione", per una proiezione sempre più incisiva sul mercato mondiale, verso il consolidamento di "reti" (credito, ricerca, logistica, energia, export e internazionalizzazione) e verso la semplificazione amministrativa (sportelli unici per le Imprese).

In particolare, gli interventi dell'Assessorato alle attività produttive si sono rivolti a:

- promuovere e sostenere un'economia regionale fondata sulla ricerca, sull'innovazione e sulla conoscenza, anche attraverso la realizzazione della rete territoriale di laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico, dei centri e parchi per l'innovazione, nonché con il distretto per l'alta tecnologia meccanica HI-MECH;
- sviluppare la società dell'informazione nel sistema regionale a livello di infrastrutture, sistemi, servizi, conoscenza;
- sostenere la competitività e la proiezione internazionale del sistema produttivo, anche attraverso l'internazionalizzazione del sistema fieristico;
- migliorare l'ambiente economico per la nascita e la crescita delle piccole imprese, soprattutto dal punto di vista del sistema del credito e dei rapporti con le pubbliche amministrazioni;
- promuovere uno sviluppo diffuso nel territorio, ambientalmente e socialmente sostenibile, con una serie articolata di interventi, tra cui il DocUP obiettivo 2 e i programmi d'area;
- ridurre il vincolo energetico per la nostra regione, migliorando l'efficienza e il risparmio energetico e promuovendo la produzione pulita di energia.

Il nuovo approccio delle politiche industriali e per lo sviluppo regionale si basano quindi sempre più su azioni di rete e di sistema, al fine di realizzare una regione efficiente, competitiva, e in grado di alimentare uno sviluppo innovativo e sostenibile nel contesto di una competizione aperta e di una società in rapida evoluzione.

2. Le politiche per la ricerca e il trasferimento tecnologico

Nel 2005 si è conclusa l'attuazione del I programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRRIITT), asse 3 del programma triennale per le attività produttive 2003-2005.

Nell'ambito della **ricerca e sviluppo nelle imprese** nel corso del 2005 è stata portata a termine la selezione dei progetti presentati con l'ultimo bando rivolto alle imprese per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo. I progetti prevedono il percorso completo per giungere all'innovazione, dalla ricerca, fino allo sviluppo, brevettazione e prototipazione, con l'assunzione di nuovi ricercatori nelle imprese e l'attivazione di collaborazioni con le Università e con gli enti di ricerca.

Il processo di selezione dei progetti, coordinato dal comitato degli esperti, garanti per le attività di valutazione, indirizzo e monitoraggio, ha riguardato:

- 869 progetti, per i quali è stata effettuata la valutazione tecnico-scientifica, con l'intervento di 303 esperti accreditati a seconda delle tematiche trattate, attività complessa, svolta prevalentemente per via telematica;
- l'approvazione di 347 progetti, che aggiunti a quelli del primo bando hanno portato il numero totale dei progetti di ricerca sostenuti dal PRRIITT a 529, con il coinvolgimento di 557 imprese regionali;
- l'avvio di progetti per un ammontare totale di investimenti pari a 235 milioni di €, con contributi regionali di oltre 92 milioni di €. Le imprese regionali beneficiarie, oltre alle risorse regionali, hanno potuto usufruire di una possibilità di finanziamento a condizioni particolarmente favorevoli, promossa dalla Regione con le banche tesoriere, ma aperto a tutti gli istituti di credito interessati.

L'82,2% dei progetti sono realizzati da piccole e medie imprese, a dimostrazione di un notevole attivismo diffuso verso l'innovazione, anche in questa rilevante fascia di imprese del nostro territorio. Si è osservata, in modo particolare, una grande attività di ricerca per l'innovazione nei settori della

filiere meccanica; ciò dimostra anche l'opportunità sfruttata dalla Regione di finalizzare proprio alla ricerca nell'alta tecnologia meccanica il distretto tecnologico dell'Emilia-Romagna promosso con il Ministero della ricerca (distretto Hi-Mech).

L'impatto complessivo, anche in termini di sviluppo delle competenze e dell'economia della conoscenza, è inoltre particolarmente rilevante nella previsione di:

- circa 900 nuove assunzioni di personale per svolgere attività di ricerca e sviluppo nelle imprese;
- la registrazione di 361 brevetti;
- 744 contratti di collaborazione tra imprese e Università o enti di ricerca, per un totale di oltre 110 mila giornate/uomo di ricercatori o docenti, ed un ammontare di oltre 28 milioni di valore. La maggior parte dei contratti sono rivolti alle università regionali e agli enti di ricerca presenti nel nostro territorio, che vedono così fortemente sollecitata la domanda privata di ricerca e conoscenza, anche se non mancano collaborazioni con strutture extra regionali.

Sempre in tema di sostegno all'avvio di nuove imprese di alta tecnologia, nel corso del 2005 è stata siglata la convenzione per l'avvio del fondo di venture capital INGENIUM, costituito con una parte dei fondi europei obiettivo 2 (10 milioni di €). Il fondo è gestito da un operatore italo-olandese, selezionato con gara europea, che ha cofinanziato le risorse regionali al 30% ed agisce con criteri di mercato.

Il 2005 è stato soprattutto l'anno in cui stata concretamente avviata la **rete regionale per la ricerca e il trasferimento tecnologico**, l'obiettivo chiave della l.r. 7/2002¹⁴³, che mira a strutturare in modo efficace l'offerta regionale di ricerca a fini industriali e le attività di trasferimento tecnologico. Nel dicembre 2004, sono stati approvati i progetti per l'avvio di nuovi laboratori industriali o per la riqualificazione di laboratori pre-esistenti (12 progetti, per 3 milioni di contributi e 6,8 milioni di investimenti) e per l'avvio di nuove imprese basate sulla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica (26 progetti). Tutti questi progetti sono in fase di realizzazione e una prima parte è già stata realizzata per intero.

Nel 2005, dopo l'approvazione di progetti presentati nei bandi PRIITT e in parte attraverso le procedure negoziali previste da obiettivo 2 e i progetti finanziati con il piano telematico regionale, sono state perfezionate le convenzioni con:

- 25 laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, strutture appositamente costituite in nuove unità operative. I laboratori sono composti da strutture universitarie e di ricerca e partecipati o sostenuti dalle imprese ed altre organizzazioni pubbliche e private. I laboratori sono orientati a sviluppare attività di ricerca applicata in campo industriale, su specifiche tematiche di interesse socioeconomico e sulla base di un programma di attività. La loro attività è finalizzata ad aumentare il patrimonio di conoscenza utilizzabile a fini industriali e produttivi e alla sua valorizzazione economica. Queste strutture operano con l'impegno di ricercatori di nuova generazione, specificatamente dedicati ad attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, che collaborano con le imprese;
- 26 centri per l'innovazione, strutture appositamente promosse e costituite da Università, o Enti di ricerca, o Enti locali o esperienze di servizi alle imprese, impegnate a sviluppare un programma di attività di trasferimento tecnologico con iniziative di aggiornamento e formazione specializzata di tecnici delle imprese. Tali centri mirano a rafforzare i processi di trasmissione di conoscenze e competenze tecnologiche verso il sistema produttivo e il territorio.

Le strutture di laboratorio di ricerca e trasferimento tecnologico e di centro per l'innovazione sono composte da aggregazioni di strutture di ricerca nella forma di associazioni temporanee o consorzi. La partecipazione delle imprese avviene o in qualità di partner di tali aggregazioni o attraverso forme di sponsorizzazione e manifestazione di interesse.

I laboratori e i centri sono raggruppati intorno a tematiche tecnologiche di grande rilevanza strategica per la nostra regione, quali:

- meccanica avanzata (distretto HI-MECH),
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione,
- scienze della vita,
- energia e ambiente,
- agroalimentare,

¹⁴³ Legge regionale 14 maggio 2002, n. 7, Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico

- tecnologie per l'abitare e il costruire,
- innovazione organizzativa.

Il valore complessivo degli investimenti in attività di ricerca e trasferimento tecnologico attivati è pari a 59 milioni di , a questi si aggiungono i 20 milioni attivati con i progetti di ricerca finanziati con il piano telematico, per un totale, quindi di quasi 80 milioni. Il valore dei contributi concessi attraverso il PRRIIT e l'Obiettivo 2 è pari a 28,5 milioni di euro. I piani di attività collegati ai progetti approvati prevedono oltre 236 mila giornate di lavoro di ricercatori ed implicano l'assunzione di nuovo personale di ricerca per 313 unità, determinando anche una attrazione verso la nostra regione di giovani ricercatori da altre regioni italiane.

Nelle aggregazioni che hanno costituito i laboratori e i centri sono coinvolte 232 organizzazioni, tra cui 66 imprese e il resto in prevalenza strutture di ricerca.

Nel corso del 2005 è stata inoltre data assistenza a quattro soggetti attuatori di parchi per l'innovazione, che si aggiungono ai due previsti nelle aree obiettivo 2 di Ferrara e Faenza.

In sintesi, sono in fase di realizzazione sei prime aree infrastrutturate nel territorio regionale destinate ad ospitare attività di ricerca industriale, trasferimento tecnologico, spin off accademici, imprese innovative e laboratori industriali.

E' stato infine portato a termine il programma regionale di azioni innovative "salute, scienze della vita e innovazione tecnologica regionale" realizzato con il cofinanziamento della commissione europea, che ha visto il finanziamento di 36 progetti di ricerca e sviluppo e di progettazione telematica nel campo delle industrie e dei servizi rivolti al settore della salute.

Il rafforzamento e consolidamento della rete regionale della ricerca e del trasferimento tecnologico vede una grande opportunità di realizzarsi attraverso **HI-MECH, il Distretto di alta tecnologia** che Regione e Ministero della ricerca (MIUR) hanno concordato di sviluppare in Emilia-Romagna nell'ambito della meccanica avanzata, sulla base di una linea di intervento su scala nazionale del MIUR. Dopo la firma dell'accordo di programma tra il Presidente Vasco Errani ed il ministro Letizia Moratti nel 2004, nel 2005 Regione e MIUR hanno collaborato alla pubblicazione del bando tematico rivolto alla sola Emilia-Romagna sui temi delle tecnologie più avanzate applicabili al settore della meccanica allargata.

Il bando è stato pubblicato il 28 novembre 2005 e la presentazione dei progetti si è chiusa il 28 febbraio 2006, a cui seguirà la fase di selezione e finanziamento dei progetti.

Azioni già realizzate per la promozione della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico nel periodo 2003-2005

Azioni	Progetti approvati	Investimenti sostenuti (mln.)	Contributi totali (mln.)
Progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo delle imprese	529	235,2	92,2
Avvio o riorganizzazione di laboratori industriali tra PMI	12	6,8	3
Avvio di nuove imprese derivate dai risultati della ricerca	26	1,7	1
Avvio di laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico (*)	25	41	19,3
Avvio o riqualificazione di centri per l'innovazione (*)	26	19,6	10,2
Progetti di ricerca nel campo delle tecnologie delle ICT (Piano Telematico)	10	20	8
Programma Regionale di Azioni Innovative	35	10,5	5,2
Aree infrastrutturate per ospitare parchi per l'innovazione (*)	6	19,2	8,3
Fondo di venture capital per gli start up innovativi	1	13,9	10,5
TOTALE	670	367,9	157,7

(*) inclusi gli interventi realizzati con il DocUP Obiettivo 2 2000-2006 e con il Programma Regionale di Azioni Innovative del FESR

3. Politiche per il sistema delle imprese

I principali interventi sono relativi alle attuazione delle misure del programma triennale delle attività produttive 2003-2005. Il programma punta a raggiungere con maggiore efficacia gli obiettivi di fondo della politica industriale regionale, mirati ad accrescere la competitività delle imprese e del sistema produttivo. In particolare gli ambiti dell'azione regionale si sono orientati a:

- rafforzare le condizioni di accesso al credito per le imprese, qualificandone le finalità e le condizioni, anche in base ai nuovi scenari finanziari;
- promuovere la qualificazione innovativa delle imprese e delle reti di imprese;
- sostenere le nuove dinamiche imprenditoriali, attraverso strumenti per la nascita e lo sviluppo delle imprese dei lavori autonomi e professionali, con particolare attenzione alle strategie volte a garantire pari opportunità attraverso il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili.

In particolare si sono realizzati interventi:

- A sostegno della innovazione nelle imprese, attraverso il finanziamento di progetti Aziendali di investimento in impianti particolarmente innovativi, nell'acquisizione di servizi qualificati in materia di certificazione, di progettazione, organizzazione e informatizzazione, commercializzazione, nelle tecnologie informatiche e telematiche, nelle tecnologie per la sicurezza e per la riduzione dell'impatto ambientale. Nel 2005 è stato riaperto il bando della misura 1.1 azione B (legge Sabatini 1329/65¹⁴⁴ e legge 598/94¹⁴⁵) ed oltre 300 progetti di investimento innovativi sono stati presentati. Inoltre, nell'ambito degli interventi per rafforzare le condizioni di accesso al credito in particolare per le PMI e per l'artigianato, la Regione ha sostenuto il sistema dei consorzi fidi regionali dell'industria, della cooperazione e dell'artigianato anche mediante la costituzione di un fondo di controgaranzia. Il fondo opererà su progetti finalizzati alla crescita d'impresa ed al rafforzamento della capitalizzazione d'impresa mediante l'utilizzo di prestiti partecipativi o altri strumenti innovativi; per progetti Aziendali di investimento, di penetrazione commerciale, per la costituzione di nuove imprese.
- A sostegno della qualità nelle imprese, in particolare con il finanziamento di progetti di sviluppo di sistemi di gestione globale ed integrata della qualità (innovazione organizzativa, contenimento dell'impatto ambientale, sicurezza sul lavoro), progetti di reti di imprese per il miglioramento e l'ampliamento della loro capacità produttiva, infine progetti per promuovere l'adozione di criteri di responsabilità sociale nelle imprese. Sono oltre 5000 le imprese che hanno presentato progetti nell'ambito degli interventi previsti nel piano qualità regionale. Nel corso del 2005 le principali azioni hanno riguardato:
 - progetti per reti di imprese, che favoriscono il miglioramento e l'ampliamento della capacità produttiva delle imprese in rete (servizi comuni, problematiche comuni nelle organizzazione della produzione);
 - realizzazione di sistemi di adozione della responsabilità sociale, attraverso l'individuazione di strumenti conoscitivi per favorire l'adozione di criteri organizzativi e produttivi idonei ed in linea con i principi della responsabilità sociale, con particolare riferimento alla qualità nei rapporti di lavoro, al rispetto delle norme in materia di previdenza, assistenza, e sicurezza sul lavoro;
 - interventi per lo sviluppo e qualificazione dell'impresa cooperativa per favorirne lo sviluppo competitivo, con gli interventi col fondo di cooperazione FONCOOPER (55 milioni di euro e 110 progetti presentati), e con la l.r. 22/90¹⁴⁶ e la misura 1.6 del DocUP obiettivo 2;
- a sostegno delle attività nel lavoro autonomo e nelle professioni attraverso il finanziamento di oltre 2.000 progetti di attività di servizio nel sistema produttivo, per lo sviluppo associativo del lavoro autonomo e professionale. In particolare l'intervento è stato orientato al sostegno delle dinamiche imprenditoriali attraverso la messa a punto di strumenti finanziari di assistenza e di sensibilizzazione per la nascita e lo sviluppo delle imprese dei lavori autonomi e professionali, con particolare attenzione alle strategie volte a garantire pari opportunità attraverso il sostegno allo sviluppo delle imprese femminili. Ad integrazione degli interventi realizzati nell'ambito del

¹⁴⁴ Legge 18 novembre 1965, n. 1329, Provvedimenti per l'acquisto di impianti di macchine utensili o di produzione (legge Sabatini)

¹⁴⁵ Legge nazionale 598/94, Finanziamenti agevolati per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale

¹⁴⁶ Legge regionale 23 marzo 1990, n. 22, Disposizioni di principio e disciplina generale per la cooperazione

piano triennale per le attività produttive, nel corso del 2005 302 lavoratori autonomi delle aree obiettivo 2 hanno partecipato al bando per la misura 1.4 azione A.

- a sostegno dello sviluppo e qualificazione dell'artigianato attraverso le specifiche leggi regionali (l.r. 20/94¹⁴⁷; l.r. 32/2001¹⁴⁸). I quasi 4000 progetti presentati dalle imprese artigiane nel 2005 hanno riguardato l'innovazione, il rafforzamento delle relazioni commerciali, l'impatto ambientale, sia nella produzione che nei servizi. Mentre per i progetti promozionali particolare riferimento è stato dato allo sviluppo dello associazionismo economico e alla valorizzazione nei prodotti e nei servizi artigiani.

Per la cooperazione è stato presentato un progetto di legge "norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica".

Infine attraverso il tavolo tecnico imprenditoria femminile si è definito un programma di interventi a sostegno delle imprese femminili. Il Tavolo della moda, al quale partecipano le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali di settore, ha perseguito l'obiettivo di cogliere le specificità di queste problematiche e tradurle in progetti, ed agevolare l'utilizzo degli interventi previsti dal programma triennale.

Anche per l'anno 2005 la commissione regionale per l'artigianato ha svolto le funzioni ed i compiti istituzionali previsti dall'articolo 5 della legge regionale n. 32/2001¹⁴⁹. In particolare ha contribuito allo sviluppo, alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi artigiani con particolare riferimento all'artigianato artistico della Regione. Ha inoltre redatto un rapporto sulla movimentazione anagrafica delle imprese artigiane della Regione Emilia-Romagna.

4. Il DocUP Obiettivo 2 2000-2006 e lo sviluppo territoriale

Le politiche per lo sviluppo economico locale, per le caratteristiche degli strumenti a disposizione, si sono concentrate in modo particolare sulle aree appenniniche e sulle aree delle province nord orientali della Regione, Ferrara e Ravenna.

La principale linea di sostegno ad interventi di sviluppo del territorio è rappresentata da obiettivo 2, che per questa finalità è stata gestita con il metodo della programmazione negoziata territoriale e ha dato vita, in questo modo a 12 programmi di sviluppo locale (8 nelle aree appenniniche delle province, 2 nelle province di Ferrara e Ravenna, 2 nelle aree a sostegno transitorio di Modena e Reggio Emilia), attuati con interventi distribuiti su due periodi di programmazione, 2000-2003 e 2004-2006.

La fase di programmazione quindi risulta ormai pressoché completa, fatti salvi interventi parziali di riprogrammazione. Al contrario è estremamente intensa la fase di gestione, per la chiusura dei progetti del primo triennio, che per la gestione dell'avvio dei nuovi progetti. Il numero di "cantieri" aperti è particolarmente significativo; tra i due periodi di programmazione sono 782 i progetti attivati.

Nell'area appenninica i progetti si rivolgono agli obiettivi di migliorare la qualità della vita, di migliorare il contesto ambientale, di sviluppare e migliorare l'offerta turistica, di riqualificare gli insediamenti produttivi per le piccole imprese, di sviluppare la società dell'informazione.

Nell'area orientale si è dato invece un peso molto maggiore alla riqualificazione e alla realizzazione di nuovi spazi produttivi, anche per attrarre investimenti, al miglioramento del rapporto tra ricerca e industria, e poi anche qui al miglioramento del contesto ambientale e allo sviluppo di nuove offerte turistiche.

Nell'area a sostegno transitorio di Modena e Reggio Emilia, i progetti si sono infine concentrati sugli obiettivi di promuovere l'innovazione e la società dell'informazione, e sulla riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni.

Nell'asse 2 del DocUP obiettivo 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" sono stati approvati al 31.12.2005 complessivamente 782 progetti di cui 171 in favore dell'area orientale della regione, 581 in favore dell'area appenninica e 30 in favore della ristretta area in sostegno transitorio compresa fra le province di Modena e Reggio Emilia.

Complessivamente tale progettualità è stata attivata attraverso la concessione di oltre 146 milioni di di contributi comunitari che consentiranno di realizzare investimenti per circa 247 milioni di .

¹⁴⁷ Legge regionale 16 maggio 1994, n. 20, Norme per la qualificazione dell'impresa

¹⁴⁸ Legge regionale 29 ottobre 2001, n. 32, Disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato

¹⁴⁹ Legge regionale 29 ottobre 2001, n. 32, Disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato

Accanto a questa intensa attività progettuale a livello territoriale, realizzata dalle istituzioni locali, sono proseguiti i finanziamenti per sostenere i progetti imprenditoriali essenziali per accompagnare le linee di sviluppo delineate dai programmi locali.

Lo stato di avanzamento dell'asse 1 "Sostegno agli investimenti delle imprese", è riassunto nella tabella seguente.

Stato di avanzamento al 31.05.2005; progetti finanziati, contributi concessi ed investimenti attivati

	Progetti finanziati	Contributi concessi	Investimenti finanziati
Sviluppo attività produttive	71	14,4	120,6
Innovazione e qualificazione imprenditoriale piccola impresa	465	19,2	60,5
Riqualficazione e sviluppo imprese turistiche	181	11,1	38,2
Riqualficazione e sviluppo imprese commerciali	483	6,9	28,1
Progetti professionali	240	1,7	3,5
Nuove microimprese nell'industria e nei nuovi bacini di impiego	225	7,7	17,5
Imprese sociali	40	1,2	2,7
Progetti di innovazione e ricerca	5	0,8	1,7
TOTALE ASSE 1	1.661	58,6	250,7

Accanto all'obiettivo 2 ci sono altri strumenti di programmazione per lo sviluppo economico locale, in particolare, i programmi speciali d'area (L.R. 30/96¹⁵⁰) e i patti territoriali.

Per quanto riguarda i primi, nell'ambito dell'Assessorato alle attività produttive viene seguita soprattutto l'implementazione di quelli con maggiore attenzione allo sviluppo produttivo; tra questi, in aree appenniniche, quelli della Val Tidone e della Val Luretta e dell'Alta Valle del Reno; nel resto del territorio, quello del Basso Ferrarese, del Porto di Ravenna, di Imola.

Programma d'area	Azione	Investimento M/euro	Contributo M/euro
Valle Reno	Ampliamento dell'offerta insediativa e dei servizi alle imprese	5,97	2,3
Basso Ferrarese	Realizzazione ed ampliamento piattaforme infrastrutturali a supporto dell'insediamento di nuove attività produttive	18,2	12,9
Val Tidone e Val Luretta	Rafforzamento del sistema produttivo	1,55	1,03
Porto di Ravenna	Valorizzazione delle possibilità insediative in aree produttive	2,2	1,03
Città di Imola	Valorizzazione del polo industriale attraverso la realizzazione del nuovo scalo merci	8,91	1,55
		36,83	18,81

Per quanto riguarda i patti territoriali, strumenti di intervento territoriale del governo nazionale, a fine anno si è giunti alla sigla della convenzione per la loro regionalizzazione, mantenendone la gestione *in service* presso il Ministero per le attività produttive. Nella nostra regione sono attivi 3 patti territoriali "generalisti" nei territori delle province di Parma, Modena e Ferrara, un patto agricolo a Modena e un

¹⁵⁰ Legge regionale 19 agosto 1996, n. 30, Norme in materia di programmi speciali d'area

patto per l'occupazione sull'appennino forlivese ma a valenza interregionale con la partecipazione dei territori limitrofi di Toscana, Umbria e Marche.

La regionalizzazione dà la possibilità di riutilizzare gli eventuali definanziamenti dei patti, impone il parere della regione sulle proposte di rimodulazione, autorizza l'accesso al sistema di monitoraggio, al fine di conoscere lo stato di avanzamento dei progetti e dei finanziamenti.

Le esperienze delle politiche di sviluppo regionale dell'Emilia-Romagna, così come i nostri modelli di specializzazione produttiva, risultano sempre di notevole interesse in progetti di collaborazione interregionale nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg, come di altri strumenti di finanziamento.

5. Semplificazione ed innovazione amministrativa

Nel corso del 2005 il tavolo di coordinamento regionale degli **sportelli unici per le attività produttive** ha perseguito, fra gli altri, l'obiettivo di promuovere e rafforzare il concetto di rete degli Sportelli Unici quale elemento rilevante per lo sviluppo economico-territoriale, favorendo la fruibilità e l'accessibilità da parte di imprese e cittadini, anche attraverso forme di semplificazione amministrativa e procedurale. Tale attività si inserisce nell'ambito dei processi di innovazione amministrativa e gestionale richiamati dalla l.r. 6/2004¹⁵¹ (art. 37), finalizzata alla promozione e condivisione a livello territoriale di forme di semplificazione, anche già attuate e sperimentate.

In particolare, il tavolo di coordinamento regionale ha lavorato sulla semplificazione di alcuni aspetti procedurali relativi al procedimento autorizzatorio unico (parere integrato Ausl - Arpa - art. 33, comma 5, l.r. 31/2002¹⁵²) con la finalità di alleggerire il carico burocratico/economico nei confronti degli imprenditori e degli operatori di sportello e enti terzi. A questo scopo, un gruppo interdisciplinare coinvolge i referenti regionali competenti per materia e alcuni responsabili di sportelli unici, rappresentativi delle realtà regionali e costituenti il comitato tecnico, organo di supporto al tavolo di coordinamento regionale.

Sempre nell'ottica di promozione e sviluppo della rete degli sportelli unici, nel corso del 2005 è stato definito un sistema di monitoraggio legato all'individuazione di indicatori semplici e complessi, al fine di condurre un'indagine qualitativa sugli sportelli unici e un monitoraggio continuativo sull'operatività degli stessi. Inoltre, il sistema che si sta mettendo a punto consente di fare emergere le caratteristiche potenziali degli Sportelli Unici, per la definizione di politiche mirate alle specificità dei territori.

6. Politiche per l'internazionalizzazione

Relativamente allo sviluppo internazionale del sistema produttivo ed economico regionale il servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (SRI) ha rafforzato l'intervento regionale, secondo le linee guida del programma triennale attività produttive 2003-2005. Nello specifico gli interventi realizzati sono stati finalizzati a:

- concentrare le risorse e i servizi sui paesi prioritari extra-UE (Balcani, Cina, Russia e Mercosur);
 - favorire le iniziative aggregate e di filiera, espandendo il supporto al sistema fieristico regionale inteso come piattaforma di internazionalizzazione;
 - introduzione di una linea progettuale per l'internazionalizzazione del Sistema innovativo regionale.
- L'impegno totale regionale è sintetizzato dalla Tab. 1.

In attuazione dell'accordo di settore siglato nel luglio 2005 tra Ministero delle attività produttive, Regioni e Province autonome ed enti fieristici, per l'**internazionalizzazione e promozione del sistema fieristico**, la Regione Emilia-Romagna ha presentato un programma integrato di manifestazioni fieristiche che prevedono la sinergia e la compresenza di più società fieristiche regionali, suddividendo i progetti per filiera: agroalimentare, salute e benessere, motoristica e meccanica, ambiente, arte, da realizzarsi nei paesi prioritari, con particolare attenzione alla Russia, ai Balcani e alla Cina.

La Regione ha inoltre presentato un progetto finalizzato alla valorizzazione internazionale dell'intero Sistema fieristico regionale, in continuità con l'azione di supporto che da anni svolge, nella prospettiva di valorizzare la massima sinergia fra i centri fieristici e definendo strategie commerciali unitarie.

¹⁵¹ Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università

¹⁵² Legge regionale 25 novembre 2002, n. 31, Disciplina generale dell'edilizia

La commissione di valutazione, che ha giudicato in totale idonei 29 dei 72 progetti presentati, e ne ha ammessi al finanziamento 14, di cui 9 presentati dalla Regione Emilia-Romagna.

Nel 2005 la Regione ha inoltre attivato una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione del territorio e delle filiere, principalmente tramite la partecipazione e all'organizzazione di eventi che fungessero da vetrina per le eccellenze del sistema produttivo regionale. Si segnalano fra gli altri:

- partecipazione con stand all'Expo universale di Aichi (filiera abitare-costruire. Progetto "Promozione del settore abitare-costruire in Giappone"¹⁵³);
- partecipazione con un'ala espositiva alla mostra "Mito & Velocità" Russia (filiera motoristica. Progetto "La Regione Emilia-Romagna a Mito e Velocità in Russia")¹⁵⁴.

L'Assessorato alle attività produttive sostiene l'internazionalizzazione dei processi di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico per favorire il confronto fra il sistema regionale dell'innovazione e le aree di eccellenza mondiali di Europa, Giappone, Cina, Nord America e Israele.

Nel corso del 2005 un'azione di rilievo è stata la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'associazione Collegio di Cina - Centro per la cooperazione con la Cina sulla ricerca, formazione, cultura e sviluppo d'impresa¹⁵⁵.

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre aderito all'IRE Network, una rete di Regioni europee innovative che si propone di rafforzare la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le regioni che ne fanno parte. La Regione Emilia-Romagna fa parte del gruppo di lavoro "Science-business cooperation", incentrato particolarmente sulla collaborazione e partenariato tra università e industria e lo sviluppo dei distretti industriali.

Nell'aprile 2005 a Shanghai, è stato siglato un protocollo di Intenti tra la Regione e SITNET, (Shanghai International Technology Transfer Network). L'adesione al SITNET contempla opportunità di cooperazione S&T, la realizzazione di attività congiunte in ambito del trasferimento tecnologico e a iniziative di commercializzazione dei risultati della ricerca nei settori Hi-Tech. Il Protocollo di Intenti prevede iniziative di promozione e di comunicazione a favore delle imprese, e dei relativi prodotti, che aderiscono alla rete SITNET.

La strategia delineata dai 13 progetti che compongono il nuovo programma promozionale 2005-2006 è finalizzata da un lato a supportare le imprese regionali nei processi espansivi di investimento, di partenariato e collaborazione industriale di lungo periodo, di trasferimento tecnologico nei grandi paesi e nelle aree emergenti extra-UE (Asia, Russia e Mercosur); dall'altra a favorire e consolidare l'emergere di un sistema regionale della R&S strutturato e in grado di confrontarsi con i grandi produttori mondiali di high-tech.

Gli interventi sono mirati alla valorizzazione delle filiere produttive regionali nelle aree target: l'internazionalizzazione della filiera agroalimentare con un progetto dedicato all'ortofrutta in Asia (India e Giordania) e il progetto speciale Cono Sur; la valorizzazione internazionale della motoristica avanzata in Russia, con la partecipazione a Mito & Velocità Mosca; il sistema abitare e costruire con iniziative verso l'India e il Giappone.

In attuazione dell'asse 5 del piano triennale, che prevede tutte le misure di sostegno alle attività economiche delle imprese regionali sui mercati esteri, sono stati pubblicati due bandi di finanziamento alle attività promozionali delle imprese regionali sui mercati internazionali. I bandi si rivolgono a soggetti che aggregano le imprese operanti nel medesimo settore produttivo o appartengano alla stessa filiera, identificando un'azione concreta per la valorizzazione internazionale delle principali filiere produttive specializzate della Regione. Il bando in attuazione della misura 5.2 azione C¹⁵⁶ prevede il sostegno dei consorzi export, il bando relativo alla misura 5.2 azione D¹⁵⁷ si rivolge alle PMI costituite in ATI (associazioni temporanee di imprese).

¹⁵³ Delibera di Giunta Regionale 6 dicembre 2004, n. 2535, Integrazione programma per la promozione dell'export e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale DGR 1690/04 Promozione del settore abitare-costruire in Giappone. Assunzione impegno di spesa

¹⁵⁴ Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2005, n. 2212, Attuazione MIS 5.1 del piano triennale attività produttive 2003-2005. Programma per la promozione dell'export e l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale assunzione impegno di spesa

¹⁵⁵ Legge regionale 29 settembre 2005, n. 18, Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'associazione collegio di Cina - Centro per la cooperazione con la Cina sulla ricerca, formazione, cultura e sviluppo d'impresa

¹⁵⁶ Delibera di Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n. 2309, Attuazione Mis. 5.2 Az. C del programma triennale per lo sviluppo delle attività produttive 2003-2005. Sostegno a iniziative di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica permanenti in forma aggregata L. 83/89 bando 2005

¹⁵⁷ Delibera di Giunta Regionale 29 dicembre 2005, n. 2308, Intervento a sostegno di iniziative aggregate strutturate rappresentative di filiera di promozione penetrazione commerciale e cooperazione industriale attuazione misura 5.2 Az. D Piano Triennale 2003-2005 Approvazione del bando 2005

Nell'ottica di un'azione di sistema che favorisca i processi di internazionalizzazione e l'accesso delle PMI regionali agli strumenti di internazionalizzazione, sono stati siglati due importanti **accordi**.

Nel mese di ottobre è stato firmato un accordo tra Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e Inter-American Investment Corporation (ICC - Gruppo Banca Mondiale), volto alla promozione di iniziative in Brasile, Argentina e Cile che coinvolgano imprese di questi paesi ed imprese dell'Emilia-Romagna, per favorire gli investimenti diretti delle imprese italiane e le importazioni ed esportazioni con il Sud America.

Nel dicembre 2005 la Regione Emilia-Romagna ha siglato un accordo con Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema camerale regionale, che stabilisce un rafforzamento della collaborazione tra sistema camerale e Regione sul versante dei programmi promozionali cofinanziati e delle strategie di penetrazione nei mercati considerati prioritari, creazione dell'Osservatorio sull'internazionalizzazione e il potenziamento dell'attività di SPRINT Emilia-Romagna grazie al suo inserimento in una rete di sportelli attivati presso ciascuna delle Camere di Commercio o di loro strutture operative.

Tab. 1 - L'impegno finanziario del servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle Imprese per l'anno 2005

INIZIATIVA	TOTALE BUDGET	IMPEGNO REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Programma per l'internazionalizzazione del Sistema fieristico	4.235.400,00	200.000,00
Programma Promozionale 2005	3.112.600,00	1.064.385,00
Bando Mis. 5.2 Az. C	2.800.267,13	2.800.267,13
Bando Mis. 5.2 Az. D	3.004.370,50	3.004.370,50
TOTALE	13.152.637,63	7.069.022,63

7. Politiche energetiche

L'Assessorato alle attività produttive ha partecipato in sede di Conferenza Stato-Regioni e Conferenza unificata alla elaborazione dei principali provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale, anche in attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 239¹⁵⁸ e di alcune direttive comunitarie.

Sono da citare in particolare:

- il D.Lgs n. 192¹⁵⁹ del 19 agosto 2005, relativo al rendimento energetico nell'edilizia;
- il D.Lgs n. 128¹⁶⁰ del 30 maggio 2005, relativo alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti;
- il decreto Ministero attività produttive¹⁶¹ del 28 luglio 2005, che definisce i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione della fonte solare.

Su un altro versante dei rapporti Stato/Regione, sono stati formulati gli atti di intesa ai fini del rilascio delle autorizzazioni per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi ai sensi dell'art. 29, comma 2 del D.Lgs n. 112/98, come modificato dall'art. 3, comma 1 del D.Lgs n. 443/99, nonché ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di linee elettriche facenti parte della rete di trasmissione nazionale ai sensi dell'art. 1-sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito

¹⁵⁸ Legge 23 agosto 2004, n. 239, Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia

¹⁵⁹ Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia

¹⁶⁰ Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 128, Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti

¹⁶¹ Decreto ministeriale del 28 luglio 2005, Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare

con modificazioni dalla legge 27 agosto 2003, n. 290, come modificato dalla legge del 23 agosto 2004, n. 239.

Sul fronte interno si è provveduto a redigere il nuovo piano energetico regionale (P.E.R.), aggiornando i dati rispetto alla versione approvata dalla Giunta regionale nel dicembre 2002 ed al fine di renderlo conforme alle disposizioni contenute nella l.r. 26/2004¹⁶².

Si è inoltre provveduto ad allestire, con la collaborazione di Arpa, un "sistema esperto" in grado di dare un'adeguata caratterizzazione georeferenziata del sistema energetico-ambientale regionale a supporto delle funzioni e dei compiti affidati alla Regione ed agli enti locali in materia, con particolare attenzione all'incidenza dei progetti energetici sul territorio e l'ambiente.

Per quanto riguarda il settore elettrico si è dato vita, anche in attuazione del protocollo d'intesa tra la Regione ed il GRTN, ad un gruppo di lavoro interassessorile con il compito di provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS e VALSAT) del piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale con riferimento agli interventi localizzati nel territorio regionale, in attuazione della direttiva comunitaria di pari argomento e dell'art 18 della legge regionale 26/2004¹⁶³.

In materia di promozione del risparmio energetico, uso razionale dell'energia, e valorizzazione delle fonti rinnovabili le attività portate avanti hanno riguardato:

- la certificazione energetica degli edifici, attraverso la formulazione di un progetto sperimentale;
- il programma regionale "Tetti fotovoltaici";
- il progetto regionale "Adeguamento degli impianti termici" (del. di Giunta regionale n. 387/2002¹⁶⁴);
- il progetto per lo sviluppo della generazione distribuita e delle biomasse;
- il confronto con la Regione Toscana con l'intento di definire criteri comuni di valutazione dei progetti di parchi eolici interessanti il crinale appenninico tosco-emiliano;
- il progetto, portato avanti con la collaborazione di ENEA e associazione Amici della Terra, volto a coinvolgere il mondo della scuola sui temi del risparmio energetico.

La Regione partecipa al progetto europeo "Energy Regio" nell'ambito di Interreg IIIC; il progetto è volto a coinvolgere le istituzioni locali in iniziative di promozione dell'uso razionale dell'energia a livello territoriale.

Sono proseguite le attività del tavolo della trasparenza di Caorso, istituito d'intesa con il Ministero delle attività produttive, per la verifica del programma di "decommissioning" dell'impianto nucleare piacentino.

8. Rete distributiva carburanti

Le norme approvate nel settore della distribuzione dei carburanti perseguono l'obiettivo della razionalizzazione della rete distributiva da perseguire attraverso scelte che consentano la riduzione degli impianti aventi caratteristiche di marginalità economica e la realizzazione di nuovi impianti in grado di fornire adeguati servizi all'utenza.

L'attività di monitoraggio degli aspetti inerenti la rete di distribuzione dei carburanti relativa all'anno 2004 evidenzia aspetti sostanzialmente positivi:

- è ulteriormente diminuito il numero complessivo di impianti che hanno erogato carburante: erano 1885 nel 2003 e sono stati 1803 nel 2004;
- c'è stato un aumento degli impianti dotati di self-service pre-pagamento, da 1064 nel 2003 a 1092 nel 2004, e dei self-service post-pagamento da 531 a 544;
- i servizi all'auto sono complessivamente passati da 363 a 373 e quelli all'automobilista (bar, edicola, market) da 94 a 109;
- di fronte ad una riduzione anche a livello nazionale dell'erogato complessivo, l'erogato medio dei singoli impianti sulla rete stradale ordinaria regionale è leggermente aumentato da 1.525.000 litri a 1.530.000 litri.

I dati della rete degli impianti di distribuzione dei carburanti (stradali, autostradali e privati) sono forniti all'Osservatorio per il commercio per la loro elaborazione e pubblicazione.

Per quanto riguarda la vendita di GPL in bombole e piccoli serbatoi tramite autocisterne nell'anno 2005 sono state rilasciate 6 concessioni, ai sensi della legge 7/73¹⁶⁵.

¹⁶² Legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26, Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia

¹⁶³ Legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26, Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia

¹⁶⁴ Delibera di Giunta Regionale 18 marzo 2002, n. 387, Prime disposizioni concernenti il coordinamento dei compiti attribuiti agli enti locali in materia di contenimento dei consumi di energia negli edifici ai sensi del comma 5 art. 30 del D.Lgs. 112/98

9. Economia ittica

La tutela ambientale ed utilizzo razionale delle risorse naturali per lo sviluppo economico sono i presupposti per gli interventi nel campo della pesca. A tal fine, la Regione sta attuando un programma per la tutela e la valorizzazione delle risorse ittiche delle acque interne e del mare.

Si inquadra in tale contesto il progetto per la creazione di un distretto di pesca nell'alto Adriatico all'interno del quale la Regione Emilia-Romagna sta svolgendo un ruolo coordinatore delle Regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e di quelle costiere della Slovenia e della Croazia, il progetto in particolare ha lo scopo di gettare le basi per una politica condivisa nell'alto Adriatico.

Nel corso del 2005, in particolare sono stati affrontati sia temi istituzionali che attività specifiche all'interno del progetto volto a costituire il distretto di pesca dell'alto Adriatico.

Per quanto attiene i compiti istituzionali relativi alla pesca nelle acque interne, derivanti dalla l.r. 11/1993¹⁶⁵, il settore ha realizzato le seguenti attività:

- promozione della pesca sportiva nelle acque interne, tramite le risorse finanziarie attribuite alle Province, pari a 1.4 milioni di €, per l'esercizio delle funzioni delegate e per l'attuazione degli interventi dei ripopolamenti compresi nei piani ittici di bacino provinciali che completano il piano ittico regionale (PIR 2001-2005);
- attuazione di progetti finalizzati, in fase di condivisione con le Province;
- finanziamenti pari a 30.000 € per le attività svolte dalle associazioni di pesca sportiva, rivolte in particolare ai giovani ed ai diversamente abili per indirizzarli alle conoscenze ambientali ed alle pratiche di una pesca sostenibile;
- finanziamenti pari a 50.000 € per anticipare lo studio del piano ittico regionale 2006-2010 quale riferimento per la programmazione del settore nel prossimo quinquennio che è già in fase di ultimazione.

In particolare in questo settore, l'Emilia-Romagna - prima Regione in ambito nazionale ad aver riconosciuto la pratica di pesca sportiva denominata "NO KILL" - si è posta l'obiettivo di incentivare e sviluppare altre attività innovanti ed ecologiche; è così stato predisposto il riconoscimento di una pratica innovativa denominata "spinning" molto diffusa in varie zone dei torrenti montani e delle acque di pianura, e che ha movimentato verso la nostra Regione una presenza di circa 20.000 pescatori.

Gli interventi della Regione per la pesca marittima e l'acquicoltura sono regolamentati dalla l.r. 3/79¹⁶⁷, che delega le funzioni amministrative di attuazione di alcune tipologie di interventi alle Province costiere.

Il piano annuale degli interventi per l'anno 2005 ha visto, in particolare, la riconferma delle misure previste dall'asse dedicato al 'Miglioramento a bordo della sicurezza dei lavoratori' con particolare attenzione al finanziamento dell'adeguamento tecnologico delle barche di pesca inoltre, in via eccezionale, si è previsto di destinare parte delle risorse per permettere alla piccola pesca costiera il ripristino delle attrezzature di pesca distrutte dalle avverse condizioni atmosferiche registrate nel mese di aprile 2005.

In tale quadro sono state finanziate iniziative per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività ittiche, anche relativamente all'acquisto e al rinnovo delle attrezzature per la trasformazione e la lavorazione e la commercializzazione del prodotto pescato (asse 3 del piano) per un totale complessivo di 1.549.370,70 €. Inoltre sono state finanziate ricerche applicate da ascrivere all'asse 1 del piano dedicato al 'Monitoraggio e alle analisi di settore' per complessivi 412.787,19 €, il che porta il complessivo dei finanziamenti a 1.962.307.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio, nel corso del 2005 è stato predisposto un report per la pesca delle acque interne ed è in corso di redazione quello per le marinerie, secondo indicatori che consentiranno di programmare lo sviluppo del comparto per un uso sostenibile delle risorse. Tale report servirà a definire le priorità degli interventi in previsione dell'avviamento di un nuovo bando Docup SFOP (Strumento finanziario di orientamento per la pesca) ed in previsione del Docup FEP (fondo europeo per la pesca) 2007- 2013

E' in corso di ultimazione il programma regionale SFOP 2000-2006, con un finanziamento complessivo di 28.279.501, che comporta un investimento pubblico di 12.447.731 di cui

¹⁶⁵ Legge nazionale 2 febbraio 1973, n. 7, Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole"

¹⁶⁶ Legge regionale 22 febbraio 1993, n. 11, Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna

¹⁶⁷ Legge regionale 14 febbraio 1979, n. 3, Intervento per lo sviluppo e la valorizzazione delle attività ittiche

5.107.000 dell'UE, 5.138.611 dello Stato e 2.202.120 della Regione, a cui corrisponderà un investimento privato per 15.831.770.

In particolare il 2005 è stato dedicato alla liquidazione di buona parte dei progetti ammessi nelle precedenti annualità, nei seguenti ambiti di intervento: acquicoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione dei prodotti pesca, pesca nelle acque interne e nella piccola pesca costiera, promozione, azioni realizzate dagli operatori del settore; misure innovative.

Nel corso del 2005 infine sono stati aperti i bandi relativi alle misure SFOP dedicate all'acquicoltura, alla promozione, alla trasformazione e agli operatori di settore che prevedono l'utilizzo delle risorse finanziarie allocate sulle ultime due annualità del piano finanziario..

L'Assessorato ha utilizzato le opportunità offerte dai fondi strutturali nazionali (legge 84/2001¹⁶⁸) ed europei (Interreg Cadres IIIB) per proporre dei progetti finalizzati all'economia ittica e per allacciare rapporti con le Regioni dell'alto Adriatico (Friuli Venezia Giulia e Veneto) e con quelle frontaliere della Slovenia (Comunità di Izola) e Croate (Regione Istria e Comunità Litoranea Montana), al fine di attivare nell'alto Adriatico una politica della pesca condivisa.

Ne sono derivati protocolli d'intesa con il Governo e le Regioni interessate ed un progetto pilota denominato "Progetto alto Adriatico, verso un distretto di pesca" (investimento previsto 69,1 milioni di).

Tale progetto ha trovato una prima fase di attuazione tramite l'utilizzo dei fondi previsti per le Iniziative comunitarie europee, con la realizzazione dei progetti Adrifish (1,9 milioni di) e Adriblu (3 milioni di) e mediante fondi per la ricostruzione delle aree balcaniche previsti dalla legge 84/2001¹⁶⁹ per la realizzazione dei progetti Fishlog (2,1 milioni di) e Connect (1,4 milioni di); gli obiettivi di tali progetti prevedono azioni volte alla:

- definizione di un distretto di pesca con la partecipazione delle regioni frontaliere adriatiche;
- promozione di un modello strutturale per l'incremento della pescosità del mare;
- determinazione delle conoscenze socio-economiche dell'area dell'alto Adriatico;
- realizzazione della tracciabilità del prodotto ittico anche con azioni di promozione o di marketing;
- realizzazione di due mercati ittici in Croazia e del loro collegamento per via satellitare al mercato ittico di Cattolica, già provvisto di asta telematica, allacciata a tredici mercati europei.

Complessivamente tali progetti prevedono la realizzazione di interventi nel 2004-2006 per 8,6 milioni di .

L'obiettivo è di definire una governance per la pesca nell'alto Adriatico, coinvolgendo le Regioni transfrontaliere ed i rispettivi Governi, applicando regole comuni ed in particolare investimenti condivisi per le PMI della pesca e delle attività correlate, per azioni di tutela e incremento delle risorse alieutiche, miranti ad uno sforzo di pesca compatibile, che favorisca lo sviluppo dell'associazionismo e che incrementi il valore aggiunto dell'economia ittica.

Per la realizzazione del V e VI piano nazionale triennale della pesca e dell'acquicoltura (art. 1 della legge 41/1982) sono in corso interventi per un importo di 1,4 milioni di da destinare al credito peschereccio; agli accordi di programma con le associazioni; alle polizze assicurative per l'acquicoltura; alle campagne di promozione; alla ristrutturazione Aziendale e, alle attività promozionali.

Nel corso del 2005 sono state concluse le assegnazioni per il credito peschereccio ed è in corso l'accordo di programma per l'istituzione di Centri servizi con le Associazioni della pesca il cui impegno finanziario sarà di 300.000.

Relativamente all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di rilascio delle concessioni di beni del demanio marittimo e di aree del mare territoriale con finalità di pesca, di cui alla L.R. 2/02¹⁷⁰ si è data applicazione nel corso del 2005 alle direttive approvate dalla Giunta regionale e alle prescrizioni approvate dal comitato consultivo denominato tavolo blu regionale. Attualmente risultano rilasciate 39 nuove concessioni per l'allevamento di molluschi bivalvi sia nella Sacca di Goro ed in mare, altre 5 domande sono in corso di istruttoria, tale intervento consentirà di dar vita a nuove imprese di pesca valorizzando la risorsa naturale della Sacca di Goro e del mare territoriale incrementando

¹⁶⁸ Legge nazionale 21 marzo 2001, n. 84, Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, la ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica

¹⁶⁹ Legge nazionale 21 marzo 2001, n. 84, Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, la ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica

¹⁷⁰ Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 2, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Aziende usl in materia di indennizzi a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, di cui alla L. 25 febbraio 1992, n. 210 e successive modificazioni, nonché di vaccinazioni antipoliomielitiche non obbligatorie, di cui all'art. 3 della legge 14 ottobre 1999, n. 362

l'occupazione ed il reddito peschereccio costiero. In particolare si è proceduto al rinnovo di 25 concessioni scadute e alla definizione del capitolato di due studi: uno per la georeferenziazione delle concessioni in essere e rilasciate a suo tempo dalla capitaneria senza indicazione dei punti di vertice delle aree occupate ed uno per la definizione delle aree di crescita larvale delle tapes spp nella zone della Sacca di Goro. In tale ambito è stato dato ampio spazio alla consultazione delle associazioni di categoria e delle istituzioni cointeressate alla gestione delle aree con particolare attenzione al Parco regionale del Delta del Po, ai servizi tecnici di bacino e all'Arpa. Si è proceduto, inoltre, ad un serie di incontri con le amministrazioni locali per la gestione delle aree occupate da capanni da pesca e a studi approfonditi di carattere legislativo e giurisprudenziale per l'applicazione

10. Centri agro-alimentari e mercati all'ingrosso

Al fine di promuovere e rilanciare le strutture mercatali della regione è stata istituita, con la deliberazione di Giunta n. 2134¹⁷¹ del 19 dicembre 2005, la rete dei Centri agro-alimentari e dei mercati all'ingrosso della Regione Emilia-Romagna.

In attuazione delle finalità previste nell'ambito dell'istituzione di tale rete si è proceduto ad attivare una iniziativa di Osservatorio dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli commercializzati nei tre centri agro-alimentari di Bologna, Parma e Rimini e nei mercati di Cesena e di Piacenza.

Si è inoltre proceduto a dare attuazione alle decisioni di aderire agli aumenti di capitale dei centri agro-alimentari di Parma e di Rimini, già assunte rispettivamente con le deliberazioni n. 2638¹⁷² del 13 dicembre 2004 e n. 2704¹⁷³ del 20 dicembre 2004.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1074¹⁷⁴ del 4 luglio 2005 si è esercitato il diritto di prelazione nel concambio di azioni CAAB/SAB fra Comune di Bologna e Camera di Commercio.

¹⁷¹ Delibera di Giunta regionale 19 dicembre 2005, n. 2134, Istituzione della rete dei centri agro-alimentari e dei mercati all'ingrosso della Regione Emilia-Romagna

¹⁷² Delibera di Giunta Regionale 19 dicembre 2004, n. 2638, Rideterminazione della quota di partecipazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna al capitale sociale del centro agro-alimentare di Parma S.r.l.

¹⁷³ Delibera di Giunta regionale 20 dicembre 2004, n. 2704, Rideterminazione della quota di partecipazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna al capitale sociale del centro agro-alimentare riminese S.r.l.

¹⁷⁴ Delibera di Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 1074, Esercizio del diritto di prelazione nel concambio azioni CAAB/SAB fra comune di Bologna e Camera di Commercio

I Laboratori di ricerca avviati

Nome laboratorio	Titolo
LARER	Laboratorio di Automazione
MATMEC	Laboratorio materiali per la progettazione meccanica
MECTRON	Laboratorio di Meccatronica
MIST E-R	Laboratorio di Micro e Sub-micro Tecnologie abilitanti
MUSP	Laboratorio per lo studio delle Macchine utensili e sistemi di produzione
NANOFABER	Laboratorio di Nanofabbricazione
SiGeVAMA	Sistema di gestione veicolare per applicazioni multiservizio aereoportuali
SIMECH	Laboratorio di Simulazione e Progettazione integrata
SUP&RMAN	Superfici e ricoprimenti per la Meccanica Avanzata e Nanomeccanica
TECAL	Tecnologie e impianti per l'industria alimentare
LAV	Laboratorio di Acustica e Vibrazioni
ASC-LAB	Cellule staminali animali per la riparazione tissutale
GeBBA-Lab	Laboratorio Virtuale distribuito per l'applicazione della Bioinformatica alla Genomica e alle biotecnologie mediche
ER-GEN-TECH	Laboratorio Regionale di Innovazione in Genomica e Biotecnologia
StartER	Laboratorio sulle tecnologie per la riabilitazione
	Parco Tecnologico virtuale per la Genetica e le Biotecnologie per la salute
ECATE	Laboratorio Efficienza e Compatibilità Ambientale delle Tecnologie Energetiche
ERG	Laboratorio per la Ricerca e il Trasferimento Tecnologico nel settore Energia
LaRIA	Laboratorio Regionale per l'innovazione nel controllo della qualità dell'aria
LITCAR	Laboratorio Integrato Tecnologie e Controllo Ambientale nel ciclo di vita dei rifiuti
LARA	Laboratorio regionale a rete per le Acque
CECERBENCH	Laboratorio per lo sviluppo di piastrelle con superficie funzionalizzata
LaRCo	Laboratorio di ricerca per un costruire sicuro, sostenibile, efficiente
CEREALAB	Laboratorio Biotecnologie Non OGM per l'industria sementiera
SIQUAL	Laboratorio regionale per la sicurezza e qualità degli alimenti

I centri per l'innovazione avviati

Nome Centro	Titolo
CALL	Centro per l'innovazione nell'applicazione delle Leghe Leggere
Democenter	Centro per l'innovazione nei sistemi produttivi
CITTAMEC	Centro di innovazione e trasferimento tecnologico per la meccanica
REIUP	Centro per l'innovazione a supporto dell'innovazione di prodotto nella meccatronica
T3Lab. "TcubeLab"	Centro per il trasferimento tecnologico a Bologna
	Centro per il Distretto della Multimedialità
CENTER	Centro di Alta Competenza per lo Sviluppo della Rete Telematica Regionale LEPIDA
Marconi Wireless	Centro per l'innovazione Wireless
OITOS	Osservatorio Innovazione e Trasferimento Tecnologico sul software Open Source
TEFARCO Innova	Centro per l'innovazione delle tecnologie farmaceutiche e dei prodotti per la salute
CITER	Centro per l'innovazione per il tessile
CISA	Centro di innovazione e tecnologia ambientale per la sostenibilità
ICOS	Centro per l'innovazione nella filiera delle costruzioni
In.DI.C.I.	Centro per l'Innovazione e il trasferimento tecnologico per il distretto delle costruzioni e installazione impianti

NEREA	Centro per l'Innovazione, Network per il restauro Avanzato
SpIMaC	Centro per l'Innovazione, Spazio Innovazione Materiali Ceramici
SIQUILACA	Centro per l'innovazione, sicurezza e qualità nell'industria lattiero-casearia
CITIMAP	Centro per l'Innovazione nell'impiego del Telerilevamento nell'industria meccanica per l'Agricoltura di precisione
PROATTIVO	Centro per l'Innovazione della Romagna
CENTRACONI	Centro per il Trasferimento di Conoscenza Industriale
CIO	Centro per l'Innovazione Organizzativa
CNA INNOVAZIONE	Centro per l'Innovazione nell'artigianato e nelle PMI
CROSS	Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico per l'interoperabilità e le reti di imprese
INNOVAMI	Centro per l'innovazione per processi gestionali supportati dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione
INNOVATION CENTER	Centro per l'innovazione organizzativa
PI.M.I.NET	Centro per l'innovazione – PMI in rete per l'eccellenza produttiva e del lavoro

11. Area sistemi informativi e telematica

11.1 Il contesto

Aver deciso, nel 2002, di non privilegiare infrastrutture a servizi (o viceversa) ma invece di portare avanti in parallelo il progetto di Lepida e R3 così come quelli dei servizi e-government (tra gli altri IntercentER, Sigma ter, Agriservizi, Sil, Rilfedeur) è stata un'idea originale nel panorama italiano. L'urgenza alla base di tale scelta era dovuta al fatto che, per il piano telematico della Regione Emilia-Romagna, l'investimento in ICT doveva rispondere non solo a criteri di supporto alla modernizzazione della pubblica amministrazione regionale, ma anche a una più generale necessità di accompagnare la regione tutta nel processo che le permetteva di rimanere competitiva nei nuovi scenari internazionali che si iniziavano a presentare, e dove la presenza di una società dell'informazione a livello locale era già elemento dirimente.

Si trattava cioè di creare un sistema compiuto, che desse benefici sia alla P.A. sia al territorio, permettendo alle nostre imprese e ai nostri cittadini di rimanere in una posizione attiva rispetto al cambiamento economico ma anche sociale che si andava definendo: il piano si basava su una visione della società dell'informazione come una società in cui la tecnologia non sovrasta o prevarica gli individui, *“ma esattamente il contrario: è una società in cui la tecnologia produce ricchezza e posti di lavoro, rende più facile l'accesso all'istruzione e alla cultura, consente un miglior trattamento della salute e una maggior partecipazione del cittadino alla vita politica, migliorando la qualità globale della vita.”*.

L'idea in buona sostanza era quella di una Società dell'Informazione che si evolve con tutti e che ha bisogno di tutti gli strumenti possibili per restare forte ed omogenea al contempo. L'infrastruttura a banda larga quindi era necessaria per rendere più efficace la nostra amministrazione, che nel frattempo sviluppava i contenuti (servizi a valore aggiunto) con cui animarla. Ma Lepida è anche un primo passo verso la estensione a tutto il territorio della connettività, il cosiddetto “territorio digitale” in cui la rete delle P.A. funge da traino per lo sviluppo di tutto il territorio.

Una spinta propulsiva per la precedente programmazione quindi è stata la volontà di combattere il divario digitale; agendo sull'accesso, sui servizi - che rendono più agile la P.A. e nel contempo danno un vantaggio a cittadini e imprese creando anche un indotto produttivo di rilievo. Ma ha significato anche attenzione verso i presupposti della società dell'informazione: supporto al mondo della **ricerca regionale nel settore ICT**, per radicare ricerca e innovazione nel nostro territorio, con una iniziativa di co-finanziamento a progetti di ricerca; attenzione alla **legislazione** per superare tutte le possibili barriere allo sviluppo dell'era digitale in Emilia-Romagna: la nostra è stata la seconda regione in Italia ad avere una legge regionale sulla società dell'informazione¹⁷⁵; attenzione alla **formazione dei dipendenti della P.A. all'e-government** e più in generale all'uso delle nuove tecnologie, con la

¹⁷⁵ Legge Regionale n. 11/2004

creazione di un sistema regionale di e-learning per la P.A. che nel mettere a fattor comune le risorse umane e tecnologiche si distingue anche per un ruolo di produzione dei contenuti.

Tutte azioni di sistema, nella direzione di fornire tutti i territori di uguali risorse e strumenti per offrire cooperazione con i territori.

Questo processo ha visto il coinvolgimento degli enti locali (Province, Comuni capoluogo, Anci Upi e Uncem) nella programmazione, con una azione di concertazione diffusa sulle linee guida del piano e sulle singole iniziative in cui lo si è declinato. Il target era infatti quello di investire su grandi iniziative comuni, che fossero a servizio di tutti e che potessero poi, una volta sviluppate diventare patrimonio di tutti gli enti. In questo senso il piano telematico regionale è stato il riferimento anche degli interventi provinciali. Il piano è stato concepito quindi sia come sede programmatica e operativa delle diverse azioni, sia come iniziativa concreta di rafforzamento di un sistema a rete delle pubbliche amministrazioni della regione.

11.2 Il Piano telematico regionale 2002-2005

Il piano telematico 2002-2005 è coevo del piano nazionale di e-government e per la grande capacità di rappresentare il sistema degli enti regionali e non le singole istanze è stato "premiato" dal primo avviso nazionale, con 5 progetti approvati su 6 presentati. La sinergia con il programma nazionale ha fatto sì che in Emilia-Romagna si creasse da subito, in base a una convenzione tra Regione e Cnipa, il centro regionale di competenza su e-government e società dell'informazione, che ha svolto un ruolo importante nella diffusione della conoscenza su questi temi tra tutti gli enti locali del territorio e nella costante analisi dei dati e dei trend sullo sviluppo locale in questo ambito, a supporto della programmazione regionale e locale.

Il piano telematico regionale 2002-2005 è peraltro contemporaneo anche di *e-Europe 2005* (approvato dalla Comunità Europea il 28 maggio 2002) e ne recepisce le linee guida fondamentali: "*e-Europe 2005* intende pertanto promuovere servizi, applicazioni e contenuti sicuri basati su un'infrastruttura a banda larga ampiamente disponibile". Il documento evidenzia il legame biunivoco tra lo sviluppo di nuovi servizi multimediali avanzati e la disponibilità della larga banda, che rende questi servizi operabili; peraltro il finanziamento della infrastruttura a banda larga dipende a sua volta dall'offerta di servizi in grado di sfruttarla. Dal punto di vista della domanda *e-Europe 2005* prevede azioni in materia di *e-government*, *e-health*, *e-learning*, *e-business* per stimolare lo sviluppo di nuovi servizi.

Le iniziative programmate dal piano telematico regionale rispecchiano a pieno queste priorità. Oltre a ciò, si è dato inizio a una indagine di *benchmark* della Società dell'Informazione che prende le mosse proprio da quella organizzata dalla commissione europea, sulla base dei risultati degli Stati membri.

Le analisi di *benchmarking* del 2003, 2004 e 2005 ci permettono di offrire una prima riflessione complessiva sul piano, che possa anche contribuire all'impostazione di fondo del prossimo ciclo di programmazione. In termini di eccellenza e competitività, molti sono i dati che testimoniano l'alto grado di evoluzione raggiunto dall'uso delle ICT in Emilia-Romagna.

Dal punto di vista delle infrastrutture, gli investimenti straordinari legati a Lepida hanno fortemente incrementato la connettività del territorio emiliano-romagnolo, con ricadute positive, tutt'ora comunque insufficienti, anche sugli utenti privati. Parallelamente è cresciuta notevolmente la domanda di banda larga. A settembre 2005 connessioni a banda larga erano presenti nel 60% delle famiglie connesse (30% del totale), nel 65% delle scuole, nel 78% dei Comuni, in quasi il 90% delle Aziende sopra i 10 addetti.

Anche il lavoro svolto sui servizi *on line* ha portato risultati di eccellenza. Nel periodo 2003-2005 la media di interattività dei servizi *on line* locali ha raggiunto la media europea, partendo da un ritardo iniziale di 4 punti. Particolare avanzamento è stato quello dei servizi legati al lavoro ed alla sanità, che peraltro sono fra i servizi privilegiati dagli utenti.

Nell'ultimo anno (2005) la media di interattività si è stabilizzata dopo gli aumenti degli anni passati.

Ancor più importante è la stretta correlazione fra l'evoluzione territoriale e gli obiettivi delle politiche regionali. E' spesso riscontrabile un avanzamento significativo proprio su quelle aree di attività coperte dai progetti regionali, a testimoniare l'impatto degli stessi progetti e più in generale l'attenzione convergente della pubblica amministrazione su determinate aree di attività ritenute strategiche.

Anche dal punto di vista dello sviluppo territoriale i segnali sono positivi: rispetto ai servizi di *e-government*, l'evoluzione 2003-2005 ha visto ridursi la distanza fra le aree territoriali della regione. Comuni piccoli e grandi sono cresciuti, con particolari segnali positivi da quelli medio-piccoli (5-15 mila abitanti) e da quelli di montagna. Oggi l'86% dei Comuni eroga almeno un servizio interattivo via *web* e dunque è in qualche modo incluso nello sviluppo dell'*e-government*.

Il tema guida della programmazione scorsa era l'azione contro il **divario digitale**, su questo, possiamo dire, dal punto di vista della connettività, che per la P.A. regionale il tema è stato ampiamente trattato e risolto, sia con l'infrastruttura geografica primaria (che connette tramite Lepida tutti gli enti locali) e con l'inizio della fase due, di costruzione delle MAN, che aumenterà notevolmente il numero di Enti in rete.

Resta invece ancora con evidenti criticità un problema importante, quello del *divide* digitale per cittadini ed imprese, residenti nelle aree più remote, che più potrebbero beneficiare da una riduzione almeno virtuale della loro distanza attraverso la banda larga e che avrebbe dovuto ridursi con la digitalizzazione del territorio regionale operata dalle Aziende multiservizi, digitalizzazione di cui possono beneficiare anche gli operatori privati di telefonia.

Altro tema aperto è quello dell'**utilizzo dell'e-government da parte di cittadini che** è cresciuto a fronte dell' aumentata offerta: i cittadini che hanno visitato il sito Web della pubblica amministrazione locale sono circa il 20% (il 50% se si considerano i soli utenti internet). In netto progresso rispetto agli scorsi anni, quasi un quinto degli utenti Internet ha utilizzato anche servizi transattivi (in particolare circa il 10% ha effettuato pagamenti). Rimane invece sostanzialmente stabile la percentuale di imprese che ha utilizzato Internet per comunicare con la pubblica amministrazione (44%), così come quella delle imprese che hanno utilizzato i servizi di e-government. Più in generale comunque le indagini per il 2005 indicano che vi è un generale trend positivo per quel che riguarda il ricorso a servizi via Internet (acquisti, banking ecc.) che segnala una tendenza generale degli utenti internet ad intensificare la varietà d'uso.

Se un fattore importante di questo "non uso" è l'informazione (nel 35% dei casi la ragione del mancato uso risiede nella mancata conoscenza del servizio) è pur vero che ancora la **qualità dei servizi** e la organizzazione delle nostre amministrazioni in questo ambito è assai migliorabile. Spesso i servizi sono difficili da usare e ancor più da trovare: ulteriori sforzi vanno fatti dunque per rendere più chiaro e integrato l'approccio ai servizi pubblici *on line*, anche attraverso l'utilizzo di diversi canali di accesso.

Altra costante che andrà affrontata è il dato relativo alle **imprese** dell'Emilia-Romagna che sembrano mantenere una bassa propensione ad utilizzare soluzioni ICT avanzate. In particolare, pur avendo una buona dotazione di base di tecnologie interne all'Azienda, basso è l'uso di soluzioni integrate con fornitori e clienti, e basso l'utilizzo dell'*e-commerce* per comprare e vendere *on line*. E poiché è ormai un dato assodato che ci sia un rapporto diretto tra competitività regionale e *uptake* delle tecnologie informatiche, anche questo è tema di rilievo per la programmazione regionale.

11.2.1 Il programma operativo per l'anno 2005 del piano telematico regionale

Il programma operativo per l'anno 2005¹⁷⁶, ha rappresentato il fulcro dell'obiettivo della direzione generale organizzazione, sistemi informativi e telematica "La regione (in quanto territorio digitale)".

Due le linee d'azione del programma operativo 2005.

Da una parte, sono stati pressoché completati i progetti della prima fase di e-gov (Sigma-ter, Agriservizi, Intercent-ER, SIL, Rilfedeur, DocArea) impostando anche le applicazioni di riuso in altre amministrazioni locali della regione. Dall'altra, sono stati avviati i nuovi progetti sull'e-learning (per la P.A. regionale e per le zone a rischio di digital divide), il portale della Pubblica Amministrazione, il progetto di e-democracy Partecipa-net, il progetto Casper¹⁷⁷ (canale televisivo in digitale terrestre di servizio pubblico per l'Emilia-Romagna). Sempre nel corso dell'anno Lepida, è stata completata (all'80%) nella sua infrastrutturazione primaria, attraverso la convenzione per l'ultimo stralcio, con la Provincia di Parma. Contestualmente, è stato impostato il lavoro progettuale sulle Man (reti locali), per quanto riguarda Modena e Bologna; inoltre si è avviata la relativa sperimentazione, in accordo con la fondazione Bordini, della tecnologia wi-max. Sempre nel corso dell'anno è proseguita inoltre la realizzazione di R3 e si sono avuti i primi risultati dei progetti di ricerca nell'ambito informatico e telematico, a circa un anno dal loro avvio.

Infine va evidenziata l'attività di supporto alla diffusione delle competenze in ambito *e-Government* verso gli enti locali tramite le attività del centro regionale di competenza sull'e-Government.

¹⁷⁶ Delibera di Giunta n. 1342 del 1/08/2005

¹⁷⁷ Delibera di Giunta n. 1181 del 18/07/2005

Appendice

- l.r. 11/2004 "Sviluppo regionale della Società dell'informazione"
- Delibera di Giunta n. 1658 del 17/10/2005 "Approvazione dell'Accordo di programma quadro in materia di società dell'informazione - I accordo integrativo" in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma sottoscritta tra il Governo della Repubblica e la Giunta della R.E.R. il 22/2/2000.
- Delibera di Giunta n. 1342 del 1/08/2005 "Piano Telematico Regionale. Programma operativo 2005"
- Delibera di Giunta n. 1349 del 1/08/2005 "Convenzione di servizio con ENIA S.P.A. per la realizzazione delle dorsali, delle interconnessioni e dei rilegamenti e per la fornitura di servizi primari di gestione per la rete privata delle p.a. dell'Emilia-Romagna. Sesto stralcio".
- Delibera di Giunta n. 1181 del 18/07/2005 "Avvio del progetto 'CASPER', cofinanziato dal CNIPA ai sensi del bando pubblicato sulla G.U. n. 143 del 21/6/2004
- Delibera di Giunta n. 1102 del 18/07/2005 "Convenzione con l'Istituto per le scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche per il collegamento alla rete regionale LEPIDA della stazione del monte Cimone e per la collaborazione su temi di telematica".

Progetti Azione 1.1 Piano Telematico regionale

Acrostico	Titolo	Stato di avanzamento del progetto al 31/12/2005: % di realizzazione	Finanziamento al 31.12.2005 e finanziamento totale atteso
LAICA	Laboratorio di Ambient Intelligence per una Città Amica	46,87%	365.862,08 di 731.724,13
INSEBALA	Integrazione e servizi per la banda larga: scrivanie distribuite per la pubblica amministrazione	49,35%	343.284,80 di 686.569,60
DIMOTER	Distretto Motoristico Telematico Emiliano-Romagnolo	44,48%	396.961,56 di 793.923,09
SUMMIT	Servizi Ubiquitari MultiMediali per l'Innovazione tecnologica e Telematica	23,52%	494.150,84 di 988.301,70
I-CARE	Sistemi informativi per la rete welfare territoriale	33,17%	399.519,96 di 799.033,92
GEA	Genetica Energia Ambiente	28,62%	448.785,72 di 897.571,44
SWIMM	Progettazione, sviluppo e sperimentazione di un'infrastruttura per il supporto a servizi Web multimodali mobili	26,57%	402.020,00 di 804.040,00
ALMA "TWO"	Adaptive Learning Management Asset for Advanced Learning Methodology driven Architecture	21,30%	345.222,69 di 920.593,84
KAMER	Knowledge Management in Ambient Intelligence: tecnologie abilitanti per lo sviluppo innovativo dell'Emilia-Romagna	28,44%	236.998,00 di 947.992,00
STIL	Strumenti telematici per l'interoperabilità nelle reti d'impresa: logistica digitale integrata per l'Emilia-Romagna	34,12%	465.821,72 di 931.643,44

ASSESSORATO AGRICOLTURA

1. Il contesto di riferimento

Il Dpef della Regione Emilia – Romagna 2005-2007 individuava specifici filoni della “governance” regionale per consolidare il modello economico e sociale e fronteggiare con le opportune misure le diverse situazioni congiunturali indicando, tra le priorità, la tutela del territorio, la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale, nonché la qualità e le sicurezze.

Nel quadro di tali obiettivi sono state individuate, tra le attività prioritarie, l'elaborazione del programma regionale di sviluppo rurale (PRSR), l'attuazione di interventi finalizzati allo sviluppo della competitività del settore primario e alla tutela del territorio e dell'ambiente - con espresso richiamo all'operazione finanziaria di overbooking sul PRSR 2000-2006 e al procedimento di erogazione di contributi per impianti di produzione di biogas.

Per ciò che concerne il nuovo PRSR che costituirà il principale strumento di attuazione della politica agraria, agroalimentare e rurale per il periodo 2007-2013, sono stati istituiti¹⁷⁸ alcuni gruppi di lavoro a cui partecipano collaboratori, anche di altre direzioni ed agenzie regionali, nonché rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle Comunità montane quali soggetti territoriali direttamente coinvolti nell'attuazione del piano.

Ad essi è stato affidato il compito di analizzare le politiche e gli strumenti di intervento secondo le prospettive della nuova disciplina comunitaria, di rilevare le esigenze del sistema agroalimentare regionale e di individuare le priorità di intervento su cui sviluppare la proposta di programma.

Le attività di studio ed analisi dei predetti gruppi hanno consentito di individuare i macro-obiettivi di azione e - successivamente all'approvazione del regolamento comunitario di materia avvenuta nel settembre 2005 - di elaborare una prospettazione iniziale dei contenuti delle misure.

A partire dal mese di luglio si sono susseguiti i lavori di alcuni “tavoli di filiera” nell'ambito dei quali, con la partecipazione di rappresentanti del mondo agricolo, industriale, della distribuzione organizzata e dei consumatori, sono state analizzate le principali criticità dei settori produttivi che maggiormente connotano il tessuto economico regionale e formulate specifiche proposte di intervento.

Le discussioni e i contributi offerti hanno messo in evidenza la necessità di dar luogo ad innovazioni di sistema di portata strategica per tutte le filiere agroalimentari (filiera cerealicola, sementiera, ortofrutticola, vitivinicola, carne bovina, carne suina, carne avicola e settore lattiero-caseario) riconducibili a quattro tematiche e precisamente l'aggregazione dell'offerta e le politiche di mercato, la qualità delle produzioni regionali, la distintività ed il legame con il territorio, gli accordi con la grande distribuzione organizzata e con tutti gli operatori di ciascun comparto, la competitività e la multifunzionalità.

2. Politica agricola europea (PAC).

Il 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la riforma della PAC - detta anche Riforma di medio termine (RMT) - che ha comportato, con l'obiettivo di favorire una agricoltura maggiormente orientata al mercato e caratterizzata da una maggiore sostenibilità, subordinando gli aiuti alla fornitura di servizi ambientali (condizionalità), l'introduzione di aiuti disaccoppiati, ovvero separati dalle quantità prodotte, per le principali colture.

Nei corso dell'anno l'UE ha approvato i regolamenti relativi alla nuova programmazione sullo sviluppo rurale che dovrà conformarsi alle priorità comunitarie e nazionali, espresse rispettivamente attraverso gli orientamenti strategici comunitari e il piano strategico nazionale, ed essere complementare alle altre politiche comunitarie in particolare: la politica dei mercati agricoli, la politica di coesione e la politica comune della pesca.

I nuovi programmi di sviluppo rurale saranno incentrati intorno a tre assi corrispondenti a obiettivi di carattere generale prioritari a livello comunitario: l'asse 1 – Competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale, l'asse 2 - ambiente e gestione del territorio e l'asse 3 - qualità della vita e diversificazione delle zone rurali.

Un quarto asse basato, sull'esperienza Leader, apre la possibilità di una gestione innovativa che si basa sulla partecipazione locale da adottare anche nell'ambito della programmazione generale dello sviluppo rurale.

Il 2005 ha inoltre rappresentato, per il periodo di programmazione 2000-2006, la penultima annualità.

¹⁷⁸ con determinazione n. 6551/2005

L'andamento della spesa e degli impegni ha raggiunto e superato in molte misure le previsioni finanziarie iniziali, grazie anche alla possibilità di utilizzare risorse aggiuntive dell'*overbooking* e risorse derivanti dalla modulazione della PAC.

La decisione di avviare l'iniziativa di *overbooking* ha consentito di mobilitare oltre 100 milioni di di spesa pubblica 18 dei quali di quota regionale.

I fondi *overbooking*, in seguito alla chiusura dell'anno finanziario 2005 in data 15 ottobre, sono già stati parzialmente utilizzati e rientrano nelle risorse pagate ai beneficiari.

I pagamenti relativi al PRSR 2000-2006 per l'anno 2005 ammontano complessivamente a 160 milioni di di spesa pubblica, pari al 20,7 % dei contributi totali erogati nel periodo 2000-2005 (772 milioni di di cui 369 di quota comunitaria).

Fra le misure che nel 2005 hanno assorbito la quota maggiore di risorse, utilizzando anche i nuovi fondi, rientrano la 1.a (Investimenti nelle Aziende agricole), con 49 milioni di , pari al 31% del contributo totale pagato nel 2005, e la 1.g (Miglioramento condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), con 22,8 milioni e il 14% di contributo totale.

La misura 2.f (Misure agroambientali), esclusa la quota di *overbooking* ha assorbito una quota rilevante, con 38 milioni, pari al 24% sul totale.

Da segnalare inoltre che dall'inizio della programmazione, la Regione ha erogato 30 milioni di contributi in più (9%) rispetto a quanto assegnato in origine per lo stesso periodo.

In particolare, per due misure i pagamenti hanno superato le dotazioni previste fino al 2005: la misura 1.a ha raggiunto i 67 milioni di in quota Feoga, superando di circa 7 milioni la dotazione iniziale, mentre la misura 1.b (40 milioni di quota Feoga) ha appena superato la disponibilità complessiva del piano.

Nel corso dell'annualità 2005 sono state ammesse a contributo domande per complessivi 156 milioni di ; complessivamente, dall'inizio della programmazione al 2005, sono stati impegnati oltre 650 milioni di considerando le sole misure attivate nel periodo 2000-2006 e quindi al netto dei trascinamenti della programmazione precedente.

Come già riportato per la situazione dei pagamenti, nel corso del 2005 la maggior parte dei nuovi impegni è stata relativa alle risorse *overbooking*, in particolare sulle misure 1a, 1b, 1g.

È inoltre proseguita l'attività di monitoraggio sul PRSR 2000-2006 che ha consentito di evidenziare il sostanziale raggiungimento gli obiettivi prefissati.

Entro il 30 giugno 2005 è stata trasmessa alla Commissione europea anche la relazione di monitoraggio sullo stato di attuazione del Programma Leader + riferito all'anno 2004.

2.1. Il Programma operativo regionale (POR) Leader+ (2000-2006)

Nel 2005 il programma Leader+ è entrato in piena operatività anche con il controllo di terzo livello previsto dai regolamenti comunitari e dai successivi atti attuativi.

I gruppi di azione locali (Gal) attuatori del programma sul territorio hanno continuato le attività di promozione e valorizzazione di loro competenza previste dai piani di azione locale (PAL) dimostrando capacità ed efficacia di spesa che ha permesso alla Regione di non incorrere nel disimpegno automatico.

Si è provveduto altresì alla programmazione dell'iniziativa di spesa per il biennio 2005-2006, alla concessione di finanziamenti ai Gal per complessivi 3.672.420,00, nonché alla liquidazione agli stessi di acconti e saldi relativi ai finanziamenti per le annualità dal 2001 al 2005 per un importo complessivo di 4.344.292,80.

Le risorse pubbliche effettivamente certificate alla commissione europea al 31/12/2005 sono state pari ad 8.599.496,87 di cui 3.955.075,25 di quota UE, in linea con la programmazione finanziaria prevista dal piano finanziario del piano operativo regionale approvato dalla commissione.

la direzione, oltre a svolgere le previste e codificate funzioni di autorità di gestione, ha mantenuto stretti rapporti di collegamento con le strutture direzionali e operative dei Gal, garantendo l'assistenza tecnica oltre a quanto di formalizzato appare negli atti amministrativi e suscitando riflessioni e contributi nell'orizzonte della prossima stagione di programmazione.

2.2 Asse 3 - sviluppo locale integrato

Nel 2005 si è effettuata un'azione costante di accompagnamento delle Province per utilizzare al meglio i fondi comunitari a disposizione.

Con l'operazione *overbooking* sono state assegnate alle Province ulteriori risorse CE pari a 4.555.825,48 che hanno permesso di finanziare tutte le domande ammissibili ma giacenti per mancanza di risorse.

Il finanziamento comunitario concesso ha permesso di assegnare contributi pubblici complessivi pari a 10.504.069,83.

Il tema della cooperazione internazionale sta assumendo un peso crescente nell'ambito delle politiche delle pubbliche amministrazioni; la Regione Emilia-Romagna, anche nel corso del 2005, ha attribuito allo sviluppo di forme di collaborazione con altri Paesi, attraverso la mediazione delle strutture dell'UE e dello Stato nazionale, una particolare rilevanza operativa.

In quest'ottica l'Assessorato agricoltura ha rafforzato, negli ultimi anni, il proprio impegno nell'attività di cooperazione istituzionale, partecipando a diversi bandi di gara per progetti di gemellaggio amministrativo Twinning, in partnership con il Ministero delle politiche agricole e forestali e con altre Regioni e organismi regionali.

I gemellaggi amministrativi si basano su una stretta collaborazione fra paesi candidati all'adesione, Stati membri e istituzioni comunitarie, in primo luogo la commissione europea, e si articolano in progetti che prevedono essenzialmente la collaborazione, in qualità di esperti, di pubblici funzionari degli Stati membri con le pubbliche amministrazioni dei Paesi candidati.

Nel corso del 2005 sono stati approvati, con la partecipazione della Regione, cinque nuovi progetti, incentrati su temi afferenti all'agricoltura e allo sviluppo rurale e di seguito sintetizzati:

1. progetto con la Polonia per il rafforzamento delle istituzioni coinvolte nelle misure di sviluppo rurale successive al 2006;
2. progetto con la Romania allo scopo di aumentare il livello di competenza professionale nell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale finanziati dall'UE. A questo progetto partecipa anche l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura per l'Emilia-Romagna (Agrea);
3. progetto con la Serbia per la costruzione di capacità istituzionale nell'ambito della direzione fitosanitaria del Ministero serbo dell'agricoltura, delle foreste e della gestione idraulica. In questo progetto la Regione esprime il Project leader;
4. progetto con la Lettonia, finalizzato alla valutazione delle misure della riforma della politica agricola comune e alla preparazione della strategia attuativa;
5. progetto con la Bulgaria per la preparazione del Ministero bulgaro dell'agricoltura e delle foreste all'attuazione del secondo pilastro della politica agricola comune - sviluppo rurale.

L'Assessorato è, inoltre, impegnato nell'adesione a progetti a titolo dell'iniziativa comunitaria INTERREG III, allo scopo di favorire il processo di scambio e di integrazione di esperienze e di buone pratiche fra Stati membri.

La condizionalità rappresenta una delle principali novità introdotte dalla riforma della PAC con l'obiettivo di realizzare un'agricoltura multifunzionale, più rispettosa dell'ambiente.

Relativamente a tale tema, il servizio programmi, monitoraggio e valutazione ha partecipato ai tavoli nazionali e regionali per la definizione delle modalità di applicazione della condizionalità e ha coordinato la stesura degli atti deliberativi regionali in materia con cui si è provveduto a integrare i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali del quadro normativo nazionale.

Come ogni anno, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio agro-alimentare, nel mese di maggio 2005 è stato presentato il "Rapporto 2004 sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna" realizzato in collaborazione con Unioncamere, Università di Piacenza, esperti accademici dell'Università di Bologna e collaboratori della direzione generale agricoltura.

Nel corso del 2005, è stata attivata una notevole mole di studi finalizzati a supportare le scelte regionali riguardo all'applicazione della riforma di medio termine della politica agricola comunitaria e alla definizione dei principi fondamentali della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013.

Tra questi si ricorda lo studio sul tema delle filiere agro-alimentari il cui scopo principale è quello di implementare le conoscenze per il governo degli interventi nel settore.

Lo studio comprende, tra l'altro, l'analisi del vantaggio competitivo sul modello della "catena del valore" che prende in considerazione le relazioni dell'Azienda con le imprese a monte e a valle lungo la filiera produttiva.

Inoltre le informazioni di base raccolte hanno consentito, dopo una complessa elaborazione, di definire il cd. "cruscotto del vantaggio competitivo" ossia uno strumento atto a identificare e a misurare gli elementi che all'interno di ciascuna filiera contribuiscono a creare e aggiungere valore.

Nel 2005 si rileva un'intensa attività preparatoria all'istituzione del tavolo agroalimentare avvenuta in data 31 gennaio 2006.

Tale attività ha riguardato l'organizzazione dei tavoli di filiera e la produzione di documenti preliminari, insieme agli altri servizi della direzione generale e del documento finale "Coesione e competitività agroalimentare: un patto per l'innovazione e lo sviluppo".

3. Politiche di sostegno, programmi e fronti di intervento

3.1 Agriturismo e multifunzionalità

L'attività di promozione già avviata avvalendosi di APT servizi ha prodotto la nuova edizione della Guida cartacea agli agriturismi della regione Emilia-Romagna e la predisposizione del sito web cui si accede tramite ErmesAgricoltura per facilitare i contatti e l'accessibilità per via informatica alle strutture ricettive regionali.

La partecipazione con il logo regionale ad importanti fiere di settore è stata apprezzata dalle organizzazioni professionali agricole che partecipano attivamente alla definizione del programma di attività e al monitoraggio dei risultati.

3.2 Promozione della sicurezza in agricoltura

Lo specifico gruppo di lavoro sulla sicurezza in agricoltura, costituito nel 2004 dalla Direzione Generale agricoltura con la collaborazione delle direzioni generali cultura formazione e lavoro, sanità e politiche sociali, ha proceduto alla divulgazione del CD predisposto e ha collaborato ad iniziative di comunicazione promosse a diverso livello sul territorio regionale.

3.3 Programma biogas

Con determinazione n. 9213 del 2005 sono stati ammessi a finanziamento 14 progetti Aziendali nel campo della produzione di biogas che hanno mobilitato oltre 4 milioni di euro di sostegni.

L'iniziativa - straordinaria rispetto al normale flusso di sostegni che giunge al sistema delle imprese agricole - va inquadrata nella generale priorità definita dalla Giunta regionale rivolta a privilegiare la produzione di bioenergie.

3.4 Interventi in materia di calamità naturali

L'attività avviata nel corso del 2005, particolarmente intensa, si è sviluppata su due piani diversi.

Da un lato è proseguita l'attività corrente di raccolta delle domande e gestione amministrativa (istruttoria, assegnazioni, rendicontazione, emissione e nulla osta) delle pratiche presentate a seguito degli eventi calamitosi che si sono succeduti nel corso degli anni precedenti.

Dall'altro, in considerazione delle rilevanti innovazioni introdotte dal D.Lgs n. 102/04 proprio in questa materia si è avviata una intensa attività di promozione, redazione, verifica ed approvazione dei nuovi statuti dei consorzi di difesa, deputati alla gestione della intera materia assicurativa delle produzioni potenzialmente colpite da calamità.

A conclusione dell'anno 2005 gli statuti dei nove organismi di difesa operanti sul territorio regionale, ai quali aderiscono oltre 13.000 associati, sono stati modificati secondo uno schema compatibile con le nuove disposizioni e coerente alle esigenze regionali consentendo all'intero sistema, e per tempo, di affrontare la prossima campagna assicurativa nel pieno non solo della legittimità, ma anche dei poteri istituzionali ed operativi.

3.5 Interventi in materia di crisi di mercato

Sono state attuate tutte le procedure per il riconoscimento, a seguito dell'emanazione del relativo decreto ministeriale, dello stato di crisi del settore frutticolo, in particolare del comparto delle pesche e delle nettarine emiliano-romagnole che ha caratterizzato l'estate 2005.

A seguito dell'emanazione della deliberazione della Giunta regionale n. 955 del 20 giugno 2005 è stata predisposta la relativa modulistica per la raccolta delle domande; successivamente è stata conclusa l'istruttoria, in stretta collaborazione con gli enti delegati, delle medesime.

3.6 Forme collettive di garanzia nel settore agricolo

L'intero settore di attività è interessato ad un quadro normativo e regolamentare in piena evoluzione.

In questa direzione sono ripresi i rapporti con la commissione europea al fine di verificare gli aspetti operativi connessi alla modifica della l.r. 12 dicembre 1997, n. 43 "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo".

3.7 Anagrafe delle Aziende agricole e UMA

E' proseguita la attività, relativa a circa 85.000 Aziende iscritte, di manutenzione evolutiva del programma informatizzato dell'anagrafe delle Aziende agricole, comprese le necessarie implementazioni per il collegamento con i programmi informatizzati relativi ai singoli provvedimenti.

Dopo il secondo anno di attività dei centri assistenza agricola (CAA) convenzionati per la gestione della anagrafe, sono stati eseguiti i relativi controlli sui fascicoli in gestione presso gli stessi CAA che hanno evidenziato una serie di risultati positivi.

Situazione analoga per quanto attiene l'UMA, struttura che gestisce la distribuzione del gasolio fiscalmente agevolato a circa 62.000 Aziende.

Nell'ambito di questa attività sono stati organizzati incontri e seminari formativi per tutto il personale delle amministrazioni provinciali, dei CAA e delle OO.PP.

4. Orientamento ai consumi ed educazione alimentare

Oltre alle attività già consolidate nel corso degli anni precedenti è stata avviata, nel corso del 2005, una specifica azione di orientamento rivolta alle scuole medie, da finanziare attraverso le risorse del FSE.

L'azione regionale tende a favorire lo sviluppo di una agricoltura multifunzionale in grado, attraverso le varie azioni previste, le fattorie aperte e le fattorie didattiche di attivare percorsi formativi che interessano un numero sempre più elevato di studenti, genitori, ma anche di cittadini di tutte le età.

Nel corso del 2005 l'attività si è incentrata, in particolare, sulla rivisitazione del concetto di "stagionalità" delle produzioni e dell'importanza, anche dal punto di vista nutrizionale oltre che economico, del consumo di prodotti del territorio.

Al progetto "Fattorie aperte" hanno aderito, nel corso dell'anno di riferimento, 275 Aziende agricole con oltre 75.000 visitatori; il percorso "Fattorie didattiche", nell'anno formativo 2004-2005, ha coinvolto 287 Aziende agricole e 5.134 classi distribuite nell'ambito dei diversi ordini di scuole.

Si è conclusa l'ultima fase del progetto "Mangiare insieme", di durata triennale, avviato per promuovere una corretta alimentazione dei giovani dai 3 ai 18 anni attraverso seminari, visite in fattoria, corsi di cucina e laboratori del gusto.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di 123 insegnanti, di 1.800 studenti e di oltre 1.600 genitori.

"Merenda con gusto" è un progetto annuale - che ha coinvolto circa 100 classi con i relativi insegnanti e genitori - sviluppato, oltre che per fare conoscere le produzioni agroalimentari di qualità, per migliorare le conoscenze delle tecniche di coltivazione delle produzioni biologiche ed integrate e per evidenziare il loro effetto sulle condizioni di salute.

Nel 2005 si è avviata una campagna di sensibilizzazione sulla corretta alimentazione degli sportivi rivolta, in particolare, ai giovani atleti dilettanti. L'iniziativa, presentata al festival del Fitness di Rimini si è poi sviluppata con una serie di percorsi che hanno avuto come momento culminante alcuni incontri nell'ambito del Team Sport Awards. Il progetto rivolto agli allenatori ha coinvolto oltre 2.000 associazioni sportive che hanno provveduto alla distribuzione del materiale informativo.

L'attività di educazione alimentare promossa dall'Assessorato agricoltura ha richiesto investimenti per oltre 1,5 milioni di .

5. Interventi in materia di sicurezza alimentare

Nel corso del 2005 sono stati consolidati una serie di programmi operativi, finalizzati all'introduzione ed alla gestione di sistemi di certificazione dei processi produttivi, in grado di garantire completa trasparenza lungo tutto il percorso della filiera.

Per quanto concerne l'introduzione di sistemi di rintracciabilità nell'ambito delle principali filiere produttive presenti in Regione, si è proceduto all'istruttoria e all'approvazione delle varianti sui progetti di rintracciabilità presentati a valere sull'avviso pubblico relativo alla l.r. 3 dicembre 2002, n. 33 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare", per la predisposizione delle liquidazioni dei contributi, pari a circa 15 milioni di , ai beneficiari già riconosciuti.

È inoltre proseguita, nell'ambito del patto territoriale dell'Appennino Parmense, la concessione di contributi ai sensi della l.r. 33/97, a favore delle imprese di trasformazione della filiera del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma che otterranno la certificazione EMAS e che potranno conseguire una maggior qualificazione delle proprie produzioni e conquistare nuove quote di mercato.

Si è potenziata l'attività di vigilanza sugli organismi di controllo delle produzioni agroalimentari regolamentate, anche attraverso il consolidamento, per lo svolgimento dell'attività di vigilanza presso gli operatori, del rapporto con Arpa.

Le produzioni regolamentate (agricoltura biologica, prodotti DOP e IGP, produzioni vinicole DOC e DOCG, etichettature facoltative delle carni) coinvolgono circa 45.000 Aziende emiliano-romagnole; l'attività di vigilanza si concretizza nell'acquisizione, archiviazione e valutazione delle risultanze documentali dell'attività svolta dai 30 enti controllori mentre gli organismi di controllo dell'agricoltura biologica sono soggetti a visite di controllo "sul campo".

Dopo alcuni anni di sperimentazione si è riavviata l'azione di controllo sul campo anche per le produzioni DOP e IGP.

Per semplificare i procedimenti amministrativi e le procedure di accesso per gli utenti, per ridurre contestualmente i costi di gestione e migliorare la tenuta e la conservazione dei dati sugli operatori biologici regionale (finalizzata alla pubblicazione annuale dell'elenco ufficiale), si è avviato, in collaborazione con il servizio informativo agricoltura regionale, un progetto che punta a sfruttare lo strumento del web per la gestione delle informazioni relative all'attività biologica.

Tale progetto prevede una revisione degli strumenti informatizzati di gestione dei dati, anche al fine di ottenere informazioni utili ad orientare correttamente le scelte politico - strategiche per il settore.

In materia di controlli e vigilanza è stata avviata una intensa attività di collaborazione con il Ministero delle politiche agricole e forestali e con le altre Regioni, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- predisposizione, in funzione dell'avvio di una organizzazione più strutturata a livello regionale e nazionale dell'attività di vigilanza su tutte le produzioni regolamentate, delle linee guida di attività delle unità territoriali di vigilanza, ai sensi del Decreto ministeriale 27 agosto 2004;
- predisposizione del provvedimento di riforma del sistema di controllo per le produzioni biologiche (D. Lgs. 220/95);
- predisposizione del provvedimento di riforma del sistema di controllo per le produzioni vinicole a DO (DM 29 maggio 2001).

6. Interventi in materia di zootecnia

Nel comparto delle carni suine, nel corso del 2005, ha avuto un importante seguito l'attività relativa al recepimento della normativa comunitaria che impone l'introduzione della classificazione delle carcasse suine mediante metodi di misurazione strumentali e oggettivi

In collaborazione con il MIPAF è stato organizzato presso la struttura di macellazione Italcarni di Modena un corso (il secondo in Italia) per l'attribuzione della qualifica di classificatore di carcasse suine che ha visto la partecipazione di 32 operatori dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Piemonte

La promozione delle produzioni suine qualificate attraverso la adozione di disciplinari inerenti i marchi tutelati DOP e IGP, è stata curata nel corso del 2005 e si è concretizzata con il riconoscimento della DOP "Gran suino padano".

Con il coinvolgimento delle varie componenti della filiera si è realizzata una costante attività di monitoraggio della situazione del comparto finalizzata, in particolare, all'avvio di specifici programmi di intervento.

Nel comparto delle **carni di pollame**, l Reg. CEE n.1538/91, che detta norme sulla etichettatura delle confezioni poste in commercio, prevede la possibilità di introdurre su base volontaria alcune "particolari diciture" relative ai sistemi di allevamento.

Nel corso del primo semestre del 2005 si è svolta una notevole attività di coordinamento e di collaborazione, con i soggetti espressione del comparto produttivo avicolo interessati alla etichettatura volontaria, per la definizione dei disciplinari di produzione, nonché con il Mipaf per la valutazione dei disciplinari.

Questa attività ha subito un rallentamento a seguito alla crisi del mercato delle carni di pollame coincidente con la diffusione delle notizie relative all'epidemia di influenza aviaria verificatasi nel secondo semestre del 2005

A partire dal mese di settembre 2005 si è sviluppata una attività sempre più pressante a sostegno del settore avicolo regionale che, con la collaborazione dei diversi Assessorati regionali coinvolti (lavoro, attività produttive e ambiente sostenibile) hanno consentito di mettere a punto, unitamente al Governo e alle altre Regioni interessate, una serie di ipotesi di misure di sostegno del comparto.

Questa intensa attività, che ha avuto inizio con la richiesta dello "stato di crisi" per il settore avicolo regionale ed ha successivamente originato un verbale di accordo tra Regione e parti sociali, ha

rappresentato la fase propedeutica alla messa a punto della normativa nazionale che ha istituito gli aiuti per il settore.

Per quanto concerne le strutture di macellazione delle **carni bovine**, nel 2005 è proseguita l'attività di controllo di competenza regionale, con particolare riferimento all'obbligo della classificazione delle carcasse di bovini adulti secondo una apposita griglia comunitaria, che ha comportato 37 sopralluoghi presso stabilimenti di macellazione ubicati nel territorio regionale.

Anche per il settore della carne bovina, sono stati organizzati vari tavoli di filiera per la rilevazione delle criticità del comparto regionale e la definizione di proposte condivise da utilizzare nella predisposizione di piani di sviluppo del settore.

E' continuato in modo consistente l'impegno relativo all'applicazione dei regolamenti (CE) n. 1760/2000 e n. 1825/2000 che hanno obbligato gli Stati membri ad un'effettiva implementazione dei sistemi di etichettatura delle carni bovine.

Al riguardo, l'esigenza di portare a regime il settore, ha imposto ai competenti servizi regionali di continuare nella duplice attività tesa, da un lato, a raccogliere e coordinare le esigenze degli operatori e dall'altro a rappresentare questi bisogni a livello nazionale. Inoltre si è continuato a collaborare alla partenza del sistema di controllo e dell'impianto sanzionatorio, elementi essenziali per l'evoluzione definitiva dello strumento "etichettatura".

Per quanto attiene alle **epizootie**, nel 2005 l'attività si è incentrata in particolar modo nell'elaborazione del piano operativo regionale per l'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione ed al sostegno del settore ovino colpito da encefalopatie spongiformi trasmissibili - TSE - scrapie ovina (risorse previste dalla legge finanziaria 2003, che ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna un importo pari a 580.000).

Per quanto concerne la BSE, invece, in Regione, rispetto agli anni passati, sono fortemente diminuiti gli eventi di positività alla malattia; in particolare nel 2005 si è registrato un solo caso in Provincia di Reggio Emilia a seguito del quale si è determinato l'indennizzo spettante ai sensi della l.r. n. 20/2001 (aiuti per il mancato reddito per fermo di impresa).

Parallelamente, si è integrata la normativa per quanto riguarda il calcolo dell'indennizzo a favore delle Aziende agricole colpite da BSE appartenenti al settore bovino da carne (due Aziende fine anno 2003).

In ordine alle **micotossine** si è conclusa l'attività del gruppo di lavoro interdisciplinare, costituito allo scopo di redigere le linee guida per la prevenzione del rischio di aflatossine nell'allevamento bovino da latte. Tali indicazioni intendono fornire agli operatori utili e concreti suggerimenti per la messa in atto di piani di autocontrollo Aziendali, finalizzati a prevenire e ridurre i rischi di contaminazione da micotossine degli alimenti zootecnici, con speciale riguardo al mais, nella parte della filiera che va dalla fase dello stoccaggio a quella del prodotto finito.

Nel 2005 si è consolidata l'applicazione della riforma del settore **quote latte** introdotta dalla legge 30 maggio 2003, n. 119; è continuata la necessaria attività di coordinamento tra i vari enti e organizzazioni coinvolti, assicurando anche il collegamento con le strutture nazionali (Agea e Ministero) mediante la partecipazione ad appositi incontri di lavoro.

A gennaio si è proceduto ad assegnare le quote derivanti dalla cosiddetta "riserva regionale", attribuendo circa 2.900 tonnellate di quota a 180 produttori, inseriti nelle graduatorie costituite ai sensi delle nuove disposizioni; prima dell'inizio della nuova campagna lattiera (1 aprile 2005) si è provveduto all'invio ai 5264 produttori di latte emiliano-romagnoli una comunicazione relativa ai quantitativi disponibili per la campagna lattiera 2005/2006 e alla pubblicazione dell'albo acquirenti di latte aggiornato (n. 441 in Regione).

Nel corso dei mesi estivi si è svolta attività di coordinamento delle Province nelle attività inerenti alla riduzione o revoca di quota, che hanno portato alla comunicazione di circa 100 provvedimenti, con un recupero di quota pari a circa 2.100 tonnellate.

Si è dedicata particolare attenzione, anche attraverso le attività svolte dalle Province, al recupero del prelievo dovuto e non versato relativo alle campagne lattiere pregresse.

7. Interventi per i servizi di sviluppo alle imprese

I Servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari hanno mantenuto, anche nel corso del 2005, una significativa rilevanza all'interno dell'intervento regionale; ad essi sono state destinate, nell'ambito della l.r. 28/98 risorse pari a circa 8,2 Meuro.

Per quanto riguarda le attività di assistenza tecnica alle imprese, per tutti i settori (produzioni zootecniche, vegetali e assistenza tecnico-economica), sono stati trasferiti alle Province circa 5. Meuro.

Gli interventi di assistenza tecnica nel settore ortofrutticolo sono stati finanziati esclusivamente con fondi comunitari (50%) e con il cofinanziamento da parte delle organizzazioni dei produttori nell'ambito degli interventi previsti dalla OCM di settore (reg. CEE n.2200/96).

Nel complesso, le attività di assistenza tecnica al settore zootecnico hanno mantenuto la connotazione di servizi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni di origine animale.

Una quota rilevante delle risorse ripartite alle Province, pari a 1.250.000 , sono state dedicate ad attività comprese nel progetto finalizzato regionale "Assistenza tecnica al settore zootecnico".

A integrazione delle attività realizzate a livello provinciale, nel corso del 2005 è stato emanato un bando per la presentazione di progetti di assistenza tecnica, supporto e coordinamento di livello regionale e interprovinciale, indirizzate ai settori lattiero-caseario bovino e del suino da trasformazione.

Il comparto delle produzioni destinate a circuiti tutelati rappresenta infatti per la Regione Emilia-Romagna una risorsa economica rilevante, alla quale vanno destinati i maggiori sforzi per sostenere lo sviluppo dell'innovazione e l'introduzione in Azienda di nuove metodologie di gestione in linea con i requisiti richiesti dal mercato, in un'ottica di filiera che preveda precisi ruoli e responsabilità congiunte per la realizzazione delle attività.

Per il settore lattiero-caseario bovino, il sostegno è stato destinato al monitoraggio della qualità del latte prodotto in regione, in vista del prossimo recepimento dei Regolamenti CE n. 852 e 853 del 2004 e per indagare altri parametri qualitativi idonei alla valorizzazione economica del prodotto finale.

Sono state potenziate le reti di supporto ai servizi di assistenza tecnica mirate ad ottenere maggiore uniformità nei risultati analitici e a costituire nuove basi informative integrate, accessibili alle imprese per la consultazione diretta e funzionali alla valutazione dell'impatto dei servizi erogati.

Tale obiettivo è stato perseguito e rafforzato con la prosecuzione del progetto di interesse strategico denominato "Sistema informativo per la filiera del Parmigiano-Reggiano".

Nell'ambito delle attività per il 2005 dei programmi poliennali di supporto all'assistenza tecnica di livello regionale, è proseguita, al fine di completare un'indispensabile informazione sugli ambienti più vocati per la coltivazione della vite, l'attività di zonazione delle aree viticole di collina nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

Alle attività di ricerca in senso generale sono state destinate risorse complessive per circa 8,8 MEuro.

I progetti di ricerca valutati positivamente ed ammessi a contributo sono stati 29, ai quali si aggiungono le attività per il 2005 nell'ambito di 37 programmi di ricerca poliennali e degli interventi di ricerca di tipo strategico per una spesa complessiva di circa 5,1 MEuro.

Nell'ambito dell'applicazione della legge 499/99 il Ministero delle politiche agricole e forestali ha riconosciuto alla Regione Emilia-Romagna il ruolo di Regione capofila per la realizzazione di due progetti poliennali di ricerca interregionale, di cui uno riguardante il settore della frutticoltura post-raccolta e l'altro a supporto del piano "Proteine vegetali".

Nel 2005 è stata avviata un'indagine per l'individuazione e la localizzazione delle risorse genetiche autoctone, ancora presenti sul territorio regionale, finalizzata alla realizzazione di un repertorio ed alla costituzione di una rete di conservazione delle specie e razze a rischio di estinzione.

Unitamente all'attività di ricerca e sperimentazione è proseguita, anche per il 2005, l'attività di diffusione e trasferimento dei risultati sviluppata in parte attraverso gli enti organizzatori della domanda di ricerca e in parte direttamente. Per tale attività il contributo regionale è stato di poco superiore ai 0,4 milioni di

Oltre alle tradizionali modalità di intervento, quali incontri, convegni e seminari sulle diverse tematiche trattate dai progetti di ricerca e sperimentazione sono stati avviati diversi interventi divulgativi e di approfondimento utilizzando le testate degli enti organizzatori, le riviste "Agricoltura" e "Il divulgatore", altra stampa specializzata e trasmissioni televisive.

Nel 2005 è stato realizzato un progetto coordinato dal gruppo regionale della divulgazione e affidato alle organizzazioni professionali della regione Emilia-Romagna, avente come obiettivo quello di far conoscere agli imprenditori agricoli il tema della "Condizionalità" e le implicazioni che la sua introduzione apporterà nelle attività agricole. Si è trattato di una prima esperienza di diffusione di informazioni di natura tecnico-economica attraverso un canale diverso dagli enti organizzatori della ricerca; il progetto ha portato alla realizzazione di numerosi seminari attuati a livello delle varie

province e di materiale cartaceo di supporto quali 2 opuscoli divulgativi e una monografia, prodotti editoriali curati dal centro divulgazione agricola.

Nel contesto delle azioni di comunicazione, divulgazione e documentazione esplicate sia in forma indiretta attraverso i media (comunicati stampa, conferenze stampa) sia in forma diretta nei confronti degli operatori e dei tecnici del settore agroalimentare, ma anche dei consumatori (predisposizione di opuscoli ad hoc, partecipazione a fiere) si è ulteriormente consolidata l'attività di redazione, stampa e diffusione della rivista "Agricoltura".

In particolare si è svolta una campagna informativa nei confronti dei consumatori per fare fronte all'emergenza aviaria, campagna che ha visto la collaborazione della Regione Emilia-Romagna con altre due regioni: Veneto e Lombardia.

Sulla base delle esigenze della rivista è continuata l'attività di aggiornamento delle immagini della diateca sia con l'acquisizione di immagini da professionisti sia con la realizzazione diretta di servizi fotografici. E' continuata inoltre l'informatizzazione delle vecchie immagini.

Nel corso del 2005, sul tema dell'Agroenergia, l'attività si è concreta, nell'ambito del progetto nazionale PROBIO, sui seguenti argomenti:

- colture dedicate per scopo energetico (sorgo da fibra, canna, panico, short rotation di pioppo), ponendo particolare attenzione anche sugli aspetti logistici e di trasformazione;
- biogas, sul quale si è realizzato un monitoraggio delle materie prime presenti in Regione e degli impianti di trasformazione;
- gestione sostenibile del bosco, affrontata nell'ambito di uno specifico progetto realizzato in collaborazione con la fondazione Carisbo di Bologna.

In materia di formazione di tecnici ed imprenditori agricoli, ai sensi della misura 1.c del PRSR, sono stati attivati i bandi provinciali per la formazione tradizionale e per la formazione individuale.

L'attività avviata è riferita all'ultimo anno di attuazione della misura; conseguentemente sono state assegnate alle Province gli importi non utilizzati nel corso degli anni precedenti, al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse assegnate.

In materia di formazione individuale è stata attivata una nuova modalità di erogazione che individua come beneficiari gli agricoltori e non più gli enti di formazione.

È stata inoltre attuata un'azione di monitoraggio sull'attività svolta negli ultimi 5 anni, nel campo della formazione agricola, comprese le azioni finanziate con fondi non agricoli (FSE e fondi statali).

A seguito della sperimentazione attuata con il progetto interregionale di formazione per tecnici agricoli "Tec-on-line" conclusosi nel 2004, è stato attivato il progetto regionale "TEC.ON.LINE - PROBER" destinato ai tecnici delle produzioni biologiche dell'Emilia-Romagna, che intende sperimentare praticamente il modello teorico della formazione basata sulle comunità professionali di apprendimento. Il progetto, che si dovrebbe concludere a fine 2006, coinvolge circa 200 tecnici.

Nel settore fitosanitario è proseguita l'attività istituzionale di controllo e certificazione dei vegetali e prodotti vegetali in importazione ed esportazione verso Paesi terzi, le colture in campo, le produzioni vivaistiche e sementiere, secondo quanto previsto dalle normative internazionali, comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2005 della nuova normativa comunitaria con la quale è stata introdotta la cosiddetta "tassa fitosanitaria" per l'attività di controllo ai vegetali e prodotti vegetali in importazione ha richiesto, a livello nazionale, una intensa attività finalizzata all'armonizzazione della nostra legislazione.

La Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente a questa attività che si è positivamente conclusa con l'entrata in vigore del D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 214.

Grande impegno ha richiesto l'attività autorizzativa e di controllo delle Aziende produttrici di imballaggi in legno che utilizzano il marchio FAO in base allo standard Internazionale per le misure fitosanitarie (ISPM) n. 15.

E' proseguita l'applicazione dell'accordo di programma denominato "bollino blu" che, coinvolgendo le organizzazioni dei produttori e l'associazione dei vivaisti, è finalizzato all'innalzamento del livello sanitario del materiale di moltiplicazione delle drupacee.

Nel corso del 2005 è stata avviata la definizione di linee guida per la produzione di materiale vivaistico di qualità per piante ortive.

E' proseguito il monitoraggio degli organismi da quarantena previsti dalle normative comunitarie e l'applicazione delle misure di lotta e prevenzione stabilite dai relativi decreti nazionali di lotta obbligatoria.

A seguito dell'iniziativa intrapresa dal Servizio fitosanitario regionale si è giunti alla firma di un accordo fra servizio fitosanitario degli USA (APHIS) e servizio fitosanitario italiano per il contenimento del rischio fitosanitario legato all'esportazione verso gli Stati Uniti delle piastrelle in ceramica che, in considerazione della collocazione delle Aziende produttrici, rappresenta un punto rilevante a favore dell'economia regionale.

Per quanto riguarda le innovazioni tecniche per la difesa e il diserbo delle colture, sono state aggiornate le linee tecniche per la difesa integrata delle colture e il controllo delle infestanti utilizzate per soluzioni a basso impatto ambientale nei PRSR (misura 2F del regolamento CE n. 1257/99) e nei "programmi operativi" delle organizzazioni dei produttori in applicazione al reg. CE n. 2200/96.

E' proseguita l'attività per prevenire e gestire lo sviluppo di popolazioni di organismi fitopatogeni resistenti ai prodotti fitosanitari.

A tal fine si è partecipato al GIRIF, gruppo di lavoro italiano per la gestione delle resistenze .

Nel 2005 è risultato particolarmente intenso l'impegno nel seguire l'evoluzione del panorama dei prodotti fitosanitari utilizzabili nel settore agricolo a seguito dell'armonizzazione delle norme a livello comunitario; tale armonizzazione riguarda i criteri di registrazione e di immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, la riclassificazione ed etichettatura dei preparati commerciali e l'armonizzazione dei residui ammessi sulle derrate agricole.

Particolare attenzione è stata posta nei confronti delle colture minori (orticole e mediterranee in particolare) per le quali, a causa della carenza di prodotti chimici autorizzati, si potranno determinare gravi difficoltà nel contenimento dei parassiti.

Nel settore della protezione del verde pubblico è proseguita l'attività di informazione/formazione delle amministrazioni locali per la diffusione di metodiche di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale e per la corretta applicazione delle misure di lotta obbligatoria.

8. Interventi nel settore della promozione delle produzioni

Le azioni di promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità sono state attuate attraverso la concessione di contributi ai consorzi di tutela dei prodotti tipici, di promozione economica e dei consorzi od associazioni di produttori biologici in collaborazione con altri enti ed organismi esterni specializzati in questo settore.

Le proposte promozionali e commerciali sono state valutate alla luce dei nuovi criteri predisposti dalla direzione generale agricoltura per massimizzare gli effetti degli investimenti ed hanno consentito di individuare due distinti gruppi di attività, ovvero:

- a) I progetti "paese";
- b) I progetti "trasversali".

Nel primo gruppo sono state inserite tutte le azioni proposte dai vari organismi pubblici e privati aventi come obiettivo l'intervento in un singolo Paese d'interesse comune; nel secondo le azioni i cui contenuti ed obiettivi non sono riconducibili ad un unico mercato/Paese.

L'attività ha interessato, in particolare, il Regno Unito, l'Austria e il nord Europa.

Sono continuate le iniziative, che prevedono la partecipazione di soggetti terzi, indicate negli "accordi di programma" finanziati al 50% dall'Istituto per il commercio estero.

Per quanto riguarda la l.r. 7 aprile 2000 n. 23 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici" sono stati effettuati incontri per aumentare il potenziale delle strade a disposizione attuando tutti gli incontri necessari a sviluppare tale tipo di offerta.

E' stato deliberato il quarto programma di investimenti previsti dalla legge che consentirà la "tabellatura" completa di tutti i percorsi delle strade attualmente individuate.

L'attività di promozione vede l'Assessorato agricoltura presente in numerose manifestazioni di notevole rilievo nazionale ed internazionale, quali Biteg, Vinitaly, Sana, Biofac, Squisito, Cheese e Alimentarti.

L'attività avviata ha richiesto interventi finanziari superiori ai 3,5 milioni di , una parte dei quali messi a disposizione dai privati coinvolti.

9. Interventi nel settore delle produzioni vegetali

Per quanto attiene il settore grandi colture e le sementi è stata avviata nel corso dell'anno 2005 una intensa collaborazione tecnica con la direzione generale sanità in materia di OGM, con particolare

riferimento alla valutazione degli aspetti inerenti la contaminazione e per garantire la "coesistenza" tra colture OGM e coltivazioni tradizionali, nonché per la elaborazione dei relativi piani dei controlli.

Nei 2005 la presenza di micotossine negli alimenti ad uso zootecnico ed umano non ha raggiunto i drammatici livelli riscontrati nel 2004. È stato comunque necessario attivare il sistema regionale di prevenzione, recependo le informazioni tecniche necessarie per la prevenzione del problema e coordinando il gruppo di lavoro appositamente costituito.

In collaborazione con i servizi della direzione generale sanità è stato messo a punto un protocollo d'intesa per la elaborazione di linee guida necessarie per il piano di autocontrollo Aziendale. Il documento elaborato è stato condiviso e recepito da tutti i soggetti operanti nell'ambito della filiera di produzione dei mangimi.

I tecnici esperti del settore hanno poi partecipato alla attivazione, attraverso bandi, del piano sementiero e di quello delle proteine vegetali che vedono come attività principale:

- la mappatura delle sementi coltivate in campo;
- una significativa produzione di sementi non transgeniche nell'ambito della filiera certificata non OGM.

La Regione inoltre ha coordinato e svolto azione di supporto nella predisposizione delle norme tecniche necessarie per la stesura degli accordi di filiera per il settore sementiero in particolare per le specie orticole e per la barbabietola da zucchero.

Il 2005, per quanto attiene il comparto bieticolo-saccarifero è stato caratterizzato dalla discussione propedeutica alla riforma dell'organizzazione comune di mercato, entrata in vigore nel novembre 2005.

L'attività dell'Assessorato agricoltura è stata rivolta, in particolare, alla messa a punto di una strategia condivisa da tutte le componenti della filiera, finalizzata alla definizione di una posizione nazionale su questo argomento particolarmente rilevante per il futuro di un settore di notevole importanza economica.

Il lavoro svolto e i discreti risultati ottenuti nel corso della campagna 2005, non hanno comunque consentito l'approvazione delle proposte formulate assunte a livello regionale e nazionale; l'UE ha deciso una riduzione del 50% della quota produttiva assegnata al nostro Paese con conseguente, drastica contrazione della superficie investita e del numero di stabilimenti di trasformazione.

Questa nuova situazione ha richiesto un impegno straordinario dell'Assessorato agricoltura per definire, con il costante coinvolgimento delle parti sociali, le iniziative necessarie per limitare gli effetti negativi della riforma decisa a livello comunitario.

Nell'anno 2005 è continuata attività prevista per il settore frutticolo il quale, per il secondo anno consecutivo, è stato interessato da gravi situazioni di crisi determinate da fenomeni di sovrapproduzione.

A questo riguardo sono state avviate le procedure per il riconoscimento dello stato di crisi del settore e per la raccolta delle domande di indennizzo secondo le procedure previste dalla normativa vigente; sono state inoltre concordate, con il fattivo coinvolgimento delle organizzazioni dei produttori di settore e della distribuzione organizzata, una serie di iniziative promozionali finalizzate al recupero di quote di mercato.

È proseguito, ai sensi del Reg. CE 2200/96, il sostegno finanziario ai programmi operativi finalizzati al miglioramento della qualità delle produzioni ed alla salvaguardia dell'ambiente.

In questo contesto sono state attivate tutte le procedure amministrative di verifica riguardanti l'approvazione dei programmi operativi relativi alla attività da svolgere nell'anno 2006 e il pagamento delle competenze per l'anno 2005 per un importo superiore ai 40 milioni di .

Le attività di controllo sono state svolte in collaborazione con gli Enti delegati per gli adempimenti relativi ai controlli tecnici ed amministrativi; contestualmente è stata avviata la procedura per la rendicontazione dei programmi operativi e per la gestione dei controlli da parte di AGREA, organismo pagatore regionale.

Nel medesimo settore è proseguita l'attività in ordine:

- alla definizione delle norme applicative del Reg. CE 2200/96;
- alla revisione dei disciplinari di Produzione integrata;
- alla definizione di disciplinari per la produzione di materiale vivaistico;
- al coordinamento dei controlli sui residui nei prodotti ortofrutticoli
- la valutazione dei progetti di rintracciabilità;
- al supporto alla attivazione della unità territoriale di vigilanza.

Sono continuate le azioni connesse all'applicazione del Reg. CE 2201/96 il quale, attraverso i regolamenti specifici, eroga contributi ai produttori di pesche, pere, pomodori e prugne secche conferiti alla industria di trasformazione dalle organizzazioni dei produttori riconosciute.

Una percentuale superiore al 70% della superficie complessiva investita da queste produzioni viene coltivata utilizzando tecniche a "basso impatto ambientale" previste dai disciplinari di produzione integrata, che consentono l'ottenimento del marchio regionale "Qualità controllata".

Sono stati svolti tutti gli adempimenti amministrativi utili alla erogazione dei contributi relativi alle produzioni da trasformare; in particolare sono stati validati i contratti ed è stato siglato il protocollo d'intesa, destinato a regolare i rapporti fra i produttori e le industrie di trasformazione e le relative norme di qualità, per la campagna di commercializzazione 2005-2006.

Gli aiuti complessivamente erogati per il settore dei trasformati superano i 75 milioni di .

I problemi del settore ortofrutticolo sono affrontati in diversi incontri a livello nazionale ed internazionale attraverso l'adesione della Regione Emilia-Romagna all'assemblea delle Regioni ortofrutticole europee (AREFLH).

Questa associazione ha avviato una approfondita discussione sulle strategie necessarie per la modifica del Reg. CE 2200/96, nonché per la predisposizione delle procedure previste per la realizzazione di un progetto INTERREG III C di cui AREFLH è capofila e la regione Emilia-Romagna partner.

Nel settore vitivinicolo sono proseguite le attività funzionali all'aggiornamento dell'elenco delle varietà di vite idonee alla coltivazione in Emilia-Romagna ed il riconoscimento degli stabilimenti idonei all'elaborazione di mosti di uve rettificati con l'impiego di resine scambiatrici.

Sono stati riaperti i termini per la regolarizzazione dei vigneti impiantati dopo il 1 settembre 1998 ed è stato modificato il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

L'importo complessivo erogato ai sensi del Reg. CE 2201/96 per interventi nel settore vitivinicolo ha superato, nel corso del 2005, i 7 milioni di .

Sempre nel 2005 sono stati discussi e approvati, dal comitato nazionale vini, le modifiche dei disciplinari di produzione relativi all'Albana di Romagna DOP, del Lambrusco Reggiano DOC e della Denominazione di origine controllata "Colli di Scandiano e Canossa".

Per quanto attiene il comparto dell'olio d'oliva sono stati predisposti tutti gli adempimenti amministrativi e tecnici previsti dal Reg. CE 1334/02 che ha come obiettivo principale il finanziamento di uno specifico "programma regionale per il miglioramento dell'olio d'oliva" approvato dal Ministero delle politiche agricole.

Sono inoltre stati iscritti all'albo nazionale nuovi tecnici esperti assaggiatori e, in collaborazione con le Province, interessate ed è stato dato corso alla applicazione delle sanzioni previste a seguito dei controlli Agecontrol sui frantoi regionali.

ASSESSORATO TURISMO E COMMERCIO

1. Lo scenario di riferimento

Descrivere e riassumere l'attività dell'Assessorato al turismo nell'anno 2005, significa dare conto, non solo di un insieme di azioni che fanno parte della gestione e dell'attività ordinaria, ma anche di una serie di provvedimenti e di nuovi progetti che hanno seriamente impegnato l'Assessorato nell'anno trascorso.

A questo proposito vanno ricordati l'approvazione delle direttive per l'attuazione della l.r. 16 del 2004 riguardante la ricettività all'aria aperta ed i Bed & Breakfast e i progetti interregionali sul turismo, finanziati dalla legge 135/2001, con i quali si è rafforzata la collaborazione tra le Regioni sui temi della promozione dei prodotti turistici, della creazione di nuove proposte capaci di far vivere circuiti tematici a carattere interregionale, anticipando anche così l'attività dell'agenzia nazionale del turismo, in corso di definizione a livello nazionale.

Nonostante le gravi difficoltà finanziarie, sono stati messi a disposizione del settore 35.000.000 di euro.

Più precisamente: si sono stabilizzate le disponibilità per la promozione turistica di carattere generale (APT Servizi), di comparto (Unioni di prodotto), locale (attraverso i PTPL), speciale (Prog. Innov. l.r.40), con uno stanziamento pari a 22,5 milioni di .

Lo sforzo compiuto dalla politica regionale ha dovuto supplire ad una mancanza assoluta di politica da parte del Governo, che di anno in anno, continua a promettere finanziamenti che non esistono, o che non vengono mai inseriti nella legge finanziaria.

La Regione ha puntualmente denunciato questa latitanza ed ha incalzato il Governo sia sulla questione dei canoni demaniali (l'aumento del 300% inserito nella finanziaria 2004), sia sulla questione della riforma dell'Enit.

Quest'ultima costituisce l'unico risultato positivo di un rapporto per il resto deludente e negativo. La trasformazione dell'Enit in agenzia nazionale del turismo, i cui atti formali

sono stati approvati nei primi mesi del 2006, è il frutto di un lungo lavoro delle Regioni, che ha visto protagonista l'Emilia-Romagna e che ha ridisegnato uno strumento essenziale per la promozione turistica del nostro paese. Vediamo ora distintamente i singoli capitoli dell'attività svolta.

2. La promozione e la commercializzazione turistica - l.r. 7/98

L'efficace e tempestivo utilizzo delle risorse previste dal Bilancio regionale ha garantito la piena attuazione degli interventi di APT servizi srl, delle Unioni di prodotto, delle aggregazioni di imprese e delle Province in un ambito di forte concertazione tra i vari soggetti che ha permesso di realizzare tutti i progetti di previsione a fronte di una declinazione condivisa degli obiettivi strategici fissati dal programma di attività 2005 e coerenti con le indicazioni riportate nel Dpof 2005-2007 della Regione Emilia-Romagna.

Per verificare l'opportunità di un miglioramento dello strumento legislativo di riferimento, la l.r. n. 7/98, si è realizzata una prima analisi dei risultati raggiunti nel periodo 1999-2004; tale analisi ha evidenziato il positivo impatto delle linee di finanziamento regionale sul sistema della promozione turistica regionale e sul sistema delle azioni di commercializzazione turistica messe in atto dalle aggregazioni di imprese turistiche.

Le risorse stanziate sul bilancio di previsione 2005 per questo tipo di interventi erano pari alla cifra globale di 21.861.417,03. Tali risorse sono state impegnate al 98,3% e per un importo totale pari a 21.503.000,00. Di seguito si riportano i principali filoni di intervento e i risultati conseguiti, in attuazione della l.r. 7/98.

- *Attuazione attraverso APT servizi del piano annuale delle azioni di promozione turistica; cofinanziamento dei Programmi di promozione turistica delle Unioni di prodotto e dei progetti di commercializzazione turistica elaborati dai soggetti aderenti alle Unioni.*

Il bilancio regionale prevedeva per l'anno 2005 uno stanziamento di 14.982.417,03; con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della l.r. 7/98, sono state impegnate risorse pari a 14.624.203,73 suddivise nel seguente modo:

- Attuazione del piano annuale 2005 delle azioni di promozione turistica regionale realizzato tramite APT servizi srl: 8.259.397,00.

- Piano di cofinanziamento dei Programmi 2005 di promozione turistica delle Unioni di prodotto: 2.822.888,20.
- Piano di cofinanziamento 2005 dei progetti di commercializzazione turistica presentati dai soggetti privati aderenti alle Unioni di prodotto: 3.541.918,53.
- *Assegnazione alle Province del finanziamento dei programmi turistici di promozione locale (PTPL) per l'anno 2005.*
Il Bilancio regionale prevedeva per l'anno 2005 uno stanziamento di 6.200.000,00; con le procedure e nei tempi previsti dai criteri attuativi della l.r. 7/98, si è provveduto ad impegnare ed assegnare alle Province il 100% delle risorse stanziare.
- *Interventi per la realizzazione di progetti speciali per l'anno 2005.*
Nel 2005 si sono concluse positivamente tutte le istruttorie relative a tale attività e sono stati cofinanziati 8 progetti speciali. Le risorse regionali disponibili, pari a 479.000,00, sono state impegnate al 100%. Tali progetti speciali hanno permesso di potenziare la promozione turistica regionale, in piena sinergia con quanto previsto dal piano annuale 2005.
- *Organizzazione e lo sviluppo dell'Osservatorio regionale del turismo – attività 2005.*
Per l'attuazione di specifici studi e ricerche, supporto propedeutico e indispensabile per la costruzione degli atti di programmazione turistica strategica, la Regione ha approvato un impegno di spesa di 200.000,00 pari al 100% delle risorse stanziare. Gli argomenti delle ricerche e degli studi sono stati: analisi congiunturale 2005 del settore turistico; le strategie di promozione turistica generale della Regione: indicazioni di breve termine; l'Innovazione nel turismo; la ristorazione in Emilia-Romagna fra tradizione ed innovazione: uno strumento di promozione e sviluppo turistico del territorio.
E' stata inoltre aggiornata la banca dati degli studi turistici e migliorato il sito internet dell'Osservatorio.

3. Demanio marittimo - l.r. 9/02

Nel corso del 2005 le attività sono proseguite finalizzate a disciplinare le suddette funzioni attraverso la predisposizione e la diffusione sia di atti normativi che di atti amministrativi emanati nell'ambito delle funzioni di programmazione ed indirizzo generale che la l.r. 9/02, ovvero le direttive di cui alla delibera del Consiglio regionale n. 468/03, hanno riservato alla Regione. Le attività sono precedute da un'intensa fase di concertazione con gli enti locali, le associazioni di categoria e i servizi della Regione interessati.

Sono state svolte le attività previste dalla sopra menzionata normativa relativa all'istruzione di **7 piani dell'Arenile** dei Comuni di Riccione, Rimini, Comacchio, Bellaria Igea Marina, Misano e S.Mauro Pascoli di cui solo uno (Riccione) è già in grado di esercitare pienamente le funzioni trasferite, ed uno (Rimini) che ha già concluso l'iter per la conformità regionale, mentre **per gli altri 6:** Ravenna, Cattolica, Cervia, Cesenatico, Gatteo e Savignano sul Rubicone non sono state ancora avviate le procedure in quanto non è stato trasmesso il piano dell'arenile o sono state necessarie ulteriori fasi d'istruttoria da parte della commissione¹⁷⁹.

Sono state gestite le problematiche inerenti alcune concessioni demaniali la cui istruttoria si è manifestata particolarmente complessa con particolare riferimento ad un'area su Rimini e una su Comacchio.

Sono state predisposte statistiche e relazioni a contributo dell'attività del servizio e del coordinamento interregionale in materia di demanio marittimo ed elaborazione delle azioni conseguenti, in relazione particolarmente alle problematiche inerenti i canoni demaniali marittimi

E' stata svolta l'attività necessaria a supportare gli uffici regionali competenti alla gestione di ricorsi al TAR, ricorsi al Capo dello Stato e nelle richieste di risarcimento danni in ambito demaniale marittimo al fine di tutelare gli interessi della Regione.

Tutte le attività proprie sulla gestione amministrativa di rilascio/rinnovo delle concessioni demaniali marittime sono state svolte dagli uffici decentrati di Rimini e Ravenna che hanno focalizzato l'attività

¹⁷⁹ nominata con Determina del Direttore Generale alle Attività Produttive, Commercio e Turismo n. 3093/2003 per la valutazione di conformità alle Direttive, il cui parere è reso con delibera della Giunta regionale

sulla gestione della stagione balneare 2005 con il rilascio delle necessarie autorizzazioni e soprattutto la predisposizione della documentazione necessaria al trasferimento ai Comuni entro il 31.12.05 della funzione amministrativa sulle concessioni demaniali marittime a scopo turistico ricreativo.

Il 30% di tale attività è stata accorpata al comparto demanio del servizio turismo, alla conclusione del progetto e con la chiusura delle sedi decentrate.

Tali competenze vanno ad aggiungersi alle competenze attualmente svolte e che si continuerà a svolgere nell'ambito di quanto previsto dalla l.r. 9/02¹⁸⁰.

Le sedi decentrate di Rimini e Ravenna dal febbraio 2002 fino al 31.12.2005 hanno garantito:

- attività di front-office per oltre 1200 ore all'anno di apertura al pubblico per ogni sede,
- sono stati ricevuti in media **n. 120 istanze al mese**, rinnovate **n. 20 concessioni** e conclusi **oltre n. 70 procedimenti** al mese per un totale complessivo nel periodo di **4320 procedimenti** che unito al pregresso trasferito dalla Capitaneria sale a **6516**;
- gli uffici periferici di Ravenna e Rimini al 31.12.2005, data di conclusione del progetto speciale demanio, hanno evaso circa l'85% dei procedimenti in carico;
- sono state trasferite ai Comuni all'atto del conferimento delle funzioni amministrative, **n. 355** pratiche e/o concessioni da evadere.

4. Interventi a favore degli impianti di risalita e delle stazioni sciistiche - l.r. 17/02 e l.r. 26/87 e fondo per l'innovazione degli impianti a fune (legge 140/99, art. 8 - legge 166/02, art. 31)

Nel corso del 2005 è continuata l'attività di gestione dei programmi pregressi della legge regionale 26/87 e del "piano stralcio 2002/2003 degli interventi necessari ed urgenti" della l.r. 17/02, con la conseguente assegnazione degli acconti per stato di avanzamento dei programmi alle Province.

Per quanto riguarda la legge 26/87 in particolare sono state potenziate le attività di chiusura dei programmi di finanziamento del settore neve relativi agli anni 1997-98-99, che sono stati effettivamente portati a completamento. Per quanto riguarda il bando 2000 della L.R. 26/97 è stata concessa una proroga generalizzata a tutti riguardo alla fine lavori fino al 31/12/2005, la documentazione deve essere prodotta entro il 31 marzo 2006.

A fine 2004, inoltre, sono scaduti i termini per il completamento delle opere relative alla legge 140/99 art. 8 e si è pertanto provveduto ad effettuare le relative revocche nel corso del 2005. Tale operazione ha consentito di recuperare le relative risorse che sono state destinate all'attivazione del programma triennale 2004-2006 della l.r. 17/02 a sanatoria.

5. l.r. 32/88 - l.r. 30/96 - Programma d'area parco della salute

Anche nel corso del 2005 così come avvenuto negli anni precedenti è continuata la gestione dei programmi pregressi di incentivazione degli operatori termali pubblici e privati dell'Emilia Romagna; dal 2003 in poi infatti gli interventi di incentivazione del termalismo sono ricompresi fra gli interventi finanziabili per il tramite delle Province ai sensi del titolo II della l.r. 40/02. Per quanto riguarda la legge 32/88 le attività hanno consentito la chiusura di tutti i bandi pregressi. Mentre per quanto riguarda il programma d'area parco della Salute sono ancora in corso alcuni interventi per i quali è stata concessa apposita proroga.

6. La riqualificazione dell'offerta turistica regionale

Come sempre sono state svolte le funzioni di gestione delle leggi di incentivazione regionale a favore delle imprese operanti nel settore del turismo per interventi di sviluppo dell'offerta turistica e come di consueto ha svolto un ruolo di coordinamento di supporto tecnico e giuridico-amministrativo nei confronti delle Province e di tutti gli altri soggetti operanti nel settore come i consorzi, le cooperative di garanzia, le associazioni di categoria e singoli operatori turistici. In particolare l'attività di supporto alle Province, cui è stata attribuita la piena titolarità dell'attività di gestione del titolo II della nuova legge regionale, è diventato ancora più rilevante per poter garantire il necessario coordinamento.

Riguardo alla l.r. 40/02 titolo II, già a dicembre 2004, visti i problemi di bilancio era stata stabilita una sospensione del bando 2005 che nei fatti non è stato attivato utilizzando le risorse disponibili per

¹⁸⁰ Nonché dalle direttive di cui alla delibera del Consiglio regionale n. 468/03, che definisce le competenze residuali che rimangono alla Regione dopo il conferimento ai Comuni

consentire il finanziamento dei progetti in graduatoria sul bando 2004 della legge stessa ma non finanziati, con l'utilizzo delle risorse disponibili per 4.000.000,00 .

Oltre all'attivazione della linea prevista al titolo II della legge, è stata attivata sempre con la medesima deliberazione di Consiglio, anche la linea di finanziamento prevista al titolo IV e cioè il finanziamento a consorzi-fidi e cooperative di garanzia, per facilitare l'accesso al credito dei propri soci che realizzino interventi riguardanti la riqualificazione dell'offerta turistica. I contributi concessi per la costituzione o l'incremento di fondi di garanzia e fondi per l'abbattimento degli interessi, ammontano a 500.000,00 per la garanzia e 1.500.000,00 per l'abbattimento degli interessi.

Leggi regionali 3/93 e 38/84

Le attività hanno riguardato le attività gestionali residue relative ai programmi di leggi precedenti delegati alle Province e diretti approvati negli anni precedenti riguardanti le leggi regionali 3/93 e 38/84. In particolare nel corso del 2005, vista la sospensione del bando 2005 della l.r. 40/02 che ha consentito visto il maggior tempo a disposizione di risolvere e concludere tutte le pratiche relative alla l.r. 38/84 ad eccezione di una che sarà terminata ad inizio 2006.

Leggi statali 488/92; 556/88; 237/93

Le attività hanno riguardato anche attività gestionali residue relative ad alcune leggi di incentivazione statali - 424/89, 556/88 e 237/93 - e in particolare il recupero dei fondi riguardanti economie e revoche da riutilizzare attraverso le leggi regionali di incentivazione, in particolare il titolo IV della l.r. 40/02 per il programma 2006.

7. Programma Ob. 2 – misura 1.3.a settore turismo

Nel corso del 2005 è stato attivato lo slittamento del bando triennale delegato alle Province con l'utilizzo delle risorse 2005. L'impegno delle risorse 2005 da attuarsi entro fine anno è stato concluso nel termine stabilito.

Sempre nello stesso periodo sono continuate le attività gestionali e di monitoraggio relative al primo bando (2002-2003) ed alla prima annualità del secondo bando 2004-2006 elaborati secondo complesse modalità stabilite a livello comunitario.

In particolare si sono portate a compimento le procedure di monitoraggio dell'avanzamento del programma delle risorse relative ai programmi fino al 2003 per non incorrere nel disimpegno automatico delle risorse di derivazione comunitaria, da effettuarsi entro il 31/12/2005. L'obiettivo è stato raggiunto a livello di programma generale e per quanto riguarda la misura del turismo è stato rendicontato il 100% del rendicontabile, cioè al netto di revoche ed economie di spesa.

8. La normativa relativa alle strutture dirette all'ospitalità - l.r. 16/2004

Nel corso del 2005 è proseguito il lavoro di adozione degli atti applicativi della nuova normativa relativa alle strutture ricettive dirette all'ospitalità, la l.r. n. 16/04.

La nuova normativa ha sostituito quattro normative precedenti relative alle strutture ricettive alberghiere, alle strutture ricettive extralberghiere e alle strutture ricettive all'aria aperta ed all'attività saltuaria di alloggio e prima colazione, in un unico testo che ricomprende e disciplina le strutture ricettive dirette all'ospitalità normate dalle vecchie leggi, introducendo molte novità che si sono ritenute necessarie, sia in tema di caratteristiche delle strutture che il tema di semplificazione normativa.

Le caratteristiche che le strutture devono possedere non sono inserite nella legge ma in atti applicativi emanati dalla Giunta regionale, che definiranno standard minimi di autorizzazione e per ogni livello di classificazione.

Nel corso del 2004 erano già stati emanati - e pubblicati il 14 dicembre - due atti, quello relativo alle strutture ricettive all'aria aperta e quello relativo all'attività di Bed & Breakfast.

Nel corso del 2005 è stata predisposta la normativa tecnica per le strutture extralberghiere con l'adozione dell'apposito atto che ha riguardato 6 tipologie ricettive extralberghiere e la regolamentazione delle locazioni a fini turistici di soggetti privati. Inoltre anche le agenzie immobiliari sono state riconosciute come imprese turistiche ove svolgano l'attività di intermediazione per gli alloggi turistici, prevedendo per le agenzie stesse anche la possibilità di erogazione di servizi aggiuntivi

Tutte queste novità sono contenute nella delibera della Giunta regionale n. 2186 del 19 dicembre 2005. Con la delibera sono stati predisposti i modelli di classificazione delle case e appartamenti per vacanza, i modelli per la dichiarazione di inizio attività e dei nuovi requisiti posseduti che si prevede di pubblicare ad inizio 2006 insieme alla delibera stessa.

Nel corso dell'anno è inoltre proseguita la realizzazione della banca dati riguardante le strutture ricettive, che si affiancherà alla banca dati già realizzata relativa ai finanziamenti e in ordine alla quale sono state iniziate nel 2004 le relative attività di studio e analisi con il supporto dell'Ervet.

9. Gestione programmi speciali d'area (l.r. 30/96) e programma finanziamenti PRUSST

L'attività di gestione tecnico-amministrativa dei 132 progetti relativi al settore turistico e di qualità ambientale-urbana, inseriti nei programmi d'area avviati a livello regionale che coinvolgono l'Assessorato turismo, ha comportato il massimo impegno, sia per gli aspetti procedurali, sia per l'assistenza fornita ai numerosi enti locali (Province e Comuni) direttamente coinvolti.

Tutto il territorio regionale è stato interessato, dalla zona Piacentina-Parmense-Reggiana (programmi d'area Val Tidone e Luretta; parco della Salute; Po Fiume d'Europa), a quella Modenese-Bolognese (territorio Cispadano; Valle del Reno; distretto ceramico, Valle del Sillaro), a quella ferrarese (n. 2 programmi Basso Ferrarese), a quella romagnola (Foreste Casentinesi; n. 2 programmi Città della Costa).

L'attività 2005 è stata rivolta soprattutto all'avvio operativo dei programmi d'area Fiume Po e Foreste Casentinesi, che hanno richiesto particolare attenzione nei riguardi del coordinamento dei vari enti coinvolti, nella partecipazione attiva e costruttiva alle varie conferenze di programma, nonché alla creazione di collegamenti con altri progetti (progetto interregionale Fiume Po L. 135/01; Progetto interregionale Borghi storici L. 135/1) ed europei (progetto Interreg "Blue").

Sui due programmi relativi al territorio costiero l'attività si è poi rivolta in modo particolare alla accelerazione della chiusura amministrativo contabile dei numerosi e complessi progetti finanziati nei due programmi d'area Città della costa. Anche in questo caso è stata curata in modo attento la connessione con i Progetti interregionali L. 135/01 "Terre Malatestiane e del Montefeltro" e "Mare e miniere di mare" che interessano gli stessi territori.

Parallelamente è proseguita la gestione e il coordinamento dei finanziamenti PRUSST già in precedenza approvati.

10. Progetti europei

Le attività di ideazione, progettazione e coordinamento di progetti ai fini della loro candidatura al finanziamento dell'UE è ulteriormente accresciuta nel corso del 2005, anche in funzione delle scadenze di nuovi bandi, raggiungendo momenti di massimo assorbimento di personale e lavoro.

In particolare, sono state riformulate le candidature atte ad ottenere i finanziamenti europei dei progetti "MARINET" (proseguimento del progetto Marimed in chiusura nel 2006); "CAREFULL" (proseguimento del progetto CARE in chiusura nel 2006), e dei nuovi progetti "SEAWAY" e "Turismo rurale".

L'attività maggiore è stata tuttavia assorbita dalla gestione operativa delle iniziative previste dai due progetti CARE e MARIMED (per i quali l'Assessorato svolge il ruolo di capofila) che hanno comportato la ideazione, progettazione e realizzazione diretta di numerose e complesse manifestazioni (Marinerie aperte), pubblicazioni (guida ai luoghi della pesca), filmati ("marinerie aperte"; filmato didattico "cucina del pesce"), CD rom ("gioco interattivo didattico sulla pesca"; "rilevazione turismo accessibile") e progetti pilota (percorso per non vedenti in Comune di Rimini).

Sono state inoltre avviate le prime azioni di coordinamento per l'avvio operativo del progetto "Blue - valorizzazione turistica del patrimonio culturale materiale e immateriale e del paesaggio delle Regioni dei fiumi europei", finanziato alla fine del 2005.

Si è infine continuato a monitorare il territorio e ad allacciare le opportune relazioni interistituzionali ai fini di una progettazione di nuovi piani che potrebbero costituire opportunità di finanziamento da parte dell'UE (es. "i Paesaggi d'Autore", e Progetti di cooperazione transfrontaliera).

11. Progetti interregionali di sviluppo turistico - L. 135/01

Il tema dei progetti Interregionali previsti dalla legge 135/2001 ha continuato a costituire la parte più nuova e impegnativa del lavoro del settore qualità aree turistiche. Oltre al ruolo assunto a livello nazionale nell'ambito del comitato di coordinamento interregionale, per la definizione di procedure amministrative e per l'impostazione generale di attività comuni, a livello specifico emiliano romagnolo il lavoro ha riguardato l'avvio dei nuovi 7 progetti interregionali finanziati dal Ministero alla fine del 2004, e la gestione delle attività ed iniziative previste dai piani esecutivi dei 10 progetti interregionali già finanziati in precedenza, per un totale di oltre 11 milioni di .

Il lavoro più impegnativo è stato concentrato sui progetti che vedono l'Assessorato nelle vesti di capofila di diverse Regioni e quindi direttamente responsabile dell'impostazione e gestione di iniziative interregionali. Tra questi, i più rilevanti sono il progetto "Mare e miniere di mare" che coinvolge tutta la costa; "Malatesta e Montefeltro", relativo al territorio dell'entroterra riminese, il "Fiume Po"; e i "Borghi storici" che si sviluppano nella zona forlivese e ravennate, "Paesaggi d'autore" e "Terra dei motori" che interessano tutto il territorio regionale.

Per molti di questi progetti sono state ideate e realizzate direttamente dal settore iniziative a carattere promozionale quali manifestazioni e pubblicazioni di livello nazionale.

E' stata infine curata la progettazione dei nuovi 13 progetti interregionali presentati al Ministero ai fini della concessione del finanziamento di oltre 2 milioni di .

12. l.r. 3/93. Gestione diretta finanziamenti pubblici

E' stata completata la gestione dei programmi di finanziamento a enti pubblici (l.r. 3/93) attivati negli anni precedenti, con modalità di gestione diretta e delegata alle Province, mentre è proseguita la gestione dei finanziamenti previsti dai progetti finalizzati (Terre Verdiane; Rocche e castelli; verde pubblico zona costa e terme; Linea gotica) con l'espletamento di tutte le procedure inerenti l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi e la predisposizione dei relativi atti di concessione e liquidazione.

13. Coordinamento e gestione programma e finanziamenti l.r. 15/91 (lotta ai culicidi)

E' proseguito il coordinamento per la gestione del programma di lotta integrata ai culicidi nell'area del delta del Po, con particolari approfondimenti causati dalle crescenti infestazioni di zanzara tigre, che costituiscono un gravissimo pericolo per il turismo costiero. Particolare cura è stata dedicata al controllo dell'applicazione di tecniche e metodologie basate su criteri di sostenibilità, al fine di incidere nel minor modo possibile sul delicato equilibrio ambientale delle zone del delta del Po.

14. Nuovi turismi - progetti innovativi

Il particolare carattere di questo settore di attività, improntato principalmente alla costruzione di nuovi prodotti turistici e progetti sperimentali, ha continuato ad assorbire notevole lavoro sia per il coordinamento dei progetti affidati a strutture esterne, sia per la gestione diretta di progetti di competenza dell'ufficio, con predisposizione di materiale divulgativo, organizzazione di conferenze stampa e di iniziative varie.

Per alcuni progetti è stato richiesto notevole impegno anche nei rapporti tra i diversi Assessorati regionali coinvolti (agricoltura, cultura, ambiente) per il coordinamento con i programmi e/o progetti di competenza.

Di seguito si elencano i temi e progetti specifici seguiti nell'anno 2005:

- settore turismo enogastronomico: Strade dei vini e dei sapori;
- settore turismo culturale: Festival del mare; Paesaggi d'autore; turismo scolastico;
- settore turismo sportivo: turismo equestre; turismo nautico: cicloturismo; Trekking;
- settore turismo naturalistico: Museo didattico a Ridracoli; turismo itinerante - Plein Air; turismo nei parchi regionali
- settori vari: turismo accessibile; marchio Bandiere arancioni TCI; turismo responsabile; turismo sostenibile; qualità urbana.

E' proseguita inoltre la acquisizione ed archiviazione in appositi data base della documentazione tecnica ed iconografica relativa ai progetti finanziati dall'Assessorato, ai fini della predisposizione di una prossima pubblicazione specifica.

15. Informazione turistica e servizi turistici in rete

Obiettivi del 2005 sono stati il consolidamento e lo sviluppo delle attività relative a:

1. gli strumenti a disposizione del settore per le attività di programmazione e a supporto delle innovazioni introdotte a seguito della modifica del titolo V della Costituzione
2. il sistema di informazione regionale per il turista, basato su un network di siti Internet con Redazioni costituite dagli enti locali aderenti al sistema, e con una redazione regionale per il portale regionale Emilia-Romagna Turismo
3. coordinamento con progetti interregionali in materia di informazione turistica

Più in particolare:

- E' stato portato avanti il progetto per la costruzione di una banca dati turistica con le informazioni inerenti l'intera ricettività regionale a supporto della l.r. 16/2004: è stato realizzato il prototipo con dati aggiornati al 2005. Le risorse relative gravano su un capitolo generale della Regione, e si è così provveduto alla verifica dei risultati e al coordinamento con le Provincie che forniscono i dati. E' stato anche impostato il lavoro per portare i dati della ricettività su Internet, e per integrare il database con informazioni di tipo cartografico.
- E' stato monitorato e coordinato c/o le Provincie l'adeguamento progressivo alle nuove specifiche del flusso Istat su presenze e arrivi turistici e sulla consistenza ricettiva, concludendo la prima fase di adeguamento.
- E' continuato l'aggiornamento diretto e/o l'assistenza ai collaboratori per tutte le banche dati, ossia: la banca dati sul flusso Istat, la banca dati bibliografica di studi sul turismo, le strutture ricettive, gli uffici di informazione turistica, la promo-commercializzazione e gli interventi di incentivazione.
- Sono stati realizzati e diffusi report statistici annuali sul movimento turistico in regione e sulla consistenza degli uffici d'informazione al turista. Una sintesi dei dati Istat aggiornati all'ultima rilevazione è stata resa visibile su Internet.
- E' stata rafforzata la comunicazione istituzionale attraverso la partecipazione alla revisione del sito Ermes: sono state rifatte tutte le pagine e sono state re-inserite dentro il lay out del nuovo Ermes. Al fine di fornire agli operatori del turismo una maggior facilità di accesso alle informazioni istituzionali di loro interesse, si è anche provveduto ad avviare una integrazione maggiore con il sito Emilia-Romagna Turismo.

Sistema di informazione regionale per il turista, basato su un network di siti internet con redazioni costituite dagli enti locali aderenti al sistema, e con una redazione regionale per il portale regionale Emilia Romagna Turismo

Redazioni locali: sono state rinnovate le convenzioni in scadenza, e si è dato continuità al sistema attraverso contributi alle 19 Redazioni Locali, costituite presso Comuni, Provincie e Comunità Montane, per un importo complessivo di 360.000,00. E' anche stato avviato un intervento mirato per l'innalzamento della qualità del sistema complessivo, al fine di una migliore efficacia comunicativa, su due redazioni locali con un contributo di 5.744,00.

Sempre nell'ottica di una maggiore efficacia e coerenza comunicativa, è stata conclusa la consulenza avviata nel 2004 che aveva l'obiettivo di verificare c/o gli utenti la percezione del sistema e le loro attese. Attraverso una indagine qualitativa, sono state attivate diverse azioni: focus group con i responsabili delle redazioni locali, interviste a operatori degli IAT, interviste a turisti italiani e stranieri, sondaggio on line, formazione per gli operatori delle redazioni locali e delle Provincie. L'intervento ha visto una forte partecipazione del pubblico attraverso il sondaggio online (1.500 questionari di risposta al sondaggio) e una intesa partecipazione da parte degli enti locali coinvolti.

Portale Emilia Romagna Turismo: nel 2005 anche la redazione regionale è stata fortemente coinvolta nel intervento di verifica della percezione degli utenti sopra indicato, affiancando fattivamente il consulente incaricato dell'intervento. Poiché l'intervento era mirato al network nel suo complesso, ciò ha garantito la fluidità e la coerenza delle azioni svolte tra regione ed enti locali. E' anche continuata l'attività diretta a potenziare il portale regionale, che ha superato nel mese di settembre 2005 le 4.000 visite medie giornaliere, con lo sviluppo di nuove sezioni come i tematismi "Un tuffo alle Terme d'inverno" e "Ospitalità religiosa", e con la messa on line di un sotto-sito dedicato ai camperisti. Una segnalazione particolare merita l'iniziativa "Emilia Romagna - Terra da fotografare" che ha stimolato la partecipazione degli utenti con l'invio di foto al portale, e si è conclusa con una pubblicazione con lo stesso titolo che promuove e racconta attraverso immagini le attrattive turistiche della Regione. Anche nel 2005, Emilia-Romagna Turismo è stata presente alla BIT presso lo stand regionale

E' stata data continuità alla attività della redazione regionale per il 2006 attraverso gara pubblica con un'aggiudicazione per un importo di 180.000,00.

16. Progetti interregionali in materia di informazione turistica

E' stato avviato il progetto interregionale "portale interregionale di promozione turistica" nell'ambito delle iniziative previste all'art. 5 della L. 135/2001, in coordinamento con le altre Regioni partecipanti e con l'avvio delle azioni di competenza regionale. In questo ambito è stato affidato un incarico per lo sviluppo del portale regionale in ottica di adeguamento agli standard interregionali per un importo di 50.000,00. E' stata data comunicazione dell'avvio lavori al Ministero competente. Il progetto è stato rifinanziato dal Ministero a fine 2005.

17. I.r. 7/03, Disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici

L'elaborazione degli standard di qualità¹⁸¹ degli uffici di informazione ed accoglienza turistica ha rappresentato un passaggio fondamentale per l'evoluzione di tutto il sistema regionale di informazione ed accoglienza turistica che si arricchirà di uffici deputati anche all'erogazione del servizio di prenotazione turistica.

Con la gestione dell'elenco delle agenzie sicure in Emilia-Romagna e l'attivazione del fondo di garanzia si è data piena attuazione alle disposizioni normative della I.r. 7/2003 ed i risultati conseguiti sono stati più che soddisfacenti. Con determinazione n. 10462 del 21.07.2005 è stata disposta la pubblicazione del primo elenco delle agenzie sicure in Emilia-Romagna che, al 14.07.2005, risultano essere 67.

E' stato costituito¹⁸² il fondo di garanzia (a garanzia dei danni causati nei confronti degli utenti delle agenzie di viaggio iscritte all'elenco agenzie sicure in Emilia-Romagna). Il fondo di garanzia è istituito presso COFITER - consorzio fidi terziario Emilia-Romagna di Bologna ed è gestito attraverso uno specifico Comitato, anch'esso già istituito, che si è insediato e riunito per la prima volta il 27 ottobre 2005.

18. I.r. 4/2000: professioni turistiche

E' stato assicurato il continuo supporto per l'applicazione della normativa alle Province, sono state anche individuate e progettate, con un lavoro complesso e condiviso tra turismo e formazione professionale nuove modalità per la realizzazione dei percorsi formativi per l'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche di accompagnamento (guide turistiche, accompagnatori turistici e guide ambientali escursionistiche) al fine di realizzare figure professionali maggiormente preparate e competenti.

E' in atto inoltre un'analisi per l'eventuale modifica di tale legge per l'introduzione di nuove professioni, come l'animatore turistico.

19. Area Programmazione della distribuzione commerciale

19.1 Grandi strutture di vendita

Programmazione

Il processo di evoluzione della rete distributiva ha prodotto, fra gli effetti più rilevanti, l'affermarsi di nuove tipologie distributive (aggregazioni di medie strutture di vendita, parchi commerciali, factory outlet e altre). Ai fini di un adeguamento dei contenuti della deliberazione del Consiglio regionale n. 1253 del 23 settembre 1999, in materia di urbanistica commerciale, alle nuove esigenze del settore e, in particolare, per consentire agli enti locali una valutazione delle richieste di autorizzazione per nuovi insediamenti che tenga effettivamente conto degli effetti cumulativi che le aggregazioni di esercizi commerciali possono determinare, si è provveduto con deliberazione del Consiglio regionale n. 653 del 10 febbraio 2005 ad integrare la delibera consiliare n. 1253 del 1999.

¹⁸¹ approvati con delibera della Giunta regionale n. 956 del 20.06.2005

¹⁸² Con delibera della Giunta regionale n. 2795/2005

Con tale atto sono state fornite agli enti Locali criteri ai fini della pianificazione urbanistica e della programmazione commerciale per tali nuove tipologie distributive.

Nell'ambito del processo di semplificazione dei procedimenti relativi alle autorizzazioni nel settore del commercio sono state introdotte alcune modifiche al procedimento per il rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita. Con deliberazione di Giunta regionale n. 2198 del 19 dicembre 2005 sono stati ridotti alcuni adempimenti a carico delle imprese che risultavano del tutto irrilevanti ai fini delle valutazioni di competenza dei Comuni.

Ai sensi di quanto previsto dalla delibera del Consiglio n. 1410/2000, la Regione ha partecipato alla Conferenza di pianificazione indetta dalla Amministrazione provinciale di Rimini per l'aggiornamento delle decisioni in materia di programmazione commerciale.

Nell'ambito del procedimento di approvazione del piano territoriale di coordinamento provinciale in materia di commercio al dettaglio, ai sensi degli artt. 14 e 27 della l.r. 24 marzo 2000, n. 20, la Giunta regionale ha espresso, con deliberazione della Giunta regionale n. 704 del 26 aprile 2005, l'intesa al Piano Operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale della provincia di Parma.

Sempre in tale ambito la Giunta regionale con deliberazione n. 2111 del 12 dicembre 2005 ha espresso le proprie valutazioni sul documento preliminare del piano operativo degli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale della Provincia di Modena.

La Regione ha assicurato inoltre la propria presenza, nelle fasi di concertazione e confronto fra la Provincia di Modena e gli enti interessati, alle conferenze di pianificazione indette dalla Provincia medesima.

Rilascio autorizzazioni

Conferenze dei servizi per il rilascio delle autorizzazioni per le grandi strutture di vendita

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni per grandi strutture di vendita, la Regione ha partecipato alle 14 conferenze di servizi, svolte ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del D.Lgs n. 114/1998 e dall'art. 11 della l.r. 14/1999 che hanno espresso parere favorevole al rilascio di n. 10 autorizzazioni per grandi strutture di vendita in dieci Comuni della Regione.

Orari

Ai sensi dell'art. 16 della l.r. 14/99 la regione Emilia-Romagna provvede all'individuazione dei Comuni a economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte, nei quali gli esercenti il commercio determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva.

Nell'anno 2005 con le deliberazioni di Giunta regionale n. 250 del 14 febbraio, n. 519 del 7 marzo e n. 1775 del 7 novembre sono stati inseriti nell'elenco dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e delle Città d'arte i comuni di Castelvetro di Modena (MO), Medicina (BO), Ponte dell'Olio (PC) e San Martino in Rio (RE) e, per quanto riguarda i comuni già inseriti nell'elenco, è stata modificata la delimitazione territoriale relativa ai comuni di Dozza (BO) e Parma e quella temporale del comune di Cesena.

19.2 Osservatorio regionale del commercio

Nell'ambito dell'Osservatorio regionale del commercio è stata svolta un'attività di rilevazione ed analisi dei dati inerenti la rete. Tale attività si è sviluppata secondo la seguente articolazione:

- analisi della distribuzione alimentare e non alimentare;
- analisi degli indicatori di densità e capillarità;
- effetti di attrazione dei comuni capoluogo rispetto ai comuni della cintura;
- analisi della distribuzione regionale per tipologia di vendita;
- confronti con i dati degli anni precedenti;
- analisi dei gruppi per insegna.

L'Osservatorio ha inoltre svolto le seguenti ulteriori attività:

- analisi delle caratteristiche dei mercati su aree pubbliche;
- indagine sulla consistenza e sulle caratteristiche dei pubblici esercizi e degli altri esercizi di somministrazione di alimenti e bevande;
- confronti tra i dati regionali, i dati di altre regioni e i dati disponibili a livello internazionale sulla rete distributiva in sede fissa con particolare riferimento alle medie e grandi strutture di vendita;
- analisi della consistenza degli impianti di distribuzione di carburanti e confronti con gli anni precedenti.

E' stata svolta, inoltre, un'analisi sugli effetti e sull'efficacia dei progetti di valorizzazione commerciale realizzati nel quinquennio 2000-2004. Tale analisi è stata presentata nel corso di un seminario rivolto ai Comuni, alle Province, alle associazioni d'impresa e a quelle dei consumatori.

Gli studi condotti dall'Osservatorio del commercio sono stati pubblicati sul portale della Regione e raccolti in un volume intitolato "Il commercio in Emilia-Romagna", realizzato in collaborazione col servizio stampa e informazione alla Giunta.

Con questo libro si è inteso avviare una collana che vedrà la pubblicazione di un volume all'anno, riportante i dati sulla rete distributiva relativi all'anno precedente.

19.3 Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe

Nell'ambito del programma d'intervento predisposto dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 3 del D.M. 23 novembre 2004, è stata prevista, tra le azioni a favore dei consumatori ed utenti, l'attivazione dell'Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe.

Detto Osservatorio si configura quale strumento conoscitivo utile per un'efficace politica di informazione e tutela dei consumatori, perché un consumatore informato può orientare le proprie scelte verso altri prodotti o verso differenti punti vendita e per fornire indicazioni ai decisori pubblici nella fase di definizione delle scelte strategiche volte alla pianificazione territoriale ed alla programmazione economica delle attività commerciali.

La definizione delle modalità di funzionamento dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe è stata oggetto di una concertazione con Anci, Upi e Unioncamere, ed è stata definita nell'ambito di un protocollo d'intesa siglato il 20 dicembre 2005. Il processo attivato ha coinvolto le associazioni delle imprese dei settori commercio, industria, artigianato e agricoltura, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni sindacali.

19.4 Aiuti alle imprese

Per quanto concerne il settore degli aiuti alle imprese dei settori del commercio e dei servizi si è provveduto all'elaborazione di un atto contenente gli indirizzi e le modalità di coordinamento delle funzioni delegate alle Province in materia di concessione di contributi (deliberazione n. 251 del 14 febbraio 2005).

In attuazione delle deleghe, le Province hanno predisposto i piani provinciali che sono stati approvati con deliberazione n. 2151 del 19 dicembre 2005 con la quale sono stati assegnati complessivamente 6.945.517,04 così ripartiti:

- 4.691.231,54 per gli interventi di enti locali e gruppi di operatori commerciali per la realizzazione di programmi di riqualificazione commerciale nei centri urbani ai sensi dell'art. 10 della l.r. 41/97;
- 1.800.000,00 per interventi di assistenza tecnica ai sensi dell'art. 11 della l.r. 41/97;
- 40.000,00 a imprese commerciali per l'introduzione di sistemi di qualità Aziendale ai sensi degli artt. 12,15 e 16 della l.r. 41/97;
- 414.285,50 a imprese commerciali per interventi sui sistemi ed apparati di sicurezza (L. 289/02 e l.r. 41/97 art. 11).

I contributi risultano così suddivisi:

provincia	
BOLOGNA	1.774.184,07
FERRARA	710.866,21
FORLI-CESENA	612.567,77
MODENA	1.203.833,76
PARMA	146.206,65
PIACENZA	532.062,59
RAVENNA	772.260,92
REGGIO EMILIA	575.841,14
RIMINI	617.693,93

Con deliberazione n. 1948 del 28 novembre 2005 sono stati concessi 2.350.000,00 per interventi delle cooperative di garanzia e consorzi fidi per la formazione e integrazione dei fondi rischi o del patrimonio di garanzia e per la concessione di contributi in conto interessi attualizzati ai sensi degli artt. 6 e 7 della l.r. 41/97.

Relativamente ai programmi speciali d'area, nell'anno 2005 si è proceduto:

- ad approvare il piano provinciale di Piacenza relativamente al programma d'area "Val Luretta - Val Tidone" (deliberazione della Giunta regionale n. 2077 del 12 dicembre 2005) per un importo di 516.456,90;
- ad apportare una modifica al programma attuativo per la concessione dei contributi di cui all'art. 16, comma 1, L. 266/97 di cui alla deliberazione n. 1753/03 (delibera Giunta regionale 1678 del 24 ottobre 2005) con la quale, tra l'altro, si delega alle Province la gestione del relativo programma.

19.5 Commercio su aree pubbliche

Ai sensi della l.r. n. 12/99 e della deliberazione n. 1368/99 sono state effettuate due pubblicazioni dei posteggi liberi presenti nei mercati e nelle fiere della Regione Emilia-Romagna sui Bollettini Ufficiali del 21 marzo 2005 n.54 e del 15 settembre n.129.

Ai sensi della precitata normativa si è provveduto alla raccolta dei dati e delle caratteristiche delle fiere e alla loro pubblicazione, sia in formato cartaceo nel volume "Fiere e sagre 2005", sia nel sito internet regionale.

19.6 Associazioni Consumatori e Utenti

Al fine di garantire una migliore tutela ai consumatori ed utenti attraverso la promozione dell'associazionismo, con deliberazione della Giunta regionale n.252 del 14 febbraio 2005 è stato approvato il programma di interventi a favore delle associazioni dei consumatori e utenti iscritte nel registro regionale. Con tale programma si sono stabiliti i criteri, i termini e le modalità per la presentazione delle domande di contributo ai sensi della l.r. n. 45/1992.

Nel programma è stato previsto che l'ammissione ai contributi è subordinata alla valutazione dei progetti di particolare rilievo qualitativo e ad elevata diffusione territoriale, stabilendo quale criterio di priorità il coinvolgimento di più associazioni nella realizzazione dei progetti.

Con la deliberazione della Giunta regionale n.1121 del 18 luglio 2005 si è approvata la graduatoria dei progetti presentati dalle associazioni, per una spesa ammessa complessiva di 500.000,00 ed un contributo complessivo concesso di 290.000,00. Le iniziative finanziate riguardano l'educazione al consumo e la garanzia sulla vendita dei beni di consumo.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 576 del 21 marzo 2005 è stato approvato il programma regionale di intervento ai sensi del decreto del Ministero delle attività produttive 23 novembre 2004, relativo a iniziative a favore dei consumatori. Tale programma prevede la realizzazione di sette iniziative a favore dei consumatori, aventi un costo complessivo di 1.248.400,00 ed è stato ammesso al cofinanziamento del Ministero delle attività produttive per un importo di 865.323,00.

Gli interventi approvati riguardano i seguenti temi:

la sicurezza e qualità degli alimenti, il risparmio energetico e della risorsa acqua, la formazione e la tutela dei cittadini consumatori, la sicurezza stradale, oltre ad iniziative per il contenimento del costo della vita e la rilevazione dei prezzi di generi alimentari.

La determinazione dei criteri e delle modalità per la definizione della partecipazione delle associazioni dei consumatori e utenti alla realizzazione dell'intervento "La formazione e la tutela dei cittadini consumatori-utenti" (progetto n.1 del programma regionale di intervento) sono stati definiti con deliberazione della Giunta regionale n 1989 del 5 dicembre 2005.

CULTURA, SPORT, PROGETTO GIOVANI

1. Il quadro di riferimento

L'attività nei settori della cultura e dello sport nel corso del 2005 si è concentrata per larga parte sia nell'elaborazione e approvazione di nuovi programmi triennali (nell'ambito dello spettacolo e dell'impiantistica sportiva) sia nella piena realizzazione dei Programmi triennali già approvati (per le attività e i beni culturali), attraverso l'attuazione dei relativi piani annuali. In particolare, per quanto riguarda il settore dello spettacolo l'adozione del nuovo programma per il triennio 2006-2008 è stata l'occasione per promuovere alcune importanti innovazioni sul piano dei contenuti, delle relazioni istituzionali e con i soggetti interessati, all'interno di un ampio processo di confronto.

Più in generale, l'azione della Regione nell'ambito non solo delle politiche culturali ma anche in quelle dello sport, è stata finalizzata ad un consolidamento e ad una qualificazione del ricco patrimonio regionale dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo, in una logica di offerta ai cittadini di opportunità di fruizione sempre più ampie e qualificate.

Le attività rivolte ai giovani sono state finalizzate a favorire i centri di aggregazione e le attività ad essi connesse e a sostenere progetti capaci di valorizzare competenze ed esperienze espresse dai diversi soggetti presenti sul territorio regionale.

2. Beni culturali

Con il piano 2005 in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, dotato di 4.700.000.00, è proseguito l'impegno per adeguare musei e biblioteche agli standard di qualità, previsti dalla specifica direttiva regionale, al fine di introdurre metodi organizzativi che consentano agli istituti culturali di accrescere il ruolo di centri di produzione di cultura, unitamente al consolidamento e sviluppo della messa in rete delle informazioni relative al patrimonio librario e documentario, allo sviluppo del sistema museale e nell'organizzazione dei servizi al pubblico.

Per quanto riguarda il recupero e il restauro di immobili di particolare valore storico e culturale, in base all'accordo di programma sottoscritto nel 2001 con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero del Tesoro, è proseguito il recupero di 27 contenitori di grande valore con lo stanziamento di oltre 60 milioni tra risorse nazionali, regionali e locali.

Interventi di minor rilievo sul piano strutturale ed economico, ma di grande interesse hanno riguardato il recupero e la valorizzazione di importanti contenitori e beni culturali, presenti in modo diffuso sul territorio regionale. Sono stati finanziati 8 interventi per complessivi 1.032.501,57.

3. Spettacolo

L'attività del 2005 nel settore dello spettacolo, che comprende teatro, danza, musica, cinema e audiovisivi, ha visto la Regione impegnata principalmente in due direzioni: l'attuazione della terza annualità del programma regionale 2003-05 e l'approvazione del programma regionale in materia di spettacolo per il triennio 2006-08.

Con il piano 2005 la Regione ha inteso continuare il processo di innovazione, consolidando il principio di negoziazione, quale strumento di interazione fra enti locali e operatori, per definire obiettivi e strategie condivisi e introducendo meccanismi di maggiore trasparenza nell'accesso ai finanziamenti regionali con l'applicazione di un sistema sperimentale di indicatori di valutazione delle attività, in coerenza con gli obiettivi regionali.

Sono stati poi interamente confermati i programmi di finanziamento previsti a sostegno di attività svolte da enti locali, associazioni, fondazioni, imprese produttrici e distributrici di spettacolo o che organizzano rassegne e festival. Tali programmi hanno riguardato, per il triennio 2003-05, 9 accordi con le Province e 30 convenzioni stipulate con gli organismi di maggior rilievo che operano nel territorio dell'Emilia-Romagna (fondazione del Teatro Comunale di Bologna, i teatri di tradizione, i teatri stabili di prosa e di innovazione, importanti festival teatrali e musicali, l'Aerco per il coordinamento dell'attività dei Cori).

Sono stati assegnati complessivamente, per quanto riguarda la spesa corrente, 6.099.969, di cui 1.732.000 destinati a 106 soggetti finanziati tramite gli accordi con le Province e 4.367.969 destinati alle 30 convenzioni.

Il programma regionale 2006-08 è stato il frutto dell'ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, dalle singole imprese alle associazioni di categoria, agli enti locali. Il programma è caratterizzato da diversi aspetti innovativi, primo fra tutti l'obiettivo di diversificare il sistema regionale dello spettacolo, teso ad ampliare la gamma dell'offerta e a promuovere nuovo pubblico, in particolare giovanile. Questo macro obiettivo è declinato in diverse azioni articolate, quali, ad esempio, finalizzare il sostegno regionale anche a generi non tradizionali, con specifica attenzione alla contemporaneità; coordinare e valorizzare iniziative musicali significative, soprattutto per quanto riguarda la musica contemporanea e generi non tradizionalmente riconosciuti (jazz, rock, blues), sostenere il documentario e il cinema d'animazione sia sotto il profilo della produzione che della distribuzione.

Decisamente significativa è stata anche l'attività svolta per quanto riguarda gli enti a partecipazione regionale. In particolare si è provveduto alla concessione delle risorse finanziarie, pari a complessivi 5.233.700, a favore della fondazione Toscanini, della fondazione ERT, della fondazione nazionale della Danza e dell'ATER, punti forti del sistema regionale dello spettacolo e, rispettivamente, centri di produzione musicale, teatrale e di danza, sostenendo in tal modo lo sviluppo della loro attività, di rilievo nazionale e internazionale, e le numerose iniziative intraprese a completamento delle principali iniziative di produzione.

Per l'attività di monitoraggio ed osservatorio sulla realtà dello spettacolo, si segnalano come particolarmente rilevanti le indagini sull'offerta, sul pubblico, sulle sedi di spettacolo, sui dati finanziari ed economici. E' inoltre proseguita l'attività di comunicazione attraverso la gestione del sito internet "Cartellone" che consente di accedere alla programmazione di tutti i teatri della regione e a informazioni di vario tipo utili al pubblico e agli operatori dello spettacolo.

Il settore del cinema è stato influenzato dalla sentenza della Corte Costituzionale che lo ha ricondotto tra le materie di legislazione concorrente. Di conseguenza è stato avviato un confronto con il Ministero per i beni e le attività culturali per il riordino complessivo della legislazione sul cinema.

Sono stati confermati gli interventi a sostegno delle piccole sale di provincia e del circuito dei cinema d'essai tramite le convenzioni con AGIS e FICE. La collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna è stata proficua sia nel campo della conservazione e catalogazione del patrimonio, sia per quanto riguarda la circuitazione regionale di rassegne di qualità nell'ambito del progetto *Fronte del Pubblico*. E' stato confermato, infine, il lavoro di promozione dei registi emiliano-romagnoli, nonché il sostegno a festival e rassegne di rilievo regionale e nazionale, con particolare attenzione alle manifestazioni che promuovono la conoscenza del documentario e del cinema di animazione.

Si segnala infine la partecipazione alle principali fiere e festival del settore audiovisivo al fine di far conoscere il territorio regionale, promuovere le professionalità e le maestranze esistenti, sviluppare importanti relazioni e occasioni di dialogo e di confronto con gli operatori del settore.

4. Promozione culturale

Sul piano delle iniziative di promozione culturale, con il piano 2005 si è intervenuti a sostegno numerose iniziative di interesse locale, erogando contributi per complessivi 1.130.000,00 a favore di enti, istituzioni e associazioni culturali.

Numerose e significative le iniziative di rilevanza regionale, promosse direttamente dalla Regione in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati: 78 gli interventi finanziati nel 2005 tra mostre, convegni, festival, rassegne cinematografiche, programmi di ricerca.

Vanno inoltre segnalati per il 60° della Resistenza la creazione di un sito web dedicato e il finanziamento a manifestazioni e progetti di ricerca, che per il 2005 ha comportato una spesa complessiva di oltre 365.000 per 40 progetti di interesse e rilievo sovralocale, 9 progetti di interesse prevalentemente didattico e 5 progetti peculiari rispetto al territorio in cui si svolgono.

Anche nel settore delle iniziative di promozione all'estero si è intensificata l'attività, e in particolare quella svolta in collaborazione con altri Assessorati regionali. Sono state promosse numerose iniziative: in Belgio, in Columbia, in Brasile (Emilia-Romagna en vivo), nella Repubblica Ceca, in Cile e Argentina (presentazione della traduzione spagnola de "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" di Pellegrino Artusi e la mostra "Giacimenti Golosi"), in Russia la partecipazione alle manifestazioni "Italia-Russia-800 anni di relazioni", in Giappone la partecipazione all'Expo Universale di Aichi e infine in Messico (messa in scena del Rigoletto dal Teatro Regio di Parma e la posa del busto di Verdi al Teatro de Bellas Artes).

5. Sport

E' stato approvato il nuovo programma regionale di impiantistica sportiva per il triennio 2005-2007, anche se le difficoltà finanziarie non hanno consentito di dare attuazione alla prima annualità. Attraverso le attività dell'Osservatorio del sistema sportivo regionale si è provveduto ad aggiornare ulteriormente i dati sugli impianti e sugli spazi sportivi del territorio regionale con l'obiettivo di disporre di uno strumento di conoscenza sempre più preciso ai fini della programmazione.

Per quanto riguarda la promozione sportiva, sono stati assegnati 39 contributi ad associazioni sportive, enti di promozione ed enti locali, che hanno contribuito alla realizzazione di attività e manifestazioni sportive per circa 1,6 milioni. Sono state stipulate inoltre nuove convenzioni fra la Regione e alcuni degli enti regionali di promozione sportiva (UISP, CSI, PGS e ENDAS) per la realizzazione di progetti e di qualificazione delle attività di promozione alla pratica sportiva, di livello esponenziale per il territorio.

E' stata infine svolta un'intensa collaborazione con l'Assessorato alla sanità rispetto alle attività da svolgere per la lotta al doping, in considerazione della particolare complessità e rilevanza dell'argomento e della necessità di integrare le attività sviluppate in ambito regionale con quelle di competenza degli organi sportivi regionali e nazionali.

6. Progetto giovani

Sono stati finanziati 71 progetti di attività ed iniziative per 706.000 con l'obiettivo di promuovere e coordinare le politiche rivolte ai giovani e sono stati assegnati contributi pari a 6.069.000 per l'adeguamento e la ristrutturazione di 86 strutture.

A tali finanziamenti vanno aggiunti 95.100,03 a favore di associazioni per interventi sui campeggi didattico-educativi. Va rilevato come l'ingente investimento di risorse sia stato in netta controtendenza con il quadro nazionale, caratterizzato invece da una forte riduzione dei finanziamenti nel settore.

Da segnalare anche il lavoro svolto in collaborazione con l'area socio-sanitaria, per la realizzazione del "programma finalizzato giovani", che ha assegnato ai Comuni sede di distretto 1.000.000 destinati, tra l'altro, al consolidamento e allo sviluppo degli obiettivi del Progetto giovani.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.